



DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA  
AREA PROGRAMMAZIONE E SVILUPPO RURALE

## SERVIZIO DI VALUTAZIONE IN ITINERE, COMPRENSIVO DELLA VALUTAZIONE INTERMEDIA ED EX POST DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013 DELLA REGIONE LAZIO



## RELAZIONE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA

Dicembre 2010



AGRICONSULTING



## INDICE

<b>1. SINTESI</b> .....	<b>1</b>
<b>2. INTRODUZIONE</b> .....	<b>2</b>
<b>3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE</b> .....	<b>4</b>
<b>3.1 INFORMAZIONI CONTESTUALI SUL PROGRAMMA</b> .....	<b>4</b>
3.1.1 <i>L'analisi della situazione regionale e la sua evoluzione</i> .....	4
3.1.2 <i>Cambiamenti nelle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno avuto conseguenze sull'attuazione del Programma, anche in relazione ad altri strumenti finanziari</i> .....	26
3.1.3 <i>Tipologia di beneficiari e gruppi target a cui si rivolgono le Misure</i> .....	35
<b>3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE</b> .....	<b>45</b>
<b>3.3 SINTESI DI PRECEDENTI VALUTAZIONI RELATIVE AL PROGRAMMA</b> .....	<b>47</b>
<b>4. APPROCCIO METODOLOGICO</b> .....	<b>54</b>
<b>4.1 RICHIAMI AL MANUALE DEL QCMV E AL DISEGNO DI VALUTAZIONE</b> .....	<b>54</b>
<b>4.2 FONTI INFORMATIVE PRIMARIE, TECNICHE DI RACCOLTA DEI DATI E MODALITÀ DI CALCOLO DEGLI INDICATORI</b> .....	<b>57</b>
4.2.1 <i>Indagini dirette</i> .....	57
4.2.2 <i>Acquisizione di dati da fonti secondarie</i> .....	58
4.2.3 <i>Tecniche di elaborazione dei dati</i> .....	61
<b>5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO</b> .....	<b>62</b>
<b>5.1 LA GESTIONE DEL PROGRAMMA</b> .....	<b>62</b>
5.1.1 <i>L'attuazione del Programma: attori coinvolti e contesto istituzionale</i> .....	62
5.1.2 <i>Analisi delle procedure di gestione delle domande di aiuto e di pagamento per le Misure a superficie</i> ..	65
5.1.3 <i>Il funzionamento del sistema informativo regionale per la sorveglianza e la valutazione</i> .....	81
5.1.4 <i>Il Piano di comunicazione del PSR: la valutazione dell'efficacia delle attività di informazione e divulgazione</i> .....	82
<b>5.2 LA STRATEGIA DI INTERVENTO DEL PROGRAMMA: FABBISOGNI, OBIETTIVI, PRIORITÀ E INDICATORI</b> ..	<b>85</b>
5.2.1 <i>Fabbisogni obiettivi e priorità di intervento</i> .....	85
5.2.2 <i>L'aggiornamento del sistema di indicatori del PSR e la verifica della loro congruità</i> .....	108
<b>5.3 LA PIANIFICAZIONE E UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE</b> .....	<b>118</b>
5.3.1 <i>La pianificazione delle risorse e l'attuazione finanziaria al 30.6.2010</i> .....	118
5.3.2 <i>Rimodulazioni finanziarie proposte nell'annualità 2010</i> .....	122
5.3.3 <i>L'accesso al credito per i beneficiari del PSR, l'attivazione del Fondo di Garanzia ISMEA</i> .....	128
5.3.4 <i>Un'analisi trasversale sullo stato di salute delle Misure e della Progettazione Integrata</i> .....	129
<b>6. LA RISPOSTA ALLE DOMANDE VALUTATIVE</b> .....	<b>139</b>
<b>6.1 ASSE 1 –MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE</b> .....	<b>139</b>
6.1.1 <i>Logica di intervento e risposta alle domande valutative</i> .....	139
6.1.2 <i>L'analisi di pertinenza e coerenza dei criteri di selezione</i> .....	187
<b>6.2 ASSE 2 – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE</b> .....	<b>196</b>
6.2.1 <i>Logica di intervento e risposta alle domande valutative</i> .....	196
6.2.2 <i>L'analisi di pertinenza e coerenza dei criteri di selezione</i> .....	231

<b>6.3 ASSE 3 – QUALITÀ DELLA VITA E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA</b> .....	<b>233</b>
6.3.1 <i>Logica di intervento e risposta alle domande valutative</i> .....	233
6.3.2 <i>L'analisi di pertinenza e coerenza dei criteri di selezione</i> .....	236
<b>6.4 ASSE 4 – LEADER</b> .....	<b>244</b>
6.4.1 <i>Logica di intervento e risposta alle domande valutative</i> .....	244
6.4.2 <i>L'analisi di pertinenza e coerenza dei criteri di selezione dei GAL</i> .....	250
<b>6.5 DOMANDE TRASVERSALI</b> .....	<b>255</b>
<b>7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI</b> .....	<b>263</b>
<b>7.1 COERENZA TRA MISURE ATTUATE E OBIETTIVI PERSEGUITI ED EQUILIBRIO TRA LE VARIE MISURE ALL'INTERNO DEL PROGRAMMA</b> .....	<b>263</b>
<b>7.2 GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DI OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGRAMMA E DEGLI OBIETTIVI FISSATI NELLA STRATEGIA NAZIONALE O NELLA STRATEGIA COMUNITARIA</b> .....	<b>271</b>
7.2.1 <i>ASSE 1 –Miglioramento competitività settore agricolo e forestale</i> .....	271
7.2.2 <i>ASSE 2 –Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale</i> .....	284
7.2.3 <i>ASSE 3 –Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale</i> .....	289
7.2.4 <i>ASSE 4 –Approccio Leader</i> .....	290
<b>7.3 RACCOMANDAZIONI</b> .....	<b>291</b>
<b>ALLEGATO I: LA STRUTTURAZIONE DELLE DOMANDE VALUTATIVE</b> .....	<b>I</b>
<b>ALLEGATO II: METODI E FONTI PER LA STIMA DEGLI INDICATORI DI SUPERFICIE NELLA MISURA 214</b> .....	<b>CXLI</b>

## **1. SINTESI**

Come previsto dal Capitolato d'oneri del Servizio di Valutazione in itinere del PSR Lazio, la "Sintesi" viene presentata all'interno di uno specifico documento che contiene la sintesi dei principali risultati della valutazione, delle conclusioni e raccomandazioni.

## 2. INTRODUZIONE

La presente Relazione di Valutazione intermedia illustra i principali risultati delle attività svolte dal Valutatore indipendente (Agriconsulting spa) a seguito della stipula del PSR 2007-2013 della Regione Lazio, come previsto dal Contratto (Rep. 6480 del 20 luglio 2010) tra il valutatore Agriconsulting SpA e la Regione Lazio.

La struttura del Rapporto prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (Manuale del QCMV) e le successive indicazioni fornite nell'ambito del quinto incontro degli esperti della Rete europea di valutazione (13 luglio 2010) *"Explanatory notes to the common evaluation questions & recommendations on MTE reporting"*.

Nel seguente quadro sono riportati nella colonna di sinistra il modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B – Allegato 7) e in quella di destra la struttura e i principali contenuti del presente Rapporto di Valutazione intermedia.

Modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B – Allegato 7)	Struttura del Rapporto di Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 del Lazio
<b>1. Sintesi</b>	<b>1. Sintesi</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Principali risultanze della valutazione</li> <li>- Conclusioni e raccomandazioni</li> </ul>	Come previsto dal Capitolato d'oneri del Servizio di Valutazione in itinere del PSR Lazio, la Sintesi viene presentata all'interno di uno specifico documento che contiene una sintesi dei principali risultati della valutazione, delle conclusioni e raccomandazioni
<b>2. Introduzione</b>	<b>2. Introduzione</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Oggetto della relazione</li> <li>- Struttura della relazione</li> </ul>	La Relazione ha per oggetto la Valutazione Intermedia del PSR 2007-2013 del Lazio. La struttura del Rapporto segue le indicazioni del Manuale del QCMV.
<b>3. Contesto della valutazione</b>	<b>3. Contesto della valutazione</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Brevi informazioni contestuali sul programma: politiche nazionali correlate, esigenze socio-economiche che motivano l'assistenza, identificazione dei beneficiari o di altri gruppi a cui si rivolgono le misure</li> </ul>	<b>3.1 Informazioni contestuali sul programma</b> Il paragrafo è suddiviso in quattro sub-paragrafi che descrivono brevemente la strategia del programma e per ogni obiettivo specifico i fabbisogni alla base l'intervento e le misure direttamente correlate (§ 3.1.1), le politiche nazionali e regionali correlate (§ 3.1.2), l'evoluzione degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo (§ 3.1.3), le tipologie di beneficiari a cui si rivolgono le misure (§ 3.1.4).
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del Capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione</li> </ul>	<b>3.2 Descrizione del processo di valutazione</b> Riporta una sintetica descrizione dei principali compiti della valutazione definiti dal Capitolato e i le fasi di strutturazione, osservazione e analisi implementate in preparazione della valutazione intermedia, in riferimento al modello metodologico (QCMV - Linee guida per la Valutazione) e secondo quanto previsto dal Contratto che regola l'esecuzione del servizio
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma</li> </ul>	<b>3.3 Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma</b> Contiene le sintesi della Valutazione ex post del PSR 2000-2006 e del Leader, tale scelta è stata effettuata dal momento che tale relazione rappresenta il primo prodotto valutativo
<b>4. Approccio metodologico</b>	<b>4. Approccio metodologico</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati</li> <li>- Descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche al programma, criteri di giudizio, livelli obiettivo</li> </ul>	<b>4.1 Richiami al manuale del QCMV e del disegno di valutazione</b> Il paragrafo richiama le metodologie generali di riferimento e il sistema di criteri di giudizio, indicatori e livelli obiettivo definiti nel disegno di valutazione. Inoltre, sono brevemente descritte le attività di scambio e messa in rete della valutazione, vengono inoltre evidenziati i problemi o limiti dell'approccio metodologico
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati (questionari, interviste, dimensioni dei campioni e criteri di selezione degli stessi, ...); informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori in modo da valutare la qualità e attendibilità dei dati e individuare eventuali distorsioni</li> <li>- Tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle conclusioni</li> </ul>	<b>4.2 Fonti informative, modalità di raccolta ed elaborazione delle informazioni necessarie alla valutazione</b> Il paragrafo descrive le fonti informative primarie (§ 4.2.1) e secondarie (§ 4.2.2) utilizzate nella valutazione e le specifiche metodologie e tecniche di elaborazione e analisi delle informazioni per la risposta ai quesiti valutativi. Il paragrafo si completa con i seguenti Allegati: Allegato I: strutturazione delle domande valutative Allegato II: metodologia di calcolo degli indicatori valorizzati nel presente rapporto
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Problemi o limiti dell'approccio metodologico</li> </ul>	Vengono affrontati all'interno del paragrafo 4.1

5. Descrizione del programma, delle misure e del bilancio	5. Descrizione del programma, delle misure e del bilancio
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale</li> <li>- Composizione del programma: descrizione delle priorità e delle misure</li> <li>- Logica d'intervento delle singole misure</li> </ul>	<p>5.1 Descrizione del programma e delle misure                      Il paragrafo contiene la descrizione dell'Assetto organizzativo adottato dall'A.d.G per l'attuazione del PSR (§ 5.1.1).                      Vengono inoltre analizzate le procedure di gestione delle Misure a superficie (§ 5.1.2)                      Viene presentato un approfondimento sul funzionamento del sistema informativo regionale ai fini della sorveglianza e valutazione (§ 5.1.3)                      Vengono illustrate le attività di comunicazione realizzate dalla Regione previste dal Piano di comunicazione (§ 5.1.4).</p> <p>Vengono schematicamente richiamati gli obiettivi prioritari e specifici per Asse, gli indicatori di risultato ed i rispettivi valori obiettivo e realizzati; in tale ambito, sono fornite anche indicazioni sulla congruità del sistema di indicatori previsto, introducendo indicatori aggiuntivi in relazione alle specificità del programma (§ 5.2.1 - § 5.2.2).                      L'analisi puntuale della logica d'intervento delle singole misure è stata riportata, per comodità di lettura, nel capitolo 6.</p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione</li> <li>- Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi</li> </ul>	<p>5.3.1 Pianificazione e utilizzazione delle risorse finanziarie                      Contiene l'analisi della dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione e delle risorse finanziarie pubbliche impegnate e spese per Asse e per Misura al 30/06/2010.                      Vengono inoltre illustrate e viene offerta una lettura valutativa delle rimodulazioni finanziarie proposte nel 2010 (§5.3.2) e dell'attivazione del fondo di garanzia (§5.3.3).                      Nel paragrafo 5.3.4 viene infine proposta una lettura trasversale dello "stato di salute" delle Misure sulla base delle informazioni raccolte dai Responsabili di Misura.</p>
	<p>Cap. 6 Contiene l'analisi della coerenza ed efficacia dei criteri di selezione delle operazioni, a livello di misura o gruppi di misure</p>
6. Risposte ai questionari di valutazione	6. La logica d'intervento e la risposta alle domande valutative
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Analisi e discussione degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli obiettivo a cui fanno riferimento le domande del questionario</li> <li>- Analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti</li> <li>- Risposte al questionario di valutazione</li> </ul>	<p>Il Capitolo 6 è dedicato interamente a fornire risposte ad alcune Domande Valutative, sulla base di una prima analisi degli effetti delle singole Misure del Programma verificabili in questa fase di attuazione del PSR. Pertanto per ogni singola misura, a partire dall'analisi della logica d'intervento, vengono fornite le prime risposte alle domande di valutazione sulla base dei criteri di giudizio e degli indicatori elaborati utilizzando le informazioni qualitative e quantitative raccolte secondo le metodologie indicate nel precedente capitolo 4.                      Gli approfondimenti valutativi in relazione ad aspetti trasversali riguardano al momento l'approccio integrato.</p>
7. Conclusioni e raccomandazioni	7. Conclusioni e raccomandazioni
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno di un programma</li> <li>- Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria</li> <li>- Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento dei programmi</li> </ul>	<p>7.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno di un programma                      7.2 Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria                      7.3 Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento dei programmi</p>

### 3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

#### 3.1 Informazioni contestuali sul programma

##### 3.1.1 L'analisi della situazione regionale e la sua evoluzione

La definizione dei fabbisogni, degli obiettivi e della strategia del PSR è il risultato di una fase programmatica attraverso la quale le finalità generali della politica di sviluppo rurale sono state declinate in funzione della "situazione iniziale" presente nella regione. La capacità da parte del PSR di fornire "risposte adeguate" alle esigenze e priorità d'intervento costituisce uno dei principali profili di analisi del processo valutativo.

Nelle pagine seguenti sono richiamati i risultati dell'aggiornamento degli indicatori iniziali di contesto e di obiettivo (baseline) che caratterizzano la situazione regionale nelle diverse dimensioni sociali, economiche e ambientali, affrontate dalla politica di sviluppo rurale e perciò presi a riferimento nell'elaborazione del programma. L'evoluzione degli indicatori iniziali consente di evidenziare, sulla base delle informazioni ad oggi disponibili, gli scostamenti e le dinamiche dell'ultimo periodo.

Nelle tabelle seguenti viene riportato in forma sintetica un quadro dell'evoluzione dei principali tematiche oggetto di aggiornamento messi in relazione con i fabbisogni di intervento ad esse correlate, individuati nel PSR per Asse, indicando inoltre l'interazione con le politiche in atto (par 3.1.2).

Macrotemi e temi	Fabbisogni di intervento influenzati	Evoluzione degli indicatori ad essi associati	Risposte (PSR e altre Politiche)
<b>Asse 1</b>			
<b>Settore agricolo e alimentare</b>			
Uso agricolo del suolo	interventi a favore del ricambio generazionale favorendo l'insediamento dei giovani agricoltori	- Si conferma evoluzione negativa della SAU	
Struttura delle aziende agricole	- interventi di adeguamento strutturale alle nuove norme obbligatorie anche allo scopo di migliorare l'efficienza energetica. - interventi a favore del ricambio generazionale favorendo l'insediamento dei giovani agricoltori, il potenziamento delle dotazioni strutturali e l'ammodernamento delle aziende agricole	- Si conferma riduzione delle aziende agricole soprattutto nella classe sotto i 5 ha ne consegue un aumento dell'UDE	- Aumento dotazione risorse sulla 121 - Attivazione Fondo di garanzia ISMEA - Attivazione Misura 114 a favore della ristrutturazione delle aziende tabacchicole
Capitale umano e classe imprenditoriale in agricoltura	- la qualificazione professionale degli imprenditori agricoli e forestali; - interventi a favore del ricambio generazionale favorendo l'insediamento dei giovani agricoltori, il potenziamento delle dotazioni strutturali e l'ammodernamento delle aziende agricole;	- migliora il livello di istruzione e formazione dei capi azienda ma si attesta ancora la di sotto della media nazionale - si conferma il processo di senilizzazione dei conduttori anche se nel periodo 2005-2007 tale processo sembra stabilizzarsi	- Aumento dotazione di risorse sulla Misura 113 - Elevazione dell'importo del premio di primo insediamento
Le performance del settore agricolo	- il sostegno ai processi di aggregazione delle aziende agricole finalizzata al raggiungimento di economie di scala ed alla realizzazione di integrazioni lungo le filiere; - la diversificazione e la differenziazione produttiva attraverso lo sviluppo di nuove tecnologie, ivi comprese lo sviluppo di sistemi agroenergetici, l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto e la promozione di nuovi sbocchi di mercato; - sostegno allo sviluppo di nuove forme di coordinamento (filieri corte), anche finalizzato all'aumento della competitività delle imprese collocate nei pressi di grandi bacini di consumo..	- Si assiste ad una crescita della produttività accompagnata da una flessione degli occupati - Aumentano gli investimenti - Il valore aggiunto del settore primario nel periodo 2000-2007 mostra una sostanziale tenuta (-0,4%) a differenza del dato nazionale (-6%).	- Approvazione PIF - Attivazione Fondo di garanzia ISMEA - Elevazione percentuali di anticipo sulle Misure ad investimento.
Le performance del settore alimentare	interventi di modernizzazione del sistema agro-alimentare e promozione di strategie di filiera per favorire l'orientamento al mercato delle aziende agricole e il sostegno all'introduzione ed alla valorizzazione dei sistemi di qualità;	- La produttività del lavoro appare stabile - L'occupazione registra una crescita del 6% nel periodo 2000-2007 - Il valore aggiunto cresce ma ad un livello inferiore al dato Italia	- Approvazione PIF - Aumento dotazione di risorse sulla Misura 123 - Attivazione Fondo di garanzia ISMEA
<b>Settore forestale</b>	- la sostenibilità della gestione forestale attraverso l'adozione di sistemi di certificazione; - il sostegno allo sviluppo delle attività economiche e alla fruibilità del patrimonio forestale attraverso il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali; - il sostegno e il miglioramento della qualità degli assortimenti legnosi; - valorizzazione dei sottoprodotti e degli scarti delle lavorazioni agricole, alim. e forestali a fini energetici	- Vi è un sostanziale equilibrio tra gestione pubblica e privata delle superfici forestali per la produzione di legname - Si confermano i dati sul valore aggiunto, occupazione e dunque sulla produttività sono molto oscillanti da anno in anno e dipendono dalla stagionalità della produzione	- Approvazione PIF - Attivazione Fondo di garanzia ISMEA

Per quanto concerne l'Asse 1, si può evidenziare come a fronte di un quadro generale del sistema agricolo ed alimentare che risente degli effetti della crisi, le Misure prese dalla Regione, in particolare l'attivazione del fondo di garanzia per le Misure 121 e 123, consentano di bilanciare le difficoltà di accesso al credito per i beneficiari delle Misure ad investimento. Tale provvedimento va ad aggiungersi all'altro relativo all'elevazione delle percentuali di anticipo per le Misure ad investimento per le annualità 2009-2010.

L'approvazione delle PIF, inoltre rappresenta un ulteriore passo importante nella direzione di fornire un contributo più organico alle politiche di filiera regionali rispetto all'obiettivo di accrescere la competitività del sistema agroalimentare regionale.

Macrotemi e temi	Fabbisogni di intervento influenzati	Evoluzione degli indicatori ad essi associati	Risposte (PSR e altre Politiche)
<b>Asse 2</b>			
L'ambiente e la gestione del territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Impedire il degrado e rafforzare il valore naturalistico delle aree e degli ecosistemi semi-naturali</li> <li>- Sostenere il contributo delle produzioni tipiche e di qualità in termini di amenità paesaggistiche e conservazione degli habitat</li> <li>- Mantenere e sviluppare la conservazione del paesaggio rurale</li> </ul>	- Si confermano tendenze evidenziate nell'ex ante	- Aumento dotazione finanziaria Misura 211
Biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardare la diversità biologica (genetica, specifica, eco sistemica)</li> <li>- Favorire i sistemi produttivi agricoli e forestali ad "elevata valenza naturale" (HNV)</li> </ul>	- Si confermano tendenze evidenziate nell'ex ante	- Normativa regionale in materia di biodiversità agraria
Gestione e tutela delle risorse idriche	<ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere lo stato qualitativo della risorsa idrica (minori input chimici) e ridurre i prelievi agricoli (*)</li> <li>- migliorare la capacità delle riserve idriche.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si evidenzia una decisa tendenza alla diminuzione del surplus di azoto e fosforo nel periodo 1998-2002</li> <li>- Stabile la superficie individuata come zona vulnerabile per la direttiva nitrati</li> </ul>	-
Gestione e tutela del Suolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostenere i sistemi di produzione biologica e la diffusione di tecniche agronomiche conservative</li> <li>- Migliorare il livello di sostanze organiche nel terreno</li> <li>- Mantenere e incrementare la copertura del suolo e il ricorso a pratiche agricole conservative del suolo nelle aree sensibili all'erosione</li> <li>- Favorire la diffusione di sistemi di allevamento migliorativi dell'igiene e benessere degli animali</li> <li>- Favorire interventi volti alla tutela del suolo e del dissesto idrogeologico (erosione, frane, incendi )</li> <li>- Realizzare il SIT per predisporre una strategia efficace di gestione del suolo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Permane il rischio diffuso di erosione medio alto sul 55% del territorio laziale</li> <li>- Estensione delle superfici artificiali (4%) e contrazione della SAU, espansione delle aree forestali (1%)</li> </ul>	- Normativa regionale in materia di difesa integrata e controllo delle erbe infestanti
Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, bioenergie	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Salvaguardare ed incrementare il patrimonio forestale per la riduzione dei gas serra e la produzione di assortimento di pregio</li> <li>- Incrementare le utilizzazioni forestali finalizzate alla produzione di biomasse per scopi energetici</li> <li>- Favorire lo sviluppo delle filiere bioenergetiche favorendo strategie basate su approcci di tipo integrato e territoriale</li> <li>- Mantenere il trend regionale di riduzione dei livelli di emissione di gas ad effetto serra e di ammoniaca dal settore agricolo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Si conferma il trend in diminuzione delle emissioni regionali di gas serra derivante dalle attività agricole</li> <li>- Si conferma il contributo positivo del settore primario nella fissazione del carbonio</li> <li>- Previsioni di incremento dell'energia da fonte rinnovabile derivante dal settore agricolo</li> </ul>	- Elevazione tasso di aiuto sulle Misure a favore di Enti pubblici.

Per quanto riguarda l'evoluzione del contesto legato allo spazio di intervento dell'Asse 2, si confermano i trend già evidenziati nella valutazione ex ante. La Regione ha inteso rafforzare la dotazione finanziaria della Misura 211 di circa 2 Meuro riducendo la dotazione finanziaria della 214, dal punto di vista finanziario in misura irrilevante. La Regione ha provveduto ad adeguare il quadro normativo regionale, aggiornando la normativa in materia di difesa integrata (Misura 214 Azione 1) e biodiversità agraria (misura 214 Azioni 8.b e 9.b). Per le Misure 226 e 227 l'elevazione dei tassi di aiuto a favore degli interventi realizzati dagli Enti pubblici dovrebbe favorire una maggior adesione alla Misura da parte di quest'ultimi.

Macrotemi e temi	Fabbisogni di intervento influenzati	Evoluzione degli indicatori ad essi associati	Risposte (PSR e altre Politiche)
<b>ASSE 3</b>			
La struttura demografica	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sostenere lo sviluppo di servizi all'economia e alla popolazione rurale per migliorare la qualità della vita e l'attrattività delle zone rurali</li> <li>- Sviluppare servizi che consentano l'accesso on-line a servizi legati alla Pubblica Amministrazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Aumento demografico in tutte le aree B,C;D come effetto della crescita della componente migratoria</li> <li>- Aree rurali marginali continuano a registrare un processo di senilizzazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avvio dell'Asse Leader</li> <li>- Selezione delle PIT</li> </ul>
Il livello di istruzione/formazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire la costituzione di partenariati pubblico-privati per la progettazione, attuazione e gestione di strategie di sviluppo locale</li> <li>- Incentivare la formazione professionale e gli interventi informativi connessi alla produzione di energie rinnovabili da biomassa agricola e forestale</li> <li>- Incentivare la formazione professionale finalizzata all'innalzamento delle capacità di utilizzo degli strumenti dell'ITC da parte delle aziende e della popolazione nelle aree rurali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- In costante crescita il dato relativo alla percentuale di adulti con un'istruzione secondaria superiore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avvio dell'Asse Leader</li> <li>- Selezione delle PIT</li> </ul>
Struttura dell'economia	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Favorire l'integrazione tra la produzione agricola, il sistema ambientale e gli altri settori dell'economia locali suscettibili di sviluppo (turismo, artigianato, commercio)</li> <li>- Potenziare l'accesso alle ICT (Tecnologie per l'informazione e la comunicazione) e la dotazione infrastrutturale per la banda larga nelle zone rurali</li> <li>- Promuovere le iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>- Favorire la nascita lo sviluppo e il potenziamento di microimprese, anche in settori extra-agricoli</li> <li>- Sostegno al sistema dell'accoglienza e della ricettività turistica</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Continua il forte divario tra le aree metropolitane e le aree rurali</li> <li>- Si conferma la crescita del settore terziario;</li> <li>- Lo sviluppo del settore turistico nelle aree più deboli si sta lentamente consolidando</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Attivazione Fondo di garanzia ISMEA</li> <li>- Elevazione percentuali di anticipo sulle Misure ad investimento.</li> <li>- Avvio dell'Asse Leader</li> <li>- Selezione delle PIT</li> </ul>
Struttura dell'occupazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Stimolare lo sviluppo di nuova occupazione, in particolare di quella femminile</li> <li>- Favorire azioni di formazione e informazione per lo sviluppo di nuove competenze e figure professionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nelle aree C,D il peso dell'occupazione agricola è ancora rilevante</li> <li>- La crescita dell'occupazione investe solo la componente dei "dipendenti" mentre la componente autonoma registra una contrazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Avvio dell'Asse Leader</li> <li>- Selezione delle PIT</li> </ul>
Il territorio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Valorizzazione in forma integrata delle specificità ambientali, tradizionali e culturali di carattere locale</li> <li>- Sostegno al ruolo sociale, ambientale e paesaggistico dell'attività agricola e forestale, favorendo la produzione di beni a valenza sociale e di servizi extra-agricoli</li> <li>- Valorizzare il patrimonio storico, artistico, naturale e immobiliare (borghi e villaggi rurali)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cresce l'offerta ricettiva nelle aree rurali, ma si evidenzia una contrazione della domanda turistica (Arrivi e presenza)</li> <li>- Cresce anche la dotazione di banda larga nei comuni al di sotto dei 10.000 abitanti, ma raggiunge solo il 23% di essi.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Elevazione tasso di aiuto sulle Misure a favore di Enti pubblici.</li> </ul>

Per quanto concerne l'evoluzione del contesto associata ai territori in cui insistono gli interventi dell'Asse 3, può essere evidenziato che l'aggiornamento riesce a fotografare solo gli effetti iniziali della crisi economica, con i futuri aggiornamenti, il quadro degli indicatori socio economici subirà un peggioramento soprattutto per quanto riguarda la produzione di ricchezza e l'occupazione.

Tuttavia può essere messo in luce, che l'innalzamento del tasso di aiuti agli enti pubblici, l'attivazione del fondo di garanzia anche per la Misura 311 può rappresentare un importante supporto all'attuazione degli interventi promossi dagli Enti pubblici e dalle aziende agricole che decidono di diversificare. Allo stesso tempo l'avvio del Leader e dei PIT, con la conseguente partenza degli investimenti a favore dei comuni ricadenti in aree C e D, rappresenta un'iniezione di spesa che, rispetto alla crisi in atto, può agire in funzione anticiclica.

## ❖ Settori agricolo ed alimentare

### Utilizzazione dei terreni e struttura agricola

Tra il 1990 e il 2000, in linea con l'andamento nazionale, nella regione Lazio si è assistito ad una progressiva contrazione della SAU (-13,2%) e del numero di aziende agricole (-9,9%). La contrazione ha interessato prevalentemente le aziende medio - piccole (da 1 a 20 ettari) mentre il peso delle aziende con superficie inferiore a 1 ettaro è risultato in aumento. La contrazione del numero delle aziende ha interessato in modo marcato quelle con allevamenti zootecnici (-30%) contribuendo ad accentuarne la debolezza strutturale in termini di dimensioni medie (inferiori a quelle nazionali). Nel 2007 la SAU, in continua diminuzione rispetto al 2000, è investita principalmente a seminativi (47,5%) e a prati permanenti e pascoli (31,8%) mentre le colture legnose tendono a rivestire un peso più rilevante (20,3%).

Lazio – Uso agricolo del suolo (indicatore iniziale di contesto n. 3)

Uso agricolo del suolo	2007		2005		2003		2000		Var. 07/00
	ha	%	ha	%	ha	%	ha	%	
Superficie agricola utilizzata (SAU)	674.010	100%	684.940	100%	725.330	100%	706.940	100%	-4,7%
• Seminativi	320.460	47,5%	340.510	49,7%	384.740	53,0%	341.500	48,3%	-6,2%
• Coltivazioni legnose agrarie	136.580	20,3%	128.990	18,8%	138.620	19,1%	134.120	19,0%	1,8%
• Prati permanenti e pascoli	214.170	31,8%	212.690	31,1%	199.420	27,5%	228.120	32,3%	-6,1%

Fonte: Eurostat, Struttura delle aziende agricole

L'aggiornamento degli indicatori strutturali al 2007 evidenzia la consistente riduzione (-36,7%) del numero delle aziende subita rispetto al 2000, a fronte di una minore contrazione della superficie agricola utilizzata (-4,7%). Tale dinamica ha comportato un incremento della superficie media aziendale (50,5%) accompagnato da un deciso incremento della dimensione economica media delle aziende agricole (128,1%) indici di una buona capacità di recupero strutturale della regione.

Le dinamiche regionali, complessivamente positive, tuttavia non hanno consentito il completo recupero del ritardo strutturale della regione rispetto al contesto nazionale, sia in termini di superficie agricola (6,6 ha/azienda nel Lazio contro i 7,6 ha/azienda dell'Italia) che di dimensione economica (12,8 UDE/azienda nel Lazio e 14,9 UDE/azienda in Italia).

Lazio - Struttura delle aziende agricole (indicatore iniziale di contesto n. 4)

Indicatori strutturali dell'agricoltura	UM	2007	2005	2003	2000	Var. % 07/00
Numero delle aziende	N.	102.570	107.270	130.510	161.960	-36,7%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	674.010	684.940	725.330	706.940	-4,7%
SAU aziendale media	Ha/azienda	6,6	6,4	5,6	4,4	50,5%
% di aziende con meno di 5 Ha di SAU	%	80,5%	78,7%	84,1%	87,2%	-41,5%
% di aziende tra 5 e meno di 50 Ha di SAU	%	17,9%	19,8%	14,1%	11,9%	-4,4%
% di aziende con 50 Ha di SAU e oltre	%	1,6%	1,5%	1,7%	1,0%	5,0%
Dimensione economica totale (UDE)	UDE	1.310.170	1.132.690	1.004.990	906.980	44,5%
Dimensione economica media	UDE/azienda	12,8	10,6	7,7	5,6	128,1%
% di aziende con meno di 2 UDE	%	32,1%	48,3%	56,3%	62,8%	-67,6%
% di aziende tra 2 e meno di 16 UDE	%	52,6%	37,1%	34,4%	30,5%	9,2%
% di aziende tra 16 e meno di 40 UDE	%	8,3%	9,1%	5,2%	4,3%	22,2%
% di aziende tra 40 e meno di 100 UDE	%	4,7%	4,2%	3,1%	1,8%	63,1%
% di aziende con 100 UDE e oltre	%	2,2%	1,3%	1,0%	0,6%	130,6%
Forza lavoro (unità lavoro annue)	UL	71.060	68.680	75.550	81.170	-12,5%
Forza lavoro media aziendale	UL/azienda	0,69	0,64	0,58	0,50	38,2%
Indice di intensità del lavoro	UL/SAU	0,11	0,10	0,10	0,11	-8,2%

Fonte: Eurostat, Struttura delle aziende agricole

### Capitale umano e classe imprenditoriale in agricoltura

Il Censimento generale dell'agricoltura del 2000 ha evidenziato il basso livello di formazione dei capi di azienda agricola: nella regione Lazio risulta preponderante tra i conduttori il possesso della licenza elementare (46%), solo il 25% dei conduttori ha completato la scuola dell'obbligo mentre il 7,8% risulta senza alcun grado di istruzione. I corsi di formazione professionale hanno interessato solo il 3,6% dei conduttori. Il 94% dei capi azienda ha un'esperienza professionale esclusivamente pratica, il 3,8% una

formazione agraria elementare e appena il 2,2% una formazione completa. Nello stesso anno, i conduttori con 55 anni e oltre sono il 61,5% del totale mentre i giovani conduttori (<35 anni di età) sono il 4,3%, l'indice generazionale (espresso dal rapporto tra conduttori con meno di 35 anni e con 55 anni e oltre) è pari a 0,07.

L'aggiornamento 2005 dei dati riguardanti l'istruzione e formazione nel settore agricolo, ha fatto rilevare un incremento dei capi di azienda con istruzione agraria di base, la riduzione del numero totale dei capi di azienda invece ha interessato soprattutto quelli con formazione esclusivamente pratica (-36,2%). Nello stesso periodo diminuisce anche il numero di capi di azienda con istruzione agraria completa (-24,1%), ma la loro incidenza sul totale tende ad aumentare a causa della complessiva riduzione del numero di capi di azienda agricola. In questo quadro di riferimento, si evidenzia come la situazione regionale rimane inferiore a quella nazionale, dove la percentuale di capi di azienda agricola dotati di un'istruzione agraria di base e completa, è pari a 8,2% e 3,1%.

#### Istruzione e formazione nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 4)

Istruzione e formazione dei capi d'azienda agricola	2005		2000		Var. % 2005/00
	n.	%	n.	%	
<b>Lazio</b>					
Istruzione agraria di base	7.270	6,8%	6.150	3,8%	18,2%
Istruzione agraria completa	2.710	2,5%	3.570	2,2%	-24,1%
Formazione esclusivamente pratica	97.300	90,7%	152.390	94,0%	-36,2%
Totale Lazio	107.280	100%	162.110	100%	-33,8%
<b>Italia</b>					
Istruzione agraria di base	140.900	8,2%	111.960	5,2%	25,8%
Istruzione agraria completa	53.110	3,1%	61.150	2,8%	-13,1%
Formazione esclusivamente pratica	1.534.520	88,8%	1.979.210	92,0%	-22,5%
Totale Italia	1.728.530	100%	2.152.320	100%	-19,7%

Fonte: Eurostat

L'evoluzione della distribuzione dei conduttori di azienda agricola per classi di età indica una tendenza all'invecchiamento del sistema agricolo regionale: nel 2007 il peso dei conduttori con un'età di 55 anni e oltre cresce fino al 68,9%, dal 61,5% del 2000, mentre i giovani conduttori (<35 anni di età) riducono la loro presenza al 2,8%, dal 4,3% del 2000. L'indice generazionale, che nel 2007 si attesta a 0,04, accentua la carente presenza di giovani e quindi la scarsa capacità del sistema di assicurare un adeguato ricambio generazionale.

#### Lazio - Struttura di età nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 5)

Conduttori di azienda agricola (persone fisiche) per classi di età	2007		2005		2003		2000		Var. % 07/00
	N.	%	N.	%	N.	%	N.	%	
<35 anni	2.870	2,8%	3.260	3,1%	5.000	3,9%	6.970	4,3%	-58,8%
da 35 a 44 anni	7.530	7,4%	10.510	9,9%	11.750	9,0%	19.010	11,8%	-60,4%
da 45 a 54 anni	21.120	20,8%	19.430	18,3%	23.850	18,4%	35.940	22,3%	-41,2%
55 anni e oltre	69.840	68,9%	72.810	68,7%	89.240	68,7%	99.110	61,5%	-29,5%
da 55 a 64 anni	24.570	24,2%	27.120	25,6%	37.660	29,0%	38.950	24,2%	-36,9%
da 65 anni e oltre	45.270	44,7%	45.690	43,1%	51.580	39,7%	60.160	37,4%	-24,8%
Totale	101.370	100%	106.000	100%	129.850	100%	161.030	100%	-37,0%
Rapporto tra <35 anni e di 55 anni e oltre		0,04		0,04		0,06		0,07	-41,6%

Fonte: Eurostat, Struttura delle aziende agricole

### Le performance del settore agricolo

Il periodo 2000-2007 ha fatto registrare una crescita della produttività del lavoro nel settore agricolo, che si attesta su circa 20.000 euro/unità di lavoro, sostenuta dalla contrazione della forza lavoro occupata (-12,5%) maggiore di quella del valore aggiunto lordo (-2,5%).

Lazio – Produttività del lavoro nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 6)

Indicatori	UM	2007	2005	2003	2000	Var. 07/00
Valore Aggiunto lordo ai prezzi di base	Milioni di euro correnti	1.412	1.419	1.391	1.449	-2,5%
Forza lavoro (unità lavoro annue)	UL	71.060	68.680	75.550	81.170	-12,5%
Produttività del lavoro (VA/UL)	Euro/UL	19.867	20.665	18.416	17.848	11,3%

Fonte: Eurostat, Struttura delle aziende agricole e Statistiche regionali per l'agricoltura

Gli investimenti fissi lordi in agricoltura, caccia e silvicoltura (NACE A) hanno fatto registrare un tasso di variazione medio annuo del 4,9% nel periodo 2000-2006, passando da 407 a 519 milioni di euro correnti. La loro crescita è stata marcata a partire dal 2003, parallelamente si è verificata anche una perdita di occupati totali e quindi una crescita degli investimenti sull'occupazione particolarmente sostenuta negli ultimi anni.

Lazio – Investimenti fissi lordi nel settore agricolo (indicatore iniziale di obiettivo n. 7)

Anni	Investimenti fissi lordi (milioni di euro correnti)	Valore aggiunto lordo (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di unità)	Investimenti fissi lordi / Valore aggiunto lordo (%)	Investimenti fissi lordi / Occupato (euro)
2000	407	1.607	61,6	25,3%	6.601
2001	331	1.499	69,4	22,1%	4.765
2002	340	1.585	65,6	21,4%	5.177
2003	392	1.524	48,5	25,7%	8.074
2004	422	1.759	47,0	24,0%	8.977
2005	500	1.591	46,4	31,4%	10.782
2006	519	1.657	52,2	31,3%	9.935
tvma 2006/00	4,9%	0,9%	-1,8%	4,7%	10,0%

Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

La riduzione media annua del numero totale di occupati in agricoltura, caccia e silvicoltura registrata nel periodo 2000-2007, è a carico soprattutto degli occupati indipendenti, mentre meno accentuata è la riduzione complessiva degli occupati dipendenti. Infatti, a partire dal 2004 si registra una crescita degli occupati dipendenti correlata, probabilmente, alla richiesta emergente dall'aumento delle dimensioni economiche delle aziende agricole.

Lazio – Sviluppo occupazionale del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 8)

Anni	Occupati in agricoltura, caccia e silvicoltura (media annua in migliaia)		
	Occupati dipendenti	Occupati indipendenti	Occupati totali
2000	29,7	31,9	61,6
2001	32,1	37,3	69,4
2002	33,3	32,3	65,6
2003	19,8	28,7	48,5
2004	21,9	25,1	47,0
2005	25,6	20,8	46,4
2006	27,1	25,1	52,2
2007	28,5	21,6	50,1
tvma 2007/00	1,4%	-4,4%	-2,1%
Var. % 2007/00	-4,0%	-32,3%	-18,7%

Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

Il Lazio, nel 2007, con circa mille e seicento milioni di euro, contribuisce per il 6% alla formazione del valore aggiunto lordo dell'agricoltura italiana. L'andamento dell'economia agricola regionale, dopo la contrazione fatta registrare nei primi anni duemila, presenta negli ultimi anni un ritorno ai livelli precedenti e il permanere di una generale situazione di stabilità degli indici di sviluppo economico (tvma 0,3%) rispetto alla situazione nazionale (tvma -0,8%).

**Lazio – Sviluppo economico del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 9)**

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)		Lazio/Italia
	Lazio	Italia	
2000	1.607	28.476	5,6%
2001	1.499	28.728	5,2%
2002	1.585	28.467	5,6%
2003	1.524	28.936	5,3%
2004	1.759	30.062	5,9%
2005	1.591	26.757	5,9%
2006	1.657	26.435	6,3%
2007	1.600	26.772	6,0%
tvma 2007/00	0,3%	-0,8%	1,0%
Var. 2007/00	-0,4%	-6,0%	5,9%

Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

**Le performance del settore alimentare**

L'andamento della produttività del lavoro nell'industria alimentare del Lazio appare stabile ed equilibrato rispetto allo sviluppo economico e occupazionale del settore. Nel 2007 però l'indicatore ha fatto registrare un risultato inferiore agli anni precedenti, associato a una crescita occupazionale non sostenuta dall'incremento di valore aggiunto.

**Lazio – Produttività del lavoro nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 10)**

Anni	Valore aggiunto lordo (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di persone)	Produttività del lavoro (euro/occupato)
2000	1.054	24,8	42.489
2001	1.159	24,1	48.081
2002	1.259	24,9	50.571
2003	1.150	25,4	45.288
2004	1.242	26,4	47.050
2005	1.099	24,3	45.213
2006	1.183	25,8	45.835
2007	1.094	26,3	41.609
tvma 2007/00	0,9%	0,9%	0,0%
Var. 2007/00	3,9%	6,0%	-2,1%

Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

Gli investimenti fissi lordi effettuati dall'industria alimentare si sono attestati nel 2006 intorno a 379 milioni di euro (tvma 4,6%). La crescita della loro incidenza sul valore aggiunto e l'occupazione risulta in crescita, rivelando rispetto al passato una maggiore propensione all'innovazione.

**Lazio – Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 11)**

Anno	Investimenti fissi lordi (milioni di euro correnti)	Valore aggiunto lordo (milioni di euro correnti)	Occupati totali (migliaia di unità)	Investimenti fissi lordi / Valore aggiunto lordo (%)	Investimenti fissi lordi / Occupato (euro)
2000	305	1.054	24,8	28,9%	12.294
2001	300	1.159	24,1	25,9%	12.465
2002	336	1.259	24,9	26,7%	13.510
2003	288	1.150	25,4	25,1%	11.354
2004	377	1.242	26,4	30,4%	14.284
2005	358	1.099	24,3	32,6%	14.737
2006	379	1.183	25,8	32,0%	14.686
tvma	4,6%	2,3%	0,8%	2,2%	3,7%

Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

Nel 2007 il numero di occupati totali dell'industria alimentare è aumentato rispetto al 2000 del 6%, superando le 26 mila unità. Le due componenti, dipendenti ed indipendenti, evidenziano un differente

andamento: ad un incremento medio annuo gli occupati indipendenti aumentano mediamente ogni anno del 3,3%, mentre il numero di occupati indipendenti tende a rimanere stabile.

Lazio – Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 12)

Anni	Occupati nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (media annua in migliaia)		
	Occupati dipendenti	Occupati indipendenti	Occupati totali
2000	17,4	7,4	24,8
2001	17,5	6,6	24,1
2002	17,4	7,5	24,9
2003	16,9	8,5	25,4
2004	17,3	9,1	26,4
2005	16,1	8,2	24,3
2006	17,4	8,4	25,8
2007	17,3	9,0	26,3
tvma 2007/00	0,0%	3,3%	0,9%
Var. % 2007/00	-0,6%	21,6%	6,0%

Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

Nel 2007 il valore aggiunto lordo dell'industria alimentare del Lazio è cresciuto rispetto al 2000 del 3,9% (tvma 0,9%). Il peso dell'industria alimentare regionale sull'economia nazionale tende però a contrarsi (tvma -0,5%) rivelando performance inferiori a quelle fatte registrare in Italia dalle imprese del comparto.

Lazio – Sviluppo economico dell'industria alimentare (indicatore iniziale di obiettivo n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)		Lazio/Italia
	Lazio	Italia	
2000	1.054	22.248	4,7%
2001	1.159	22.363	5,2%
2002	1.259	23.935	5,3%
2003	1.150	23.874	4,8%
2004	1.242	24.496	5,1%
2005	1.099	23.704	4,6%
2006	1.183	23.659	5,0%
2007	1.094	24.393	4,5%
tvma 2007/00	0,9%	1,4%	-0,5%
Var. 2007/00	3,9%	9,6%	-5,3%

Fonte: ISTAT, Conti economici Regionali (edizione 2009 – anni 1995-2008)

## ❖ Settore forestale

Le foreste laziali rappresentano il 5% circa del patrimonio forestale nazionale, per il 70% costituito da cedui. L'aggiornamento delle stime sulla suddivisione per tipo di proprietà indica nel 2005 un maggiore equilibrio tra gestione pubblica privata (il 50% circa per ognuna). Non sono disponibili dati relativi alle imprese forestali private, comunque, l'indagine Istat 2005 sulla struttura delle aziende agricole ha fatto registrare una crescita della dimensione media delle superfici forestali nelle aziende (8,89 ha/azienda).

Lazio – Struttura del settore forestale (indicatore iniziale di contesto n.5)

Indicatori	U.M.	2002	2005
Superficie forestale disponibile per la produzione di legname (FAWS)	migliaia di ettari	382.492	476.271
FAWS di proprietà di istituzioni pubbliche	%	60,4	49,0
FAWS di proprietà di privati	%	39,6	51,0
Dimensione media delle imprese private	Ha/azienda	n.d.	n.d.

Fonte: ISTAT, IFN

L'inventario forestale nazionale ha fatto registrare per il 2005 un incremento medio corrente di 2,9 m<sup>3</sup> per ettaro di superficie forestale, disponibile per la produzione di legname. La produzione forestale è costituita principalmente da legna da ardere che rappresenta i 3/4 del totale della produzione regionale. Il legname da opera (1/4 del totale) è costituito prevalentemente dalla produzione di castagno da opera.

**Lazio – Produttività delle foreste (indicatore iniziale di contesto n.6)**

Incremento medio annuo di legname (2005)	m <sup>3</sup> /anno per ha di FAWS	2,9
--	-------------------------------------	-----

Fonte: IFN

Il contributo della produzione forestale regionale all'economia del settore primario nel 2008 è limitato al 2,1%. L'andamento degli indicatori di sviluppo economico mostra un aumento dei costi di gestione rispetto alla produzione legnosa con conseguenze sul dimensionamento degli occupati nelle ditte boschive, negli ultimi due anni la selvicoltura ha registrato una perdita rispetto alla crescita avvenuta dal 2002. La produttività del lavoro, che negli ultimi anni ha fatto registrare una crescita media annua del 52,2%, è condizionata dall'oscillazione annua del numero di occupati nella selvicoltura che dipende dalla stagionalità della produzione.

**Lazio – Produttività del lavoro nel settore forestale (indicatore iniziale di obiettivo n. 14)**

Anni	Valore aggiunto lordo della branca selvicoltura (migliaia di euro correnti)	Occupati nella selvicoltura (migliaia di persone)	Produttività del lavoro nella selvicoltura (euro/occupato)	Valore aggiunto lordo della selvicoltura/ agricoltura, selvicoltura e pesca
2001	24.131	n.d.	n.d.	1,6%
2002	37.183	n.d.	n.d.	2,3%
2003	39.285	1,751	22.437	2,5%
2004	43.659	n.d.	n.d.	2,4%
2005	44.788	1,062	42.174	2,7%
2006	50.339	0,880	57.196	2,9%
2007	38.783	2,095	18.514	2,3%
2008	35.221	0,659	53.444	2,1%
tvma 2008/05	-6,6%	17,5%	52,2%	-7,9%
Var. 2008/05	-21,4%	-37,9%	26,7%	-23,5%

Fonte: Elaborazioni su dati Istat ed Eurostat

I conti economici della selvicoltura (Eurostat) hanno aggiornato fino al 2004 il valore nazionale degli investimenti fissi lordi nel settore forestale (indicatore iniziale di obiettivo n. 15), che per l'Italia è pari a 133,6 milioni di euro.

**❖ Ambiente e gestione della terra**

Di seguito si propone un quadro sintetico dei principali elementi che caratterizzano la situazione ambientale della regione, con particolare attenzione alle tematiche o alle componenti più direttamente influenzate dalle attività agricole e forestali: cambiamenti climatici e inquinamento dell'aria, biodiversità, risorsa acqua; risorsa suolo. In tale ambito, si realizza anche un tentativo di aggiornamento degli Indicatori "iniziali" presenti del PSR, rispetto a quelli considerati nella Valutazione ex-ante (2007) alla luce della disponibilità informative esistenti, peraltro spesso molto limitata o assente. Si evidenzia d'altra parte come, per la maggioranza delle tematiche affrontate, l'aggiornamento dell'analisi non conduce a modifiche sostanziali nella composizione e definizione dei "fabbisogni", rispetto ai quali si basa la strategica del PSR, piuttosto ad una loro conferma.

**1. Cambiamento climatico ed inquinamento dell'aria**

Nel complesso appaiono ridursi o comunque non aumentare le emissioni causate da attività di coltivazione o allevamento di gas ad effetto serra o di gas che determinano un peggioramento della qualità dell'aria. Le *emissioni di ammoniaca* dall'agricoltura nel Lazio, già in tendenziale diminuzione nel decennio 1990-2000, risultano nel 2005 pari a 15.430 ton/anno a fronte delle 17.780 ton del 2000<sup>(1)</sup>. Il settore agricolo continua tuttavia ad essere la principale fonte di emissioni di gas (circa il 95% del totale) derivante soprattutto dalle deiezioni animali e causa di processi di acidificazione del suolo e delle acque,

Una tendenza alla riduzione appare manifestarsi anche nelle *emissioni regionali di gas-serra* derivanti dalle attività agricole - stimate, a partire dai dati forniti dalla stessa fonte (ISPRA – Annuario ambientale 2009) in circa 1,65 milioni di ton di CO<sub>2</sub> equivalente nel 2005 (Indicatore iniziale di Obiettivo n.26), minore alla situazione registrata sia nel 2000 (1,9 milioni di ton) sia nel 1990 (2,2 milioni di ton); considerando quindi il

<sup>(1)</sup> ISPRA -Banca Dati delle emissioni provinciali).

periodo 1990-2005 si è verificata una riduzione complessiva di circa il 25%, superiore a quella verificatasi a livello nazionale (-8,2%). Tale tendenza è presumibilmente da mettere in relazione alla ulteriore riduzione verificatasi nel periodo delle superfici coltivate (e fertilizzate) e dei capi in allevamento, ma anche ad una minore o più razionale utilizzazione dei fertilizzanti azotati quale effetto delle politiche agricole e di sviluppo rurale.

Riguardo ai processi di *fissazione del carbonio organico* e nel suolo e nelle foreste - contributo positivo fornito dal settore primario all'attenuazione del cambiamento climatico - si registra negli ultimi anni una tendenza regionale (coerente con quella verificabile a livello nazionale) all'incremento di tale accumulo. Questo in conseguenza della riduzione degli usi legnosi e della riduzione della superficie agricola a vantaggio di un generale incremento delle aree forestali.

Relativamente alla produzione attuale di *energia da fonti rinnovabili* derivante dal settore agricolo e forestale (Indicatore iniziale di obiettivo B.24) non sono attualmente disponibili informazioni adeguate a livello regionale. Il Piano energetico regionale del Lazio (management summary del 2008) evidenzia tuttavia gli ampi margini di espansione di tale produzione (energia elettrica e calore) la quale si prevede che possa incrementare dall'attuale 1,2%, calcolato sui consumi finali, al 3% nel 2012 e al 13% nel 2020. La quota elettrica dovrebbe salire dal 4,6% del 2006, calcolato senza il contributo delle biomasse, fino al 20% al 2020.

I fabbisogni prioritari di intervento risultano quindi i seguenti:

- mantenere il trend regionale di riduzione dei livelli di emissione di ammoniaca e di gas ad effetto serra, attraverso una produzione agricola incentrata su bassi apporti di input chimici e una razionale gestione degli effluenti zootecnici;
- sviluppare la produzione di biomasse ligno-cellulosiche (SRF) e di biogas (da deiezioni zootecniche), valorizzando le attuali opportunità (crescente interesse nel pubblico e nell'industria, riforma OCM zucchero, Piano energetico regionale ecc..) e attraverso strategie di intervento basate su approcci progettuali di tipo integrato e territoriale (es. distretto bioenergetico della Valle del Sacco).

## 2. Biodiversità

L'accentuata diversificazione dello scenario ambientale regionale e del popolamento vegetale nel corso del tempo, sono tra i fattori che determinano una elevata ricchezza nelle specie di *piante vascolari* censite che ammontano nel 2005<sup>2</sup> (ISPRA – Annuario ambientale 2009) a più di 3000 unità delle quali 166 endemiche e 14 esclusive, con una densità per unità di superficie tra le più elevate a livello nazionale. Tra queste specie 534 (17,5% del totale) sono ad oggi considerate a diverso livello di minaccia mentre 78 si sono estinte.<sup>(3)</sup>

Accanto a una ricchezza floristica, la regione si caratterizza anche per una ricchezza di *habitat* e per l'elevato numero di specie della *componente faunistica*, per la quale sono di una certa importanza anche i movimenti migratori. Tra i Vertebrati, 67 specie laziali sono considerate d'interesse comunitario in quanto inserite nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE<sup>(4)</sup> o nell'Allegato II della Direttiva "Habitat".

In particolare ai sensi della prima sono tutelate 34 specie ornitiche nidificanti, mentre nell'Allegato II della seconda sono inclusi 10 pesci, 3 anfibi, 4 rettili, 13 mammiferi e tutte e 3 le specie di ciclostomi presenti nel Lazio.<sup>(5)</sup> Considerando complessivamente tutte le liste di interesse, nazionali ed europee (Libro Rosso<sup>(6)</sup>). Allegati II e IV della Direttiva Habitat, Allegato I della Direttiva Uccelli, *Species of Conservation Concern*, SPEC; SPEC 2-3<sup>(7)</sup>, il 50,3% delle specie di vertebrati laziali è incluso tra quelle a priorità di conservazione o minacciate.

Per le specie di uccelli un fattore di minaccia rilevante è costituito anche dalla modificazione delle attività agricole e della pastorizia. Circa il 48% delle specie presenti nel Lazio sono legate agli ambienti agricoli e prativi e il 32,1% a più ambienti. Si noti che quest'ultime sono in genere specie per le quali gli ambienti aperti (pascoli, prati, coltivi) rivestono un ruolo fondamentale come habitat di alimentazione.

<sup>(2)</sup> Fonte: ISPRA – Annuario ambientale 2009

<sup>(3)</sup> Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, Check List della flora vascolare italiana

<sup>(4)</sup> Direttiva 79/409/CEE

<sup>(5)</sup> Regione Lazio e ARPA Lazio 2004

<sup>(6)</sup> Bulgarini et al. 1998

<sup>(7)</sup> BirdLife International 2004

L'evoluzione negli ultimi anni dell'Indicatore Farmland bird index – FBI (Indicatore iniziale correlato agli obiettivi B 17) nella regione – determinato nell'ambito del progetto MITO2000 e sulla base di un elenco di 29 specie di ambiente agricolo – mostra dei valori complessivi in diminuzione (- 13,3%) tra il 2000 (indice =100) e il 2009 (indice =86,7). Tale diminuzione tuttavia si diversifica considerando le diverse specie, risultando significativa in termini statistici solo per l'usignolo e l'usignolo da fiume e più incerta (seppur sempre in diminuzione) per la maggior parte delle altre specie considerate.

Per quanto concerne le *aree naturali protette* (ANP) del Lazio, quelle iscritte nell'EUAP<sup>(8)</sup> 2003 sono 77 e coprono una superficie complessiva di oltre 213.000 ha. La superficie protetta (escluso le aree marine) corrisponde a circa il 12% del territorio regionale, una quota superiore alla media nazionale (9,7%).

Nel Lazio la *Rete Natura 2000* è costituita da 225 siti, di cui 183 proposti Siti di Interesse Comunitario (SIC) e 42 Zone di Protezione Speciale (ZPS). Nel 2008 la superficie interessata al netto delle sovrapposizioni è pari a 430.708 ettari il 25% del territorio regionale, una proporzione superiore al dato medio nazionale (20%)<sup>9</sup>. Per quanto riguarda la superficie delle ZPS, questa è stata oggetto di ampliamento nel luglio 2005 in risposta alle sollecitazioni della Commissione Europea e attualmente ammonta al 23,4% del territorio regionale.

Le ZPS del Lazio tutelano: il 72,5% delle zone umide della regione; oltre il 40% delle superfici della Regione classificate come territori boscati e ambienti semi-naturali, con una selezione marcata delle zone aperte con vegetazione rada o assente (oltre il 65% del totale regionale della categoria ricade nelle ZPS); l'8% circa delle superfici della regione classificate come territori agricoli, con una selezione marcata soprattutto dei prati stabili (oltre il 15% della superficie complessiva presente nella regione) e delle zone agricole eterogenee (8% ca. della superficie complessiva presente nella Regione). Complessivamente, le formazioni forestali ricadenti in aree Natura 2000 costituiscono circa il 55,4% del totale delle aree forestali regionali (indicatore "baseline" di contesto n° 10 punto c del QCMV).

Le *aree agricole ad elevato valore naturalistico* (*High Nature Value- HNV- farmland*) - in cui livelli elevati di biodiversità sono associati o addirittura dipendono dalle pratiche agricole esercitate - stimate sulla base dei dati del Corine Land Cover (CLC) del 2000 ammontano a circa 256.000 ettari<sup>10</sup>, in sostanziale stabilità rispetto alla stima basata sui dati del 1990. Si osserva che secondo i risultati di una più recente analisi condotta nel 2008 a livello europeo da JRC – EEA l'estensione per il Lazio delle "HNV farmland" è stimata in poco meno di 300.000 ettari, corrispondenti al 28,6% delle aree agricole totali stimate sempre sulla base del CLC.

Relativamente, infine, al tema della *diversità genetica* delle specie di interesse agricolo, i dati parziali oggi disponibili per il settore zootecnico, confermano la scarsa consistenza (al di sotto dei limiti massimi previsti dal Reg.CE 1974/06) delle razze a rischio di estinzione ed oggetto di sostegno da parte del PSR. A fronte di situazioni di stazionarietà o anche di ulteriore diminuzione per le razze bovine, ovine e asinine, si verifica una lieve tendenza positiva per le razze equine (es. TPR) presumibilmente quale effetto del loro impiego in attività di valorizzazione anche a fini turistici dei territori rurali.

Sintesi dei fabbisogni prioritari di intervento in relazione al tema della biodiversità:

- favorire i sistemi produttivi agricoli e forestali ad "elevata valenza naturale" (HNV) caratterizzanti le aree ed ecosistemi seminaturali e/o diversificazione colturale e sistemi di gestione estensivi; in particolare difendere tali sistemi ostacolando sia i fenomeni di intensificazione sia di abbandono;
- salvaguardare la diversità genetica in particolare contrastando il declino e/o l'estinzione di razze animali e specie vegetali di interesse agricolo.

### 3. Tutela dell'acqua

#### *Aspetti quantitativi*

<sup>(8)</sup> Elenco Ufficiale delle Aree naturali Protette a cura del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione per la Conservazione della Natura

<sup>9</sup> ISTAT – Statistiche ambientali 2009

<sup>10</sup> Utilizzando nella scelta degli usi del suolo un criterio "prudenziale" cioè considerando soltanto gli usi per i quali è maggiore la probabilità di individuare un "elevato valore naturalistico".

Dall'analisi sull'utilizzo della risorsa idrica, gli elementi che emergono nell'ambito della VAS, sebbene non esaustivi mostrano una pressione dell'agricoltura sulla risorsa estremamente diversificata a seconda del territorio, delle caratteristiche orografiche esaminate e dei sistemi produttivi presenti, individuandosi situazioni di significativo impatto (es. agricoltura intensiva nella provincia di Latina).

Considerando i dati forniti dall'ISTAT si evidenzia una sostanziale costanza durante il periodo 1990-2003 dei valori delle superfici coltivabili (SAU e arboricoltura da legno) annualmente irrigabili ed irrigate, evidenziandosi anche una tendenza alla riduzione negli anni più recenti. In particolare, tra il 2003 ed il 2007 la superficie irrigabile scende da 154.000 a 145.000 ettari, cioè dal 22% al 20% della superficie coltivabile, mentre la superficie irrigata si mantiene quasi costante (da 87.000 a 86.000 ettari) con una incidenza pari al 12% circa, inferiore al dato medio nazionale (20,7%). Incidenze inferiori si raggiungono anche se si considera il numero di aziende con superficie irrigabile ed irrigata. Può essere significativo anche segnalare, dalla stessa fonte, la relativamente buona diffusione nella regione dei sistemi di irrigazione a maggior efficienza (microirrigazione).

#### *Aspetti qualitativi*

Dal PTA viene evidenziato come i fiumi del Lazio presentino frequenti condizioni di qualità ambientale "sufficiente" e 13 corsi d'acqua, in alcuni tratti, condizioni "scadenti" o "pessime". Migliore la situazione delle acque interne. Relativamente alle acque sotterranee (di falda e sorgente) le campagne di monitoraggio dello stato chimico (SCAS) succedute con regolarità a partire dal 2004 mostrano uno scenario critico solo in alcune aree localizzate: il 73% delle sorgenti monitorate presenta uno stato chimico in classi di qualità 1 e 2, risultando quindi soggette ad impatto di natura antropica giudicabile trascurabile o ridotto. Delle 68 sorgenti monitorate 20 risultano in condizioni di impatto antropico nullo o trascurabile (classe 1), 29 presentano un impatto ridotto (classe 2), una è soggetta ad un impatto significativo (classe 3), 3 sono soggette ad impatto rilevante (classe 4) e 15 risultano interessate da inquinanti quali arsenico e fluoruri di origine geologica perché facenti parte delle facies dell'acquifero (classe 0).

Quanto ai bilanci medi regionali di azoto e fosforo di origine agricola calcolati attraverso il modello denominato ELBA (*Environmental Liveliness and Blent Agriculture*)<sup>(11)</sup> il Lazio si pone nel 2002 (ultimo anno per il quale si ha disponibilità dell'indicatore comune a livello regionale) con valori di surplus di azoto e fosforo un po' più alti rispetto alle altre regioni del centro Italia, ma comunque inferiori a quelli medi nazionali. Da evidenziare in ogni caso la decisa tendenza alla riduzione del surplus di azoto e, soprattutto, di fosforo nel periodo 1998-2002.

Circa *l'attuazione della direttiva sui Nitrati*, il PSR ricorda che i territori designati con la DGR n. 767 del 6.08.2004 come "Zone vulnerabili" sono localizzati nella parte meridionale della Pianura Pontina, in provincia di Latina e nella fascia della Maremma Laziale, compresa nel territorio dei comuni di Montalto di Castro e Tarquinia, per complessivi 34.000 ettari, pari al 1,9% del territorio regionale (Indicatore di riferimento n. 14 "qualità delle acque. In attuazione della L.R. n. 17 del 23 novembre 2006, è stato approvato, nel novembre 2007 approvato il Regolamento regionale del Programma d'azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola. Ad oggi, sulla base dei risultati delle attività di monitoraggio svolte non si ravvisa l'urgenza di estenderle ulteriormente.

Sulla base degli elementi emersi, si confermano e specificano i fabbisogni di intervento già definiti nella Valutazione ex-ante rispetto alla risorsa idrica:

- l'esigenza di intervenire sulla disponibilità della risorsa, senza aumentare le superfici irrigue esistenti; a tale scopo si potrà prevedere sia l'aumento della capacità di invaso, sia il miglioramento delle infrastrutture irrigue, oltre ad una maggiore diffusione delle tecniche di irrigazione a maggior risparmio idrico;
- per gli aspetti qualitativi, l'esigenza di sostenere le pratiche agricole ecocompatibili e nelle zone più sensibili all'inquinamento, dove si concentrano le attività produttive più intensive (zone vulnerabili a nitrati e zone individuate dal PTA a vulnerabilità intrinseca).

#### 4. Tutela della risorsa Suolo

<sup>(11)</sup>I dati sono stati pubblicati dall'APAT nell'Annuario dei dati ambientali – 2004.

Le caratteristiche geomorfologiche del Lazio fanno sì che, nel complesso, la regione non presenti situazioni diffuse di particolare *rischio idrogeologico*, sebbene l'elevato grado di antropizzazione del territorio possa determinare condizioni di pericolosità localizzate da tenere sotto controllo o su cui intervenire, soprattutto quando alla situazione di dissesto corrisponde la presenza di infrastrutture abitative, di comunicazione o d'altro tipo.

I Piani di Assetto Idrogeologico (PAI)<sup>(12)</sup> e i Piani Straordinari per l'Assetto Idrogeologico (PSAI)<sup>(13)</sup> individuano, nella regione, 235 aree a più elevato rischio di inondazione e 906 aree a più elevato rischio di frana, in larga parte situate nella provincia di Frosinone.

Riguardo alla *vulnerabilità del suolo all'erosione*, gli elementi di contestualizzazione regionale del fenomeno sono molteplici e spesso non omogenei tra loro, in conseguenza soprattutto dei diversi modelli di stima utilizzati (Pesera, Carta del rischio di erosione in Italia ecc..) In ogni caso, la vulnerabilità del suolo all'erosione rimane un problema piuttosto diffuso a livello regionale (circa il 55% del territorio è sottoposto a rischio medio-alto) che deve essere affrontato, in quanto strettamente collegato ai fenomeni di dissesto idrogeologico, perdita di fertilità del suolo e desertificazione. Per tale motivo si conferma l'esigenza di redigere una cartografia regionale di dettaglio in cui siano individuate le aree sensibili dal punto di vista dell'erosione idrica del suolo.

Un ulteriore indicatore utile a comprendere le problematiche legate al territorio, è rappresentato dall'analisi dell'*evoluzione dell'uso del suolo* regionale tra il 1990 e il 2000 sulla base del Corine Land Cover verificandosi: un incremento delle superfici artificiali del 4%, la contrazione della Superficie Agricola Utilizzata e un'espansione delle aree forestali in genere dell'1%, tendenza, quest'ultima che si può ritenere senz'altro positiva dal punto di vista della copertura del suolo (ma come si è visto meno dal punto di vista della biodiversità).

Riguardo, infine, alla evoluzione delle pratiche agricole o forme di gestione del suolo da parte degli agricoltori, che possono fortemente condizionarne la qualità, alcuni Indicatori di fonte ISTAT calcolabili nel 2009 mostrano e in parte confermano quanto già verificato con i dati nel 2003, verificandosi tuttavia alcuni cambiamenti. In particolare nel Lazio la % di superficie a seminativi gestita in mono- successione (9,7%) risulta nel 2007 inferiore all'analogo valore medio nazionale (16,2%) anche se in aumento rispetto ai dati stimati nel 2003.

Anche le lavorazioni del terreno risultano nel complesso piuttosto ridotte: soltanto il 38% delle aziende con superficie agricola utilizzata praticano l'aratura e solo il 12,5% del totale delle aziende con SAU effettuano l'aratura profonda oltre 40 cm..

Sempre dalla stessa fonte Istat si evince che la regione presenta una relativamente estesa superficie di colture arboree con inerbimento controllato.

Dall'analisi svolta emerge che i principali fabbisogni di intervento che possono trovare nel PSR una adeguata "risposta" riguardano:

- il miglioramento e la diffusione delle pratiche agricole di gestione del suolo di tipo conservativo, quali le tecniche di copertura (inerbimenti, sovesci) le lavorazioni ridotte, l'avvicendamento culturale;
- le attività di difesa e prevenzione dagli incendi boschivi.

Ad essi si aggiunge la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale finalizzato a predisporre una strategia efficace per la protezione del suolo.

#### ❖ **L'economia rurale e la qualità della vita**

La dimensione della ruralità nel Lazio è rilevante: le aree rurali coprono quasi l'85% della superficie regionale, interessando il 38% della popolazione residente nella Regione.

<sup>(12)</sup>I PAI sono piani stralcio di bacino, hanno valore di piani territoriali di settore e sono gli strumenti conoscitivi, normativi e tecnico – operativi mediante i quali sono programmate e pianificate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo e al risanamento delle acque. Detti piani sono sovrintesi alla pianificazione comunale, delle comunità montane e delle Province.

<sup>(13)</sup>La legge n. 267 del 3 agosto 1998 prevede che, entro il 31 ottobre 1999, le autorità di bacino e le regioni redigano **piani straordinari** diretti a rimuovere le situazioni a rischio idraulico e idrogeologico più elevato.

Come già evidenziato nel PSR lo sviluppo della regione è fortemente influenzato dai poli urbani e dalla città di Roma: la gran parte del valore aggiunto regionale e dell'occupazione sono prodotte al di fuori delle zone rurali, anche se il ruolo di queste ultime, specialmente di quelle meno periferiche, nei confronti del sistema economico e insediativo sta crescendo.

#### Indicatore di baseline Orizzontale 1 Importanza delle aree rurali

	Anno di riferimento	Poli urbani	Aree Rurali	Totale Regione
N° di Comuni	2008	17	38	378
Superficie (kmq)	2008	2.749	14.458	17.208
		16%	84%	100%
Popolazione 2008	2008	3.468.076	2.158.634	5.626.710
		62%	38%	100%
Valore aggiunto totale	2005	123.762	23.051	146.814
		84%	16%	100%
Occupazione totale	2005	2.103.347	448.896	2.552.243
		82%	18%	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT 2008 e SLL 2005

#### ❖ Fattori demografici e insediativi

Nel periodo 2001/2008 la popolazione regionale è in crescita. Tale fenomeno - che come rilevato nel PSR è ascrivibile in gran parte all'apporto della componente migratoria estera - interessa l'intero territorio regionale, anche le aree rurali il cui contributo alla dinamica insediativa cresce (+12%).

La crescita è comunque più direttamente ascrivibile alle aree B ad agricoltura intensiva (+16%) e C intermedie (+ 10%) e in misura molto secondaria alle aree D con problemi complessivi di sviluppo (+1%).

#### Confronto della evoluzione della popolazione nella regione e per le aree della ruralità

Popolazione (n)	Poli urbani	Aree Rurali	Totale Regione
2001	3.184.339	1.928.074	5.112.413
2008	3.468.076	2.158.634	5.626.710
Differenza	8,9%	12,0%	10,1%

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT 2001 e 2008

Conseguentemente alla crescita di popolazione in tutte le aree cresce, seppur in misura modesta, la densità insediativa anche nelle aree rurali, con particolare significatività nelle aree B e C e in minor misura a quelle più marginali. Si confermano quindi le differenze fra le aree a diverso grado di ruralità, con un'evidente relazione inversa fra livello di ruralità e densità insediativa.

#### Densità della popolazione (abitanti/kmq) Indicatore di contesto 17

Annualità	Poli urbani	Aree Rurali	Totale Regione
2001	1.160	133	126
2008	1.264	149	139

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT 2001 e 2008

#### Variazione della densità di popolazione (ab/kmq) nelle aree della ruralità

	A	B	C	D	Totale complessivo
Densità 2001	1.160	293	126	37	297
Densità 2008	1.264	340	139	38	327

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT 2001 e 2008

Si conferma la riduzione dello spopolamento nelle aree rurali, in particolare B e C, confermando il fenomeno di contro urbanizzazione evidenziato ex ante.

A favorire la riduzione dello spopolamento sono essenzialmente i flussi migratori che si confermano su tutto il territorio (il tasso annuale di migrazione mantiene nel 2008 valori ampiamente positivi in tutte le aree regionali) riguardando in particolare le aree B e le aree C della Regione che, per il fenomeno migratorio e della contro urbanizzazione, si "popolano" più delle aree urbane.

#### Indicatore BO 34 - Tasso annuale di migrazione % abitanti nelle aree della zonizzazione e in Italia

Tasso annuale di migrazione % abitanti	Italia	Lazio	Aree rurali	A	B	C	D
	8.4	11	19	6	22	17	12

Fonte elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT 2008

Il PSR evidenziava il ruolo della componente migratoria (in buona parte estera) nel contrastare l'impovertimento demografico e la tendenza alla riduzione delle classi di età più giovani.

L'analisi della struttura per età della popolazione (Tabella Indicatore baseline 18. Struttura per età) conferma l'andamento demografico nella Regione con scostamenti contenuti nelle aree rurali.

L'analisi per sub aree della ruralità conferma però la situazione di maggiore criticità nelle aree D ove circa il 25% della popolazione ha più di 65 anni e diminuisce la percentuale di "giovani".

Indicatore baseline 18. Struttura per età per tipologia di area (anno 2008)

Classi età	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più
Italia	14,1%	66,1%	19,8%
Regione Lazio	14,0%	66,4%	19,7%
Di cui Aree rurali	13,9%	67,6%	18,5%

Fonte elaborazione Agriconsulting su dati ISTAT 2008

Istat 2003	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più
A	13,30%	68,50%	18,20%
B	15,30%	69,50%	15,20%
C	14,50%	66,90%	18,60%
D	13,00%	63,00%	23,90%
Istat 2008	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più
A	14,0%	65,6%	20,4%
B	14,7%	68,4%	16,9%
C	13,6%	67,3%	19,1%
D	11,4%	64,5%	24,0%

Gli indicatori demografici 2008 confermano quindi le tendenze già rilevate nel PSR come l'aumento della popolazione residente nelle zone rurali (con l'eccezione dei comuni più piccoli) e i fenomeni di contro - urbanizzazione, l'effetto contenuto di ringiovanimento, dovuto in gran parte alla componente straniera sulla popolazione residente, ringiovanimento che non tocca le aree rurali più marginali nelle quali il fenomeno di l'invecchiamento della popolazione continua a rappresentare una grave limitazione per i processi di sviluppo locale.

#### ❖ **Struttura dell'economia e dell'occupazione**

L'analisi della struttura dell'economia e dell'occupazione continua a confermare per la Regione Lazio la fase congiunturale positiva evidenziata nel 2003 dalla analisi SWOT.

Gli indicatori aggiornati al (2007), confermano il tasso di crescita del valore aggiunto superiore/in linea con il dato nazionale. I dati quindi ancora non rilevano in maniera evidente gli effetti della crisi economica nazionale/internazionale.

La crescita è trainata dal discreto andamento di industria e, specialmente, servizi che compensano la progressiva contrazione del settore primario.

L'aggiornamento dei dati relativi alla composizione del VA (indicatore iniziale di contesto n. 19) conferma il ruolo dei settori terziario (83,5%) e secondario (15,3%) nella formazione del valore aggiunto regionale mentre il ruolo dell'agricoltura nel periodo 2002/2007 continua a ridimensionarsi. Tutti i tre settori comunque mostrano un aumento di valore aggiunto nel periodo 2005/2007.

Indicatore BC 19 - Evoluzione del VA % nei settori primario, secondario e terziario negli anni 2002-2005-2007. Confronto Lazio-Italia

Anno	ITALIA			LAZIO				
	2002	2005	2007	2002	2005	2007	Variazione 2001/2007	Variazione 2005/2007

UM	Meuro	meuro	meuro	meuro	meuro	meuro	%	%
Agricoltura	29.892	28.275	28.341	1.641	1.657	1.670	2%	1%
Industria	323.767	345.127	380.287	19.228	20.411	23.294	21%	14%
Servizi	811.760	911.042	972.958	103.054	118.053	126.934	23%	8%
<b>Totale</b>	<b>1.165.419</b>	<b>1.284.444</b>	<b>1.381.586</b>	<b>123.923</b>	<b>140.121</b>	<b>151.899</b>	<b>23%</b>	<b>8%</b>
Agricoltura	2,60%	2,20%	2,10%	1,32%	1,18%	1,10%		
Industria	27,80%	26,90%	27,50%	15,52%	14,57%	15,34%		
Servizi	69,70%	70,90%	70,40%	83,16%	84,25%	83,56%		
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>		

Fonte: Istat conti economici regionali

All'interno di questo più complessivo andamento regionale, l'analisi condotta dal PSR ha fatto emergere le debolezze e il divario che separa le aree rurali dal resto della regione, il cui sviluppo è fortemente dipendente dalle aree urbane e dal polo di Roma.

L'esistenza di un polo produttivo rilevante come l'area metropolitana di Roma rappresenta da un lato una opportunità per l'economia regionale di cui si avvantaggiano le aree rurali più connesse e meno periferiche, dall'altro una minaccia di progressiva marginalizzazione per le aree rurali più distanti e isolate.

La ri-applicazione della metodologia utilizzata ex ante per la stima del contributo delle aree rurali allo sviluppo economico, effettuata utilizzando i dati ISTAT relativi ai Sistemi Locale del Lavoro, annualità 2005, (ri)attribuiti alle 4 aree PSR<sup>(14)</sup>, fa (ri)emergere, analogamente a quanto già emerso in fase di programmazione, il ruolo secondario delle aree rurali nella formazione del valore aggiunto con un contributo che rappresenta poco meno del 16% del valore aggiunto regionale.

I dati 2005 confermano quindi la dicotomia esistente all'interno del territorio regionale in termini sia di contributo alla formazione del valore aggiunto complessivo sia settoriale: è evidente infatti che le aree rurali mantengono un ruolo molto marginale anche verso il settore più trainante dell'economia regionale. Il contributo delle aree rurali è evidente solo nel settore agricolo. Circa il 50% del valore aggiunto agricolo, che però rappresenta solo 1,2% del VA regionale, è prodotto congiuntamente nelle aree B (19%) e C (29%).

Indicatore BC 19 Valore aggiunto prodotto per settore e tipologia di area (milioni euro)

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Regione	1.772	22.374	122.667	146.814
Di cui Aree non rurali	894	16.993	105.875	123.762
Di cui Aree rurali	878	5.381	16.792	23.052

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Istat relativi ai SLL (Anno 2005)

Contributo alla formazione del valore aggiunto % per settore e tipologia di area

	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Totale Regione	1,2%	15,2%	83,6%	100,0%
Di cui Aree non rurali	0,6%	11,6%	72,1%	84,3%
Di cui Aree rurali	0,6%	3,7%	11,4%	15,7%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Istat relativi ai SLL (Anno 2005)

Più nello specifico nelle aree ad agricoltura intensiva specializzata, le più "agricole" il settore primario ha un peso quattro volte superiore rispetto alla media regionale e la produttività dell'agricoltura per occupato è superiore alla media. Anche nelle aree con problemi di sviluppo si conferma il peso del settore primario decisamente superiore alla media regionale però risulta contestualmente una produttività del lavoro (media per i tre settori) decisamente inferiore. Nelle zone rurali intermedie l'industria si conferma il comparto relativamente preponderante.

Area	Settore	Milioni di euro	%
Aree B	V.A. Agricoltura	343	5%
	V.A. Industria	1.216	19%

<sup>(14)</sup> Nel Lazio sono presenti 25 SLL (più 3 "propaggini" di SLL appartenenti ad altre regioni confinanti), 18 dei quali si sviluppano a cavallo di due o più aree della zonizzazione<sup>(14)</sup>. Per poterne utilizzare le informazioni i SLL con queste situazioni "miste" sono stati "caratterizzati" in termini di "ruralità", e quindi attribuiti ad una delle quattro aree, in base al principio della prevalenza della popolazione. L'assegnazione dei SLL "misti" (più del 70% del totale) ad una determinata classe di ruralità sulla base del parametro della popolazione ha in qualche modo "forzato" la realtà tendendo a sovrastimare le classi di ruralità più densamente popolate, in pratica, le aree "urbane".

	V.A. Servizi	5.009	76%
	Totale V.A.	6.568	100%
Aree C	V.A. Agricoltura	522	3%
	V.A. Industria	4.120	25%
	V.A. Servizi	11.573	71%
	Totale V.A.	16.214	100%
Aree D	V.A. Agricoltura	14	5%
	V.A. Industria	45	17%
	V.A. Servizi	210	78%
	Totale V.A.	269	100%
Regione	V.A. Agricoltura	1.772	1%
	V.A. Industria	22.374	15%
	V.A. Servizi	122.667	84%
	Totale V.A.	146.814	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Istat relativi ai SLL (Anno 2005)

Il valore aggiunto regionale prodotto dai settori non agricoli (indicatore iniziale obiettivo 29) è pari nel triennio 2007 a oltre 143 milioni di euro (8% del VA nazionale).

Il confronto tra il valore aggiunto medio prodotto nel triennio 2002/2004 e il triennio 2005/2007 in ambito non agricolo testimonia la crescita di quest'ultimo pari a oltre il 12% mentre l'agricoltura, negli stessi periodi, invece, registra una diminuzione.

Sviluppo economico del settore non agricolo – Valore aggiunto prodotto dai settori secondario e terziario (Indicatore iniziale obiettivo 29)

	Media Triennio 2002/2004	Media Triennio 2005/2007	Differenza VA tra i periodi	Variazione tra i due periodi
	meuro	meuro	meuro	%
Agricoltura	1.689,59	1.687,81	-1,78	-0,11%
Industria	19.649,32	22.114,79	2.465,46	12,55%
Servizi	107.953,60	121.483,18	13.529,58	12,53%
v.a. non agricolo	127.602,92	143.597,96	15.995,04	12,54%
Totale v.a.	129.292,51	145.285,77	15.993,27	12,37%

Fonte: Istat conti economici regionali

L'aggiornamento degli indicatori evidenzia il ruolo chiave del settore terziario: il valore aggiunto prodotto dai servizi in ambito regionale rappresenta negli anni in esame una percentuale sempre superiore all'80% del valore aggiunto totale. La composizione del valore evidenzia piccole variazioni tra le attività economiche. A segnare il passo sono il settore commerciale e i trasporti mentre cresce il ruolo delle attività ricettive.

Indicatore obiettivo n. 33 - Sviluppo del settore terziario – % VA prodotto nei servizi

Anno	Valore aggiunto prodotto			Ripartizione V.A.		
	2002	2005	2007	2002	2005	2007
Attività economiche	meuro	meuro	meuro	%	%	%
Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni	33.928,53	36.108,40	39.114,37	32,92%	30,59%	30,81%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa	13.991,95	15.706,08	16.219,25	13,58%	13,30%	12,78%
Alberghi e ristoranti	4.427,57	5.336,08	5.989,93	4,30%	4,52%	4,72%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	15.509,02	15.066,24	16.905,19	15,05%	12,76%	13,32%
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari ed imprenditoriali	36.852,16	44.418,64	48.810,77	35,76%	37,63%	38,45%
Intermediazione monetaria e finanziaria	6.782,06	8.093,69	9.630,49	6,58%	6,86%	7,59%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	30.070,10	36.324,95	39.180,28	29,18%	30,77%	30,87%
Altre attività di servizi	32.273,41	37.526,15	39.008,78	31,32%	31,79%	30,73%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	11.750,38	12.854,38	13.263,56	11,40%	10,89%	10,45%
Istruzione	6.857,01	7.566,86	7.825,41	6,65%	6,41%	6,16%
Sanità e altri servizi sociali	5.939,13	7.609,44	7.653,47	5,76%	6,45%	6,03%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	5.711,50	6.967,55	7.560,83	5,54%	5,90%	5,96%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	2.015,39	2.527,92	2.705,50	1,96%	2,14%	2,13%
Servizi	103.054,10	118.053,19	126.933,92	83,16%	84,25%	83,56%
Valore aggiunto a prezzi base	123.923,22	140.121,33	151.898,58			

Fonte ISTAT - Conti Economici regionali (Valori medi in euro correnti)

Come già evidenziato le aree rurali hanno un ruolo marginale nella produzione di questa ricchezza anche se il loro contributo almeno per quanto riguarda il settore turistico è passibile di margini di sviluppo.

Valore aggiunto prodotto dai settori secondario e terziario (Indicatore iniziale obiettivo 29)

Territorio	Industria		Servizi		VA non agricolo		Totale VA (meuro)
	(meuro)	%	(meuro)	%	(meuro)	%	
Regione	22.374	15%	122.667	84%	145.041	99%	146.814
Di cui Aree non rurali	16.993	12%	105.875	86%	122.868	99%	123.762
Di cui Aree rurali	5.381	23%	16.792	73%	22.173	96%	23.052

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SLL (Anno 2005)

## ❖ Il mercato del lavoro

Come già rilevato nel PSR e nella valutazione ex ante, il contributo della regione all'economia nazionale è evidente anche sul versante occupazionale: gli occupati nella Regione, rappresentano il 10% degli occupati nazionali, sono in crescita.

L'aggiornamento all'anno 2006 dei tassi di occupazione (Eurostat) nella Regione conferma la performance migliore che in ambito nazionale mentre cresce la percentuali di disoccupati, evidenziando un segnale di crisi che gli altri indicatori, all'anno 2007, ancora non colgono.

Indicatore BC n. 2 - Tasso di occupazione

Anno 2006	% occupati tra 15-64 anni nella popolazione attiva
Lazio	60,2
Italia	58,7

Fonte: Eurostat statistiche regionali

Indicatore BC n. 3 - Tasso di disoccupazione

Anno 2006	% disoccupati nella popolazione attiva
Lazio	7,5
Italia	6,1

Fonte: Eurostat statistiche regionali

La Regione all'anno 2007 mostra ancora una buona performance dal punto di vista occupazionale. I conti economici regionali mostrano che tra il 2002 e il 2007 il numero assoluto degli occupati aumenta di oltre 200mila unità, di cui circa 100mila nel periodo più recente. Il tasso di crescita si mantiene al di sopra di quello nazionale.

Indicatore Iniziale Contesto 20 - Indicatore iniziale obiettivo 28 -Evoluzione degli occupati nei settori primario, secondario e terziario nel periodo 2002-2007

Anno	ITALIA			LAZIO		
	2002	2005	2007	2002	2005	2007
	media annua in migliaia					
Agricoltura	1.079,50	1.018,50	1.013,90	65,6	46,4	50,1
Industria	6.914,70	7.029,20	7.196,00	375,8	383,9	416,5
Servizi	15.798,90	16.348,10	16.973,60	1.828,50	1.994,70	2.066,70
Occupati extra agricoli	22.713,6	23.377,3	24.169,6	2.204,3	2.378,6	2.483,2
<b>Totale</b>	<b>23.793,10</b>	<b>24.395,80</b>	<b>25.183,50</b>	<b>2.269,90</b>	<b>2.425,00</b>	<b>2.533,30</b>
Agricoltura	4,50%	4,20%	4,00%	2,9%	1,9%	1,9%
Industria	29,10%	28,80%	28,60%	16,56%	15,83%	16,44%
Servizi	66,40%	67,00%	67,40%	80,55%	82,26%	81,58%
Occupati extra agricoli	95,5%	95,8%	96%	97,1%	98,1%	98,1%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte Istat - Conti Economici regionali

La quasi totalità dell'occupazione è garantita dai settori extra agricoli il cui contributo nel triennio 2005/2007 cresce del 6% per quanto riguarda i servizi e del 5,3% per quanto riguarda l'industria, mentre continua il trend negativo dell'occupazione agricola (-9,9%).

Evoluzione media degli occupati nei settori primario, secondario e terziario nel triennio 2002/2004 e 2005-2007

Settori	Media Triennio 2002/2004	Media Triennio 2005/2007	Differenza occupati tra i periodi	Variazione
---------	--------------------------	--------------------------	-----------------------------------	------------

	migliaia	migliaia	migliaia	%
Agricoltura	55,03	49,57	-,47	-9,93%
Industria	382,00	402,37	20,37	5,33%
Servizi	1.904,87	2.019,37	114,50	6,01%
Totale	2.341,90	2.471,30	129,40	5,53%

Fonte Istat - Conti Economici regionali

Scendendo nel dettaglio delle aree rurali, con il conforto dei dati dei SLL riferiti all'annualità 2005, si conferma quanto già evidenziato parlando di produzione - composizione di valore aggiunto ossia il ruolo secondario delle aree rurali al mercato del lavoro. Solo il 18% degli occupati regionali è espresso dai Comuni rurali.

Anche in questo caso si evidenzia nelle aree rurali il ruolo dell'agricoltura nel fornire occupazione. Gli occupati agricoli rappresentano poco meno del 6% degli occupati in ambito rurale mentre a livello regionale gli occupati agricoli rappresentano il 2%.

L'agricoltura rappresenta quindi ancora una opportunità in questi territori seppur nell'ambito della contrazione generale del comparto. In questo senso diversificazione delle attività può contrastare la perdita di attrattività dell'attività agricola e consentire il mantenimento della postazioni lavorative esistenti

Nelle aree rurali però risulta anche fondamentale favorire la nascita e lo sviluppo ed il potenziamento di microimprese, sia collegate al settore primario, sia impegnate nei settori extra-agricoli dei servizi alla popolazione.

Numero di occupati per settore (anno 2005) nel confronto tra la regione e le aree rurali

Occupati	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
	numero	numero	numero	numero
Regione	51.848	415.952	2.084.443	2.552.243
Di cui Aree non rurali	26.440	300.699	1.776.208	2.103.347
Di cui Aree rurali	25.408	115.253	308.235	448.896

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SLL (Anno 2005)

Percentuale di occupati per settore e tipologia di area

Occupati	Agricoltura	Industria	Servizi	Totale
Totale Regione	2%	16%	82%	100%
Di cui Aree non rurali	1%	12%	70%	82%
Di cui Aree rurali	1%	5%	12%	18%

% occupati per settore (anno 2005) nel confronto tra la regione e le aree rurali

	Occupati (n)	Agricoltura	Industria	Servizi
Totale Regione	2.552.243			
Di cui Aree rurali	448.896	5,7%	25,7%	68,7%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SLL (Anno 2005)

Numero e % occupati per settore (anno 2005) nelle aree rurali

Area	Settori	Numero	%
B	Occupati Agricoltura	10.965,0	8%
	Occupati Industria	26.521,0	19%
	Occupati Servizi	100.492,0	73%
	Totale Occupati	137.978,0	100%
C	Occupati Agricoltura	14.330,0	5%
	Occupati Industria	87.790,0	29%
	Occupati Servizi	201.814,0	66%
	Totale Occupati	303.934,0	100%
D	Occupati Agricoltura	113,0	2%
	Occupati Industria	942,0	13%
	Occupati Servizi	5.929,0	85%
	Totale Occupati	6.984,0	100%
Regione	Occupati Agricoltura	51.848	2%
	Occupati Industria	415.952	16%
	Occupati Servizi	2.084.443	82%
	Totale Occupati	2.552.243,	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SLL (Anno 2005)

L'aggiornamento dei dati relativi all'occupazione, conferma che la crescita dell'occupazione interessa solo la componente dipendente, mentre la componente autonoma diminuisce, seppur all'interno di piccole fluttuazioni.

Gli occupati indipendenti rappresentano il 20% degli occupati totali.

Indicatore iniziale di obiettivo n. 30 - Sviluppo del lavoro autonomo – Migliaia di occupati indipendenti - Evoluzione per settore produttivo (2002-2007)

Anno	2002	2003	2004	2005	2006	2007
Agricoltura, Silvicoltura, Pesca	56,6	51,2	45,6	43,3	45,6	46,4
Industria	95,1	95,7	98,7	96,1	93,2	97,9
Servizi	362,3	349,4	353,9	346,9	356,5	351
Totale occupati indipendenti	514	496,3	498,2	486,3	495,3	495,3

Fonte ISTAT - Conti Economici regionali

La percentuale di inoccupati di lungo periodo (Disoccupazione di lunga durata) rappresenta il 3,95% della popolazione attiva (Indicatore iniziale di Contesto 21), una performance peggiore che in ambito nazionale (ove rappresenta il 3,4%).

L'evoluzione quantificata dalle indagini sulle forze lavoro Eurostat nel periodo 2000/2006 però è favorevole con un decremento della percentuale di inoccupati (-3,82, Eurostat Regional Statistics) superiore al livello nazionale (- 3,2%).

#### ❖ Diversificazione dell'economia

Data la crisi dell'agricoltura, ma il ruolo che essa ancora riveste nelle aree rurali del Lazio, si conferma la necessità di puntare sulla diversificazione delle attività aziendali per aumentare l'attrattività dell'agricoltura e per contrastare la riduzione di SAU e aziende agricole.

Nell'ultimo decennio cresce la percentuale di agricoltori "pluriattivi" cioè soggetti il cui reddito deriva da attività "extra-agricole" sviluppate nell'ambito dell'azienda (diversificazione aziendale) o in un altro campo/impresa non agricole.

In tale trend i dati Eurostat (Farm Structure Survey) rilevati nelle tavole regionali (Rural Development Report, Regional tables) mostrano una notevole crescita degli agricoltori che svolgono altre attività remunerative nel Lazio (indicatore di baseline 27 Agricoltori che svolgono altre attività remunerative) che passano dal 24% al 33,6% del totale, con una evoluzione superiore al contesto nazionale ( 28,8% in Italia).

Tra le forme di diversificazione cresce il ruolo dell'agriturismo: tra il 2005 e 2007 ISTAT rileva nella Regione una crescita del 30% di Aziende agrituristiche autorizzate e una crescita del 21% dei posti letto disponibili.

## Aziende agrituristiche autorizzate per tipo di offerta

Anno	Alloggio	Posti letto	ristorazione	degustazione	Altre attività	Totale
2005	316	5.232	290	-	264	423
2007	394	6.311	360	38	357	552
Differenza	25%	21%	24%		35%	30%

Fonte: Istat

Viterbo si conferma come la provincia che ospita il maggior numero di aziende (+ 30%) mentre nella Provincia di Rieti l'incremento tra il 2005 e il 2007 di aziende autorizzate è stato del 40%. Tale andamento riafferma la necessità di ricercare e favorire nelle aziende agricole l'integrazione tra le attività produttive e attività "extra agricole" suscettibili di sviluppo, tra cui quelle legate alla ricettività, anche nelle aree (come appunto la provincia di Rieti) più marginali.

L'incremento e qualificazione dell'offerta turistico ricettiva aziendale, che rappresenta la più nota ma non l'unica possibilità di diversificazione delle attività agricole, rappresenta una opportunità in una Regione ove il comparto turistico rappresenta una componente chiave dello sviluppo economico.

L'analisi sviluppata ha mostrato il ruolo stabile/in crescita delle attività legate al turismo nel creare valore aggiunto; l'infrastruttura ricettiva nella regione e i flussi turistici sono ingenti anche se fortemente polarizzati sulla città di Roma.

Si conferma una offerta turistica regionale (272.223 posti letto rilevati nel 2007) quantitativamente consistente espressa però in maniera molto consistente dai poli urbani (Roma).

Anche l'evoluzione al periodo più recente rilevata da ISTAT, (ri) conferma il ruolo dei poli urbani nel fornire infrastrutture turistiche: i posti letto si concentrano per circa il 60% nelle aree A dove esprimono una concentrazione pari a 59 posti letto per Km<sup>2</sup>. Tale concentrazione scende a 8 posti letto/km<sup>2</sup> nelle aree rurali e a 16 nella media regionale. Tale andamento, risultato anche di una tradizionale politica di valorizzazione e promozione turistica urbano centrica, continua a rappresentare una debolezza del comparto che invece potrebbe segnare possibili incrementi anche grazie alla ricchezza storico, culturale, artistico e paesaggistico del territorio rurale.

Da notare in tale senso che nelle aree rurali cresce in maniera rilevante il numero di posti letto in strutture complementari: dal 2001 al 2007 questi posti letto, che includono agriturismo e B&B, si decuplicano, passando da poco meno di 6.000 a oltre 66.000 arrivando a rappresentare il 60% dell'offerta nelle aree rurali. Notevole crescita dell'offerta (oltre 11.000) di posti letto in B&B (18% del totale dei posti complementari), circa doppia di quella in agriturismo.

Tale andamento riafferma la necessità di sostenere il sistema dell'accoglienza e della ricettività turistica rurale nelle aree nelle aree più vocate e qualificare e diversificare l'offerta agrituristicamente.

A fronte di questa importante e crescente offerta, Istat rileva una lieve decrescita % negli Arrivi (- 1%) e nelle presenze (- 0,2) il 2006 e 2007 che probabilmente da un lato sconta le avvisaglie della crisi economica e dall'altra riafferma la necessità di innovare e qualificare l'offerta.

#### ❖ Dotazione di infrastrutture economiche e sociali

Dall'analisi dei dati regionali il PSR opera per scopi differenti dalla residenza, come turismo o lavoro, permettendo un semplice ed efficiente svolgimento della maggior parte delle attività sia economiche che sociali.

Per quanto concerne la presenza di infrastrutture e di servizi di servizi nella zona rurale, l'analisi effettuata nel PSR evidenzia una dotazione tali da rendere sufficientemente buono lo standard qualitativo di vita dei cittadini laziali e di coloro che arrivano nella Regione. La discreta dotazione complessiva degli stessi, presenta però qualche eccezione nelle aree rurali più marginali.

Tale assetto non ha subito rilevanti modificazioni anzi il problema della disponibilità di servizi alla popolazione nelle aree rurali è direttamente proporzionale alle dinamiche demografiche che in talune zone inadeguatamente servite osservano una rilevante crescita di abitanti. In questo senso si riafferma

l'opportunità di sostenere l'impegno di aziende agricole e microimprese nella fornitura di servizi alla popolazione.

Per quanto riguarda l'accesso on line e le infrastrutture a banda larga servizi, i dati forniti dalla Regione nel PSR confermano il ritardo di infrastrutturazione e collegamento nelle aree rurali.

Al 2007 l'indicatore iniziale di contesto 23 (copertura DSL come percentuale della popolazione) indica che il 91% della popolazione regionale (5.120.000 abitanti) è garantita dalla copertura. La gran parte è rappresentata dalla popolazione urbana (circa 3,5 milioni di abitanti). In ambito rurale tale indice, ottenuto rapportando la popolazione coperta alla popolazione residente nelle aree B, C e D, la % di copertura scende al 77%. Secondo le analisi sviluppate da LEGANET 2005 nel Lazio solo il 23% dei comuni al di sotto dei 10.000 abitanti è coperto da servizi a banda larga e il digital divide di medio periodo vede oltre 200.000 cittadini esclusi. il potenziale umano e la capacità locale di sviluppo (governance).

Relativamente al potenziale umano e la capacità locale di sviluppo (governance) l'analisi del grado di istruzione della popolazione regionale l'evoluzione degli indicatori conferma nella Lazio un elevato livello in termini di conquiste didattiche.

In costante crescita il dato relativo alla percentuale di adulti (25-64 anni) con un'istruzione secondaria superiore (indicatore di baseline 22 - Conquiste didattiche). L'indicatore EUROSTAT (Indagine sulle forze lavoro 2006) indica che la percentuale di adulti con un'istruzione secondaria superiore è pari al 61,2% della popolazione (59,8% nel 2004); il dato esprime un livello superiore al nazionale (51,3%) e una crescita nel periodo 2000/2006 del 8,8%. Tale dato però è espresso in maniera complessiva e non tiene conto della dualità del territorio che indica nei poli urbani la migliore performance dell'indicatore. Tale dualità può inficiare le possibilità di sviluppo delle aree rurali.

Si mantiene costante anche la crescita dell'indicatore di baseline di obiettivo 35 - Apprendimento/educazione permanente nella aree rurali, EUROSTAT indica nel 2006 che il 7,5% della popolazione tra 25-64 anni partecipa a corsi di formazione di lunga durata e il dato è pari all'8,1% nel 2008) confermando una tendenza che colloca la Regione al di sopra del livello nazionale (6,1%) ma al di sotto dell'Europa a 15 (10,4%).

#### ❖ Strategie di sviluppo locale

Nel PSR della Regione Lazio, nella sezione dedicata all'asse 4 e all'approccio Leader, si fa presente che le strategie di sviluppo locale proposte dai Gruppi di Azione Locale (GAL) concorreranno, tramite il metodo Leader, al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2, 3 del PSR.

In quest'ottica, nel 2010 sono stati selezionati 8 GAL, a seguito alle procedure di selezione (DGR n. 308 del 23 giugno 2010).

Sviluppo dei Gruppi di Azione Locale (indicatore iniziale di obiettivo n. 36)

Indicatori	I.C. Leader+ Lazio 2000-2006	PSR Lazio 2007-2013
Numero GAL	8	8
% Comuni coinvolti	53,7%	25,4%
% Popolazione coinvolta	11,4%	8,2%
% Superficie interessata	45,8%	20,9%

Fonte: elaborazioni su dati Regione Lazio e ISTAT (per la popolazione dato al Marzo 2010)

Considerando la non sovrapposibilità tra territori interessati dai PIT e dai PSL, dall'analisi effettuata sui territori selezionati dagli 8 GAL approvati è possibile rilevare come i target previsti dal PSR non siano state raggiunti:

- ✓ la popolazione interessata dalle strategie di sviluppo locale si attesta a 489.808 abitanti (Dato Istat Aggiornato a marzo 2010), se confrontato con il passato si osserva una flessione di circa 3 punti percentuali;

- ✓ la superficie interessata è pari a 3590 km<sup>2</sup> e comprende 96 comuni. Nella precedente programmazione, l'area interessata dal Leader+ comprendeva 203 comuni e si estendeva su una superficie pari a 7.878 km<sup>2</sup>.

Tuttavia, alla luce del fatto che la progettazione integrata territoriale si configura come una forma di progettazione su scala locale, realizzata da partenariati pubblico privati diversi dai GAL, a tali valori andranno aggiunti i dati sui territori e la popolazione interessata dai PIT, quando i PIT saranno approvati.

### ***3.1.2 Cambiamenti nelle politiche comunitarie, nazionali e regionali che hanno avuto conseguenze sull'attuazione del Programma, anche in relazione ad altri strumenti finanziari***

Nel paragrafo seguente vengono evidenziati i principali mutamenti nelle politiche comunitarie, nazionali e regionali sulla base di quanto descritto in maniera più esauriente all'interno dell'ultima Relazione Annuale di Esecuzione 2009.

#### **OCM unica – settore ortofrutticolo**

Il sostegno finanziario recato dalla OCM unica, settore ortofrutta, non è in grado di soddisfare completamente i fabbisogni delle imprese ortofrutticole regionali; è quindi il PSR interviene a finanziare investimenti realizzati sia da operatori aderenti alle singole OP che da altri operatori. Pertanto prevede una eccezione, a favore degli agricoltori soci di OP, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 6 del Reg. CE n. 1698/2005. Questo allo scopo di poter sostenere azioni di ristrutturazione e incremento della competitività dei produttori, assolutamente indispensabili dinanzi ai nuovi scenari di liberalizzazione e di competizione. All'interno del Capitolo 10 del PSR, in materia di complementarità con gli altri strumenti finanziari della PAC, sono state approvate, con decisione C(10345) del 17 dicembre 2009, anche alcune modifiche inerenti alla demarcazione del Programma rispetto agli interventi previsti dall'OCM unica, settore ortofrutta. Nello specifico, si prevede che il PSR intervenga esclusivamente :

#### a) demarcazione in riferimento alla misura 121 (rivolta agli imprenditori agricoli)

Imprese di produzione (investimenti nelle singole aziende agricole):

- per le imprese non aderenti alle Organizzazioni di Produttori, sono ammissibili tutte le tipologie di intervento
- per le imprese aderenti alle Organizzazioni di Produttori sono ammissibili le tipologie di intervento per cui si prevede una un costo totale dell'investimento superiore ai 25.000 euro elevabile a 50.000 euro nel caso in cui la tipologia di spesa preveda esclusivamente l'impianto di colture arboree

Investimenti collettivi

- gli investimenti collettivi che interessano più aziende agricole aderenti alle Organizzazione dei produttori che non possiedono i requisiti minimi per l'accesso al regime di aiuto attivato con la misura 121 "ammodernamento delle aziende agricole" potranno essere finanziati dalla OCM unica settore ortofrutta.

#### b) demarcazione in riferimento alla misura 123 (rivolta a soggetti diversi dagli imprenditori agricoli)

Imprese di trasformazione e commercializzazione

- per le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad OP e che non svolgono esse stesse ruolo di OP, possono essere finanziate sul PSR tutte le tipologie di intervento
- per le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad OP o che svolgono esse stesse ruolo di OP, il sostegno tramite il PSR è finalizzato alla realizzazione di interventi di importo ammissibile superiore ai 300.000 Euro. A riguardo si precisa che l'importo di 300.000 euro va ricondotto alla "unità funzionale" dell'intervento (es.: nel caso di acquisto di n. 10 macchine con medesime caratteristiche per un costo di 50.000 Euro/macchina, va considerato per la verifica del rispetto della soglia finanziaria, l'importo unitario e non il costo complessivo dell'intervento).

### c) Altre misure del PSR

Per quanto concerne le attività di formazione e di promozione, si applica il criterio in base al quale, se tali interventi sono finanziati con il Programma operativo dell'OP, i soci della medesima OP non possono accedere alle misure 111 e 133 del PSR.

Le attività di consulenza aziendale e di assistenza tecnica su tematiche inerenti le produzioni e le azioni ambientali nel comparto ortofrutticolo rivolta agli associati delle OP sono finanziate dalla OCM unica settore ortofrutta. Di contro, le attività di consulenza aziendale (Misura 114) sulla condizionalità, sulla sicurezza nei luoghi di lavoro ed eventualmente su temi ed argomenti relativi a produzioni diverse da quelle ortofrutticole, sono finanziate dal PSR.

Per quanto riguarda la misura 132 del PSR (Partecipazione ai sistemi di qualità alimentare), essa interverrà esclusivamente a favore degli imprenditori agricoli, mentre il finanziamento della certificazione dell'OP sarà esclusivamente a carico del Programma operativo dell'OCM.

Per quanto concerne le misure agroambientali, queste saranno finanziate nell'ambito del PSR.

L'Organizzazione dei Produttori può intervenire nel settore ambientale esclusivamente per gli impegni relativi alla produzione integrata, limitatamente alle superfici non ricadenti nell'ambito applicativo dell'Azione 214.1 "Produzione integrata" del PSR, e pertanto sulle aree al di fuori di quelle classificate come Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN) come delimitate ai sensi della Direttiva 91/676/CEE.

Si specifica, inoltre, che i mezzi tecnici utilizzati nel metodo di produzione biologico non sono finanziati con i Programmi operativi dell'OCM in quanto già remunerati e presi in conto nel computo del premio agroambientale relativo all'azione Agricoltura biologica del PSR.

Per la produzione integrata, a prescindere dallo strumento finanziario prescelto, si fa sempre riferimento agli impegni previsti dai disciplinari regionali redatti in conformità alle linee guida nazionali.

In ogni caso sono escluse sovrapposizioni tra gli impegni agroambientali remunerati nell'ambito dei Programmi operativi dell'OCM (sia delle Organizzazioni di produttori (OP) del Lazio che delle OP extraregionali) e gli impegni previsti nei pagamenti agroambientali del PSR.

Per quanto concerne gli investimenti non produttivi si applicano le medesime disposizioni già definite per gli investimenti realizzati nell'ambito dell'Asse 1, con un abbattimento della soglia finanziaria a 10.000 euro

La necessaria verifica che lo stesso beneficiario non usufruisca del doppio sostegno (PSR ed OCM) relativamente allo stesso intervento sarà garantita dall'Autorità di gestione e dall'Organismo Pagatore attraverso l'effettuazione di controlli incrociati da svolgersi sulla base delle informazioni contenute negli archivi informatizzati predisposti dalle rispettive autorità per il trattamento e la gestione delle domande inerenti i diversi regimi di aiuto.

#### **OCM unica – settore vitivinicolo**

L'OCM vino, ed in particolare il regolamento CE 479/2008, che ha modificato e abrogato il reg. CE 1493/1999, prevede misure specifiche a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi programmi regionali che comprendono gli interventi di cui all'allegato II al DM 8 agosto 2008, di seguito riportati:

- la riconversione varietale;
- la diversa collocazione/ reimpianto dei vigneti.

Tali misure saranno finanziate esclusivamente con i programmi operativi dell'OCM. Per quanto attiene agli investimenti a valle della fase di produzione in vigneto, per tutto il 2009 non sono state previste modifiche rispetto a quanto già previsto nella prima versione del PSR, approvata nel febbraio 2008, che ad oggi prevede la possibilità di finanziare, alle aziende vitivinicole, azioni supplementari diverse dalla riconversione e ristrutturazione, e che possano essere realizzati interventi a favore dei soggetti a valle della filiera.

Si terrà conto tuttavia delle eventuali modifiche che interverranno nel corso del 2010 nell'ambito del regime di sostegno dell'OCM, che attiverà aiuti finalizzati agli investimenti a favore delle aziende vitivinicole; in tal

caso, si provvederà al fine di continuare a garantire la necessaria demarcazione tra i due strumenti finanziari.

La necessaria verifica che lo stesso beneficiario non usufruisca del doppio sostegno, relativamente allo stesso intervento, sarà garantita dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore attraverso l'effettuazione di controlli incrociati da svolgersi sulla base delle informazioni contenute negli archivi informatizzati predisposti dalle rispettive Autorità per il trattamento e la gestione delle domande inerenti i diversi regimi di aiuto.

Infine, per quanto attiene alla misura di sostegno per la "vendemmia verde" attivata nell'ambito dell'OCM, le cui linee guida sono state fissate nel DM 9258 del 23 dicembre 2009, si fa presente che, grazie al coordinamento interno alla Direzione regionale Agricoltura, si è garantito che non vi sia duplicazione del sostegno previsto per la perdita di reddito nella misura "vendemmia verde" e l'aiuto concesso ai beneficiari della misura 214 Pagamenti agroambientali, azione 214.1 Agricoltura integrata, oppure 214.2 Agricoltura biologica. I criteri seguiti per il calcolo dell'aiuto nell'ambito della misura "vendemmia verde" sono conformi ai principi fissati nel documento "Giustificazione degli aiuti", Allegato 5 al PSR 2007-2013.

### **OCM unica – settore olivicolo**

Il settore olivicolo può beneficiare di aiuti comunitari previsti nell'ambito dell'OCM unica, settore olivicolo, a favore dei programmi di attività triennale delle Organizzazioni di operatori oleicoli riconosciute. Tuttavia le risorse disponibili non sono in grado di soddisfare le esigenze del settore che rappresenta una quota consistente della SAU regionale sia in termini di superfici che di produzioni, a tal proposito basti ricordare la presenza delle produzioni olivicole coinvolte nei circuiti di valorizzazione tipica (DOP). E' previsto, pertanto, che alle tipologie di intervento sovvenzionabili con il Reg. (CE) 865/2004, possa essere eccezionalmente concesso, ai sensi dell'articolo 5 paragrafo 6 del Reg. (CE) 1698/2005, il sostegno nell'ambito del PSR, assicurando nel contempo la coerenza e complementarietà tra OCM e PSR tramite la delimitazione degli interventi previsti.

All'interno del Capitolo 10 del PSR, in materia di complementarietà con gli altri strumenti finanziari della PAC, sono state approvate, con decisione C(10345) del 17 dicembre 2009, anche alcune modifiche inerenti alla demarcazione del Programma rispetto agli interventi previsti dall'OCM unica, settore ortofrutta. Nello specifico, si prevede che il PSR intervenga esclusivamente :

- per le aziende agricole, per le tipologie di intervento strutturali e dotazioni aziendali individuali, per le quali si prevede un costo complessivo dell'investimento superiore ai 5.000 euro;
- nella fase di trasformazione per gli impianti ubicati nelle zone di produzione della materia prima non finanziate dalle OP.

Per quanto concerne gli investimenti non produttivi, per le imprese aderenti alle Organizzazioni di Produttori sono ammissibili le tipologie di intervento per cui si prevede un costo complessivo dell'investimento superiore ai 10.000 euro.

Il Programma approvato sulla specifica OCM interverrà, su iniziativa della OP, a livello di aziende agricole ed imprese di trasformazione e/o commercializzazione per interventi di carattere collettivo.

Si specifica, altresì, che un agricoltore socio di OP che utilizzi una macchina o un bene di produzione acquistato per uso collettivo e finanziato con l'OCM non potrà accedere al PSR come beneficiario individuale per l'acquisto della medesima macchina/ attrezzatura.

La consulenza e assistenza tecnica specialistica per le produzioni olivicole viene effettuata esclusivamente nell'ambito dei Programmi delle Organizzazioni di Produttori olivicoli, mentre nell'ambito del PSR per gli imprenditori e soci delle OP è assicurata la consulenza in tutte le altre materie.

La necessaria verifica che lo stesso beneficiario non usufruisca del doppio sostegno relativamente allo stesso intervento sarà garantita dall'Autorità di Gestione e dall'Organismo Pagatore attraverso l'effettuazione di controlli incrociati da svolgersi sulla base delle informazioni contenute negli archivi informatizzati predisposti dalle rispettive Autorità per il trattamento e la gestione delle domande inerenti i diversi regimi di aiuto.

### **OCM unica, settore zucchero**

In attuazione del Reg. (CE) n. 320/2006, art. 6 la Direzione regionale Agricoltura ha emanato, con la Deliberazione di Giunta Regionale n. 614 del 5 agosto 2008, il Piano regionale di ristrutturazione del settore bieticolo - saccarifero, nel rispetto di quanto contenuto nel Programma nazionale di ristrutturazione del settore.

Nel 2008, 2009 e 2010 sono stati emanati i bandi pubblici per la raccolta delle domande di aiuto relative alle tipologie di intervento analoghe a quelle previste nel PSR, Misure 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" e 311 "Diversificazione verso attività non agricole" Azione 3 "Sostegno all'offerta agrituristica", alle quali possono accedere solo soggetti che integrano i requisiti previsti per i bieticoltori e gli ex-bieticoltori.

Si specifica che, in riferimento a tali tipologie di intervento, i bieticoltori e gli ex-bieticoltori possono presentare domanda solo attraverso questi bandi e non alle corrispondenti misure del PSR, mentre per le altre misure possono presentare domanda attraverso i bandi del PSR.

### **Altri settori dell'Organizzazione comune di mercato**

In merito agli altri settori dell'OCM unica, nel 2009 non sono intervenute ulteriori novità che hanno effetti sull'attuazione del Programma.

### **Regime di sostegno specifico di cui all'articolo 68 del reg. (CE) 73/09**

L'articolo 68 del regolamento CE 73/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009, prevede la possibilità, per gli Stati membri, di attivare un regime di sostegno specifico, a favore di alcuni tipi di agricoltura e/o di alcune produzioni.

Il MiPAAF (Ministero per le Politiche agricole alimentari e forestali) ha emanato recentemente il decreto ministeriale 29 luglio 2009, che dà attuazione all'articolo 68 del regolamento 73/2009. Il DM prevede aiuti a favore degli agricoltori che svolgono attività di coltivazione e/o di allevamento finalizzate al miglioramento della qualità, ovvero che attuano pratiche agricole che comportano benefici agro ambientali aggiuntivi. Il decreto, inoltre, prevede uno stanziamento di risorse a titolo di pagamenti annuali supplementari a favore degli agricoltori che pagano premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante.

Nel corso del 2009 non sono state poste in essere attività, da parte della Direzione regionale Agricoltura, che pongono problemi di demarcazione rispetto al regime di sostegno specifico recepito dal DM 29 luglio 2009. Si ritiene tuttavia che debbano essere previsti criteri di demarcazione per le domande di sostegno specifico che saranno presentate, sul sistema AGEA, a partire dall'annualità 2010.

In particolare, si ravvisano i seguenti possibili ambiti di sovrapposizione:

- tra l'art. 3 comma 1 del DM 29 luglio 2009 per interventi a favore dei detentori di vacche nutrici della razza da carne bovina Maremmana, da un lato, e l'azione 214.8.a – Tutela della biodiversità agraria animale della misura 214 – Pagamenti agro-ambientali del PSR 2007-2013;
- tra l'art. 10 del DM 29 luglio 2009, in materia di avvicendamenti colturali, e l'azione 214.11 – Conservazione ed incremento della sostanza organica della misura 214 – Pagamenti agro ambientali del PSR 2007-2013, limitatamente alla tipologia di intervento c) Rotazione colturale;

Considerato che nei casi suddetti occorre prevedere specifiche disposizioni al fine di dare attuazione ai principi di demarcazione di cui all'art. 3 del regolamento (CE) n. 639/2009 della Commissione, del 22 luglio 2009, recante modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 73/2009 del Consiglio in ordine alle misure di sostegno specifico (art. 68), si ritiene di dover stabilire quanto segue:

- i. gli agricoltori che, a partire dall'annualità 2010, presentano domanda di aiuto/pagamento per l'adesione all'azione 214.8 – Tutela della biodiversità agraria animale della misura 214 – Pagamenti agro-ambientali del PSR, per la concessione dell'aiuto a favore della "Razza bovina Maremmana" non potranno presentare istanza e beneficiare dell'analogo sostegno concesso per i detentori della medesima razza bovina ai sensi dell'articolo 68 del regolamento (CE) n. 73/2009;
- ii. non è consentita, per l'annualità 2010, la raccolta di domande di aiuto che attivano l'intervento c) "Rotazione colturale" dell'azione 214.11 – Conservazione ed incremento della sostanza organica della

misura 214 – Pagamenti agro-ambientali del PSR, fatta salva la possibilità di presentare nuove domande di aiuto per l'adesione agli interventi a) "Fertilizzazione Organica" e b) "Colture intercalari da sovescio" della medesima azione 214.11.

Tali scelte sono state formalizzate nel bando pubblico per la raccolta delle domande di aiuto/pagamento della misura 214, annualità 2010 e seguenti, di cui alla DGR n. 246 del 22 marzo 2010.

### **Interventi di realizzazione/ potenziamento di infrastrutture per la banda larga**

Per quanto concerne la misura 321 – Azione c) Reti tecnologiche di informazione e comunicazione (ICT), il PSR interverrà esclusivamente nelle aree appartenenti alle categorie C e D del Lazio, e in particolare nelle "aree bianche", incluse negli elenchi prodotti dal Ministero dello Sviluppo Economico (MISE). Gli interventi saranno attivati in maniera complementare rispetto al Piano nazionale banda larga e alla sua controparte regionale, finanziata dal POR – FESR, e nel rispetto del principio di non sovrapposizione delle attività finanziate con i due fondi (rispettivamente il FEASR – Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, e il FESR – Fondo europeo per lo sviluppo regionale). Il FESR interverrà nelle aree appartenenti alle categorie A e B ed, eventualmente, nelle aree dei comuni C e D che non sono oggetto di intervento da parte del FEASR.

### **Orientamenti in materia di aiuti di Stato al settore agricolo e forestale**

Ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato, la Commissione europea ha autorizzato la concessione in Italia di un regime di aiuti di importo limitato, destinato a fornire sostegno agli agricoltori in difficoltà a causa dell'attuale crisi economica e finanziaria (Decisione N 706/2009). L'importo per singolo agricoltore non potrà superare i 15.000 euro. Il regime è stato adottato a seguito della modifica del quadro di riferimento temporaneo della Commissione europea per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'accesso al finanziamento nell'attuale situazione di crisi finanziaria ed economica, che ha introdotto la possibilità di concedere aiuti di importo limitato ai produttori agricoli primari.

Gli aiuti previsti dal nuovo regime potranno essere concessi fino al 31 dicembre 2010 e saranno erogati dalle autorità locali e regionali nonché dagli enti pubblici in varie forme, purché si tratti di aiuti trasparenti, così come definiti all'art. 3 del Regolamento CE N 1535/2007.

Il regime è accessibile agli agricoltori operanti nei comparti della produzione agricola primaria, purché non si trovassero in condizioni di difficoltà già prima dell'inizio della crisi, ossia il 1° luglio 2008. Inoltre, si tratta di un aiuto complementare ad altre misure anticrisi attivate dall'Italia, fino a un importo di 15.000 euro per impresa agricola. Si precisa che per l'applicazione del regime d'aiuto autorizzato dalla Commissione è necessario attendere la modifica del DPCM 3 giugno 2009, che introduce la misura nel sistema nazionale e che per il momento attende l'intesa della Conferenza Stato Regioni.

### **Le variazioni del quadro normativo specifico di riferimento per l'applicazione dello sviluppo rurale**

#### **Programma quadro per il settore forestale**

Il Programma quadro, approvato il 18 dicembre 2008 in conferenza Stato Regioni, è entrato in vigore il 1° gennaio 2009 ed ha validità decennale. Esso costituisce lo strumento nazionale di indirizzo strategico per l'attuazione delle disposizioni sovranazionali in materia forestale (si citano le norme di settore: CBD, MCPFE, UNFCCC Protocollo di Kyoto, ecc.), definito in coerenza con il Piano d'azione per le foreste dell'Unione Europea (di cui alla Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo "Un piano d'azione dell'UE per le foreste" {SEC(2006)748}), implementato in Italia attraverso i Piani forestali regionali (PFR); si rammenta che il PFR del Lazio è stato approvato con D.G.R. 666 del 3 agosto 2007.

### **Effetti della verifica dello stato di salute della PAC (HC) e del piano di rilancio economico europeo (ERP)**

Nel corso del 2009, il PSR Lazio è stato modificato per la revisione prevista nell'ambito dell' Health Check (verifica dello stato di salute della PAC) e del Recovery Plan (piano di rilancio europeo). Tale revisione, come

noto, discende dalla modifica del quadro strategico comunitario per lo sviluppo rurale, che è avvenuta con Decisione del Consiglio del 19 gennaio 2009 (2009/61/CE) recante modifica della decisione 2006/144/CE relativa agli orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale (periodo di programmazione 2007-2013).

La Decisione ha rafforzato le priorità strategiche relative alle cosiddette “nuove sfide”, rappresentate da cambiamenti climatici, energie rinnovabili, gestione delle risorse idriche, biodiversità (compreso il correlato sostegno all'innovazione) e ristrutturazione del settore lattiero-caseario, innovazione connessa alle suddette priorità, infrastrutture per la banda larga nelle aree rurali. All'aggiornamento degli orientamenti strategici è stata allineata anche la normativa comunitaria relativa alle misure di intervento dello sviluppo rurale, con i regolamenti CE n. 74/2009 del Consiglio, del 19 gennaio 2009 e 473/2009 del Consiglio, del 25 maggio 2009, il cui combinato disposto ha modificato il regolamento CE n. 1698/05 del Consiglio, regolamento-base per il sostegno allo sviluppo rurale nel periodo 2007- 2013. Analogamente, sono state apportate le necessarie modifiche al regolamento applicativo n. 1974/06 della Commissione.

Va sottolineato che tali priorità erano già contenute negli obiettivi prioritari e specifici del PSR, pertanto la modifica introdotta ha il carattere di un rafforzamento degli interventi già previsti connessi alle nuove sfide, e non costituisce pertanto una rivoluzione radicale rispetto a quanto già precedentemente programmato all'atto della prima approvazione del documento di Programmazione.

Per quanto attiene al I pilastro, i principali contenuti della verifica dello stato di salute della PAC possono essere così sintetizzati:

- aumento della modulazione obbligatoria che sale dal 5% al 10% a regime (2012), più un 4% di tagli supplementari per i beneficiari di pagamenti superiori a 300.000 euro; i fondi derivanti dall'aumento della modulazione sono trasferiti al II pilastro, appunto per l'incentivazione di operazioni coerenti con le “nuove sfide”;
- l'abolizione del set aside obbligatorio;
- l'aumento delle quote latte in vista di una loro abolizione entro il 2015 (soft landing);
- l'allargamento progressivo del disaccoppiamento a nuovi settori nel periodo 2010-2012 e l'ampliamento del regime di pagamenti speciali ex art. 69 del Reg. (CE) 1782/2003, disciplinato ora dagli articoli 68 e 71 del Reg. (CE) 73/2009;
- la semplificazione e l'aggiornamento della condizionalità (di cui diremo in seguito);
- il limite minimo per importo e superficie imposto ai pagamenti diretti ed il passaggio alla riserva nazionale dei titoli non attivati per 2 anni (rispetto ai 3 anni inizialmente previsti).

Per quanto attiene al piano di rilancio economico europeo (ERP) del 2009, va ricordato che gli effetti da esso prodotti sulla politica di sviluppo rurale costituiscono solo una parte delle azioni previste. Il piano, infatti, ha previsto il varo di interventi pubblici intesi a consentire un più veloce adeguamento delle economie degli Stati membri alle sfide attuali. Il piano è basato su uno sforzo complessivo pari all'1,5 % circa del PIL dell'Unione europea, per un totale di circa 200 miliardi di EUR. Dell'importo summenzionato, una dotazione di 1020 milioni di euro a livello comunitario è stata messa a disposizione di tutti gli Stati membri attraverso il FEASR, per sviluppare l'accesso ad Internet a banda larga nelle zone rurali e/o per rafforzare le operazioni “nuove sfide”. Il Lazio ha scelto di destinare l'intero plafond derivante dall'ERP alla priorità “infrastrutture per la banda larga”.

### **Condizionalità e disposizioni per le riduzioni ed esclusioni relative al FEASR**

Con il D.M. 22 dicembre 2009 il MiPAAF ha inteso uniformare la normativa ministeriale che detta le linee guida in materia di riduzioni /esclusioni per effetto di violazioni agli impegni di condizionalità e per le infrazioni agli impegni aggiuntivi a cui aderiscono volontariamente i beneficiari delle misure di sostegno del PSR. Questa uniformazione unifica in un solo testo le disposizioni precedentemente vigenti ai sensi del DM 21 dicembre 2006 (condizionalità) e ss. mm. e ii. e del DM 20 marzo 2008 (disposizioni per violazioni agli impegni dello sviluppo rurale).

In questo modo la normativa attuativa nazionale si allinea, anche dal punto di vista della struttura formale, al regolamento unico sui controlli n. 1975/06, come integrato dalle disposizioni previste dal regolamento (CE) n. 1122/09 (che ha sostituito ed abrogato il reg. 796/04) in materia di sistema integrato di gestione e controllo.

Nello specifico, le novità in materia di condizionalità sono rappresentate da:

- la semplificazione attuativa dei Criteri di gestione obbligatori (CGO) derivanti dalle Direttive e dai Regolamenti comunitari di cui all'Allegato II del Reg. (CE) n. 73/2009 (cosiddetti "Atti"); tale semplificazione viene incontro alle difficoltà riscontrate nei primi anni di attuazione della normativa di condizionalità, provvedendo a limitare l'applicazione della normativa di settore (ossia quella richiamata nei campi di condizionalità Ambiente, Salute pubblica, Benessere degli animali) ai soli impegni chiaramente verificabili ed applicabili agli agricoltori; inoltre si è provveduto a riordinare il quadro normativo di riferimento, eliminando i rimandi a vecchi regolamenti (ad es. in materia di identificazione e registrazione degli animali) in quanto abrogati e sostituiti da norme più recenti;
- l'aggiornamento degli obblighi inerenti le norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) di cui all'Allegato III dello stesso regolamento (cosiddetti "Standard"). In tal senso, lo schema di decreto introduce anche nuovi impegni, a seguito delle integrazioni presenti nel regolamento sopra citato, con particolare riferimento ai nuovi "standard" 1.2: Copertura minima del suolo, e 5.1: Rispetto delle procedure di autorizzazione a fini di irrigazione;
- l'estensione dell'ambito di applicazione della condizionalità "alle azioni ambientali previste nei programmi operativi del settore ortofrutticolo (secondo quanto stabilito dalla Strategia Nazionale 2009-2013 approvata con DM 3417 del 25 settembre 2008) a norma dell'articolo 103 quater del regolamento (CE) 1234/07 e successive modifiche ed integrazioni."

La Regione Lazio ha dato attuazione alla normativa di condizionalità con la D.G.R. n. 159 del 5 marzo 2010 ed i relativi Allegati A e B, omologhi agli allegati 1 e 2 del DM.

Per quanto attiene allo Sviluppo rurale, lo schema di Decreto non prevede innovazioni di carattere sostanziale, ma integra in un unico testo le disposizioni di cui al DM 20 marzo 2008 e le successive modifiche di cui al DM 22 gennaio 2009. In maniera analoga al DM 20 marzo 2008, lo schema di DM consente di graduare in maniera proporzionale, laddove possibile, le eventuali infrazioni agli impegni assunti dai beneficiari delle misure del PSR.

Si fa presente che la Regione Lazio nel 2008 aveva provveduto ad emanare, con DGR 724 del 17 ottobre 2008, le disposizioni regionali di attuazione del DM 20 marzo 2008, per alcune misure a superficie dell'Asse 2 del PSR, mentre successivamente, con DGR n. 161/2010, approvata il 5 marzo 2010, ha regolato la materia delle riduzioni ed esclusioni da applicarsi alle infrazioni agli impegni delle misure a investimento rientranti tra quelle attivabili nella progettazione integrata aziendale "pacchetto giovani".

### **Normativa regionale in materia di difesa integrata e controllo delle erbe infestanti**

La Direzione regionale Agricoltura, Servizio fitosanitario, nel 2009 ha provveduto ad aggiornare la normativa in materia di difesa integrata, in conformità alle Linee guida nazionali emanate dal MiPAAF in materia di produzione integrata. Pertanto la Determinazione C585 del 19 marzo 2008 è stata aggiornata con determinazione 231 del 16 febbraio 2009, da ultimo modificata con Determinazione n. 1367 del 10 giugno 2009. Si rammenta che tali norme si applicano sia ai beneficiari della misura 214 del PSR, azione 214.1 Agricoltura integrata, sia agli agricoltori soci delle Organizzazioni di produttori previste nell'ambito dell'OCM unica, reg. (CE) 1234/07 e ss.mm.ii.

Altresi, con nota del Direttore regionale Agricoltura del 1° dicembre 2009, n. 206985, sono state sottoposte al MiPAAF ulteriori proposte di modifica di tali norme regionali per la difesa integrata, su cui il Comitato nazionale per la Difesa integrata, istituito con DM 242 del 31 gennaio 2005, ha espresso parere positivo, come da nota ministeriale prot. N. 30037 del 22 dicembre 2009.

## **Normativa regionale in materia di biodiversità agraria**

Ai sensi della Legge regionale 1° marzo 2000, n. 15, concernente la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario e avente la finalità di favorire e promuovere iniziative in difesa della biodiversità in campo agricolo, la Regione Lazio, con DGR n. 218 del 3 aprile 2009, ha approvato il Programma operativo per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario per l'annualità 2009. Tale programmazione è alla base degli aiuti corrisposti all'ARSIAL per le azioni 214.8.b e 214.9.b.

Con Determinazione n. C0790 del 1° aprile 2009 sono stati approvati i Disciplinari per l'attuazione dell'azione 214.9.a.a, relativa alla coltivazione in situ di varietà locali per fini di moltiplicazione, nell'ambito della misura 214 – Pagamenti agroambientali del Programma di sviluppo rurale 2007- 2013.

## **Modifiche alle disposizioni relative all'applicazione di alcune misure del PSR**

Oltre alle modifiche inserite a fronte del processo Health Check e dell'ERP, la recente revisione del PSR di dicembre 2009 ha inteso porre rimedio ad alcune problematiche applicative del Programma non derivanti dal mutamento del quadro strategico europeo; i principali correttivi posti in essere sono costituiti da:

### **A) Elevazione delle percentuali per gli anticipi nel 2009 e 2010:**

Per agevolare la realizzazione di progetti di investimento nell'attuale crisi economica e finanziaria si propone di dare attuazione alla opportunità prevista dal Regolamento n. 363/09 del 4 maggio 2009, che ha modificato l'articolo 56 del Regolamento (CE) n. 1974/2006. In particolare, limitatamente ai progetti ammessi a finanziamento negli anni 2009 e 2010, l'importo dell'anticipo può essere aumentato sino al 50% dell'aiuto pubblico connesso all'investimento. L'erogazione degli anticipi è consentita esclusivamente per le misure ad investimento indicate nel capitolo 5.2.7.3. del PSR;

### **B) Erogazioni a titolo di anticipo per i costi di gestione dei GAL.**

Sempre in materia di anticipi si ritiene, in linea con le disposizioni introdotte con il Regolamento (CE) n. 482/09 che hanno modificato l'articolo 38 del Regolamento (CE) n. 1974/2006, di attivare la possibilità di concedere erogazione, a favore dei Gruppi di Azione Locale, di pagamenti a titolo di anticipo, comunque non superiore al 20% dell'aiuto pubblico concesso, per far fronte ai costi di gestione.

### **C) Elevazione dell'importo del premio di insediamento per i giovani agricoltori**

Il regolamento (CE) n. 74/2009 prevede la possibilità di elevare il premio di primo insediamento per i giovani agricoltori fino ad un massimo di 70.000 euro e, pertanto, prevedendo un aumento significativo rispetto ai limiti precedentemente fissati. In ragione delle motivazioni suddette l'Autorità di Gestione propone di elevare il premio di primo insediamento nelle modalità di seguito specificate

- da 35.000 a 40.000 euro, per il premio unico in conto capitale per i giovani agricoltori che si insediano in aziende ricadenti in aree "D" "Aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo", come individuate dalla zonizzazione del PSR Lazio;
- da 30.000 a 40.000 euro per i giovani agricoltori che si insediano in aziende ricadenti negli in territori diverse da quelli classificati come Aree D "Aree Rurali con problemi complessivi di sviluppo".

Rimane fermo che la combinazione del premio in conto capitale e dell'abbuono interessi non può essere superiore a 65.000 euro, rispetto ai 55.000 precedentemente stabiliti .

### **D) Elevazione del tasso di aiuto a favore di beneficiari enti pubblici**

Per far fronte alle difficoltà finanziarie derivanti in particolare dalla "non ammissibilità" dell'IVA si è intervenuti aumentando il tasso di intervento a favore dei soggetti pubblici nelle misure 226, 227 dell'Asse II, nonché nelle misure 313, 321, 322, 323, elevandolo dall'originario 80-90% al 100% dell'importo ammissibile, e quindi lasciando a carico del Comune (o altro Ente pubblico) solo il 20% sull'importo ammissibile, relativo agli oneri IVA.

Con questa modifica, si ristabilisce, di fatto, lo stesso tasso di intervento utilizzato in precedenti programmazioni, laddove l'IVA "non recuperabile" era considerata spesa ammissibile;

### **E) Elevazione del tasso d'aiuto per operazioni "nuove sfide"**

Il regolamento (CE) n. 74/2009 del 19 gennaio 2009 prevede la possibilità, a decorrere dal 1° gennaio 2010 per i tipi di operazione rispondenti alle priorità introdotte con le “nuove sfide”, di aumentare di 10 punti percentuali il sostegno pubblico riconosciuto per la realizzazione degli investimenti funzionali agli obiettivi suddetti.

L’Autorità di Gestione propone che tale maggiorazione sia riconosciuta per i tipi di operazioni individuati nella tabella 5.3.6 “Elenco dei tipi di operazione di cui all’articolo 16 bis del Reg.(CE) n.1698/2005 attivate, nei limiti di cui agli importi di cui all’articolo 69, paragrafo 5 bis, del medesimo regolamento”, da realizzare nell’ambito della misura 311, azione 4 – Sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Tale incremento del tasso di aiuto si ritiene possa incentivare la realizzazione di investimenti funzionali al perseguimento degli obiettivi posti con le nuove sfide, ed in particolare di quelli rivolti all’ottenimento di energia da fonti rinnovabili.

#### F) Introduzione di nuove misure/azioni

Nel 2010, in base alle esigenze ed ai fabbisogni resi noti dalle diverse Autorità di Gestione ed alla evoluzione del quadro normativo di riferimento, ha attivato all’interno della misura 214 – “Pagamenti agro ambientali”, un’azione finalizzata ad incentivare l’adozione di tecniche di coltivazione sostenibile del tabacco (azione 12) e all’interno dell’Asse 1, la Misura 144 “aziende agricole in ristrutturazione e riconversione in seguito alla riforma dell’OCM”. L’Autorità di Gestione del PSR Lazio ha attivato tramite procedura di consultazione scritta del C.d.S (30.4.2010) tali azioni al fine di garantire il rispetto dei tempi per la presentazione delle domande a superficie entro la scadenza annuale del 15 maggio.

#### H) Attivazione del fondo di garanzia ISMEA per un importo pari a 10 Meuro per le misure 121,123 e 311.

La Regione Lazio ha sottoscritto un accordo di programma con il MiPAAF e l’ISMEA per l’utilizzazione del Fondo di Garanzia gestito da ISMEA facilitando ulteriormente l’accesso al credito da parte delle imprese per finanziare la quota privata necessaria agli investimenti cofinanziati dal PSR, fornendo, tramite il Fondo, garanzie, cogaranzie e controgaranzie agli Istituti di credito per un importo massimo di 10 Meuro.

#### I) Rimodulazione finanziaria (Proposta di rimodulazione finanziaria all’interno degli Assi presentata nel C.d.S del 25.6.2010)

Per l’Asse I, per la costruzione della proposta di rimodulazione finanziaria relativa all’Asse I si è provveduto, in prima istanza, a stimare i “fabbisogni finanziari” di ciascuna misura, ovvero alla stima delle risorse ritenute necessari per garantire la piena attuazione dei bandi pubblici già attivati ed ancora in itinere. In coerenza con la strategia regionale e con gli indirizzi programmatici definiti per le politiche dello sviluppo rurale si è ritenuto di rafforzare finanziariamente le seguenti misure:

1. misura 113 “Prepensionamento”, per la quale i livelli di adesione da parte degli operatori interessati sono stati significativamente più elevati rispetto a quelli programmati. Lo stanziamento aggiuntivo di 9 milioni di euro di spesa pubblica consente di procedere all’autorizzazione al finanziamento di tutte le domande raccolte e già istruite ma ritenute non ammissibili per carenza di fondi, per lo più collegate all’attivazione dei “pacchetti giovani”;
2. misura 121 “Ammodernamento delle aziende agricole” per la quale la dotazione disponibile è significativamente al di sotto delle richieste avanzate dal territorio sottolineando, nel contempo, che gli interventi previsti nell’ambito operativo della misura sono quelli che più di altri garantiscono il perseguimento degli obiettivi strategici definiti in fase di programmazione;
3. misura 123 per interventi per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, in quanto si ritiene che il sostegno al settore agroalimentare è, in linea con quanto già rappresentato per la misura 121, da ritenersi strategico per lo sviluppo ed il consolidamento dell’intero sistema produttivo agricolo regionale ed anche nella considerazione che per tale misura si ritiene che vi sia una forte domanda potenziale ancora inespressa in quanto, a differenza della quasi totalità delle altre misure, sono state effettuate solo due raccolte anziché le quattro previste nella procedura c.d. “Stop and Go”;
4. attivazione della nuova misura 144 per la quale è stata avanzata proposta di modifica, per il sostegno alle aziende in difficoltà nel settore tabacchicolo.

Allo stesso tempo si è scelto di ridurre la dotazione finanziaria delle seguenti misure: delle misure 111, 112, 114, 115, 124, 132 e 133 in quanto i dati delle raccolte relative ai bandi già attivati hanno evidenziato che gli stanziamenti programmati sono significativamente superiori rispetto alle effettive necessità.

Per quanto concerne l'Asse 2, in questa fase operativa si interviene esclusivamente rafforzando la dotazione finanziaria della misura 211 per la corresponsione di indennità compensative per agricoltori che operano in zone montane. Lo stanziamento aggiuntivo assegnato alla misura, pari a 2 milioni di euro, viene decurtato dalla dotazione della misura 214 "misure agroambientali". Va specificato che il taglio, di importanza economica irrilevante se inserito nel contesto della disponibilità complessiva della misura 214, non inciderà in ogni caso su interventi rispondenti agli obiettivi ed alle priorità ambientali introdotte con la riforma "Health Check".

Per l'Asse IV "Leader", viene proposta una rimodulazione finanziaria che adegua, nell'ambito della misura 41 "Strategia di Sviluppo Rurale", il peso delle sottomisure 411 "Competitività", 412 "Gestione dell'ambiente/ del territorio" e 413 "Qualità della vita/diversificazione" ai piani finanziari dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) presentati dai GAL, per i quali, concluso l'iter di valutazione, sono in corso di formalizzazione gli atti ed i provvedimenti per la loro approvazione.

### 3.1.3 Tipologia di beneficiari e gruppi target a cui si rivolgono le Misure

Il PSR definisce in ogni scheda misura, nella parte dedicata alle modalità di attuazione, i soggetti beneficiari come di seguito sinteticamente riportato.

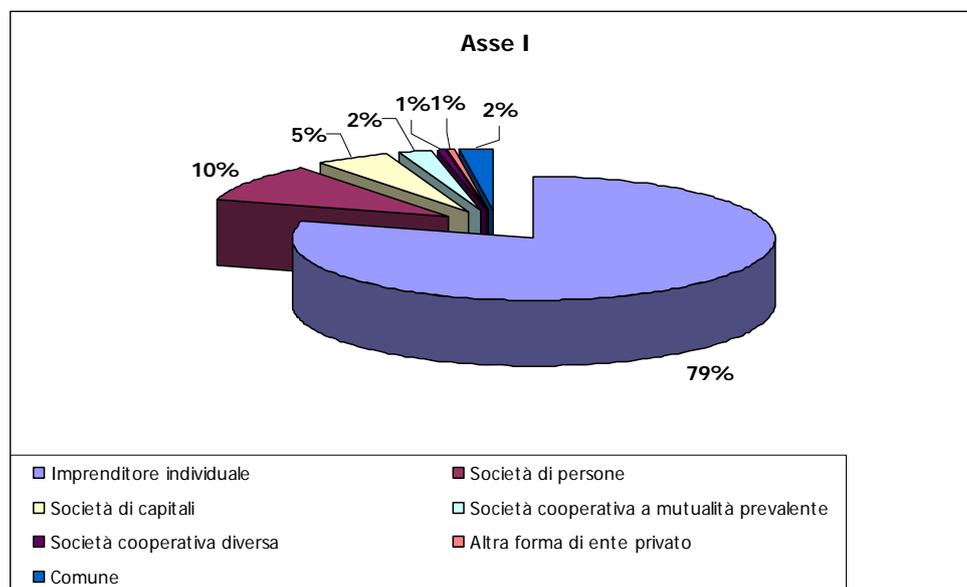
<b>MISURA 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione</b>	- Enti ed Organismi pubblici e/o privati - Giovani imprenditori agricoli - Regione
<b>MISURA 112 – Insediamento di giovani agricoltori</b>	- Giovani agricoltori neo-insediati
<b>MISURA 113 - Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli</b>	- Imprenditori agricoli - Lavoratori agricoli
<b>MISURA 114 - Utilizzo di servizi di consulenza</b>	- Imprenditori agricoli e/o forestali
<b>MISURA 115 – Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, servizi di sostituzione e di consulenza aziendale</b>	- Associazioni - Società - Cooperative - Consorzi di associazioni, di imprese e di cooperative
<b>MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole</b>	- Imprenditori agricoli
<b>MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste</b>	- Comuni o loro Associazioni; - Privati o loro Associazioni
<b>MISURA 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali</b>	- Imprese che operano nel campo agro-alimentare
<b>MISURA 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo, alimentare e forestale</b>	- Associazioni Temporanee di Imprese - Organismi di gestione della filiera o dei distretti
<b>MISURA 125 - Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura</b>	- Enti pubblici - Università Agrarie che gestiscono terreni collettivi
<b>MISURA 132 - Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare</b>	- Imprese agricole coinvolte nel sistema di qualità
<b>MISURA 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare</b>	- Associazioni di produttori
<b>MISURA 211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane</b>	- Imprenditori agricoli singoli o associati
<b>MISURA 212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane</b>	- Imprenditori agricoli singoli o associati
<b>MISURA 213 - Indennità Natura 2000</b>	- Imprenditori agricoli singoli o associati
<b>MISURA 214 - Pagamenti agro-ambientali</b>	- Imprenditori agricoli, singoli e associati
<b>MISURA 216 - Sostegno ad investimenti non produttivi</b>	- Imprenditori singoli o associati - Soggetti pubblici che gestiscono le aree protette - Comuni
<b>MISURA 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli</b>	- Imprenditori agricoli professionali - altre persone fisiche o entità di diritto privato; - Comuni o loro associazioni, Univ. Agrarie ed altri enti
<b>MISURA 222 - Primo impianto di sistemi Agroforestali su terreni agricoli</b>	- Imprenditori agricoli, singoli o associati
<b>MISURA 223 - Primo imboschimento di terreni non agricoli</b>	- Privati e loro associazioni - Enti pubblici singoli o associati
<b>MISURA 224 - Indennità Natura 2000</b>	- Proprietari forestali privati singoli e associati - Soggetti privati gestori di boschi comunali
<b>MISURA 226 - Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi</b>	- Soggetti pubblici e privati possessori di boschi; - Affittuari di superfici forestali di proprietà pubblica o privata

<b>MISURA 227 - Investimenti non produttivi</b>	- Soggetti pubblici e privati, singoli o associati
<b>MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole</b>	- Imprenditori agricoli
<b>MISURA 312 – Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese</b>	- Microimprese (singole o associate)
<b>MISURA 313 – Incentivazione di attività turistiche</b>	- Comuni; - Comunità Montane; - Agenzie Provinciali per il Turismo (APT); - Enti Parco; - Enti gestori siti natura 2000 - Organismi gestori dei progetti relativi alle “Strade dell’olio e del vino” - Partenariati pubblici e/o privati - Associazione di imprese agrituristiche - Piccoli alberghi e pensioni
<b>MISURA 321 – Servizi essenziali per l’economia e la popolazione rurale</b>	- enti pubblici - ONLUS; - Associazioni di imprese; - Cooperative sociali e associazioni culturali; - Partenariati pubblico-privati - Regione o suo Ente delegato
<b>MISURA 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi</b>	- Enti pubblici locali - Partenariati pubblici privati. - Proprietari pubblici o privati degli edifici
<b>MISURA 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale</b>	- Comuni e loro associazioni - Enti gestori delle Aree naturali protette - Enti territorialmente interessati da siti natura 2000, - Agenzia Regionale per i parchi (ARP) - Privati e loro associazioni - Università Agrarie - Comunità Montane - Province - Proprietari pubblici o privati degli immobili
<b>MISURA 331 – Formazione ed informazione</b>	- Enti ed Organismi pubblici e/o privati - Soggetti terzi

L’analisi che segue si propone di evidenziare, le tipologie dei soggetti che per ciascun Asse e per ciascuna misura hanno presentato domanda di finanziamento con il PSR Lazio 2007-2013. L’analisi non ha tenuto conto delle misure a superficie, quindi non è stata effettuata l’elaborazione per le misure dell’asse II.

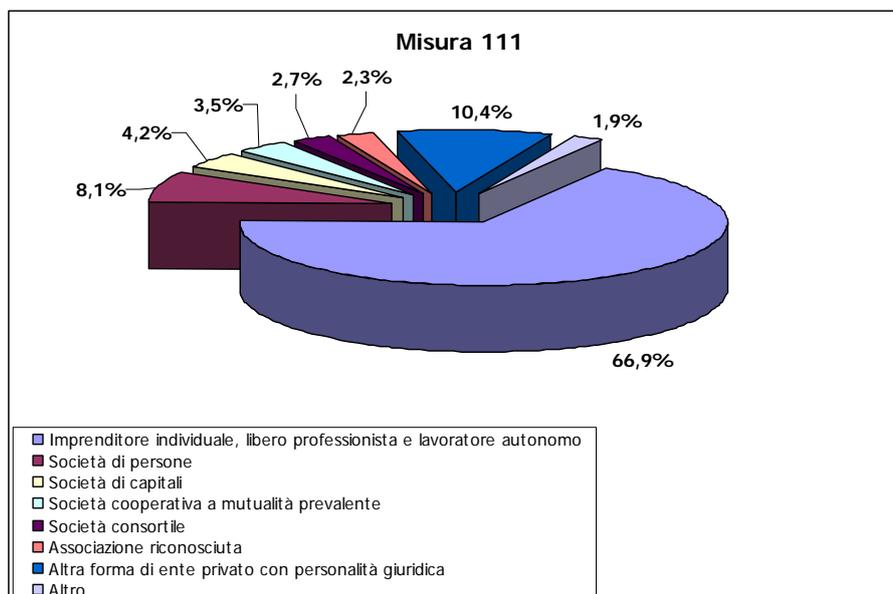
### Asse I

Come si nota dalla figura seguente quasi l’80% delle domande relative all’Asse I è stata presentata da imprenditori individuali, seguiti da società di persone e da società di capitali rispettivamente con il 10% e con il 5% delle domande. Le altre classi minori sono rappresentate dai Comuni, da due tipologie di società cooperative e da enti privati.



### Misura 111

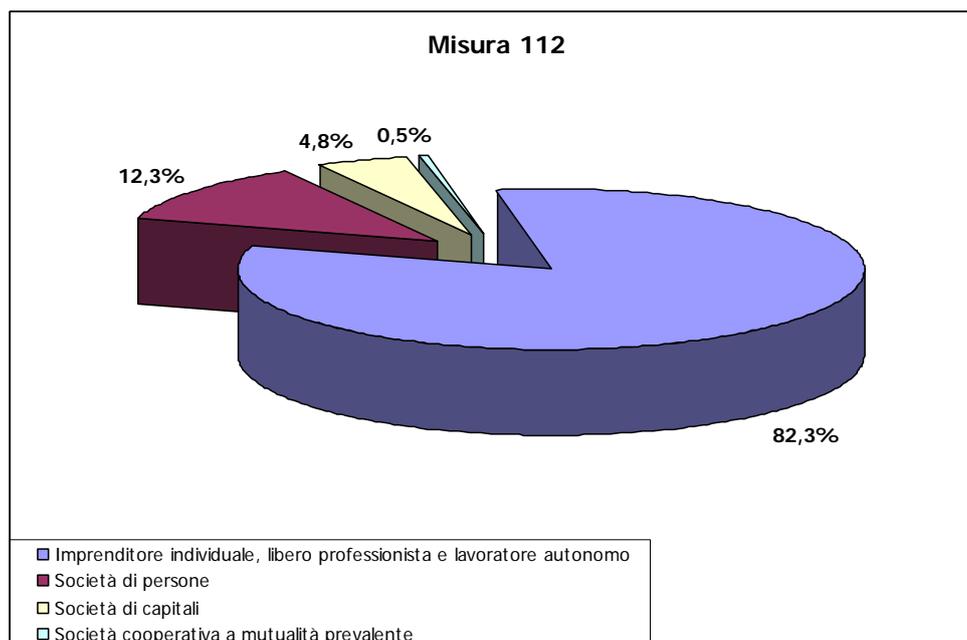
Le domande relative a questa misura sono state presentate nel 67% dei casi da imprenditori individuali, per il 10% da enti privati e da società di persone per l'8% dei casi. La presenza di società di capitali, società cooperative, società consortili ed associazioni si attestano in percentuali che vanno dal 2 al 4%.



### Misura 112

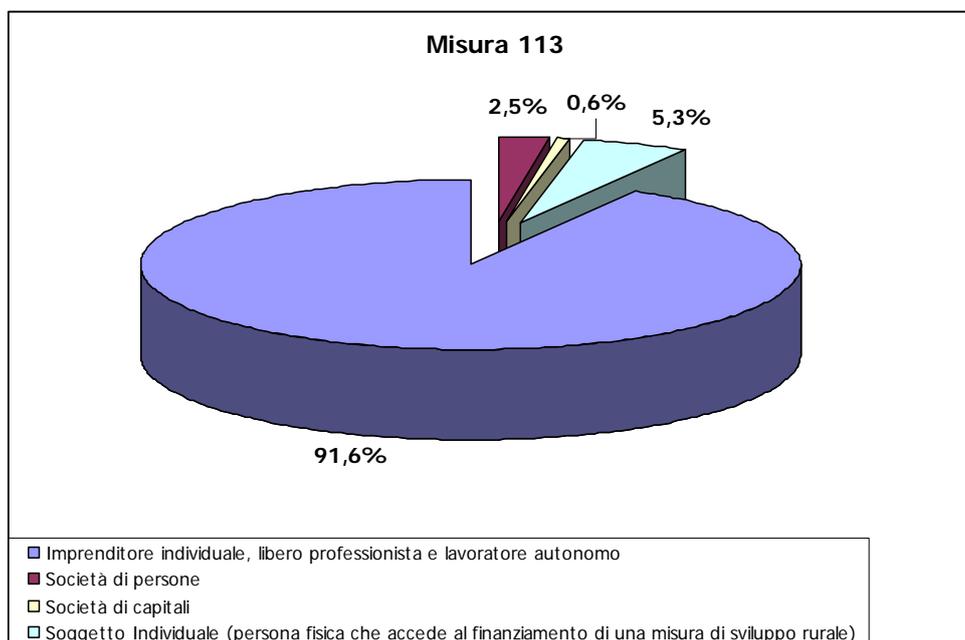
Le domande riguardanti la misura 112 sono state presentate nell'82% dei casi da imprenditori individuali e nel 12% dei casi da società di persone.

La percentuale relativa alle società di capitali sfiora il 5% mentre la presenza di società cooperative si aggira attorno allo 0,5%.



### Misura 113

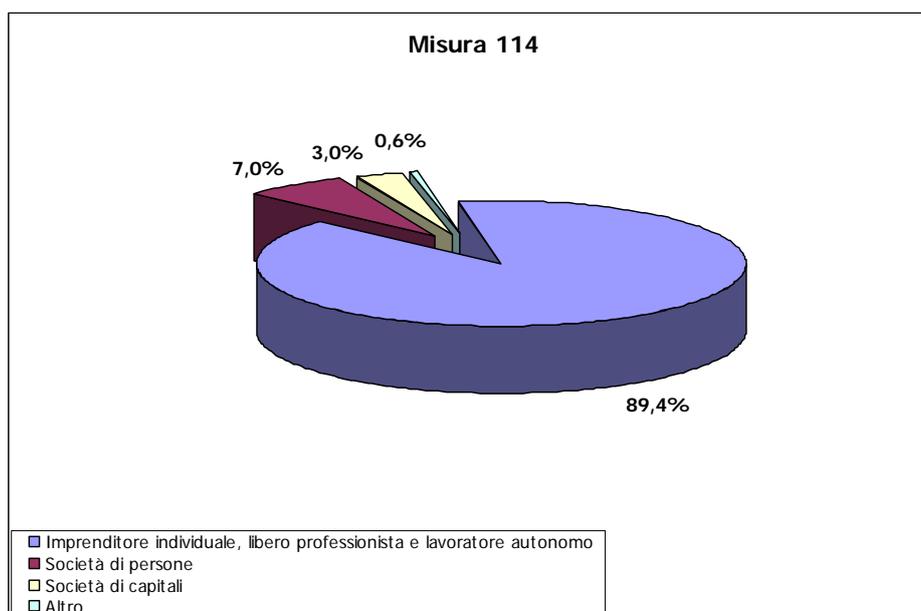
Anche per questa misura, come per tutte le misure dell'Asse I viste sinora, gli imprenditori individuali hanno presentato la stragrande maggioranza delle domande, attestandosi al 91% del totale dei soggetti.



Il 5,3% dei richiedenti è riconducibile alla categoria delle società di capitali mentre poco più del 2% è costituito da società di persone.

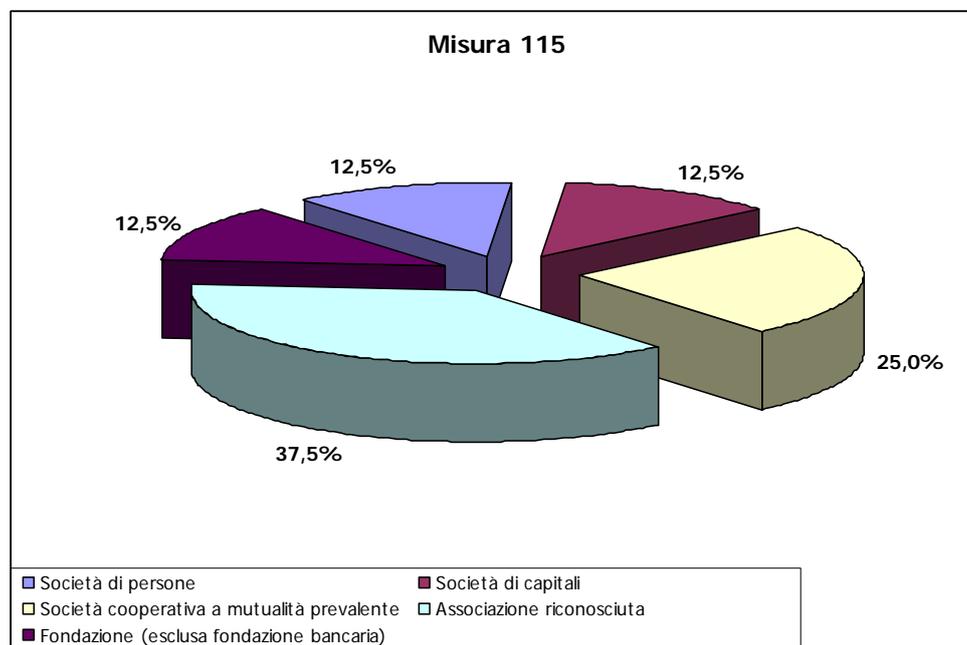
### Misura 114

Per quanto riguarda questa misura, il 90% dei richiedenti è costituito da imprenditori individuali mentre il 7 è costituito da società di persone. Il rimanente 3% è invece costituito da società di capitali.



### Misura 115

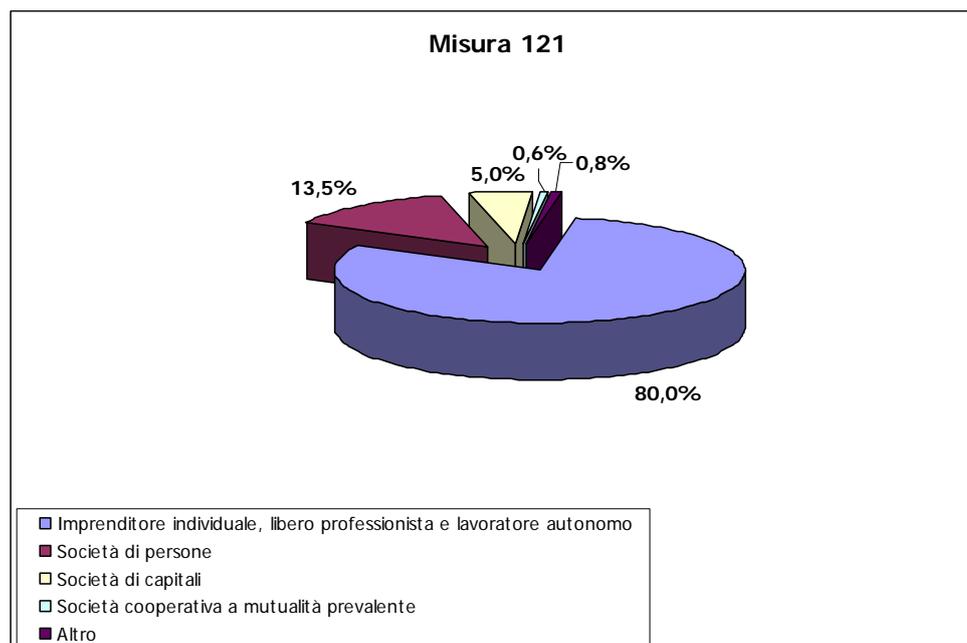
Le domande relative a questa misura sono state presentate nel 37% dei casi da associazioni e nel 25% dei casi da società cooperative.



Le società di persone, le fondazioni e le società di capitali si attestano tutte al 12%.

### Misura 121

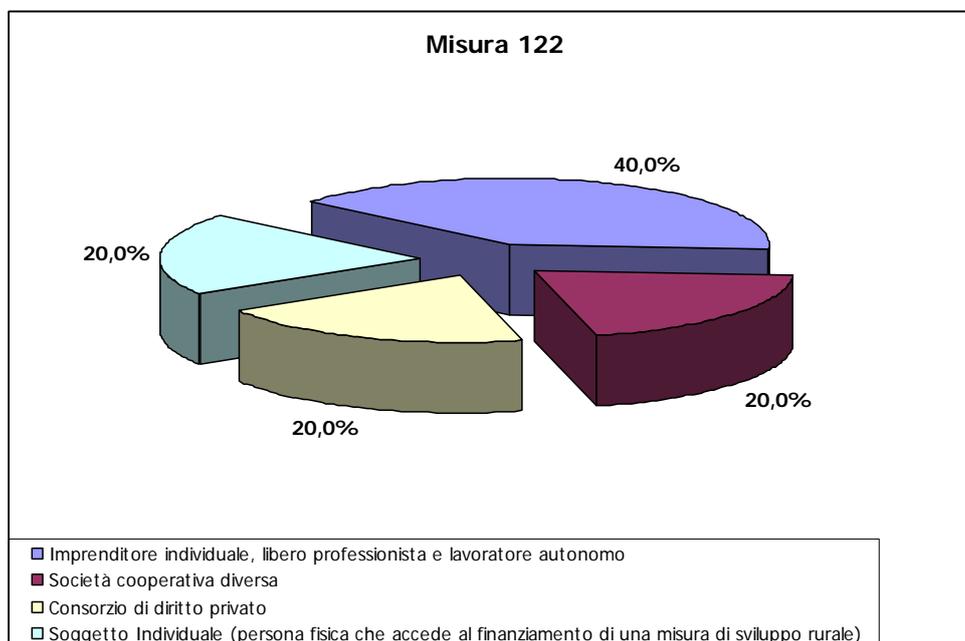
Per questa misura, l'80% dei richiedenti è rappresentato da imprenditori individuali, il 13% da società di persone e il 5% da società di capitali.



### Misura 122

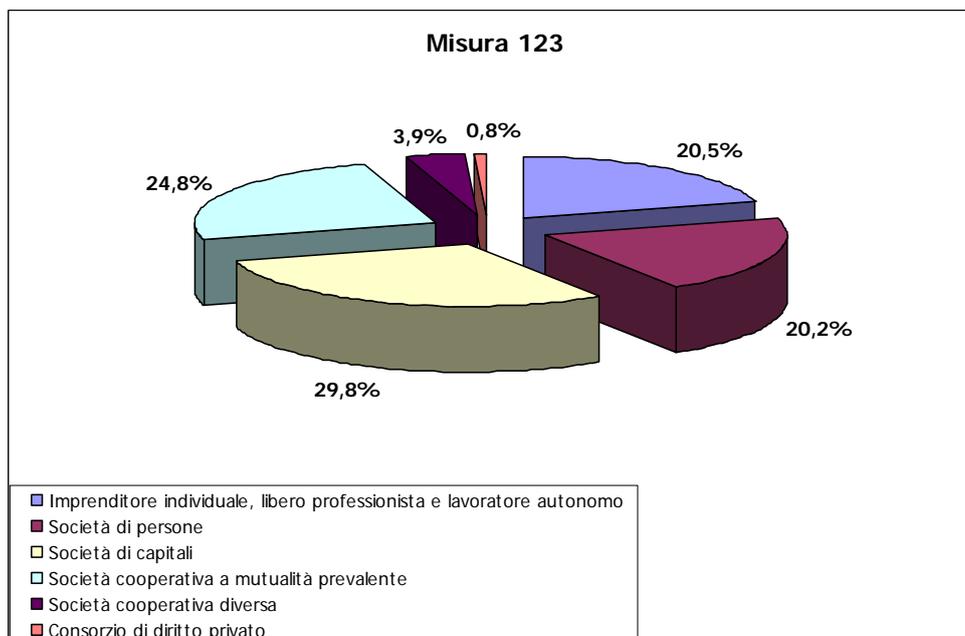
Nel caso specifico della misura 122, le tipologie di soggetti richiedenti si presenta piuttosto eterogenea.

Il 40% dei richiedenti è rappresentato da imprenditori individuali, mentre al 20% si attestano le altre tre categorie di soggetti: società cooperative, consorzi e soggetti individuali.



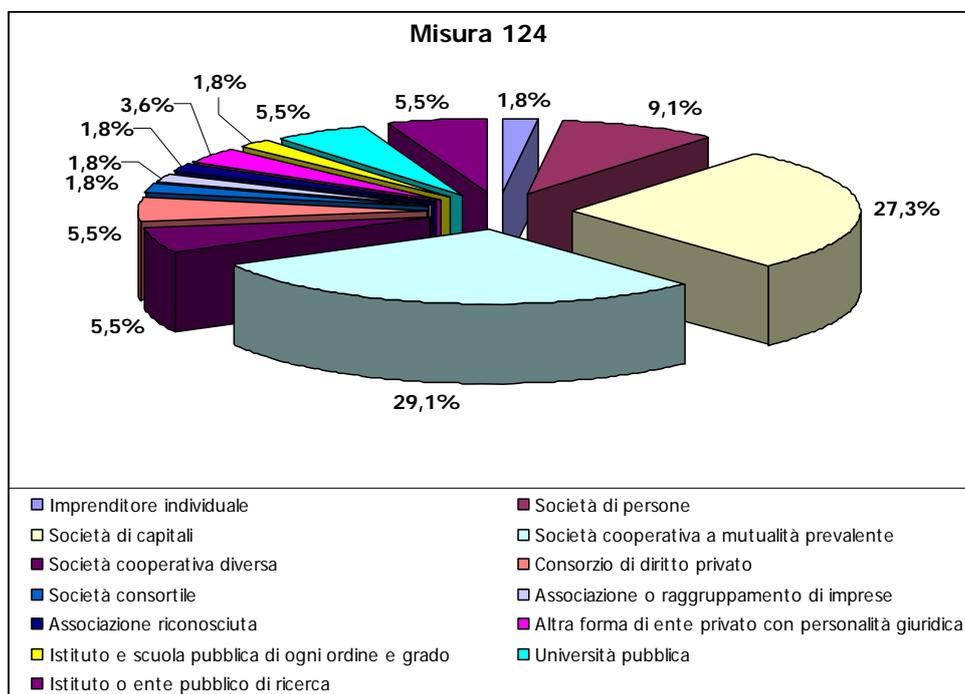
### Misura 123

Per quanto concerne questa misura le società di capitali, insieme alle società di persone hanno rappresentato circa il 50% del totale dei richiedenti. Un 20% dei richiedenti, poi è rappresentato dagli imprenditori individuali, mentre le cooperative (a mutualità prevalente e non) incidono circa per il 29%. I consorzi rappresentano quasi l'1% del totale dei richiedenti.



### Misura 124

Il 34% dei richiedenti, per quanto riguarda la misura 124, è rappresentato da società cooperative (a mutualità prevalente e non) mentre le società di capitali si attestano attorno al 27,3%.

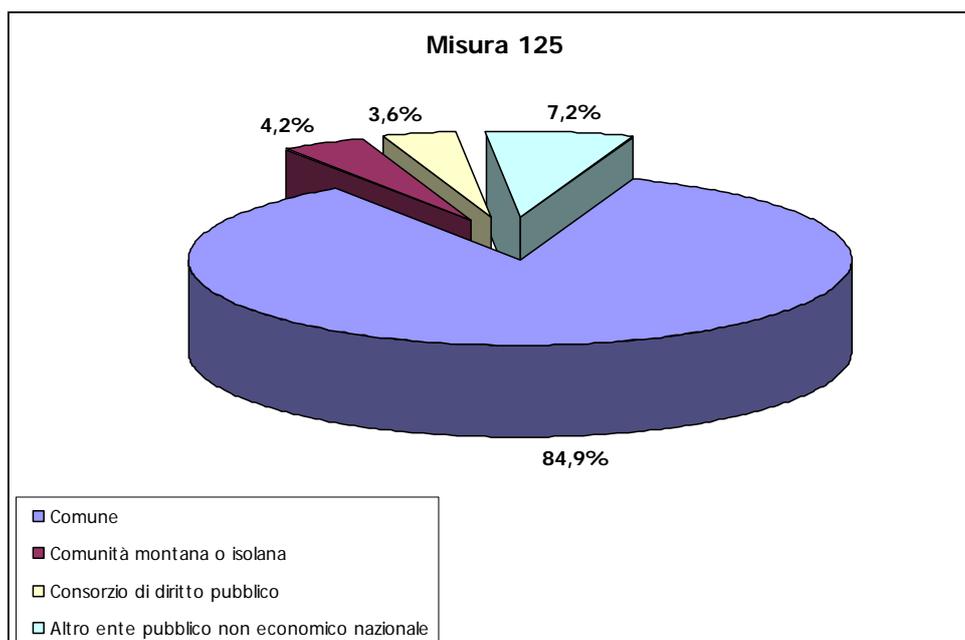


Le società di persone rappresentano il 9% del totale dei richiedenti e gli enti privati il 3,6%.

Il 9% dei richiedenti è costituito da società di persone mentre i consorzi, le università e gli istituti di ricerca si attestano tutti al 5,5%.

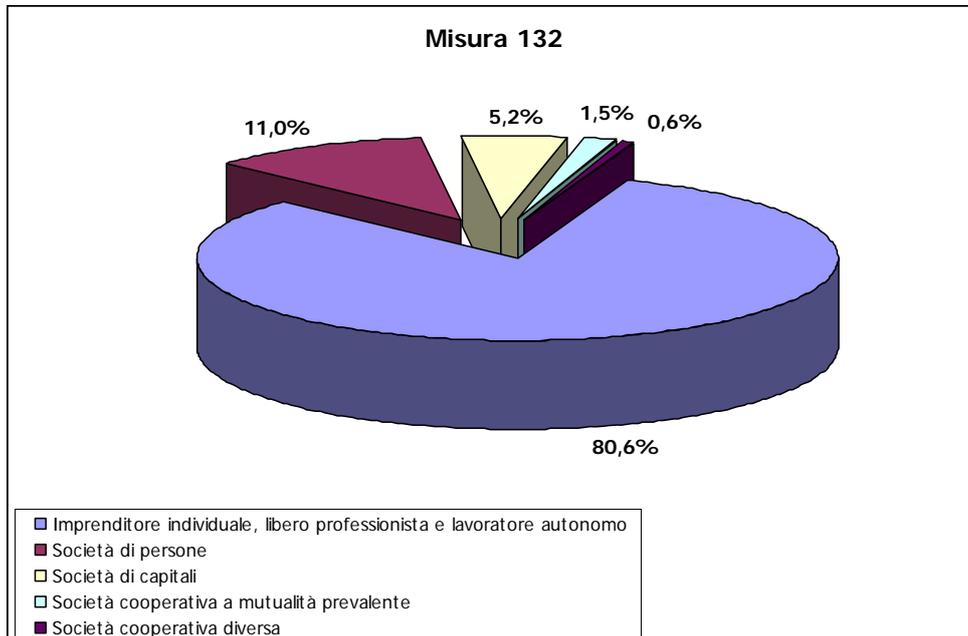
### Misura 125

L'85% dei richiedenti per questa misura è costituito da Comuni, il 7% da altri enti pubblici, il 4% da comunità montane ed il 3,6% da consorzi di diritto pubblico.



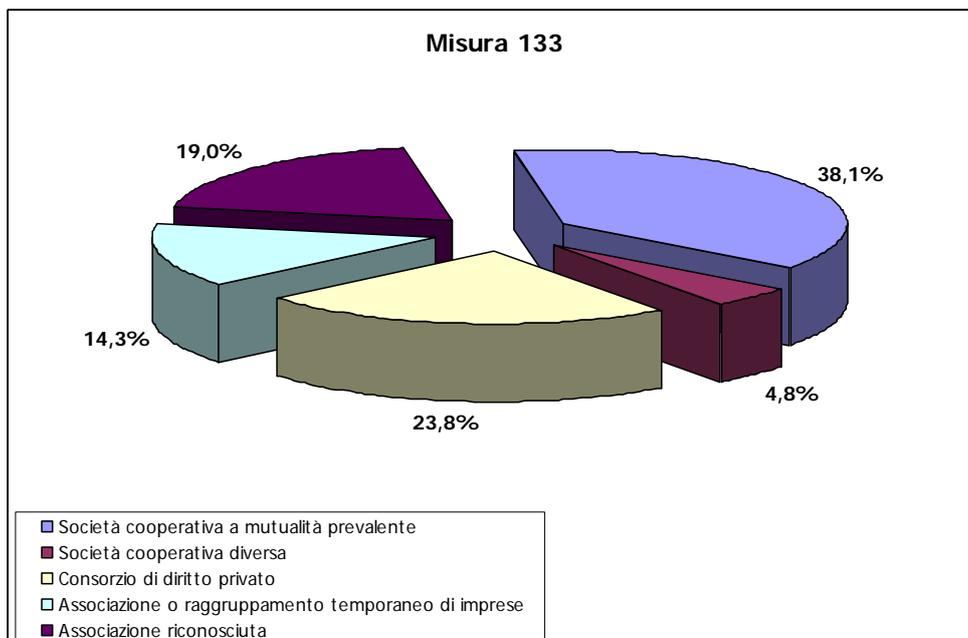
### Misura 132

Per questa misura l'80% delle domande è pervenuta da imprenditori individuali, l'11% da società di persone ed il 5% da società di capitali.



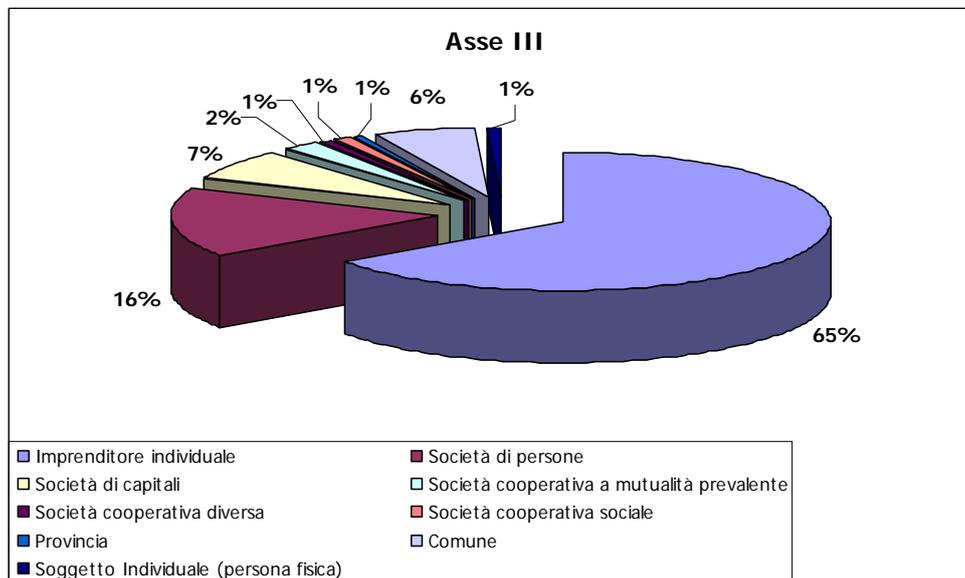
### Misura 133

La misura 133 ha visto diverse tipologie di richiedenti presentare domande. IL 43% del totale dei richiedenti è rappresentato da società cooperative (38% a mutualità prevalente) mentre quasi il 24% delle domande è stato presentato da consorzi. Le associazioni di imprese hanno inciso per il 14% mentre le associazioni riconosciute hanno rappresentato il 19% dei richiedenti è rappresentato da associazioni riconosciute.



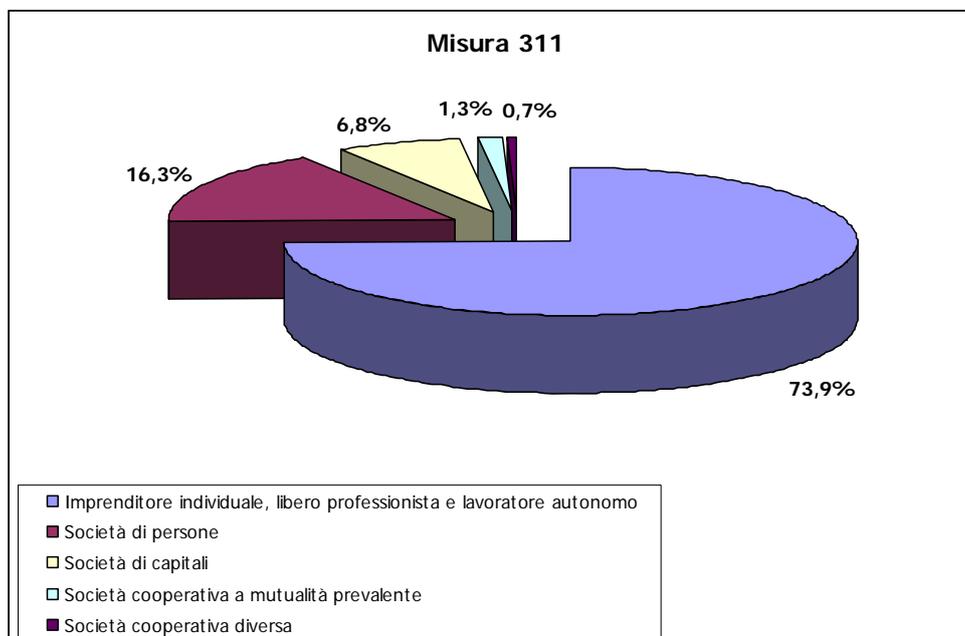
### Asse III

Per quanto concerne l'Asse III, il 65% dei richiedenti è rappresentato da imprenditori individuali, il 16% da società di persone ed il 7% da società di capitali. Importante risulta essere pure la presenza dei comuni con un 6% del totale dei richiedenti.



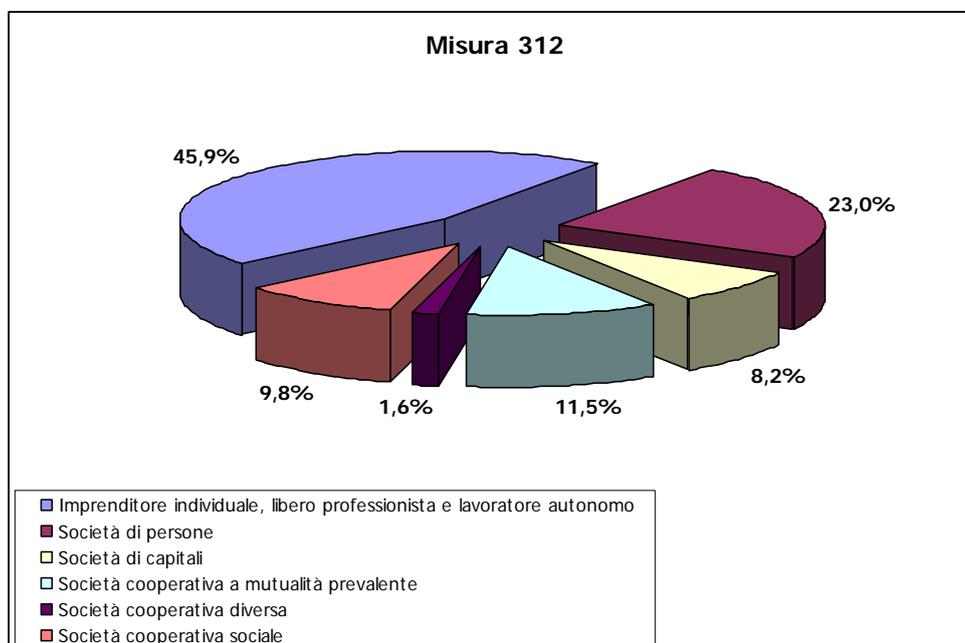
### Misura 311

Questa misura ha visto gli imprenditori individuali rappresentare quasi i tre quarti del totale dei soggetti richiedenti. Le società di persone hanno inciso per il 16% mentre le società di capitali hanno rappresentato il 7% del totale dei soggetti.



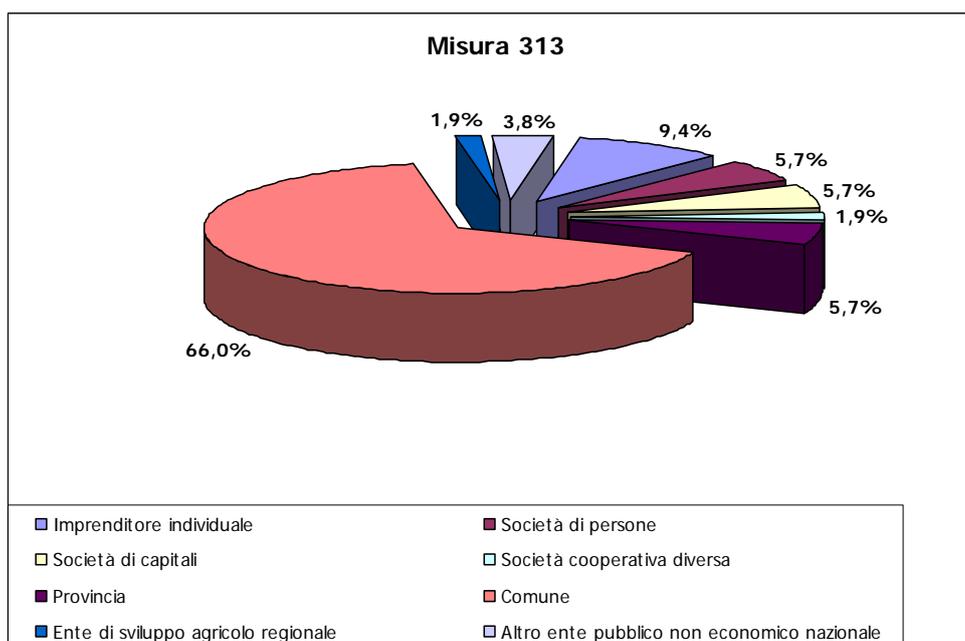
### Misura 312

Anche per questa misura gli imprenditori individuali hanno rappresentato quasi la metà dei richiedenti. Altre classi importanti sono rappresentate dalle società di persone (23%), dalle cooperative (tre tipologie di cooperative si attestano in totale attorno al 23%) e dalle società di capitali (8,2%).



### Misura 313

Per quanto riguarda la misura 313, il 66% dei soggetti che hanno presentato domanda è costituito da Comuni, il 9,4% da imprenditori individuali e al 5,7% troviamo tre classi di soggetti: società di persone, società di capitali e province.



### 3.2 Descrizione del processo di valutazione

Il contratto di appalto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 della Regione Lazio (Rep. 6480 del 20 luglio 2010) articola i compiti del valutatore definendo per ogni fase della valutazione in itinere (strutturazione, osservazione, analisi e giudizio) le operazioni previste fino al termine del contratto (31 dicembre 2015). Nel periodo in esame, in preparazione della valutazione intermedia, sono state implementate le fasi di strutturazione, osservazione e analisi in riferimento al modello metodologico (OCMV - Linee guida per la Valutazione) e secondo quanto previsto dal Contratto che regola l'esecuzione del servizio. Lo svolgimento di tali fasi si è concluso con la redazione di un unico prodotto:

- 1) Disegno di valutazione che contiene la ricostruzione della logica di intervento e la definizione dei termini chiave, dei criteri e delle metodologie (inclusi gli indicatori) da utilizzare per dare risposta alle domande valutative. L'analisi assume quale riferimento le singole misure del PSR, livello di programmazione ed intervento rispetto al quale si differenziano sia i dispositivi di attuazione e le responsabilità gestionali, sia le domande di valutazione, in funzione delle quali impostare e sviluppare il processo di valutazione. Il Rapporto descrive inoltre le scelte metodologiche ed operative per il rilievo delle informazioni, primarie e secondarie, e per l'elaborazione dei dati necessari al calcolo degli Indicatori.

Per lo svolgimento del proprio mandato il Valutatore ha definito la propria organizzazione e le funzioni delle diverse componenti del gruppo di valutazione (cfr. Disegno di valutazione). Inoltre dato che l'organizzazione e la gestione complessiva della valutazione, prevede una stretta collaborazione del Valutatore con l'Autorità di Gestione nel periodo di riferimento e in preparazione della valutazione intermedia, l'interazione tra Valutatore indipendente, Autorità di Gestione è stata garantita da diversi incontri, finalizzati alla strutturazione del disegno della valutazione e alla individuazione condivisa delle esigenze di approfondimento in vista della stesura del presente Rapporto di Valutazione intermedia.

Nel dettaglio il contratto di valutazione in itinere prevede i seguenti prodotti:

#### **DOCUMENTO "CONDIZIONI DI VALUTABILITÀ"**

In accordo con la Regione, il Valutatore è disponibile ad elaborare e presentare – indicativamente entro il 30 giugno 2011, o entro altro termine da concordare - una *revisione del Documento "Condizioni di valutabilità"* alla luce delle eventuali modifiche intervenute nel PSR e nel contesto di intervento, di nuovi fabbisogni di valutazione emersi e dei risultati derivanti dalla precedente fase valutativa.

#### **RAPPORTI ANNUALI DI VALUTAZIONE IN ITINERE**

I Rapporti annuale di valutazione (e relativa sintesi) saranno presentati entro il 15 aprile di ogni anno dal 2010 al 2016, con riferimento, rispettivamente, alle annualità dal 2009 al 2015. Seguendo le indicazioni fornite dal QCMV (nota di orientamento B – Capitolo 6).

#### **RELAZIONE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA**

La sua finalità generale è di illustrare i risultati delle analisi valutative svolte con riferimento al periodo dal 2007 al 2010, aventi per oggetto la capacità di utilizzazione delle risorse, il grado di raggiungimento degli obiettivi, i risultati e gli impatti del programma, fornendo, in base a tali elementi, una risposta alle domande valutative comuni e aggiuntive. Come indicato dal Capitolato la Relazione verrà presentata entro il 5 novembre del 2010<sup>15</sup> e seguirà la seguente struttura, indicata dal QCMV.

Oltre al rapporto sarà elaborata e consegnata una sua *Sintesi*, comprendente: breve presentazione del lavoro e della metodologia utilizzata; principali risultati della valutazione e giudizi espressi; conclusioni e raccomandazioni, con particolare riferimento a eventuali proposte di modifica del Programma.

#### **AGGIORNAMENTO DELLA RELAZIONE DI VALUTAZIONE INTERMEDIA**

La Relazione di aggiornamento verrà consegnata, come indicato nel Capitolato, entro il 15 ottobre 2012 e avrà una struttura analoga a quella già illustrata per la Relazione di Valutazione Intermedia del 2010, comprensiva della prevista *Sintesi*. La sua collocazione temporale – prendendo a riferimento il periodo

<sup>15</sup> La scadenza è stata fissata al 5/11/2010 a seguito di una proroga concessa dalla Regione rispetto alla scadenza originariamente prevista dal Contratto che la prevedeva al 15/10/2010

2007-2012 - potrà consentire sia un aggiornamento, sia un vero e proprio ampliamento ed integrazione delle precedenti analisi valutative. Ciò alla luce dei progressi verificatisi nell'attuazione del Programma, delle singole operazioni finanziate e di una presumibile più evidente manifestazione e/o consolidamento dei conseguenti effetti di natura socio-economica ed ambientale. Inoltre, come già verificatosi nel passato, tale Relazione potrà fornire utili indicazioni ed elementi di conoscenza ai fini dell'impostazione del futuro periodo di programmazione.

### **RELAZIONE DI VALUTAZIONE EX POST**

La finalità generale della Valutazione ex-post è di "dare conto" alle Autorità regionali, nazionali e comunitarie e alla collettività nel suo insieme della proficua e coerente utilizzazione delle risorse finanziarie impiegate. Essa dovrà quindi fornire gli elementi informativi e interpretativi con i quali verificare come, e in che misura, i risultati del PSR abbiano determinato impatti, specifici e globali, coerenti con i suoi obiettivi di ordine generale (analisi di efficacia) e con le caratteristiche e i bisogni del contesto di intervento (utilità e sostenibilità). Ciò comporterà, in primo luogo, la ricomposizione unitaria degli elementi di conoscenza ed analisi ricavati nella verifica dei risultati e impatti specifici delle singole misure di intervento, finalizzata all'analisi degli impatti globali del PSR attraverso il calcolo del corrispondente set di indicatori, quindi, la risposta in forma esaustiva alle domande valutative (comuni e aggiuntive, specifiche per misura e trasversali) infine, il contributo del programma alla realizzazione della strategia nazionale e comunitaria. La Relazione assume a riferimento l'intero periodo di programmazione e sarà consegnata entro il 15 ottobre 2015. La sua struttura sarà analoga a quella della Valutazione Intermedia e in conformità al modello proposto dal QCMV (nota di orientamento B – Capitolo 7).

### **DATI OTTENUTI DALL'ATTIVITÀ DI VALUTAZIONE**

Entro il 31 dicembre del 2010, 2012 e 2015 – successivamente alla presentazione delle relazioni di Valutazione intermedia ed ex-post – saranno forniti i dati elementari e le relative elaborazioni derivanti dall'attività di valutazione. Tale base informativa sarà rappresentata sia dai dati primari raccolti grazie alle attività di indagine svolte dal Valutatore, sia dalle rielaborazioni di dati secondari forniti dalla Regione (art.4 del Capitolato) o ricavati da altre fonti. I dati verranno forniti in formati elettronici da concordare con la Regione (presumibilmente in formato dbf o simili per i dati alfanumerici, formato shape per gli elaborati cartografici) su CD-ROM, secondo tracciati record, sistemi di archiviazione e di consultazione concordati nella fase di definizione delle condizioni di valutabilità.

### **STUDI ED ANALISI SU TEMATICHE SPECIFICHE**

Entro il 31 dicembre del 2012 e del 2015 verranno presentate n. 6 specifiche Relazioni tematiche aventi per oggetto gli esiti delle corrispondenti indagini campionarie di approfondimento previste all'art.5 del Capitolato e relative alle seguenti tematiche: giovani e politiche di genere, ambiente, agroalimentare, strategie di sviluppo locale, progettazione integrata, comunicazione e informazione. Nel successivo § 4.2 del Rapporto si formulano prime ipotesi in merito alle finalità e alle modalità di loro realizzazione, in applicazione con quanto richiesto dallo stesso Capitolato. La definizione operativa degli obiettivi delle indagini e della metodologia (piano di campionamento, scelta dei parametri e stratificazione del campione, questionari ecc.) dovranno essere preventivamente concordati con la Regione.

Per ogni approfondimento tematico e a conclusione delle attività di indagine previste saranno prodotti dei distinti elaborati, comprendenti, secondo quanto indicato nel Capitolato i seguenti punti: finalità dell'indagine; popolazione obiettivo e popolazione osservata; piano di campionamento; metodo di raccolta dei dati; metodi di stima adottati; accuratezza della stima e possibili fonti di errori; analisi dei dati raccolti; osservazioni. Inoltre, i questionari realizzati in formato cartaceo e le informazioni ottenute a seguito della loro rielaborazione saranno restituite alla Regione in formato elettronico ed organizzate in una banca dati di tipo relazionale in formato dbf.

## PRESENTAZIONI DIVULGATIVE

I principali contenuti dei documenti prodotti e precedentemente illustrati, saranno oggetto di presentazioni a carattere divulgativo, in formato pps. Queste potranno essere utilizzate dalla Regione o dallo stesso Valutatore (quando richiesto dalla Regione) nell'ambito di attività di comunicazione, informazione, in incontri ufficiali e seminari.

## PRODOTTI AGGIUNTIVI

Oltre a quanto già previsto il Valutatore ha previsto la realizzazione di ulteriori prodotti, in grado di migliorare la trasferibilità dei metodi e dei risultati del processo valutativo.

In particolare, è prevista la realizzazione da parte del Valutatore di strumenti ed attività volti a potenziare la disseminazione dei risultati della valutazione quali: materiali da inserire nel sito Internet regionale, articoli specialistici, partecipazione attiva a eventi, seminari, convegni pubblici, oltre alla proposta di organizzare due giornate seminariali dedicate alla Valutazione, rivolte ai diversi soggetti coinvolti nella gestione del PSR.

Infine, relativamente all'approccio Leader, si propone di organizzare una giornata seminariale rivolta ai GAL, avente per oggetto i metodi e le procedure di "auto-valutazione" dei programmi di sviluppo locale, strumento che il valutatore intende utilizzare nel corso delle attività.

### 3.3 Sintesi di precedenti valutazioni relative al programma

Tenendo conto che la stipula del contratto per il servizio di valutazione in itinere del Lazio tra il valutatore Agriconsulting SpA e la Regione Lazio è avvenuta all'inizio del secondo semestre del 2010 (Rep. 6480 del 20 luglio 2010), e che a due mesi dalla stipula del contratto è stato predisposto il documento sulle "Condizioni di valutabilità", non sono state effettuate valutazioni indipendenti sulle annualità precedenti. Il secondo prodotto valutativo previsto da contratto è rappresentato, infatti, dal presente rapporto.

Di seguito sono, dunque, evidenziati i principali risultati (in grassetto) emersi dalle Valutazioni inerenti lo sviluppo rurale della Regione Lazio: una sintesi della Valutazione ex post del PSR 2000-2006, PLR Leader+ 2000-2006. Per quanto riguarda la Valutazione ex ante 2007-2013, nel presente rapporto è prevista una sua attualizzazione, in particolare, in riferimento al contesto e alle modifiche intervenute (rimodulazioni, introduzione nuove Misure, HC e RP) (Par.3.1.1, 3.1.2), con l'aggiornamento della coerenza della strategia di intervento in relazione ai fabbisogni e alle priorità (Par.5.2.1) e dei relativi indicatori (Par. 5.2.2).

#### Valutazione ex post 2000-2006 PSR Lazio

Gli esiti delle analisi svolte consentono di formulare un giudizio valutativo complessivo sui risultati ed impatti conseguiti dal Piano, in relazione soprattutto agli obiettivi strategici che esso si proponeva di raggiungere e che ne hanno giustificato l'attuazione.

All'obiettivo del Piano di accrescere la competitività del settore agricolo, hanno contribuito, come previsto, l'insieme delle linee di intervento dell'Asse 1, comprensive di azioni di sostegno agli investimenti e di valorizzazione del capitale umano.

Gli investimenti aziendali (Misura I.1) – inerenti prevalentemente l'ammodernamento di macchine e attrezzature agricole e l'adeguamento dei fabbricati produttivi aziendali – hanno favorito un incremento della produttività del lavoro (e degli impieghi di manodopera aziendale) spesso in grado di compensare (ma solo in parte) l'aumento dei costi e la riduzione dei prezzi alla produzione verificatasi nel periodo. Ciò ha determinato effetti economici positivi in termini di valore aggiunto aziendale, ma non sempre in termini di reddito netto. In particolare nelle aziende con orientamento a seminativi, orto-floricoltura, olivicoltura e altri allevamenti si è verificata una riduzione della redditività del lavoro, indice d'accentuazione dei fenomeni di marginalità del settore. **I risultati della valutazione ex post, letti anche alla luce delle dinamiche e problematiche in atto a livello regionale, confermano dunque la scelta regionale di attivare politiche di sostegno mirate per comparto produttivo e, più in generale, alla riduzione dei costi di produzione, alla qualità dei prodotti agricoli, alla sostenibilità dei processi produttivi ed all'orientamento al mercato. La strategia del PSR 2007-2013 trova quindi un'applicazione**

**concreta nella definizione delle priorità per comparto produttivo e per area territoriale.** Gli interventi di ammodernamento delle aziende agricole, dunque, sono finalizzati al miglioramento del rendimento globale dell'impresa. Per tale motivo, il business plan oltre agli indici economici potrebbe prevedere però anche quelli necessari alla valutazione della sostenibilità ambientale del progetto. Inoltre, si consiglia di fornire maggiori elementi di demarcazione tra interventi ammissibili nell'ambito del PSR e dei programmi operativi attuati nell'ambito dell'OCM ortofrutta ai fini di una reale integrazione tra i due strumenti.

Gli investimenti nelle imprese di trasformazione e commercializzazione (Misura I.4) hanno determinato effetti diversificati e contrastanti nel migliorare il rapporto tra la fase produttiva agricola e l'industria locale, in termini di crescita dei flussi di materie prime e quindi di creazione/consolidamento di legami certi e duraturi fra le imprese finanziate e la base agricola. Gli investimenti agroindustriali hanno contribuito in media ad un crescente orientamento verso prodotti a più elevato valore aggiunto contraddistinti da caratteristiche qualitative certificate in base a sistemi di qualità. L'altro principale effetto determinato dagli investimenti riguarda la maggiore produttività dei fattori e una più efficiente utilizzazione degli impianti. L'aumento dei costi per unità di materia prima presenta però andamenti differenziati a livello di singolo comparto. Performance positive sono registrate nei comparti oleicolo e dei cereali, mentre il comparto delle carni evidenzia gli incrementi dei costi unitari più consistenti probabilmente dovuti ad una riduzione dei volumi lavorati non accompagnata da una contrazione dei costi fissi di produzione. **Un'esigenza di ordine generale, rispetto alla quale i risultati del periodo 2000-2006 non appaiono sempre positivi, è il rafforzamento di rapporti duraturi e stabili tra i diversi componenti della filiera volta (anche) ad accrescere la partecipazione dei produttori agricoli ai vantaggi economici generati dalle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Tale fabbisogno di intervento trova una risposta nel PSR 2007-2013, attraverso la progettazione integrata di filiera.**

L'altra principale linea d'intervento attraverso la quale il PSR (e in particolare l'Asse 1) ha perseguito l'obiettivo di accrescimento della competitività ha interessato il capitale umano e i processi che ne incrementano/valorizzano le capacità professionali e gestionali. Il premio erogato con la Misura I.2 (Insediamento dei giovani agricoltori) ha determinato un'accelerazione del ricambio generazionale (anticipazione della cessione delle aziende e riduzione dell'età media degli imprenditori) il mantenimento degli impieghi di lavoro nelle aziende e la permanenza in attività dei giovani agricoltori beneficiari. L'insediamento si associa spesso all'esecuzione di investimenti per l'avvio di processi di sviluppo aziendale. Tale effetto sinergico si manifesta soprattutto nel primo periodo di attuazione del Piano grazie all'applicazione del pertinente criterio di priorità, riducendosi successivamente a seguito della adozione del meccanismo dell'overbooking. L'analisi degli effetti conseguenti alla sospensione del premio ha consentito di confermare l'influenza che esso determina sulle dinamiche di ricambio generazionale, evidenziandosi infatti una significativa diminuzione tra i due periodi nelle iscrizioni alla CCIAA di nuovi giovani titolari. **La principale raccomandazione per il nuovo periodo è dunque di applicare i criteri di selezione evitando lo scorrimento indiscriminato delle graduatorie. Inoltre, si consiglia di migliorare l'applicazione dei criteri di selezione soggettivi e aziendali delle operazioni da ammettere alla nuova misura 112, prevedendo una scala decrescente di punteggio in relazione al titolo di studio del giovane beneficiario ed alle unità lavorative impiegate in azienda.**

La Formazione (Misura I.3) ha raggiunto un livello di attuazione al di sotto delle aspettative, anche in conseguenza dell'insufficiente attività di monitoraggio e di tempestive azioni di adeguamento. La formazione ha svolto un'azione propedeutica ad altre azioni promosse dallo stesso PSR, in particolare per l'insediamento dei giovani agricoltori e l'applicazione delle misure agro-ambientali. **La nuova misura 111, in continuità con il 2000-2006, vuole favorire la diffusione di nuove tecniche e processi innovativi, il miglioramento qualitativo delle produzioni, la gestione sostenibile delle risorse agricole e forestali. Per tale motivo, si consiglia una maggiore articolazione dei criteri di selezione coerente con le specifiche finalità formative.**

Relativamente all'obiettivo strategico di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, gli impatti del Piano appaiono diversificati e nel complesso positivi, seppur suscettibili di miglioramento. Nell'ambito dell'Asse III, le misure agro-ambientali (Misura III.1) hanno interessato il 16% del territorio regionale, attraverso una gamma di azioni in grado di determinare effetti positivi e sinergici soprattutto sulla qualità del suolo,

dell'acqua e sulla salvaguardia della biodiversità. Se si considera la localizzazione territoriale degli impegni, essa appare efficace per ciò che riguarda l'obiettivo di ridurre la contaminazione chimica del suolo e delle acque, verificandosi una maggiore concentrazione di intervento nelle aree di pianura, con agricoltura più intensiva; si evidenzia tuttavia una scarsa capacità di intervento nelle zone vulnerabili ai sensi della "Direttiva nitrati", quale conseguenza dei ritardi verificatisi nella loro formale designazione. Le indagini dirette hanno confermato i positivi effetti sulla biodiversità naturale (espressa dall'aumento della diversità di specie ornamentali) determinati dal passaggio al metodo di produzione biologico. **I principali limiti dell'azione agroambientale hanno riguardato una insufficiente applicazione dell'approccio territoriale nella selezione degli interventi nonché la carenza di interventi specifici per la salvaguardia/creazione delle aree seminaturali presenti nelle aziende, essenziali per il mantenimento di adeguati livelli di biodiversità.**

L'indennità compensativa nelle zone svantaggiate (Misura III.2) ha incentivato la continuazione di attività agricole (e quindi di un uso agricolo del suolo) ritenute essenziali in termini ambientali. Dalle stime condotte, l'indennità erogata – ancorché percepita come indispensabile da parte dei beneficiari - determina una compensazione economica dei deficit di reddito (tra zone svantaggiate e altre zone regionali) molto modesta nei valori medi e, tuttavia, caratterizzata da ampia variabilità, risultando più penalizzate le aziende di medie dimensioni economiche e ad orientamento tecnico-economico specializzato (zootecnico e seminativi); si verifica inoltre un'accentuata polarizzazione nella capacità di compensare i deficit di reddito con la presenza di diffusi fenomeni sia di sotto-compensazione sia, all'opposto, di vera e propria mancanza di deficit.

Nell'ambito delle misure forestali (Misure III.3 e III.4) gli imboschimenti di specie a ciclo non breve determinano effetti di lungo termine sul piano ambientale connessi alla attenuazione/riduzione delle pressioni (uso di fertilizzanti, pesticidi, lavorazioni ecc...) derivanti dalle precedenti attività agricole, alla difesa dai rischi di dissesto, alla tutela del suolo. Inoltre gli interventi di miglioramento hanno consentito il recupero di aree degradate e danneggiate, da evidenziare altresì il miglioramento della sicurezza dei cantieri forestali grazie agli investimenti in macchine ed attrezzature. **Tra le principali criticità si evidenzia l'eccessiva frammentazione degli interventi e i scarsi effetti economici ed occupazionali di lungo periodo, dato anche il mancato sviluppo di un approccio di filiera, in particolare nel campo della produzione e valorizzazione delle biomasse a fini energetici.**

Il quesito trasversale 5 evidenzia come oltre il 50% delle risorse finanziarie attivate dal Piano ha promosso interventi direttamente finalizzati alla tutela e al miglioramento dell'ambiente (relativi principalmente alle Misure dell'Asse III). Ad esse si stima possa essere aggiunta una quota di risorse pari al 21% del totale destinata ad interventi degli Assi I e II, che seppure indirizzati allo sviluppo economico e sociale delle aree rurali, hanno determinato, in forma collaterale, effetti ambientali positivi. La stima, seppure molto cautelativa, indicherebbe l'esistenza di un livello di integrazione orizzontale dell'obiettivo ambientale nel PSR, in sintonia con quanto auspicato nel documento di programmazione.

All'obiettivo della promozione dell'adeguamento dello sviluppo rurale contribuiscono le misure dell'Asse II che comprendono interventi finalizzati alla valorizzazione delle risorse endogene e al miglioramento della qualità della vita. Alla valorizzazione delle risorse endogene ha contribuito essenzialmente la Misura II.1. "Diversificazione delle attività agricole e delle attività affini", essendo rimaste sostanzialmente inattivate le altre. La Misura II.1, declinata essenzialmente in senso agrituristico, ha avuto una notevole adesione da parte degli agricoltori laziali, ha coinvolto 257 aziende, ubicate in tutto il territorio regionale, ha determinato la creazione di più di 3000 nuovi posti letto e 1900 coperti (dati stimati) e sensibili effetti su reddito e occupazione. Tuttavia le analisi svolte mostrano tassi di utilizzazione dei posti letto ancora bassi e una forte stagionalità delle presenze, con prestazioni migliori da parte delle aziende ubicate nelle aree più "forti e accreditate" dal punto di vista turistico. **Tali elementi indicano che obiettivi sostenibili di diversificazione in senso "turistico" nelle aree rurali devono accompagnare lo sviluppo della ricettività con azioni complementari di valorizzazione delle risorse presenti (naturali, culturali, gastronomiche) e di commercializzazione dell'offerta (ospitalità agrituristica, prodotti tipici, attività culturali e ricreative ...) specialmente nelle aree più interne e marginali, spontaneamente meno raggiunte dai flussi turistici e con minori possibilità occupazionali. Il PSR 2007-2013 allarga sostanzialmente l'offerta di diversificazione (ricettività, energia, diversificazione) nella misura 311 e individua**

priorità di intervento configurate sulle potenzialità/fabbisogni dei territori, con una rilevante concentrazione di risorse sulle aree C e D della ruralità.

Al miglioramento della qualità della vita ha contribuito un set di misure (II.6, II.5, II.7, II.8) indirizzate verso le classi di Comuni a minore livello di sviluppo che agiscono sulle infrastrutture, sui servizi e sulla qualità dei borghi rurali e sulla gestione delle acque. **Pur se la distribuzione delle risorse vede una coerente (e cospicua) concentrazione di tali misure sulle aree a maggior ritardo (classe 1 e 2), l'intervento realizzato non è sempre stato giudicato adeguato a intercettare i fabbisogni delle aree rurali.** Il PSR affronta fabbisogni puntuali e realizza interventi che, scollegati tra loro, risultano poco efficaci nel mitigare i problemi degli abitanti e rendere maggiormente attraenti i territori. Tuttavia l'analisi svolta ha evidenziato gruppi di iniziative (sui trasporti, sulle reti, sui borghi) che hanno affrontato in modo innovativo obiettivi di inclusione sociale e valorizzazione territoriale, ricercando la complementarità con altre fonti di finanziamento, che rappresentano "buone prassi" da valorizzare. La programmazione 2007/2013, anche accogliendo le raccomandazioni della Valutazione intermedia, per rendere più incisiva l'azione del PSR (e favorire la complementarità con le politiche di coesione), individua nelle aree della ruralità C e D le aree elettive per l'applicazione delle misure Asse III e prevede l'attuazione esclusiva delle misure a sostegno dell'attrattività nell'ambito della progettazione integrata e dell'approccio Leader. (misure 312, microimprese, 313 incentivazione attività turistiche, 321 servizi essenziali per l'economia, 322 sviluppo e rinnovamento villaggi, 323 tutela e qualificazione del patrimonio rurale az. b).

A fronte dei risultati della valutazione ex post, fin qui sinteticamente esposti, quali le possibili raccomandazioni generali per il miglioramento della futura azione programmata regionale?

La risposta a questa domanda non può non tenere conto che il processo di "utilizzazione" delle "lezioni del passato" è stato in larga misura già svolto nell'ambito della lunga e complessa fase di elaborazione e Valutazione ex-ante del PSR 2007-2013 regionale. Ed infatti, nel definire il sistema degli obiettivi, la strategia di intervento e quindi gli strumenti di sostegno del nuovo periodo, il programmatore regionale ha assunto a riferimento, tra gli altri elementi, anche i risultati del processo di valutazione intermedia del PSR 2000-2006, il cui Rapporto di aggiornamento risultava disponibile già a dicembre del 2005.

**Le raccomandazioni erano relative all'esigenza di un miglioramento dell'efficacia degli interventi, attraverso l'adozione di innovative scelte programmatiche e meccanismi attuativi atti a favorire sia l'integrazione delle forme di sostegno, sia una migliore localizzazione (e concentrazione) territoriale degli interventi.**

La scelta regionale di adottare nel nuovo PSR e in forma significativamente più esplicita e concreta che nel passato questi nuovi approcci – integrato e territoriale – rappresenta un'importante innovazione, in grado potenzialmente di migliorare la qualità degli interventi di sostegno, ma della quale vanno altresì preventivamente valutati gli impatti sul sistema di attuazione e i conseguenti fabbisogni.

**L'applicazione dell'approccio integrato, attraverso gli strumenti dei progetti integrati aziendali, di filiera e territoriale, determina un superamento della tradizionale identificazione tra "domanda" e "forma di sostegno" (Misura/azione) ricollocando invece al centro della richiesta di aiuto e quindi della sua valutazione istruttoria il progetto.** Non va sottovalutata la portata innovativa di tale impostazione e il "salto" qualitativo che essa dovrà determinare nei beneficiari proponenti e nella stessa amministrazione regionale. Infatti, la validità dell'approccio integrato, deriva non soltanto dall'ammissibilità e numerosità delle operazioni che compongono il progetto ma anche dalla sua efficacia in termini di risultati, economici e/o ambientali, superiore a quella che sarebbe possibile prevedere dall'attivazione non coordinata o integrata delle singole operazioni. Dovrebbe cioè risultare evidente e verificabile (nella fase preliminare di valutazione istruttoria delle proposte e successivamente in quella di attuazione) il "valore aggiunto" ricavabile dalla progettazione ed attuazione di interventi integrati, in mancanza del quale tale approccio rappresenterebbe soltanto (o verrebbe come tale percepito dai soggetti potenzialmente interessati) un improprio appesantimento delle procedure di attuazione o una mera costruzione formale a cui adempiere per facilitare l'accesso ai finanziamenti. In tale ottica, il requisito propedeutico atto a garantire un'adeguata applicazione dell'approccio integrato è la chiara definizione degli elementi programmatici che ne giustificano l'adozione, cioè la chiara formulazione del sistema degli obiettivi strategici e delle priorità generali, rispetto ai (o in funzione dei) quali ricercare, nella fase più propriamente

progettuale, le migliori forme di complementarietà funzionale, e di possibile sinergia, tra le diverse tipologie di intervento. A riguardo, i principali riferimenti programmatici contenuti del PSR sono rappresentati in primo luogo e in termini più generali, dagli obiettivi “verticali” dello stesso e dalle priorità tematiche od “orizzontali” espressione delle priorità strategiche regionali. Nel caso della progettazione di filiera un significativo riferimento è inoltre rappresentato dai fabbisogni e dalle conseguenti priorità di intervento (le “azioni prioritarie”) del Programma.

**In definitiva, il PSR 2007-2013 sembra comprendere al proprio interno gli elementi (i “requisiti”) essenziali per un’efficace applicazione dell’approccio integrato, rispetto al quale sono già stati recentemente emanati i primi dispositivi di attuazione. Non possono tuttavia non essere richiamati i rischi di tale approccio rispetto a quello per “singola operazione”, in conseguenza della sua oggettiva maggiore complessità procedurale e tecnica e quindi del maggiore impegno richiesto sia ai proponenti, sia alla stessa amministrazione regionale.**

Analoghe considerazioni potrebbero essere sviluppate riguardo all’approccio territoriale la cui concreta applicazione richiederà, soprattutto da parte della amministrazione regionale, la predisposizione e l’utilizzazione di strumenti (es. GIS) di “lettura” ed interpretazione del territorio regionale e delle sue variabili ambientali e socio-economiche sufficientemente specifici ed approfonditi, ma nel contempo utilizzabili nell’ambito dei dispositivi di attuazione. Come è noto, l’applicazione dell’approccio territoriale verrà realizzata, nel PSR 2007-2013, non tanto attraverso scelte programmatiche di ammissibilità od esclusione di determinanti territori alle diverse azione di sostegno (salvo il rispetto degli obblighi normativi( ) quanto piuttosto attraverso l’individuazione dei criteri di priorità, da utilizzare nella fase di selezione. Ovviamente, l’efficacia di tale criteri dipenderà dalla loro effettiva applicazione e potrebbe quindi risultare nulla se si ricreasse la situazione già verificatasi con il PSR 2000-2006 attraverso il meccanismo dell’overbooking. Questo infatti, avendo consentito il finanziamento della totalità delle domande ammissibili ha nei fatti reso inutile la formulazione di graduatorie di merito e quindi l’applicazione di criteri di priorità territoriali. In futuro si raccomanda – nei limiti imposti dall’esigenza di rispettare gli obiettivi di spesa – di ridurre al minimo e in preferenza non adottare meccanismi di gestione finanziaria che possono compromettere la “qualità” della spesa e quindi, in definitiva l’efficienza del Programma.

In base alle riflessioni fin qui svolte circa l’importanza dell’approccio integrato e dell’approccio territoriale, ma anche sui rischi impliciti derivanti proprio dal grado di innovazione (e dalle conseguenti necessità di adeguamento) che essi introducono nel sistema regionale, sarà indispensabile predisporre ed attuare adeguate azioni di supporto per la loro applicazione. **In particolare, è raccomandabile la realizzazione di specifiche azioni di supporto – in termini di informazione, formazione assistenza tecnica – rivolte sia ai beneficiari che intendono avviare il percorso della progettazione integrata in una delle forme previste, sia alle stesse strutture regionali coinvolte nella istruttoria delle stesse.**

**Un particolare aspetto da approfondire riguarda la definizione di un sistema di monitoraggio e valutazione che seppur integrato a quello del PSR nel suo insieme, includa al proprio interno una componente “ad hoc” per la progettazione integrata, nella consapevolezza che esso determina il superamento dell’identità tra “domanda” di aiuto presentata e forma di sostegno del Programma, introducendo l’elemento unificante e “trasversale” del progetto.** La predisposizione di adeguati strumenti di monitoraggio e valutazione si rende particolarmente necessaria per poter verificare, in itinere, i risultati ottenuti e le problematiche incontrate, e quindi per poter adottare le opportune modifiche ed integrazioni ai dispositivi di attuazione o allo stesso documento di programmazione. Se tale funzione appare necessaria per l’insieme del PSR essa assume un’importanza ancora maggiore per le sue componenti più innovative, rispetto alle quali le necessità di adeguamento “in itinere” risulteranno presumibilmente maggiori.

#### **Valutazione ex post 2000-2006 PLR Leader+ Lazio**

La valutazione ex post rappresenta la fine di un percorso valutativo che ha accompagnato l’attuazione del Programma Leader+ della Regione Lazio sin dal suo avvio e che rappresenta pertanto il bilancio di chiusura del Programma rispetto a ciò che si prefiggeva di conseguire.

Il lavoro svolto in questi anni ha permesso di individuare quegli elementi che nel corso della valutazione ex post dovevano essere necessariamente oggetto di un giudizio quanto più puntuale. La ricostruzione del

quadro logico degli interventi alla base delle singole strategie messe a punto dai GAL ha rappresentato il punto di partenza per un'analisi tesa costantemente a verificare il perseguimento degli obiettivi dei GAL.

A conclusione di questo processo di valutazione, in questo paragrafo si vuole tracciare un giudizio sintetico sulle dimensioni valutative oggetto di verifica che di seguito sono riportate.

L'analisi delle procedure di attuazione ha permesso di verificare l'efficienza maturata dalle strutture tecniche nella selezione dei progetti, che in termini di capacità di spesa tra Asse I e Asse II si attesta al 99,6% del programmato. Ciò a fronte di una spesa media sul funzionamento del GAL pari al 15,7% del costo totale pubblico che è quindi al disotto del 20% previsto per la nuova programmazione. Nel quadro della programmazione Leader+ del Lazio si possono individuare due modelli di GAL:

- ❑ il GAL che si configura come centro di spesa a livello territoriale, svolge una funzione di erogatore di fondi senza occuparsi dell'animazione territoriale necessaria a comunicare gli obiettivi del GAL e a progettare azioni di sistema più complesse. A questa tipologia possono essere ascritti i GAL dei Cimini, il GAL degli Etruschi, il GAL Provincia di Rieti, il GAL Terre Pontine e Ciociare ed il GAL Tuscia Romana;
- ❑ il GAL che si configura come agenzia di sviluppo territoriale e che cerca di andare oltre la funzione di erogazione di contributi, coinvolgendo la comunità locale, intesa sia come collettività che come tessuto imprenditoriale, nel perseguimento di un fine comune condiviso. A questa tipologia fanno parte il GAL Aniene Tiburtino il GAL Ernici Simbruini, ed il GAL Versante.

Rispetto all'efficacia delle procedure attuative, l'analisi condotta ha permesso di far emergere le difficoltà incontrate dai GAL nel corso dell'attuazione. Solo il GAL Versante presenta, rispetto a tutte le categorie oggetto di analisi, un profilo soddisfacente, mentre per gli altri si rileva in ogni caso la presenza di una fase critica, riconducibile di volta in volta alla concentrazione di bandi su poche annualità o ai tempi medi impiegati per la selezione delle domande.

A ciò vanno aggiunte le difficoltà incontrate da alcuni GAL nell'accensione delle polizze fidejussorie necessarie a sbloccare *tranche* di fondi regionali.

Un altro elemento che si è dimostrato essere determinante **nell'evoluzione dei vari Piani può essere ascritto alla bontà dei disegni strategici progettati. Si verifica sempre nel corso dell'attuazione uno scostamento tra gli auspici del programmatore e ciò che poi viene realmente realizzato. Tale scostamento risulta tanto più grande quanto minore è stata la partecipazione e la condivisione del Piano da parte dei portatori di interesse locali**, nella fase di redazione dello stesso.

In tale ottica l'analisi delle varie rimodulazioni intervenute in corso d'opera rappresenta la cartina di tornasole per verificare la bontà delle strategie. Solo due GAL, il GAL Aniene ed il GAL Versante Laziale, hanno portato a termine il percorso che il Piano individuava come strategico: e cioè la creazione di un marchio d'area che fosse veicolo di visibilità e di aggregazione per gli operatori dell'area.

Altri GAL, che prevedevano l'attivazione di marchi o circuiti di qualità, il GAL Tuscia, il GAL Ernici Simbruini ed il GAL Terre Pontine e Ciociare, pur avendo provato ad avviare club di prodotto o associazioni intersettoriali non sono riusciti a tradurre in concreto i loro intenti. Gli altri GAL hanno invece disatteso l'obiettivo di valorizzare le produzioni locali perché i territori non hanno dimostrato interesse rispetto agli interventi promossi.

Ciò che **emerge dall'analisi dei Piani è una forte concentrazione di risorse a favore di tipologie di intervento previste anche da altri fondi rivolte al tessuto produttivo e agli enti pubblici per:**

- ❑ **l'ammodernamento dei macchinari delle aziende agricole e delle PMI**
- ❑ **l'ammodernamento, l'ampliamento e la ristrutturazione di locali degli operatori del settore alberghiero ed extra-alberghiero;**
- ❑ **la riqualificazione del patrimonio storico ed architettonico dei centri storici.**

Se di per sé la concentrazione di investimenti a favore dell'ammodernamento delle imprese e la riqualificazione del patrimonio storico può rappresentare il punto di partenza **per avviare azioni di sistema volte alla promozione del territorio e all'aggregazione tra operatori economici diversi, tali azioni non si sono verificate nella maggioranza dei casi, lasciando così che gli interventi restassero tra loro isolati e senza la giusta valorizzazione.**

Ciò rappresenta più di ogni altra cosa l'elemento più critico che si è palesato nel corso delle attività di valutazione. Nonostante le performance di spesa siano state positive, tuttavia, come già menzionato nel rapporto rispetto alle varie rimodulazioni dei Piani intervenute, si è verificato che:

- gli interventi che pesavano poco più del 0% rispetto al totale del Piano sono saliti da 11 ai 20 con l'ultima rimodulazione;
- gli interventi sui restauri esemplari (1.2.a.2) e sull'introduzione di nuovi macchinari e attrezzature (1.3.f.1) hanno aumentato il peso percentuale entrando rispettivamente nella classe dall'10 al 16% e dal 20% al 30%;
- rispetto alla prima approvazione in cui solo un intervento superava la soglia del 15% di peso rispetto al totale del piano, con l'ultima rimodulazione gli interventi salgono a tre.

Con l'ultima rimodulazione, si è assistito ad una concentrazione della spesa su poche tipologie di intervento riconducibili a quelle menzionate sopra. Al contrario è diventato sempre più irrilevante il peso delle azioni di formazione, le azioni più innovative rivolte alla collettività e alla valorizzazione delle produzioni certificate. A ciò va aggiunto anche la presenza di una marcata concentrazione territoriale della spesa, si è verificato che il 18% dei comuni in area Leader assorbe circa il 68% del totale delle risorse investite.

Va detto che per quasi tutti i GAL, l'esperienza Leader+ ha rappresentato il primo esperimento di un siffatto approccio programmatico e che in tal senso va interpretato il non conseguimento degli obiettivi che si erano prefigurati. **E' mancato già in fase di progettazione del Piano un processo di coinvolgimento delle realtà territoriali mentre in fase di attuazione il dimensionamento delle strutture tecniche è stato tale da garantire solo lo svolgimento della normale amministrazione.** Non spettava ai RAF l'animazione del territorio, né essi stessi potevano far più di garantire il quasi totale assorbimento delle risorse stanziato. Tuttavia la capacità di spesa non rappresenta di per sé un indicatore di qualità della spesa né tanto meno di raggiungimento degli obiettivi.

Ciò che è emerso dalle indagini campionarie condotte nelle annualità 2006 e 2008 è un quadro positivo dei risultati in termini di reddito e di occupazione, nonché di incremento dell'offerta ricettiva. **Mentre le criticità maggiori sono state rilevate rispetto all'assenza di azioni di promozione, all'assenza di reti tra operatori e all'assenza di animazione.** La maggior parte dei beneficiari ha dichiarato di non conoscere la missione del GAL sul territorio. E' da questi risultati che, a giudizio del Valutatore, i GAL dovranno ripartire nel nuovo periodo di programmazione costruendo le nuove strategie su ciò che di buono è stato costruito e alla luce dei punti di debolezza che hanno caratterizzato l'attuazione dei rispettivi piani.

L'esperienza maturata sulla cooperazione, ad esempio, ha permesso ai GAL laziali di confrontarsi con realtà ben più organizzate in cui i meccanismi di governo del territorio sono più inclusivi delle diverse istanze espresse dal territorio.

Solo il GAL Versante Laziale nel corso dell'attuazione ha sperimentato tecniche di animazione territoriale, quali i forum e gli incontri tematici che hanno accompagnato l'ideazione e la realizzazione degli interventi più complessi. Nel territorio del GAL Versante è stata istituito anche un tavolo di consultazione permanente degli enti locali.

Negli altri territori meccanismi più articolati di coinvolgimento dei portatori di interesse, anche se presenti, non sono stati adottati dai partenariati dei GAL, che hanno per lo più lavorato per assicurare un pieno impiego delle risorse.

**Un processo di crescita della capacità istituzionale per queste realtà rurali del Lazio è necessario perché possano affrontare una competizione tra territori che è sempre crescente, ma ciò implica l'adozione di modelli di governo più sofisticati. Il patrimonio di esperienze maturate nel corso dell'attuale periodo di programmazione potrebbe essere in tal modo non dissipato nella futura programmazione nella misura in cui le strategie saranno definite sulla base di un reale processo di partecipazione.** Nel corso dell'attuazione le strutture tecniche dovranno prevedere più figure professionali ed i partenariati dovranno svolgere un ruolo più incisivo nella direzione strategica delle attività.

#### 4. APPROCCIO METODOLOGICO

##### 4.1 Richiami al Manuale del QCMV e al Disegno di valutazione

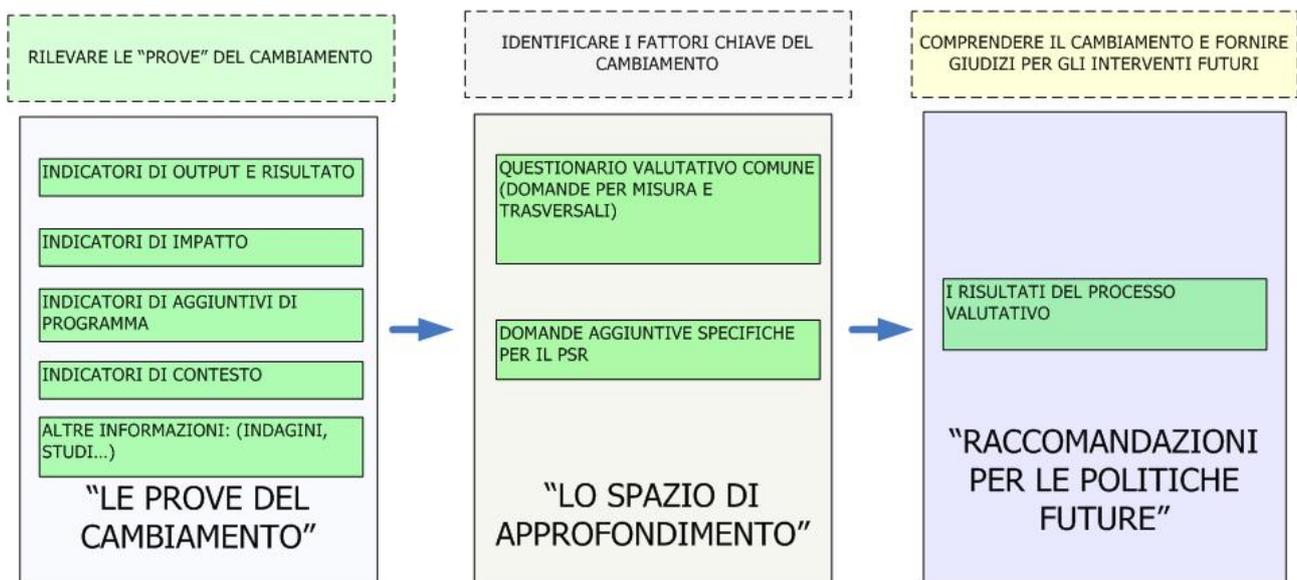
La Valutazione "è un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare" (QCMV)

Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- Efficacia: risultati/obiettivi (In quale misura gli obiettivi sono stati raggiunti ?)
- Efficienza: risultati/risorse (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo ?)
- Pertinenza ed Utilità (obiettivi o risultati rispetto ai fabbisogni)

Rispetto alla programmazione, che partendo dai fabbisogni individua gli obiettivi e l'allocazione di risorse ottimale per rispondere ai fabbisogni, la valutazione in itinere parte dall' attuazione per analizzare il grado di conseguimento degli obiettivi e verificare la portata dei risultati e degli impatti rispetto ai fabbisogni di intervento individuati dal programmatore.

Il percorso virtuoso della valutazione in itinere viene illustrato nel box seguente<sup>16</sup>, in esso è sintetizzato il quadro di riferimento sul quale è costruito il disegno di valutazione.



La rilevazione delle prove del cambiamento come diretta conseguenza del PSR, è un processo di ricerca valutativa che è fortemente ancorato al sistema di indicatori del Programma: agli indicatori comuni previsti dal QCMV e agli eventuali indicatori aggiuntivi specifici di programma, per i quali è stato fornito un aggiornamento nel Cap. 3 e 5 del presente Rapporto.

Gli **indicatori comuni**<sup>17</sup> sono articolati in:

- indicatori iniziali (*baseline*) legati all'obiettivo – sono indicatori che possono essere influenzati dalle Misure previste dal FEASR e sono rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali (Par. 3.1)
- indicatori iniziali (*baseline*) legati al contesto – sono indicatori legati al contesto in cui opera il Programma rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali (Par. 3.1)

<sup>16</sup> Lo schema desunto dalla newsletter della Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale - Rural Evaluation News Number 4 - June 2010 disponibile sul sito: [http://enrd.ec.europa.eu/evaluation-network/en/evaluation-expert-network\\_home\\_en.cfm](http://enrd.ec.europa.eu/evaluation-network/en/evaluation-expert-network_home_en.cfm)

<sup>17</sup> ALLEGATO VIII al Reg. CE 1974/2006

- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Misura e misurano le dirette conseguenze dell'input finanziario, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'AdG): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma nella maggior parte dei casi devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma, sono stimati dal Valutatore.

Questi indicatori che nella figura sopra sono situati nella casella "le prove del cambiamento" sono stati introdotti con lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati (operativi, specifici e generali).

Gli indicatori *baseline* di obiettivo e di contesto forniscono al Valutatore un'informazione "asettica" nel senso che la loro evoluzione non può essere meccanicamente messa in relazione diretta con i risultati del PSR.

Per individuare l'influenza del PSR rispetto all'evoluzione degli indicatori *baseline* il Valutatore deve prima di tutto stabilire il nesso di causalità tra la variazione di risultato osservata sui beneficiari e il sostegno economico del PSR. Per fare questo il Valutatore deve rilevare le stesse informazioni su soggetti non beneficiari che presentano le medesime caratteristiche del beneficiario e che operano in quel contesto alle stesse condizioni. Accanto alla predisposizione di strumenti e alla messa in campo di mezzi per l'acquisizione dei dati sui beneficiari del Programma, la stima degli impatti richiede, dunque, l'acquisizione di informazioni su soggetti e/o territori che possono essere utilizzati come "controfattuale" per rilevare l'effetto netto del Programma.

Ma una volta isolato l'effetto netto sul singolo beneficiario, il Valutatore per poter offrire una indicazione puntuale dell'impatto deve tenere in considerazione i seguenti aspetti:

- effetto di sostituzione, ovvero l'effetto ottenuto da un beneficiario ma a svantaggio di un soggetto non ammissibile al beneficio;
- effetto di spiazzamento, effetto ottenuto in un territorio ammissibile a scapito di un altro territorio, quando non sono desiderati vanno eliminati dai risultati;
- effetto indiretto, effetto che si propaga a valle e a monte dei soggetti beneficiari del Programma come conseguenza dei migliori risultati conseguiti.
- La stima degli indicatori di risultato e conseguentemente degli indicatori di impatto, implica la predisposizione di una metodologia valutativa in grado di individuare le informazioni elementari richieste per il calcolo dell'indicatore, la predisposizione di strumenti in grado di raccogliere e l'esecuzione di indagini per rilevarle nel tempo. Tali informazioni devono essere raccolte in maniera da garantire un livello accettabile di accuratezza e rappresentatività del dato rispetto a tutti i beneficiari della Misura/Asse/Programma.

Vale la pena evidenziare che per le Misure dell'Asse 3 e per l'Asse 4, laddove il legame di causalità con gli indicatori comuni di impatto previsti dal QCMV è di difficile individuazione, il Valutatore nel disegno di valutazione ha previsto di stimare l'impatto sulla qualità della vita e sulla *governance*<sup>18</sup> attraverso indicatori di percezione rilevati principalmente su testimoni privilegiati in aree campione oggetto di casi studio territoriali.

Accanto agli indicatori comuni la metodologia comunitaria affianca le **domande valutative**, nello schema introdotto vanno ad inserirsi nello spazio ideale nel quale vengono identificati i fattori che guidano il cambiamento. Il risultato di questo processo valutativo: rilevazione di informazioni, elaborazione, analisi e risposta alle domande, consente infine di fornire indicazioni per orientare le scelte future.

<sup>18</sup> A tal proposito si fa riferimento al recente working paper redatto dalla Rete Europea di Valutazione dello sviluppo rurale "Capturing impacts of Leader and of measures to improve Quality of Life in rural areas" Luglio 2010

Le domande valutative hanno lo scopo di fornire una chiave di lettura che va al di là dell'indicatore comune, se il processo di valutazione si fermasse solo alla stima degli indicatori e all'analisi di efficacia e dell'efficienza, la valutazione sarebbe circoscritta nella sfera della contabilità.

Le domande valutative sono formulate in modo da ripercorrere la logica di intervento della Misura partendo dall'obiettivo operativo fino a ricollegarsi all'obiettivo generale di Asse.

Nella strutturazione del disegno di valutazione una parte centrale e rilevante è stata assegnata alla trattazione delle domande valutative. Ogni domanda è stata articolata in criteri di giudizio e ad ogni criterio sono stati associati più indicatori da rilevare.

Tali indicatori spesso non sono riconducibili agli indicatori comuni e sono quindi privi di un loro valore obiettivo. Gli indicatori aggiuntivi proposti dal Valutatore hanno la finalità di fornire informazioni di natura quali-quantitativa per la risposta al singolo criterio di giudizio.

La strutturazione delle domande valutative è stata effettuata tenendo conto delle specificità del programma e quindi delle priorità settoriali, territoriali e tematiche, partendo, quindi, dalla logica di intervento delle Misure del PSR della Regione, tali specificità sono spesso rinvenibili nella definizione dei criteri di giudizio.

Sono presenti, inoltre, domande valutative trasversali aventi per oggetto gli impatti globali dell'insieme delle operazioni attivate in relazione agli obiettivi generali del Programma e in termini ancora più generali, il contributo alle priorità della politica comunitaria.

Lo stato di attuazione del Programma (come sarà illustrato nel Capitolo 5 per le Misure dell'Asse 1 la maggior parte dei pagamenti è registrati a partire dal 2010 i pagamenti l'Asse 3 e 4 sono in ritardo di attuazione) influenza la definizione dei disegni campionari e l'avvio delle indagini, a ciò si aggiunge il fatto che il servizio di Valutazione è stato avviato a partire dal secondo semestre 2010 e che il tempo tecnico necessario alla definizione del disegno campionario, all'organizzazione delle rilevazioni e alla elaborazione dei dati è tale da consentire la restituzione dei risultati nei successivi rapporti di valutazione. In particolare può essere evidenziato che:

- per la rilevazione di informazioni di natura economica sull'effetto dell'investimento, il dato va rilevato dopo due anni dalla conclusione dell'investimento, per un investimento concluso nel 2009 il dato va rilevato dunque nel 2012 sull'annualità 2011, e così per le altre annualità, i primi risultati potranno essere presumibilmente raccolti ed elaborati nel 2012 e restituiti nel 2013;
- per la rilevazione degli effetti ambientali, alcune elaborazioni presentate all'interno del presente rapporto vengono effettuate attraverso l'uso del GIS, per la individuazione degli effetti a livello aziendale è necessario prevedere la rilevazione di informazioni su un gruppo di beneficiari e un gruppo contro fattuale (primi risultati potranno essere presumibilmente raccolti ed elaborati nel 2012 e restituiti nel 2013);
- per la rilevazione di informazioni di natura qualitativa, anche ad investimento non concluso (funzionamento del pacchetto giovani, cambiamento nella gestione aziendale a seguito dell'adesione a Misure agro ambientali, comunicazione sui potenziali beneficiari i primi risultati potranno essere presumibilmente raccolti ed elaborati nel 2011 e restituiti nel 2011-2012.

Per le Misure di ogni Asse per le quali si è potuto fornire una prima risposta, i quesiti valutativi vengono presentati all'interno del Capitolo 6 del presente Rapporto di Valutazione, mentre si rimanda al "alle Note metodologiche" allegate al presente rapporto per un più puntuale approfondimento sulla strutturazione delle domande effettuata per singola Misura. Anche per la definizione e la modalità di calcolo degli indicatori trattati nel presente rapporto, si rimanda agli allegati metodologici.

Nel paragrafo seguente vengono illustrati le tecniche, gli strumenti e le attività messe in campo per rilevare le informazioni utili alla risposta alle domande e agli approfondimenti valutativi trattati nel presente rapporto.

## 4.2 Fonti informative primarie, tecniche di raccolta dei dati e modalità di calcolo degli indicatori

### 4.2.1 Indagini dirette

La pianificazione e l'esecuzione di indagini dirette rappresenta la fonte informativa principale per raccogliere informazioni sugli effetti della programmazione a livello di singola operazione. Richiamando quanto appena detto nel paragrafo precedente (rilevazioni informazioni di natura tecnica economica in relazione allo stato di attuazione del programma), il Valutatore non ha pianificato disegni campionari per la rilevazione delle informazioni sui beneficiari delle Misure. Come sarà illustrato nel paragrafo successivo, le attività valutative, avviate nel secondo semestre 2010, si sono concentrate sull'elaborazione dei dati di natura secondaria acquisiti dal Sistema informativo regionale e dal SIAN. La rilevazione di dati primari, pertanto, è stata circoscritta alla somministrazione di un questionario rivolto ai responsabili delle Misure del PSR.

Tab. 1: Riepilogo utilizzo fonti informative primarie

Tipologia di indagine	Obiettivi e modalità applicative	Utilizzo nel RVI
Indagini dirette presso campioni rappresentativi di beneficiari del Programma	Indagini dirette presso campioni statisticamente rappresentativi per estrazione casuale da "gruppi d'indagine" omogenei per tipologia di intervento. Il campionamento sarà di tipo stratificato proporzionale ottimale. Nelle misure a investimento le indagini saranno eseguite presso i beneficiari rilevando gli anni pre e post intervento. La situazione pre-intervento potrà essere ricostruita in alcuni casi (misure/azioni) attraverso l'analisi di dati secondari.	NO
	Rilevazioni presso aziende che hanno aderito alle misure agroambientali di dati ornitologici per valutazione degli effetti sulla biodiversità di specie target nella situazione "con" e "senza" intervento. Il metodo standardizzato prescelto per la raccolta dei dati sulle comunità ornitiche è quello delle stazioni d'ascolto o IPA (Blondel et al. 1970) per elaborare l'indicatore comune Farmland Bird Index (FBI)	NO
Indagini dirette su beneficiari indiretti del Programma	Indagini, non statisticamente rappresentative, presso beneficiari indiretti per tipologia di intervento. Prioritariamente per interventi Asse 3 o approccio Leader, su interventi che implicano la rilevazione di informazioni da chi, pur non essendo il beneficiario diretto del contributo, ottiene il beneficio "diretto" dal servizio attivato o dall'investimento realizzato.	NO
Rilevazione di dati primari presso campioni rappresentativi di non beneficiari del Piano	Acquisizione di informazioni sulle caratteristiche strutturali e i risultati economico-sociali e ambientali rilevabili presso le unità produttive o i territori regionali non interessati dal sostegno del PSR (gruppo di controllo o "controfattuale"); informazioni utili per la stima dell'effetto "netto" del Programma. Per l'individuazione dell'universo statistico dal quale estrarre i campioni di "non beneficiari" si utilizzeranno le fonti già disponibili a livello regionale (es. RICA-REA, CCIAA) od anche gli elenchi dei beneficiari che non hanno ricevuto il sostegno per inammissibilità o per carenza di fondi.	NO
Informazioni rilevate tramite metodi e tecniche basate sul giudizio di testimoni/esperti	interviste strutturate a singoli testimoni/esperti (funzionari e tecnici delle strutture pubbliche coinvolte, operatori economici, beneficiari o meno del Piano, esperti e professionisti locali, rappresentanti delle associazioni di produttori, ecc.) o a gruppi di testimoni privilegiati (focus group, NGT, ecc ecc) con interazione fra i soggetti	SI QUESTIONARI AI RESPONSABILI DI MISURA

In particolare, attraverso tale indagine si è inteso acquisire dai diversi Responsabili di Misura, di Asse o della Progettazione integrata (PIF, PIT), segnalazioni, osservazioni e proposte relativamente a due principali aspetti del PSR:

- da un lato, le linee di intervento (Misure/Azioni ecc...) attivate e per le quali, si è già in presenza di un numero relativamente significativo di operazioni ammissibili o già realizzate, per le quali è quindi possibile avviare analisi di efficacia (valutazione degli effetti);
- dall'altro, le principali problematiche o criticità emerse, di diversa natura ed origine (procedurali, normative, organizzative ecc...) in relazione al grado di partecipazione dei potenziali beneficiari e all'avanzamento nelle realizzazioni e nella spesa.

#### **4.2.2 Acquisizione di dati da fonti secondarie**

La principale fonte di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti agli interventi è rappresentata dal sistema di monitoraggio del PSR, il SIAR (Sistema Informativo delle aziende agricole regionali).

Nel proseguo delle attività di valutazione per la quantificazione di alcuni indicatori sono state utilizzate altre informazioni di tipo secondario relative a fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, ecc.), dal quale l'attività di valutazione può trarre preziosi elementi di conoscenza e di confronto tra le caratteristiche dei beneficiari e il settore agricolo regionale.

Per **l'Asse 1 e per l'Asse 3** sono stati acquisiti i dati di monitoraggio (SIR-LAIT) relativi alle domande presentate e ammesse al 30.10.2010, i database detenuti dai responsabili del procedimento per quanto riguarda le PIF e PIT:

Per **l'Asse 2** è stata avviata un'intensa attività di scambio di cartografie, dati e informazioni sul contesto regionale e sulle Misure del PSR già consegnati o che verranno resi disponibili sono (tra parentesi se non acquisita):

- i database contenenti i dati dichiarativi per le misure 211, 212 214 per le annualità 2008-2009;
- i database contenenti i dati per le Misure forestali per l'annualità 2008-2009;
- cartografie sulle aree protette (Parchi, riserve Natura 2000)
- la carta vulnerabile ai nitrati;
- la carta delle aree svantaggiate (solo dati analitici);
- la carta dell'Uso del suolo 1:25.000 realizzata dall'Assessorato Urbanistica e Casa (in attesa);
- l'elenco dei dati alfanumerici riferiti a:
  - Banca dati del Fascicolo Aziendale (aggiornato al 2009) di tutte le aziende che hanno avuto rapporti con la pubblica amministrazione che dovrebbe contenere le informazioni relative ai Tabella terreni o appezzamento: costituita dall'insieme delle particelle catastali relative alle aziende agricole della Regione Lazio (in acquisizione).
  - I dati elementari (per singolo rilievo ed anno) del Progetto MITO dall'anno 2000 al più recente disponibile. Dati relativi sia all'avifauna di ambienti agricoli (numero di uccelli osservati per specie, dati per la stima delle coppie nidificanti ecc.) sia alle caratteristiche generali ed ambientali delle stazioni di rilievo (in acquisizione).
  - Dati AGEA-SIN su l'uso del suolo agricolo regionale come da progetto refresh ritagliato sulle particelle catastali in formato shape. (in attesa), il quadro di unione dei fogli di mappa (bordi fogli) (in attesa), la banca dati della Misura 221 (per la parte dei dati catastali fondamentali per localizzare gli interventi soprattutto delle misure delle vecchie programmazioni-trascinamenti)

Per **l'asse 4**, l'elenco dei comuni interessati dalle strategie di sviluppo locale sulla base delle proposte selezionate.

Per quanto concerne l'implementazione di analisi a carattere trasversale che è applicata a tutte le Misure del PSR attivate sono state svolte inoltre le attività seguenti.

- Studio ed analisi della valutazione ex-ante, del PSR delle Relazione Annuale di Esecuzione 2008,2009. La disamina dei differenti documenti è stata funzionale sia alla ricostruzione della logica di intervento sia alla individuazione delle specificità regionali necessarie alla definizione dei criteri e degli indicatori da utilizzare per l'articolazione delle risposte ai differenti quesiti valutativi.

- Analisi dei bandi che disciplinano l'attuazione del PSR. L'analisi della documentazione è stata funzionale alla definizione dei differenti passaggi procedurali necessari all'implementazione delle misure nonché alla verifica della traduzione attraverso l'assegnazione di specifiche priorità e punteggi dei criteri di selezione individuati all'interno del PSR.
- Analisi della normativa Regionale che in maniera diretta o indiretta interessa l'attuazione delle diverse Misure del PSR. Attraverso l'analisi della suddetta documentazione è stato ricostruito il quadro normativo in cui vengono applicate le misure del PSR che da detto quadro normativo sono influenzate (Legge Regionale sull'agriturismo, Stato di attuazione della Direttiva Nitrati, ecc.).
- Analisi delle informazioni presenti nel data base fornito dalla Regione contenente i dati di monitoraggio. Una prima ricognizione della struttura del sistema e delle informazioni contenute ha consentito una preliminare verifica del supporto che il sistema potrà fornire nella quantificazione delle variabili necessarie al calcolo dei diversi indicatori.
- Analisi della documentazione tecnico amministrativa che accompagna le domande di adesione alle diverse Misure (Business Plan). L'analisi degli allegati che accompagnano le diverse domande di sostegno ha permesso di individuare eventuali informazioni che accompagnano l'iter procedurale ma che non vengono archiviate nel sistema di monitoraggio ma che comunque possono rappresentare un'utile fonte di informazioni funzionali all'analisi valutativa.

Di seguito viene illustrato uno schema di riepilogo sull'acquisizione dei dati di natura secondaria.

Tab 2 - Riepilogo utilizzo fonti informative secondarie

Tipo di attività	Modalità operativa	Campo di applicazione nel RVI
Acquisizione di dati secondari dal sistema di monitoraggio per la sorveglianza del PSR	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR dal sistema di monitoraggio – PORTALE SIAN AGEA. I dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni costituiscono la base informativa per analisi di avanzamento fisico-finanziario e procedurale del PSR, l'efficacia ed efficienza dei sistemi di gestione e delle procedure utilizzate per la sua attuazione, per calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare strumenti di indagine (es. stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); ingrandire la scala dei risultati o impatti identificati attraverso le indagini dirette (es. coefficienti che mettono in relazione output ed effetti); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.	Tutte le misure
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti: relazioni, moduli, piani aziendali, bilanci, elaborati che accompagnano le domande di contributo; documentazione derivante dalle attività di istruttoria, selezione e accertamenti svolti dalle strutture regionali e territoriali competenti; documentazione prodotta dai beneficiari a conclusione degli interventi. Tali fonti sono prioritariamente funzionali alla quantificazione e caratterizzazione del quadro tipologico degli interventi e dei beneficiari (in base alla quale verranno impostate le indagini dirette) ed alla valutazione della situazione "pre-intervento" nelle singole unità produttive e territoriali.	NO
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione contenuta nel "fascicolo aziendale"	Il fascicolo aziendale, "sottoinsieme" del SIAN/SIAR contiene l'insieme dei dati anagrafici, fiscali e strutturali delle imprese operanti nel settore agricolo e agroalimentare. Tali dati sono parte integrante dell'Anagrafe delle Aziende della Regione Lazio, che rappresenta uno degli elementi fondamentali del Sistema Informativo Agricolo Regionale. Le informazioni desumibili dal fascicolo aziendale potranno risultare utili per sottoporre a verifica le informazioni rilevate nell'ambito di indagini dirette sui beneficiari e non beneficiari degli interventi o anche per una loro integrazione. Inoltre il SIAR contenendo le informazioni relative alle domande della PAC seminativi potrà essere utilizzato attraverso elaborazioni GIS per la realizzazione di un "uso del suolo agricolo" avente sia un dettaglio territoriale a livello di foglio di mappa catastale che una disaggregazione per tipologia culturale. Tale strumento servirà per confrontare il grado di partecipazione alle misure dell'Asse II (in termini di superfici) rispetto all'universo delle superfici regionali, sia per singola coltura che per particolari territori (Zone Vulnerabili ai Nitrati, Aree Natura 2000, Aree Sensibili ecc.).	NO
Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA	Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA sono utilizzate per l'elaborazione di indicatori di contesto (cioè per l'individuazione di fattori esogeni al Programma) relativi ai livelli di produttività e crescita economica, all'utilizzazione dei fattori di produzione, all'incidenza delle altre forme di sostegno della PAC e distinti per tipologie aziendali, localizzazione e forma di conduzione; per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale); per la stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari differenziati per tipologie e dimensioni aziendali e per ordinamenti culturali.	NO
Acquisizione di dati secondari per elaborazioni GIS	I dati relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse II, estratti dal Sistema di monitoraggio ed aggregati a livello di foglio catastale, potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla regione o da altri Enti pubblici. Tali stati denominati "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC) possono contenere informazioni territoriali che devono essere successivamente elaborate (Carta dell'uso del suolo, carte pedologiche, carte climatiche, D.E.M. ecc.) oppure rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (aree protette, aree Natura 2000, fasce altimetriche, zone vulnerabili ai nitrati, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.)	SI
Acquisizione di dati secondari da altre fonti disponibili	fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, i vari Sistemi Informativi operanti su scala regionale (es. Sistema infor PSR LAIT, SIARL, archivi presso gli uffici dell'assessorato all'agricoltura ecc...) nonché i APT (es. movimento turistico), OECD (es. Economic Outlook), FAO (es. World watch list for domestic diversity), dall'Istituto G. Tagliacarne. Studi, ricerche, banche dati, a carattere tematico, settoriale e non ricorrente	SI

### 4.2.3 Tecniche di elaborazione dei dati

Nella tabella seguente viene illustrato uno schema sintetico sulle tecniche di elaborazione dati per la quantificazione degli indicatori comuni e aggiuntivi proposti dalla Regione e dal Valutatore.

Tab 3 - Riepilogo tecniche di elaborazione dei dati

Tipo di analisi	Modalità operativa	Campo di applicazione nel RVI
Analisi statistiche dei dati primari e secondari raccolti	Per dati rilevati su stesse unità nel corso del tempo (pre e post investimento), possono essere individuate le seguenti tecniche di analisi: stima delle variabili oggetto di studio, per campioni probabilistici, ricostruendo l'intervallo di confidenza e la bontà delle stime ottenute rispetto alla variabile oggetto di studio (ad esempio incremento del valore aggiunto); modelli logit e probit per variabili dipendenti dicotomiche per esprimere il contributo delle variabili indipendenti rispetto alla presenza o assenza della variabile dipendente (beneficiari di un progetto integrato, non beneficiari di un progetto integrato e analisi controfattuale). analisi delle componenti principali, fattoriale, canonica e cluster che mirano ad individuare profili differenti tra i beneficiari; analisi discriminante che misura l'importanza dei fattori che determinano l'appartenenza di un'unità rilevata ad un gruppo (beneficiari di un progetto integrato, non beneficiari di un progetto integrato).	NO
Analisi con confronto "con" "senza" interventi (beneficiari – non beneficiari)	Confronto tra beneficiari e non beneficiari per indagini economiche attraverso cui individuare: l'effetto netto rispetto ad un indicatore economico; il contributo del Piano rispetto al contesto anche in termini di variabili latenti, cioè elementi che dal data mining potranno essere di volta in volta individuati. In altre parole, dall'analisi dei dati potrà emergere ad esempio che il profilo, definito attraverso variabili di natura tecnico-economica e sociale, di chi partecipa a progetti integrati sia peculiare rispetto ad altri.	NO
Utilizzazione del GIS per la valutazione degli impatti ambientali	Il GIS (Geographic Information System) consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaci) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie").	SI
Tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti	Utilizzo di tecniche di analisi o valutazione basate sul giudizio di esperti 4 (focus group, BS, NGT ecc.) è applicato nelle fasi di "strutturazione" (per la scelta degli indicatori), di "osservazione" (per l'acquisizione di informazioni qualitative), nella fase di analisi per una più ampia ed esaustiva "lettura" o interpretazione degli indicatori o per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, imprevisti o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi.	NO
Modelli per la valutazione degli impatti ambientali	Per la stima dei rilasci di azoto, fitofarmaci e per la stima dell'erosione: modelli che potranno essere utilizzati sono CropSyst e GLEAMS. I modelli utilizzano i dati di monitoraggio delle misure (superfici, colture, tipologia di intervento, ecc.), i risultati delle indagini dirette presso le aziende beneficiarie e non e gli Strati Vettoriali di Contesto. Biodiversità: modelli statistici che si basano su dati raccolti in campo e sulla applicazione di tecniche statistiche multivariate, in grado di far emergere gli impatti sulla biodiversità quantificando i pattern tipici delle relazioni tra le abbondanze delle specie target (classi di uccelli) e le caratteristiche ambientali di aree campione. (Farmland Bird Index).	NO NO
Utilizzazione di Modelli per la valutazione degli impatti socio-economici	Per fornire informazioni su: le variabili socio-economiche e socio-strutturali che influenzano le strategie e le potenzialità delle aziende agricole e agro-industriali. L'analisi potrebbe essere effettuata mediante tecniche econometriche utili ad individuare cluster per le diverse filiere del sistema agroalimentare; le ricadute produttive, economiche ed ambientali dell'implementazione delle misure a premio sul sistema agricolo regionale. L'analisi potrebbe essere realizzata mediante modelli di programmazione matematica positiva finalizzati ad individuare l'impatto delle variazioni di prezzi o dell'introduzione di sussidi di alcune misure specifiche (es. misure a superficie).	NO

## 5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO

### 5.1 La gestione del Programma

#### 5.1.1 *L'attuazione del Programma: attori coinvolti e contesto istituzionale*

L'organizzazione che la Regione Lazio ha adottato per la gestione degli interventi relativi allo sviluppo rurale prevede la compartecipazione di più strutture in capo al Dipartimento istituzionale e territorio, tra cui la Direzione agricoltura nella veste di Autorità di Gestione del PSR. Tale organizzazione è uniforme al modello gestionale che la Giunta regionale ha stabilito per lo svolgimento dell'ordinaria attività amministrativa, che nello specifico è articolato in due Dipartimenti, che costituiscono le strutture di vertice dell'Amministrazione regionale, e che al loro interno, racchiudono 20 Direzioni Regionali (più 3 Agenzie). Ogni Direzione è a sua volta articolata in Aree.

Il Dipartimento Istituzionale e Territorio, è l'organo preposto all'approvazione di tutti i dispositivi amministrativi che riguardano il PSR, nonché a sottoporre all'approvazione della Giunta Regionale tutte quelle modifiche al PSR che comportano una variazione negli stanziamenti e quindi un aggiornamento degli obiettivi di politica per lo sviluppo rurale che la Regione ha fissato.

L'analisi organizzativa ha lo scopo di evidenziare se l'attuale assetto è in grado di ottimizzare il processo di implementazione del PSR, sulla base dei compiti e delle funzioni assegnate ad ogni unità operativa. Tale analisi entra anche nel merito delle possibili criticità ascrivibili al dimensionamento del personale delle strutture coinvolte sulla base degli elementi desunti dai questionari indirizzati ai responsabili di Misura di cui al punto 4.1. e 5.3.3.

Nella figura 1 viene rappresentato l'assetto organizzativo creato per la gestione e l'attuazione del PSR le strutture competenti per la predisposizione dei dispositivi attuativi e le strutture coinvolte nella gestione del procedimento amministrativo (istruttorie, controlli).

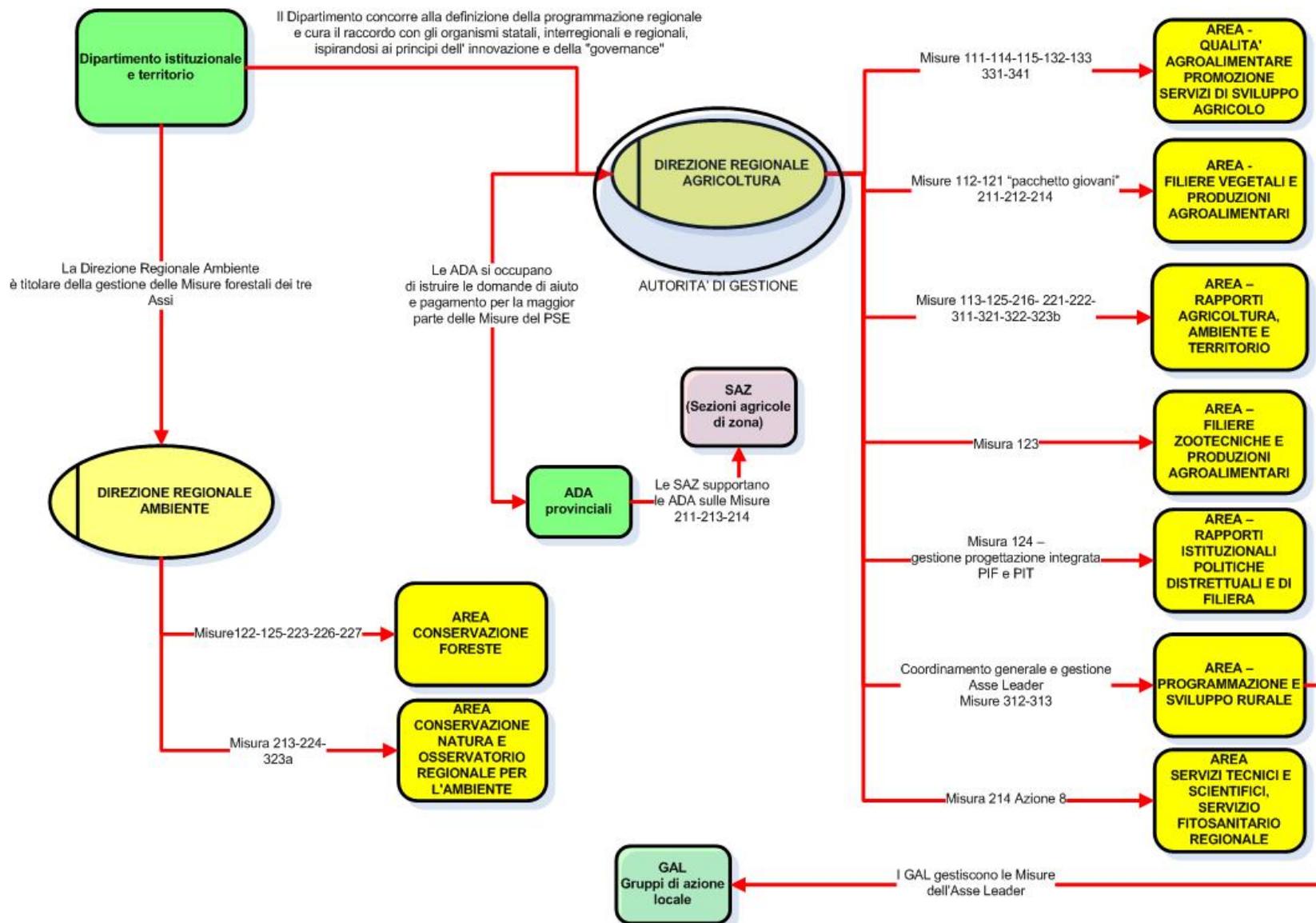
Allo scopo di garantire una efficace ed efficiente gestione delle risorse comunitarie l'A.d.G individuata nella "Direzione Regionale Agricoltura" oltre a ricorrere a servizi di consulenza specialistica a valere sulla Misura 51 "Assistenza tecnica" si avvale del coinvolgimento di più Aree tecniche facenti capo alla Direzione stessa e alla Direzione Regionale Ambiente.

Per tutte le Misure, l'A.d.G si avvale delle ADA provinciali (Area Decentrata Agricoltura) ed in alcuni casi delle SAZ (Sezioni Agricole di Zona) per le istruttorie delle domande di aiuto e pagamento. A livello centrale vi è un'attività di coordinamento svolta dall'"Area Programmazione e sviluppo rurale", nella predisposizione dei dispositivi attuativi insieme alle altre Aree coinvolte nella gestione delle Misure. All'interno di ogni Area, il Responsabile di Misura coordina il monitoraggio degli interventi e il trattamento delle liquidazioni (Revisione).

Nello specifico è possibile evidenziare come quasi tutte le Misure forestali facciano capo alla Direzione Regionale Ambiente che si occupa della gestione Misure dei tre Assi attraverso le due Aree: "Area Conservazione foreste" (Misure 122-125-223-226-227) e "Area conservazione natura e osservatorio regionale ambiente" (Misura 213-224-323a). Mentre all'interno della Direzione Regionale agricoltura, le differenti Aree operative gestiscono il resto delle Misure.

Per quanto riguarda l'Asse IV la Regione Lazio, con successivi provvedimenti, disciplinerà nel dettaglio le modalità di gestione dei Piani di Sviluppo Locale con particolare riguardo alle competenze e ai rapporti tra Autorità di Gestione, Gruppi di Azione Locale e Organismo Pagatore.

Fig. 1: L'assetto organizzativo per l'attuazione del PSR



Per quanto riguarda l'Asse 1, le Misure previste sono gestite dalle seguenti aree:

- l'Area Qualità agroalimentare, promozione dello servizi di sviluppo agricolo" per le Misure 111-114-115-132 e 133;
- l'Area filiere vegetali e produzioni agroalimentari" per le Misure 112-121 e il "pacchetto giovani";
- l'Area rapporti agricoltura ambiente e territorio per le Misure 113-125;
- l'Area filiere zootecniche e produzioni agroalimentari per la Misura 123;
- l'Area rapporti istituzionali e politiche distrettuali di filiera per quanto concerne la 124 e la progettazione integrata di filiera e territoriale (per la progettazione integrata il coordinamento è in capo alla struttura, mentre le singole Misure attivate fanno sempre riferimento alle aree competenti);
- l'Area conservazione e foreste della DG Ambiente per la Misura 125 (per la parte relativa alle infrastrutture forestali).

Dall'analisi delle risposte sui questionari rivolti ai Responsabili unici di Misura (RUM) in merito all'organizzazione delle strutture in termini di personale e dotazioni tecniche, è emerso che alcune criticità riguardano le Misure 112, 123, 132 e 133 in particolare per la Misura 112 si evidenzia come sarebbe necessario adeguare il numero del personale e la dotazione hardware per la gestione del "pacchetto giovani", per la 123 viene segnalata la carenza, fatto salvo il personale strutturato, di professionisti di supporto esperti nello specifico settore dell'agroindustria e del settore delle trasformazione forestale ai quali poter affidare compiti caratterizzati da un elevato grado di autonomia e professionalità, per le Misure 132 e 133 la struttura necessiterebbe di almeno due tecnici in aggiunta al personale impiegato.

Per quanto riguarda l'Asse 2, le Aree operative di riferimento dei Responsabili di Misura sono le seguenti:

- l'Area filiere vegetali e produzioni agroalimentari" per le Misure 211-212 e 214;
- l'Area rapporti agricoltura ambiente e territorio per le Misure 216-221-222;
- "l'Area servizi tecnici e scientifici, servizio fitosanitario regionale" per quanto riguarda l'Azione 8 della Misura 214;
- l'Area conservazione e foreste" della DG Ambiente per le Misure 223-226-227;
- l'Area conservazione natura e osservatorio regionale per l'ambiente" della DG Ambiente per le Misure 213 e 224.

Sulla base delle indicazioni fornite dai responsabili di Misura non si sono manifestate criticità dal punto di vista organizzativo.

Le Misure dell'Asse 3 sono seguite dalle seguenti aree:

- l'Area Qualità agroalimentare, promozione dello servizi di sviluppo agricolo" per le Misure 331 e 341;
- l'Area rapporti agricoltura ambiente e territorio" per le Misure 311-321-322-323b;
- l'Area rapporti istituzionali e politiche distrettuali di filiera per quanto concerne la progettazione integrata territoriale (per la progettazione integrata il coordinamento è in capo alla struttura, mentre le singole Misure attivate fanno sempre riferimento alle aree competenti);
- l'Area programmazione e sviluppo rurale" per le Misure 312 e 313;
- l'Area conservazione natura e osservatorio regionale per l'ambiente" della DG Ambiente per la Misura 323b.

Dall'analisi dell'assetto organizzativo predisposto per la gestione delle Misure PSR emerge dunque un ampio coinvolgimento delle Aree operative regionali facenti capo alle due direzioni, delle Aree decentrate, coinvolte soprattutto nella istruzione delle domande a livello provinciale, il modello utilizzato favorisce il pieno

dispiegarsi delle competenze necessarie a garantire una corretta supervisione delle Misure rispetto al quadro di riferimento normativo comunitario, nazionale e regionale. Sono presenti alcune criticità di tipo organizzativo riconducibili ad un ridotto dimensionamento del personale soprattutto per quanto riguarda la gestione di iter complessi riferibili alla progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani), di filiera (PIF) e territoriale (PIT).

Per quanto riguarda i rapporti con l'OP nazionale AGEA, dalle indicazioni fornite dai Responsabili di Misura, emerge come numerose siano state le problematiche incontrate, ascrivibili in parte al sistema informativo SIAN (SIGC, pagamenti, ritardo nella definizione degli applicativi per le Misure a superficie, dialogo tra SIR e SIAN etc) ed in parte anche al modello procedurale previsto per la gestione della Misura 214. Quest'ultimo aspetto sarà affrontato nel paragrafo successivo.

### **5.1.2 *Analisi delle procedure di gestione delle domande di aiuto e di pagamento per le Misure a superficie***

L'articolo 75 del Regolamento CE 1698/2005, attribuisce all'Autorità di Gestione la responsabilità dell'efficace, efficiente e corretta gestione del programma. Essa si esprime anche attraverso una continua promozione del miglioramento delle prestazioni del sistema delle procedure di attuazione. L'art. 6 del Regolamento CE 1290/2005 stabilisce che all'Organismo Pagatore, compete il controllo dell'ammissibilità delle domande di pagamento e delle procedure di concessione degli aiuti in conformità alle norme comunitarie; il pagamento ai destinatari degli aiuti e l'esatta ed integrale contabilizzazione dei pagamenti eseguiti; l'esecuzione dei controlli previsti dalle norme comunitarie; la presentazione della dichiarazione di spesa agli uffici comunitari nelle forme previste per l'attuazione finanziaria del PSR. L'esercizio delle funzioni anzidette è regolato da convenzioni e/o protocolli di intesa tra Organismo Pagatore ed Amministrazione regionale, che stabiliscono le modalità di svolgimento dei rispettivi compiti e degli obblighi di carattere finanziario.

Le procedure di gestione delle domande di aiuto e di pagamento hanno evidenziato, sin dall'avvio del nuovo periodo di programmazione, numerose problematiche comportanti, prevalentemente, ritardi nei pagamenti dei premi ai beneficiari e difficoltà di interscambio di informazioni tra l'Organismo Pagatore e l'Autorità di gestione. Tali problematiche hanno riguardato, in modo particolare, la gestione delle domande di aiuto e di pagamento per le Misure "a superficie" del PSR, le prime ad essere attivate, con un numero molto consistente di beneficiari, problematiche di trasferimento sul programma 2007-2013 di impegni derivanti dal PSR precedente (cosiddetti "trascinamenti") e le cui procedure presentano alcune peculiarità derivanti dalle specifiche caratteristiche delle misure stesse e della natura del sostegno erogato: premi per unità di superficie corrisposti in base all'entità di superfici oggetto di determinati impegni da parte dei beneficiari finali; carattere pluriennale degli impegni assunti dai beneficiari e conseguente reiterazione delle domande e del pagamento del premio; ecc..

E' stato chiesto al Valutatore, nell'ambito della Valutazione Intermedia del PSR, di effettuare un'analisi specifica di tali procedure e formulare eventuali proposte migliorative. A tal fine, è stato avviato uno studio tematico che prevede lo svolgimento delle fasi di seguito indicate:

- una fase preliminare di analisi delle procedure e del relativo diagramma di flusso, mediante la ricostruzione di un modello teorico "standard", basato cioè sulle disposizioni regolamentari e sulla definizione da parte di AGEA della manualistica per la presentazione, la gestione ed i controlli delle domande di aiuto e delle domande di pagamento, finalizzata ad evidenziare le "fasi" che generano maggiori problemi;
- una fase di individuazione di possibili "alternative" per le fasi critiche del modello, elaborate autonomamente dal Valutatore, in grado di migliorare l'efficienza del flusso procedurale e consentire, in particolare, una riduzione dei tempi tecnici occorrenti per il completamento dell'iter fino alla liquidazione della domanda ed al pagamento del premio al beneficiario;

- una fase di verifica con l'OP AGEA, per la condivisione teorico-concettuale del modello e la discussione sulle proposte di revisione dello stesso, al fine di acquisire tutte le possibili indicazioni da parte dell'OP sulla "fattibilità" tecnico-regolamentare delle proposte medesime;
- una fase di verifica con l'Autorità di gestione del modello procedurale, per adeguarlo allo specifico contesto regionale, tenendo conto dell'assegnazione delle deleghe gestionali da parte dell'OP e degli aspetti organizzativi delle strutture regionali preposte al loro svolgimento, e per la verifica delle ipotesi migliorative proposte dal Valutatore ed la loro condivisione.

L'analisi non prende in considerazione aspetti prettamente tecnico-informatici connessi all'operatività dei sistemi informativi di supporto alla gestione delle procedure di attuazione, come noto strutturati e collocati nell'ambito del SIAN.

### **Ricostruzione ed analisi del modello procedurale standard riferito alla situazione esistente**

L'art. 3 del Regolamento CE 1975/06 distingue le domande presentate nell'ambito del PSR in domande di aiuto e domande di pagamento. Fatte salve le disposizioni specifiche previste dal reg. CE 1975/06 ed ai sensi dell'art. 2 dello stesso regolamento, alle domande di aiuto ed alle domande di pagamento si applicano, mutatis mutandis, gli articoli 5, 22, 23, 69 e 73 del regolamento (CE) n. 796/2004.

La prima fase di lavoro consiste nella ricostruzione del modello procedurale standard, con riferimento:

- al processo "attuazione della domanda di aiuto";
- al processo "attuazione della domanda di pagamento".

Per ciascun processo, la ricostruzione del modello procedurale si basa sull'individuazione delle fasi e delle attività che lo compongono, l'analisi della loro interconnessione, l'individuazione dei soggetti preposti al loro svolgimento e l'indicazione di una durata "standard" riferibile all'attuale quadro attuativo (tempistica 2010) generale. I Processi attuativi della domanda di aiuto e della domanda di pagamento, sono formalmente mantenuti distinti; pertanto gli schemi che seguono, che riportano una ricostruzione grafica del modello analizzato, fanno specifico riferimento all'uno ed all'altro, separatamente; in realtà essi, di fatto, coesistono all'interno di una domanda unica presentata dal beneficiario e alcuni aspetti delle procedure di attuazione sono direttamente e funzionalmente interconnessi.

Lo schema grafico del modello procedurale per i processi "attuazione della domanda di aiuto" e "attuazione della domanda di pagamento" (cfr. Grafico 1 in fondo al paragrafo) ricorre ad una simbologia per distinguere le attività in capo alla Regione (riquadri in colore azzurro), all'OP (riquadri di colore grigio) ed ai Beneficiari/CAA (riquadri di colore verde); esso propone una ricostruzione del flusso delle procedure distinte per le principali "fasi" di seguito indicate:

- a. presentazione Domande;
- b. controlli amministrativi e istruttoria domanda di aiuto;
- c. controlli amministrativi e istruttoria domanda di pagamento;
- d. controlli in loco e controlli sulla Condizionalità
- e. pagamento.

#### ***La Fase di "Presentazione Domanda"***

La fase di "presentazione domanda" comprende le macro-attività di seguito analizzate.

"Elaborazione bando": svolta dalle strutture regionali, essa è temporalmente collocabile nel periodo di inizio anno (a cavallo tra i mesi di gennaio e febbraio); la sua complessità dipende dalla misura del PSR a cui il bando si riferisce e può – ad esempio, nel caso della Misura 214 "pagamenti agroambientali" – richiedere tempi di una certa consistenza per il suo svolgimento; va per altro evidenziato che la complessità della fase di elaborazione del bando si esaurisce, in linea di massima, nel periodo di *start up* del PSR quando cioè il

progetto del bando deve essere redatto per la prima volta; nelle fasi successive di attuazione, il bando viene normalmente riproposto con modesti interventi di aggiornamento, a meno di introduzione di modifiche del programma (su proposta dell'AdG, ovvero per effetto di modifiche del quadro normativo).

L'elaborazione del bando è propedeutica rispetto alla definizione degli aspetti informatici per la inizializzazione dello stesso nell'ambito del Portale SIAN da parte di AGEA (attività "Elaborazione SW"), nonché rispetto alla pubblicazione dello stesso ed alla conseguente apertura del Portale (attività "Pubblicazione bando ed apertura del Portale") per i beneficiari, da parte della Regione. Anche l'attività "Elaborazione SW" può comportare tempi consistenti per il suo svolgimento, analogamente a quanto evidenziato per l'elaborazione del bando<sup>19</sup>; tuttavia, superata la prima definizione degli aspetti informatici, nella reiterazione del bando permangono attività di adeguamento/aggiornamento SW che non dovrebbero comportare particolari problemi.

*Per tali attività preliminari, superate le complessità che ne possono caratterizzare lo svolgimento nel periodo di start up del PSR, non sono dunque ravvisabili particolari criticità, né particolari vincoli temporali che ne condizionino l'avvio a partire da date/momenti prefissati.*

Nel modello standard di flusso delle procedure, la successiva attività di "Compilazione e rilascio domanda" è collocata in un arco temporale da metà aprile a metà giugno. Tale macro-attività, in capo ai Beneficiari (per il tramite dei CAA e/o di Liberi Professionisti muniti di delega), comprende:

- la compilazione del modello di domanda a Portale, mediante la "migrazione" automatica delle informazioni contenute nel Fascicolo Aziendale "validato" e l'inserimento manuale delle ulteriori informazioni richieste;
- la stampa definitiva della domanda con assegnazione del relativo "barcode";
- il rilascio della domanda a Portale (per la sua definitiva acquisizione al SIAN).

In realtà, il periodo "ordinario" per l'accesso al Portale e la compilazione e rilascio della domanda decorre dal momento in cui il Portale viene "aperto" – che potrebbe, per quanto emerso nell'analisi, essere tuttavia anticipato - fino al 15 maggio, principale scadenza per l'accettazione delle domande prevista dalle norme regolamentari. La data successiva del 10 giugno è, invece, riferita alla possibilità (normativamente stabilita) di presentare ulteriori domande iniziali (presentazione in ritardo) con l'applicazione di una penalità (1% del premio per ogni giorno di ritardo)<sup>20</sup>.

Nell'esperienza di questi primi anni di attuazione dei PSR, il tempo effettivamente disponibile per lo svolgimento di questa attività risulta dunque di circa un mese. Tale periodo è stato spesso valutato insufficiente da parte dei CAA/Liberi Professionisti, in relazione alla contemporanea scadenza dei termini per lo svolgimento di una pluralità di adempimenti delle Aziende agricole sia di natura agevolativa (PAC e misure a superficie del PSR), sia di natura civilistica e fiscale (dichiarazioni dei redditi, adempimenti previdenziali, ecc.).

La tempistica occorrente per lo svolgimento di questa attività può essere ulteriormente prolungata dall'esigenza di procedere contemporaneamente alla revisione/aggiornamento e validazione delle informazioni contenute nei Fascicoli Aziendali (che, come detto, migrano automaticamente nella Domanda), spesso non effettuate prima di avviare la compilazione della domanda. Ciò è sicuramente da ascrivere all'insufficiente attenzione e sensibilità dei Beneficiari, titolari del fascicolo Aziendale, che non fanno tempestivamente presente ai Soggetti che li detengono (i CAA, in massima parte) le modifiche intercorse negli assetti aziendali che vengono dichiarate, invece, solo al momento della compilazione della domanda,

<sup>19</sup> Le maggiori problematiche nell'elaborazione dei SW possono insorgere, ad esempio, in relazione alla difficoltà di "codificazione" di requisiti di accesso previsti nelle schede di Misura/Bandi, talvolta di notevole complessità; ciò determina sia una più complessa progettazione e sviluppo sistemistico del SW, sia l'esigenza di tempi più lunghi per le procedure di test del sistema informativo.

<sup>20</sup> In realtà, per l'eventuale correzione di errori palesi di domande presentate, è consentito dalle norme regolamentari accedere al SIAN e presentare domande di modifica fino all'avvio delle attività di controllo AGEA; i termini di tempo per tale operazione sono stabiliti da AGEA mediante specifiche circolari.

con conseguente esigenza di abbinare le due attività (aggiornamento e validazione Fascicolo e compilazione della Domanda) nello stesso periodo di disponibilità del Portale.

Questo “collo di bottiglia” implica la probabile accentuazione del problema di rettifica delle domande presentate e, nella migliore delle ipotesi, l'impossibilità di evitare (o di contenere in misura significativa) l'ulteriore periodo dal 15 maggio al 10 giugno necessario per l'assestamento definitivo dei dati dichiarati, impedendo anche l'eventuale anticipazione delle successive fasi del processo. Tali aspetti, inoltre, riguardano l'intero ciclo di programmazione e non dunque, solo il periodo di start up del PSR.

*L'obiettivo di un allungamento del periodo di effettiva disponibilità del Portale per la compilazione, la stampa ed il rilascio definitivo della domanda e l'esigenza di pervenire alla fase di compilazione della stessa con una preventiva verifica (ed eventuali aggiornamenti e validazione) del fascicolo Aziendale, rappresentano dunque un primo “nodo” da affrontare nella definizione di ipotesi di revisione e riorganizzazione delle procedure.*

Infine, la Fase si conclude con l'attività “Ricezione delle domande” da parte della Regione; tale attività consiste nell'acquisizione della documentazione cartacea delle domande come richiesta nel bando, nella loro protocollazione e nella distribuzione dei documenti presso le sedi delle strutture regionali preposte per lo svolgimento delle successive fasi del processo.

La possibilità di eliminare quest'attività, consentendo la completa informatizzazione del processo di attuazione delle domande di aiuto e di pagamento, è da tempo discussa da molte Regioni; tuttavia, allo stato e con riferimento alle Regioni che si avvalgono di AGEA come OP, risulta che la domanda “cartacea” è tuttora richiesta.

L'alternativa della completa informatizzazione del processo è indubbiamente suggestiva sia per il significativo risparmio di tempo sul flusso procedurale (un mese circa, in condizioni medie), sia per ulteriori economie di spazio e di organizzazione delle strutture regionali incaricate dell'istruttoria. Essa, tuttavia, pone problemi di non immediata soluzione, a carico delle componenti sistemistiche del sistema informativo, che si ritiene opportuno affrontare prima dell'avvio di un ciclo di programmazione evitando i rischi che un tale “cambio di rotta” potrebbe comportare sulla tenuta delle procedure e dei relativi sistemi di gestione per un programma in corso (potrebbe, tuttavia, essere interessante e opportuno avviare questo lavoro in vista dei nuovi programmi post 2013).

### **La Fase dei “Controlli amministrativi e istruttoria Domanda di Aiuto”**

I controlli amministrativi e l'istruttoria della domanda di aiuto richiedono, schematicamente, la preventiva definizione delle check-list istruttorie, l'implementazione sistemistica di tali check-list, la messa a disposizione delle domande presentate per la relativa presa in carico da parte dei funzionari istruttori e lo svolgimento delle attività di verifica di ricevibilità, di ammissibilità, di valutazione delle domanda (mediante i criteri di selezione indicati nel bando), di compilazione della graduatoria e di emissione dei provvedimenti di concessione del finanziamento.

Le attività “Definizione delle check-list” da parte della Regione e “Elaborazione delle check-list” (che comprende, oltre allo sviluppo del SW per la gestione delle check-list a portale, anche la definizione delle procedure di messa on-line delle domande per l'esecuzione informatica dell'istruttoria) da parte di AGEA, sono poste nel grafico del flusso procedurale a cavallo dei mesi di luglio/agosto, secondo un'analisi delle prassi più diffuse. Esse, in realtà, potrebbero, in gran parte, essere anticipate, dal momento che gli elementi informativi occorrenti per la loro definizione sono essenzialmente contenuti nel Bando.

E' invece rilevante evidenziare la collocazione delle attività istruttorie conseguenti (attività “Istruttoria di ricevibilità” e “Istruttoria di ammissibilità”) e l'attività “Concessione del finanziamento” il cui avvio decorre dalla metà di novembre, ossia ben 5 mesi dopo il rilascio a portale delle domande e 4 mesi dopo la ricezione dei fascicoli cartacei presso le sedi regionali. Anche questa collocazione temporale deriva dalla constatazione di una diffusa prassi, la cui principale motivazione risiede nella scelta di avviare queste attività solo dopo la conclusione della Fase “Controlli amministrativi e istruttoria della Domanda di Pagamento”, con particolare riferimento alla conclusione dell'Attività “Correttiva” per la risoluzione delle anomalie evidenziate dal SIGC (Sistema Integrato di gestione e controllo) da parte di AGEA.

La durata delle attività istruttorie indicata nel grafico – pari a circa 4 mesi – è ovviamente solo un'ipotesi (non si tratta di un dato certo desunto) a cui si fa ricorso per la schematizzazione e la standardizzazione del modello; essa è certamente sovrastimata per misure con iter istruttorio meno complesso (ad esempio per misure come le 211/212), mentre si presta forse più realisticamente a rappresentare i tempi occorrenti per misure multi-azione (214).

*In relazione al prolungato periodo di "stasi" di attività di competenza regionale che deriva dall'attuale impostazione del sistema di controllo della domanda di aiuto e della domanda di pagamento, si ritiene di fondamentale importanza verificare, in prima istanza, tempi e calendario di esecuzione delle attività inerenti i controlli sulla domanda di pagamento che condizionano, allo stato, l'avvio e la conclusione dell'istruttoria della domanda di aiuto e, in definitiva, tutte le ulteriori fasi ed attività dei processi fino al pagamento del premio al beneficiario.*

### **La fase dei "Controlli amministrativi e istruttoria Domanda di Pagamento"**

Sicuramente una fase cruciale del processo di attuazione, essa comprende attività propedeutiche e lo svolgimento dei controlli del SIGC da parte di AGEA, a cui fa riscontro l'attività di correttiva dei dati della domanda in anomalia.

L'avvio della Fase richiede una propedeutica attività di "Acquisizione materiali di supporto": essa riguarda il complessivo aggiornamento degli Archivi informatizzati, gestiti dal SIAN, che supportano lo svolgimento dei controlli SIGC (dati catastali, dati GIS sulle consistenze e gli usi del suolo, dati tributari, anagrafe zootecnica) per:

- identificazione dell'azienda;
- verifica dei dati territoriali (catasto);
- controlli sulla conduzione dell'Azienda;
- controlli GIS.

In pratica, tali Archivi sono sottoposti a procedure di aggiornamento mediante collegamento a banche dati esterne al SIAN, acquisizione di immagini (satellite, ortofoto, ecc.) ed elaborazioni dati al fine di predisporre il SIGC ad interagire con il data base delle domande presentate appositamente costituito mediante l'attività "Elaborazione base dati domande". Tali attività sono collocate a cavallo del periodo aprile-luglio (4 mesi), secondo la prassi attualmente in vigore.

La successiva attività "Controlli SIGC e comunicazione esiti", comprende in realtà, oltre all'elaborazione informatica dell'incrocio tra la base dati delle domande presentate e le banche dati di verifica, tutti i controlli a terra effettuati da personale AGEA per integrare la procedura di controllo con gli accertamenti diretti "in campo" nei casi previsti. Nel complesso tale attività è collocata nell'arco temporale di 2,5 mesi, nel periodo agosto-settembre-ottobre. Per motivi tecnici legati alla disponibilità dei dati da aggiornare ed ai cicli colturali degli usi annuali del suolo (colture autunno-vernine e primaverili-estive), il calendario di svolgimento di queste attività è praticamente imm modificabile.

L'esito del controllo SIGC, una volta terminato, viene comunicato da AGEA alla Regione ed ai CAA attraverso l'interfaccia del Portale, con la pubblicazione dell'elenco delle domande con anomalie (con il relativo dettaglio) e dell'elenco delle domande con esito positivo.

Le domande con anomalie sono, a questo punto, avviate alla successiva attività di "Correttiva", di competenza dei Beneficiari che provvedono a rettificare i dati dichiarati in domanda (nel caso di condivisione dell'anomalia segnalata da AGEA), ovvero producono istanze di riesame, nel caso opposto. E' bene evidenziare che la comparsa di anomalie (anomalie catastali, di consistenza e di uso del suolo) appare un fenomeno fortemente dipendente:

- dal progressivo miglioramento dei dati aziendali dichiarati nel Fascicolo (dati catastali, definizione appezzamenti, superfici eleggibili, macrousi), anche in relazione all'aggiornamento delle metodologie tecnico-informatiche di gestione del Fascicolo stesso (Progetto Refresh del 2010); in tal senso, la

consistente riduzione del numero di domande e delle singole anomalie riscontrate, già osservata nel corso di questi primi anni di attuazione dei PSR 2007-2013, conduce logicamente ad una previsione di netto contenimento del fenomeno nel prossimo periodo, anche per l'entrata a regime del nuovo Fascicolo; ciò dovrebbe anche ridurre sensibilmente i casi di opposizione dei Beneficiari alle anomalie segnalate dal SIGC e le conseguenti attività di riesame che comportano inevitabilmente tempi aggiuntivi anche di considerevole entità;

- dall'auspicata maggiore sensibilità dei Beneficiari e dei CAA nei riguardi dei dati e delle informazioni dichiarate nel Fascicolo, soprattutto con riferimento alle possibili variazioni annuali (superfici condotte in affitto, usi particolari, ecc.) da comunicare tempestivamente al fine di disporre l'aggiornamento e la validazione in tempi utili rispetto alle procedure di presentazione delle domande.

La correttiva, in relazione a quanto sopra esposto, è collocata temporalmente nell'ambito del mese di ottobre, tempo ritenuto sufficiente al suo svolgimento da parte dei beneficiari, nonché alla sua validazione da parte della Regione.

La motivazione della scelta di posporre l'istruttoria di ammissibilità (precedente Fase "Controlli amministrativi e istruttoria Domanda di Aiuto") della domanda di aiuto all'esito dei controlli SIGC e della conseguente correttiva, deriva dalla possibile presenza di criteri di ammissibilità previsti dal bando riconducibili a dati dichiarati nella domanda (ad esempio, l'esistenza di una superficie eleggibile minima) e dunque oggetto dei controlli suddetti.

*Tenuto conto della sostanziale immodificabilità dei tempi e del calendario di esecuzione delle attività, l'obiettivo di riduzione della durata delle fasi di controllo della domanda di aiuto e della domanda di pagamento e la razionalizzazione del calendario di attività di gestione delle domande di competenza regionale (evitando il prolungato periodo di stasi attualmente vigente), richiede necessariamente la definizione di un possibile modello alternativo di svolgimento dei controlli stessi.*

#### **La Fase "Controlli in loco e controlli di condizionalità"**

Essa prevede lo svolgimento di una preliminare attività di "Analisi dei rischi", al fine di impostare le procedure di estrazione del campione di aziende da sottoporre ad attività di controllo (5% per i controlli in loco e 1% per i controlli di condizionalità, di norma ricompreso nel campione più consistente).

La "Estrazione del campione", nella prassi vigente, avviene a partire dalle domande presentate, nel periodo a cavallo tra settembre ed ottobre; a ciò segue l'avvio dell'attività di "Esecuzione dei controlli", attività la cui conclusione è contrattualmente prevista entro la fine del mese di gennaio (dell'anno successivo alla pubblicazione del bando). Nell'ipotesi che gli esiti delle attività istruttorie (verifiche di ammissibilità delle domande di aiuto) evidenzino la presenza nel campione di aziende non ammissibili, si può fare ricorso ad una "Eventuale estrazione di un campione aggiuntivo", da integrare nel precedente, nel rispetto delle pertinenti indicazioni regolamentari.

*La fase non presenta particolari problematiche di attuazione, né appare generatrice di criticità e/o tempi prolungati per la sua esecuzione.*

#### **La Fase di "Pagamento"**

Il modello standardizzato delle procedure di attuazione dei processi "domanda di aiuto" e "domanda di pagamento", prevede un'ultima fase di "Pagamento" nella quale, completate le attività regionali di istruttoria e quelle AGEA di controllo, si procede alla "Chiusura istruttoria della domanda di pagamento" ed alle conseguenti attività di "Autorizzazione" e "Pagamento", la prima consistente nella predisposizione ed invio degli elenchi di liquidazione all'AGEA da parte dell'AdG; la seconda consistente nelle attività di decretazione e di materiale trasferimento dei premi ai beneficiari.

*La Fase non presenta particolari criticità.*

## L'individuazione delle possibili alternative

La individuazione di possibili "correzioni" del modello procedurale standardizzato di attuazione dei processi "domanda di aiuto" e "domanda di pagamento" è finalizzata, in primo luogo, a raggiungere l'obiettivo di riduzione della durata dell'intero processo e dunque del tempo occorrente per l'esecuzione del pagamento degli aiuti; questo obiettivo si inquadra nella duplice esigenza di:

- corrispondere ai beneficiari gli importi dell'aiuto (nelle varie forme previste dalle misure a superficie del PSR) in tempi più ragionevoli rispetto alla situazione attuale, in considerazione che tali aiuti, nella generalità dei casi, hanno un valore "compensativo" rispetto agli impegni assunti dal beneficiario (che decorrono dal momento in cui la domanda è presentata) ed alle conseguenti ripercussioni sul reddito aziendale che l'ottemperanza a tali impegni comporta;
- contribuire a migliorare le performance del PSR sotto l'aspetto dell'esecuzione finanziaria, rispetto all'esigenza di raggiungere i target annuali di spesa necessari per evitare il disimpegno automatico dei contributi FEASR al programma.

Possibili alternative per una revisione del modello procedurale, inoltre, dovrebbero anche recare un significativo miglioramento all'interscambio delle informazioni tra AdG e OP, che rappresenta l'ulteriore ambito di problematiche emerse nel corso del periodo di programmazione finora trascorso.

### ***L'obiettivo della riduzione della durata dei processi e della razionalizzazione delle fasi di lavoro***

L'analisi del modello procedurale standardizzato riferito all'attualità mette in evidenza tre principali problematiche:

1. problematiche di presentazione della domanda – con conseguente esigenze diffuse di sanare numerosi errori palesi, prolungando il tempo necessario al consolidamento dell'archivio SIAN delle domande presentate sino al massimo consentito dalle vigenti disposizioni regolamentari - dovute al limitato periodo di apertura del Portale per i Beneficiari, a fronte della calendarizzazione delle fasi propedeutiche;
2. problematiche di svolgimento dell'istruttoria della domanda di aiuto, il cui avvio avviene (ottobre/novembre) dopo la conclusione dei controlli sulla domanda di pagamento, circa 5 mesi dopo il rilascio informatico e 4 mesi dopo la ricezione dei fascicoli cartacei;
3. problematiche di chiusura dell'istruttoria delle domande di pagamento e avvio delle fasi finali di pagamento, dovute all'esigenza di attendere la definitiva conclusione dei controlli (compresi i controlli in loco e quelli sulla condizionalità) per l'intero "parco" domande, indipendentemente dall'esito dei controlli specifici sulla domanda di aiuto (ricevibilità, ammissibilità e selezione) e quelli sulla domanda di pagamento (controlli SIGC e correttiva).

Il modello standardizzato del flusso procedurale, in sintesi, evidenzia una durata complessiva dei processi che, nelle ipotesi adottate per questa schematizzazione, raggiunge circa 17 mesi dall'inizio dell'anno di presentazione della domanda.

La soluzione delle problematiche suddette è stata affrontata dal Valutatore, in primo luogo, cercando di individuare possibili alternative da introdurre nel modello concettuale del flusso di procedure in grado di corrispondere alle esigenze derivanti dalle problematiche stesse (cfr. Grafico 2 in allegato).

Con riferimento alla Fase di "Presentazione della Domanda", l'obiettivo di pervenire ad un allungamento del periodo di disponibilità del Portale per la sua compilazione e rilascio da parte dei Beneficiari (per il tramite dei CAA/Liberi professionisti delegati) si ritiene perseguibile attraverso un'anticipazione delle attività preliminari (elaborazione e pubblicazione del Bando, predisposizione SW gestionali e implementazione del modello di domanda sul Portale) che non risultano condizionate da eventi e/o condizioni particolari. L'ipotesi alternativa rappresentata nel Grafico 2 prevede il completamento di tali attività entro il mese di marzo, onde aprire il Portale sin dall'inizio del mese di aprile, mantenendo l'obiettivo della sua chiusura definitiva entro il

10 giugno<sup>21</sup> (fermo restando il termine regolamentare del 15 maggio) e guadagnando in tal modo almeno 15 giorni rispetto alla situazione attuale. In realtà, il termine predetto della fine di marzo è da considerare un obiettivo “minimale” dal momento che le attività preliminari, soprattutto nella attuale fase di attuazione del PSR (cioè con bandi ormai consolidati), potrebbero essere ulteriormente anticipate a tutto vantaggio della fase di compilazione e rilascio delle domande e della conseguente possibilità di consolidare il data base con notevole anticipo.

In relazione a quanto sopra, anche le attività di “Definizione check-list” e di “Elaborazione check-list” dovrebbero essere anticipate (non sussistendo motivazioni contrarie) per anticipare la predisposizione del Portale allo svolgimento dei controlli e dell’istruttoria della domanda di aiuto. Nel Grafico 2, tali attività sono collocate in sequenza, a partire dalla definizione del bando (che contiene tutti gli elementi informativi necessari).

L’ipotesi alternativa più rilevante riguarda la netta anticipazione delle attività di “Controllo e istruttoria della domanda di aiuto”, il cui avvio si ritiene possa avvenire in sequenza alla fase di ricezione della documentazione cartacea della domanda da parte degli Uffici regionali preposti, ossia nell’ipotesi di calendario considerata, a partire dal mese di luglio (in luogo di ottobre/novembre).

Il presupposto concettuale per l’avvio delle attività istruttorie nei termini suddetti si basa su:

- la disponibilità dei fascicoli cartacei delle domande presentate, contenenti la maggior parte dei documenti e dei dati/informazioni da verificare (controlli amministrativi) per la ricevibilità e l’ammissibilità della domanda di aiuto;
- la prevista possibilità di acquisire, entro lo stesso termine, le domande a Portale per lo svolgimento dell’istruttoria informatizzata (compilazione delle check-list da parte dei Funzionari istruttori regionali);
- la possibilità di avvalersi del Fascicolo Aziendale (preventivamente controllato dallo stesso sistema SIGC e validato) per l’eventuale verifica di criteri di ammissibilità basati su dati quantitativi dichiarati anche in domanda attraverso la migrazione automatica dei dati stessi dal Fascicolo.

In considerazione della possibilità che alcuni di questi dati possano, nonostante i sistemi di controllo e di validazione del Fascicolo Aziendale, subire una correttiva a seguito dei successivi controlli SIGC sulla domanda di pagamento, tale istruttoria di ammissibilità è qualificata come “provvisoria”, ossia da verificare comunque, prima della definitiva chiusura della fase, anche sulla base dell’esito di tali controlli acquisito successivamente. La Fase dei controlli della domanda di aiuto può dunque essere completata (con lo svolgimento dell’attività di valutazione e assegnazione dei punteggi previsti dai criteri di selezione) fino alla predisposizione di una graduatoria, anch’essa provvisoria.

L’obiettivo qui perseguito è duplice:

- da un lato, si ritiene che la possibilità di organizzare le attività istruttorie regionali sulle domande di aiuto in sequenza alla conclusione della fase di presentazione delle domande stesse, rappresenti una utile razionalizzazione dei processi nel quadro dell’organizzazione delle strutture regionali preposte;
- dall’altro, ferma restando la calendarizzazione delle attività preliminari all’esecuzione dei controlli SIGC sulle domande di pagamento (che, come evidenziato, non è modificabile per motivi essenzialmente tecnici), si ottiene la possibilità che tali controlli effettuati da AGEA operino in parallelo rispetto a quelli sulla domanda di aiuto effettuati dalla Regione.

Ponendo l’obiettivo di contenere la durata dei controlli regionali nell’arco di un trimestre (luglio-agosto-settembre), ciò consentirebbe di completare entrambe le Fasi in simultanea.

A partire dall’inizio di ottobre, dunque, sarebbe possibile:

<sup>21</sup> La possibilità di presentazione delle domande in ritardo entro i 25 giorni successivi al termine del 15 maggio si ritiene non eliminabile, in quanto prevista da norme regolamentari.

- sulla base della conclusione dei controlli SIGC sulle domande di pagamento, disporre degli elenchi delle domande con anomalie e delle domande con esito positivo; per queste ultime, in particolare, sarebbe dunque possibile procedere alla contestuale e definitiva chiusura dell'istruttoria della domanda di aiuto;
- avviare nello stesso tempo (inizio ottobre) l'attività di estrazione del campione per l'esecuzione dei controlli in loco e dei controlli di condizionalità, a partire dal parco domande che ha concluso la fase istruttoria (ammissibilità "provvisoria"); l'avvio di tali controlli, nello schema proposto, potrebbe avvenire a partire dal mese di novembre;
- avviare la correttiva delle domande di pagamento che hanno evidenziato la presenza di anomalie al SIGC, da concludere entro lo stesso mese di ottobre e procedere, se del caso, all'estrazione del campione aggiuntivo per l'esecuzione dei controlli in loco e dei controlli di condizionalità (solo nel caso che i controlli SIGC e la correttiva comportino la decadenza di domande precedentemente estratte<sup>22</sup>);
- in presenza dell'avvio della fase dei controlli in loco e di risorse finanziarie del bando sufficienti a garantire il finanziamento dell'intera graduatoria provvisoria (condizione non infrequente, per le misure a superficie del PSR, almeno nell'attuale fase di attuazione del programma), chiudere l'istruttoria delle domande di pagamento con esito positivo ai controlli SIGC (che, cioè, non hanno evidenziato anomalie) e procedere per queste domande alla contestuale autorizzazione al pagamento dell'anticipo dell'aiuto concesso (nella misura del 75%); tale attività potrebbe dunque essere svolta prima della fine dell'anno solare di presentazione della domanda di aiuto (nell'ipotesi rappresentata nel Grafico 2, essa è posizionata tra novembre e dicembre);
- a seguito della correttiva chiudere definitivamente l'istruttoria delle domande di aiuto, confermare (ovvero rettificare) la graduatoria di finanziamento (che, da provvisoria, viene resa in tal modo definitiva);
- a seguito della conclusione dei controlli in loco e dei controlli di condizionalità (il cui termine rimane contrattualmente quello in vigore, ossia la fine del mese di gennaio dell'anno solare successivo a quello di presentazione della domanda di aiuto), chiudere definitivamente l'istruttoria delle domande di pagamento e procedere all'autorizzazione del pagamento del saldo per le domande oggetto di correttiva e delle domande per le quali è già stato pagato l'acconto.

In sintesi, le ipotesi di modifica del modello concettuale del flusso di procedure per l'attuazione dei processi permetterebbe di raggiungere i seguenti risultati:

- a. un netto miglioramento della fase di presentazione delle domande, nel senso delle esigenze frequentemente manifestate da parte dei Beneficiari, CAA e Liberi Professionisti;
- b. una distribuzione delle attività previste dalla varie fasi dei processi prevalentemente nell'arco dell'anno solare di presentazione della domanda di aiuto;
- c. un migliore e più tempestivo supporto delle funzionalità del Portale per lo svolgimento delle attività istruttorie in capo alle strutture regionali (con facilitazione della prospettiva, anche se non immediata, di passaggio alla completa informatizzazione del processo);
- d. una più razionale gestione della fase di estrazione del campione di aziende da sottoporre ai controlli in loco ed ai controlli di condizionalità, che si baserebbe sull'esito dell'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto (anche se definita provvisoria)
- e. un "risparmio" globale di 5 mesi circa nella durata complessiva delle fasi;
- f. un cospicuo volume di pagamenti autorizzabili ed eseguibili prima della fine dell'anno solare di presentazione della domanda di aiuto, in considerazione della percentuale già significativa (e, secondo ragionevoli previsioni, sempre più rilevante) di domande di pagamento con esito positivo ai controlli SIGC e della quota del 75% dell'aiuto erogabile a titolo di anticipazione, con un sostanziale rispetto di tutti i pertinenti requisiti regolamentari per la sua liquidazione.

<sup>22</sup> Nel caso tali domande non siano già estratte nel campione, esso risulterà tutt'al più sovradimensionato rispetto ai criteri di campionamento normativamente definiti

Le ipotesi suddette appaiono dunque pienamente rispondenti all'obiettivo formulato ed alle esigenze ad esso connesse.

### **La verifica del modello concettuale con l'OP AGEA**

Il 27 ottobre scorso si è svolta una riunione tra l'OP AGEA, coadiuvato per la circostanza anche da rappresentanti di SIN spa e il Valutatore, per l'esame della bozza del modello di flusso delle procedure di attuazione dei processi "domanda di aiuto" e "domanda di pagamento" per misure a superficie nell'ambito di PSR di Regioni che si avvalgono di AGEA quale OP.

Tenuto conto delle esigenze di standardizzazione del modello, la ricostruzione del quadro attuale delle procedure di attuazione dei processi considerati è stata condivisa, ravvisando la adeguatezza della rappresentazione delle fasi, delle attività, delle relative interdipendenze, dei soggetti competenti e delle rispettive durate.

I rappresentanti di AGEA/SIN hanno evidenziato la particolare complessità delle fasi di elaborazione SW e di elaborazione delle check-list che ha caratterizzato il periodo iniziale di attuazione dei PSR, riconoscendo tuttavia che la situazione attuale e le immediate prospettive non dovrebbero più creare difficoltà come in passato.

In generale, AGEA/SIN confermano una generale preoccupazione per tutte le attività di sviluppo ed elaborazione delle basi dati del Portale necessarie a consentire la messa a disposizione delle Regioni di funzionalità e/o di informazioni occorrenti per l'implementazione delle procedure sul Portale stesso. In tal senso sono state evidenziate possibili difficoltà a garantire in tempi particolarmente rapidi attività occorrenti per l'apertura del Portale per la compilazione e il rilascio iniziale delle domande e per l'elaborazione delle check-list istruttorie nonché per la messa disposizione on line delle domande per lo svolgimento di tali fasi da parte dei funzionari regionali. Non sembrano invece destare preoccupazione altre attività, quali l'elaborazione della base dati delle domande propedeutica all'attivazione dei controlli SIGC, ovvero quelle inerenti l'estrazione del campione delle domande di pagamento da sottoporre ai controlli in loco ed ai controlli di condizionalità.

Le ipotesi di modifica del modello sono state illustrate dal Valutatore, con la richiesta di segnalare gli eventuali aspetti ostativi, sia per motivi di ordine regolamentare, sia per cause tecniche, informatiche e/o organizzative che ne possano rendere difficoltosa l'attuazione, secondo il punto di vista indipendente dell'OP AGEA.

Nelle linee generali, le proposte suddette sono risultate condivisibili e l'esame congiunto conferma la fattibilità delle proposte avanzate dal Valutatore, con riserva di approfondimento dell'analisi, nella successiva fase di "personalizzazione" del modello con riferimento a specifiche realtà regionali.

### **Le verifiche del modello concettuale con l'AdG**

#### ***Osservazioni sul funzionamento delle procedure di attuazione delle domande di aiuti e di pagamento del PSR Lazio 2007-2013***

L'analisi del modello standardizzato di flusso delle procedure di attuazione dei processi "domanda di aiuto" e "domanda di pagamento" per le misure a superficie e le relative proposte di ipotesi di riorganizzazione formulate dal Valutatore, sono state oggetto di un'approfondita verifica con l'AdG del PSR Lazio in occasione di un incontro svoltosi a Roma il 23 novembre scorso.

In relazione allo schema del flusso procedurale dei processi riferita allo scenario "standard" esistente (cfr. grafici e capitolo 1 del presente documento), l'AdG ha espresso una sostanziale condivisione della rappresentazione e delle analisi del Valutatore. Con riferimento al contesto specifico regionale, sono state evidenziate le puntualizzazioni di seguito riportate.

Relativamente allo svolgimento della Fase dei controlli amministrativi sulla domanda di aiuto, di competenza regionale, la sua sequenzialità rispetto alla fase dei controlli AGEA sulla domanda di pagamento (SIGC), dipende dall'effettiva disponibilità on line delle domande stesse sul Portale SIAN per la compilazione delle check-list istruttorie e non da una scelta organizzativa dell'Amministrazione regionale. La Regione conferma

la possibilità di procedere anticipatamente - rispetto allo scenario attuale - alle verifiche di ricevibilità ed all'istruttoria di ammissibilità delle domande di aiuto, ribadendo tuttavia che ciò dipende dalla possibilità di utilizzare allo scopo le funzioni del Portale e che non si ritiene possibile svolgere queste attività lavorando in due tempi, prima sulla documentazione cartacea e, in un secondo momento, compilando le check-list informatizzate. Al riguardo, si sottolinea come, in certi casi (Misura 213, 221 e 224) non è sempre possibile effettuare l'istruttoria a portale per la perdurante difficoltà di mettere a punto le procedure software per la gestione delle relative check-list.

A parziale rettifica di quanto esposto nell'analisi del Valutatore sul modello standard di flusso procedurale, l'AdG precisa che, nel caso della Lazio, per raggiungere l'effettiva operatività delle check-list e la disponibilità delle domande a portale per lo svolgimento delle verifiche di ricevibilità e per l'istruttoria di ammissibilità non è necessario attendere la conclusione dei controlli AGEA sulla domanda di pagamento (SIGC), ma solo il loro avvio (circostanza che si verifica, comunque, in piena fase estiva e dunque dopo un significativo periodo di "stasi" rispetto alla compilazione ed al rilascio delle domande sul SIAN); rimangono non disponibili le sole domande "campione" per le quali la ricevibilità e l'ammissibilità possono essere effettivamente verificate e istruite (con compilazione delle check-list informatizzate) solo dopo la definitiva conclusione dei controlli AGEA (SIGC e controlli in loco).

Con riferimento alla Fase dei controlli amministrativi ed istruttoria della domanda di pagamento, l'AdG ha osservato che l'attività di Correttiva non può essere circoscritta alla durata di un mese (come indicato nello schema), in quanto essa si è svolta finora in un arco temporale notevolmente più ampio.

In effetti, a partire dalla conclusione dei controlli effettuati dal SIGC e da una "prima" segnalazione delle anomalie, le strutture regionali avviano l'attività di correttiva. Tale attività – con riferimento all'esperienza fin qui effettuata nell'ambito dei bandi delle misure a superficie più significative del PSR – non ha mai potuto essere svolta e conclusa in tempi rapidi a causa della frequente "ricorrenza" di anomalie (anche dopo il primo intervento di correttiva) generate da costanti aggiornamenti delle banche dati AGEA del SIGC (tale situazione interessa in modo particolare le domande della campagna 2008 e 2009). Questo fenomeno è ritenuto dall'AdG una delle più significative problematiche di disfunzionamento complessivo delle procedure di attuazione delle domande sulle misure a superficie e la principale causa dell'allungamento dei tempi occorrenti per la chiusura delle istruttorie e per l'avvio della fase finale di pagamento.

Un'ulteriore criticità per la chiusura delle istruttorie è individuata dall'AdG nei tempi occorrenti per il completamento dei controlli in loco - effettuati da AGEA - e per la conseguente impossibilità di gestire le procedure istruttorie di competenza regionale per le domande "campione" fino al completo esaurimento di tale fase. Per l'esperienza fin qui svolta, la chiusura dei controlli in loco non si riesce mai a verificare nell'arco dei tempi indicati nell'analisi del Valutatore; i tempi reali sono stati finora molto più lunghi e, in qualche caso, la conclusione dei controlli avviene in anni successivi rispetto alla presentazione delle domande (per le domande campione della campagna 2007/2008, tale fase è tuttora in corso). E' inoltre segnalato dall'AdG un ulteriore ritardo con cui AGEA, a seguito della conclusione, mette a disposizione degli esiti dei controlli stessi.

La notevole "instabilità" dei dati concernenti le consistenze e gli usi degli appezzamenti (rispetto alle quali è calcolato il premio da pagare), oltre a causare i problemi di esecuzione delle correttive e i ritardi di conclusione delle procedure istruttorie e di pagamento, costituisce un ulteriore nodo da sciogliere in relazione alla prospettiva della completa informatizzazione delle procedure di attuazione delle domande per le misure a superficie. Allo stato attuale, l'AdG ritiene opportuno mantenere la presentazione della documentazione cartacea, anche per avere una base dati (presso gli Uffici regionali) definita rispetto alla quale verificare le anomalie e le correttive di volta in volta segnalate da AGEA (come esito del SIGC) ed effettuate dalle competenti strutture regionali. La prospettiva della completa informatizzazione della domanda, in altri termini, si riterrebbe più realistica solo allorquando AGEA potesse garantire tempi certi e definiti per l'aggiornamento delle banche dati del SIGC, nonché per le connesse attività di controllo amministrativo e di controllo in loco delle domande di pagamento.

Infine, l'AdG condivide l'indicazione del Valutatore relativa all'assenza di problematiche, ovvero di criticità, della fase finale di pagamento; è tuttavia segnalata la difficoltà di rispetto dei previsti tempi di decretazione da parte di AGEA (15 giorni dalla trasmissione degli elenchi di liquidazione) e l'assenza di un sistema

strutturato di comunicazione all'AdG (in tempi ragionevolmente contenuti) degli esiti, sia in caso di esecuzione effettiva del pagamento sia, soprattutto, nei casi di esclusione di un beneficiario dal pagamento (con le relative indicazioni delle ditte interessate e delle motivazioni della mancata esecuzione del pagamento), ovvero delle correzioni finanziarie direttamente apportate da AGEA.

***Osservazioni in merito alle ipotesi alternative di funzionamento del flusso procedurale di attuazione delle domande di aiuto e di pagamento proposte dal Valutatore***

Le proposte del Valutatore sono concettualmente condivise dall'AdG del PSR Lazio 2007-2013. Nel merito delle singole Fasi, sono state avanzate le seguenti considerazioni.

Presentazione della domanda

L'AdG condivide appieno l'esigenza di un netto accorciamento dei tempi per la compilazione e il rilascio delle domande sul portale SIAN, quale primo risultato da conseguire rispetto all'obiettivo di anticipare nettamente le fasi di pagamento dei premi per le misure a superficie.

A tal fine, l'impegno di anticipare la definizione e la pubblicazione del bando, da parte delle Strutture regionali competenti, è non solo condiviso, ma anche ritenuto ampiamente realizzabile, specie nella fase attuale di completamento della programmazione del PSR per la quale i principali problemi tecnici di definizione dei dispositivi di attuazione delle misure sono stati risolti e gli aspetti di maggiore rilevanza, ai fini della reiterazione dei bandi, riguardano la gestione delle risorse finanziarie programmate.

Tuttavia, tale sforzo – rispetto all'obiettivo di anticipare la fase di "apertura" del portale SIAN per la compilazione (e successivo rilascio) delle domande da parte dei beneficiari – rimane vano se AGEA non garantisce un analogo impegno a completare le attività di elaborazione SW a ciò preposte, agendo in sincronia rispetto all'AdG.

Nel merito della Fase specifica, e nell'ipotesi di rispetto dei tempi indicati nella proposta del Valutatore, l'AdG avanza un'ulteriore ipotesi rafforzativa basata sulla istituzione di una scadenza anticipata (rispetto alla scadenza regolamentare del 15 maggio, attualmente in vigore) per la presentazione delle domande di aiuto e di pagamento per le misure a superficie del PSR, rispetto alla Domanda PAC (domanda unica). Tale proposta si basa sulla maggiore complessità di compilazione della domanda PSR rispetto a quella PAC e sulla conseguente opportunità (necessità) di dedicare ad essa un tempo più consistente rispetto a quanto accade ordinariamente (nelle prassi più diffuse, accade esattamente il contrario: viene prima svolto il lavoro di compilazione della domanda PAC e solo dopo si passa alla/e domanda/e del PSR).

La fissazione di una data anticipata per la compilazione ed il rilascio delle domande per misure a superficie del PSR comporterebbe anche un ulteriore vantaggio, rispetto alle attività di aggiornamento, verifica e validazione del Fascicolo Aziendale, in considerazione che il livello di dettaglio richiesto dal modello di domanda per le misure a superficie del PSR è di gran lunga maggiore rispetto a quello richiesto per la domanda PAC ed è dunque opportuno (necessario) cercare di anticipare i tempi anche per questa fondamentale attività (propedeutica per la compilazione ed il rilascio della domanda di aiuto), piuttosto che trovarsi ad affrontare i maggiori problemi sempre a ridosso della scadenza.

In sintesi, le ipotesi formulate dal Valutatore a la relativa rappresentazione grafica (Grafico n. 2, fase "presentazione domanda di aiuto") sono ritenute assolutamente condivisibili, con una chiara assegnazione di impegni da parte di tutti i Soggetti in causa:

- la Regione/AdG, per l'anticipo della definizione e della pubblicazione del bando (la fine del mese di gennaio è ritenuta una "scadenza" regionale più che accettabile);
- l'AGEA, per la contestuale predisposizione delle rettifiche/modifiche SW funzionali all'apertura del Portale (disponibilità on line del modello di domanda per la sua compilazione, rilascio e stampa da parte dei beneficiari) in sintonia con i tempi della Regione;
- i Beneficiari/CAA, per il rispetto tassativo delle scadenze di presentazione delle domande individuati dal bando (ivi compresa la possibile introduzione di una scadenza anticipata per le domande di misure a superficie del PSR rispetto alle domande PAC) e con particolare riferimento al tempestivo e

propedeutico aggiornamento dei Fascicoli Aziendali presso i CAA competenti, coerentemente con la nuova ipotesi di cronogramma.

#### Fasi dei controlli amministrativi delle domande di aiuto e delle domande di pagamento

Nel merito delle fasi di controllo amministrativo delle domande di aiuto e di pagamento, l'ipotesi di uno svolgimento parallelo delle attività in capo alle strutture regionali (ricevibilità ed ammissibilità delle domande di aiuto) e di quelle di competenza AGEA (controlli SIGC) e della Regione (correttiva e determinazione dell'importo dei premi da liquidare) è anch'essa condivisa dall'AdG.

In particolare:

- non si ravvisano elementi di criticità (problematiche di natura tecnica o amministrativa) per una sollecita definizione delle check-list e la relativa implementazione SW nell'ambito del Portale (soprattutto nella attuale fase e in relazione al residuo periodo di attuazione del PSR); per tale ragione, esse dovrebbero poter essere svolte almeno in tempo utile per consentire la disponibilità delle funzioni istruttorie informatizzate alla scadenza dei termini per la presentazione delle domande;
- si ritiene fattibile l'esecuzione di una fase di istruttoria delle domande di aiuto in modalità "provvisoria", come indicato nelle proposte del Valutatore, rimandando la definitiva chiusura agli esiti dei controlli SIGC (domande senza anomalie; domande con anomalie, da avviare alla successiva fase di correttiva);
- si ritiene indispensabile introdurre una scadenza "certa" e "unica" per la conclusione dei controlli SIGC e la conseguente compilazione dell'elenco delle domande con anomalie con i relativi dettagli, evitando l'attuale "variabilità" dei dati utilizzati per i controlli ed il conseguente fenomeno delle anomalie ricorrenti; in considerazione dei tempi tecnici occorrenti ad AGEA per gli aggiornamenti annuali delle banche dati utilizzate dal SIGC (entro il mese di luglio, come riportato nelle analisi e nelle proposte del Valutatore), tale termine dovrebbe essere effettivamente individuabile nella fine del mese di settembre;
- solo a condizione che quanto sopra sia garantito da parte di AGEA, è condivisibile l'ipotesi del Valutatore di racchiudere l'attività di correttiva delle domande di pagamento con anomalie nell'arco del successivo mese di ottobre, con conseguente chiusura definitiva dell'istruttoria delle domande di aiuto e conseguente comunicazione del finanziamento ai beneficiari, da parte della Regione entro il successivo mese di novembre.

#### Fase dei controlli in loco e dei controlli di condizionalità

L'ipotesi di cronogramma della Fase dei controlli in loco e dei controlli di condizionalità proposta dal Valutatore diviene scontatamente condivisibile a condizione che siano rispettati i tempi e le scadenze delle fasi precedenti.

In particolare:

- la proposta di eseguire anticipatamente l'istruttoria regionale delle domande di aiuto in modalità "provvisoria" è ritenuta dall'AdG di particolare interesse ai fini di potersi avvalere delle domande positivamente istruite per l'estrazione del campione da parte di AGEA ed il conseguente avvio dei controlli in loco; tenendo presente che attualmente esso si basa sulle domande "presentate", aumentando quindi la probabilità di dover ricorrere all'estrazione del campione aggiuntivo (all'esito finale dei controlli amministrativi), tale attività potrebbe essere gestita anche più semplicemente sulle domande "ricevibili" ottenendo comunque un significativo anticipo rispetto alla prassi attualmente seguita;
- non si ravvisano, di conseguenza, particolari problemi di natura tecnico-amministrativa rispetto all'obiettivo (impegno da parte di AGEA) di avviare i controlli in loco a partire dall'inizio del mese di novembre, la cui conclusione dovrebbe avvenire entro il mese di gennaio dell'anno successivo alla presentazione della domanda;
- occorre verificare con maggiore dettaglio, il significato della condizione di "completo avvio dei controlli in loco" in relazione alla conseguente possibilità di avvio della Fase finale di Pagamento della domanda.

### Fase di Pagamento

L'AdG prende atto che la proposta del Valutatore, nel quadro delle ipotesi di organizzazione del flusso procedurale e dei tempi per lo svolgimento delle varie attività previste da ciascuna fase dei processi, dovrebbe effettivamente consentire un consistente accorciamento dei tempi occorrenti all'esecuzione del pagamento dei premi ai beneficiari. In particolare:

- per le domande con positivo esito dei controlli SIGC (domande senza anomalie), dovrebbe effettivamente potersi procedere alle fasi finali di chiusura definitiva dei procedimenti istruttori e di autorizzazione al pagamento dell'anticipo (75% del premio concesso), in presenza della condizione di "completo avvio dei controlli in loco", entro l'anno di presentazione della domanda di aiuto;
- per tutte le domande positivamente istruite e controllate – anche in esito ai controlli in loco – il pagamento del saldo del premio (25% per le domande precedentemente liquidate e 100% per quelle sottoposte alla correttiva in esito ai controlli SIGC) entro i primi mesi (febbraio, nella ipotesi del valutatore) dell'anno successivo alla presentazione della domanda.

### **Risultati delle verifiche e sintesi delle proposte**

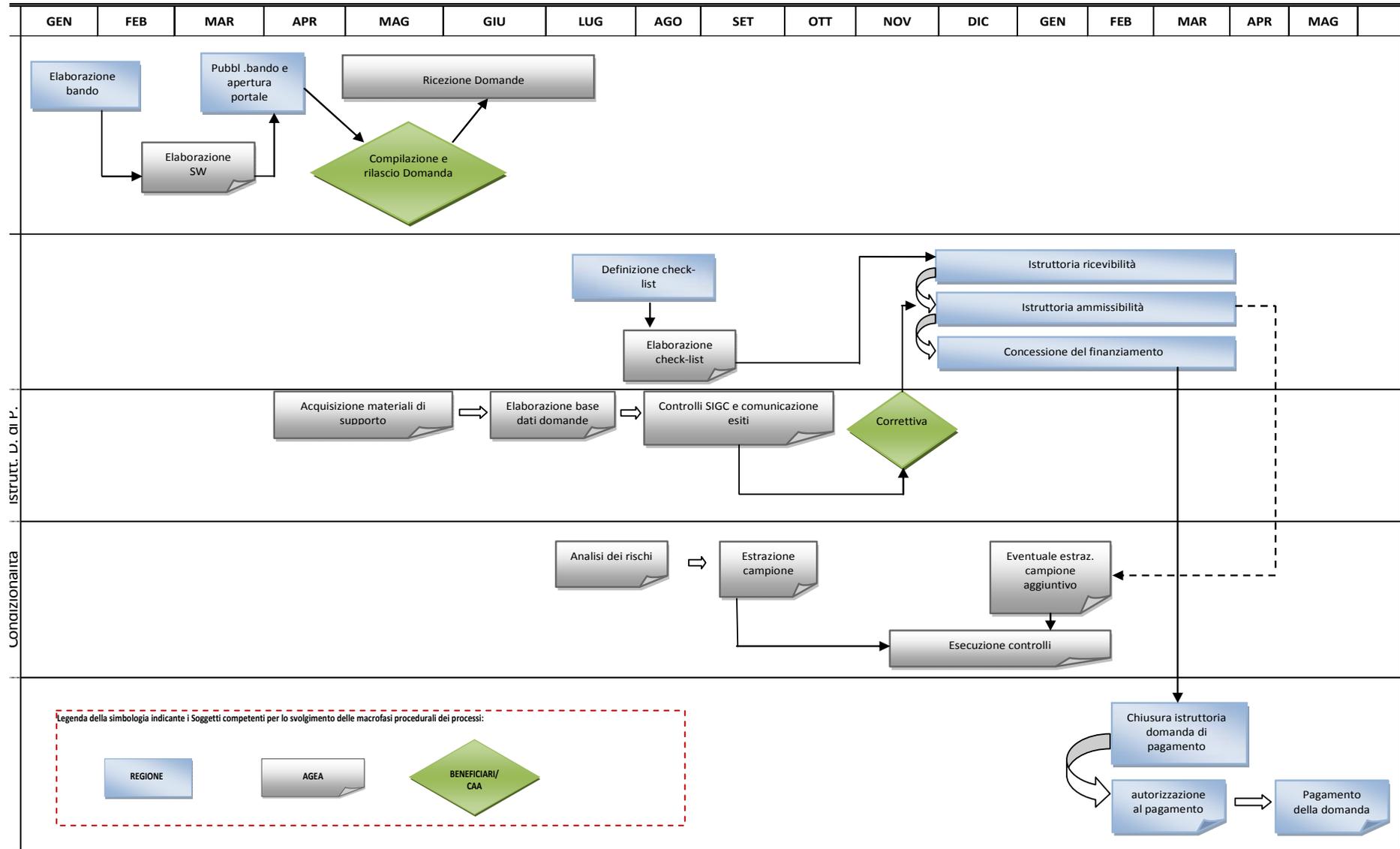
L'analisi svolta da Valutatore sul modello teorico ("standard") di flusso delle procedure di attuazione dei processi "domanda di aiuto" e "domanda di pagamento" per le misure a superficie del PSR ha evidenziato l'impossibilità di effettuare i pagamenti dei premi ai beneficiari entro un anno dalla presentazione della domanda.

Sono state tuttavia individuate alcune possibili alternative per la riduzione dei tempi suddetti attraverso una migliore sincronizzazione delle attività svolte dai vari soggetti coinvolti (Regione, AGEA, Beneficiari/CAA). In questo caso, risulterebbe possibile effettuare, entro l'anno solare, il pagamento dell'anticipo (75%) sulla domande senza anomalie e il saldo per tutte le domande ammissibili entro il primo trimestre dell'anno successivo, raggiungendo quindi l'obiettivo di chiudere tutte le attività della campagna precedente prima di avviare la successiva.

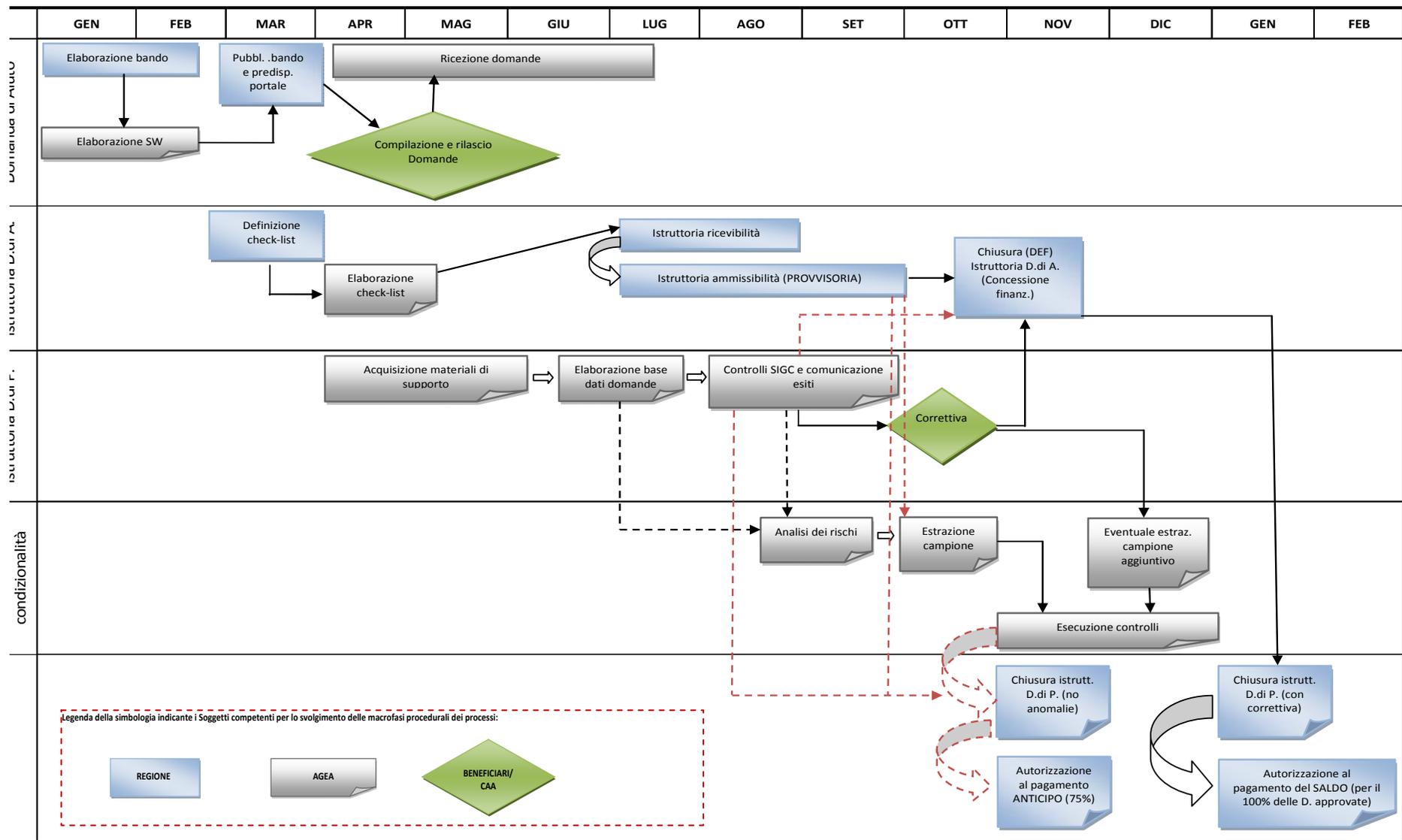
Le analisi del modello teorico e le ipotesi alternative proposte sono state, in linea generale, verificate e condivise dall'AGEA. Analoga verifica e condivisione è stata effettuata con l'AdG del PSR Lazio 2007-2013, adottando le necessarie precisazioni relative alle specifiche condizioni di funzionamento delle procedure nel contesto regionale.

La possibilità di conseguire l'obiettivo prefissato dipende evidentemente dalla capacità di tutti i soggetti coinvolti di assumere l'impegno a rispettare i tempi previsti per le fasi di lavoro di specifica competenza. A tal fine si ritiene necessario che si attivi una sede di verifica congiunta tra AGEA e AdG del PSR Lazio per confermare le ipotesi di modifica, definire una nuovo cronogramma del flusso di tali procedure e concordare tutti gli aspetti operativi di dettaglio.

**GRAFICO 1** Misure a superficie: Processi "Attuazione domande di aiuto" e "Attuazione domande di pagamento" - stato attuale



**GRAFICO 2** Misure a Superficie: Processi "Attuazione domande di aiuto" e "Attuazione domande di pagamento" - ipotesi alternativa

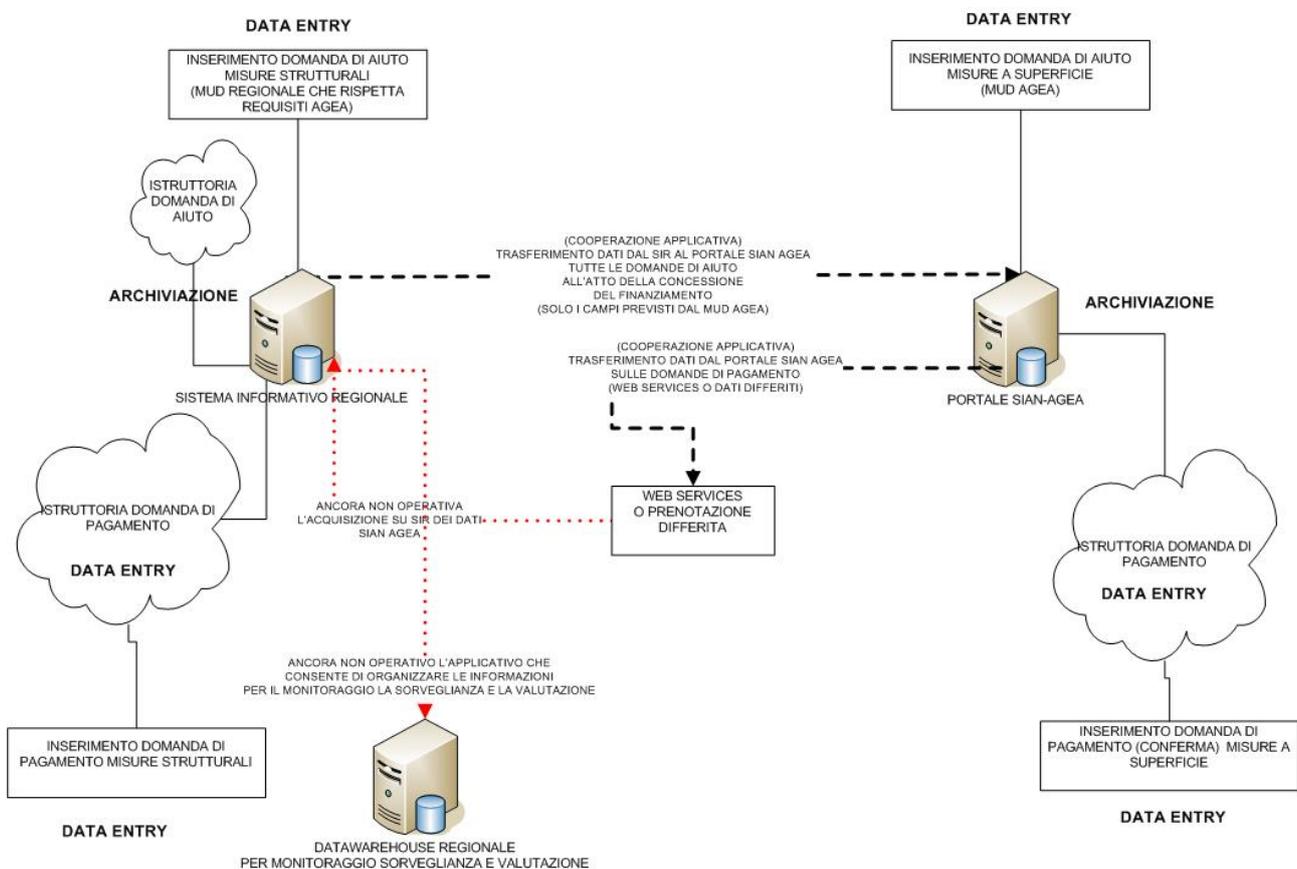


### 5.1.3 Il funzionamento del sistema informativo regionale per la sorveglianza e la valutazione

Come previsto dall'art.75 del REG(CE) 1698/2005 "l'autorità di gestione è responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma e, a tal fine, garantisce in particolare... l'esistenza di un sistema informatico per la registrazione e la conservazione dei dati statistici riguardanti l'attuazione, adeguato alle finalità di sorveglianza e valutazione".

Come già descritto all'interno del paragrafo 4.2, al fine di acquisire i dati necessari a pianificare le attività di valutazione (Documento sulle "Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione"<sup>23</sup>) è stata effettuata una analisi sull'archiviazione informatizzata dei flussi informativi associati alle differenti fasi procedurali previste nell'attuazione del PSR.

La figura seguente riassume la modalità di archiviazione delle operazioni finanziate nell'ambito del PSR della Regione Lazio, individuando i sistemi informatici che vengono utilizzati in funzione delle tipologie di operazioni (Misure strutturali o a superficie) e delle fasi procedurali connesse alla presentazione delle domande di aiuto e di pagamento (istruttorie, controlli).



La Regione Lazio utilizza due sistemi informativi: il Sistema Informativo Regionale (SIARL) ed il portale SIAN-AGEA:

- il SIARL viene utilizzato per tutte le fasi legate alla presentazione ed istruttoria delle domande di aiuto e pagamento (data entry) delle Misure strutturali;
- il portale SIAN-AGEA per tutte le fasi legate alla presentazione/istruttoria delle domande di aiuto e pagamento (conferme) delle Misure a superficie ivi comprese le parzialmente a contributo in conto capitale, Misure 221 e 223.

<sup>23</sup> "Informazioni minime da raccogliere e trasmettere a livello di singola operazione" SISTEMA NAZIONALE DI MONITORAGGIO 2007-2013 PER LO SVILUPPO RURALE FEASR

Per quanto riguarda le Misure strutturali il SIAR archivia tutta una serie di informazioni aggiuntive, rispetto a quelle previste dal Modello Unico di Domanda AGEA (MUD), che tra l'altro prevedono la descrizione puntuale dei criteri di priorità applicati nella selezione delle domande e prevedono la registrazione dei dati sul piano colturale e la consistenza zootecnica, utili per il calcolo dell'OTE e dell'UDE a livello aziendale.

Tra i due sistemi informativi esistono dei protocolli di scambio che nello specifico riguardano i seguenti elementi:

- aggiornamento dei fascicoli aziendali da portale SIAN a SIARL;
- trasferimento delle domande di aiuto e pagamento dal SIARL a SIAN all'atto della concessione del finanziamento e all'atto dell'autorizzazione del pagamento, tale adempimento è condizione necessaria per rendere possibile i controlli sugli elenchi di liquidazione;
- trasferimento attraverso scarichi in modalità *webservices* o a prenotazione differita degli archivi presenti su portale SIAN-AGEA alla Regione. Per utilizzare la modalità *webservices* il ricevente (la Regione) deve aver predisposto un sistema informativo in grado di accogliere le informazioni contenute (descritte nel tracciato record), mentre la modalità differita consente di scaricare i dati in un formato che può essere valorizzato attraverso i più comuni software per la gestione dei database.

A valle di questo processo che vede dunque coinvolti due sistemi informativi, la Regione si è impegnata a garantire la trasmissione dei dati previsti dal documento succitato sulle informazioni minime. A tal scopo la Regione sta realizzando un datawarehouse (un database informatico che acquisisce le informazioni presenti su differenti database tramite un software applicativo) per gestire congiuntamente le informazioni che provengono dal SIARL e dal portale SIAN-AGEA, in modo da ricostruire per ciascuna operazione tutte le informazioni necessarie a garantire il monitoraggio, la sorveglianza e la valutazione del Piano.

#### **5.1.4 Il Piano di comunicazione del PSR: la valutazione dell'efficacia delle attività di informazione e divulgazione**

In conformità a quanto previsto dall'art. 76 del Reg. CE 1698/2005 del Consiglio e dall'art. 58 del Reg. CE 1974/2006 della Commissione, è stato predisposto il Piano di Comunicazione, nel quale sono descritti gli obiettivi generali e specifici, il target ed i criteri di valutazione delle azioni di informazione e pubblicità del PSR. Il Piano di comunicazione è stato esaminato ed approvato dal Comitato di Sorveglianza nel corso della riunione di insediamento dello stesso, tenutasi a Roma il 4 aprile 2008. A seguito dell'adozione del suddetto Piano è stata indetta una gara per pubblico incanto per l'affidamento di alcuni servizi di assistenza tecnica inerenti il Piano quali la realizzazione di opuscoli divulgativi, schede informative e DVD, manifesti, pagine redazionali, pubblicità sulla stampa e sulle emittenti radiotelevisive, organizzazioni di incontri, seminari, convegni. La gara (CIG 0201344A50) è stata indetta nell'agosto 2008 (determinazione n. C1864 dell'8.08.2008 e determinazione n. C 2372 dell'8.10.2008), a seguito delle procedure istruttorie è stato sottoscritto in data 6 maggio 2009 Rep. n. 6328, il contratto tra la Regione Lazio e la ditta Pomilio Blumm s.r.l. per l'affidamento dei servizi di assistenza tecnica inerenti il Piano di Comunicazione del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007/13 della Regione Lazio. Il contratto prevede una durata di mesi 24 a decorrere dalla data di stipula e stabilisce un corrispettivo, per le prestazioni effettuate dalla ditta, pari ad euro 674.672,00 oltre IVA.

Il target dei destinatari di tale attività informativa e pubblicitaria è costituito da:

- a) potenziali beneficiari;
- b) beneficiari del contributo;
- c) pubblico in generale (Enti locali, associazioni, privati cittadini, ecc.).

Sulla base dei suddetti target di riferimento il Piano di comunicazione, per il raggiungimento degli obiettivi sopra richiamati, individua specifici strumenti da adottare. In particolare modo per i primi due target:

- I. incrementare lo spazio dedicato al PSR sul sito internet dell'Assessorato agricoltura [www.agricoltura.regione.lazio.it](http://www.agricoltura.regione.lazio.it), a tal proposito è stato realizzato un nuovo portale [www.agricoltura.regione.lazio.it/psr/](http://www.agricoltura.regione.lazio.it/psr/)
- II. realizzare una newsletter cartacea o elettronica per informare tempestivamente i soggetti finali, gli operatori della comunicazione e le rappresentanze istituzionali e socio-economiche di tutte le novità legate all'attuazione del PSR;
- III. realizzazione di pubblicazioni e filmati da utilizzare per la promozione del Programma nel suo complesso o per promuovere i risultati intermedi conseguiti nell'implementazione delle misure previste dal Programma;
- IV. partecipazione a fiere e mostre con spazi specificatamente dedicati al PSR;
- V. realizzazione dei bandi su supporti cartacei e informatici;
- VI. organizzazione di convegni, seminari e partecipazione a eventi per fornire informazioni, diffondere materiale informativo, esporre e divulgare progetti e novità;
- VII. attivazione di un numero verde;
- VIII. apertura di un help desk (sportello di informazione al target) e distribuzione dei materiali informativi.

Per il target relativo al pubblico, sono inoltre previsti:

- I. realizzazione di redazionali e annunci pubblicitari su testate generalistiche, depliant da veicolare in ambito regionale su settimanali e periodici ad ampia diffusione;
- II. presenza pubblicitaria su mezzi di comunicazione a livello regionale come radio, televisioni, affissioni e giornali;
- III. realizzazione di eventi volti alla valorizzazione dell'inserimento della città di Roma nel PSR;
- IV. realizzazione di materiale divulgativo.

In particolare il Piano di Comunicazione individua alcuni motivi ispiratori da rivolgere alle fasce più ampie della popolazione come di seguito evidenziato:

- a. filiera corta
- b. tracciabilità
- c. qualità.

Nel corso del 2009 quindi, l'attività di informazione e pubblicità sul PSR, in coerenza con quanto disposto dal Piano di comunicazione, ha riguardato iniziative poste in essere da parte della Regione, sia di tipo diretto sia ricorrendo al supporto finanziario previsto nell'ambito della Misura 511.

Le iniziative in questione hanno interessato interventi di informazione e promozione di carattere generale rivolte ad un target generico ossia verso il pubblico e iniziative più specifiche, rivolte agli operatori, pubblici e privati, in qualità di beneficiari o di potenziali beneficiari degli aiuti previsti nel PSR, per sostenere la massima partecipazione ed assicurare ampia trasparenza nell'uso delle risorse comunitarie.

Le iniziative attuate nel corso del 2009, dettagliate nello RAE 2009, hanno riguardato diversi strumenti quali il sito internet, il numero telefonico dedicato e le caselle di posta elettronica, le newsletter, l'uso di pubblicazioni regionali (quali Lazio Informazione e Europa Rurale), affidamento di incarichi esterni per l'acquisizione di servizi di assistenza tecnica.

Gli strumenti di comunicazione sopra ricordati hanno consentito e garantito la giusta e puntuale informazione sia sull'attuazione del PSR (divulgazione e diffusione dei bandi, delle modalità di compilazione delle domande anche attraverso l'utilizzo di software specifici, delle procedure di attuazione, delle graduatorie, etc...)

garantendo al contempo la conoscenza delle disposizioni normative e la trasparenza amministrativa, sia promuovendo le conoscenze e le finalità del Programma verso il pubblico.

La Regione, considerata l'importanza che riveste la comunicazione ai fini dell'efficienza e dell'efficacia degli interventi ha ritenuto opportuno avviare un'analisi del potenziale di impatto delle varie iniziative anche ai fini di una riflessione sull'adeguatezza qualitativa e quantitativa degli strumenti impiegati: collocazione, qualità delle informazioni, tipologie di servizi, tecnologie da utilizzare, enti da coinvolgere, metodologie da impiegare ecc.

Per valutare la qualità e l'efficacia del servizio informazione, comunicazione e pubblicità fornito, verranno effettuate una serie di verifiche periodiche sulla base del seguente schema indicativo:

Ambiti di valutazione	Strumenti/metodi
Funzioni di comunicazione esterna assolte dalle iniziative messe in atto	Individuazione degli strumenti più utilizzati
Utilizzo di un linguaggio chiaro e semplice	Indagine a campione per rilevare l'opinione dell'utenza
Predisposizione di modelli per la comunicazione interna	Numero di iniziative attuate
costi/ benefici	Valutazione dei costi dell'azione in relazione ai benefici ottenuti in termini di n. utenti raggiunti
modalità d'attuazione	Rispetto dei parametri e delle indicazioni forniti dai regolamenti (logo, destinatari, misure degli spazi ecc.)
adeguatezza delle procedure	Rilevazione delle procedure applicate rispetto a quelle previste dalla legge.

Per la rilevazione degli effetti prodotti, verranno utilizzati il seguente set di indicatori:

Ambiti di valutazione	Modalità di rilevazione delle informazioni
Tipologia richieste pervenute	richieste per telefono, posta elettronica, di persona ecc.
Censimento servizi offerti	quantificazione interventi per tipologia
Informazioni sull'attività degli uffici regionali	fornitura materiale, informazioni ecc.
Censimento apertura di punti d'informazione	Valutazione del differenziale ex-ante (prima dell'intervento) ed ex-post (dopo).
Valutazione semplicità e chiarezza delle informazioni	indagine sulla soddisfazione dell'utenza
Rapporto costi/benefici	determinazione degli strumenti più efficienti
Informazione interna	circolari, modulistica, rapporti interpersonali
Tipologia utenza	uomini, donne, società, enti

Vale la pena sottolineare che nell'ambito del servizio di Valutazione in itinere ed ex post del PSR 2007-2013, richiamando quanto menzionato nel paragrafo 3.2, è stato previsto un approfondimento tematico sulla comunicazione ed informazione che nello specifico richiede un'analisi dell'efficacia nella diffusione del PSR e della percezione dello stesso da parte della popolazione. Il Capitolato del servizio di Valutazione indica le modalità di esecuzione dell'analisi, attraverso la realizzazione di un'indagine condotta su almeno 10.000 soggetti selezionati tra i beneficiari, i potenziali beneficiari e i testimoni privilegiati.

L'indagine, che sarà concordata con l'AdG prima della sua effettiva realizzazione, prevede lo svolgimento di una indagine postale sul campione di 10.000 soggetti. Gli elenchi per l'estrazione del campione saranno desunti dal Sistema informativo regionale per quanto concerne i beneficiari, dall'archivio AGEA sulla PAC per quanto riguarda i potenziali beneficiari (previa apposita richiesta) e dagli elenchi a disposizione degli enti/organizzazioni su indicati per quanto concerne i testimoni privilegiati.

La rilevazione sarà effettuata mediante somministrazione di un questionario inviato via posta con busta preaffrancata per la restituzione. Allo scopo di contenere la dispersione delle risposte, per ciascuna rilevazione si procederà un mese dopo l'invio del questionario ad una fase di "richiamo" da effettuare sui soggetti che non hanno ancora risposto. La letteratura sulle indagini di tipo postale<sup>24</sup> evidenzia, infatti, che il tasso di risposta superi raramente il 50% anche nell'ipotesi di più solleciti.

<sup>24</sup> Marbach G. "Le ricerche di mercato" UTET.

Per ogni gruppo target sarà predisposto un questionario specifico, differenziato in funzione dell'obiettivo dell'indagine. Ad esempio, il questionario rivolto ai testimoni privilegiati entrerà nel merito del loro livello di conoscenza del PSR in funzione della diffusione delle opportunità presso associati o clienti, mentre per i potenziali beneficiari e a beneficiari il questionario sarà incentrato sull'efficacia della comunicazione in termini di modalità con cui si è venuti a conoscenza del PSR, del livello di conoscenza delle opportunità di finanziamento rispetto ai fabbisogni di investimento dell'azienda.

## **5.2 La strategia di intervento del Programma: fabbisogni, obiettivi, priorità e indicatori**

### **5.2.1 Fabbisogni obiettivi e priorità di intervento**

Nel presente paragrafo si riporta la sintesi della valutazione ex ante contenuta nel PSR a cui si aggiunge l'analisi della strategia, aggiornata in relazione all'evoluzione del contesto ed alle principali modifiche apportate al programma soprattutto a seguito dell'Health check della PAC e del Piano europeo di ripresa economica (Recovery package). In particolare, viene verificata la qualità e coerenza degli obiettivi specifici del Programma, in relazione ai "fabbisogni" (di intervento) individuati attraverso l'aggiornamento della situazione di contesto sulla base degli indicatori iniziali di obiettivo e di contesto. Nel contempo, viene verificata la coerenza tra la strategia di intervento espressa in termini di misure attivate e gli obiettivi specifici del Programma.

Attraverso l'analisi di contesto e la matrice SWOT sono identificati i principali fabbisogni e, quindi, sono definite le aree prioritarie di azione del PSR e il target di beneficiari.

## **ASSE I – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE**

### **OBIETTIVO PRIORITARIO: *PROMOZIONE DELL'AMMODERNAMENTO E DELL'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE E DELL'INTEGRAZIONE DELLE FILIERE***

L'obiettivo prioritario comprende l'ammmodernamento e l'innovazione sia di singole imprese, sia di filiera, secondo un approccio funzionale al perseguimento di una maggiore efficienza organizzativa delle imprese produttive e al trasferimento del valore aggiunto verso la base primaria. L'obiettivo prioritario è declinato in due obiettivi specifici: "promuovere l'innovazione tecnologica e l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto lungo le filiere produttive" – direttamente perseguito dalla *Misura 124* – e "sostenere i processi di ammodernamento ed adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari" a cui partecipano le *Misure 121, 122, 123* relative agli investimenti strutturali all'interno delle aziende agricole e forestali e alle imprese agro-alimentari.

L'integrazione di filiera è un'azione chiave prioritaria per tutti i settori produttivi di importanza regionale, la Valutazione ex ante (VEA) raccomanda l'immediata attivazione delle azioni propedeutiche previste dal Programma compresa la definizione delle procedure di valutazione e selezione dei progetti integrati.

### **OBIETTIVO SPECIFICO: *PROMUOVERE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E L'INTRODUZIONE DI INNOVAZIONI DI PROCESSO E DI PRODOTTO LUNGO LE FILIERE PRODUTTIVE***

L'obiettivo risponde in maniera diretta alla priorità comunitaria di innovazione e accesso alla ricerca e sviluppo. Le imprese del settore agricolo e forestale, di piccola dimensione e non organizzate, presentano una scarsa propensione all'innovazione che va stimolata attraverso l'intensificazione dei rapporti e della cooperazione tra i soggetti della filiera. L'accesso all'innovazione rappresenta un fattore di sviluppo competitivo fondamentale all'interno del settore agricolo e forestale consentendo di recuperare efficienza, di organizzare i nuovi servizi e contenuti associati alla produzione e richiesti dal mercato, di accompagnare la crescita del comparto *no food*.

Le piccole e medie imprese di trasformazione evidenziano forti difficoltà all'introduzione di innovazioni legate, tra l'altro, agli alti costi delle attività di ricerca e alle scarse disponibilità finanziarie interne da destinare alle funzioni di R&S. Dal lato della produzione agricola di base, le spinte innovatrici sono legate al livello di cooperazione in grado di svilupparsi con l'industria di trasformazione e commercializzazione che agisce altresì sulle scelte produttive operate in relazione al mercato. Tali rapporti dovrebbero concretizzarsi non solo attraverso il rafforzamento degli strumenti formali (rapporti contrattuali) ma anche e soprattutto attraverso la condivisione delle strategie e dei risultati delle iniziative intraprese. Nel precedente periodo di programmazione, il 6% dei progetti presentati dalle imprese beneficiarie degli aiuti al miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione è stato rivolto all'applicazione di nuove tecnologie ed a investimenti innovativi evidenziando un discreto interesse sia verso lo sviluppo di nuovi prodotti e processi, sia alla ricerca e allo sviluppo di soluzioni innovative per il miglioramento competitivo.

La *Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale* – attivata esclusivamente nell'ambito della progettazione integrata, fornisce una risposta concreta all'esigenza di attivare interventi di innovazione tecnologica, diversificazione e differenziazione e sviluppo di nuovi prodotti. Il sostegno è concesso per operazioni di progettazione, sviluppo e collaudo di prodotti, processi e tecnologie precedenti ad una loro utilizzazione commerciale. Date le carenze strutturali che il settore primario presenta nella progettazione, sperimentazione, implementazione e diffusione delle innovazioni, è fortemente raccomandata la selezione di progetti integrati che includono un'ampia partecipazione di imprenditori agricoli.

In base alla dotazione finanziaria assegnata alla Misura 124 si prevede di finanziare 53 iniziative di cooperazione (indicatore di output); il numero di aziende che introdurranno nuovi prodotti e/o nuove tecniche in seguito all'applicazione della Misura 124 è stimato in 1.410 aziende agricole, 47 imprese del settore agro-alimentare, 6 imprese di trasformazione del settore forestale e 36 imprese forestali (indicatore di risultato).

OBIETTIVO SPECIFICO: *SOSTENERE I PROCESSI DI AMMODERNAMENTO ED ADEGUAMENTO TECNICO-ORGANIZZATIVO NELLE AZIENDE AGRICOLE, FORESTALI E NELLE IMPRESE ALIMENTARI*

Le azioni rivolte all'ammodernamento, innovazione e adeguamento tecnico-organizzativo costituiscono la base sulla quale poggiano i processi di integrazione orizzontale e verticale all'interno delle filiere agro-alimentari e forestali, per lo sviluppo competitivo del settore e di efficienza espressa in termini di crescita economica e produttività.

Il settore agricolo regionale sconta una perdita di competitività legata da un lato alle caratteristiche anagrafiche e professionali dei soggetti coinvolti e, dall'altro, alle carenze organizzative ed alla scarsa propensione all'innovazione. Le proiezioni per il periodo 2007-2013 circa i livelli di produttività del lavoro in agricoltura in assenza di Programma risultano positive (+11,3%) a scapito di un decremento delle unità lavorative (-11,7%) più marcato della diminuzione del valore aggiunto (-1,8%). Allo stesso tempo viene stimata una modesta crescita (+1,7% nel 2013) per il comparto agro-alimentare guidata da trend divergenti per valore aggiunto (+0,6%) e occupazione (-1,1%) che tuttavia denotano una sostanziale stabilità rispetto ai livelli di partenza. Le sorti del settore forestale risultano legate alle scelte strategiche riguardanti la valorizzazione del patrimonio forestale e comunque, ferma restando una marcata diminuzione degli occupati, permangono tendenzialmente positive.

Nel periodo di programmazione 2000-2006, la strategia perseguita dalle aziende agricole che hanno realizzato investimenti aziendali sovvenzionati dal PSR Lazio è stata orientata prevalentemente alla crescita del valore delle produzioni ed al mantenimento dei livelli occupazionali; l'indagine valutativa eseguita sulle aziende agricole beneficiarie ha mostrato un miglioramento generalizzato dei redditi aziendali, della remunerazione del lavoro familiare e della stabilità d'impiego della manodopera extra-familiare. L'incremento di valore aggiunto rilevato presso le imprese di trasformazione e commercializzazione beneficiarie del PSR 2000-2006 è stato attribuito alla marcata propensione mostrata dalle stesse imprese nei confronti della valorizzazione delle produzioni di qualità; gli investimenti hanno fatto registrare una crescita del numero

degli addetti, accompagnata da un incremento dell'indice di produttività del lavoro in linea con l'andamento dell'indice regionale dell'industria alimentare e delle bevande. Il contributo delle Misure forestali allo sviluppo economico, all'occupazione e alla produttività del lavoro è stato piuttosto trascurabile considerando anche la modesta numerosità e dimensione media degli interventi realizzati rispetto al contesto regionale oggetto di intervento; in ogni caso l'impatto economico ed occupazionale è stato generalmente di breve termine ovvero limitato al periodo di esecuzione dell'intervento, non determinandosi le condizioni per lo sviluppo di filiere e di attività forestali di più lungo respiro e durata.

Per il periodo 2007-2013, riguardo il settore agricolo, l'analisi SWOT ha fatto emergere fabbisogni concernenti sia interventi per la tutela ambientale riduzione dell'inquinamento, benessere animale, energia da fonti rinnovabili sia di modernizzazione e orientamento al mercato delle aziende agricole attraverso l'innovazione, la diversificazione e la qualità dei prodotti nonché di potenziamento delle dotazioni strutturali e ammodernamento delle aziende agricole condotte da giovani agricoltori.

In risposta a tali fabbisogni la *Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole* – applicata prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, prevede: l'introduzione di nuove tecnologie di prodotto e di processo; il miglioramento dell'ambiente naturale e delle sue risorse, delle condizioni di igiene e benessere degli animali, delle condizioni di vita e di lavoro; l'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di strumenti per il controllo e la tracciabilità del prodotto lungo tutta la filiera; il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione realizzabili a livello aziendale; interventi per la riconversione produttiva ed il risparmio energetico anche attraverso investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Al fine di garantire maggiore efficacia agli aiuti pubblici, la VEA raccomanda di considerare nel piano degli investimenti il miglioramento del rendimento globale dell'azienda ovvero l'integrazione e la sinergia tra azioni idonee al raggiungimento di risultati di natura economica ed ambientale. La previsione è di n. 2.702 aziende agricole beneficiarie del sostegno per un volume totale degli investimenti pari a 254 milioni di euro (output). L'aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie della Misura 121 è stimato in 30.739.690 euro (effetto lordo) compresa la quota parte direttamente attribuibile alla Misura 121 (11.936.121euro) per investimenti attivati da giovani agricoltori in combinazione con la Misura 112 – Insediamento di giovani agricoltori. Inoltre si stima che con il sostegno n. 270 aziende agricole introdurranno nuovi prodotti e/o nuove tecniche.

Per il settore forestale, i fabbisogni prioritari emersi dall'analisi SWOT comprendono la sostenibilità della gestione forestale attraverso l'adozione di sistemi di certificazione, il potenziamento delle dotazioni infrastrutturali e il miglioramento della qualità degli assortimenti legnosi. Rispetto a tali esigenze, la *Misura 122 – Accrescimento del valore economico delle foreste* – prevede la concessione di aiuti finalizzati alla promozione di una razionale gestione dei boschi nell'ambito di un uso sostenibile delle foreste, al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni legnose, allo sviluppo di strutture forestali più complesse e mature che consentono anche una diversificazione delle produzioni forestali. La previsione è di n. 227 aziende forestali che riceveranno un sostegno per un volume totale di investimento stimato in 9.577.447 euro (output), di cui 2.016.305 euro di investimento per n. 168 aziende forestali interessate al conseguimento della certificazione forestale.

Infine, la *Misura 123 – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali* – risponde ai fabbisogni di modernizzazione e innovazione del sistema agro-alimentare e forestale e di aggregazione della produzione di base. La Misura 123 prevede due azioni: 1) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli, 2) Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali. La previsione complessiva delle realizzazioni (output) è di n. 299 imprese che riceveranno un sostegno per un volume totale di investimento stimato in 126.299.082 euro, di cui n. 175 imprese di lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agro-alimentari per un investimento totale di 113.699.174 euro (Azione 1) e n. 124 imprese di utilizzazione e trasformazione di prodotti legnosi per un volume totale di investimento di 12.629.908 euro (Azione 2). Il numero di aziende agricole beneficiarie indirette delle operazioni sovvenzionate dall'Azione 1 è stimato in 15.750. Le ricadute positive nel settore primario sono correlate alle capacità di aggregazione delle imprese beneficiarie; la VEA raccomanda una particolare attenzione nella definizione dei criteri atti a stabilire l'adeguata partecipazione dei produttori agricoli di base ai risultati economici conseguiti attraverso il

sostegno. Limitatamente all'Azione 1, la previsione di aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (indicatore di risultato) è stimata in 51.198.979 euro (effetto lordo) a cui si aggiungono 5.815.150 euro di beneficio economico indiretto (ricaduta) delle operazioni sovvenzionate dalla Misura 123 nel settore agricolo. Inoltre, attraverso il sostegno fornito dalla Misura 123, n. 18 imprese agro-alimentari e n. 12 imprese del settore forestale introdurranno nuovi prodotti e/o nuove tecniche.

*OBIETTIVO PRIORITARIO: CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E FORESTALE*

L'obiettivo prioritario di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale risponde alla scarsa diffusione di prodotti di qualità, evidenziata nel PSN e confermata dall'analisi regionale, nonostante le potenzialità di sviluppo connesse all'aumento del numero di registrazioni di prodotti di qualità (DOP, IGP, STG, VQPRD) ed alla crescita delle superfici interessate dall'agricoltura biologica. Le analisi di base, nazionale e regionale, sottolineano inoltre l'importanza strategica dell'applicazione degli schemi di certificazione (FSC, PEFC) per la gestione forestale sostenibile. Nella strategia regionale l'obiettivo prioritario è declinato in tre obiettivi specifici anche al fine di evidenziare, secondo le indicazioni del PSN, effetti derivanti da Misure non direttamente collegate al consolidamento e sviluppo della qualità alimentare.

*OBIETTIVO SPECIFICO: PROMUOVERE STRATEGIE DI FILIERA ORIENTATE ALLA VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE E FORESTALI DI QUALITÀ E ALLA RICERCA DI NUOVI SBOCCHI DI MERCATO*

La progettazione integrata di filiera finalizzata allo sviluppo della qualità delle produzioni è promossa nel PSR Lazio attraverso la previsione di priorità riguardanti l'adesione a sistemi di qualità e la realizzazione di specifici interventi. Nell'Asse I specifiche priorità riguardanti l'adesione a sistemi di qualità alimentare sono state inserite nelle Misure 112, 121 e 123 (Azione 1). L'azione di formazione della Misura 111 prevede una particolare attenzione agli aspetti connessi al miglioramento qualitativo dei prodotti. Specifiche linee di intervento per lo sviluppo della certificazione forestale sostenibile e per la certificazione della qualità e rintracciabilità dei prodotti forestali sono comprese nelle Misure 122 e 123 (Azione 2).

Le filiere di importanza regionale per le quali emergono fabbisogni di valorizzazione delle produzioni di qualità sono 7 (foresta-legno, biologica, ortofrutticola, vitivinicola, carni, lattiero-casearia e olivicola).

*OBIETTIVO SPECIFICO: INCENTIVARE L'ADESIONE AI SISTEMI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITÀ*

Prendendo a riferimento i dati relativi al 2004 afferenti a 8 DOP e 5 IGP ed a 30 vini DOC e IGT, il fatturato dei prodotti di qualità del Lazio costituisce appena il 6% (circa 156,5 milioni di euro) della PLV agricola regionale; lo stesso rapporto a livello nazionale mostra un'incidenza delle produzioni di qualità pari al 14%. Tale disparità evidenzia l'importanza degli incentivi per l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità al fine di accrescere l'incidenza dei prodotti agricoli di qualità sul valore della produzione agricola

regionale, dando seguito al perseguimento della politica regionale che negli ultimi anni ha visto riconosciuta la protezione di diverse denominazioni di origine e indicazioni geografiche.

La strategia regionale di sostegno all'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità si realizza attraverso l'attivazione della specifica *Misura 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare* – che prevede la concessione agli agricoltori di un contributo annuo finalizzato alla copertura parziale di costi inerenti la certificazione delle produzioni che fanno riferimento ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti a livello comunitario (DOP, IGP, DOC, DOCG, biologico) con l'obbligo di partecipare con il 100% della produzione aziendale e di certificarne almeno l'80%. Tra le produzioni di qualità, particolare valore è assegnato alla certificazione dei prodotti biologici in linea con le priorità ambientali espresse a livello comunitario e le indicazioni di carattere nazionale. La Misura, coerentemente con le indicazioni strategiche nazionali, assegna una priorità assoluta alla concessione del contributo alle aziende che aderiscono a progetti integrati di filiera.

La previsione è di n. 4.098 aziende agricole partecipanti beneficiarie della Misura 132 (output), di cui n. 1.788 aziende agricole biologiche e n. 2.310 aziende agricole aderenti ad altri sistemi di qualità. Nel 2007-

2013 l'adesione ai sistemi di qualità sovvenzionati dalla Misura 132 potrà determinare una crescita della produzione DOP, IGP e DOC stimata in circa 100 milioni di euro, nel 2013 tale crescita potrà determinare un'incidenza della produzione di qualità sulla PLV regionale del 10% circa (rispetto al 6,2% del 2004); analogamente la produzione certificata da agricoltura biologica avrà un incremento di circa 70 milioni di euro determinando nel 2013 un'incidenza sulla PLV regionale dell'11% circa (rispetto all'8,4% del 2003).

OBIETTIVO SPECIFICO: *PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI SUI MERCATI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI*

Nell'ambito del consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali, la promozione dei sistemi di qualità alimentare e l'informazione rivolta ai consumatori rappresenta un obiettivo fondamentale per valorizzare le iniziative poste a sostegno dello sviluppo della qualità delle produzioni.

La *Misura 133 – Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare* – mira ad informare e sensibilizzare il consumatore sulle caratteristiche dei prodotti ottenuti attraverso l'adesione a disciplinari produttivi di qualità (prioritariamente verso le produzioni biologiche). La Misura risponde ai fabbisogni emersi dall'analisi SWOT sinteticamente riconducibili alla necessità di valorizzazione sul mercato della produzione agricola di qualità. Per la sua stessa natura e per lo sviluppo di una politica della qualità intesa al perseguimento dell'obiettivo prioritario espresso a livello nazionale, la Misura trova un'applicazione preferenziale all'interno di progetti integrati costituendo un necessario strumento di valorizzazione agli interventi di qualificazione operati dalle imprese agricole e agro-alimentari.

La previsione di n. 60 azioni sovvenzionate (output) è stata formulata in base alle denominazioni regionali registrate e in via di riconoscimento e considerando inoltre le produzioni biologiche. Il valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità interessata a partire dal 2007 dagli interventi di promozione è stato stimato in 372,5 milioni di euro. In base all'adesione ai sistemi di qualità sovvenzionati dalla Misura 132, tale valore potrà aumentare fino a raggiungere nel 2013 la previsione di 558,3 milioni di euro.

OBIETTIVO PRIORITARIO *POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE E TELEMATICHE*

L'obiettivo risponde alla priorità espressa a livello nazionale circa il potenziamento delle dotazioni fisiche e telematiche, in particolar modo relativamente agli investimenti nelle infrastrutture collettive a sostegno della commercializzazione, le infrastrutture irrigue ed energetiche.

OBIETTIVO SPECIFICO: *POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE E TELEMATICHE PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI ALLA LOGISTICA E DELLE ATTIVITÀ FORESTALI*

L'obiettivo specifico regionale risponde all'esigenza di migliorare la dotazione infrastrutturale a servizio delle strutture associative e per la gestione delle utilizzazioni forestali. Il potenziamento infrastrutturale è demandato in modo diretto all'attivazione della *Misura 125 – Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura* – applicata prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. La previsione è di n. 179 operazioni sovvenzionate per un volume totale di investimento di 27.929.553 euro (output). In particolare si prevede di realizzare: n. 71 operazioni di miglioramento della viabilità rurale, n. 44 operazioni di miglioramento di infrastrutture rurali, n. 40 operazioni di miglioramento delle dotazioni idriche rurali e n. 24 opere idraulico-forestali.

OBIETTIVO PRIORITARIO *MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE E PROFESSIONALE DEGLI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E SOSTEGNO AL RICAMBIO GENERAZIONALE*

In considerazione delle forti criticità connesse al livello di formazione professionale degli addetti del settore primario ed alla struttura per età dei capi di azienda, la programmazione regionale ha declinato l'obiettivo

prioritario in due obiettivi specifici correlati rispettivamente alla qualificazione professionale nel settore agricolo e forestale (Misure 111, 114, 115) ed al ricambio generazionale in agricoltura (Misure 112, 113).

*OBIETTIVO SPECIFICO: QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DEGLI IMPRENDITORI E DEGLI ADDETTI DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA AL FINE DI FACILITARE I PROCESSI DI ADEGUAMENTO, MODERNIZZAZIONE E INNOVAZIONE TECNICA E ORGANIZZATIVA*

L'analisi di contesto evidenzia un deciso fabbisogno in azioni di formazione e informazione rivolte alla qualificazione degli imprenditori agricoli e forestali. La bassa incidenza di capi di azienda con una formazione agraria elementare o completa che in ambito europeo contraddistingue l'Italia (8%) e in particolare il Lazio (6%) non è sicuramente adeguata alle crescenti richieste di adattamento del settore agricolo ai criteri di sostenibilità ambientale dei processi produttivi e di competizione sul mercato.

Con l'attivazione della *Misura 111 – Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione* – la programmazione regionale dello sviluppo rurale “vuole fornire agli addetti ai lavori la conoscenza delle tecniche e delle tecnologie più innovative, incluse le professionalità nelle nuove tecnologie informatiche, per una maggiore conoscenza nei campi della qualità dei prodotti, dei risultati della ricerca e gestione sostenibile delle risorse naturali inclusi i requisiti di condizionalità e l'applicazione di pratiche di produzione compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio e del territorio, in modo da renderli protagonisti a livello decisionale e operativo ed aumentare la competitività delle aziende agricole e forestali”. La Misura prevede 3 azioni: azione 1a - Formazione nel settore agricolo, forestale ed agro-alimentare, azione 1b - Tutoraggio aziendale e azione 2 - Informazione e aggiornamento in campo agricolo forestale ed agroalimentare. Il supporto al rinnovamento generazionale ed alla formazione di un'adeguata capacità professionale dei giovani agricoltori viene espresso sia attraverso la priorità riservata ai giovani agricoltori al primo insediamento per l'accesso alle iniziative di formazione (Azione 1a) che l'esclusivo sostegno ai giovani agricoltori fornito dall'azione di tutoraggio (Azione 1.b).

La previsione complessiva è di n. 14.782 partecipanti alla formazione e di n. 60.881 giorni di formazione impartiti (output). Il numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale è stimato in n. 14.121 (risultato). Nel 2013, la formazione realizzata con la Misura 111 consentirà di incrementare l'incidenza di capi di azienda agricola che frequentano o hanno frequentato corsi professionali fino al 5% circa.

La VEA raccomanda di demarcare le finalità ed i contenuti dell'Azione 3 da quelli di utilizzazione dei servizi di consulenza aziendale (Misura 114) al fine di evitare qualsiasi rischio di sovrapposizione tra attività e ruoli dei soggetti deputati alla realizzazione dei servizi.

La qualificazione professionale trova sostegno anche nella *Misura 114 – Utilizzazione dei servizi di consulenza aziendale* – attraverso il trasferimento delle competenze in materia ambientale e la diffusione delle innovazioni derivanti dalle attività di ricerca e sperimentazione. La Misura, applicata prioritariamente nelle zone caratterizzate da svantaggi naturali, prevede l'attivazione di due moduli: 1) Condizioni minime aziendali (obbligatorio) e 2) Miglioramento del rendimento complessivo aziendale. L'obbligatorietà prevista per il modulo 1) assicura che la consulenza comprende almeno i criteri di gestione obbligatori, le buone condizioni agronomiche ed ambientali, la sicurezza sul lavoro. I servizi di consulenza potranno interessare n. 17.100 agricoltori beneficiari e n. 1.900 proprietari di foreste beneficiari (output). La previsione è di n. 19.000 consulenze attivate nell'ambito del modulo 1 e di n. 2.305 consulenze afferenti al modulo 2.

La strategia regionale volta alla qualificazione professionale è completata dalla *Misura 115* con la quale si prevede di avviare n. 19 servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione (output). I servizi di consulenza, sostituzione e assistenza alla gestione aziendale dovrebbero essere localizzati prioritariamente nelle aree rurali della regione.

*OBBIETTIVO SPECIFICO: FAVORIRE I PROCESSI DI RICAMBIO GENERAZIONALE ATTRAVERSO L'INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI QUALIFICATI, L'ADEGUAMENTO E L'AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE*

La capacità di adeguamento del sistema agricolo regionale alle nuove dinamiche competitive, attraverso la continuità dell'azienda agricola e le possibilità di crescita del suo bagaglio conoscitivo, organizzativo e relazionale, è fortemente condizionata dalla sua capacità di rinnovamento. Nel Lazio il rapporto tra conduttori di aziende agricole di età inferiore ai 35 anni e di età superiore ai 55 anni e oltre raggiunge appena il 4% contro un rapporto del 6% in Italia e del 18% nell'UE 25. Nella regione Lazio si rende evidente una scarsa capacità di rinnovo generazionale e di creazione di un'imprenditorialità dinamica orientata all'innovazione e allo sviluppo. Dato il trend evidenziato nell'ultimo decennio dall'andamento regionale dei capi azienda suddivisi per fascia di età è prevedibile in futuro un acutizzarsi della situazione: nel 2013, in assenza di sostegno al ricambio generazionale, l'incidenza di giovani conduttori sul totale dei capi azienda raggiungerà il 3,1% evidenziando un peggioramento anche rispetto al trend nazionale, che presenta una diminuzione dell'incidenza meno marcata; il sostegno all'insediamento dei giovani agricoltori invece potrà determinare una maggiore incidenza di capi di azienda di età inferiore ai 35 anni sul totale dei capi di azienda agricola, che potrà raggiungere il 5,4% nel 2013.

Con la Misura 112 – *Insedimento di giovani agricoltori* – la strategia regionale rivolta ai processi di ricambio generazionale si sostanzia nella concessione di un sostegno ai giovani agricoltori per l'insediamento nell'azienda agricola che prevede, contestualmente, la realizzazione di investimenti capaci di incrementare il valore aggiunto aziendale. La Misura risponde al fabbisogno di ricambio generazionale, favorendo l'insediamento in azienda di giovani imprenditori in possesso di adeguate qualifiche e competenze professionali, e di potenziamento delle dotazioni strutturali, adeguamento e modernizzazione finalizzando il 70% almeno dell'aiuto alla realizzazione degli investimenti programmati nel piano aziendale.

La presentazione da parte dei giovani agricoltori di un piano aziendale, oltre a costituire un requisito obbligatorio, rappresenta il motore dei processi di sviluppo delle attività agricole ponendosi come sintesi degli interventi che i neo-insediati provvederanno a realizzare attraverso il contributo di altre Misure del PSR (progetto integrato aziendale). Oltre all'ammodernamento aziendale (Misura 121) è prevista la partecipazione preferenziale su azioni volte alla qualificazione professionale ed alla consulenza aziendale (Misure 111 e 114). In particolare, la strategia regionale prevede la realizzazione di percorsi di sviluppo orientati alla qualità delle produzioni ed all'innovazione (compreso lo sviluppo della filiera agro-energetica) individuati come prioritari a livello comunitario e nazionale. La VEA sottolinea che le procedure di attuazione della Misura 112 dovrebbero tenere conto della raccomandazione contenuta negli Orientamenti strategici comunitari *"per promuovere il rinnovo generazionale nel settore agricolo si possono prendere in esame associazioni di misure, tra quelle contemplate dall'asse 1, adattandole alle esigenze dei giovani agricoltori"* e soprattutto dell'indicazione strategica del PSN *"in ogni caso, questi interventi saranno attuati prioritariamente favorendo l'integrazione di più misure in un piano di sviluppo aziendale"*.

La previsione è di n. 2.396 giovani agricoltori beneficiari (output) di cui 408 in aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. La realizzazione di investimenti aziendali – in combinazione con la Misura 121 – consentirà un aumento di valore aggiunto; la quota parte di crescita direttamente imputabile alla Misura 112 è stimata in 7.983.763 euro (effetto lordo).

La Misura 113 – *Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli* – favorisce il ricambio generazionale mediante la concessione di agevolazioni ai conduttori più anziani, che decidono di abbandonare l'attività a favore del subentro di giovani imprenditori e di processi di adeguamento strutturale delle aziende agricole. La cessazione dell'attività da parte degli imprenditori e lavoratori agricoli favorisce il subentro di nuovi giovani imprenditori, l'adeguamento strutturale e l'ampliamento delle aziende esistenti.

Coerentemente con le previsioni del PSN, la Misura è attuata in maniera residuale e prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Le limitazioni e i vincoli stabiliti dalla Misura per l'ammissibilità al pre-pensionamento non consentono il frazionamento dell'azienda agricola, se non in casi adeguatamente giustificati. La VEA raccomanda di

specificare le modalità operative attraverso cui garantire la sinergia tra le Misure 112 e 113. La previsione è di n. 139 agricoltori prepensionati, n. 9 lavoratori agricoli prepensionati e di 695 ettari resi disponibili (output).

## ASSE II – MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

**OBIETTIVO PRIORITARIO:** *CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELA E DIFFUSIONE DI SISTEMI AGRO-FORESTALI AD "ALTO VALORE NATURALE".*

Questo obiettivo prioritario, definito nel PSN, trae origine e giustificazione da una analisi del contesto nazionale nella quale sono evidenti le minacce per la biodiversità legata agli habitat agricoli, derivanti dalla compresenza di un'agricoltura intensiva in determinate aree e dal perdurare dei fenomeni di abbandono (dell'attività agricola stessa) nelle aree rurali più marginali, svantaggiate, di maggiore valore naturalistico (aree protette, Natura 2000) e nelle quali si concentrano le cd. aree agricole ad "alto valore naturale". Tale fenomeni di abbandono coinvolgono anche gli habitat forestali, venendo meno le condizioni per una loro gestione sostenibile.

**OBIETTIVO SPECIFICO:** *SALVAGUARDARE LA BIODIVERSITÀ (DIVERSITÀ GENETICA, DELLE SPECIE E DEGLI ECOSISTEMI) E IN PARTICOLARE TUTELARE E SVILUPPARE I SISTEMI AGRICOLI E FORESTALI AD "ELEVATA VALENZA NATURALE".*

L'obiettivo specifico sostanzialmente non si discosta da quello definito nel PSN, salvo una più esplicita declinazione delle tre dimensioni inerenti la biodiversità (diversità genetica, delle specie, degli habitat). Esso accoglie una delle priorità definite a livello comunitario, rappresentando altresì la "risposta" a specifici *fabbisogni* (di intervento) individuati nella regione. L'analisi SWOT ha infatti, in sintesi, evidenziato: l'importanza degli ecosistemi agricoli per la riproduzione e alimentazione di numerose specie faunistiche (uccelli in particolare); la tendenza alla riduzione degli indici di biodiversità, anche in conseguenza delle modificazione degli habitat e/o dell'aumento dei fattori di inquinamento, provocati dalle attività agricole intensive, dalla specializzazione produttiva, dalla frammentazione e semplificazione degli ecosistemi; d'altra parte, si segnala l'elevata incidenza nel territorio regionale delle aree di tutela.

La *strategia di intervento* si basa, quindi, sulla riduzione degli impatti negativi del settore primario, e sul rafforzamento delle funzioni positive svolte dall'ecosistema agrario, inclusa la salvaguardia "delle aree agricole e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale". Numerose le linee di intervento dell'Asse che partecipano a tale strategia, di seguito brevemente richiamate.

Le due *Misure "Natura 2000"*, per le aree agricole (213) e forestali (224), sono finalizzate a migliorare l'efficacia e il rispetto delle norme (a carattere "cogente") che regolano l'attuazione delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, attraverso l'erogazione di una indennità agli agricoltori o ai detentori delle superfici forestali. La VAE individua nel completamento del quadro normativo di riferimento (definizione dei "requisiti minimi") una delle condizioni per assicurare la concreta attivazione delle Misure, le quali si stima che potranno interessare circa 6.417 ettari di superficie agricola e 7.000 di superficie forestale.

Le due *Misure di Indennità per svantaggi naturali*, a favore degli agricoltori che operano in zone montane (211) o in altre aree svantaggiate (212), risultano analoghe (per finalità e forma di sostegno) alle precedenti, incentivando la continuazione di attività agricole sostenibili (nel rispetto della "condizionalità") in aree nelle quali l'abbandono delle stesse si associa alla perdita o al decadimento degli ecosistemi agricoli con conseguenze negative, almeno nel breve-medio periodo, sulla ricchezza e di diversità di specie e di habitat seminaturali ad essi collegati. Tali Misure interesseranno complessivamente circa 1.200 aziende e una superficie agricola pari a circa 14.000 ettari, prevalentemente localizzata nelle aree montane della regione.

Nell'ambito della Misura 214 (*Pagamenti Agroambientali*), effetti positivi in termini di salvaguardia della biodiversità saranno, potenzialmente, determinati dalle seguenti Azioni:

- 214.2 (*Agricoltura biologica*), grazie alla riduzione dei livelli di utilizzazione (o di tossicità) dei pesticidi e il ricorso a pratiche agricole (rotazioni, copertura del suolo) favorevoli alla diversificazione dell'ecosistema agricolo;
- 214.4 (*Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli*) e 214.3 (*Gestione del suolo*) che favoriscono una maggiore copertura del suolo e il mantenimento di vegetazione favorevole per l'alimentazione e la riproduzione della fauna selvatica;
- 214.5 (*Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale*) attraverso la quale è incentivato il mantenimento e/o ripristino di "infrastrutture ecologiche" (quali siepi cespugliate e/o arboree, alberi sparsi o in filari o a "macchie di campo", boschetti, fasce inerbite, ecc..) anch'esse essenziali per la vita e la riproduzione di numerose specie;
- 214.6 (*Coltivazioni a perdere*) a sostegno della coltivazione di specie vegetali consociate destinate all'alimentazione naturale della fauna selvatica.

L'insieme delle suddette Azioni si stima che potranno interessare una SAU complessiva di circa 66.600 ettari. La VEA raccomanda sia una loro "concentrazione" nelle aree di maggior importanza per la conservazione delle specie e degli habitat (Aree Naturali protette, Rete Natura 2000) sia la ricerca di reciproche integrazioni, cioè la contemporanea e combinata attivazione, sulle stesse aree, di impegni volti a ridurre gli inputs agricoli (es. derivanti all'agricoltura biologica) e di impegni volti all'estensione/mantenimento di habitat agricoli più favorevoli (ec. Azioni 214.4, 214.5, 214.6).

Sullo specifico aspetto della *biodiversità genetica* legata alle attività agricole, nell'ambito della Misura 214 sono programmate le due specifiche Azioni 214.8 (*Tutela della biodiversità animale*) e 214.9 (*Tutela della biodiversità vegetale*) finalizzate alla tutela di razze e varietà a rischio di estinzione, attraverso le quali si prevede di interessare, rispettivamente, circa 3.523 UBA e una superficie di circa 222 ettari.

Con la nuova Misura 216 sono incentivati *Investimenti non produttivi* volti all'adempimento degli impegni assunti nella Misura 214 e/o alla valorizzazione, in termini di pubblica utilità, delle zone Natura 2000; la VEA raccomanda di fornire già nel PSR (e come richiesto dal Reg.CE 1974/06 – Allegato II – punto 5.3.2.1.6) un approfondimento di tali aspetti, anche al fine di rendere più evidente la funzione "accessoria", ma qualificante, svolta dalla Misura in relazione alle altre del sotto-Asse. Si suggerisce, inoltre, di accordare una priorità per gli investimenti destinati alla valorizzazione delle aree già oggetto di interventi di rinaturalizzazione o ripristino di "infrastrutture ecologiche" realizzati nell'ambito del precedente PSR 2000-06 o del Reg.CE 2078/92. Il Volume totale degli investimenti attivati con la Misura 216 si stima pari a circa 800.000 euro.

Effetti positivi sulla diversità della flora e fauna selvatica potranno derivare anche dagli interventi realizzati con le Misure forestali quali il *Primo imboscamento dei terreni agricoli (221) e non agricoli (223)* e il *Primo impianto di sistemi agroforestali* su terreni agricoli (222), nei casi in cui determineranno un'aumento della diversificazione dell'ecosistema agricolo. La superficie complessivamente coinvolta si stima che sarà pari a circa 1.500 ettari. La VEA osserva che gli effetti più significativi sono attesi nell'ambito della Misura 222, specificatamente indirizzata a favorire l'abbinamento di selvicoltura e agricoltura estensiva; riguardo invece la Misura 221 l'effetto in termini di biodiversità sarà significativo soltanto per gli imboscamenti protettivi e multifunzionali a carattere permanente (superficie totale stimata pari a circa 300 ettari) realizzati nelle aree di collina e pianura con agricoltura più intensiva, raccomandando quindi di assegnare priorità assoluta a tale localizzazione.

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell'Asse II, "*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale*" (Indicatore comune di risultato 6.a) è stimata<sup>25</sup> pari a circa 88.000 ettari, corrispondente a circa il 13% della SAU totale regionale

<sup>25</sup> La stima viene eseguita depurando la sommatoria delle superfici interessate dalle diverse Misure/Azioni dei prevedibili "doppi conteggi" derivanti dalla possibile combinazione e quindi sovrapposizione di più tipologie di intervento sulla stessa superficie (per approfondimenti cfr. § 4.2.2.2 del rapporto di Valutazione ex-ante). Tale notazione si applica anche per gli altri Indicatori di Risultato dell'Asse più avanti riportati nel testo.

**OBIETTIVO PRIORITARIO: *TUTELA E MIGLIORAMENTO QUALI-QUANTITATIVO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E PROFONDE***

Questo obiettivo prioritario del PSN viene adottato, con uguale formulazione dal PSR e risponde al “fabbisogno” della collettività di contrastare la generale tendenza verso un aumento dei livelli di pressione agricola sulla risorsa. L’analisi SWOT ha evidenziato come le principali criticità da affrontare riguardino i fenomeni di inquinamento delle risorse idriche, anche in conseguenza dei “carichi” di inputs di origine agricola. Nella VEA si sottolinea d’altra parte lo scarso livello di conoscenza (e di monitoraggio) del fenomeno, a fronte di una sua ampia variabilità in un contesto regionale fortemente eterogeneo dal punto di vista sia ambientale e produttivo.

La strategia di intervento si basa sul sostegno a pratiche o sistemi agricoli in grado di ridurre i livelli di utilizzazione degli inputs inquinanti, sia unitari (quantità/ettaro) sia complessivi nell’azienda.

La Misura 214 *Pagamenti agroambientali* concorre in forma diretta a tale strategia, in primo luogo attraverso il sostegno alla *Agricoltura biologica* (214.2) caratterizzata da tecniche agronomiche in grado di ridurre o anche eliminare l'utilizzazione di fertilizzanti o pesticidi inquinanti, nonché di acqua per l'irrigazione. Ad essa si aggiunge l’Azione 214.1 (*Produzione integrata*) la quale, diversamente che nel precedente periodo 2000-2006, viene localizzata nelle sole zone regionali individuate come “vulnerabili” ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, nelle quali è stimata una SAU totale limitata, pari a circa 18.000 ettari (1,9% del territorio regionale). La VEA, nell’apprezzare tale scelta programmatica ricorda altresì come la sua concreta applicazione sia subordinata al completamento del quadro normativo e tecnico di riferimento inerente i “requisiti minimi”, inclusa l’approvazione del previsto Piano di Azione.

Le due Azioni agroambientali potranno interessare (valore medio annuale) circa 60.000 ettari (dei quali 2.600 ettari per la produzione integrata e 57.300 ettari per quella biologica) evidenziandosi quindi una significativa riduzione della capacità di intervento rispetto al precedente periodo di programmazione.

La scelta di incentivare non solo *l'introduzione* dei nuovi sistemi di produzione eco-compatibili ma anche il loro *mantenimento*, viene giustificata alla luce degli insufficienti livelli di sostenibilità economica da essi conseguiti a livello regionale. La VEA ritiene, nel contempo, che le forme di sostegno più idonee ed efficienti per favorire il raggiungimento di tale sostenibilità saranno quelle di natura prettamente strutturale (relative all’Asse I e III) in grado di determinare condizioni durature, interne ed esterne all’azienda, di maggiore competitività per le produzioni biologiche o integrate;

Effetti positivi in termini di riduzione dei carichi chimici inquinanti sono attribuiti anche ad altre Azioni agroambientali, quali la 214.3 (*Gestione del suolo*) e la 214.4 (*Conversione dei seminativi in prati, prati-pascolo e pascoli*); in grado di aumentare il livello di estensivizzazione dei territori agricoli e di assicurare una maggiore copertura del suolo (con benefici in termini di “effetto tampone” nei confronti di fitofarmaci e nutrienti e/o di contrasto ai fenomeni di loro trasporto verticale e superficiale). Effetti analoghi possono essere attribuiti anche agli Investimenti non produttivi (Misura 216) e in particolare alla tipologia di intervento d - *creazione di fasce tampone vegetale lungo i corsi d’acqua*, in grado di svolgere, oltre ad altre funzioni legate alla biodiversità e al paesaggio, un

possibile effetto di “fitodepurazione” delle acque reflue. Si stima che tali Misure/Azioni potranno interessare una superficie agricola complessiva pari a circa 4.600 ettari.

Le *Misure forestali*, che prevedono *imboschimenti* totali (221) o parziali (222) di superfici agricole determinano la riduzione o l’eliminazione dei potenziali fattori di pressione (fertilizzazioni, difesa fitosanitaria, lavorazione del terreno ecc.) associate alle coltivazioni ordinarie. Per la Misura 222 (impianti di sistemi “agroforestali”) la VEA raccomanda chiare limitazioni alle concimazioni, sia nella fase di impianto sia in quella di manutenzione

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell’Asse II, “*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo a migliorare la qualità dell’acqua*” (Indicatore comune di risultato 6.b) è stimata pari a circa 71.000 ettari, corrispondente a circa il 10% della SAU totale regionale

**OBIETTIVO PRIORITARIO    *RIDUZIONE DEI GAS SERRA***

Con tale obiettivo il PSN pone l'attenzione sul contributo che la politica di sviluppo rurale può fornire alla priorità comunitaria di "attenuazione del cambiamento climatico" attraverso: l'espansione delle energie rinnovabili; la riduzione dei processi di produzione agricola che causano emissioni di gas ad effetto serra (soprattutto metano e protossido di azoto) e sostanze acidificanti (ammoniaca); la valorizzazione della capacità di assorbimento del carbonio da parte dei terreni agricoli e delle foreste.

OBIETTIVO SPECIFICO:    *FAVORIRE LA DIFFUSIONE DI PRATICHE/ATTIVITÀ PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA, INCLUSO LO SVILUPPO DELLA FILIERA BIOENERGETICA*

L'obiettivo specifico del PSR risulta sostanzialmente corrispondente a quello prioritario definito dal PSN.

Si osserva che le strategie di intervento messe in atto dal PSR sono in larga parte collegate anche agli altri obiettivi del Programma, sia a quelli di natura ambientale e specifici per l'Asse II (es. la riduzione dei livelli di fertilizzazione chimica o di migliore gestione dei carichi zootecnici determina oltre che una riduzione delle emissioni di gas serra anche effetti benefici sulla qualità del suolo e delle acque; analoga connessione si potrebbe evidenziare riguardo agli interventi forestali) sia agli obiettivi di sviluppo economico e di riconversione e diversificazione del settore agricolo, perseguiti nell'ambito degli Assi I e III del PSR.

Rispetto alla finalità di ridurre le emissioni di tali gas ad effetto serra e di ammoniaca le linee di intervento più direttamente interessate risultano incluse nella Misura 214 – *Pagamenti agroambientali* e in particolare in quelle che determinano una riduzione dei livelli di fertilizzazione azotata, già segnalate in precedenza (es. 214.1 – *produzione integrata*; 214.2 - *agricoltura biologica*) e una riduzione, o migliore gestione, dei carichi zootecnici (214.4 *conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli*) -

Il rafforzamento, invece, delle funzioni positive che il settore agricolo e forestale può svolgere per l'attenuazione dei cambiamenti climatici, avviene con il sostegno ad interventi che aumentano la capacità di fissazione del carbonio atmosferico nella vegetazione e nel suolo, individuabili nelle Misure di *Imboschimento*, totale o parziale, di superfici agricole e non agricole (221, 222, 223), solo nel caso si utilizzino specie a ciclo di media-lunga durata. un analogo contributo è fornito dalla Misura 226 – *Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi*;

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell'Asse II, "*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo ad attenuare i cambiamenti climatici*" (Indicatore comune di risultato 6.c) è stimata pari a circa 71.500 ettari, corrispondente a circa il 10,9% della SAU totale regionale

**OBIETTIVO PRIORITARIO    *TUTELA DEL TERRITORIO***

Questo obiettivo prioritario del PSN viene nel PSR declinato nei tre obiettivi specifici di miglioramento della gestione del suolo, conservazione del paesaggio rurale e promozione dell'attività agricola nelle aree svantaggiate, a loro volta corrispondenti alle tre principali "azioni –chiave" definite nello stesso PSN. Ciò rende più esplicito il collegamento tra il sistema degli obiettivi generali del Programma e i contenuti (o gli obiettivi operativi) delle Misure attivate nell'Asse II, facilitando altresì l'esecuzione delle successive attività di monitoraggio e valutazione.

OBIETTIVO SPECIFICO:    *PROMUOVERE LA PERMANENZA DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA SOSTENIBILE NELLE AREE SVANTAGGIATE*

Questo obiettivo specifico risponde al fabbisogno, della collettività nel suo insieme, di salvaguardare le funzioni svolte dagli agricoltori nella gestione attiva e sostenibile dei territori montani o comunque caratterizzati da svantaggi naturali, più sottoposti ai rischi di erosione del suolo, di dissesto idrogeologico, di perdita della biodiversità e dei valori paesaggistici. In altre parole, la permanenza in attività di aziende

agricole che adottano sistemi di produzione rispettosi dell'ambiente (rispetto delle norme sulla "condizionalità" di cui agli artt.2-4-5 del Reg.(CE) 1782/94) determina "in quanto tale" l'erogazione di servizi ambientali utili al presidio del territorio.

Alle finalità di tipo ambientale si aggiungono quelle sociali ed economiche, riconoscendo essenziale, proprio in tali aree, la funzione svolta dalle aziende agricole e dagli agricoltori nel mantenimento di una "comunità rurale vitale".

In continuità con il precedente periodo, il PSR 2007-2013 attiva le *Misure di Indennità per svantaggi naturali* a favore degli agricoltori che operano in zone montane (211) o in altre aree svantaggiate (212). Sulla scorta della esperienza derivante dal precedente PSR, la VEA segnala che l'efficacia delle due Misure potrebbe risultare maggiore se si adottasse un approccio di tipo territoriale e soprattutto un criterio di maggiore selettività, così come previsto nella strategia generale. E in particolare, una maggiore "concentrazione delle risorse" nelle aree più a rischio rispetto ai fenomeni di erosione, dissesto idrogeologico, perdita di biodiversità o di valori paesaggistici.

Si segnala, infine, il contributo all'obiettivo in oggetto che potrà essere fornito da numerose *Azioni agroambientali*, in particolare la 214.5 (Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale) nella quale è prevista una specifica priorità per gli interventi localizzati nelle aree montane svantaggiate.

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell'Asse II, "*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*" (Indicatore comune di risultato 6.e) è stimata pari a circa 26.000 ettari, corrispondente a circa il 4 % della SAU totale regionale e al 16% della sola SAU ricadente in zone svantaggiate.

OBIETTIVO SPECIFICO: *CONSERVARE IL PAESAGGIO RURALE*

Questo obiettivo specifico si sovrappone, in parte, a quello della salvaguardia della biodiversità, risultando pertanto analoghe le Misure/Azioni dell'Asse II potenzialmente interessate. In questo caso, una particolare attenzione è rivolta all'insieme degli elementi paesaggistici, presenti nel territorio, che testimoniano il rapporto e la coerenza (o sostenibilità) tra le attività agricole e forestali e l'ambiente naturale. Elementi espressione dell'identità storico-culturale delle comunità rurali e suscettibili di valorizzazione attraverso processi di diversificazione economica. In tale ottica, un ruolo potenzialmente significativo potranno assumere gli interventi della Azione agroambientale 214.5 "*Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale*" comprendente il mantenimento e/o ripristino degli elementi naturali e artificiali del paesaggio rurale regionale (macere, muretti a secco di delimitazione dei campi, siepi, boschetti macchie camporilli, terrazzamenti ecc...). Gli effetti potranno essere particolarmente significativi nelle aree di pianura, ove le minori limitazioni morfologiche hanno portato negli anni recenti a un impoverimento progressivo della rete degli elementi diffusi e delle infrastrutture a servizio dell'agricoltura e della zootecnia. La superficie complessivamente interessata dalla Azione 214.5 si stima che sarà pari a 500 ettari.

Nella stessa direzione potrà agire la Misura 216 (*Sostegno ad investimenti non produttivi*) comprendente una serie di interventi di manutenzione e ripristino dei manufatti tradizionali e diffusi del paesaggio rurale: muretti a secco, terrazzamenti, abbeveratoi, strade o sentieri interpoderali con valenza naturalistica e a scopo ciclopodonale.

Tra le azioni agroambientali che contribuiscono a rafforzare l'identità culturale dei paesaggi agricoli regionali si segnalano quelle rivolte alla salvaguardia della *diversità genetica animale* (Azione 214.8) e vegetale (Azione 214.9), nonché la Misura 227 (*Investimenti non produttivi*) (nelle superfici forestali) comprendente il miglioramento delle funzioni sociali di alcuni boschi, determinando un effetto positivo sulla percezione socio-culturale del paesaggio.

Si aggiungono le *Indennità per svantaggi naturali* (Misure 211 e 212) finalizzate infatti al mantenimento, nelle aree svantaggiate, di attività di coltivazione e di allevamento ispirate ai criteri della sostenibilità ambientale con potenziali effetti positivi dal punto di vista della salvaguardia, o del recupero, dell'identità culturale dei paesaggi derivati dall'uso agricolo del territorio. Infine, il contributo degli *interventi di*

*imboschimento* (Misure 222, 222 e 223) sulla “qualità” del paesaggio non può essere considerato di per se, e in ogni caso, positivo, dipendendo molto dalle modalità di esecuzione degli impianti e dalla loro localizzazione. E’ probabile che gli imboschimenti contribuiscano alla diversificazione soprattutto nelle aree rurali in cui i processi di intensificazione e specializzazione degli ordinamenti colturali hanno determinato una “banalizzazione” del paesaggio agrario; in tal senso appare positiva la priorità assegnata per gli imboschimenti nelle aree B (rurali ad agricoltura intensiva specializzata) e A (poli urbani).

OBIETTIVO SPECIFICO: *MIGLIORARE LA GESTIONE DELLA RISORSA SUOLO PER RIDURRE L'EROSIONE E LIMITARE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, INCREMENTARE E MANTENERE IL TENORE DI SOSTANZA ORGANICA*

Con la formulazione di questo obiettivo specifico il PSR intende sottolineare l’importanza assegnata alla risorsa suolo, alle diverse funzioni che esso assolve, in termini ambientali, economici e sociali e quindi alla necessità di prevenire le minacce a cui è sottoposto (erosione, diminuzione della sostanza organica, contaminazione chimica, salinizzazione ecc.) a seguito delle pressioni antropiche.

La situazione a livello regionale, esaminata alla luce di strumenti di conoscenza ancora insufficienti, appare eterogenea e di complessa interpretazione. Se da un lato, le caratteristiche geomorfologiche predominanti non evidenziano, in termini generali, una accentuata propensione al dissesto idrogeologico (pur ovviamente non mancando numerose aree a rischio, soprattutto nella provincia di Frosinone), più diffusa appare la vulnerabilità del suolo all’erosione, fenomeno d’altra parte connesso al precedente ed associato ai processi di riduzione della fertilità agronomica e di desertificazione. Queste problematiche risultano aggravate sia dal fenomeno degli incendi, divenuto rilevante negli ultimi anni, sia dall’aumento delle superfici “artificiali”, tendenza ricavabile dal confronto dei dati 1990-2000 del Corine Land Cover. Nel contempo, si osserva un incremento delle aree forestali, fattore positivo rispetto all’obiettivo di protezione del suolo.

Il principale “fabbisogno” di intervento, per il quale il PSR può fornire una risposta, riguarda il miglioramento delle modalità e tecniche di gestione del suolo da parte degli agricoltori, in particolare nelle aree in cui più intensi appaiono i rischi ambientali prima richiamati.

Con riferimento alla specifica finalità di ridurre o prevenire la contaminazione chimica del suolo, sono più direttamente interessate le linee di intervento agroambientali già segnalate per la tutela della qualità dell’acqua, quali le Azioni 214.1 (*Produzione Integrata*) e 214.2 (*Agricoltura biologica*).

Relativamente al miglioramento/tutela delle *caratteristiche biologiche e strutturali del suolo* e alla finalità di fronteggiare i processi di *erosione superficiale* (fenomeno quest’ultimo connesso a quello del *dissesto idrogeologico*) il contributo più diretto viene fornito dalle seguenti Azioni agroambientali:

- 214.3 (*Gestione del suolo*), che prevede l’inerbimento totale (sulle e tra le file) degli impianti arborei e il mantenimento di una vegetazione di copertura spontanea nei terreni a seminativo nel periodo autunno-vernino. L’Azione è attuata in forma (obbligatoriamente) congiunta con la 214.1 (produzione integrata) o la 214.2 (agricoltura biologica), determinando quindi un volontario potenziamento delle norme tecniche già previste dai rispettivi disciplinari di produzione; tale impostazione raccoglie una delle raccomandazioni emerse dalla Valutazione intermedia del PSR 2000-06;
- l’Azione 214.4 finalizzata *alla ricostituzione (per conversione da seminativi) di prati, prati-pascoli e pascoli permanenti*, per i quali è prevista una utilizzazione zootecnica, per fienagione o pascolamento, entro limiti massimi (ma anche minimi) di carico di bestiame; la VEA, raccomanda l’introduzione di impegni volti ad evitare eventuali fenomeni di sovra utilizzazione (es. sovrapascolamenti per brevi periodi) di tali superfici foraggere, attraverso una razionale turnazione delle mandrie. Più in generale, viene auspicata una maggiore differenziazione dei carichi minimi e massimi e/o dei vincoli di turnazione in funzione delle eterogenee condizioni pedoclimatiche e quindi produttive presenti nella regione.
- 214.11 (*Conservazione ed incremento della sostanza organica*) nel cui ambito è prevista una tipologia di interventi potenzialmente molto efficaci quali: l’impiego di deiezioni animali e/o concimi organici; colture intercalari da sovescio; rotazione colturale, almeno triennale; non aratura, sostituita da ripuntatura, lavorazione minima o semina su sodo.

All'obiettivo specifico concorrono, inoltre, seppur in forma meno diretta, interventi o impegni previsti nell'ambito delle altre azioni agroambientali o Misure dell'Asse II quali:

- il mantenimento, la creazione o il ripristino di "infrastrutture ecologiche" (filari, boschetti, fasce arborate ecc.) previste dalla Azione 214.5 (*Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale*) e dalla Misura 216 (*Sostegno ad investimenti non produttivi*) le quali, oltre agli effetti in termini di salvaguardia della biodiversità, svolgono anche la funzione di ostacolare i fenomeni di ruscellamento superficiale delle acque;
- gli avvicendamenti colturali previsti nell'ambito dei disciplinari di *produzione biologica* (Azione 214.2);
- il rafforzamento e il consolidamento delle *funzioni protettive sul suolo svolte dalle foreste*, attraverso le Misure 221 (Imboschimento di terreni agricoli), 222 (Sistemi agroforestali), 223 (Imboschimento terreni non agricoli), 226 (Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi).

La VEA rileva che l'efficacia di quest'insieme di interventi potrebbe essere sensibilmente aumentata se la loro definizione programmatica (e le conseguenti norme di attuazione) fosse arricchita da una più esplicita e coerente applicazione di criteri di differenziazione e selezione di tipo territoriale, finalizzati ad una più mirata destinazione degli interventi nelle aree in cui le funzioni ambientali e socio-economiche della risorsa suolo appaiono più minacciate. D'altra parte, tale impostazione, formalmente adottata nella strategia generale del PSR (criterio della selettività degli interventi) viene oggettivamente ostacolata dalla attuale indisponibilità, a livello regionale, di adeguati e specifici strumenti di conoscenza e di programmazione, in merito alle caratteristiche e criticità della risorsa, necessari per poter definire pertinenti zonizzazioni e classificazioni del territorio.

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell'Asse II, "*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo a migliorare la qualità del suolo*" (Indicatore comune di risultato 6.d) è stimata pari a circa 74.000 ettari, corrispondente a circa l'11 % della SAU totale regionale.

### ASSE III - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE

L'obiettivo generale del Regolamento Comunitario "*Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche*" viene perseguito dall'insieme delle Misure attivate nell'Asse III. L'Asse III del PSR Lazio affronta i diversi obiettivi di sviluppo di un territorio caratterizzato da una situazione evidentemente dicotomica. L'interpretazione del contesto supportata dagli indicatori di *baseline* mostra infatti una condizione regionale di relativa "qualità" sociale, economica, produttiva, (ponendosi spesso in una posizione di vantaggio rispetto alla media nazionale), condizione che risulta ovviamente fortemente influenzata dalla presenza nella regione di poli urbani, segnatamente la città di Roma, fortemente serviti e "attraenti".

Tale presenza incide molto sull'assetto della regione: gli indicatori utilizzati nella zonazione delle aree rurali<sup>(26)</sup> evidenziano che i poli urbani pur rappresentando il 16% della superficie regionale, assorbono ben il 62% della popolazione mentre solo il 38% della popolazione risiede nelle aree rurali. Va poi sottolineato che all'interno di queste ultime, sono le aree D a mostrare i segni di un più grave disagio, tradotto anche dagli indicatori relativi all'insediamento e alle dinamiche demografiche (solo il 2,8% della popolazione regionale è nelle aree D).

Le aree rurali non godono pertanto delle stesse condizioni di "qualità della vita" e mostrano un divario con il resto del territorio regionale che assume toni sempre più preoccupanti, in termini di dotazioni infrastrutturali, servizi, occasioni di lavoro, specie nelle aree più periferiche e montane. A fronte di ciò però, le aree rurali conservano sempre più preziosi valori ambientali, culturali, delle tradizioni.

<sup>26</sup> Le aree rurali nel Lazio coprono quasi l'85% della superficie regionale, interessando il 38% della popolazione residente. Circa la metà del territorio regionale si caratterizza per un livello intermedio di ruralità (C) mentre le aree D rappresentano il 22,5% della superficie e il 2,8% della popolazione. Le Aree rurali ad agricoltura intensiva B infine rappresentano circa il 15% in termini sia di superfici sia di popolazione.

Consapevole di questo mosaico di potenzialità e criticità, la strategia di sviluppo elaborata nel PSR pone al centro della politica di sviluppo il territorio, le sue criticità/potenzialità e differenzia gli obiettivi strategici (***Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione e Mantenimento o la creazione di opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali***) in funzione dei diversi livelli di ruralità individuati dalla zonazione. La strategia pertanto concentra l'intervento relativo al miglioramento dell'attrattività dei territori prioritariamente nelle zone C e D e prevede motivati ampliamenti alle aree B per l'obiettivo occupazionale nell'ambito della misura diversificazione.

Altra caratteristica saliente del PSR Lazio è il ruolo strategico assegnato alla progettazione territoriale integrata e all'approccio *bottom up* per qualificare l'intervento ed esaltarne il contributo sui processi di "riequilibrio" della crescita e favorire una progressiva inclusione delle aree più marginali nei percorsi di sviluppo, coniugando "l'agire locale" e il "pensare globale". Il territorio interessato dalla progettazione integrata è rappresentato da tutte le aree rurali con la clausola condizionale della misurabile ricaduta nelle aree C e D.

Il valutatore richiama comunque l'attenzione sulle debolezze che la progettazione integrata e l'approccio *bottom up* hanno segnalato nella programmazione 2000 – 2006. In tal senso le attività di animazione previste nell'ambito dell'Asse III con la Misura 341 - *Acquisizione di competenze e animazione* potranno accompagnare la realizzazione di strategie di sviluppo sul territorio.

Inoltre la VEA sottolinea la necessità di chiarire e semplificare le regole per l'accesso all'incentivo e di rendere evidente e verificabile il valore aggiunto di un progetto integrato (derivante dalla coesistenza di una "pluralità" di iniziative attivate da diversi soggetti in un determinato territorio a fronte di effettive e condivise esigenze) rispetto alla sola "sommatoria" di operazioni distinte.

Il PSR Lazio assume i due obiettivi prioritari del PSN (mantenere/ creare opportunità occupazionali e di reddito nelle aree rurali e migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione) e li declina in 6 obiettivi specifici-

attivando tutte le misure disponibili dal Regolamento e un volume di investimenti che rappresenta il 13% del valore del Programma.

La riattribuzione del budget disponibile agli obiettivi del PSN, dimostra che la strategia regionale si divide in maniera "equa" tra i due obiettivi prioritari. La VEA evidenzia però che alcune misure, importanti per la diversificazione dell'economia (come l'incentivo alle microimprese e le attività turistiche) dispongono di risorse estremamente ridotte specialmente in rapporto ai fabbisogni/obiettivi.

**OBIETTIVO PRIORITARIO:** ***MANTENIMENTO O LA CREAZIONE DI OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI E DI REDDITO NELLE AREE RURALI***

**OBIETTIVO SPECIFICO:** ***SOSTEGNO AL RUOLO MULTIFUNZIONALE DELL'AZIENDA AGRICOLA E ALLA PRODUZIONE DI BENI E SERVIZI EXTRAGRICOLI***

L'obiettivo specifico nasce dalla evidente perdita di competitività del settore agricolo, confermata dalla progressiva contrazione della aziende agricole, dalla loro bassa redditività e crescente senilizzazione. Le aziende agricole peraltro rappresentano un "soggetto" importante per l'economia regionale, specie nelle aree rurali dove, come risulta dall'analisi di contesto, contribuiscono in modo sensibile alla formazione del valore aggiunto ma rappresentano livelli di produttività più bassi della media regionale. La diversificazione delle attività in senso multifunzionale rappresenta pertanto una opportunità per l'azienda agricola per integrare i propri redditi e il proprio impegno lavorativo.

La misura dell'Asse III che contribuisce in maniera diretta all'obiettivo è la 311 *Diversificazione*: rivolta agli imprenditori agricoli e ai membri della famiglia agricola, prevede il sostegno ad una diversificata gamma di iniziative volte alla diversificazione delle attività agricole in attività artigianali, sociali e didattiche, turistico-ricreative, enogastronomiche, ambientali e per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La rilevante dotazione di misura, la più cospicua dell'Asse III, pari a 30,8 milioni di euro di contributo pubblico (che rappresentano il 42% delle risorse pubbliche dell'Asse e il 5% delle risorse pubbliche totali del Programma) conferma l'attenzione attribuita dal programmatore all'obiettivo. I 73,3 meuro di investimento totale attivati dal contributo (56% dell'Asse e 7% del PSR) consentiranno di intercettare 447 soggetti beneficiari.

Rispetto al passato il programmatore regionale amplia notevolmente le possibilità di diversificazione per i beneficiari, accompagnando il tradizionale agriturismo con altre tipologie più innovative, nell'ottica di incrementare le possibilità di altre attività remunerative per l'agricoltore<sup>(27)</sup>. La VEA ritiene tale scelta particolarmente apprezzabile anche se le risorse finanziarie disponibili per ciascuna delle tipologie di intervento dovranno essere maggiormente definite in fase attuativa. L'ipotesi effettuata *ex ante* con il programmatore contiene le risorse destinate all'agriturismo entro il 60% di quelle disponibili, operando una significativa riduzione rispetto alla programmazione 2000-2006 (nella quale l'agriturismo ha rappresentato l'80% delle iniziative).

Con tali risorse (44 Meuro di investimento) si prevede di finanziare, nell'intero periodo di programmazione, 244 iniziative di natura agrituristica (circa la metà di quelle censite da Istat nell'Aprile 2007) assecondando così il trend di crescita rilevato in un anno: dal 2004 al 2005 le aziende agrituristiche ufficialmente censite sono cresciute di 32 unità.

Le stime effettuate prevedono un incremento dell'offerta ricettiva pari a 813 nuovi posti letto (il 15% di quanti attualmente rilevati dalle statistiche) con un investimento totale quantificato pari a 33 milioni di euro e un incremento dell'offerta di ristorazione pari a 1627 nuovi coperti con un investimento totale<sup>(28)</sup> quantificato pari a 44 milioni di euro. Le strutture nuove o riqualificate grazie al sostegno regionale potranno determinare, con un tasso di utilizzazione ipotizzato in crescita pari al 15%<sup>(29)</sup>, ricavi lordi per azienda pari a 15.100 euro che, nell'ipotesi di un margine sui ricavi stimato pari al 57% (sulla base delle indagini condotte nel corso della valutazione intermedia PSR 2000-2006 su di un campione di beneficiari della misura I.1) definiscono un incremento del VA aziendale pari a circa 9.000 euro anno per azienda.

Considerando il valore aggiunto lordo fatto registrare mediamente dalle aziende agricole laziali beneficiarie della misura I.1 del PSR 2000-2006, pari a circa 100.000 euro, si può considerare che il valore aggiunto determinato nelle aziende agrituristiche beneficiarie del PSR 2007/2013, rappresenti un miglioramento di poco inferiore al 10%. Da tali importi potrebbe determinarsi un incremento complessivo (di circa 2,1 milioni di euro di valore aggiunto lordo. Il risultato "occupazionale" del sostegno alla multifunzionalità (quantificato sempre soltanto per le attività riconducibili all'azione 3) è riconducibile essenzialmente al mantenimento della manodopera aziendale: le stime effettuate sulla base dei risultati della valutazione intermedia del PSR Lazio 2000-2006, definiscono infatti 23 nuovi posti di lavoro creati grazie al sostegno (pari a 0,09 UL azienda).

Le priorità introdotte nella misura contribuiscono ad intercettare prioritariamente la componente femminile, che per altro presenta maggiori problemi di natura occupazionale (il tasso di occupazione femminile è pari al 47% contro il 70% maschile mentre il tasso di disoccupazione incide per il 10% sulle donne contro il 6,3% sugli uomini).

La misura, si attua prioritariamente nelle aree C e D ma gli interventi a sostegno della plurifunzionalità, del miglioramento della ricettività nonché quelli per la promozione di energie da FER sono attuabili anche nelle aree B. Date le debolezze e le criticità strutturali mostrate dal settore agricolo in tutta la regione, comprese le ampie zone agricole dei poli urbani (nelle quali conservare i valori del paesaggio agrario) il valutatore ritiene che il sostegno alla multifunzionalità avrebbe potuto trovare una propria declinazione al di fuori delle categorie rigidamente territoriali, operando una differenziazione di carattere "tipologico" nelle azioni finanziabili nei diversi territori (ad esempio privilegiando nelle aree meno marginalizzate attività con carattere

<sup>(27)</sup> Il PSR ad esempio introduce criteri di priorità verso interventi di produzione di energia rinnovabile e agricoltura sociale

<sup>(28)</sup> Inclusi gli interventi per il miglioramento complessivo della qualità dell'offerta agrituristica che non daranno luogo a nuovi posti letto e/o coperti.

<sup>(29)</sup> Gli andamenti più recenti mostrano una lieve tendenza crescente del grado di utilizzazione dei posti letto esistenti dall'11,6% nel 2004 al 13,1% nel 2005 (ISTAT - Capacità e movimento degli esercizi ricettivi)

innovativo, come l'uso dello spazio agricolo per attività creative e pedagogiche) anche nell'ottica di equilibrare il rapporto "urbano-rurale

In fase *ex ante* non sono state stimate ricadute economiche derivanti dalle iniziative di diversificazione diverse dall'agriturismo, come quelle di natura didattico-sociale. Tali iniziative (che nella Regione sono ancora poco diffuse e pertanto passibili di notevole sviluppo, anche grazie al bacino di utenza rappresentato poli urbani, in particolare Roma) sembrano però determinare effetti trascurabili in termini reddituali/occupazionali come risulta da indagini effettuate in altre Regioni; il principale apporto delle fattorie didattiche/sociali sembra infatti essere di natura sociale nei confronti della popolazione.

L'obiettivo della multifunzionalità è accompagnato da necessità formative, perseguite attraverso la misura *311 Formazione e informazione* – con la quale si prevede di raggiungere da 2.880 a 3.700 operatori dei quali circa il 16% potenzialmente interessato dalla misura 311, offrendo da 28.800 a 37.000 ore di formazione di supporto all'acquisizione di nuove competenze e professionalità.

OBIETTIVO SPECIFICO: *QUALIFICARE IL CAPITALE UMANO E SOSTENERE L'APPROCCIO DI SISTEMA*

In sede di analisi è stata evidenziata la necessità, trasversale alla regione, di migliorare le risorse umane sia nelle competenze tecniche, gestionali ed amministrative, sia relativamente alla "dimensione relazionale" aspetti che rappresentano punti di debolezza del sistema produttivo agricolo regionale, per il basso grado di istruzione, aggravato dal forte "spirito individualista" degli operatori del settore. La qualificazione del capitale umano finalizzata all'attuazione degli interventi dell'Asse III appare ancora più stringente se si pensa alle innovazioni potenziali contenute nelle misure dell'Asse, che presuppongono l'acquisizione di competenze tecniche complesse come sottolineato dagli OSC con l'azione chiave "insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale". L'intervento sul capitale umano è strategico per la regione che lo inserisce tra le proprie priorità tematiche. La VEA sottolinea però che la misura destinata alla "formazione" descritta di seguito non prevede priorità né per i giovani né per le donne.

Alla misura 331 - *Formazione e informazione degli operatori economici delle aree rurali* sono assegnati 3,08 milioni di euro, pari al 4% delle risorse complessive dell'Asse III, con una percentuale di contribuzione fino al 100% della spesa ammissibile. Si stima che gli operatori economici che parteciperanno alle attività formative sovvenzionate siano compresi fra 2.900 e 3.700 unità, per circa 30.000 giorni di formazione (della durata media di 5 ore) complessivamente impartiti grazie al sostegno.

Con la Misura 341 - *Acquisizione di competenze e animazione* invece vengono finanziate da un lato le spese per la costituzione di partenariati pubblico-privati locali diversi dai GAL e dall'altro, attività di formazione, informazione, divulgazione ed animazione che "accompagnino" la realizzazione di strategie di sviluppo sul territorio.

In relazione all'attuazione di strategie di sviluppo locale sono 8 i partenariati pubblici-privati che il programmatore intende finanziare mentre sono quantificate pari a 22 le azioni di acquisizione di competenze e di animazione che si propongono di coinvolgere almeno 440 partecipanti.

OBIETTIVO PRIORITARIO *MANTENIMENTO O LA CREAZIONE DI OPPORTUNITÀ OCCUPAZIONALI E DI REDDITO NELLE AREE RURALI*

OBIETTIVO PRIORITARIO *MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE*

OBIETTIVO SPECIFICO: *PROMUOVERE MODELLI DI SVILUPPO CAPACI DI GENERARE UN'OFFERTA COMPETITIVA DI PRODOTTI E SERVIZI NELLE AREE A MAGGIOR RISCHIO DI MARGINALIZZAZIONE SOSTENENDO L'INIZIATIVA AGRICOLA ED EXTRAGRICOLA*

L'obiettivo affronta la necessità della Regione di contrastare i forti livelli di disparità tra i territori rurali più marginali e il resto della regione, di contenere quella doppia velocità che caratterizza il modello di sviluppo

regionale che rischia di lasciare definitivamente indietro le aree più periferiche e montane, sostanzialmente coincidenti con le aree D con problemi complessivi di sviluppo della zonizzazione. In queste aree la rarefazione di servizi e infrastrutture rende più sfavorevoli le condizioni per la popolazione e per le imprese (tanto che i comuni delle aree D gravitano dal punto di vista produttivo e occupazionale sui comuni delle altre zone rurali). E' necessario pertanto limitare i *trend* di progressiva marginalizzazione, convogliando in queste aree sostanziali incentivi ma anche sostenendo percorsi di sviluppo concepiti e condivisi dalla popolazione per creare maggiore coesione tra le istituzioni e i residenti.

L'esperienza del passato insegna infatti che iniezioni di risorse pur cospicue, se non corrispondono ad esigenze del territorio e se non coinvolgono il tessuto locale rischiano di restare (completamente) inefficaci.

L'obiettivo del programmatore regionale pertanto corrisponde all'istanza di convogliare sulle aree rurali più bisognose un mix di misure/interventi, che agiscano sia sulla componente produttiva, per creare le occasioni di reddito e occupazione richiamate dagli OSC, sia sul contesto per migliorarne le condizioni generali favorevoli all'insediamento di attività economiche e popolazione. In questo senso l'obiettivo, strategico per la regione Lazio, è trasversale ai due obiettivi prioritari del PSN e viene perseguito prevedendo in tutte le misure del PSR condizioni di esclusività o priorità verso le aree rurali C e D con particolare riferimento alle aree D e sostenendo la progettazione integrata attraverso cui partenariati locali, pianificano iniziative coerenti con i fabbisogni dell'area di riferimento.

Come indicato nel PSR *“la necessità di favorire, più che nella passata programmazione, il sostegno alle componenti sistemiche differenzia sostanzialmente l'impianto della nuova programmazione”*. La modalità attuativa proposta, con la priorità assoluta per la progettazione integrata territoriale da parte di partenariati pubblico privati dovrebbe assicurare l'approccio *bottom up* e quindi una diagnosi più vicina alle esigenze reali e mettere al riparo dalla realizzazione di interventi puntuali, sordinati e poco pertinenti.

A tal fine la Regione riserva alla Misura 341 *animazione* una dotazione finanziaria di circa 3 milioni di euro attraverso cui assicurare animazione/informazione (22 iniziative) e creare 8 partenariati ex art. 59 attraverso cui concretizzare i modelli di sviluppo di cui all'obiettivo.

Tali partenariati potranno attingere all'intero set di misure del Programma, alcune delle quali hanno carattere esclusivo verso le aree D<sup>(30)</sup>. Si tratta in particolare della misura 312 - *Microimprese*, della misura 322 - *Villaggi* e dell'azione b) realizzazione di infrastrutture di piccola scala della misura 321 - *Servizi essenziali*.

In particolare la misura 312 - *Microimprese* sostiene sia interventi di qualificazione del tessuto imprenditoriale sia interventi più correlati al miglioramento dei servizi a favore della popolazione.

Sulla scorta del deciso insuccesso della misura nella passata programmazione, la programmazione 2007-2013 privilegia piccoli interventi, materiali e immateriali, di sostegno alle microimprese operanti nei settori dell'artigianato, del commercio e dei servizi alla persona cui destina comunque un contributo finanziario modesto: poco meno di 2,5 milioni di euro (pari al 3% della dotazione pubblica di Asse e allo 0,4% delle dotazioni pubblica del Programma ) con cui attivare un investimento complessivo pari a poco meno di 5 Meuro (7% dell'Asse e 0,5% del PSR). Con tali risorse il programmatore si propone di raggiungere 99 microimprese delle quali il 40% condotte da giovani imprenditrici donne (40% della dotazione finanziaria riservata alle imprenditrici).

Le ricadute determinate in termini reddituali e occupazionali dalla Misura, (gli interventi di sostegno alla nascita ed al consolidamento di microimprese nelle aree rurali presentano obiettivi prettamente economici) a fronte di tipologie di intervento molto diversificate attuate nelle sole aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, che presentano realtà produttive dimensionalmente inferiori rispetto al resto della Regione, sono legate direttamente alla quantità di nuove imprese formate. La stima sviluppata insieme al programmatore regionale prende in considerazione per le nuove imprese un valore aggiunto medio aziendale per i comparti potenzialmente interessati dalla misura pari a circa 50.000 euro per azienda, mentre per le imprese già

<sup>(30)</sup> Il territorio ammissibile si estende anche alle aree B e C per i progetti integrati ma a condizione che “l'effettiva e misurabile ricaduta dell'intero progetto, in termini sia finanziari che territoriali, sia dimostrato essere prevalentemente a favore delle aree D”

esistenti si possono utilizzare i dati derivanti dalla valutazione intermedia del PSR 2000-2006 che quantificano un incremento medio del valore aggiunto di circa il 15% grazie al sostegno.<sup>(31)</sup>

Applicando tali parametri a tre ipotesi di ripartizione del parco progetti fra microimprese nuove ed esistenti, è stato stimato l'incremento del valore aggiunto complessivamente prodotto dal sostegno della misura 312 come presumibilmente compreso fra 0,5 e 2 milioni di euro in totale (ipotesi intermedia 1,16 milioni di euro). Anche la valutazione degli effetti occupazionali della misura dipende dalla ripartizione del parco progetti fra microimprese nuove ed esistenti: la stima riconduce ad un valore compreso fra 10 e 80 nuovi posti di lavoro (ipotesi intermedia 46 unità).

La misura come detto esclusiva per le aree D, amplia il suo "raggio di azione" alle aree C e D per gli interventi ~~sono~~ inseriti in progetti territoriali, le cui ricadute siano però evidenti per le aree D. La VEA richiama l'attenzione sulla necessità di specificare la "misurabilità" della condizione posta, per, non rischiare, nel concreto, di diluire la già modestissima portata della misura su territori più ampi rendendone meno significativo l'apporto.

Altra misura totalmente dedicata alle aree D è la 322 - *Sviluppo e rinnovamento dei villaggi* che sostiene il recupero di borghi ed edifici rurali tipici attraverso interventi di realizzazione e ripristino di infrastrutture (in particolare per la viabilità di accesso.) e di riqualificazione dell'arredo urbano e di immobili di pregio storico ed architettonico. La misura si rivolge ad enti pubblici e ai privati per la ristrutturazione di facciate di edifici delimitanti vie e piazze di pregio storico e architettonico (tipologia 3), dispone di una dotazione pubblica pari a 10,5 milioni di euro (la terza misura per capienza finanziaria dell'Asse che però rappresenta solo l'1,6% delle risorse pubbliche del PSR) cui corrisponde un investimento totale di 17,5 milioni di euro (13% dell'Asse e 1,8% del Programma) con il quali si stima di intervenire su 58 "villaggi interessati" circa la metà dei 109 comuni dell'area D, il 15% dei 378 Comuni regionali.

L'intervento coinvolge un bacino di utenza che potenzialmente corrisponde alla popolazione residente nei villaggi rurali<sup>(32)</sup> dei 109 Comuni dell'area D, a poco meno di 22.500 unità, circa il 16% della popolazione complessiva dell'area

Svolge una funzione rilevante in queste aree, a sostegno dell'iniziativa extra agricola e agricola la misura 313 - *Attività turistiche* rivolta a migliorare l'offerta turistica locale sia attraverso la realizzazione di infrastrutture (es: realizzazione, ripristino e adeguamento di itinerari tematici, percorsi attrezzati piste ciclabili), sia con il sostegno alla commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo rurale da realizzarsi con iniziative promozionali, il ricorso alle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni, lo sviluppo di servizi agli utenti (es: trasporto). La misura finanzia inoltre interventi per qualificare le piccole strutture ricettive.

La misura però dispone di una capienza finanziaria molto limitata, collocandosi insieme alla misura 312 in coda all'Asse III come quantità di risorse previste ed inoltre non è esclusiva per le aree D. Tale ridotta disponibilità non sembra corrispondere ai fabbisogni di "valorizzazione turistica" emersi dalla analisi SWOT che peraltro evidenzia buone potenzialità di valorizzazione di flussi turistici proprio nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo. Per gli interventi pubblici e collettivi di supporto all'agriturismo ed al turismo rurale nel suo complesso, la Regione ha infatti stanziato circa 2,5 milioni di contributo pubblico che possono attivare un investimento pari a poco meno di 3 milioni di euro (2% delle risorse totali di Asse e lo 0,2% delle risorse totali del PSR) con i quali sostenere 19 piccoli interventi materiali e immateriali, di infrastrutturazione e di promozione turistica.

La misura si attua prioritariamente attraverso la progettazione integrata territoriale. Tale scelta mandato risulta particolarmente pertinente per ottenere risultati dalla misura: solo attraverso una effettiva integrazione funzionale degli interventi, con particolare riferimento a quelli per lo sviluppo dell'offerta ricettiva della misura 311, alle iniziative di valorizzazione e tutela della Misura 323, i progetti di *Incentivazione di attività turistiche* potranno determinare un significativo aumento delle presenze

<sup>(31)</sup> Le stime sono state elaborate a partire dai "Conti economici delle imprese" ISTAT 2006.

<sup>(32)</sup> In base alla definizione di villaggio rurale contenuta nelle schede di misura del PSR, per la stima della popolazione interessata è stata considerata la popolazione residente in aggregati abitativi al di fuori dei "centri abitati"

Anche la stima realizzata dalla VEA si fonda sul binomio aumento della capacità ricettiva/miglioramento dell'offerta territoriale; in questa ipotesi, sono stati stimati circa 37.400 turisti in più sull'intero territorio regionale, che rappresentano quasi il 30% delle 120.000 presenze fatte registrare dalle strutture agrituristiche regionali nel corso del 2005.

L'iniziativa agricola viene raggiunta dalla misura 311 – *Diversificazione* di cui già si è detto in precedenza: rispetto all'obiettivo di favorire uno scambio tra aree marginali e altri territori, la VEA sottolinea che l'accesso al sostegno alla Misura 311 non è privilegiato (se si eccettua una maggiorazione del 5% del contributo per gli interventi in progetti integrati territoriali e ciò potrebbe limitare gli auspicati effetti di sistema, tanto più importanti quanto più marginali sono i territori).

Contribuiscono inoltre all'obiettivo le misure 321 - *Servizi essenziali*, 322 - *Sviluppo e rinnovamento villaggi e* 323 - *Patrimonio rurale* i cui contributi sono descritti di seguito.

**OBIETTIVO PRIORITARIO** *MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE*

OBIETTIVO SPECIFICO: *MIGLIORARE LA DOTAZIONE INFRASTRUTTURALE ED I SERVIZI ALLA POPOLAZIONE*

L'analisi SWOT rappresenta una regione che in termini di infrastrutture – servizi economici e sociali<sup>(33)</sup> presenta condizioni al di sopra degli standard nazionali ma al suo interno sconta gravi differenze tra l'area della provincia di Roma e le altre province e ancor più tra le zone urbanizzate e le zone rurali, con punte negative nelle aree molto marginali, dove la bassa densità di popolazione non giustifica la creazione/manutenzione-mantenimento di infrastrutture e servizi, neppure quelli di carattere sociale. La rarefazione dei servizi cammina infatti di pari passo con la rarefazione della popolazione e quest'ultima è indirettamente proporzionale all'offerta di occasioni occupazionali e reddituali.

Il "miglioramento della qualità della vita" rappresenta nel PSR Lazio una priorità tematica soprattutto per le aree rurali montane nelle quali si sottolinea, tra le altre, l'importanza dei servizi di comunicazione e informazione (ITC) attraverso cui qualificare le risorse e sostenere le attività economiche, in linea con il ruolo di particolare rilevanza strategica attribuito alla ITC anche dagli OSC.

Nel Lazio infatti soltanto il 23% dei comuni al di sotto dei 10.000 abitanti è coperto da servizi banda larga xDSL e il digital divide di medio periodo vede nel Lazio oltre 200.000 cittadini esclusi, anche se la diagnosi regionale non consente di cogliere specificamente la cesura in termini di potenzialità e dotazioni esistente tra la zona urbana, e particolarmente di Roma, e il resto della regione.

La misura più direttamente collegata all'obiettivo è la 321 - *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale* che, attraverso un menù articolato si propone di avviare servizi essenziali (azione a: servizi alla popolazione ed alle imprese), di natura differenziata (gli interventi spaziano dai servizi assistenziali, culturali, al trasporto, alla raccolta di rifiuti, al telelavoro, ai servizi telematici) e realizzare infrastrutture su piccola scala (azione c: impianti di produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili, connessioni telematiche veloci in aree rurali, aree mercatali).

La misura tuttavia dispone di una dotazione di risorse ridotta<sup>(34)</sup> con la quale si propone di affrontare problematiche di un'ampia porzione di territorio: le aree C e D infatti complessivamente comprendono 323 Comuni nei quali le risorse disponibili, stimando un costo medio di 100.000 euro (si ricorda l'estrema diversificazione delle tipologie) potranno finanziare 77 iniziative raggiungendo quindi il 24% dei Comuni coinvolti.

La Regione sembra aver valorizzato l'esperienza negativa della passata programmazione, in cui sono stati finanziati interventi finanziariamente limitati di scarsa qualità (per lo più sportelli informativi ai cittadini) e con un labile legame con le esigenze locali; nel PSR 2007/2013 la Regione offre un pacchetto di interventi di

<sup>(33)</sup> Dotazione sintetizzata dall'Istituto Tagliacarne con un indice provinciale, per categoria di servizio.

<sup>(34)</sup> Il budget di misura assomma a poco più di 6 milioni di euro di contributo pubblico cui corrisponde un investimento totale di circa 7,7 milioni di euro

natura materiale, speculari ad effettivi e differenziati fabbisogni dei territori e utilizza la progettazione integrata come strumento per indirizzare maggiormente l'intervento. Tuttavia la limitatezza del budget mal si sposa con la portata delle problematiche e con l'ampiezza dei territori

Va però riconosciuto che all'obiettivo contribuiscono anche altre misure dell'Asse III il cui apporto potrà essere adeguatamente valorizzato e guidato all'interno di un territorio dai partenariati che si formeranno e dai progetti integrati, prioritari in forma assoluta in tutte le misure Asse III:

- agisce sulla infrastrutturazione delle aree più marginali la Misura 322 - *Sviluppo e rinnovamento villaggi* - che all'interno dei due obiettivi operativi prevede di realizzare e ripristinare acquedotti; reti fognarie reti per la produzione e la distribuzione di energia impianti e proveniente da fonti rinnovabili; reti locali per l'accesso a internet e viabilità d'accesso; come detto con le risorse disponibili potranno essere raggiunti 58 borghi rurali;
- la misura 323 – *Patrimonio rurale*, con l'azione b) interviene sul patrimonio storico-culturale ed architettonico regionale, fornendo quindi un importante supporto alla componente produttiva del settore turistico perché contribuisce a migliorare l'attrattività del territorio. Lo stanziamento previsto (pari al 25% del totale di misura) quantificabile in poco meno di 5 milioni di euro, consente di attivare 14 interventi.

Gli obiettivi della misura sono perseguiti anche dal FESR che però interviene nei comuni ricadenti in aree protette e per interventi dimensionalmente più cospicui.

OBIETTIVO SPECIFICO *INCREMENTARE LA DOTAZIONE DI SERVIZI PER LE COMPONENTI PRODUTTIVE IN PARTICOLARE AGROALIMENTARE E TURISTICA*

L'obiettivo analogamente al precedente, affronta il dualismo regionale tra aree rurali e aree urbane anche per quanto riguarda l'offerta di servizi a vantaggio delle componenti produttive. Il PSR individua il fabbisogno in particolare nel settore turistico e agroalimentare nella consapevolezza che la ricchezza/qualità del patrimonio locale non è sufficientemente valorizzata e organizzata. Il basso livello di dotazione dei servizi di queste aree limita il dinamismo economico delle imprese che, nonostante le potenzialità offerte dal territorio, non riescono ad esprimere una adeguata attrattività.

Il problema è particolarmente pressante nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (D): "La scarsa dotazione di servizi pregiudica in tali zone il livello di qualità della vita e il dinamismo economico, che risente ovviamente del basso livello di dotazione dei servizi in genere"; in tutto il territorio diversamente rurale si ravvisa il fabbisogno di intervenire sulla carenza di politiche integrate per il turismo, ed in particolare sull'inadeguatezza dei servizi complementari necessari all'arricchimento dell'offerta turistica ed all'integrazione della stessa con le produzioni agricole di qualità.

Nella strategia regionale, lo sviluppo del turismo rurale rappresenta tra l'altro una priorità tematica, nella consapevolezza che le potenzialità del territorio, se adeguatamente valorizzate, siano una reale fonte di sviluppo dell'economia delle zone rurali.

Il miglioramento dei servizi alla componente produttiva agroalimentare viene perseguito direttamente dalla misura 321 – *Servizi essenziali per l'economia e la popolazione* - il cui obiettivo operativo è infatti quello di "realizzare infrastrutture locali di rete per lo sviluppo di servizi alle imprese" e sviluppare l'utilizzo di tecnologie dell'informazione e della comunicazione : a tali obiettivi come già detto corrisponde un'ampia casistica di azioni che forniscono servizi alle imprese (accesso a servizi telematici di base e servizi specialistici, licenze e servizi di *e-learning*, accesso ai mercati, smaltimento rifiuti.... sviluppo del telelavoro).

I servizi al turismo vengono finanziati dalla misura 313 – *Incentivazione di attività turistiche* che, nell'ambito delle azioni regolamentari interviene nell'ottica di sviluppare il ricorso alle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni (anche informatiche), promuovere le aree e realizzare servizi turistici mirati (commercializzazione di servizi turistici e agrituristici inerenti al turismo rurale).

Per gli interventi pubblici e collettivi di supporto all'agriturismo ed al turismo rurale nel suo complesso, la Regione, come già evidenziato, ha stanziato risorse modeste, poco meno 2,5 milioni di euro di contributo pubblico, da cui è stimato un numero parimenti ridotto di iniziative sovvenzionabili: 19.

Anche in questo caso il mandato strategico si consolida nella priorità assoluta attribuita a progetti integrati territoriali gestiti da partenariati pubblico privati che nel caso della misura 313 allarga l'ammissibilità dei territori anche alle aree B.

**OBIETTIVO PRIORITARIO** *MIGLIORAMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ DEI TERRITORI RURALI PER LE IMPRESE E LA POPOLAZIONE*

**OBIETTIVO SPECIFICO** *DIFENDERE E VALORIZZARE LA DIMENSIONE AMBIENTALE DALLE DINAMICHE ESPANSIVE E DALLE PRESSIONI ANTROPICHE*

L'obiettivo specifico *Difendere e valorizzare la dimensione ambientale dalle dinamiche espansive e dalle pressioni antropiche* discende dai fabbisogni relativi al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale in cui si evidenzia la necessità di impedire il degrado degli ecosistemi naturali, conservare il paesaggio rurale e rafforzare il valore naturalistico delle aree naturali anche per migliorare la fruibilità e l'utilizzo a fini ricreativi.

Il PSR si propone quindi di promuovere nei territori regionali ricadenti nelle aree Natura 2000 un "rapporto equilibrato" tra le necessità produttive della componente agricola e le istanze di tutela e conservazione delle aree protette.

L'Asse III con la *misura 323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale* interviene sul patrimonio naturale della Regione (Rete Natura 2000 o di aree protette, foreste) e culturale (centri storici rurali, immobili e edifici di valore artistico, eccetera) per preservarlo, riqualificarlo e renderlo fruibile anche come attrattiva turistico-ricreativa contribuendo così alla priorità tematica "Tutela dell'ambiente e delle risorse naturali"

Il programmatore regionale attribuisce alla componente ambientale (azione a) della Misura 323, seconda per capienza finanziaria pubblica nell'Asse (15 milioni di euro di contributo pubblico e 19 milioni di euro di investimenti totali, 15% dell'Asse e 2% del PSR), la frazione prevalente delle risorse, equivalenti a circa 14,4 milioni di euro di investimento totale (75%) con le quali completare le residue necessità di pianificazione delle SIC/ZPS (circa 40 piani di gestione mancanti) e realizzare gli interventi manutentori previsti dai suddetti piani, stimati pari a 37 (con un costo medio per intervento di 300.000 euro ed un investimento totale di circa 11 milioni di euro), accompagnando gli interventi anche da azioni di sensibilizzazione delle popolazioni rurali sulle problematiche ambientali.

Il soddisfacimento del fabbisogno di pianificazione delle aree di pregio naturalistico, consente quindi di valorizzare il contributo dell'agricoltore alla biodiversità e il suo ruolo di manutentore dell'ambiente e compensarlo per le limitazioni derivanti all'attività agricola dall'essere incluso in un'area protetta attraverso le indennità previste dalle altre misure del PSR. La misura rappresenta inoltre un'opportunità per ampliare la consapevolezza sociale verso le tematiche di tutela della natura stemperando e/o trasformando il conflitto fra attività agricole e conservazione dell'ambiente.

**ASSE IV – LEADER**

<b>OBIETTIVO PRIORITARIO</b>	<b><i>RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ PROGETTUALE E GESTIONE LOCALE</i></b> <b><i>VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE DEI TERRITORI TRAMITE IL MIGLIORAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE LOCALE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE</i></b>
<b>OBIETTIVO SPECIFICO</b>	<b><i>RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ PROGETTUALE E GESTIONE LOCALE</i></b> <b><i>VALORIZZAZIONE DELLE RISORSE ENDOGENE DEI TERRITORI TRAMITE IL MIGLIORAMENTO DELLA PARTECIPAZIONE LOCALE ALLA DEFINIZIONE DELLE POLITICHE</i></b>

Gli obiettivi prioritari del PSN coincidono con gli obiettivi specifici individuati dalla Regione, entrambi si riferiscono alle modalità attraverso le quali il Leader verrà implementato dai partenariati locali. Ne discende pertanto che il metodo Leader assume per la Regione una valenza strategica nello sviluppo delle aree rurali a supporto della strategia complessiva del PSR. Pertanto la Regione ha previsto di attuare il metodo Leader a valere su quasi tutte le Misure previste dal PSR ad esclusione delle Misure a premio.

Per la selezione dei GAL la Regione ha disposto che la popolazione interessata da strategie locali sia compresa tra i 5.000 ed i 150.000 abitanti; il Leader è applicato su tutti i comuni della Regione ad esclusione dei Comuni che rientrano nelle zone classificate come poli urbani e come aree rurali intensive, per queste ultime ad eccezione dei Comuni che in passato hanno beneficiato dell'Iniziativa Leader. I territori non devono presentare sovrapposizioni di Comuni che devono anche essere coinvolti integralmente e presentarsi in continuità: l'applicazione di tali criteri identifica una superficie potenzialmente interessata pari al 73% della Regione. Nella selezione dei Piani il PSR assegna priorità alle aree montane e alle aggregazioni caratterizzate da un quadro di indicatori socio economici più critico, ha previsto una soglia minima di 40 euro/euro per abitante come indicatore di massa critica che i Piani locali devono soddisfare; ha inoltre incorporato come priorità nella selezione dei Piani la presenza di idee progettuali bene delineate a valere sulla misura 4.2 Cooperazione e la presenza di misure specifiche a favore di donne e giovani. Il numero di GAL ipotizzato è pari a 8.

La Misura 4.3 consente ai GAL di acquisire competenze attraverso azioni di formazioni indirizzate al personale del GAL, e di aumentare l'efficacia delle azioni di animazione e comunicazione sul territorio.

La Regione ha previsto che la gestione amministrativa e finanziaria dei PSL e le procedure di selezione dei progetti sia di competenza dei GAL, con la possibilità di essere coadiuvati dall'ente provinciale. La Regione garantirà il necessario raccordo con l'organismo pagatore. I GAL possono inoltre concentrarsi nelle attività di animazione e coordinamento degli interventi, attivando le Misure previste nel rispetto della coerenza tra azioni di sistema a gestione diretta e azioni che prevedono erogazione di regimi di aiuto.

La scelta regionale di non avocare le competenze in materia di gestione finanziaria, amministrativa e procedurale che di fatto avrebbe potuto depotenziare, rispetto al passato, il ruolo del GAL agli occhi dei diversi attori presenti nei territori di riferimento, rispetta il principio di sussidiarietà, che comporta che le responsabilità pubbliche vengano decentrate presso le autorità amministrative più vicine ai cittadini. Le azioni di animazione e comunicazione, inoltre, risultano essere strategiche per fare in modo che i progetti raccolti siano quanto più possibile coerenti con il disegno strategico dei Piani.

### 5.2.2 L'aggiornamento del sistema di indicatori del PSR e la verifica della loro congruità

L'analisi seguente è strutturata in funzione dei quattro Assi in cui si articola il PSR e comprende l'aggiornamento della quantificazione dei valori obiettivo degli indicatori di prodotto di risultato e di impatto. Le stime aggiornate vengono fornite in tabelle di seguito esposte e hanno l'obiettivo di fornire un quadro della portata del PSR rispetto agli obiettivi prefissati, sono evidenziati con una sottolineatura i valori obiettivo oggetto di modifica. Tale aggiornamento non tiene conto degli effetti della proposta di rimodulazione delle risorse dell'Asse 1 (presentata alla seduta del C.d.S del giugno 2010), per un approfondimento sulla modifica agli indicatori di prodotto si rimanda al paragrafo 5.3.2.

L'analisi del sistema degli indicatori previsto dal PSR della Regione Lazio è stata condotta tanto in fase di valutazione ex ante che nel corso della strutturazione del disegno di valutazione. Tale analisi ha permesso di verificare come il sistema degli indicatori previsti dal QCMV e degli indicatori aggiuntivi regionali sia sufficientemente strutturato ed in grado di presidiare il monitoraggio strategico del PSR. All'interno del presente paragrafo sono riportati gli indicatori aggiuntivi (principalmente di prodotto) che il valutatore ha ritenuto necessario introdurre al fine di cogliere gli effetti immediati delle Misure del PSR, ripercorrendo la loro logica di intervento.

#### Indicatori di prodotto (QCMV)

##### ASSE 1 MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	U. M	Valore obiettivo	Valore post HC
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	- Numero di partecipanti alla formazione	n.	14.782	14.782
		- Numero di giorni di formazione impartita	n.	60.881	60.881
112	Insediamento di giovani agricoltori	- Numero di giovani agricoltori beneficiari	n.	2.396	1.960
		- Volume totale di investimenti	euro	73.931.171	73.931.171
113	Prepensionamento	- Numero di agricoltori prepensionati	n.	139	148
		- Numero di lavoratori agricoli prepensionati	n.	9	9
		- Numero di ettari resi disponibili	Ha	695	695
114	Ricorso a servizi di consulenza	- Numero di agricoltori beneficiari	n.	17.100	17.100
		- Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.	1.900	1.900
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione	- Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	n.	19	19
121	Ammodernamento delle aziende agricole	- Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	n.	2.702	2.975
		- Volume totale di investimenti	euro	254.335.867	280.074.360
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	- Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	n.	227	227
		- Volume totale di investimenti	euro	9.577.447	9.577.447
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	- Numero di imprese beneficiarie	n.	299	349
		- Volume totale di investimenti	euro	126.299.082	147.380.730
124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	- Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	n.	53	53
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	- Numero di operazioni sovvenzionate	n.	179	213
		- Volume totale di investimenti	euro	27.929.553	32.023.780
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	- Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	n.	4.098	4.098
133	Attività di informazione e promozione	- Numero di azioni sovvenzionate	n.	60	60

**ASSE 2 MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE TRAMITE LA GESTIONE DEL TERRITORIO**

Cod.	Misura	Indicatori di prodotto	U.M	Valore obiettivo	Valore post HC
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	- Numero di aziende beneficiarie in zone montane	n.	982	1.037
		- Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	Ha	11.169	12.361
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	- Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	n.	244	259
		- Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	Ha	2.780	3.173
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	- Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	n.	564	564
		- Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000/Direttiva quadro acque	Ha	6.417	6.417
214	Pagamenti agroambientali	- Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	n.	4.287	4.534
		- Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Ha	72.875	90.243
		- Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura	Ha	70.227	86.924
		- Numero totale di contratti	n.	n.d.	5.849
216	Investimenti non produttivi	- Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	n.	n.d.	18
		- Volume totale di investimenti	euro	797.000	1.350.000
221	Imboschimento di superfici agricole	- Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n.	406	1.176
		- Numero di ettari imboschiti	Ha	976	4.444
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	- Numero di beneficiari	n.	220	220
		- Numero di ettari interessati da nuovi sistemi agroforestali	Ha	330	330
223	Imboschimento di superfici non agricole	- Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n.	105	105
		- Numero di ettari imboschiti	Ha	210	210
224	Indennità Natura 2000	- Numero di aziende forestali beneficiarie in zone Natura 2000	n.	350	350
		- Superficie forestale sovvenzionata (ettari) in zone Natura 2000	Ha	7.000	7.000
226	Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi	- Numero di interventi preventivi/ricostitutivi	n.	100	88
		- Superficie forestale danneggiata sovvenzionata	Ha	2.400	2.400
		- Volume totale di investimenti	euro	7.210.000	7.210.000
227	Investimenti non produttivi	- Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.	n.d.	19
		- Volume totale di investimenti	euro	4.000.000	4.000.000

**ASSE 3 MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE**

Cod.	Misura	Indicatori di prodotto	UM	Valore obiettivo	Valore post HC
311	Diversificazione verso attività non agricole	- Numero di beneficiari	n.	427	456
		Di cui HC	n		24
		- Volume totale di investimenti	euro	73.344.416	74.860.960
		Di cui HC	euro		3.889.941
312	Creazione e sviluppo di imprese	- Numero di microimprese beneficiarie/create	n.	99	99
		- Volume totale di investimenti	euro	4.928.744	4.928.744
313	Incentivazione di attività turistiche	- Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	n.	36	17
		- Volume totale di investimenti	euro	2.899.261	2.899.261
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	- Numero di azioni sovvenzionate	n.	66	111
		Di cui HC	n		45
		- Volume totale di investimenti	euro	7.451.164	15.912.460
		Di cui HC	euro		8.211.000
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	- Numero di villaggi interessati	n.	41	48
		- Volume totale di investimenti	euro	12.321.862	17.455.971
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	- Numero di interventi sovvenzionati	n.	88	80
		- Volume totale di investimenti	euro	18.120.385	19.252.909
331	Formazione e informazione	- Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	n.	3.280	3.280
		- Numero di giorni di formazione impartita	n.	32.800	32.800
341	Animazione, acquisizione di competenze e attuazione di strategie di sviluppo locale	- Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione	n.	22	22
		- Numero di partecipanti	n.	440	440
		- Numero di partenariati pubblici-privati beneficiari	n.	8	8

**ASSE 4 LEADER**

Cod.	Misura	Indicatori di prodotto	U.M	Valore obiettivo	Valore post HC
41	Attuazione di strategie di sviluppo locale 411 — competitività 412 — gestione dell'ambiente/del territorio 413 — qualità della vita/diversificazione	- Numero di gruppi di azione locale («GAL»)	n.	8	8
		- Superficie totale coperta dai GAL	Km <sup>2</sup>	12.519	12.519
		- Popolazione totale coperta dai GAL	n.	1.390.224	1.390.224
		- Numero di progetti finanziati dai GAL	n.	760	760
		- Numero di beneficiari	n.	800	800
421	Progetti di cooperazione	- Numero di progetti di cooperazione	n.	8	8
		- Numero di GAL cooperanti	n.	8	8
431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio (articolo 59)	- Numero di azioni sovvenzionate	n.	40	40

**INDICATORI SUPPLEMENTARI DI PRODOTTO SPECIFICI AL PROGRAMMA**

Cod.	Misura	Indicatori di prodotto	U.M	Valore obiettivo	Valore Post HC
121	Ammodernamento delle aziende agricole	- Numero di aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e commercializzazione	n.	135	151

**INDICATORI SUPPLEMENTARI DI PRODOTTO REGIONALI PER LA RICONVERSIONE E RISTRUTTURAZIONE DEL SETTORE DEL TABACCO**

Cod.	Misura	Indicatori di prodotto	U.M	Valore obiettivo	Valore Post HC
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	n. di partecipanti alla formazione – settore tabacco riconversione	n.	173	173
		n. di partecipanti alla formazione – settore tabacco ristrutturazione	n.	295	295
		n. di giorni di formazione impartita – settore tabacco riconversione	n.	3.244	3.244
		n. di giorni di formazione impartita – settore tabacco ristrutturazione	n.	5.531	5.531
114	Utilizzo di servizi di consulenza	numero di agricoltori beneficiari – settore tabacco riconversione	n.	104	104
		numero di agricoltori beneficiari – settore tabacco ristrutturazione	n.	177	177
121	Ammodernamento delle aziende agricole	n. di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti – settore tabacco riconversione	n.	104	104
		n. di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti – settore tabacco ristrutturazione	n.	177	177
		volume totale di investimento – settore tabacco riconversione	euro	12.767.400	12.767.400
		volume totale di investimento – settore tabacco ristrutturazione	euro	21.771.000	21.771.000

**INDICATORI SUPPLEMENTARI DI PRODOTTO PROPOSTI DAL VALUTATORE**

Qui di seguito sono illustrati gli indicatori di prodotto aggiuntivi che il Valutatore ha introdotto nell'analisi della logica di intervento della Misura. In alcuni casi tali indicatori rappresentano un'ulteriore specificazione di indicatori già previsti, in altri sono indicatori legati ad obiettivi operativi puntuali. La possibilità di assegnare un livello obiettivo e la facilità di rilevazione degli stessi all'interno del sistema regionale di monitoraggio rappresentano per tali indicatori le condizioni necessarie per far sì che a tutti gli effetti possano essere annoverati all'interno del sistema di indicatori del PSR. Tale aspetto è tutt'ora oggetto di confronto con l'A.d.G e sarà oggetto di verifica nei successivi rapporti di valutazione.

**Asse 1**

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	U. M	Valore obiettivo	Tipologia
111	Iniziativa nel campo della formazione professionale e dell'informazione	Numero di partecipanti e numero di giorni di formazione impartita per azioni relative ai Processi tecnologici (Azione 1a – Formazione e Azione 1b)	n.	n.d.	Ind. Val.
		Numero di partecipanti e numero di giorni di formazione impartita per azioni relative ai Nuovi standard e alla qualità delle produzioni (Azione 1a – Formazione e Azione 1b)	n.	n.d.	Ind. Val.
		Numero di partecipanti e numero di giorni di formazione impartita per azioni relative alla Tutela ambientale (Azione 1a – Formazione e Azione 1b)	n.	n.d.	Ind. Val.
		Numero di partecipanti e numero di giorni di formazione impartita per azioni relative all'Efficienza gestionale (Azione 1a – Formazione e Azione 1b)	n.	n.d.	Ind. Val.
		Numero di partecipanti e numero di giorni di formazione impartita per azioni relative alle ITC (Azione 1a Formazione e Azione 1b)	n.	n.d.	Ind. Val.
		Numero di partecipanti all'Azione 2 "Interventi di informazione"	n.	11.518	Ind. Val.
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero pacchetti giovani con misura 121	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di giovani agricoltori che subentrano ai beneficiari della Misura 113	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di PASI realizzati suddivisi per Zona	n.	n.d.	Ind. Val
		Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali	n.	n.d.	Ind. Val
113	Prepensionamento	Numero di rilevatori di aziende condotte da beneficiari prepensionati che utilizzano le sovvenzioni previste dal pacchetto giovani	n.	n.d.	Ind. Val
		Volume totale degli investimenti realizzati da rilevatori di aziende condotte da beneficiari prepensionati che utilizzano le sovvenzioni previste dal pacchetto giovani	n.	n.d.	Ind. Val
114	Ricorso a servizi di consulenza	Numero di beneficiari che ricevono una consulenza inerente le seguenti tematiche: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Qualità dei prodotti e certificazione;</li> <li>• Ambiente "nuovi standard"; (imprenditori agricoli);</li> <li>• Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali "nuovi standard";</li> <li>• Benessere degli animali "nuovi standard";</li> <li>• Buone condizioni agronomiche e ambientali "nuovi standard";</li> <li>• Sicurezza sul lavoro "nuovi standard".</li> </ul>	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di beneficiari che ricevono una consulenza inerente le seguenti tematiche: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione globale d'impresa;</li> <li>• Presenza sul mercato, marketing e logistica;</li> <li>• Risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>• Innovazione e trasferimento tecnologico;</li> <li>• Tecnologie di informazione e comunicazione (ICT);i</li> </ul>	n.	n.d.	Ind. Val
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di imprese agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti <ul style="list-style-type: none"> <li>• realizzazione di sistemi di allevamento idonei all'utilizzo fertilizzante e/o energetico degli effluenti zootecnici</li> <li>• Adeguamenti strutturali per la riconversione aziendale volta al sostegno delle produzioni biologiche;</li> <li>• Investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>• Acquisto di macchine ed attrezzature specializzate ad alto contenuto tecnologico a basso consumo energetico</li> </ul>	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi a: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali</li> <li>• Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza del lavoro</li> </ul>	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi alla ristrutturazione di settore lattiero caseario	n.	n.d.	Ind. Val

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	U. M	Valore obiettivo	Tipologia
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	Investimenti in comuni classificati come soggetti a alto rischio d'incendio	Euro	n.d.	Ind. Val
		Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno per interventi relativi all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche	n.	n.d.	Ind. Val
		Investimenti in boschi ubicati al di sopra di 1000 s.l.m	Euro	n.d.	Ind. Val
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie che partecipano a progetti di filiera	euro	n.d.	Ind. Val
		Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione)	%	n.d.	Ind. Val
		Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie)	Euro	n.d.	Ind. Val
		Incremento del valore delle produzioni lattiero casearie di qualità	euro	n.d.	Ind. Val
		Numero di iniziative e volume totale degli investimenti relativi ai progetti di filiera	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di soggetti coinvolti nei progetti di filiera	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di imprese che realizzano investimenti volti a migliorare la rete logistica	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di interventi e volume totale degli interventi realizzati inerenti <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità</li> <li>▪ rintracciabilità del prodotto</li> <li>▪ etichettatura del prodotto</li> </ul>	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di imprese che realizzano investimenti volti al miglioramento: <ul style="list-style-type: none"> <li>• delle condizioni di sicurezza nel lavoro</li> <li>• al miglioramento delle performance ambientali</li> </ul>	n.	n.d.	Ind. Val
124	Promozione dello sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale	Numero di interventi innovativi realizzati nell'ambito dei progetti finanziati	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di aziende coinvolte in iniziative finalizzate all'innovazione tecnologica	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di interventi realizzati nell'ambito dei progetti finanziati finalizzati all'innovazione tecnologica	n.	n.d.	Ind. Val
		Qualità delle produzioni coinvolte nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ per tipologia</li> <li>▪ per volumi</li> <li>▪ per operatori coinvolti</li> </ul>	n.	n.d.	Ind. Val
125	Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Numero di aziende interessate dal miglioramento della viabilità <ul style="list-style-type: none"> <li>• di cui PIF</li> </ul>	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di interventi realizzati relativi al miglioramento della viabilità agro-silvo-pastorale	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero interventi interessate a miglioramento e ripristino della rete idraulica esistente <ul style="list-style-type: none"> <li>• di cui PIF</li> </ul>	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero operatori serviti	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero interventi interessate a favorire l'approvvigionamento e l'elettificazione aziendale <ul style="list-style-type: none"> <li>• di cui PIF</li> </ul>	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero operatori serviti	n.	n.d.	Ind. Val
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Numero di nuovi schemi di certificazione e nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono a nuovi schemi di certificazione e a nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003	n.	n.d.	Ind. Val

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	U. M	Valore obiettivo	Tipologia
		Numero di aziende beneficiarie che aderiscono per la prima volta ad un sistema di qualità	n.	n.d.	Ind. Val
133	Attività di informazione e promozione	Numero di attività di informazione nei confronti di operatori economici su regimi comunitari (DOP, IGP, STG), di produzione biologica, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD) riguardo la sicurezza igienico sanitaria, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di attività di informazione su regimi comunitari (DOP, IGP, STG), di produzione biologica, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), relativi sistemi di tracciabilità ed etichettatura e simboli grafici	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di attività promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate riguardo la sicurezza igienico sanitaria, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di attività promozionali in senso lato sovvenzionate all'interno di PIF	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di attività di informazione e orientamento sui prodotti di qualità presso scuole e famiglie	n.	n.d.	Ind. Val

## Asse 2

Cod.	Misura	Indicatori di prodotto	U.M	Valore obiettivo	tipologia
214	Pagamenti agroambientali	Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione 1)	ha	n.d.	Ind. Val
		Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione 2)	ha	n.d.	Ind. Val
		Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalle azioni 3) e 11)	ha	n.d.	Ind. Val
		UBA e beneficiari interessati dalla Azione 9)	n.	n.d.	Ind. Val
		Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione 8)	ha	n.d.	Ind. Val
		Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione 4,5,6)	ha	n.d.	Ind. Val
216	Investimenti non produttivi	Numero di interventi, per l'osservazione degli uccelli e degli animali	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero di interventi di fitodepurazione e di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide.	n.	n.d.	Ind. Val
		Infrastrutture ecologiche (siepi, fasce tampone, boschetti ecc) realizzati attraverso l'azione 216/1 e 3 (ettari e/o Km e/o numero siti)	n.	n.d.	Ind. Val

**Asse 3**

Cod.	Misura	Indicatori di prodotto	U.M	Valore obiettivo	tipologia
311	Diversificazione attività non agricole verso	Numero di beneficiari Azione 1,2,3,4 (suddivisioni previste da QCMV e per tipologia d'intervento) (N.)	n.	n.d.	Ind. Val
		Volume totale degli investimenti Azione 1,2,3,4 (suddivisioni previste da QCMV) (euro)	euro	n.d.	Ind. Val
313	Incentivazione di attività turistiche	N° strutture e infrastrutture a carattere collettivo sovvenzionate per localizzazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ punti accesso</li> <li>▪ accoglienza</li> <li>informazione</li> </ul>	n.	n.d.	Ind. Val
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Servizi finanziati con le disaggregazioni previste dal QCMV per localizzazione Mobilità, infrastrutture culturali e sociali Cura dei bambini (agrinidi, baby sitting...), Altro	n.	n.d.	Ind. Val
		Numero impianti energetici realizzati per localizzazione	n.	n.d.	Ind. Val
		Lunghezza delle rete di teleriscaldamento	km	n.d.	Ind. Val
		Potenza degli impianti per localizzazione	MW	n.d.	Ind. Val
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Numero Edifici recuperati di cui strutture ad uso turistico di cui ubicate nelle malghe di interesse architettonico, storico, etno antropologico...ecc	n.	n.d.	Ind. Val
		Strade migliorate	km	n.d.	Ind. Val
		Studi e censimenti realizzati	n.	n.d.	Ind. Val
		Piani di gestione aree Natura 2000 finanziati	n.	n.d.	Ind. Val

**Indicatori di risultato (QCMV)**

Asse/obiettivo	Indicatore	U.M	Valore obiettivo	Valore post HC
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	(1) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	n.	14.121	14.121
	(2) Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	euro	115.494.657	127.646.000
	(3) Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	n.	1.822	1.854
	(4) Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	Meuro	558,3	558,3
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale tramite la gestione del territorio	(6) Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo: a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Ha	87.599	91.099
	b) a migliorare la qualità dell'acqua		70.959	79.368
	c) ad attenuare i cambiamenti climatici		71.503	79.873
	d) a migliorare la qualità del suolo		73.899	79.368
	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre		26.336	24.617
Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione delle attività economiche	(7) Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	Euro	2.574.513	4.286.120
	(8) Numero lordo di posti di lavoro creati	n.	70	450
	(9) Numero di turisti in più	n.	55.020	47.381
	(10) Popolazione rurale utente di servizi migliorati	n.	143.398	562.990
	(11) Maggiore diffusione dell'Internet nelle zone rurali	n.	n.d.	131.333
	(12) Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	n.	2.952	4.134

**Indicatori di risultato aggiuntivi proposti dal Valutatore**

Asse 1 e 3/obiettivo	Indicatore	U.M	Valore obiettivo	tipologia
Promuovere la produzione l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili	Energia prodotta da fonti rinnovabili	(KW annui )	n.d	Ind.Val

**Indicatori di impatto (QCMV)**

	<b>Indicatore</b>	<b>Descrizione</b>	<b>U.M</b>	<b>Valore obiettivo</b>	<b>Valore Post HC</b>
1	Crescita economica	Crescita netta del valore aggiunto lordo regionale	euro	81.119.148	86.709.214
			%	+0,05%	+0,05%
2	Posti di lavoro creati	Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno	n.	1.590	1.626
			%	+ 0,06%	+ 0,06%
3	Produttività del lavoro	Valore aggiunto lordo regionale/unità di lavoro totali	euro	67.249	+345
			%	-0,02%	0,01
4	Ripristino della biodiversità	Inversione della tendenza al declino della biodiversità misurata in base alla popolazione di uccelli delle aree agricole	%	n.d.	11,2
5	Conservazione (incremento) di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Incremento delle superfici ad alto pregio naturale	Ha	2.966	3.084
6	Miglioramento della qualità dell'acqua	- Variazione del bilancio lordo di nutrienti	%	n.d.	2,2 kg/ha di sup tot regionale
		- Variazione del carico di azoto nelle superfici oggetto di intervento (*)	%	-25,6%	25 kg/ha di SOI
7	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	KTOE	nd	2
		Riduzione delle emissioni annuali regionali di gas serra del settore agricolo (*)	%	-0,39	-0,35

(\*) Indicatori alternativi o che integrano l'Indicatore comune

### 5.3 La pianificazione e utilizzazione delle risorse finanziarie

#### 5.3.1 La pianificazione delle risorse e l'attuazione finanziaria al 30.6.2010

A seguito della Decisione C (2009) 10345 le risorse finanziarie pubbliche complessivamente destinate al Programma per l'intero periodo 2007-2013 ammontano a 703.933.072 Euro dei quali 317.474.000 Euro sono la quota a carico del FEASR (300.369.000 Euro di stanziamenti ordinari –OCM Vino e modulazione obbligatoria, e 17.105.000 di risorse Health Check e Recovery Package).

Rispetto alla dotazione iniziale di spesa pubblica - Decisione C (2008) 708 - di Euro 655.418.182 si verifica pertanto un incremento del 7,40% (circa 48,5 Meuro) derivante, per Euro 28.508.333 (di cui 17.105.000 Euro di quota FEASR), dalla prima attuazione dell'articolo 16 bis del Reg. CE 1698/2005 relativo alle "operazioni specifiche connesse a talune priorità" ("nuove sfide"). La maggiore disponibilità di spesa pubblica si prevede possa determinare anche un incremento (+7,26%) delle risorse finanziarie complessivamente attivate dal Programma, cioè comprensive della quota dei privati ("costo totale" del Programma) che risultano pari a 356 Meuro. Il c.d "effetto leva" del PSR - esprimibile con il rapporto tra Costo totale e Spesa pubblica totale - mantiene costante nel valore di circa 1,5.

Con il nuovo piano finanziario si determina un aumento delle risorse per gli Assi I (+7,2%), II (+ 7,9%) e III (-+13,1%), mentre per l'Asse IV rimangono costanti.

Tab. 1 - PSR 2007-2013 Lazio confronto della dotazione finanziaria nel 2008 e dopo l'Health Check

Assi/Misure		Spesa pubblica programmata		Spesa pubblica programmata		Variazione 2009/2008
		Decisione C (2008) 708		Decisione C (2009) 10345		
		Euro	%	Euro	%	
111	Azioni nel campo della formazione professionale e della informazione	8.009.211	1,22%	8.009.211	1,14%	0,00%
112	Inseadimento dei giovani agricoltori	73.931.166	11,28%	73.931.171	10,50%	0,00%
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli	3.696.559	0,56%	3.696.557	0,53%	0,00%
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	18.482.793	2,82%	18.482.793	2,63%	0,00%
115	Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole	1.232.186	0,19%	1.232.186	0,18%	0,00%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	99.190.989	15,13%	110.001.102	15,63%	10,90%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	5.544.839	0,85%	5.544.837	0,79%	0,00%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	50.519.634	7,71%	58.952.327	8,37%	16,69%
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	8.009.209	1,22%	8.009.211	1,14%	0,00%
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	20.947.166	3,20%	24.017.503	3,41%	14,66%
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare	6.160.932	0,94%	6.160.931	0,88%	0,00%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	12.321.861	1,88%	12.321.862	1,75%	0,00%
<b>Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - Sub-totale</b>		<b>308.046.545</b>	<b>47,00%</b>	<b>330.359.691</b>	<b>46,93%</b>	<b>7,24%</b>
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	9.241.395	1,41%	9.241.397	1,31%	0,00%
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane	1.540.232	0,23%	1.540.233	0,22%	0,00%

continua

<i>Assi/Misure</i>		<i>Spesa pubblica programmata</i>		<i>Spesa pubblica programmata</i>		<i>Variazione 2009/2008</i>
		<i>Decisione C (2008)708</i>		<i>Decisione C (2009) 10345</i>		
		<i>Euro</i>	<i>%</i>	<i>Euro</i>	<i>%</i>	
213	Indennità Natura 2000 e Indennità Direttiva 2000/60/CE	4.620.698	0,70%	4.620.699	0,66%	0,00%
214	Pagamenti agroambientali	158.952.019	24,25%	175.436.348	24,92%	10,37%
216	Investimenti non produttivi	1.232.186	0,19%	1.232.187	0,18%	0,00%
221	Imboschimento di terreni agricoli	14.786.234	2,26%	14.786.235	2,10%	0,00%
222	Primo impianti sistemi agroforestali su terreni agricoli	616.093	0,09%	616.092	0,09%	0,00%
223	Imboschimento di superfici non agricole	1.848.280	0,28%	1.848.279	0,26%	0,00%
224	Indennità Natura 2000	6.777.025	1,03%	6.777.024	0,96%	0,00%
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	6.468.977	0,99%	6.468.978	0,92%	0,00%
227	Sostegno a investimenti non produttivi	3.388.511	0,52%	3.388.512	0,48%	0,00%
<b>Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - Sub-totale</b>		<b>209.471.650</b>	<b>31,96%</b>	<b>225.955.984</b>	<b>32,10%</b>	<b>7,87%</b>
311	Diversificazione verso attività non agricole	30.804.652	4,70%	31.441.780	4,47%	2,07%
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese	2.464.373	0,38%	2.464.371	0,35%	0,00%
313	Incentivazione di attività turistiche	2.464.373	0,38%	2.464.371	0,35%	0,00%
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	6.160.932	0,94%	15.241.218	2,17%	147,38%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	10.473.582	1,60%	10.473.583	1,49%	0,00%
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	15.402.327	2,35%	15.402.328	2,19%	0,00%
331	Formazione e informazione rivolte agli operatori economici impegnati nei settori che rientrano nell'asse 3	3.080.466	0,47%	3.080.466	0,44%	0,00%
341	Acquisizione di competenze e animazione dell'elaborazione e dell'attuazione di strategie di sviluppo	3.080.466	0,47%	3.080.466	0,44%	0,00%
<b>Totale Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale - Sub-totale</b>		<b>73.931.171</b>	<b>11,28%</b>	<b>83.648.583</b>	<b>11,88%</b>	<b>13,14%</b>
411	Competitività	9.438.023	1,44%	9.438.023	1,34%	0,00%
412	Gestione dell'ambiente del territorio	3.146.007	0,48%	3.146.007	0,45%	0,00%
413	Qualità della vita/diversificazione	18.876.042	2,88%	18.876.043	2,68%	0,00%
421	Cooperazione interterritoriale e transnazionale	1.966.255	0,30%	1.966.255	0,28%	0,00%
431	Gestione del GAL, costi di gestione, acquisizione delle competenze, animazione	5.898.764	0,90%	5.898.764	0,84%	0,00%
<b>Totale Asse 4 /Approccio Leader - Sub-totale</b>		<b>39.325.091</b>	<b>6,00%</b>	<b>39.325.092</b>	<b>5,59%</b>	<b>0,00%</b>
<b>Totale Assi 1,2,3,4 - Totale</b>		<b>630.774.457</b>	<b>96,24%</b>	<b>679.289.350</b>	<b>96,50%</b>	<b>7,69%</b>
511	Assistenza tecnica	24.643.725	3,76%	24.643.725	3,50%	0,00%
<b>Totale generale</b>		<b>655.418.182</b>	<b>100,00%</b>	<b>703.933.075</b>	<b>100,00%</b>	<b>7,40%</b>

Considerando l'equilibrio tra le principali componenti del Programma è possibile verificare un leggero incremento del peso finanziario, espresso in termini di Spesa pubblica, degli Assi II (dal 31,9% al 32,1%) e III (dall' 11,3% al 11,9%). Ciò a fronte di una riduzione dell'incidenza delle risorse destinate agli Assi I (dal 47,0% al 46,9%) e IV (dal 6,0% al 5,6%).

Per quanto riguarda le Misure, sono state allocate risorse aggiuntive alle seguenti Misure: 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (+ 11%), 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" (+17%), 125 "Miglioramento e sviluppo infrastrutture" (+ 15%), 214 "Pagamenti agroambientali" (+10%), 311 "Diversificazione verso attività non agricole" (+2%), 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale," alla quale sono destinate le risorse del Recovery Plan relative alla Banda Larga. (+147%). Per tutte le altre Misure non si sono avute variazioni delle risorse.

Nella Tabella 2 i valori della spesa pubblica programmata, per Asse e Misura, (dopo l'Health Check) sono confrontati con i valori della spesa pubblica effettivamente sostenuta alla data del 31 dicembre 2009, ed alla data del 30 giugno 2010, ricavati dai report informativi elaborati dalla RRN, basati sulle dichiarazioni di spesa degli OP "trattate" e "validate" dai servizi della Commissione UE e disponibili sul sistema SFC2007<sup>35</sup>.

Tab. 2 - Avanzamento finanziario per Asse e per Misura al 31 dicembre 2009 ed al 30 giugno 2010

Assi/ Misure	A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta a dicembre 2009		Indice di avanzamento (B/A)	C. Spesa pubblica sostenuta a giugno 2010		Indice di avanzamento (C/A)
			(**)			(***)		
	Euro	%	Euro	%	%	Euro	%	%
111	8.009.211	1,14%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
112	73.931.171	10,50%	80.000	0,13%	0,11%	1.897.500	2,50%	2,57%
113	3.696.557	0,53%	12.805	0,02%	0,35%	12.805	0,02%	0,35%
114	18.482.793	2,63%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
115	1.232.186	0,18%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
121	110.001.102	15,63%	4.423.012	7,03%	4,02%	7.749.915	10,23%	7,05%
122	5.544.837	0,79%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
123	58.952.327	8,37%	1.941.561	3,09%	3,29%	1.941.561	2,56%	3,29%
124	8.009.211	1,14%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
125	24.017.503	3,41%	1.589.053	2,53%	6,62%	1.589.053	2,10%	6,62%
132	6.160.931	0,88%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
133	12.321.862	1,75%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
<b>Asse 1</b>	<b>330.359.691</b>	<b>46,93%</b>	<b>8.046.430</b>	<b>12,79%</b>	<b>2,44%</b>	<b>13.190.834</b>	<b>17,40%</b>	<b>3,99%</b>
211	9.241.397	1,31%	4.061.682	6,46%	43,95%	4.850.958	6,40%	52,49%
212	1.540.233	0,22%	441.917	0,70%	28,69%	489.701	0,65%	31,79%
213	4.620.699	0,66%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
214	175.436.348	24,92%	43.546.817	69,23%	24,82%	49.824.048	65,74%	28,40%
216	1.232.187	0,18%	247.676	0,39%	20,10%	247.676	0,33%	20,10%
221	14.786.235	2,10%	3.914.465	6,22%	26,47%	4.141.757	5,46%	28,01%

<sup>35</sup> Fonte "La programmazione finanziaria e l'avanzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica: dati consolidati al 31 dicembre 2009 e dati consolidati al 30 giugno 2010" (Rete Rurale Nazionale 2007-2013 – Italia) disponibile sul sito web.

Continua

Assi /Misure	A. Spesa pubblica programmata (*)		B. Spesa pubblica sostenuta a dicembre 2009		Indice di avanzamento (B/A)	C. Spesa pubblica sostenuta a giugno 2010		Indice di avanzamento (C/A)
			(**)			(***)		
	Euro	%	Euro	%	%	Euro	%	%
222	616.092	0,09%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
223	1.848.279	0,26%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
224	6.777.024	0,96%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
226	6.468.978	0,92%	86.135	0,14%	1,33%	86.135	0,11%	1,33%
227	3.388.512	0,48%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
<b>Asse 2</b>	<b>225.955.984</b>	<b>32,10%</b>	<b>52.298.691</b>	<b>83,14%</b>	<b>23,15%</b>	<b>59.640.274</b>	<b>78,69%</b>	<b>26,39%</b>
311	31.441.780	4,47%	97.298	0,15%	0,31%	167.798	0,22%	0,53%
312	2.464.371	0,35%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
313	2.464.371	0,35%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
321	15.241.218	2,17%	49.950	0,08%	0,33%	49.950	0,07%	0,33%
322	10.473.583	1,49%	1.633.707	2,60%	15,60%	1.633.707	2,16%	15,60%
323	15.402.328	2,19%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
331	3.080.466	0,44%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
341	3.080.466	0,44%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
<b>Asse 3</b>	<b>83.648.583</b>	<b>11,88%</b>	<b>1.780.955</b>	<b>2,83%</b>	<b>2,13%</b>	<b>1.851.455</b>	<b>2,44%</b>	<b>2,21%</b>
411	9.438.023	1,34%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
412	3.146.007	0,45%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
413	18.876.043	2,68%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
421	1.966.255	0,28%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
431	5.898.764	0,84%	0	0,00%	0,00%	0	0,00%	0,00%
<b>Asse 4</b>	<b>39.325.092</b>	<b>5,59%</b>	<b>0</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>	<b>0</b>	<b>0,00%</b>	<b>0,00%</b>
<b>Totale Assi</b>	<b>679.289.350</b>	<b>96,50%</b>	<b>62.126.076</b>	<b>98,76%</b>	<b>9,15%</b>	<b>74.682.563</b>	<b>98,54%</b>	<b>10,99%</b>
511	24.643.725	3,50%	779.700	1,24%	3,16%	1.106.979	1,46%	4,49%
<b>Totale generale</b>	<b>703.933.075</b>	<b>100,00%</b>	<b>62.905.776</b>	<b>100,00%</b>	<b>8,94%</b>	<b>75.789.542</b>	<b>100,00%</b>	<b>10,77%</b>

A fronte di un avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari a circa il 9% a dicembre 2009 ed all' 11% a giugno 2010- entrambi inferiori ai valori medi nazionali – si evidenzia l'avanzamento della spesa nell'Asse 2 (23% a dicembre 2009 e 26% circa a giugno 2010), sostenuto particolarmente dalla Misura 214 "Pagamenti agroambientali" che, da sola supera il 65% della spesa sostenuta entro giugno 2010 dall'intero PSR. Buoni avanzamenti si registrano anche per le Misure 211 e 212 "Indennità compensative per le zone montane" e per "le zone svantaggiate", che a giugno 2010 raggiungono rispettivamente un avanzamento del 52% e del 32%, e per le Misure 216 "Investimenti non produttivi" e 221 "Imboschimenti di terreni agricoli (avanzamento del 20% e del 28%).

Da segnalare, nell'ambito dell'Asse 1, l'importanza della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" sulla spesa complessiva del PSR a giugno 2010, infatti essa si posiziona al secondo posto, dopo la 214, come contributo alla spesa totale del PSR (10%) pur con un avanzamento ridotto (10%), grazie all'entità elevata delle sue risorse finanziarie (oltre 110 milioni di Euro).

L'Asse III mostra un avanzamento finanziario modesto, pari al 2,2% a giugno 2010, sostenuto soprattutto dalla Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" (15,6%).

L'avanzamento finanziario dell'Asse IV risulta nullo.

La capacità di raggiungimento dell'obiettivo dei pagamenti comunitari in relazione alla dotazione finanziaria FEASR cumulata 2007-2008 è pari al 60% circa a dicembre 2009 ed al 68% circa a giugno 2010, tali indici risultano notevolmente inferiori ai valori medi nazionali di dicembre 2009 (73%) e di giugno 2010 (82%). L'importo che resta da liquidare della quota FEASR 2007-2008 entro il 31 dicembre 2010, al fine di evitare l'applicazione del "disimpegno automatico" risulta pari a circa 25,7 milioni di Euro alla data del 30 giugno 2010. Dalle rilevazioni della RRN di settembre 2010 (dati provvisori) risulta nel periodo luglio-ottobre 2010 che occorrerebbe una spesa FEASR pari a circa 15,286 milioni di Euro per evitare il disimpegno.

Al momento in cui viene redatto il presente rapporto è possibile evidenziare che:

- che al 23.11.2010 sulla base dei decreti autorizzativi di AGEA risultano rendicontati ulteriori 3,3 Meuro di spesa FEASR;
- a questi vanno aggiunti 5 Meuro quota FEASR che possono essere portati a rendicontazione dalla Regione a seguito dell'attivazione del fondo di garanzia ISMEA, a garanzia degli investimenti effettuati dai beneficiari delle Misure 121,123 e 311, per un volume di risorse pari a 10 Meuro di spesa pubblica (per un approfondimento vedi par.5.3.3);
- che la quota a rischio disimpegno si riduce al 23.11 a circa 7 Meuro.

Si fa presente che le anticipazioni sulle misure a superficie 2010 ed altri pagamenti previsti per le Misure a strutturali consentiranno di evitare il disimpegno automatico delle risorse.

### 5.3.2 Rimodulazioni finanziarie proposte nell'annualità 2010

L'Autorità di Gestione ha presentato al Comitato di Sorveglianza del 25.06.2010 una proposta di rimodulazione finanziaria formulata sulla base del fabbisogno finanziario stimato considerando gli importi dei contributi richiesti dalle domande di aiuto ammissibili al 31.12.2009, di seguito schematicamente riportata. Lo schema evidenzia anche gli effetti della proposta di rimodulazione nelle risorse finanziarie assegnate alle finalità indicate per le misure dell'Asse 1 dall'articolo 20 del regolamento 1698/2005.

MISURE	Fabbisogno finanziario (previsione)	Spesa pubblica programmata	%	Proposta di rimodulazione finanziaria	Spesa pubblica rimodulata	%	Var. %
111	5.289.113	8.009.211		-2.500.000	5.509.211		
112	49.815.459	73.931.171		-17.000.000	56.931.171		
113	3.673.150	3.696.557		9.000.000	12.696.557		
114	3.005.972	18.482.793		-14.000.000	4.482.793		
115	306.822	1.232.186		-500.000	732.186		
a) Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano	62.090.516	105.351.918	31,9%	-25.000.000	80.351.918	24,3%	-23,7%
121	214.488.573	110.001.102		24.000.000	134.001.102		
122	652.367	5.544.837		0	5.544.837		
123	58.903.097	58.952.327		15.000.000	73.952.327		
124	4.393.740	8.009.211		-3.000.000	5.009.211		
125	15.491.646	24.017.503		-1.000.000	23.017.503		
b) Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	293.929.423	206.524.980	62,5%	35.000.000	241.524.980	73,1%	16,9%
132	2.318.804	6.160.931		-3.500.000	2.660.931		
133	3.996.313	12.321.862		-7.500.000	4.821.862		

MISURE	Fabbisogno finanziario (previsione)	Spesa pubblica programmata	%	Proposta di rimodulazione finanziaria	Spesa pubblica rimodulata	%	Var. %
c) Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	6.315.118	18.482.793	5,6%	-11.000.000	7.482.793	2,3%	-59,5%
144				1.000.000	1.000.000		
d) Misure transitorie				1.000.000	1.000.000	0,3%	
<b>TOTALE ASSE 1</b>	<b>362.335.056</b>	<b>330.359.691</b>	<b>100%</b>	<b>0</b>	<b>330.359.691</b>	<b>100%</b>	

Fonte: Proposta di rimodulazione finanziaria presentata al Comitato di Sorveglianza (seduta del 25 giugno 2010)

La rimodulazione proposta determina una riduzione delle risorse destinate alle misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano (-23,7%) e alle misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli (-59,5%) a favore delle misure intese a sviluppare il capitale e a promuovere l'innovazione (+16,9%).

La distribuzione delle risorse attivate dal programma riguardo alle finalità stabilite per le misure dell'Asse 1 dal regolamento 1698/2005, mostra un incremento della concentrazione finanziaria a sostegno dell'ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole, mentre il fabbisogno prioritario di qualificazione imprenditoriale, ricambio generazionale e promozione della qualità sembra meno sostenuto.

Tuttavia, nel valutare la proposta è necessario tenere conto delle possibili sinergie tra misure, alla base dell'impostazione strategica nazionale (PSN) e del PSR Lazio, che non è possibile analizzare considerando unicamente gli effetti sulla ripartizione della spesa pubblica per misura.

Il ricambio generazionale, infatti, è una priorità tematica della strategia regionale e si realizza nell'Asse 1 attraverso il Pacchetto giovani con il quale si integrano gli aiuti per l'insediamento dei giovani agricoltori (misura 112), la formazione (misura 111), la consulenza (misura 114) e l'adeguamento strutturale (misura 121), nonché con il sostegno al pre-pensionamento (misura 113) prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e in sinergia con l'insediamento dei giovani agricoltori.

La strategia regionale a sostegno dei processi di ammodernamento e adeguamento tecnico organizzativo prevede anche la realizzazione di progetti integrati di filiera (PIF) che coinvolgono aziende agricole, alimentari e forestali in interventi coordinati di ammodernamento delle strutture aziendali (misura 121), diversificazione e miglioramento qualitativo della produzione forestale (misura 122), aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (misura 123).

Infine, è necessario riflettere sulle cause e sull'effettiva possibilità di aumentare in breve tempo l'adesione dei beneficiari alle misure per le quali il numero di domande presentate è inferiore alle previsioni. La Relazione annuale di esecuzione (2009) fornisce a riguardo indicazioni di sintesi sull'avanzamento di ogni misura e sulle eventuali azioni correttive da intraprendere.

La relazione tra misure, priorità comunitarie e obiettivi prioritari e specifici definisce la strategia illustrata nel PSR Lazio, scelta per affrontare i fabbisogni che emergono dall'analisi della situazione del settore agricolo, alimentare e forestale. Gli obiettivi specifici rappresentano il livello di maggiore articolazione della strategia del programma, essendo essi una declinazione e contestualizzazione ai fabbisogni regionali degli obiettivi prioritari. A riguardo appare utile valutare gli effetti della rimodulazione finanziaria assumendo a riferimento gli obiettivi specifici dell'Asse su cui essa incide maggiormente.

Rispetto alle misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano, l'obiettivo specifico di "qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa" è correlato alle misure 111 e 114.

L'analisi di contesto aveva evidenziato un deciso fabbisogno in azioni di formazione e informazione rivolte alla qualificazione degli imprenditori agricoli e forestali. Il fabbisogno era giustificato dalla bassa incidenza nel Lazio (Eurostat, 2000) di capi di azienda con una formazione agraria elementare (3,8%) o completa

(2,2%), non adeguata alle crescenti richieste di adattamento del settore agricolo ai criteri di sostenibilità ambientale dei processi produttivi e di competizione sul mercato.

La valutazione ex ante quindi aveva stimato n. 14.782 partecipanti alla misura 111 (di cui n. 11.518 per azioni d'informazione), n. 17.100 agricoltori e n. 1.900 proprietari di foreste beneficiari della misura 114 (indicatori di output). L'obiettivo era innalzare l'incidenza dei capi di azienda agricola con una formazione agraria di base, almeno fino al 5% circa. L'aggiornamento (Eurostat, 2005) dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 4 – Istruzione e formazione nel settore agricolo – ha fatto rilevare un incremento sia del numero, sia dell'incidenza dei capi d'azienda con istruzione agraria di base, fino al 6,8%. La situazione regionale rimane comunque inferiore a quella nazionale, dove la percentuale di capi d'azienda agricola dotati di un'istruzione agraria di base è pari a 8,2%. La valutazione ex ante, inoltre, raccomandava di demarcare le finalità e i contenuti dell'azione di tutoraggio prevista dalla misura 111, dalla consulenza aziendale (misura 114) al fine di evitare rischi di sovrapposizione tra attività e ruoli dei soggetti deputati alla realizzazione dei servizi.

L'analisi delle domande presentate, aggiornate ad agosto 2010, al netto delle domande irricevibili, annullate, rinunciate e non ammissibili, mostra un'adesione inferiore alle attese, in particolare nei confronti dei servizi di consulenza promossi dalla misura 114. La stessa RAE 2009, per questa misura, indica che il limitato numero di adesioni potrà essere solo in parte compensato con le domande raccolte nel 2010 e in prospettiva con successive raccolte di domande.

Nell'ambito della misura 111, i contributi per gli interventi di formazione sono stati richiesti quasi esclusivamente per la realizzazione di corsi di formazione professionale (97,3%). Le azioni di tutoraggio (2,7% del contributo richiesto) infatti, riguardano 140 domande presentate, principalmente nell'ambito del Pacchetto giovani (119 domande). La limitata adesione alle azioni di tutoraggio, d'altra parte, è compensata dal ricorso ai servizi di consulenza (misura 114) nell'ambito del Pacchetto giovani (1.471 domande). Nei PIF, le domande presentate sulla misura 111 riguardano quasi esclusivamente la partecipazione a corsi di formazione, la richiesta di contributi per l'utilizzo dei servizi di consulenza è relativa a 222 domande presentate.

La proposta di rimodulazione presentata al Comitato di Sorveglianza, prevede di ridurre la dotazione finanziaria delle misure 111 e 114 rispettivamente di 2,5 e 14 milioni di euro. Per quanto concerne la misura 111, la proposta ritiene sufficientemente adeguate le iniziative finanziate e in procinto di essere attivate. Per la misura 114, la riduzione della dotazione finanziaria è giustificata dall'esigenza di limitare i rischi di sottoutilizzazione e applicazione del disimpegno automatico, assicurando la copertura finanziaria per l'utilizzo dei servizi di consulenza nell'ambito della progettazione integrata. La disponibilità finanziaria residua (spesa pubblica rimodulata) della misura 114 non pregiudica, infatti, la possibilità di nuove e ulteriori richieste per servizi di consulenza, plausibilmente nell'ambito dei Pacchetti giovani e dei PIF approvati. L'entità dei contributi richiesti dalle domande presentate per l'avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, servizi di sostituzione e di consulenza aziendale (misura 115) inferiore alle previsioni iniziali, giustifica la riduzione prevista dalla proposta di rimodulazione finanziaria.

Relativamente all'obiettivo specifico di *"favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammmodernamento delle aziende agricole"*, a cui partecipano direttamente le misure 112 e 113, l'aggiornamento dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 5 – Struttura di età nel settore agricolo – che nel 2007 si attesta su valori pari a 0,04, confermando l'inefficacia delle azioni di sostegno all'insediamento realizzate in passato. Da ciò, la necessità di migliorare la strategia d'intervento nel PSR 2007-2013, coerentemente con gli orientamenti strategici comunitari e il PSN, promuovendo il sostegno al ricambio generazionale nell'ambito di diverse misure dell'Asse 1, attraverso il Pacchetto giovani.

L'adesione a questa nuova modalità di partecipazione al programma è stata più che soddisfacente (95,4% delle domande presentate) in quanto assicura maggiori prospettive di permanenza dei giovani in agricoltura. Considerando le n. 1275 domande presentate nell'ambito del pacchetto giovani, il valore obiettivo stimato in sede di valutazione ex ante (n. 1246 piani di sviluppo presentati da giovani agricoltori beneficiari della misura 112) potrebbe risultare conseguito già nella prima fase di attuazione del programma.

La partecipazione dei giovani alla misura 112 come domanda singola è stata molto al di sotto delle previsioni. D'altra parte, tale modalità "tradizionale" di aiuto all'insediamento si è dimostrata poco efficace nel garantire l'equilibrio della struttura agricola per età, se non attuata, come auspicato dagli orientamenti strategici comunitari e dal PSN, in sinergia con la misura di prepensionamento. In tale ottica, si concorda con la modulazione proposta che garantisce il sostegno alle domande di prepensionamento (misura 113) collegate all'insediamento dei giovani agricoltori e soprattutto all'implementazione del Pacchetto giovani.

L'adesione al Pacchetto giovani nel primo periodo di attuazione, testimonia l'esito positivo della scelta strategica regionale a favore del ricambio generazionale. In altre parole, l'entità delle risorse programmate e realisticamente utilizzabili a favore dell'obiettivo di ricambio generazionale non comprende solo le misure 112 e 113, ma l'insieme delle risorse richieste dal Pacchetto giovani al quale, come si è visto sulla base delle domande presentate, contribuiscono le misure 111 e 114 e con un'incidenza finanziaria ancora più elevata la misura 121.

Considerando le misure direttamente coinvolte nell'obiettivo specifico di *"sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari"* la principale modifica consiste nel rafforzamento finanziario della misura 121. Ciò, come già detto, al fine di soddisfare la realizzazione degli interventi compresi nei Pacchetti presentati dai giovani. Gli interventi proposti dai giovani richiedono infatti una notevole dotazione finanziaria, per volumi d'investimento unitari sensibilmente superiori alle previsioni formulate, in sede di valutazione ex ante, sulla base della passata programmazione.

Il maggiore fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione degli investimenti di ammodernamento delle aziende agricole previsti nei Pacchetti giovani, non può che essere soddisfatto in massima parte, come previsto dalla proposta di rimodulazione finanziaria presentata al Comitato di Sorveglianza, dalla riduzione della dotazione finanziaria della misura 112 a favore della misura 121.

La nuova dotazione finanziaria assegnata alla misura 121, inoltre, dovrebbe garantire almeno la realizzazione degli interventi di ammodernamento delle aziende agricole compresi nei Progetti integrati di filiera.

La proposta di rimodulazione finanziaria prevede anche il potenziamento della dotazione finanziaria assegnata alla misura 123. La proposta è giustificata dalla necessità di finanziamento degli interventi compresi nei Progetti integrati di filiera, che in base ai contributi richiesti assorbono più della metà dell'attuale dotazione finanziaria della misura 123. La proposta presentata al Comitato di Sorveglianza prevede la riduzione della dotazione finanziaria assegnata alle misure 124 e 125. Per entrambe il valutatore ritiene opportuno rimandare la decisione al completamento della fase di ammissibilità delle domande, sulla base degli importi complessivamente approvati.

La misura 132, direttamente correlata all'obiettivo specifico di *"incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità"*, ha riscosso un livello di adesione molto al di sotto delle aspettative, probabilmente a causa della complessità delle procedure di presentazione delle domande di aiuto e di pagamento rispetto all'esiguità dei contributi richiesti. Il rischio reale di sottoutilizzazione delle risorse finanziarie, giustifica pienamente la proposta di riduzione della dotazione assegnata alla misura presentata al Comitato di Sorveglianza di giugno 2010.

La richiesta di contributi destinati alla promozione dei sistemi di qualità (misura 133) è stata anch'essa molto inferiore alle attese, per questa misura, tuttavia, appaiono soddisfatte le previsioni riguardo l'adesione preferenziale nell'ambito dei Progetti integrati di filiera, come auspicato in sede di valutazione ex ante.

Di seguito si riporta una proposta di ri-quantificazione degli indicatori di prodotto, formulata per le misure interessate sulla base della rimodulazione finanziaria e dei risultati della prima fase di attuazione. Nonostante l'aumento delle risorse finanziarie assegnate, si confermano gli indicatori di output che si riferiscono alla misura 113, perché la durata del periodo di prepensionamento e quindi dei relativi importi totali richiesti sono stati superiori alle previsioni iniziali, e della misura 121, in quanto l'aumento della spesa pubblica è destinata a coprire la maggiore richiesta di contributo pubblico determinata dalla presenza di giovani agricoltori. Il numero d'imprese beneficiarie della misura 123 rimane invariato, aumenta invece il volume totale degli investimenti.

Misure	Indicatori di Output	Target 2007-2013 (attuale)	Target 2007-2013 (proposta)
111	Number of participants in training	14782	12014
	Number of training days received	60881	49479
112	Number of assisted young farmers	1960	1900
	Total volume of investment ('000 EUR)	73931	57431
113	Number of beneficiaries	148	148
	Number of hectares released	695	695
114	Number of farmers supported	17100	3222
	Number of forest holders supported	1900	358
115	Number of newly set up services	20	20
121	Number of farm holdings supported	2975	2975
	Total volume of investment ('000 EUR)	280074	280074
123	Number of enterprises supported	349	349
	Total volume of investment ('000 EUR)	147381	184880
132	Number of farm holdings supported	4098	1770
133	Number of actions supported	60	23

La tabella seguente confronta il contributo richiesto dalle domande presentate, aggiornato ad agosto 2010, la spesa pubblica attualmente programmata, la nuova proposta di rimodulazione finanziaria e la spesa pubblica rimodulata. Rispetto alla proposta presentata in Comitato di Sorveglianza, resta invariata la spesa pubblica programmata per le misure 124 e 125 e diminuisce la detrazione di risorse dalla misura 112, di conseguenza è stata ridotta la modulazione a favore delle misure 121 e 123 e della misura 144.

In conclusione, la proposta di rimodulazione esprime un adeguato equilibrio tra due esigenze.

La prima è assicurare la completa utilizzazione delle risorse finanziarie, alla luce dell'effettiva domanda espressa dal territorio e della prevedibile capacità di realizzazione delle operazioni nei tempi programmati; da tale esigenza deriva essenzialmente la proposta di riduzione delle misure relative alla qualificazione professionale (misure 111 e 114) e di quelle finalizzate allo sviluppo e promozione dei prodotti agricoli di qualità (misure 132 e 133).

La seconda è garantire la qualità e l'equilibrio dell'azione di sostegno, evitando un "appiattimento" delle azioni di sviluppo rurale (e della relativa offerta di sostegno) alla domanda di aiuto proveniente dal territorio; da questo punto di vista è stato necessario verificare che la rimodulazione salvaguardi gli interventi che nell'ambito delle diverse misure appaiono potenzialmente più efficaci in relazione agli obiettivi e all'uso delle risorse. Tale condizione appare in larga misura garantita, in quanto la rimodulazione determina principalmente uno spostamento di risorse dalla misura 112 alla misura 121, tuttavia, a favore del Pacchetto giovani, cioè a favore del comune obiettivo specifico espresso dal ricambio generazionale, determinando anzi una maggiore efficacia ed efficienza del sostegno.

MISURE	Contributo richiesto (agg. agosto 2010)	Spesa pubblica programmata	%	(nuova) Proposta di rimodulazione finanziaria	Spesa pubblica rimodulata	%	Var. %
111	6.717.606	8.009.211		-2.500.000	5.509.211		
112	45.633.095	73.931.171		-16.500.000	57.431.171		
113	30.695.457	3.696.557		9.000.000	12.696.557		
114	2.705.316	18.482.793		-14.000.000	4.482.793		
115	242.824	1.232.186		-500.000	732.186		

MISURE	Contributo richiesto (agg. agosto 2010)	Spesa pubblica programmata	%	(nuova) Proposta di rimodulazione finanziaria	Spesa pubblica rimodulata	%	Var. %
a) Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano	85.994.298	105.351.918	31,9%	-24.500.000	80.851.918	24,5%	-23,3%
121	234.526.997	110.001.102		21.000.000	131.001.102		
122	652.367	5.544.837		0	5.544.837		
123	69.770.010	58.952.327		14.000.000	72.952.327		
124	5.230.707	8.009.211		0	8.009.211		
125	36.131.523	24.017.503		0	24.017.503		
b) Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e a promuovere l'innovazione	346.311.603	206.524.980	62,5%	35.000.000	241.524.980	73,1%	16,9%
132	769.125	6.160.931		-3.500.000	2.660.931		
133	3.529.324	12.321.862		-7.500.000	4.821.862		
c) Misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli	4.298.448	18.482.793	5,6%	-11.000.000	7.482.793	2,3%	-59,5%
144	0	0		500.000	500.000		
d) Misure transitorie	0	0	0,0%	500.000	500.000	0,2%	
<b>TOTALE ASSE 1</b>	<b>436.604.350</b>	<b>330.359.691</b>	<b>100%</b>	<b>0</b>	<b>330.359.691</b>	<b>100%</b>	

Maggiore efficacia in quanto le risorse inizialmente destinate al premio per l'insediamento sono destinate agli stessi soggetti, ma per interventi di tipo strutturale necessari a garantire la permanenza nel settore dei giovani agricoltori. Il trasferimento di risorse dagli aiuti all'insediamento al sostegno agli investimenti, determina inoltre un effetto sostanziale di aumento delle risorse finanziarie complessivamente attivate, grazie alla maggiore partecipazione dei contributi privati (effetto leva).

Per quanto concerne l'Asse 2, in questa fase operativa si è intervenuti esclusivamente rafforzando la dotazione finanziaria della misura 211 per la corresponsione di indennità compensative per agricoltori che operano in zone montane. Lo stanziamento aggiuntivo assegnato alla misura, pari a 2 milioni di euro, viene decurtato dalla dotazione della misura 214 "misure agroambientali". Va specificato che il taglio, di importanza economica irrilevante se inserito nel contesto della disponibilità complessiva della misura 214, non inciderà in ogni caso su interventi rispondenti agli obiettivi ed alle priorità ambientali introdotte con la riforma "Health Check".

Per l'Asse IV "Leader", è stata proposta una rimodulazione finanziaria che adegua, nell'ambito della misura 41 "Strategia di Sviluppo Rurale", il peso delle sottomisure 411 "Competitività", 412 "Gestione dell'ambiente/ del territorio" e 413 "Qualità della vita/diversificazione" ai piani finanziari dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) presentati dai GAL, per i quali, concluso l'iter di valutazione, sono in corso di formalizzazione gli atti ed i provvedimenti per la loro approvazione.

### **5.3.3 L'accesso al credito per i beneficiari del PSR, l'attivazione del Fondo di Garanzia ISMEA**

La Regione Lazio si è preoccupata, fin dalle prime fasi di attuazione del PSR 2007-2013, di trovare accordi con il mondo bancario e con ISMEA per facilitare l'accesso al credito delle imprese del settore primario al fine di rendere più efficiente l'utilizzazione delle risorse disponibili sul PSR.

La Regione è partita dalla valorizzazione di strutture e strumenti che aveva già messo in piedi nelle passate programmazioni comunitarie, quali la Società per azioni regionale di garanzia fidi, denominata Unionfidi Lazio, costituita con legge Regionale n. 11/1997, e il "Fondo di garanzia per le imprese del settore agricolo" istituito con Legge Regionale n. 2/2004, ed ha effettuato una serie di operazioni al fine di favorire l'accesso al credito delle imprese agricole beneficiarie del PSR Lazio 2007-2013.

In particolare:

- ha incrementato con nuove risorse finanziarie pari a 4,5 Meuro il "Fondo di garanzia per le imprese del settore agricolo" gestito dalla Unionfidi Lazio (L. R. n. 32/2008);
- ha dotato i fondi rischi dei Confidi agricoli riconosciuti e operanti a livello regionale, che per lo più fanno capo alle organizzazioni professionali, di 0,5 Meuro (Determinazione n. C1744 del 10/7/2009);
- ha sottoscritto, insieme a Unionfidi, un protocollo di intesa con Istituti di credito per stabilire regole certe di accesso al credito;
- ha elaborato una Proposta di Legge per facilitare l'accesso al credito delle PMI agricole;
- ha stipulato un Accordo di programma con il MiPAAF e l'ISMEA per la prestazione di garanzie, nell'ambito del PSR 2007-2013 (DGR 859/2008);
- con Determina Dirigenziale (Det. C2455/2010) ha attivato il Fondo di garanzia per le misure di investimento 121, 123 e 311 del P.S.R. Lazio 2007/2013, procedendo, anche con diverse soluzioni, all'effettuazione di versamenti sul Fondo, nel limite massimo di 10 Meuro.

Mediante tale accordo la Regione Lazio si avvale del Fondo di Garanzia ISMEA, che opera ai sensi dell' art. 17, commi da 1 a 4 del Decreto Legislativo n. 102/2004, (autorizzato con Decisione della Commissione Europea C(2006) 643 dell'8 marzo 2006, come regime di non aiuto n. NN54/B/2004) per interventi di garanzia, cogaranzia e controgaranzia, a fronte di finanziamenti bancari destinati alla realizzazione di investimenti previsti da alcune Misure a investimento del PSR 2007-2013.

Le risorse del Fondo sono determinate dalla Regione e versate tramite l'Organismo pagatore a valere sulla dotazione finanziaria delle misure previste.

Il Fondo può rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate e alle imprese di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato 1 del Trattato, al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori del Fondo valutino redditizie. La verifica di fattibilità economica prende in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal business plan.

Il Fondo non può rilasciare garanzie ad aziende "in difficoltà," secondo la definizione fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà.

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati alle imprese beneficiarie – elevato all'80% per i giovani agricoltori, come definiti dal Reg. (CE) 1698/2005.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia del Fondo sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiori ai 18 mesi) concessi da banche ed altri operatori finanziari riconosciuti, a favore delle PMI operanti nel settore agricolo e beneficiarie delle Misure del PSR indicate.

La Regione Lazio ha quindi provveduto a facilitare il rapporto tra le imprese agricole, Unionfidi Lazio e gli Istituti di credito al fine consentire alle prime, tramite accordi con gli Istituti di credito rientranti in un Protocollo d'intesa, di far fronte alla quota di cofinanziamento di propria spettanza e di disporre di riferimenti certi sul costo della fideiussione e del conto corrente dedicato.

Ha inoltre sottoscritto un accordo di programma con il MiPAAF e l'ISMEA per l'utilizzazione del Fondo di Garanzia gestito da ISMEA facilitando ulteriormente l'accesso al credito da parte delle imprese per finanziare la quota privata necessaria agli investimenti cofinanziati dal PSR, fornendo, tramite il Fondo, garanzie, cogaranzie e controgaranzie agli Istituti di credito.

Da rilevare, tra l'altro, che l'utilizzazione del Fondo di Garanzia presenta un duplice vantaggio rispetto al problema del disimpegno automatico:

- facilita l'accesso al credito da parte delle imprese beneficiarie del PSR, con conseguenti effetti positivi sulla spesa del PSR stesso;

sulla base dei Regolamenti comunitari, i versamenti al Fondo costituiscono immediatamente spesa per la quale l'OP può richiedere il rimborso della quota comunitaria (Reg. (CE) 1290/2005, art. 26). Al termine della programmazione (2015) i versamenti saranno definitivamente riconosciuti se utilizzati per il rilascio di un ammontare di garanzie sufficiente (pari a tre volte il capitale versato).

#### ***5.3.4 Un'analisi trasversale sullo stato di salute delle Misure e della Progettazione Integrata***

L'analisi seguente è stata condotta sulla base di un'indagine condotta sui responsabili di Misura<sup>36</sup> e della progettazione integrata attraverso questionari finalizzati a rilevare i seguenti elementi:

- l'eventuale influenza dell'evoluzione del quadro normativo regionale, nazionale o comunitario sull'attuazione della Misura
- come l'elaborazione e/o predisposizione ed applicazione dei dispositivi di attuazione (procedure) dei supporti gestionali (sistemi informatici) e/o dei Bandi abbia influenzato l'attuazione della Misura;
- se l'organizzazione, la dotazione tecnica e la disponibilità di risorse umane, nelle strutture coinvolte è adeguata per garantire l'attuazione della Misura;
- se l'informazione ed assistenza verso i potenziali beneficiari da parte della Regione, dell'OP e delle strutture associative del mondo agricolo è stata adeguata
- se le relazioni con l'Organismo Pagatore hanno agevolato/ostacolato l'efficienza e l'efficacia attuativa
- se il livello partecipazione potenziali beneficiari è sta raggiungendo i target fissati

Per ognuna delle tematiche sopraelencate, le tabelle nella pagine seguenti illustrano in sintesi le indicazioni fornite dai responsabili di Misura (semaforo verde: nessuna criticità; semaforo giallo: livello di criticità intermedio che richiede o ha richiesto un'azione al fine di superare la criticità, semaforo rosso: criticità elevata necessità di intervento perché la criticità non è superata). L'analisi è stata effettuata per la gran parte delle Misure dell'Asse I e dell'Asse II, per l'Asse 3 solo la Misura 311 e 323, dal momento che le altre Misure saranno attivate con la PIT e il Leader (Le PIT sono in fase di ottimizzazione mentre i primi bandi sui PSL partiranno ad inizio del 2011).

Per quanto concerne le Misure **dell'Asse I** è possibile evidenziare:

##### Adesione alle Misure

- per le Misure 112,113,121 sono stati raggiunti risultati in linea con le aspettative e, in particolare, per la Misura 113 si è registrato un elevato livello di partecipazione ben al di sopra delle risorse

<sup>36</sup> Le elaborazione è stata effettuata solo per quelle Misure per le quali si è avuto un riscontro da parte dei Responsabili di Misura

originariamente stanziate, grazie anche all'effetto del pacchetto giovani (su 211 domande presentate più della metà, 124, erano inserite all'interno del pacchetto);

- per le Misure 125 (azione 2), 132 e 133 il livello di adesione è al di sotto delle aspettative. La misura, 125 promuovendo operazioni attinenti a quelle infrastrutture esistenti a servizio delle unità produttive forestali (viabilità forestale permanente), ha ottenuto un discreto riscontro da parte degli enti cui è destinata, in quanto propone interventi di sicuro ed immediato interesse per l'amministrazione locale sviluppando ed incrementando la competitività nel settore forestale. Per le Misure 132 e 133, è necessario attendere anche i risultati della PIF.
- Per la Misura 122, il livello di adesione è stato scarso e può essere ricondotto a due ordini di fattori, in primo luogo il fatto che la maggior parte delle superfici forestali è detenuta da enti pubblici, che, in questa fase particolare di congiuntura economica, con percentuali di cofinanziamento al 50% e al 60% e IVA non riconosciuta, non trovano le risorse necessarie ad investire per la crisi di liquidità delle casse pubbliche dovuta alla concomitante contrazione dei budget di spesa a disposizione proveniente dalle Amministrazioni Centrali; in secondo luogo per i privati è necessario che debbono essere presenti nel caso di superfici forestali al di sopra di 3 ha, i piani di gestione forestale. Le superfici forestali private si stanno adeguando lentamente agli strumenti di pianificazione previsti dalla normativa (la normativa in materia è riconducibile alla D.G.R. 126/2005 per le PGAF e PPT e alla DGR 666/2007 "Linee generali di tutela, valorizzazione e sviluppo del sistema forestale del Lazio - 2007/2013") e quindi l'esistenza dei P.G.A.F. rappresenta un elemento imprescindibile per l'adesione alla Misura.

#### Dispositivi di attuazione (procedure, bandi, supporti informativi)

Per le Misure 112, 113, 121 e 122 le criticità possono essere ricondotte, da un lato alla complessità procedurale nella gestione del "pacchetto giovani", per la Misura 121, in particolare, risultano farraginosi: la definizione e il limite delle varianti progettuali, le comunicazioni da effettuarsi nelle diverse fasi, va sottolineato che le domande presentate sulla Misura 121 nei n. 4 Stop & Go che si sono succeduti dall'apertura dei bandi ad oggi sono diverse migliaia; attualmente è stato definito il I Stop & Go e il II è in fase di definizione, pertanto i Responsabili di Misura (RUM) si trovano ad operare nello stesso momento sia l'ammissibilità delle domande, istruite presso le ADA che gli elenchi di liquidazione provenienti dalle ADA e che possono riguardare anticipi, acconti e/o saldi. Per la Misura 114 si è avuto un problema sul riconoscimento degli organismi di consulenza, con un ricorso al TAR da parte del Collegio degli Agrotecnici, che richiedeva l'esclusività di erogazione dei servizi di consulenza ai soli iscritti agli albi, ricorso poi non accettato. Si sono verificate criticità sui protocolli di consulenza alle aziende e sulle modalità di attribuzione del contributo.

Per quanto riguarda il sistema informativo di supporto alla procedura amministrativa, tutti i RUM evidenziano la necessità di accelerare e semplificare le procedure, in particolare, quelle relative al pagamento inserendo nel sistema informativo Lait tutte le procedure necessarie per i pagamenti aziendali comprese le polizze fidejussorie e il relativo invio telematico ad AGEA.

#### Organizzazione, dotazione tecnica e disponibilità di risorse umane

Le criticità individuate dai RUM riguardano le Misure 112, 114, 123, 132 e 133 in particolare per la Misura 112 si evidenzia come sarebbe necessario adeguare il numero del personale e la dotazione hardware per la gestione del "pacchetto giovani", per la 123 viene segnalata la carenza, fatto salvo il personale strutturato, di professionisti di supporto esperti nello specifico settore dell'agroindustria e del settore della trasformazione forestale ai quali poter affidare compiti caratterizzati da un elevato grado di autonomia e professionalità, per le Misure 132 e 133 la struttura necessiterebbe di almeno due tecnici in aggiunta all'attuale situazione. Per la Misura 114 viene evidenziato che la disponibilità di risorse umane appare esigua, comprendendo una persona più due unità in dotazione per assistenza tecnica con contratto a tempo parziale non continuativo da formare.

#### Evoluzione del quadro normativo regionale, nazionale comunitario

L'unica criticità, segnalata sulla Misura 121, viene ricondotta alla definizione delle riduzioni ed esclusioni effettuata in data successiva alla pubblicazione del bando che potrebbe comportare alcuni problemi nella fase di rendicontazione.

#### Relazione con l'OP

Viene segnalato, solo per la Misura 113, dei problemi con l'OP nella gestione dei pagamenti relativi alle quote per annualità, che sta generando problematiche sia nella elaborazione degli elenchi provinciali di pagamento che nella successiva gestione degli elenchi regionali di Misura. Per la specifica problematica della Misura si è dovuto riaprire il Fascicolo aziendale limitatamente ai soli dati anagrafici e alle coordinate bancarie.

Per quanto riguarda l'informazione e l'assistenza ai potenziali beneficiari non sono state manifestate criticità.

ASSE/MISURA/PROGETTAZIONE INTEGRATA		Evoluzione del quadro normativo regionale, nazionale o comunitario	dispositivi di attuazione (procedure, sistemi informativi ...etc)	organizzazione, la dotazione tecnica e la disponibilità di risorse umane	informazione ed assistenza verso i potenziali beneficiari	Relazioni con l'Organismo Pagatore	Livello partecipazione potenziali beneficiari
<i>Asse 1 /Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale</i>							
112	Insediamiento dei giovani agricoltori - singolo e pacchetto						
113	Prepensionamento imprenditori e lavoratori agricoli						
114	Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali						
121	Ammodernamento delle aziende agricole						
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste						
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali						
125	Miglioramento e sviluppo delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura Azione 2						
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare						
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione di prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare						

ASSE/MISURA/PROGETTAZIONE INTEGRATA		Evoluzione del quadro normativo regionale, nazionale o comunitario	dispositivi di attuazione (procedure, sistemi informativi ...etc)	organizzazione, la dotazione tecnica e la disponibilità di risorse umane	informazione ed assistenza verso i potenziali beneficiari	relazioni con l'OP	Livello partecipazione potenziali beneficiari
<b>Asse 2/ Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</b>							
211	Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane						
212	Indennità per agricoltori delle zone con svantaggi naturali diverse dalle zone montane						
214	Pagamenti agroambientali						
213	Indennità Natura 2000 e Indennità Direttiva 2000/60/CE						
221	Imboschimento di terreni agricoli						
222	Primo impianti sistemi agroforestali su terreni agricoli						
224	Indennità Natura 2000						
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi						
227	Sostegno a investimenti non produttivi						

ASSE/MISURA/PROGETTAZIONE INTEGRATA		Evoluzione del quadro normativo regionale, nazionale o comunitario	dispositivi di attuazione (procedure, sistemi informativi ...etc)	organizzazione, la dotazione tecnica e la disponibilità di risorse umane	informazione ed assistenza verso i potenziali beneficiari	relazioni con l'OP	Livello partecipazione potenziali beneficiari
<i>Asse 3/ Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale</i>							
311	Diversificazione verso attività non agricole						
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale Azione a) tipologia 1 e 2						
<b>PROGETTAZIONE INTEGRATA DI FILIERA</b>							
<b>PROGETTAZIONE INTEGRATA TERRITORIALE</b>							

Per quanto concerne le Misure **dell'Asse II** è possibile evidenziare:

#### Adesione alle Misure

- per le Misure 211,212,214 sono stati raggiunti risultati in linea con le aspettative e, in particolare, si è registrata una buona adesione alle misure anche in considerazione degli impegni più restrittivi rispetto a quelli previsti dalla precedente programmazione, oltre ad una buona distribuzione delle superfici oggetto di impegni, a livello regionale;
- per le Misure 226 e 227 il livello di adesione è al di sotto delle aspettative. Le due Misure hanno ottenuto un riscontro non eccessivamente elevato da parte dei soggetti beneficiari, in quanto propongono specifiche e requisiti molto rigorosi per l'accesso ai benefici, con particolare riferimento ai vincoli di carattere ambientale (per la Misura 227 in particolare è richiesto il P.G.A.F approvato o in approvazione). Altro elemento cui imputare la scarsa partecipazione alla misura è da attribuirsi al mancato riconoscimento dell'IVA per i soggetti di diritto pubblico;
- per le Misure 213,221,222,224, il livello di adesione è stato scarso. La misura 213, insieme alla misura 224 per le superfici forestali, consente di dare riconoscimento, in ambito della Unione Europea, alla multifunzionalità dell'impresa agricola, in questo caso della tutela della biodiversità nelle aree Natura 2000. Ciò accresce il consenso della popolazione locale verso le aree Natura 2000 e ne facilita l'implementazione. Si diffonde nelle popolazioni locali la consapevolezza del valore e del ruolo sociale ed economico che la attività pastorale apporta all'intera comunità, accrescendo il consenso e la vicinanza nei confronti dell'Unione Europea. E' inevitabile fare cenno alla forte limitazione dell'impatto di questa misura causata dall'esclusione dal premio dei soggetti pubblici che, nel Lazio, detengono vastissime superfici a pascolo di uso civico, attualmente scarsamente valorizzate e spesso abbandonate, con tutte le note conseguenze indesiderate (degrado, incendi, speculazione, spopolamento, abbandono ecc.). La Misura 221 riservata agli imprenditori agricoli professionali, nel bando successivo è stata invece estesa anche a chi non possiede la qualifica: essendo il secondo bando ancora aperto, non è possibile valutare se questa ulteriore possibilità potrà favorire una maggiore adesione. Per la Misura 222 è possibile ipotizzare che tale insuccesso possa essere derivato dalla mancata previsione di premi legati alla superficie (manutenzioni, perdite di reddito) da erogarsi negli anni successivi all'erogazione del contributo alle spese di impianto, dalla possibile riduzione del premio unico aziendale (primo pilastro PAC) conseguente all'adesione alla misura e dalla scarsa appetibilità tecnica ed economica degli interventi previsti.

#### Dispositivi di attuazione (procedure, bandi, supporti informativi)

Per le Misure a superficie le maggiori criticità possono essere ricondotte alla gestione informatizzata e di validazione dei dati tra AGEA e Regione. In particolare, per la Misura 213 è necessario che l'algoritmo applicato per il calcolo del premio da corrispondere sia allineato alla superficie eleggibile a premio proposto dal sistema SIAN al momento della compilazione della domanda di aiuto. Inoltre si evidenziano ritardi nello sviluppo dell'applicativo SIAN per la ricevibilità e l'istruttoria/pagamento della Misura 213, con il modulo istruttoria/pagamento non ancora in esercizio all'inizio dell'anno 2010. Per le Misure forestali, richiamando quanto già accennato nell'Asse I, la principale criticità è connessa alla mancanza dei Piani di Assestamento e Gestione Forestale delle superfici forestali private, poiché la redazione dei P.G.A.F. richiede tempi annuali, e l'interesse si sta concretizzando nell'ultimo anno, la Misura potrebbe avere performance migliori nei prossimi anni. Altre criticità si è manifestata nella definizione delle superfici forestali con il SIAN, che ha completato la foto interpretazione delle superfici forestali, ma gli errori di foto interpretazione possono essere notevoli, innescando lunghe procedure di back office per la correzione del dato. La questione è complicata dalle molte superfici forestali che in passato, adesso non più, sono state considerate da S.I.A.N. superfici a pascolo con tare e che possono generare conflitti nel S.I.G.C. Inoltre sono stati segnalati ritardi nello sviluppo dell'applicativo SIAN per la ricevibilità e l'istruttoria/pagamento della Misura 224.

### Organizzazione, dotazione tecnica e disponibilità di risorse umane

Non si sono manifestate criticità.

### Evoluzione del quadro normativo regionale, nazionale comunitario

L'unica criticità, segnalata sulla Misura 213, viene ricondotta alla necessità di aggiornare il testo del bando alla disciplina del regime di condizionalità ex. Reg CE 73/2009, Decreti di attuazione del ministero delle politiche agricole e delle deliberazioni di giunta regionali di recepimento.

### Relazione con l'OP

Le criticità sono connesse più alla gestione informatica delle domande a superficie, per un maggior dettaglio si rimanda al punto sui dispositivi attuativi e i supporti informatici.

### Informazione e l'assistenza ai potenziali beneficiari

Per la Misura 213 trattandosi di una misura introdotta con la nuova programmazione comunitaria è necessaria una fase di rodaggio per le organizzazioni professionali, i tecnici e le aziende per familiarizzare con la misura.

Per la misura, 224 si può dire che i potenziali beneficiari sono tutti gli imprenditori che praticano zootecnia a pascolo brado in aree ZPS. Considerato che si tratta di premi a superficie e che il beneficiario è comunque tenuto al rispetto delle norme una maggiore informazione potrebbe consentire di raggiungere quei volumi di spesa preventivati.

Per la Misura 221 si segnala una non adeguata comunicazione agli operatori agricoli regionali.

Per quanto concerne le Misure **dell'Asse III** è possibile evidenziare:

### Adesione alle Misure

Per la Misura 311 il livello di partecipazione è varia molto a secondo della tipologia di azione prevista, mentre per le Azione 1" e 2" è stato molto al di sotto delle aspettative, per l'agriturismo (Azione 3) ed il sostegno alle energie da fonte rinnovabile (azione 4) si è in linea con le previsioni.

Lo scarso numero di partecipanti all'azione 1 (Sostegno alla plurifunzionalità), una domanda ammissibile per un contributo totale ammesso pari a € 2.581,10, non trova facili spiegazioni. Da una parte, nel tempo si è rilevato un notevole interesse da parte delle aziende agricole alle tematiche dell'agricoltura sociale e dell'agricoltura didattica, nonché alla plurifunzionalità in senso lato. Dall'altra parte, nei fatti si rileva una scarsa partecipazione, molto inferiore alle aspettative iniziali e, per le aziende che hanno partecipato ai bandi, si rileva un volume molto limitato negli investimenti proposti, in termini di costo totale delle operazioni. Si propone, per il futuro, di operare a livello territoriale e degli ordini professionali al fine di fornire strumenti e conoscenze in materia di multifunzionalità volta ad incrementare il numero dei potenziali interessati. Le cause della scarsa adesione potrebbero essere ricondotte, a giudizio del Valutatore, a due ordini di fattori: da un parte l'eccessiva complessità procedurale per l'adesione alla Misura (business plan, convenzioni con Enti e ASL per l'erogazione del servizio) e dall'altra alle caratteristiche intrinseche della Misura, non è un caso infatti che l'unica domanda ammessa presenti un investimento molto limitato. Le fattorie plurifunzionali hanno a monte la necessità di trovare accordi con gli enti locali, le ASL, per vedere riconosciuto il loro ruolo di "erogatori" di un servizio a valenza sociale e dall'altra non necessitano di investimenti "strutturali" onerosi per svolgere l'attività. In tal senso sarebbe opportuno che la Regione, anche attraverso i GAL che agiscono in territori circoscritti, operasse una maggiore sensibilizzazione sugli enti locali e le ASL per favorire la nascita di accordi. In secondo luogo, potrebbe essere esonerata l'azienda che

aderisce all’Azione 1 dalla redazione del business plan, per gli elementi appena introdotti, tenendo conto della valenza sociale dell’Azione.

L’azione 2 “Sostegno alle produzioni tipiche artigianali” il numero di partecipanti è pari a zero. Anche in questo caso la proposta del RUM è di operare a livello territoriale e degli ordini professionali interessati una maggiore attività di “animazione”, volta ad incrementare il numero dei potenziali interessati.

Per la Misura 323 che prevede finanziamenti degli strumenti di pianificazione di aree naturali protette (piani di gestione delle aree natura 2000, piani di assetto dei parchi), le domande presentate fanno pensare che la maggior parte dei soggetti beneficiari ha risposto al bando. Questo non si è verificato per la pianificazione delle superfici forestali ed a pascolo, nonostante gli obblighi normativi, la relativa scarsa pianificazione attualmente approvata e la disponibilità di aiuti pubblici di tutto rilievo, a fronte della disponibilità di risorse proprie dell’amministrazione regionale finora insufficienti. I motivi dovrebbero essere meglio messi a fuoco. Potrebbe trattarsi del riflesso di una situazione finanziaria per le autonomie locali particolarmente difficile. Oppure di scarsa attenzione alla risorsa forestale da parte delle proprietà pubbliche. Potrebbe sussistere una certa disaffezione da parte dei tecnici libero professionisti affidatari della pianificazione. E comunque non si è attualmente a conoscenza degli aiuti alla pianificazione forestale domandati in ambito di Progetti di Filiera (P.I.F.) e Territoriali (P.I.T.) Il RUM sottolinea che con la decisione di corrispondere aiuti comunitari cofinanziati sia imprescindibile per l’innalzamento della quota di superficie forestale pubblica assestata.

Ma ancora in maggior rilievo occorre porre la potenziale domanda inespressa di pianificazione da parte dei proprietari privati. L’ampliamento del finanziamento della pianificazione alle superfici forestali private agevolerebbe anche l’attuazione della misura 224. Sebbene la pianificazione forestale su superfici private possa essere oggetto di finanziamento in attuazione di altre misure PSR, per coerenza gestionale e chiarezza applicativa la unificazione della pianificazione forestale in un unico procedimento pare senz’altro auspicabile.

Si evidenzia che nella seconda raccolta di domande a scadenza 30 luglio 2010, sono state inserite nel sistema SIR regionale complessive 48 domande di aiuto; di cui 22 domande per la tipologia pianificazione e 26 per la tipologia investimenti.

#### Dispositivi di attuazione (procedure, bandi, supporti informativi)

Per la 311 sono riscontrate forti criticità nella gestione informatica della Misura e una scarsa qualità degli elaborati presentati a corredo delle domande di aiuto. Per la Misura 323 è risultato particolarmente laborioso definire i dettagli delle procedure amministrative (rapporto istruttorio, modello concessione, etc.)

#### Organizzazione, dotazione tecnica e disponibilità di risorse umane

Non si sono manifestate criticità.

#### Relazione con l’OP

Per la Misura 311 si sono presentate difficoltà relative alla gestione dei pagamenti, successivi al rilascio degli atti di concessione.

#### Informazione e l’assistenza ai potenziali beneficiari

Richiamando quanto detto sopra rispetto alla scarsa adesione alle Azioni 1 e 2 della Misura 311, la proposta del RUM è di operare a livello territoriale e degli ordini professionali interessati una maggiore attività di “animazione”, volta ad incrementare il numero dei potenziali interessati.

Per quanto concerne la **Progettazione integrata di filiera e territoriale** è possibile evidenziare i seguenti aspetti comuni che hanno caratterizzato l’avvio e la selezione delle progettualità:

Come illustrato nella tabella criticità medie sono presenti nella fase di predisposizione dei dispositivi di attuazione, nell'organizzazione delle risorse umane e nell'attività di informazione dei potenziali beneficiari. Tutte queste criticità sono state affrontate ed in parte superate e sono riconducibili al fatto che l'attività di raccolta delle progettualità ha previsto più step (manifestazione interesse, progetto preliminare, fase di ottimizzazione, progetto definitivo...) che hanno impegnato tutta la struttura coinvolta nella gestione del procedimento, non solo nell'istruttoria ma anche nel continuo dialogo con i soggetti proponenti al fine di concentrare le manifestazioni di interesse e le progettualità.

Per le PIF successivamente all'invio delle note di idoneità del preliminare che includevano indicazioni e condizioni per la stesura del progetto definitivo, la tempistica troppo stringente non ha consentito una completa fase di ottimizzazione progettuale nei tavoli di filiera che si sono tenuti presso la direzione Regionale, che hanno comunque facilitato aggregazioni progettuali su stesse filiere che interessano lo stesso territorio e da una richiesta complessiva per investimenti pari a € 283.570.280, 60 corrispondenti ad una spesa pubblica di circa € 134.112.269,30 su 46 progetti preliminari si è passati a 25 progetti definitivi con un richiesta di € 158.412.635,00 di investimenti ed una spesa pubblica di 73.577.330,00. Complessivamente ad oggi sono stati finanziati 17 progetti per un complessivo di investimento di 80.875.543 e spesa pubblica 35.559.671 e se i restanti 8 progetti risultassero tutti finanziabili si rientrerebbe comunque nei € 62.000.000,00 di spesa pubblica stanziati dal bando.

Per le PIT, in considerazione della intensa risposta del territorio e del limite costituito dalla disponibilità finanziaria, è stata attivata una intensa fase di animazione e sostegno ai partenariati finalizzata all'ottimizzazione delle progettazioni preliminari presentate. La fase di animazione condotta a livello locale dalla Regione mediante l'attuazione di 6 tavoli territoriali aggregati secondo le PIT preliminari riferite a zone omogenee, ha sostanzialmente promosso l'accorpamento di progetti preliminari e la revisione delle spesa pubblica in virtù della disponibilità finanziaria (41 milioni di euro) rispetto alla richiesta di sostegno delle PIT (220 milioni di euro).

A seguito di questa fase di animazione locale, nel giugno 2010 sono pervenute 21 progetti che comprendono 716 domande individuali e attivano un investimento complessivo di 115,3 milioni di euro e una spesa pubblica di 93 milioni di euro. Nonostante l'impegno regionale, la richiesta di risorse resta sempre molto superiore alle disponibilità per 41 milioni

## 6. LA RISPOSTA ALLE DOMANDE VALUTATIVE

In questo capitolo viene presentata per Asse:

- la risposta alle domande valutative per quelle Misure che in base all'avanzamento delle spese hanno permesso di quantificare gli indicatori associati ai criteri di giudizio attraverso indagini dirette o informazioni di natura secondaria;
- la ricostruzione della logica di intervento delle Misure e per le Misure attivate;
- la coerenza e pertinenza dei criteri di selezione ai fabbisogni di intervento, quest'ultimo punto viene presentato alla fine di ogni Asse con un riepilogo generale ed un approfondimento sulle Misure principali.

Per ogni Misura, dunque, viene introdotta la logica di intervento e a seguire possono essere illustrate le risposte ai quesiti o altri profili di analisi.

### 6.1 Asse 1 –Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

#### 6.1.1 Logica di intervento e risposta alle domande valutative

##### **MISURA 111 – Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale**

La Misura 111 è attuata in stretta relazione con la Misura 112 “Insediamento di giovani agricoltori” e quindi contribuisce anche al raggiungimento dell'obiettivo prioritario relativo al “Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale”.

La Misura è suddivisa in tre azioni:

- Azione 1a – Formazione;
- Azione 1b – Tutoraggio aziendale ( Interventi di formazione individuale in azienda);
- Azione 2 – Informazione e aggiornamento in campo agricolo, forestale ed agroalimentare.

La misura può essere attivata attraverso tre ‘strumenti’ procedurali: singolarmente, nell'ambito della progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani) e nell'ambito della progettazione integrata di filiera (PIF).

La prima azione prevede attività di tipo formativo in presenza, in aula e in campo e attraverso e-learning con durata variabile da 50 a 150 ore. Le attività sono rivolte agli addetti del settore agricolo e forestale (compresi i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta e che hanno una domanda ammissibile ai benefici della misura 112 e al Pacchetto Giovani). I beneficiari dell'azione 1 sono gli organismi di formazione professionale accreditati, nell'ambito di attività di formazione continua, presso la Regione.

Nell'ambito di questa azione le spese ritenute ammissibili sono quelle sostenute per: le attività di progettazione e coordinamento e realizzazione delle iniziative; le attività di docenza; il noleggio di attrezzature e acquisto di materiale didattico a supporto delle iniziative; la produzione di supporti didattici finalizzati al corso; l' affitto e noleggio di aule e strutture didattiche. La percentuale di contribuzione per l'azione 1 copre il 100% della spesa ammissibile.

La priorità assoluta ai fini della valutazione dei progetti afferenti l'azione 1 riguarderanno i giovani agricoltori che si insediano per la prima volta e che hanno una domanda ammissibile ai benefici della misura 112 e al Pacchetto Giovani.

L'azione 1b è rivolta ai giovani imprenditori agricoli in possesso dei requisiti previsti per accedere alla Misura 112. Attraverso questa azione vengono attivati interventi di tutoraggio (Piano formativo) a carattere

individuale da svolgersi nell'azienda dell'utente e/o in altre aziende agricole, coerentemente con le azioni e le iniziative previste dalle linee di programmazione per la formazione in agricoltura stabilite dalla Regione.

L'azione 2 prevede la realizzazione di iniziative informative e divulgative o di attività di aggiornamento rivolte a addetti, tecnici ed operatori pubblici e privati dei settori agricolo, forestale, alimentare. Attraverso questa azione vengono attivati interventi di informazione relativi a conferenze, seminari, sessioni divulgative e supporti divulgativi. Il beneficiario dell'azione è la Regione anche attraverso propri Enti strutturali.

Le spese ritenute ammissibili sono quelle sostenute per l'organizzazione di seminari, convegni, conferenze, e per la produzione di materiale divulgativo (pubblicazioni cartacee e multimediali, stampa scritta, produzioni audiovisive); il contributo è concesso fino ad un massimo del 100% della spesa ammissibile.

Gli elementi di priorità assoluta ai fini della graduatoria in cui verranno ordinati i progetti relativi all'azione 2 riguarda la partecipazione a sistemi di consulenza aziendale di cui alla misura 114.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore (settembre 2010)
•Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione (quantificabile per l'Azione 1a formazione e per l'Azione 1b)	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (in combinazione con le misure 112-121-122)	28.805 €/ETP	
<b>Obiettivi prioritario e specifico</b>	<b>Indicatori di risultato</b>	<b>Valore obiettivo</b>	<b>Valore (settembre 2010)</b>
<u>Obiettivo prioritario</u> • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione/informazione agricola, forestale e alimentare (Azione 1a – Formazione e Azione 1b) Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende condotte da giovani beneficiari della misura 112 e beneficiari di azioni di formazione 1.a ed individuale 1.b ('000 Euro)	14.121	
	(Azione 1 – Formazione) Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti ai corsi di formazione beneficiari della misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della misura 112 (%)		0%
	(Azione 1b) Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione individuale beneficiari della misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della misura 112 (%)		9%
	(Azione 1a – Formazione e Azione 1b) Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)		
<u>Obiettivi specifico</u> Qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa	Azione 1a – Formazione Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare suddivisi per: • Genere (Maschi/Femmine) • Categoria di età (> 40 anni/< 40 anni) • Tipologia di partecipante: • addetti del settore agricolo: • imprenditori agricoli; • coadiuvanti; • partecipi familiari; • salariati. • addetti del settore forestale: • detentori di aree forestali; • salariati. • addetti del settore alimentare	2.641	0
	Azione 1b – Formazione individuale Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare suddivisi per • Genere (Maschi/Femmine)	341	
	Azione 2 – Numero di utenti raggiunti dalle attività di informazione e aggiornamento	11.138	0
	(Azione 1a – Formazione e Azione 3) Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti ai corsi di formazione collettiva e individuale, sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)	n.d.	0
	(Azione 1a – Formazione) Incidenza degli addetti del settore forestale partecipanti ad azioni di formazione, sul totale regionale degli addetti forestali (%)	n.d.	0

Obiettivi specifici e operativi della misura	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore (settembre 2010)
- favorire la diffusione di nuove conoscenze e competenze tecniche e di processi innovativi per migliorare la competitività e l'efficienza aziendale, garantire la gestione sostenibile delle risorse agricole e forestali, favorire il miglioramento qualitativo dei prodotti;	Numero di partecipanti ad iniziative formative/informative (Azione 1a + Azione 1b + Azione 2)	14.782	42
	Numero di giorni di formazione/informazione impartita (Azione 1a + Azione 1b + Azione 2)	60.881	1618
	- n. di partecipanti alla formazione – settore tabacco riconversione	173	0
	- n. di partecipanti alla formazione – settore tabacco ristrutturazione	295	1
	- n. di giorni di formazione impartita – settore tabacco riconversione	3.244	0
	- n. di giorni di formazione impartita – settore tabacco ristrutturazione	5.531	36
	Numero di partecipanti ad interventi di formazione a carattere individuale (Azione 1a)	2.922	0
	Numero di partecipanti ad interventi di formazione a carattere individuale (Azione 1b) di cui	341	42
	partecipanti al PG.		42
	partecipanti al PIF.		0
	Numero di giorni di formazione impartita per azioni relative ai Processi tecnologici (Azione 1a – Formazione e Azione 1b)		54
	Numero di giorni di formazione impartita per azioni relative ai Nuovi standard e alla qualità delle produzioni (Azione 1a – Formazione e Azione 1b)		883
	Numero di giorni di formazione impartita per azioni relative alla Tutela ambientale (Azione 1a – Formazione e Azione 1b)		50
- attivare iniziative di formazione per agricoltori e operatori forestali, per promuovere la crescita di una cultura di impresa, anche attraverso la formazione a distanza e l'impiego delle ITC;	Numero di giorni di formazione impartita per azioni relative all'Efficienza gestionale (Azione 1a – Formazione e Azione 1b)		205
	Numero di giorni di formazione impartita per azioni relative alle ITC (Azione 1a Formazione e Azione 1b)		0
- aggiornare gli addetti ai settori agricoli e forestali sulle disposizioni, anche pratico-operative, per adempiere alle normative comunitarie ed alla nuova programmazione sullo sviluppo rurale.	Numero di partecipanti all'Azione 2 "Interventi di informazione"	11.518	0

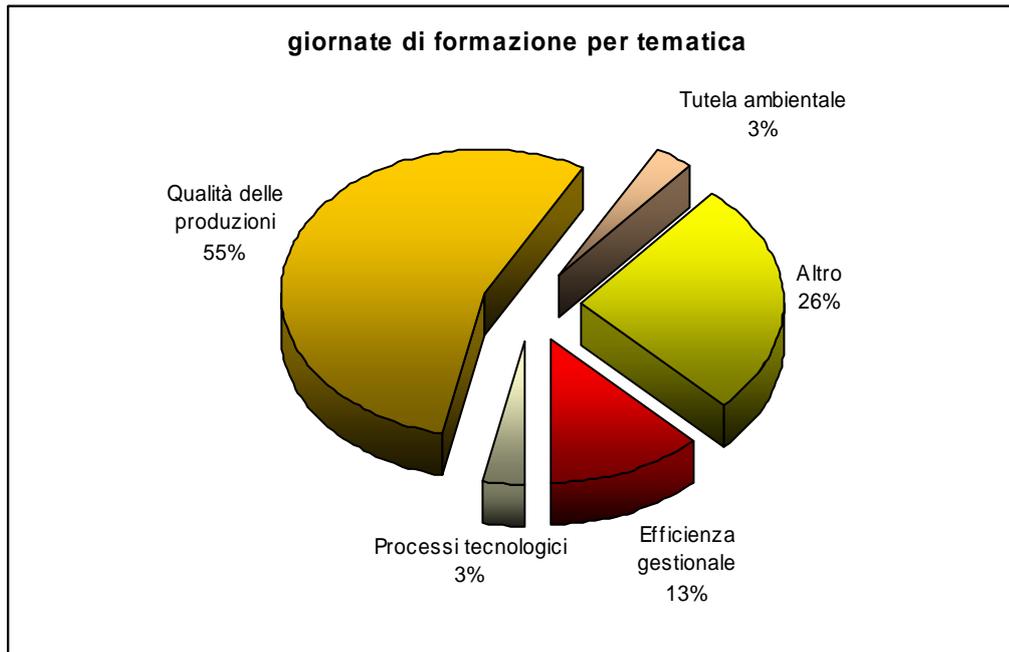
Al 31/12/2009 sono state presentate 192 domande di cui 58 per l'azione 1a formazione e 134 per l'azione 1b tutoraggio aziendale. Tali domande sono state presentate come bando singolo (57), all'interno del pacchetto giovani (113) e all'interno dei PIF (22).

Ad ottobre 2010 sono state ammesse a finanziamento 42 domande ricadenti esclusivamente all'interno del pacchetto giovani che prevedono l'erogazione di 1.618 giornate di formazione. L'avanzamento rispetto ai valori obiettivo risulta piuttosto modesto, infatti sono state ammesse lo 0,28% delle domande previste e sono stati impartiti il 2,7% delle giornate di formazione previste. Il differente avanzamento dei due indicatori è dovuto al fatto che sono state ammesse a finanziamento i percorsi formativi di tutoraggio aziendale che prevedono una durata media piuttosto elevata. Se si considera il valore obiettivo relativo solamente alle azioni di tutoraggio l'avanzamento della misura raggiunge il 12,3%.

Come già accennato la partecipazione alla tipologia 1b ha raccolto adesioni esclusivamente all'interno del pacchetto giovani interessando il 9% del totale dei giovani insediati (misura 112). Il costo complessivo delle azioni formative è pari a 67.835 euro per una spesa media di 1.615 euro/beneficiario.

I beneficiari hanno un'età media di 32,2 anni, con una incidenza delle partecipanti di sesso femminile piuttosto elevata (43%). Tale incidenza è conseguenza della politica di genere condotta dalla regione attraverso l'attribuzione di una riserva finanziaria del 40% destinata alle giovani imprenditrici donne beneficiarie della misura 112.

I percorsi formativi finora finanziati risultano piuttosto articolati e con una durata media elevata, pari a circa 40,5 giornate ciascuno. I giorni di formazione erogati sono dedicati soprattutto alla qualità delle produzioni (55%). L'efficienza gestionale raccoglie il 13% del totale delle giornate di formazione mentre la tutela ambientale e i processi tecnologici incidono complessivamente per il 6% del monte giornate erogate.



Infine le azioni di formazione inerenti la ristrutturazione/riconversione delle aziende del settore tabacco riguardano un solo intervento per complessivi 36 giorni di formazione.

La proposta di rimodulazione presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010, prevede di ridurre la dotazione finanziaria della misura 111 di 2,5 milioni di euro. I contributi per gli interventi di formazione sono stati richiesti principalmente per la realizzazione di corsi di formazione professionale. Le azioni di tutoraggio riguardano solo alcuni interventi di formazione individuale attivati nell'ambito del Pacchetto giovani, in misura inferiore alle aspettative. La proposta di rimodulazione risulta adeguata alle iniziative finanziate e in procinto di essere attivate, garantendo comunque la partecipazione alla formazione di circa 12.000 addetti del settore agricolo, alimentare e forestale.

## MISURA 112 – Insediamento dei giovani agricoltori

L'aggiornamento dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 5 – Struttura di età nel settore agricolo – che nel 2007 si attesta su valori pari a 0,04, ha confermato la necessità della strategia d'intervento prevista nel PSR 2007-2013, coerentemente con gli orientamenti strategici comunitari e il PSN, che favorisce il sostegno al ricambio generazionale soprattutto nell'ambito di un insieme coordinato, integrato e sinergico di altre misure (Pacchetto giovani).

La misura 112 incentiva l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso l'erogazione di un premio unico in conto capitale di 40.000 euro o in abbuono interessi per un importo capitalizzato non superiore a 30.000 euro. La combinazione del premio in conto capitale e dell'abbuono interessi non può essere superiore a 65.000 euro.

L'accesso alla misura è vincolato alla presentazione di un Piano finalizzato a guidare il giovane imprenditore nello sviluppo della propria azienda. Il Piano di sviluppo può assumere diversi gradi di complessità cui corrisponde un aiuto pubblico differenziato.

Le domande di primo insediamento ammesse a finanziamento fino a settembre 2010 sono state 483 domande (24,6% del valore obiettivo) per un importo totale dei premi d'insediamento pari a 14.810.000 euro (20% del valore obiettivo). Il 14 ottobre 2010 con Determina n. C2540 sono state ammesse a finanziamento ulteriori 219 domande per 6.795.000 euro di premi. Se si considerano anche queste ultime domande approvate il grado di conseguimento dell'indicatore "Numero di giovani agricoltori beneficiari" raggiunge il 35,8%.

La ripartizione delle domande di aiuto all'insediamento ammesse per zona prevista dal PSR è equilibrata, il 57,6% dei giovani s'insedia in area C-Aree rurali intermedie, il 20,1% in area B-Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, il 13% in area D-Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e l'8,3% nelle aree agricole comprese nei Poli urbani.

La sinergia con la misura 113, seppure non elevata (15,1%), è relativamente rilevante in rapporto alle domande di prepensionamento ammissibili (50% circa). Va inoltre rilevato che complessivamente sono state presentate 100 domande di partecipazione alla Misura 113 collegate al Pacchetto giovani per le quali non è ancora terminato l'iter istruttorio.

Nel seguente quadro logico sono riportati gli obiettivi, gli indicatori ed i corrispondenti valori previsti e realizzati. Da una prima osservazione dei valori conseguiti, appare chiara la netta preferenza per la modalità d'insediamento attraverso il Pacchetto giovani che ha interessato 448 domande approvate (92,8% dei beneficiari). Il volume complessivo di investimenti previsto dai Pacchetto Giovani è pari a 81.449 mila euro e mediamente per ogni pacchetto si prevedono interventi per 181.800 euro.

Le modalità di attuazione della misura hanno fortemente favorito l'inclusione di investimenti finalizzati all'ammodernamento aziendale mediante l'accesso preferenziale degli stessi giovani alla misura 121. La totalità dei pacchetti prevede l'attuazione della misura 121..

Numerosa è anche la partecipazione dei giovani alla misura 114 (78,3%), che compensa la limitata adesione dei giovani alla misura 111 (9,4%) che ha interessato principalmente l'azione di tutoraggio. I dati aggiornati a settembre 2010 evidenziano anche il minore interesse dei giovani agricoltori per la misura 132 che sostiene l'adesione ai sistemi di qualità (11,2%) rivolto quasi esclusivamente alle produzioni biologiche. Infine, la minore partecipazione alla misura 311 (6%) denota un orientamento prevalente dei giovani agricoltori verso lo sviluppo delle attività agricole piuttosto che della diversificazione delle attività aziendali.

L'obiettivo specifico della misura "Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole" è pienamente rispettato dalla modalità di attuazione dell'intervento attraverso il Pacchetto Giovani, promuovendo sia il miglioramento delle capacità professionali, sia l'adeguamento e ammodernamento delle aziende agricole. La positiva partecipazione dei giovani agricoltori all'offerta d'intervento promossa dal PSR del Lazio attraverso il

Pacchetto Giovani, può favorirne la permanenza in agricoltura e contribuire alla crescita del settore agricolo in misura maggiore del semplice premio d'insediamento.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore (settembre 2010)	Efficacia %
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	5,8		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	28.683		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore (settembre 2010)	Efficacia %
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari		483	
Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	7.521		
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore (settembre 2010)	Efficacia %
Incentivare l'insediamento dei giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari, suddivisi per: Zona <sup>(38)</sup>	1.960	<b>483<sup>(37)</sup></b> (100%)	<b>24,6%</b>
	• A) Poli urbani		41 (8,5%)	
	• B) Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata		97 (20,1%)	
	• C) Aree rurali intermedie		278 (57,6%)	
	• D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo		63 (13,0%)	
	Genere			
	• Maschile		258 (53,4%)	
	• Femminile		225 (46,6%)	
	Tipologia di progetto			
	• Pacchetto Giovani (PG)		448 (92,8%)	
	• Singolo		35 (7,2%)	
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento			
	Numero di giovani agricoltori che subentrano ai beneficiari della Misura 113 Pre pensionamento		73 <sup>(39)</sup> (15,1%)	
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti di giovani in agricoltura			Vedi testo
Promuovere ed incentivare gli investimenti aziendali da parte dei giovani imprenditori agricoli dopo il loro insediamento	Volume totale d'investimenti Misura 112 ('000 Euro) suddivisi per: Zona	73.931	<b>14.810</b> (100%)	<b>20,0%</b>
	• A) Poli urbani		1.230 (8,3%)	
	• B) Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata		2.910 (19,6%)	
	• C) Aree rurali intermedie		8.175 (55,2%)	
	• D) Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo		2.190 (14,8%)	
	Genere			
	• Maschile		7.760 (52,4%)	
	• Femminile		6.870 (46,4%)	
	Per tipologia di insediamento			
	• Pacchetto Giovani (PG)		13.740 (92,8%)	
	• Singolo		1.070 (7,3%)	
	Numero di Pacchetto Giovani per misure attivate		<b>448</b> (100%)	
	• misura 111 Formazione professionale e informazione		42 (9,4%)	
	• misura 114 Utilizzo di servizi di consulenza		359 (80,1%)	
	• misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole		448 (100%)	
	• misura 132 Partecipazione ai sistemi di qualità		50 (11,2%)	
	• misura 311 Diversificazione in attività non agricole		27 (6,0%)	
	Volume complessivo d'investimenti previsti dai Pacchetto Giovani ('000 Euro) per misure attivate		<b>81.828</b> (100%)	
	• misura 111 Formazione professionale e informazione		68 (0,1%)	
	• misura 112 Insediamento di giovani agricoltori		13.740 (16,8%)	
• misura 114 Utilizzo di servizi di consulenza		483 (0,6%)		
• misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole		63.918 (78,1%)		
• misura 132 Partecipazione ai sistemi di qualità		75 (0,1%)		
• misura 311 Diversificazione in attività non agricole		3.544 (4,3%)		

<sup>(37)</sup> Con Determinazione C2540 del 14.10.2010 sono state ammesse a finanziamento ulteriori 219 domande per 6.795.000 euro di premio ammesso

<sup>(38)</sup> Per 4 aziende non si dispone del dato relativo alla localizzazione

<sup>(39)</sup> Il numero di giovani agricoltori che subentrano ai beneficiari della misura 113, è stato determinato considerando anche le domande ammissibili, ma non finanziate per carenza di fondi, della misura 113, di cui all'elenco approvato con determinazione dirigenziale n. 970 del 23.04.2010, il cui finanziamento è stato autorizzato con DGR n. 401 del 17.09.2010

La proposta di rimodulazione finanziaria presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010 prevede la riduzione della dotazione finanziaria assegnata alla misura 112 a favore della misura 121. L'adesione al Pacchetto giovani nel primo periodo di attuazione, testimonia l'esito positivo della scelta strategica regionale a favore del ricambio generazionale. Le risorse programmate e realisticamente utilizzabili a favore dei giovani non comprendono solo la misure 112, ma l'insieme delle risorse richieste dal Pacchetto giovani al quale, come visto in precedenza, contribuisce in prevalenza la misura 121. Gli interventi proposti dai giovani richiedono una notevole dotazione finanziaria, per volumi d'investimento unitari sensibilmente superiori alle previsioni formulate in sede di valutazione ex ante, sulla base della passata programmazione.

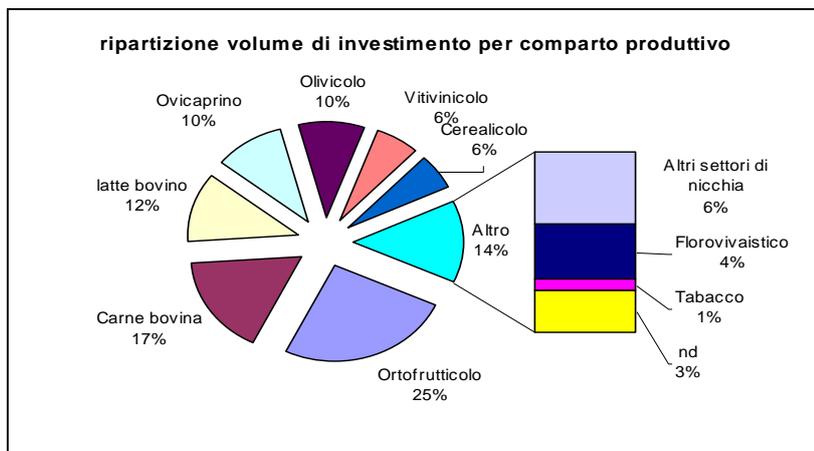
Il maggiore fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione degli investimenti di ammodernamento delle aziende agricole previsti nei Pacchetti giovani, non può che essere soddisfatto in massima parte, come previsto dalla proposta di rimodulazione finanziaria presentata al Comitato di Sorveglianza, dalla riduzione della dotazione finanziaria della misura 112 a favore della misura 121, rispetto alla quale si esprime un giudizio positivo. La nuova dotazione finanziaria proposta per la misura 112 (da 73.931.171 euro a 57.431.171 euro) può garantire l'insediamento di 1.900 giovani agricoltori (rispetto ai 1.960 attualmente previsti) principalmente attraverso la modalità a Pacchetto, in misura superiore alle previsioni.

**Domanda 1:** *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. I giovani si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati	Numero di giovani agricoltori beneficiari per genere	483
	• Maschio	258
	• Femmina	225
	per settore di intervento	
	• Ortofrutticolo	144
	• Carne bovina	59
	• Olivicolo	49
	• Ovicaprino	49
	• Cerealicolo	38
	• latte fresco e trasformato	37
	• Altri settori di nicchia	24
	• Vitivinicolo	19
	• Florovivaistico	17
	• Tabacco	8
	• nd	39
	per progetto	
	• Pacchetto Giovani	448
• singolo	35	
per zona		
• svantaggiata	171	
• ordinaria	312	
2. Gli aiuti hanno accelerato l'insediamento di giovani agricoltori	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	nd
3. Gli aiuti hanno determinato un aumento degli insediamenti di giovani agricoltori in agricoltura	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti in agricoltura	20%
4. I giovani agricoltori beneficiari permangono in attività	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento sul totale dei giovani agricoltori beneficiari	nd

Rispetto alla misura in cui gli aiuti all'insediamento hanno agevolato la permanenza in attività, è possibile fornire alcune previsioni sulle possibilità d'insediamento duraturo basate principalmente sulle caratteristiche dei giovani beneficiari e delle prospettive di sviluppo aziendale, che possono favorire durata e continuità all'attività agricola. Innanzitutto, l'incidenza degli insediamenti realizzati da giovani donne è pari al 46,6%, valore decisamente superiore all'incidenza delle conduttrici donne sul totale dei conduttori regionali con riferimento all'anno 2007 (29,5%). Tale risultato è l'effetto della politica di genere condotta dalla Regione attraverso l'attribuzione di una riserva finanziaria del 40% destinata alle giovani imprenditrici donne. Gli

insediamenti sovvenzionati rappresentano il 6,4% del totale dei conduttori regionali con età compresa tra i 15 ed i 39 anni.



La verifica del comparto produttivo in cui vengono realizzati gli investimenti, evidenzia che la maggior parte delle aziende prevedono interventi nel settore ortofrutticolo (25%). Il settore bovino raccoglie il 29% degli investimenti con un 17% destinato al settore carne e il 12% destinato al settore latte. L'ovicaprino e l'olivicolo raccolgono ciascuno il 10% del volume di investimento.

Come visto in precedenza, la maggior parte delle domande (93%) viene attuata attraverso la modalità a "Pacchetto". Gli insediamenti in zona svantaggiata rappresentano il 35% del totale, di cui il 21% in zone montane. I piani di sviluppo aziendale ammessi in zona montana raccolgono il 28% del volume di investimento, con un investimento medio per azienda decisamente superiore alla media (231.560 euro). Le domande sono state presentate quasi tutte nel 2008, considerando il numero di nuove iscrizioni registrate presso la CCIAA sezione agricoltura per l'anno 2008, si evidenzia che i giovani beneficiari della misura 112 rappresentano il 20% delle nuove iscrizioni.

**Domanda 2:** *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?*

Criteria	Indicatori	Valore
1. I giovani agricoltori insediati hanno realizzato investimenti aziendali	Volume totale d'investimenti ('000 Euro)	82520
	Numero giovani che realizza un PSA	448
	Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali ('000 Euro) suddivisi per tipologia di investimento	81903
	- di cui misura 112	14810
	- di cui misura 121	63918
2. I giovani agricoltori beneficiari hanno aderito alle altre misure del PSR (pacchetto giovani)	- di cui misura 311	3544
	Numero giovani agricoltori beneficiari per altre misure del PG	448
	- misura 111	42
	- misura 114	359
	- misura 132	50
Volume d'investimenti ('000 Euro) ripartito per altre misure del PG	- misura 111	68
	- misura 114	483
	- misura 132	75
3. I giovani agricoltori beneficiari aderiscono a sistemi di qualità delle produzioni e di agricoltura biologica	Numero giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità	nd
4. I giovani agricoltori beneficiari consolidano la posizione sul mercato	Numero giovani agricoltori beneficiari che partecipano ad Organizzazioni di produttori	nd
	Numero giovani agricoltori beneficiari che effettuano la vendita diretta (filiera corta)	nd
5. I giovani agricoltori beneficiari diversificano le attività aziendali	Numero giovani agricoltori beneficiari che diversificano le attività aziendali, di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>- agriturismo</li> <li>- fattorie didattiche</li> <li>- fattorie sociali</li> <li>- turismo equestre</li> <li>- altro</li> </ul>	nd

Le modalità di attuazione della misura hanno fortemente favorito l'inclusione di investimenti finalizzati all'ammodernamento aziendale mediante l'accesso preferenziale degli stessi giovani alla misura 121, attivata

nella totalità dei pacchetti approvati Il volume di investimento è pari a 63.918.064 con un importo medio per azienda di 142.674 euro. Il 62% degli investimenti è dedicato alle strutture ed il 38% alle dotazioni. La ripartizione degli investimenti realizzati a valere sulla misura 121 ha evidenziato che:

- La zona A - Poli urbani raccoglie l'8% del volume di investimento. Gli interventi finanziariamente più cospicui riguardano il settore ortofrutticolo (39%), il settore cerealicolo (19%) ed il settore del latte fresco (13%).
- La zona B - Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, raccoglie il 19% del volume di investimento. Quasi la metà degli interventi (48%) riguardano il settore ortofrutticolo. Tra gli altri settori quelli che incidono maggiormente sono il settore della carne bovina (13%) e quello florovivaistico (12%).
- La zona C - Aree rurali intermedie raccoglie il 61% del volume di investimento. Anche per questa zona il settore più rappresentato è il settore ortofrutticolo (19%) anche se con incidenze decisamente più contenute. Gli altri settori che concentrano maggiormente gli interventi sono il settore delle carni bovine (14%), il settore ovicaprino (11%), il settore olivicolo (11%) ed il settore vitivinicolo (10%).
- La zona D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, raccoglie il 12% del volume di investimento. Circa 1/3 degli investimenti sono relativi al settore della carne bovina, il 21% è dedicato al settore ovicaprino ed il 18% al settore olivicolo.

Distribuzione degli investimenti per comparto e zona PSR (importi in euro)

Comparto	Zona PSR				Totale	%	Costo medio intervento
	A	B	C	D			
Ortofrutticolo	1.997	5.861	7.500	398	15.757	25%	114.183
Carne bovina	170	1.632	5.523	2.456	9.783	15%	184.578
Ovicaprino	355	85	4.419	1.656	6.515	10%	132.953
Olivicolo	100	0	4.304	1.430	5.833	9%	119.036
Vitivinicolo	172	497	3.743	0	4.413	7%	245.142
Latte fresco	683	1.089	1.997	347	4.116	6%	164.633
Cerealicolo	961	834	2.195	0	3.988	6%	104.950
Latte trasformato	32	304	2.839	507	3.682	6%	306.860
Altri settori di nicchia	443	409	2.019	748	3.619	6%	150.790
Florovivaistico	30	1.492	1.241	110	2.873	4%	168.978
Carne bovina (fase di ingrasso)	0	0	1.471	40	1.511	2%	251.791
Tabacco	0	0	520	0	520	1%	65.001
nd	169	98	987	55	1.310	2%	119.053
Totale	5.110	12.302	38.757	7.749	63.918	100%	142.674
%	8%	19%	61%	12%	100%		

L'attivazione della misura 311 all'interno del progetto di sviluppo aziendale ha riguardato il 6% dei beneficiari per un volume di investimento di oltre 3,5 milioni di euro. La maggior parte degli interventi (85%) ha riguardato interventi a sostegno dell'attività agrituristica, con investimenti medi per azienda di notevole peso finanziario (150.000 euro). Il Sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili ha interessato due aziende come anche due sono le aziende che realizzano interventi a sostegno della polifunzionalità.

Misura 311 azioni	N. interventi	Volume d'investimento (Euro)	Investimento medio (Euro/azienda)
A1-Sostegno alla polifunzionalità	2	22.386	11.193
A3-Sostegno all'offerta agrituristica	23	3.483.409	151.453
A4-Sostegno alla produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili	2	38.259	19.130
Totale	27	3.544.054	131.261

La Misura 132 è stata attivata da 50 giovani insediati (11,2% del totale) per complessivi 75.310 euro di contributo, che corrispondono ad un aiuto medio per azienda di poco più di 1.500 euro per l'intero periodo. Il 90% delle aziende condotte da giovani e beneficiarie della misura 132 partecipano alla produzione biologica, quattro aziende sono interessate da Produzioni DOP/IGP ed una sola azienda richiede il contributo per vini a Denominazione di Origine Controllata.

**Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?**

Criteri	Indicatori	Valore
1. L'aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori favorisce una struttura per età del settore agricolo più equilibrata	Numero di giovani beneficiari conduttori d'azienda agricola per classi d'età	483
	18-25	159
	26-33	175
	34-40	149
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	nd
2. L'aiuto favorisce l'insediamento di giovani agricoltori qualificati	Numero di giovani agricoltori in possesso della qualifica professionale al momento dell'insediamento	nd
3. I giovani agricoltori hanno partecipato a corsi di formazione professionale	Numero di giovani agricoltori beneficiari che partecipano alle attività di formazione, nell'ambito della Misura 111	42
4. I giovani agricoltori hanno utilizzato i servizi di consulenza aziendale	Numero di giovani agricoltori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale, di cui:	351
	Modulo 1 Condizioni minime aziendali	351
	Modulo 2 "Miglioramento del rendimento complessivo aziendale"	139

Il sostegno favorisce una struttura per età dei conduttori agricoli più equilibrata. L'età media dei beneficiari è pari a 29,9 anni con una leggera prevalenza dei beneficiari compresi nella classe di età 26-33 anni (36%).

Inoltre, l'attuazione della misura favorisce la partecipazione alle misure di formazione professionale e consulenza aziendale. La partecipazione alla Misura 111 azione 1b-tutoraggio aziendale è risultata piuttosto contenuta, interessando 42 beneficiari (9%) per un totale di 1.618 giorni di formazione impartita. Si tratta di percorsi formativi articolati e con una durata media elevata, pari a circa 40,5 giornate ciascuno. Oltre la metà delle ore di formazione erogate ha riguardato la qualità delle produzioni.

Molto più diffuso è invece il ricorso alle azioni di consulenza promosse dalla misura 114 che interessano il 73% dei beneficiari. Sono stati attivati 490 moduli di consulenza di cui 351 relativi al Modulo 1 "Condizioni minime aziendali" che prevede consulenza per le norme di condizionalità e la sicurezza sul lavoro e 139 relativi al Modulo 2 "Miglioramento del rendimento complessivo aziendale" che prevede consulenze aziendali funzionali all'accrescimento della competitività e dell'innovazione.

**Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**

Il lasso di tempo troppo contenuto trascorso dall'approvazione degli interventi non consente di esprimere giudizi valutativi sul contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore agricolo.

**Domanda aggiuntiva regionale " In che misura l'aiuto in ambito della Progettazione Integrata Aziendale ha contribuito ad aumentare l'innovazione e l'ingresso di nuove tecnologie nella gestione aziendale?"**

Il lasso di tempo troppo contenuto trascorso dall'approvazione degli interventi non consente di esprimere giudizi valutativi sul contributo della Misura all'innovazione e all'ingresso di nuove tecnologie nella gestione aziendale.

**MISURA 113 – PREPENSIONAMENTO DEGLI IMPRENDITORI E DEI LAVORATORI AGRICOLI**

I beneficiari della Misura 113 “Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli” sono imprenditori e lavoratori agricoli di età almeno pari ad almeno 55 anni (50 anni per le donne) che si impegnano all’abbandono definitivo dell’attività agricola. Il premio per l’imprenditore agricolo è costituito da un premio base 10.000 euro anno modulato a seconda della dimensione economica dell’azienda ceduta fino ad arrivare ad un massimo di 18.000. Il premio per il lavoratore è fissato in 4.000 euro anno. La misura è strettamente correlata alla misura 112 con la quale condivide i medesimi obiettivi.

Obiettivo generale	Indicatori d’impatto	Valore obiettivo	Valore realizzato	Efficacia %
<ul style="list-style-type: none"> <li>Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l’innovazione</li> </ul>	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) in combinazione con la 112	28.683		
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro) in combinazione con la 112	5,8		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato			
<u>Obiettivo prioritario</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale</li> </ul>	Numero di aziende rilevate da giovani agricoltori beneficiari della misura 112		45	
	Riduzione dell’età media degli imprenditori agricoli nelle cessioni sovvenzionate		26,7	
	Riduzione dell’età media degli imprenditori agricoli nelle cessioni sovvenzionate in caso di sinergia con la misura 112		26,7	
<u>Obiettivo specifico</u> <ul style="list-style-type: none"> <li>-Favorire la costituzione di aziende agricole di maggiori dimensioni e più concorrenziali</li> </ul>	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende dei rilevatori (’000 Euro)	463.000		
	Incremento della superficie aziendale nelle aziende dei rilevatori (Ha)			
	Incremento della dimensione economica (UDE) nelle aziende dei rilevatori			
Obiettivi operativi della misura	Indicatori di output			
Favorire l’adeguamento strutturale delle aziende	Numero di ettari resi disponibili	695	439	63%
	Numero di rilevatori di aziende condotte da beneficiari prepensionati che utilizzano le sovvenzioni previste dal pacchetto giovani		45	
	Volume totale degli investimenti realizzati da rilevatori di aziende condotte da beneficiari prepensionati che utilizzano le sovvenzioni previste dal pacchetto giovani			
Garantire un reddito agli imprenditori e ai lavoratori agricoli che decidono di cessare l’attività	Numero di imprenditori agricoltori prepensionati	139	45	32%
	Numero di lavoratori agricoli prepensionati	9	0	0%

A settembre 2010 sono state presentate 211 domande di cui 67 non ammissibili, 99 ammissibili ma non finanziate per carenza di fondi e 45 ammesse a finanziamento. La totalità delle domande ammesse a finanziamento riguarda il prepensionamento degli imprenditori agricoli (32% del valore obiettivo stimato)..

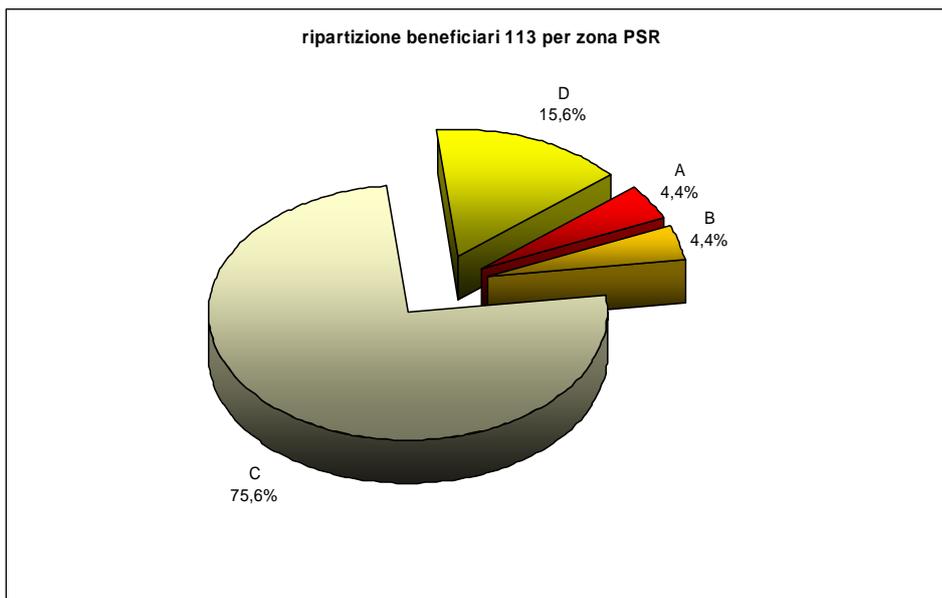
Le richieste approvate prevedono quasi tutte un periodo di concessione dell’aiuto pari alla durata massima prevista (10 anni). L’importo medio annuo è pari a 13.604 euro. Complessivamente il montante dei premi annui per il periodo di erogazione previsto è pari a 6.109.969 euro..

La sinergia con la misura 112 risulta particolarmente rilevante, infatti la totalità delle domande approvate usufruiscono della priorità assoluta collegata alla cessione dell’azienda ad un giovane beneficiario della Misura 112.

L’età media dei beneficiari della Misura è pari a 56,6 anni. La riduzione di età rilevata rispetto all’età media dei giovani beneficiari della misura 112 (29,9) risulta piuttosto elevata pari a 26,7 anni. tale differenza è dovuta alla scelta di dare priorità assoluta alle cessioni collegate ai beneficiari della misura 112 o comunque

assegnare priorità ai rilevatori con età inferiore ai 40 anni. Si evidenzia quindi il ruolo determinante della misura nei confronti dell'obiettivo di ricambio generazionale..

La ripartizione dei beneficiari per area PSR evidenzia che la maggior parte delle cessioni (75,6%) avviene in area C - Aree rurali intermedie. La priorità assoluta (ma subordinata alla priorità riservata ai cedenti collegati ai beneficiari della misura 112) prevista dai dispositivi di attuazione per le Aziende ricadenti nelle Aree D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sembra aver inciso sul numero di cedenti in dette aree che rappresentano il 15,6% del totale rispetto ad una concentrazione delle aziende regionali in dette aree del 12,1%. I beneficiari ricadenti in zona svantaggiata rappresentano il 40% del totale.



Utilizzando i dati riportati nel MUD quadro N – appezzamenti, si stima che sono stati ceduti complessivamente 439 ettari (9,75 Ha/azienda) pari al 63% del valore obiettivo stimato. La dimensione media delle aziende cedute risulta quasi doppia della dimensione media stimata in ex-ante.

La proposta di rimodulazione finanziaria presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010 prevede l'incremento della dotazione finanziaria assegnata alla misura 113 per 9 milioni di euro, in quanto gli importi complessivamente richiesti coprono il periodo massimo di prepensionamento (10 anni) per un numero di agricoltori notevolmente superiore alle previsioni iniziali. Si concorda con la proposta in quanto garantisce il sostegno alle domande di prepensionamento collegate all'insediamento dei giovani agricoltori. La nuova dotazione finanziaria non determina variazioni dei valori obiettivo relativi al numero di beneficiari ed agli ettari resi disponibili.

## MISURA 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza

Il sistema di consulenza promosso dalla Misura ha lo scopo di supportare gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali nelle scelte da intraprendere al fine di migliorare i risultati produttivi e gestionali delle proprie aziende nel rispetto di quanto previsto dai criteri di gestione obbligatori, dalle buone condizioni agronomiche ed ambientali previsti dall'Artt. 4-5 del Reg (CE) 1782/03 e il rispetto della normativa in materia di sicurezza. La Misura viene quindi attuata allo scopo di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale rispettando la salvaguardia dell'ambiente e dello spazio rurale.

I servizi di consulenza prevedono ambiti di applicazione obbligatori<sup>40</sup> e facoltativi<sup>41</sup>; in merito agli ambiti di applicazione sono previsti due livelli di consulenza: la consulenza base, all'interno della quale rientrano tutte le tematiche previste negli ambiti di applicazione obbligatori; la consulenza avanzata nella quale è prevista oltre alla trattazione delle tematiche obbligatorie anche argomenti afferenti gli ambiti di applicazione facoltativi.

I beneficiari della misura sono gli imprenditori agricoli e forestali singoli o associati.

Il servizio di consulenza è fornito da un organismo di consulenza ad un beneficiario e consiste in una serie di prestazioni tecniche che vengono "erogate" attraverso visite aziendali, sportelli tecnici, riunioni, contatti, predisposizione di piani e di elaborati tecnici, ecc..

La percentuale di contribuzione sulla spesa ammissibile per ogni consulenza è dell'80% e l'importo del contributo non può superare i 1.500 €. Per l'intero periodo di programmazione, l'aiuto può essere erogato, in anni diversi e per distinte tematiche di consulenza, fino ad un massimo di tre volte per ogni beneficiario. La misura può essere attuata nell'ambito dei Progetti Integrati e in tutto il territorio regionale con priorità prevista per le zone di montagna.

I criteri di selezione prevedono condizioni di priorità assolute per i giovani agricoltori che hanno aderito al pacchetto giovani, e priorità relative tra cui; ricevere più di 15.000 euro/anno in pagamenti diretti; ubicazione dell'azienda in aree caratterizzate da svantaggi specifici (zone vulnerabili da nitrati) e aree naturali protette (Natura 2000, ecc.); essere un giovane imprenditore agricolo; essere una imprenditrice agricola.

A settembre 2010 sono state ammesse a finanziamento 830 domande di adesione alla Misura 114. Di queste 820 riguardano aziende agricole e 10 sono relative a consulenze dedicate al settore forestale<sup>42</sup> Complessivamente sono state ammesse consulenze per 1.352.970 euro corrispondenti ad una spesa pubblica di 1.078.806 euro.

L'avanzamento della Misura appare piuttosto contenuto raggiungendo il 4,7% del valore obiettivo nel settore agricolo e lo 0,5% per quanto riguarda i beneficiari del settore forestale.

Confrontando il numero di beneficiari afferenti il settore agricolo con il numero complessivo dei conduttori di azienda agricola regionali, (ISTAT 2007) si rileva un incidenza dello 0,56%. Se invece si considerano le aziende attive iscritte alla sezione agricoltura della CCIAA per l'anno 2009 si rileva che le aziende beneficiarie incidono per l'1,7%.

L'incidenza dei beneficiari del settore forestale sulle aziende regionali con superficie boscata è irrilevante (0,03%). Se si considerano invece le aziende iscritte alla sezione silvicoltura della CCIAA l'incidenza raggiunge l'1,4%.

<sup>40</sup> **Ambiti di applicazione obbligatori:** 1) Criteri di gestione obbligatori e buone condizioni agronomiche ed ambientali secondo quanto previsto dal Reg. CE 1782/2003; 2) Requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria, • criteri di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvo-colturali.

<sup>41</sup> Tra gli **ambiti di applicazione facoltativi** vengono ricordati i temi seguenti: ottimizzazione delle risorse umane, naturali ed economiche aziendali, trasformazione, commercializzazione/marketing dei prodotti aziendali, razionalizzazione e/o introduzione di tecniche innovative di produzione; risparmio e produzione di energia in azienda; razionalizzazione sull'uso delle risorse idriche aziendali; integrazione del reddito aziendale tramite la produzione di beni e servizi non agricoli.

<sup>42</sup> Per definire la tipologia di beneficiario (agricolo, forestale), in mancanza di informazioni puntuali, si è utilizzata la tematica prevalente della consulenza attivata

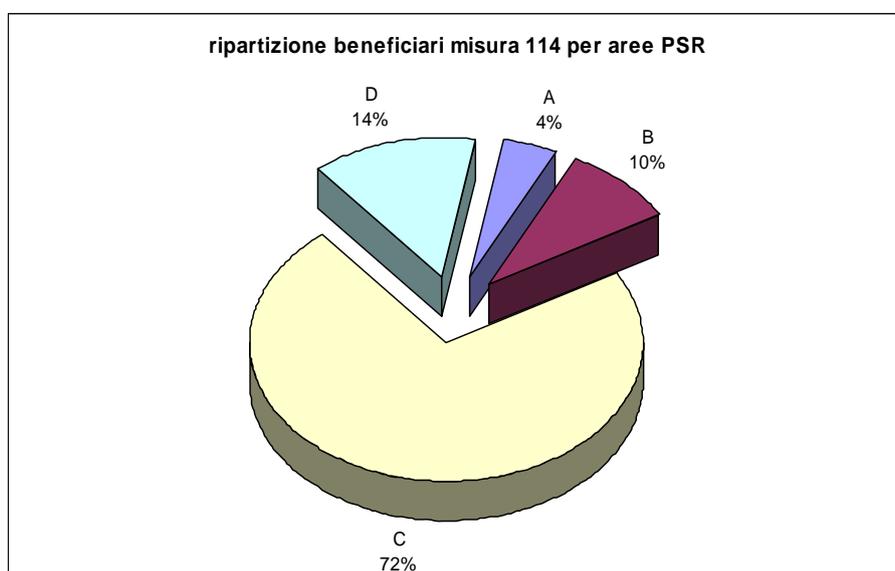
Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore (settembre 2010)	Efficacia %
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) (in combinazione con Misure 112, 121,e 122)	28.805 €/ETP		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore (settembre 2010)	Efficacia %
<b>Obiettivo prioritario</b> • Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Numero di agricoltori beneficiari di servizi di consulenza	17.100	820	4,8%
	Numero di detentori di aree forestali assistiti	1.900	10	
<b>Obiettivo specifico</b> • Accrescere le capacità professionali degli imprenditori e degli operatori agricoli e forestali	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	13.021		
	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari dei servizi di consulenza, sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)		0,56%	
	Incidenza dei detentori di aree forestali beneficiari dei servizi di consulenza, sul totale regionale dei detentori di aree forestali (%)		0,03%	
<b>Obiettivo specifico</b> • Favorire il ricambio generazionale e valorizzare le capacità imprenditoriali dei giovani agricoltori	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende condotte da giovani beneficiari della misura 112 e beneficiari della misura di consulenza aziendale ('000 Euro)			
	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti alla misura di consulenza aziendale beneficiari della misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della misura 112 (%)		74%	
Obiettivi operativi	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore (settembre 2010)	Efficacia %
• Adempiere alle indicazioni previste dall'articolo 13 del Reg. (CE) 1782/03 per quanto riguarda il "Sistema di Consulenza Aziendale"	Numero di agricoltori beneficiari suddiviso per Zona	17.100	810	4,7%
	• svantaggiata		369	
	• ordinaria		451	
	Numero di consulenze attivate suddivise <sup>43</sup> per tipo		1681	
	• base		1034	
	• avanzata		647	
	Tematica		Vedi testo	
	Numero di imprenditori agricoli assistiti in merito alla riconversione delle aziende tabacchicole	104		
	Numero di imprenditori agricoli assistiti in merito alla ristrutturazione delle aziende tabacchicole	177		
	Numero di proprietari di foreste supportati	1.900	10	0,5%
• Attuare processi e sistemi produttivi che assicurino il raggiungimento di standard qualitativi per garantire la sicurezza alimentare e la salubrità dei prodotti;	Numero di consulenze inerenti le seguenti tematiche			
	• Condizioni minime aziendali di sanità pubblica		46	
• Proporre nuove opportunità di crescita e di sviluppo nelle imprese agricole e forestali derivanti da una gestione coerente e compatibile dell'azienda in relazione agli aspetti multifunzionali dell'agricoltura;	• Condizioni minime per il benessere animale in azienda		72	
	Numero di consulenze inerenti le seguenti tematiche			
	• Integrazione del reddito aziendale tramite la produzione di beni e servizi non agricoli (multifunzionalità)		10	
	• Ottimizzazione delle risorse umane naturali ed economiche aziendali - Altro in agricoltura		562	
Favorire l'attuazione di processi e sistemi produttivi sostenibili e compatibili con il rispetto dei criteri di gestione obbligatori, delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei terreni agricoli, e dei requisiti prescritti, dalla normativa comunitaria in materia di sicurezza sul lavoro	• Trasformazione commercializzazione/marketing dei prodotti aziendali - Business management		16	
	Numero di consulenze inerenti le seguenti tematiche			
• Favorire il trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni derivanti dalle attività di ricerca e sperimentazione alle aziende agricole e forestali;	• Buone condizioni agronomiche e ambientali		750	
	• Condizioni minime per la sicurezza del lavoro in azienda		137	
	• Criteri di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvocolturali		29	
	Numero di consulenze inerenti le seguenti tematiche			
	• Razionalizzazione e/o introduzione di tecniche innovative di produzione		26	
• Risparmio e produzione di energia in azienda - Altro in agricoltura	• Razionalizzazione sull'uso delle risorse idriche - Altro in agricoltura		11	
	• Risparmio e produzione di energia in azienda - Altro in agricoltura		22	

<sup>43</sup> Il numero di consulenze e la loro tipologia deriva dalle informazioni desunte dal MUD per le aziende ammissibili e quindi non considera gli esiti del processo istruttorio rispetto alla singola azione di consulenza.

La misura può essere attivata attraverso tre ‘strumenti’ procedurali: singolarmente, nell’ambito della progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani) e nell’ambito della progettazione integrata di filiera (PIF). A settembre 2010 sono state ammesse 359 domande all’interno dei pacchetti giovani e 471 domande presentate in modalità singola.

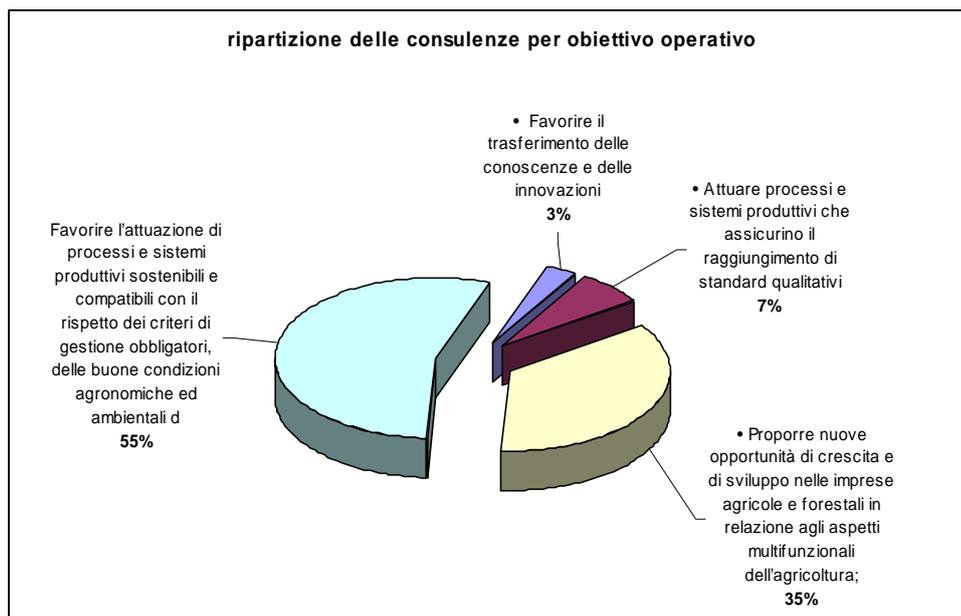
Molto diffuso è il ricorso alle azioni promosse dalla misura 114 da parte dei beneficiari della Misura 112. Il 74% dei giovani neoinsediati ha attivato i servizi di consulenza per un totale di 709 moduli di cui il 77% relativi al Modulo 1 “Condizioni minime aziendali” che prevede consulenza per le norme di condizionalità e la sicurezza sul lavoro e il 23% relativi al Modulo 2 “Miglioramento del rendimento complessivo aziendale” che prevede consulenze aziendali funzionali all’accrescimento della competitività e dell’innovazione.

I beneficiari di servizi di consulenza situati in zona svantaggiata rappresentano quasi la metà del totale dei beneficiari (45,6%) grazie alla priorità accordata alle domande presentate da beneficiari situati in aree caratterizzate da svantaggi territoriali. La distribuzione delle domande per zona PSR evidenzia come quasi i ¾ dei beneficiari ricadono in area C Aree rurali intermedie. Buona anche l’incidenza dei servizi di consulenza erogati in area D Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo (14%).



Le finalità dei servizi di consulenza attivati risultano coerenti con gli obiettivi operativi della misura. Oltre la metà delle consulenze attivate sono collegate all’obiettivo operativo “favorire l’attuazione di processi e sistemi produttivi sostenibili e compatibili con il rispetto dei criteri di gestione obbligatori, delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei terreni agricoli, e dei requisiti prescritti, dalla normativa comunitaria in materia di sicurezza sul lavoro”. Il 35% delle consulenze riguarda le “opportunità di crescita e di sviluppo nelle imprese agricole e forestali derivanti da una gestione coerente e compatibile dell’azienda in relazione agli aspetti multifunzionali dell’agricoltura”.

Incidenza più contenuta hanno le consulenze collegate con gli obiettivi di “favorire l’attuazione di processi e sistemi produttivi che assicurino il raggiungimento di standard qualitativi per garantire la sicurezza alimentare e la salubrità dei prodotti” (7%) e di “favorire il trasferimento delle conoscenze e delle innovazioni derivanti dalle attività di ricerca e sperimentazione alle aziende agricole e forestali” (3%).



Utilizzando i dati riportati sul MUD, relativi quindi alla richiesta di consulenza da parte dei beneficiari, si rileva che le azioni dedicate al settore agricolo riguardano per il 61% consulenze dedicate alle Condizioni minime aziendali (modulo A1) e tra queste la maggior parte (46%) sono relative alle Buone condizioni agronomiche e ambientali. Per quanto attiene le consulenze previste dal Modulo A2 - Miglioramento del rendimento complessivo aziendale, queste rappresentano il 39% del totale concentrandosi prevalentemente sulla ottimizzazione delle risorse umane naturali ed economiche aziendali (34%). Va inoltre evidenziato che ciascun beneficiario richiede mediamente 2 azioni di consulenza utilizzando in maniera considerevole le consulenze previste dal modulo A2.

Azione	Tematica consulenza	consulenze	
		n	%
A1	Buone condizioni agronomiche e ambientali	750	46%
	Condizioni minime aziendali di sanità pubblica	46	3%
	Condizioni minime per il benessere animale in azienda	72	4%
	Condizioni minime per la sicurezza del lavoro in azienda	137	8%
<b>A1 Totale</b>		<b>1005</b>	<b>61%</b>
A2	Integrazione del reddito aziendale tramite la produzione di beni e servizi non agricoli (multifunzionalità)	6	0%
	Ottimizzazione delle risorse umane naturali ed economiche aziendali	562	34%
	Razionalizzazione e/o introduzione di tecniche innovative di produzione	24	1%
	Razionalizzazione sull'uso delle risorse idriche	11	1%
	Risparmio e produzione di energia in azienda	21	1%
	Trasformazione commercializzazione/marketing dei prodotti aziendali - Business management	15	1%
<b>A2 Totale</b>		<b>639</b>	<b>39%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>1644</b>	<b>100%</b>

Anche le consulenze richieste inerenti il settore forestale riguardano prevalentemente (76%) i criteri di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvocolturali. Quasi la metà delle consulenze attivate sul modulo A2 riguardano l'Integrazione del reddito della azienda forestale tramite la produzione di beni e servizi extra attività (multifunzionalità).

Azione	Descrizione Intervento	consulenze	
		n	%
A1	Criteria di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvocolturali	29	76%
<b>A1 Totale</b>		<b>29</b>	<b>76%</b>
A2	Integrazione del reddito della azienda forestale tramite la produzione di beni e servizi extra attività (multifunzionalità)	4	11%
	Ottimizzazione delle risorse umane naturali ed economiche aziendali - Altro in silvicoltura	1	3%
	Razionalizzazione e/o introduzione di tecniche innovative di produzione - Altro in silvicoltura	1	3%
	Razionalizzazione e/o introduzione di tecniche innovative di produzione - Tutela ambientale in silvicoltura	1	3%
	Risparmio e produzione di energia in azienda - Tutela ambientale in silvicoltura	1	3%
	Trasformazione commercializzazione/marketing dei prodotti aziendali - Business management in silvicoltura	1	3%
<b>A2 Totale</b>		<b>9</b>	<b>24%</b>
<b>Totale complessivo</b>		<b>38</b>	<b>100%</b>

La proposta di rimodulazione finanziaria presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010 prevede una consistente riduzione della dotazione finanziaria assegnata alla misura 114 (-14 milioni di euro). La modulazione è giustificata dall'esigenza di limitare i rischi di sottoutilizzazione delle risorse finanziarie, assicurando comunque la copertura per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte di 3222 agricoltori e 358 proprietari di foreste. La disponibilità finanziaria residua non pregiudica la possibilità di nuove e ulteriori richieste per servizi di consulenza, soprattutto nell'ambito dei Pacchetti giovani e dei PIF approvati.

## MISURA 115 - Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale

Attraverso l'attuazione della Misura 115, la Regione Lazio intende incrementare l'efficienza delle aziende agricole e forestali che ricadono nel proprio territorio. Quindi nell'ottica di integrazione del reddito agricolo e di promozione della multifunzionalità aziendale, vengono promosse una serie di iniziative in grado di supportare gli agricoltori nelle scelte relative il futuro delle proprie aziende perseguendo il miglioramento della gestione e del rendimento globale delle imprese e cercando anche di garantire la continuità nel lavoro aziendale. La Misura 115 prevede diverse tipologie di intervento prevedendo l'erogazione di un sostegno per al fine di fronteggiare i costi relativi:

1. all'avviamento di servizi di assistenza alla gestione contabile ed economica delle aziende agricole;
2. all'avviamento di servizi di sostituzione nelle aziende agricole;
3. all'avviamento di servizi di consulenza aziendali da erogare ai sensi della Misura 114 del PSR.

I destinatari finali degli interventi previsti nella Misura in oggetto, sono gli imprenditori agricoli e forestali; beneficiari delle operazioni sono invece le associazioni, le società, le cooperative e i loro consorzi che vengono istituite per l'erogazione di servizi afferenti le tre tipologie di intervento precedentemente riportate.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore (settembre 2010)
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Produttività del lavoro (in combinazione con 112,121,122) –	28.805 €/ETP	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore (settembre 2010)
<u>Obiettivo prioritario</u> Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale			
<u>Obiettivo specifico</u> Avviamento e sviluppo di servizi di consulenza a favore delle imprese agricole e forestali	Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	20	
	Aumento nel valore aggiunto agricolo lordo per aziende agricole/forestali sostenute( '000 EUR)	1.015	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotti	Valore obiettivo	Valore (settembre 2010)
promuovere e sostenere l'avviamento di: servizi interaziendali di consulenza, assistenza alla gestione e sostituzione	numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	19	
	numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati – settore tabacco	1	

Per la Misura 115 è prevista una spesa pubblica di 1.232.186 € per un contributo FEASR pari a 555.407 €.

Ad ottobre 2010 sono state presentate complessivamente 7<sup>44</sup> domande di cui 1 relativa all'anno 2008, 3 afferenti al 2009 e 3 all'anno 2010 per un investimento totale previsto pari a 485 mila euro e un contributo richiesto di poco inferiore ai 243 mila euro.

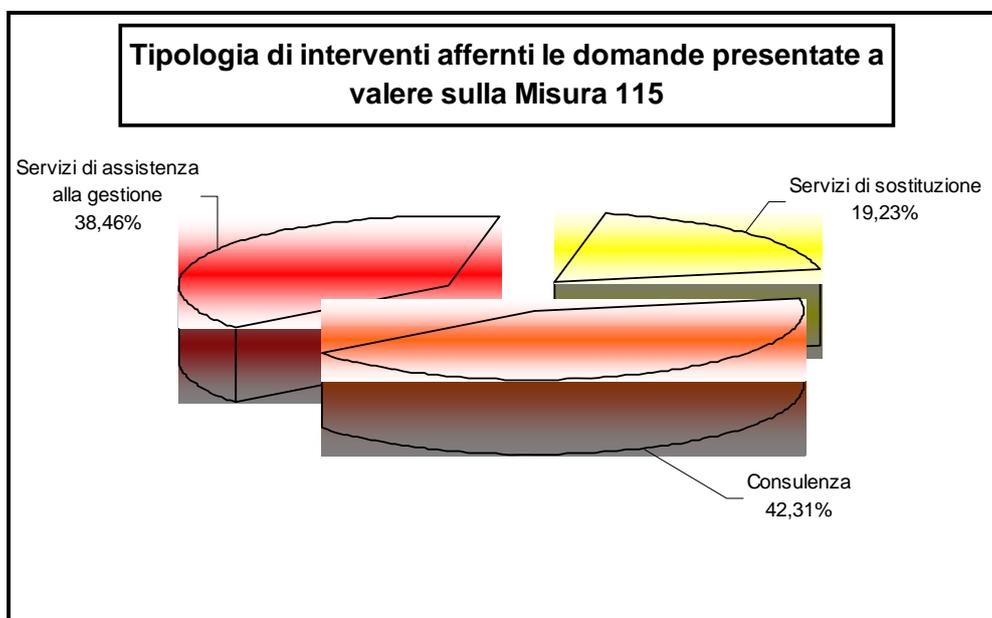
Gli interventi collegati ai 7 potenziali beneficiari che hanno presentato domanda a valere sulla Misura in oggetto, sono 26 di cui 11 riconducibili ad attività di consulenza, 10 a servizi di assistenza alla gestione e 5 connessi a servizi di sostituzione.

<sup>44</sup> Dal database fornito dalla Regione Lazio afferente l'avanzamento delle Misure ad ottobre 2010, risulta che le domande totali presentate a valere sulla Misura 115 sono 8 ma di queste una risulta essere irricevibile.

Domande Presentate ad ottobre 2010	Numero	Investimento totale €	Contributo richiesto €
Numero di domande presentate	5	336.000	138.824
Numero di domande presentate afferenti PIF	2	149.000	104.000
<b>Totale complessivo</b>	<b>7</b>	<b>485.000</b>	<b>242.824</b>

Fonte: Elaborazione da Data Base Regionale aggiornato ad Ottobre 2010

Il finanziamento di tutti interventi determinerebbe il superamento del valore obiettivo dell'indicatore "Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati", a fronte di un contributo richiesto che raggiunge appena il 44% dell'attuale dotazione finanziaria della misura. La proposta di riduzione della dotazione finanziaria della misura (-500.000 euro), presentata al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010, è giustificata in quanto garantisce la copertura finanziaria delle domande presentate e non determina alcuna variazione nei valori obiettivo della misura.



Fonte: Elaborazione da Data Base Regionale aggiornato ad Ottobre 2010

Ancora in merito ai 26 interventi collegati alle 7 operazioni relative alle domande presentate viene rilevato che l'importo medio degli investimenti è di 18.654 € a cui corrisponde un contributo richiesto medio che incide per circa il 50% sul valore precedente. Per le attività di consulenza l'importo medio dell'investimento sale a 25.700 € con un contributo medio richiesto di 12.600 €. Valori inferiori vengono registrati per gli investimenti medi afferenti i servizi di assistenza alla gestione e i servizi di sostituzione, rispettivamente pari a 15.375 € e 9.700 €, a cui corrisponde un contributo richiesto di 7.776 € per i primi e di 5.277 per la seconda tipologia di servizi.

Interventi afferenti alle domande presentate entro Ottobre 2010	Investimento Medio per intervento – (€)	Contributo Medio per intervento – (€)	Incidenza media Contributo /Investimento – (%)
Consulenza	25.705	12.607	49,05%
Servizi di assistenza alla gestione	15.375	7.776	50,58%
Servizi di sostituzione	9.700	5.277	54,40%
<b>Totale</b>	<b>18.654</b>	<b>9.339</b>	<b>50,07%</b>

Fonte: Elaborazione da Data Base Regionale aggiornato ad Ottobre 2010

Considerando l'incidenza delle differenti tipologie di intervento per provincia emerge che la maggior parte di questi, in base a quanto riportato nelle domande presentate, sarà concentrata in quella di Roma (53,85%) e di Frosinone (34,62%). In entrambe le province le incidenze maggiori si rilevano per gli interventi di consulenza e per i servizi di assistenza alla gestione.

Provincia	Descrizione dell'intervento - % sul totale interventi			Totale
	Consulenza	Servizi di assistenza alla gestione	Servizi di sostituzione	
FR	15,38%	15,38%	3,85%	<b>34,62%</b>
VT	3,85%	3,85%	0,00%	<b>7,69%</b>
RM	19,23%	19,23%	15,38%	<b>53,85%</b>
RI	3,85%	0,00%	0,00%	<b>3,85%</b>

Fonte: Elaborazione da Data Base Regionale aggiornato ad Ottobre 2010

In merito alla forma giuridica va rilevato che le "Società cooperative a mutualità prevalente" e le "Associazioni riconosciute" concorrono assieme a costituire oltre il 57% dei potenziali beneficiari che hanno presentato un'istanza a valere sulla Misura 115.

Domande presentate per forma giuridica	
Società di persone	14,29%
Società di capitali	14,29%
Società cooperativa a mutualità prevalente	28,57%
Associazione riconosciuta	28,57%
Fondazione (esclusa fondazione bancaria)	14,29%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: Elaborazione da Data Base Regionale aggiornato ad Ottobre 2010

## MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

La misura 121 viene attuata mediante la concessione di un sostegno alle aziende agricole che realizzano investimenti materiali e immateriali funzionali, in modo particolare, al miglioramento del rendimento economico globale dell'impresa ed al rispetto degli standard comunitari applicabili all'investimento realizzato. Il sostegno punta inoltre ad aumentare la competitività dell'impresa attraverso l'incentivazione di investimenti nei principali comparti produttivi del Lazio in relazione ai quali, in linea con la strategia definita a livello di Asse 1, sono state previste priorità in funzione della zona PSR ove ricadono gli interventi.

Per la misura, sono previsti livelli massimi di aiuto distinti in funzione della tipologia di investimento (strutture o altre tipologie), della zona e se il beneficiario è giovane agricoltore. Si va da una percentuale minima contributiva del 35% per coloro che non sono giovani agricoltori e ricadono in zona ordinaria ad un massimo del 55% per i giovani agricoltori ricadenti in zona svantaggiata. E' prevista, infine, una maggiorazione del 5% in caso di operazione inserita in una progettazione integrata di filiera.

La misura può essere attivata attraverso tre 'strumenti' procedurali: singolarmente, nell'ambito della progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani) e nell'ambito della progettazione integrata di filiera (PIF).

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore (settembr e 2010)	Efficacia %
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	24.,7		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)			
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	28.715 €/ETP		
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore (settembr e 2010)	Efficacia %
<u>Obiettivo prioritario</u> Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	33.850		
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	297		
<u>Obiettivo prioritario</u> Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro)	7.521		
<u>Obiettivo specifico</u> migliorare il rendimento economico e aumentare la competitività delle imprese agricole laziali attraverso l'ammodernamento delle strutture e l'introduzione di tecnologie innovative	Incremento della quota % PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare	0,8%		
	Numero di imprese che introducono sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile	298		
	Numero di imprese che hanno operato una riconversione verso sistemi irrigui a basso consumo idrico	336		
	Numero di aziende che partecipano a progetti integrati di filiera			
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti integrati di filiera			
	Numero di aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori			
Obiettivi specifici	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore (settembr e 2010)	Efficacia %
a) Miglioramento della competitività complessiva del sistema, assicurando la sostenibilità ambientale territoriale e paesaggistica dell'agricoltura e delle sue attività	Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	2975	856 (+127 relative ad impegni PSR 2000-2006)	33,0%
	- per genere del titolare (maschile/femminile)			
	• Maschio		512	
	• femmina		344	
	- per forma giuridica dell'impresa			

Obiettivi specifici	Indicatori di output	Valore obiettivo	Valore (settembre e 2010)	Efficacia %	
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo</li> </ul>		714		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Società di persone</li> </ul>		107		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Società di capitali</li> </ul>		28		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Società cooperativa a mutualità prevalente</li> </ul>		5		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Società cooperativa diversa</li> </ul>		2		
	- per età del titolare (,)				
	<ul style="list-style-type: none"> <li>&lt;40 anni</li> </ul>		616		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>&gt;40 anni</li> </ul>		240		
	- per comparto di intervento				
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ortofrutticolo</li> </ul>		246		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Carne bovina</li> </ul>		101		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Cerealicolo</li> </ul>		91		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Ovicaprino</li> </ul>		85		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Olivicolo</li> </ul>		80		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Latte fresco</li> </ul>		72		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Vitivinicolo</li> </ul>		41		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Altri settori di nicchia</li> </ul>		38		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Florovivaistico</li> </ul>		33		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Latte trasformato</li> </ul>		21		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Tabacco</li> </ul>		16		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Carne bovina (fase di ingrasso)</li> </ul>		11		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>nd</li> </ul>		21		
	- per zona				
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Altre Zone Svantaggiate</li> </ul>		35		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Area Svantaggiata diversa da area Montana</li> </ul>		82		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Zone di Montagna</li> </ul>		167		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Zone Ordinarie</li> </ul>		572		
	- per modalità attuativa				
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Singolo</li> </ul>		408		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Pacchetto giovani</li> </ul>		448		
	<ul style="list-style-type: none"> <li>Progetto Integrato di Filiera</li> </ul>		0		
Volume totale d'investimenti (000 euro)		280.074	135119 (+13890 impegni PSR 2000-2006)	53,2%	
per tipo d'investimento					
Investimenti per strutture			77879		
Investimenti per dotazioni			57240		
Incentivazione degli investimenti volti a favorire l'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di strumenti per il controllo e la tracciabilità del prodotto lungo tutta la filiera;	Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti dei beneficiari che partecipano anche alla Misura 132  Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi a: <ul style="list-style-type: none"> <li>Miglioramento della qualità anche attraverso l'introduzione di sistemi di tracciabilità</li> <li>Adeguamenti strutturali per la riconversione aziendale volta al sostegno delle produzioni di qualità legate alla tradizione del territorio</li> </ul>		56		
Incrementare il valore aggiunto delle produzioni agricole e promuovere la "filiera corta", attraverso il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione realizzabili a livello aziendale	N. di aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e/o commercializzazione	151			
	Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi a: <ul style="list-style-type: none"> <li>Ammodernamento, realizzazione e riconversione delle strutture aziendali finalizzate alla realizzazione della filiera corta</li> </ul>				
Favorire gli interventi aziendali per la riconversione produttiva e il risparmio energetico, anche attraverso investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed alla coltivazione di	Numero di imprese agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (settore tabacco)	281	16	5,7%	
	Volume totale degli investimenti (settore tabacco) (000 euro)	34538	1010	2,9%	
	Numero di imprese agricole che hanno ricevuto un sostegno				

biomassa per finalità energetiche;	agli investimenti <ul style="list-style-type: none"> <li>realizzazione di sistemi di allevamento idonei all'utilizzo fertilizzante e/o energetico degli effluenti zootecnici</li> <li>Adegamenti strutturali per la riconversione aziendale volta al sostegno delle produzioni biologiche;</li> <li>Investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>Acquisto di macchine ed attrezzature specializzate ad alto contenuto tecnologico a basso consumo energetico</li> </ul>			
Miglioramento dell'ambiente naturale e delle sue risorse, delle condizioni di igiene e benessere degli animali, delle condizioni di vita e di lavoro;	Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi a: <ul style="list-style-type: none"> <li>Investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere degli animali</li> <li>Investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza del lavoro</li> </ul>			
Dare ulteriore impulso alle priorità di cui all'articolo 16 bis del regolamento CE n. 1698/05 in particolare per quanto riguarda la ristrutturazione del settore lattiero caseario	Numero di aziende agricole beneficiarie relative alla ristrutturazione di settore lattiero caseario		93	
	Volume totale degli investimenti relativi alla ristrutturazione di settore lattiero caseario (000 euro)		20307	

Il Miglioramento della competitività complessiva del sistema agricolo è stato sostenuto dall'ammissione a finanziamento a settembre 2010 di 983 domande di cui 127 relative ad impegni assunti sul PSR 2000-2006. Il volume totale di investimento è pari a 135.119.091. euro di cui 13.890.000 relativi ad impegni PSR 2000-2006. Confrontando il numero di aziende ed il volume degli investimenti ammessi a finanziamento con i valori obiettivo, si rileva che è stato finanziato il 33 % delle aziende ed il 53,2% dell'investimento stimato. Il differente avanzamento dei due indicatori è dovuto alla dimensione finanziaria degli interventi che risultano più voluminosi di quanto stimato (137.000 euro vs 92.000 euro). Le aziende interessate dagli interventi rappresentano il 2,3% delle aziende agricole attive iscritte alla CCIAA.

I beneficiari di sesso femminile rappresentano il 40% del totale, valore decisamente superiore all'incidenza complessiva delle conduttrici donne sul totale dei conduttori regionali con riferimento all'anno 2007 (29,5%). Tale incidenza è conseguenza della politica di genere condotta dalla regione attraverso l'attribuzione di specifico punteggio di priorità all'imprenditoria femminile.

Prevalgono tra i beneficiari le imprese individuali (83%) e le società di persone (12%) con una quota marginale di aziende che scelgono un'organizzazione più strutturata attraverso Società di capitali e società cooperative.

Le aziende agricole beneficiarie condotte da imprenditori di meno di 40 anni sono il 72% del totale grazie anche allo stretto collegamento della misura con la progettazione integrata attuata attraverso il pacchetto giovani ed al punteggio attribuito al criterio di selezione relativo ai giovani agricoltori. I beneficiari con meno di 40 anni sono l'8% dei conduttori regionali con età compresa tra 15 e 39 anni (Istat 2007).

La ripartizione del volume di investimento per comparto di intervento e zone PSR rileva che oltre la meta del volume di investimento è concentrato in area C - Aree rurali intermedie e che il 60% degli investimenti sono dedicati ai settori ortofrutta (22%), carne bovina (12%) e latte fresco (9%), vitivinicolo (9%). In particolare si evidenzia che:

- La zona A - Poli urbani raccoglie il 15% del volume di investimento. I settori maggiormente interessati sono il settore ortofrutticolo (33%), il settore cerealicolo (17%) il settore florovivaistico (9%) ed i settori del latte fresco ed ovicaprino che raccolgono ognuno l'8% della spesa ammessa. Tale ripartizione è coerente con le priorità relative settoriali indicate nei bandi di attuazione che assegna a detti settori i punteggi più elevati ad eccezione del settore cerealicolo che non prevede punteggio e del settore tabacco che prevede una priorità assoluta.
- La zona B - Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, raccoglie il 22% del volume di investimento. Il settore ortofrutticolo, coerentemente con le priorità relative settoriali raccoglie il 35% degli investimenti. ¼ dell'intervento sovvenzionato è inerente il settore florovivaistico, ed il 13% è per

interventi nel settore del latte fresco. Il settore ovicaprino nonostante rappresenti una priorità settoriale importante raccoglie appena l'1% degli interventi.

- La zona C - Aree rurali intermedie raccoglie il 52% del volume di investimento. Gli interventi si concentrano nel settore ortofrutticolo ma con incidenze inferiori rispetto alle aree A e B (18%) nel settore della carne bovina (13%), nel settore vitivinicolo (13%) e nel settore ovicaprino (10%) che prende il punteggio più elevato nelle priorità relative settoriale.
- La zona D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, raccoglie l'11% del volume di investimento. In questa area prevalgono gli interventi nel settore delle carni bovine (34%) e ovicaprino (16%) che rappresentano i comparti con il punteggio più elevato tra le priorità relative settoriali.

Ripartizione del volume di investimento per comparto di intervento e zone PSR

comparto	Zona PSR				Totale		Investiment o/azienda
	A	B	C	D	000 €	%	€
Ortofrutticolo	6.678	10.476	12.410	429	29.993	22%	121.922
Carne bovina	250	1.821	9.524	4.918	16.513	12%	163.492
Latte fresco	1.664	4.003	6.549	1.248	13.463	10%	186.991
Cerealicolo	3.484	2.207	6.482	0	12.173	9%	133.767
Vitivinicolo	1.219	1.846	8.968	0	12.034	9%	293.502
Ovicaprino	1.902	7.515	1.679	109	11.205	8%	339.532
Florovivaistico	1.695	324	6.755	2.272	11.046	8%	129.957
Olivicolo	281	78	6.282	1.615	8.256	6%	103.200
Altri settori di nicchia	1.277	549	2.919	2.756	7.501	6%	197.387
Latte trasformato	32	508	5.744	560	6.844	5%	325.925
Carne bovina (fase di ingrasso)	0	88	1.889	40	2.017	1%	183.349
Tabacco	0	0	1.010	0	1.010	1%	63.106
nd	1.565	338	702	461	3.065	2%	145.961
Totale	20.046	29.754	70.911	14.408	135.119	100%	157.849
%	15%	22%	52%	11%	100%		

La premialità per le zone svantaggiate viene tradotta in percentuali di contribuzione più elevate. Il 39% degli investimenti ed il 34% delle domande sono relative ad interventi realizzati in zona svantaggiata. L'investimento medio aziendale in dette zone è decisamente superiore a quelli realizzati in zona ordinaria.

zona	investimento		domande		Investimento /azienda
	€	%	n	%	€
Altre Zone Svantaggiate	6.898.740	5%	35	4%	197.107
Area Svantaggiata diversa da area Montana	16.096.550	12%	82	10%	196.299
Zone di Montagna	28.271.973	21%	167	20%	169.293
Zone Ordinarie	83.851.829	62%	572	67%	146.594
Totale	135.119.092	100%	856	100%	157.849

Come già accennato la misura può essere attuata in tre modalità: singolo, Pacchetto Giovani e Progetto Integrato di Filiera. Attualmente sono state ammesse a finanziamento esclusivamente le domande presentate all'interno del PG che rappresentano il 52% delle domande ammesse e le domande singole (48%). Le domande presentate singolarmente hanno una dimensione finanziaria media più elevata di quelle presentate nei PG (175.000 euro vs 142.000 euro). Per quanto riguarda i PIF al 31/12/2009 sono state presentate 262 domande non ancora istruite.

L'adesione alla misura 121 attivata nell'ambito del Pacchetto Giovani ha determinato la proposta di rimodulazione finanziaria presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010 che, come visto, prevede la riduzione della dotazione finanziaria assegnata alla misura 112 a favore della misura 121. Gli interventi proposti dai giovani richiedono, inoltre, una maggiore dotazione finanziaria corrispondente alla più elevata percentuale di contribuzione pubblica. La nuova dotazione finanziaria proposta per la misura 121 non determina variazioni dei valori obiettivo degli indicatori di prodotto, ma garantisce l'attivazione degli interventi di ammodernamento delle aziende agricole interessate dall'insediamento attraverso la modalità Pacchetto Giovani.

Il 58% dell'investimento è relativo ad interventi sulle strutture aziendali ed il 42% è dedicato all'acquisto di dotazioni. Gli investimenti strutturali hanno un'incidenza maggiore nelle zone A e B.

tipologia	Zona PSR								Totale	
	A		B		C		D			
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
strutture	12.103.225	60%	19.008.982	64%	38.709.813	55%	8.057.154	56%	77.879.175	58%
dotazioni	7.942.712	40%	10.744.829	36%	32.201.485	45%	6.350.892	44%	57.239.917	42%
<b>totale</b>	<b>20.045.937</b>	<b>100%</b>	<b>29.753.811</b>	<b>100%</b>	<b>70.911.298</b>	<b>100%</b>	<b>14.408.046</b>	<b>100%</b>	<b>135.119.092</b>	<b>100%</b>

La partecipazione alla Misura 132, che riguarda quasi esclusivamente le produzioni biologiche, interessa il 6% delle aziende per un valore complessivo dell'aiuto di 159.576 euro. Le aziende beneficiarie che producono con metodo biologico rappresentano il 15% del totale.

Le aziende del settore tabacchicolo interessate dagli interventi sono 16 (5,7% del valore obiettivo) per un volume di investimento di 1.009.696 (2,9% del valore obiettivo).

Le aziende del settore lattiero caseario che partecipano alla Misura sono 93 (11% del totale delle aziende beneficiarie) per un volume di investimento di 20.307.792 euro (15% del volume totale di investimento).

## MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

L'attivazione della misura nasce dall'esigenza di incrementare del valore economico delle foreste attraverso la diversificazione della produzione forestale e l'ampliamento degli sbocchi di mercato del settore, tramite una gestione sostenibile e multifunzionale delle utilizzazioni boschive.

La misura prevede due tipologie di investimento, investimenti materiali ed investimenti immateriali, volte al miglioramento della gestione forestale e per l'aumento qualitativo e quantitativo della produzione legnosa. La misura prevede diverse modalità di accesso: può essere attivata con singole operazioni nell'ambito del presente bando pubblico o inserita nella progettazione integrata di filiera (PIF).

La misura si applica a tutte le aree boscate regionali ai sensi della lettera a) comma 1, art.4 della alla L.R. 28 ottobre 2002 n. 39. Sono ammissibili ai benefici concessi dalla presente misura esclusivamente gli interventi già previsti dai Piani di Gestione ed Assestamento Forestale o nei Piani Poliennali di Taglio approvati e sono ammissibili esclusivamente le superfici forestali superiori a 3 ettari. Beneficiari della Misura sono i Comuni o loro Associazioni ed i Privati o loro Associazioni.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo
• Miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	2,07 Meuro
	Produttività del lavoro – Variazione del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	33.976 Euro/ETP
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
<u>Obiettivo prioritario</u> • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale.	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	23
<u>Obiettivo specifico</u> • incrementare del valore economico delle foreste attraverso la diversificazione della produzione forestale e l'ampliamento degli sbocchi di mercato del settore, tramite una gestione sostenibile e multifunzionale delle utilizzazioni boschive	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	4.429
	Numero di interventi sovvenzionati localizzati in aree protette	
	Numero di filiere corte finanziate/attivate (PIFF)	
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo
Promozione di una razionale gestione dei boschi nell'ambito di un uso sostenibile delle foreste	Volume degli investimenti in boschi certificati secondo gli standard della gestione sostenibile (certificazione F.S.C. o P.E.F.C.).	
	Investimenti in comuni classificati come soggetti a alto rischio d'incendio	
Miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni legnose	Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno per interventi relativi all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche	
	Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno all'investimento	227
Utilizzazione e recupero di popolamenti forestali abbandonati che consentano anche una diversificazione delle produzioni forestali	Volume totale d'investimenti (000 Euro)	9.577
	Investimenti in boschi ubicati al di sopra di 1000 s.l.m	

La misura è stata attivata nel 2009 attraverso i due strumenti procedurali utilizzabili (domanda singola e Progettazione Integrata di Filiera) e pertanto non fa registrare ancora alcun avanzamento. Allo stato attuale, inoltre, si riscontra un numero ancora molto limitato di domande acquisite (5) che lascia intendere una scarsa adesione alla misura da parte dei potenziali beneficiari, essenzialmente connessa alla difficoltà di acquisire in tempi ristretti il parere paesaggistico, indispensabile nelle aree vincolate e nei SIIc e ZPS (in particolare per gli interventi che ricadendo in aree della "Rete Natura 2000", che devono essere conformi e garantire il rispetto delle condizioni e dei vincoli definiti dalle misure di conservazione stabilite dalla DGR n. 533/2006). Altre prescrizioni, tra le quali quella prevista per l'intervento 2 (sono infatti ammissibili i boschi le cui proprietà si impegnano a non eseguire tagli di utilizzazione di fine turno prima dei 7 anni dal taglio intercalare per i boschi cedui e prima dei 15 anni per le fustaie) condizionano fortemente la convenienza economica ad aderire a questa Misura se posta in relazione all'entità del contributo concesso. Per i soggetti privati proprietari dei boschi, inoltre, permangono difficoltà a valutare positivamente la Misura a causa del diffuso frazionamento boschivo.

## MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

La misura è finalizzata all'incremento del valore aggiunto dei prodotti del settore primario agricolo e forestale attraverso investimenti materiali ed immateriali per l'ammodernamento ed il miglioramento dell'efficienza delle imprese laziali operanti nella lavorazione, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti favorendo, in particolare, lo sviluppo di nuovi prodotti e l'introduzione di tecnologie innovative, in una logica di riduzione degli impatti ambientali.

La Misura è stata attivata sia attraverso progetti individuali che nei progetti di filiera ed è articolata in due Azioni:

- Azione 1: Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli
- Azione 2: Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali

Per l'adesione all'Azione 1 è prevista la presentazione di un piano degli investimenti (business-plan) da parte dell'impresa richiedente operante nell'ambito delle seguenti filiere produttive: lattiero-casearia (ivi incluso latte bufalino), carne bovina, suinicola e avicola (comprese le uova), ovicaprina, cerealicola, ortofrutticola, olivicola, vitivinicola, ortoflorovivaistica, colture industriali e oleoproteaginoso, sementi, altri comparti (allevamenti minori, funghi e tartufi coltivati, piante officinali, piccoli frutti, produzioni no-food). L'Azione si applica a tutto il territorio regionale con delle priorità territoriali legate al comparto che corrispondono ai fabbisogni settoriali.

Per l'Azione 2 sono ammessi esclusivamente investimenti proposti da microimprese per la lavorazione del legno utilizzato come materia prima, limitatamente alle operazioni precedenti la trasformazione industriale. L'Azione si applica a tutto il territorio regionale.

L'impatto economico della Misura viene valutato mediante gli indicatori "crescita netta del valore aggiunto" e "produttività del lavoro", stimati in ex ante pari, rispettivamente, a 33,4 Meuro e 59.234 Euro/ETP, mentre il valore obiettivo associato alla crescita del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie è, complessivamente, di 59,745 milioni di euro. Nel quadro logico tale valore è stato ripartito fra le due azioni sulla base del peso del volume delle risorse finanziarie assegnate a ciascuna di esse.

Le risorse stanziare per l'attuazione della Misura (58,952 milioni euro) svilupperanno un volume totale di investimenti pari a 147,380 milioni di euro, di cui 132,462 relativi all'Azione 1 e 14,919 all'Azione 2, con le quali verranno finanziate 349 imprese, 215 nel settore alimentare e la restante parte (134) nel settore forestale.

Le imprese ammesse a finanziamento fino al 31.10.2010 sono complessivamente 102 (29% del valore obiettivo), 49 con progetti individuali e 53<sup>45</sup> nei PIF (tutte fanno riferimento al comparto agroalimentare). Ad esse corrisponde un volume totale di investimenti pari a 87,635 milioni di euro pari all'59% del valore obiettivo. La ripartizione per azione è la seguente:

- a) Azione 1 "settore agroalimentare": n. 82 imprese beneficiarie (38% del valore obiettivo) per un investimento totale ammesso di 85,179 milioni di euro (64% del valore obiettivo);
- b) Azione 2 "settore forestale": n. 20 imprese beneficiarie (15% del valore obiettivo) per un investimento totale ammesso di 2,457 milioni di euro (16% del valore obiettivo).

Le elaborazioni sulla distribuzione del numero di beneficiari e del relativo volume degli investimenti per tipologia di intervento sono state effettuate sulla base dei dati di monitoraggio della Regione, relativi alla classificazione tipologica dell'investimento indicata dai beneficiari delle domande di aiuto non incluse nei PIF (49 imprese, di cui 29 agroalimentari). Le imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche sono 24 <sup>(46)</sup> (69% del valore obiettivo); gran parte di queste (15) fanno riferimento al settore forestale e hanno superato il valore obiettivo di riferimento (+115%).

<sup>45</sup> I dati sui PIF utilizzati nelle elaborazioni fanno riferimento ai progetti approvati con determina regionale e ammessi a finanziamento

<sup>(46)</sup> Il valore è stato stimato partendo dalla quantificazione ex ante che è riferita alla Misura (35 imprese) ripartendo proporzionalmente il valore fra le due azioni sulla base del peso del valore obiettivo delle imprese beneficiarie relativo alle due azioni

Per quanto riguarda gli indicatori di prodotto inerenti la tipologia di investimento, il numero di imprese che ha presentato domanda di aiuto per investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili sono 3, quelle per migliorare la rete logistica sono 6. Gli interventi inerenti l'introduzione di sistemi volontari di certificazione di processo e/o di prodotto hanno riguardato 5 imprese; lo stesso numero di imprese ha presentato domanda per il finanziamento di operazioni connesse alla tutela dell'ambiente.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/10/2010	% efficacia
Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	33,4 Meuro		
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	n.d		
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	59.234 (+3,1%)		
Obiettivo prioritario	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/10/2010	% efficacia
Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche <sup>47</sup> , di cui:	35	24	69%
	a) Azione 1: imprese agroalimentari	22	9	26%
	b) Azione 2: microimprese forestali	13	15	115%
	Numero dei PIF e relativo volume degli investimenti:			
a) numero		17		
b) volume totale degli investim. (000 euro)		83.275		
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/10/2010	% efficacia
Aumentare il valore aggiunto delle produzioni agricole e forestali	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (000 Euro), di cui:	59.745		
	a) Azione 1: imprese agroalimentari	53.697		
	b) Azione 2: microimprese forestali	6.048		
Stabilizzare ed accrescere il livello occupazionale	Numero di posti di lavoro mantenuti e/o creati			
Incentivare la trasformazione e commercializzazione delle produzioni tipiche e di qualità certificate in base a sistemi riconosciuti	Incremento della quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione			
Incrementare il valore aggiunto delle produzioni locali e garantire un miglioramento del reddito per i produttori di base partecipanti ai progetti di filiera	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie che partecipano a progetti di filiera (Euro), per settore:			
	Lattiero caseario (latte bovino)			
	Vitivinicolo Ortofrutticolo Carne Grandi colture (mais, frumento,soia, girasole, mangimi) Florovivaismo Altro Forestale			
	Incremento del fatturato relativo alle produzioni tipiche e di qualità certificate rispetto al totale			
	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie)			
Migliorare la competitività del settore lattiero caseario	Incremento del valore delle produzioni lattiero casearie di qualità			

(47) Il dato indicato è stato elaborato sulla base dei dati di monitoraggio della Regione ed è relativo al numero di imprese i cui investimenti relativi ad interventi di ammodernamento e innovazione hanno un peso superiore al 50% del totale degli investimenti da realizzare.

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/10/2010	% efficacia
Favorire l'ammodernamento ed il potenziamento di impianti di condizionamento, trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti agricoli nonché la creazione di nuovi prodotti e l'introduzione di innovazioni tecniche e tecnologiche	Numero di imprese beneficiarie, di cui:	349	102	29%
	a) Azione 1: imprese agroalimentari b) Azione 2: microimprese forestali	215 134	82 20	38% 15%
	Volume totale degli investimenti (000 euro), di cui:	147.381	87.635	59%
	a) Azione 1: imprese agroalimentari b) Azione 2: microimprese forestali	132.461 14.919	85.179 2.457	64% 16%
Favorire lo sviluppo di nuove forme di utilizzazione della produzione primaria quali la produzione di energia rinnovabile da biomasse agricole e forestali, ivi compreso il recupero e lo smaltimento di sottoprodotti di provenienza agro-industriale.	Numero di imprese beneficiarie che hanno effettuato investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, , compreso lo smaltimento, il recupero dei rifiuti residui e sottoprodotti e la cogenerazione, di cui:		3	
Favorire l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta e l'integrazione dei soggetti che operano nella filiera, in particolare di quelle legate al territorio, anche attraverso interventi volti a migliorare la rete logistica	a) Azione 1: imprese agroalimentari b) Azione 2: microimprese forestali		3 0	
	Numero di iniziative relative ai progetti di filiera, di cui		53	
	a) Azione 1: imprese agroalimentari b) Azione 2: microimprese forestali		53 0	
	Numero di soggetti e/o iniziative coinvolti nei progetti di filiera, di cui:		357	
	a) Azione 1: imprese agroalimentari b) Azione 2: microimprese forestali		(Numero complessivo iniziative progettuali)	
	Numero di imprese che realizzano investimenti volti a migliorare la rete logistica (Azione 1)		6	
Incentivare gli interventi volti all'introduzione di sistemi volontari per la certificazione di processo e/o di prodotto, nonché alla rintracciabilità e alla etichettatura dei prodotti	Numero di imprese che realizzano interventi inerenti l'introduzione di sistemi volontari per la certificazione di processo e/o di prodotto che di rintracciabilità ed etichettatura del prodotto, di cui:		5	
	a) Azione 1: imprese agroalimentari b) Azione 2: microimprese forestali		4 1	
	Numero di imprese che realizzano investimenti volti al miglioramento delle condizioni lavoro e la sicurezza degli addetti, di cui:			
Migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti	a) Azione 1: imprese agroalimentari b) Azione 2: microimprese forestali			
Favorire l'introduzione di sistemi di gestione o di iniziative che comportino un minor impatto ambientale anche attraverso interventi di delocalizzazione degli impianti;	Numero di imprese che realizzano investimenti connessi alla tutela dell'ambiente, di cui:		5	
	a) Azione 1: imprese agroalimentari b) Azione 2: microimprese forestali		5	
	Numero di interventi connessi alle priorità Health Check			
Incentivare gli interventi Health Check	Health Check			

La proposta di incremento della dotazione finanziaria della misura 123 (+14 milioni di euro), presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010, è giustificata dalla necessità dalla necessità di finanziamento degli interventi compresi nei Progetti integrati di filiera. La rimodulazione determina un incremento del valore obiettivo dell'indicatore volume totale d'investimenti (da 147.381.000 euro a 184.880.000 euro) mentre il valore obiettivo relativo al numero d'imprese beneficiarie (349) rimane invariato.

Le cinque domande valutative previste dal manuale del QCMV per la Misura 123 riguardano l'adozione di nuove tecnologie ed innovazioni, il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali (di cui la Regione Lazio propone una ulteriore specificazione), il miglioramento dell'efficienza nei processi di trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, il rafforzamento dell'accesso e della quota di mercato delle aziende agricole e forestali nel settore delle energie rinnovabili e, infine, il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

A queste domande la Regione Lazio ha aggiunto gli aspetti specifici relativi all'implementazione dei sistemi di rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti, al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro e sul minor impatto ambientale e sul miglioramento delle condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie.

Le risposte sono riferite alle informazioni relative a 49 domande di aiuto non attivate attraverso la progettazione integrata (n. 53) perché il database di monitoraggio non è aggiornato con i dati relativi a tale modalità di attivazione della Misura.

**Domanda 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le aziende hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	24
	% Volume totale degli investimenti per l'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche rispetto al totale	28,7%
2. Le imprese beneficiarie migliorano la razionalizzazione dei processi	Numero di interventi inerenti l'implementazione di sistemi di gestione della qualità.	5

L'innovazione di prodotto e di processo ha riguardato circa la metà delle imprese, per un volume di investimenti pari al 28% del totale ammissibile a finanziamento. I comparti in cui il fabbisogno di innovazione è stato rilevante rispetto agli altri sono il forestale (67% del totale degli investimenti), il vitivinicolo (57% del totale degli investimenti) e l'olivicolo (33% del totale degli investimenti). Il programma finora ha ben assolto il ruolo di contribuire all'innovazione e all'ammodernamento delle imprese, in modo particolare nel settore forestale dove l'incremento di redditività di imprese che svolgono il proprio lavoro con un parco macchine datato e spesso non conforme con le norme di sicurezza, è strettamente connessa all'attivazione di tali interventi. Tuttavia anche negli altri settori l'incidenza del peso degli investimenti dedicati all'innovazione e all'ammodernamento rispetto al totale è stata comunque al di sopra del 20%, tranne nel comparto ovicaprino dove sono stati privilegiati gli investimenti di natura ambientale.

Al successo del numero di interventi connessi alle innovazioni non ha fatto seguito un'altrettanta numerosità di interventi relativi all'implementazione dei sistemi di gestione della qualità: le imprese che introducono sistemi volontari di certificazione di processo e di prodotto sono 5, di cui 4 relative al comparto agroalimentare.

**Domanda 2:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali? (in sottolineato le aggiunte della Regione Lazio) In particolare, in che misura sono stati incentivati i sistemi di rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Diffusione dei sistemi di qualità	Numero di imprese di trasformazione che lavorano prodotti agricoli soggetti a marchi/norme di qualità	17 (*)
	Numero di imprese di trasformazione che adottano sistemi di tracciabilità ed etichettatura dei prodotti	n.d.
	Soggetti che hanno adottato la Catena di Custodia	1
2. La qualità dei prodotti agricoli e forestali trasformati/commercializzati è migliorata	Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione	n.d.
	Incidenza della materia prima di qualità sul totale (in volume e in valore)	n.d.
	Incidenza del fatturato relativo alle produzioni di qualità rispetto al totale	n.d.

(\*) numero di imprese finanziate che lavorano prodotti biologici

Le maggior parte delle imprese beneficiarie delle risorse finanziarie della Misura (59% del totale) lavorano e trasformano prodotti biologici mentre, per quanto riguarda il comparto forestale, 1 impresa risulta aver implementato un sistema di qualità. Il dettaglio dei dati di monitoraggio non fornisce informazioni per poterne identificare la tipologia; tuttavia, considerando il comparto di riferimento (settore forestale) è molto

probabile che l'intervento sia relativo all'adozione della catena di custodia. Le motivazioni della scarsa adesione delle imprese ad introdurre sistemi di certificazione forestale saranno approfondite in sede di indagine dirette che verrà effettuata ad un gruppo di beneficiari successivamente alla realizzazione degli interventi.

**Domanda 3:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Miglioramento dell'efficienza di costo negli impianti di trasformazione e commercializzazione:	Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione unitari	n.d.
2. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	n.d.
3. Efficienza economica dell'impresa	R.O.S. - Return on Sales	n.d.

Gli effetti degli investimenti sovvenzionati sul miglioramento dell'efficienza dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali saranno valutati sulla base di quattro aspetti: l'efficienza di costo, misurata attraverso l'analisi della variazione dei costi unitari; l'efficienza economica dell'impresa, misurata dal R.O.S. – Return On Sales; la produttività del lavoro per unità di lavoro impiegata. Le informazioni necessarie per la costruzione degli indicatori saranno reperite in sede di indagine campionaria, successivamente alla realizzazione degli investimenti.

**Domanda 4:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le imprese sovvenzionate trasformano prodotti a scopo energetico	Valore degli acquisti da parte delle imprese di trasformazione beneficiarie di materia prima forestale trasformata e commercializzata per scopi energetici	n.d.
	Volumi di materia prima forestale trasformata e commercializzata a scopi energetici	n.d.
2 Implementazione di sistemi agro-energetici ad uso aziendale	Numero di imprese che realizzano investimenti per l'utilizzo di residui e sottoprodotti agricoli e forestali a scopo energetico	3
	Energia prodotta da residui e sottoprodotti agricoli e forestali negli impianti sovvenzionati	Ind. Val
3. Le aziende sovvenzionate utilizzano energia da fonti rinnovabili	Numero di aziende che utilizzano energia da fonti rinnovabili	3
	Energia prodotta da fonti rinnovabili negli impianti sovvenzionati	Ind. Val

Il numero di imprese beneficiarie che ha effettuato investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, compreso lo smaltimento, il recupero dei rifiuti residui e dei sottoprodotti sono 3, 2 nel comparto ortofrutticolo e 1 in quello vitivinicolo. Nonostante tale tipologia di intervento fosse correlata ad uno specifico fabbisogno rilevato nell'analisi swot del settore olivicolo, non sono stati rilevati progetti presentati dalle imprese di trasformazione operanti in tale comparto. I dati di monitoraggio non consentono di analizzare il dettaglio della macro voce e, quindi, isolare gli interventi relativi all'utilizzo di residui e sottoprodotti agricoli e forestali a scopo energetico. Le informazioni necessarie per la costruzione degli altri indicatori sopra indicati verranno reperite in sede di indagine campionaria, successivamente alla realizzazione degli investimenti da parte delle imprese beneficiarie.

**Domanda 5:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati.	Aumento del valore aggiunto lordo delle imprese beneficiarie (in valore assoluto e materia prima agricola trasformata)	n.d.
2 Il valore aggiunto del settore è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	n.d.

La valutazione del contributo che gli investimenti sovvenzionati hanno avuto al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale verrà effettuata sulla base dei dati di natura economica rilevati presso un campione di imprese beneficiarie, successivamente alla realizzazione degli investimenti e dopo che questi avranno manifestato i loro effetti.

**Domanda aggiuntiva regionale 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti, nonché favorire l'introduzione di sistemi di gestione o di iniziative che comportino un minor impatto ambientale?*

Criteri	Indicatori	Valore
1. Le condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti è migliorata	Numero di imprese che realizzano investimenti volti al miglioramento: • delle condizioni di sicurezza nel lavoro	n.d.
	Riduzione degli infortuni sul lavoro sulle imprese beneficiarie	n.d.
Gli investimenti effettuati hanno comportato un minor impatto ambientale	Volume di investimenti e numero di imprese e che realizzano investimenti volti al miglioramento delle performance ambientali	5
	Riduzione delle emissioni di CO2 nelle aziende beneficiarie	n.d.

Il numero di imprese che effettuerà investimenti volti al miglioramento delle performance ambientali sono 5, pari al 17% di tutte le imprese finanziate dall'azione 1 della Misura. I settori interessati sono l'ortofrutticolo (3 interventi), l'ovicaprino (1 intervento) e l'olivicolo (1 intervento). In particolare nel settore ovinocaprino tutti gli investimenti ammessi a finanziamento all'unica impresa beneficiaria hanno come finalità prevalente il miglioramento dell'impatto sull'ambiente, criticità peraltro adeguatamente individuata nell'analisi dei fabbisogni di intervento del comparto.

**Domanda aggiuntiva regionale 2:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie?*

Criteri	Indicatori	Valore
• 1. Il legame con la fase a valle della filiera è migliorato	Numero di soggetti coinvolti nei progetti di filiera	462 (Numero iniziative progettuali)
2. La quantità commercializzata dei prodotti agricoli attraverso le imprese di trasformazione e commercializzazione è aumentata	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione)	n.d.
3. Le condizioni di remunerazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie sono migliorate	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie)	n.d.

La valutazione del miglioramento del legame fra le diverse componenti della filiera a seguito degli investimenti sovvenzionati prende in considerazione il numero di iniziative progettuali attivate attraverso la progettazione integrata di filiera.

I progetti approvati con determina regionale e ammessi a finanziamento sono 17; ad essi fanno riferimento 357 domande di aiuto a valere sulle misure 111, 114, 121, 123, 124, 125, 132, 133. Informazioni più dettagliate verranno reperite dall'analisi della documentazione progettuale, dall'aggiornamento dei dati di monitoraggio nonché dall'indagine campionaria sulle imprese beneficiarie.

## **MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale"**

La Misura è attivata per far fronte alla necessità di introdurre innovazione nelle aziende del settore agricolo, agroalimentare e forestale sia a livello di organizzazione interna che nell'ambito di segmenti sempre più ampi della filiera produttiva. Si intende stimolare l'instaurazione di rapporti di cooperazione, funzionali alla creazione di modelli organizzativi basati su sistemi di reti di aziende, per lo sviluppo di iniziative volte ad incrementare il valore delle produzioni, ad aumentare la redditività dei prodotti e dei servizi, a creare nuovi sbocchi di mercato ricorrendo ad innovazioni di processo e di prodotto.

La misura interessa il settore agricolo, agroindustriale e forestale per quanto riguarda i prodotti dell'allegato I del Trattato ed i prodotti della silvicoltura, ed in particolare in via prioritaria seguenti comparti: lattiero-casearia, ivi incluso latte bufalino, carne bovina; ovi-caprina, ortofrutticola, olivicola, vitivinicola, ortoflorovivaistica, foresta- legno e produzioni energetiche.

La misura si applica sull'intero territorio regionale ed è attuata esclusivamente all'interno dei PIF e le iniziative finanziate dovranno coinvolgere almeno due soggetti e tra Imprenditori agricoli o impresa di trasformazione e/o commercializzazione (singoli o associati) e un Organismo pubblico o privato appartenente al mondo della ricerca e sperimentazione

L'approccio strategico sostenuto dalla Misura pone l'attenzione su una logica territoriale, culturale e relazionale a favore dei meccanismi innovativi, ribaltando l'approccio tradizionale di natura "autoreferenziale" e interno alle dinamiche aziendali e imprenditoriali. La presenza sul territorio regionale di organismi di ricerca, università e altri soggetti che operano nei settori della ricerca e dell'innovazione favorisce lo sviluppo di dinamiche innovative, nuovi processi e nuovi prodotti. La difficoltà di fondo è la capacità delle imprese di relazionarsi per esprimere fabbisogni o per acquisire know how da parte degli organismi di ricerca e innovazione. Il mondo imprenditoriale e quello dell'innovazione spesso non dialogano, non scambiano informazioni, non attivano meccanismi cooperativi che facilitino il trasferimento delle innovazioni verso le imprese. La logica di intervento della Misura mira, positivamente, a sostenere la riduzione di questi gap comunicativi, a favorire la creazione di ambienti di collaborazione che permettano la creazione di meccanismi innovativi.

L'aiuto previsto si riferisce ad un contributo in conto a fondo perduto fino ad un massimo del 70% delle spese ammesse, per un importo massimo di contributo pari a Euro 150.000 per progetto.

L'ammontare delle risorse stanziato per l'attivazione della misura sono pari a 8.009.211 Euro di spesa pubblica, attraverso cui è stato previsto di finanziare 53 iniziative di cooperazione.

La 124 coinvolge, quali beneficiari, i soggetti proponenti (nello specifico i soggetti capofila) dei progetti integrati di filiera. Il numero complessivo di proposte progettuali ritenute ricevibili e in fase di verifica di ammissibilità (52 operazioni) coincide con il totale dei PIF pervenuti.

Per questa misura, quindi, è stata effettuata un'unica raccolta di proposte in scadenza il 24/04/2009, unitamente all'acquisizione delle domande di aiuto relative alle singole imprese che hanno aderito alla Progettazione Integrata di Filiera. L'attivazione di operazioni afferenti alla misura 124 è indicata come obbligatoria nell'ambito dell'attuazione dei PIF.

A questa stregua il numero di interventi proposti risulta essere già in linea con i livelli obiettivo della misura. Si tratta di 52 operazioni in istruttoria che renderebbero quasi raggiunto l'obiettivo individuato di 53 iniziative di cooperazione.

A fronte di questo elemento positivo la questione critica riguarda l'utilizzo complessivo delle risorse. Le 52 operazioni in istruttoria attiverebbero, complessivamente, risorse pubbliche per 5.305.737,00 €, a fronte della disponibilità programmata pari a 8.009.211,00 €.

Tale sottoutilizzo delle risorse potrebbe essere causato da un vincolo di investimento, riferibile al Bando PIF, che condizionerebbe la possibilità di presentare proposte per interventi che incidano (complessivamente) per

più del 20% del budget complessivo dei PIF stessi. Tale vincolo si riferisce alla percentuale di spesa massima per l'attivazione di servizi e azioni di sistema (nello specifico le misure 111, 114, 115, 124, 132 e 133).

Questo elemento, di per sé, indebolirebbe sia la portata qualitativa complessiva delle proposte, spostando gli investimenti all'interno dei PIF su una dimensione meramente materiale, sia l'incisività delle iniziative volte a sostenere l'innovazione nell'ambito della progettazione integrata. A fronte di una disponibilità di risorse finanziaria che ne garantirebbe standard di investimento in innovazione adeguati.

Da un punto di vista procedurale, alla data del 06/09/2010 risultano approvati 17 PIF e, di conseguenza di 26 operazioni ammesse a valere sulla Misura 124. Di queste, risultano finanziabili, alla data del 06/09/2010, 22 operazioni complessive di cui 17 già autorizzate con apposito atto dirigenziale di concessione.

In termini finanziari l'importo totale degli investimenti attualmente concesso è pari a 1.863.612,89 €, con una quota di spesa pubblica già decretata pari a 1.304.529,02 €.

L'attività di monitoraggio a valere sulla misura 124 che coinvolge una buona parte dei soggetti partecipanti ai PIF e, in alcuni casi, la totalità dei soggetti partecipanti alla progettazione potrebbe essere utile a verificare e sostenere, complessivamente, la validità del PIF stesso, nonché i livelli di cooperazione e partecipazione dei soggetti coinvolti.

La logica di fondo della misura risulta essere in linea con l'ampio dibattito europeo sui temi dell'innovazione attraverso la cooperazione produttiva e scaturisce, altresì dall'osservazione di quanto descritto nelle statistiche ufficiali EUROSTAT e negli studi condotti per la definizione dei Scoreboard Regionali dell'innovazione. Le analisi in questione, difatti, evidenziano una limitatissima propensione all'innovazione collaborativa e all'utilizzo di fattori immateriali che migliorino la capacità innovativa delle imprese e l'accesso al mercato globale.

Limitata è la propensione da parte delle imprese di operare insieme ad altre aziende o in networking con università e centri di ricerca. Si tratta, prevalentemente di imprese di piccolissime dimensioni che operano secondo logiche non coordinate in ottiche di filiera o di cluster produttivi. La dimensione autonoma e l'autoreferenzialità indeboliscono nel loro insieme il sistema produttivo, incapace di generare innovazione o di generarla secondo logiche collaborative di condivisione delle innovazioni che facciano leva sulle specializzazioni settoriali e specificità. Il relativo indicatore (% SME collabor. on innovation) posiziona l'Italia come fanalino di coda tra i Paesi comunitari e indica innegabilmente l'indole autonoma e indipendente dell'innovazione imprenditoriale. Risulta fondamentale, a tal fine, investire o sostenere gli investimenti (nel caso di politiche pubbliche) che permettano alle imprese di collaborare in maniera qualitativa e competitiva.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore	Tipologia
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	2,1 Meuro	QCMV
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	38.154 €/ETP)	QCMV
Obiettivi prioritari e specifici	Indicatori di risultato	Valore	Tipologia
• Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	1.499	PSN
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	9.545	QCMV
Incrementare il valore aggiunto dei prodotti a agroalimentari e forestali e la competitività del settore agricolo-forestale;	Aumento del valore delle risorse/attività/produzioni forestali	n.d	Ind. Val
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore	Tipologia
Creare una maggiore integrazione all'interno degli operatori delle filiere produttive	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate	53	QCMV
	Numero delle iniziative di cooperazione sovvenzionate – settore tabacco	2	Ind. Agg. Reg

segue

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore	Tipologia
	Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ produttori primari</li> <li>▪ imprese di trasformazione e commercializzazione</li> <li>▪ Enti di ricerca</li> </ul>	n.d	Ind. Val
Migliorare i processi logistici e organizzativi arrivando alla costituzione di forme societarie o alla definizione di forme contrattuali che comportino una collaborazione economica tra soggetti diversi della filiera sia nel settore agricolo, alimentare e forestale;	Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ per settore</li> <li>▪ natura e forma giuridica del soggetto associativo promosso;</li> <li>▪ n. di operatori coinvolti;</li> </ul>	n.d	Ind. Val
Promuovere la diffusione di nuovi prodotti e nuovi processi di produzione	Numero di interventi innovativi realizzati nell'ambito dei progetti finanziati	n.d	Ind. Val
	Numero di aziende coinvolte in iniziative finalizzate all'innovazione tecnologica	n.d	Ind. Val
	Numero di interventi realizzati nell'ambito dei progetti finanziati finalizzati all'innovazione tecnologica	n.d	Ind. Val
Aumentare le produzioni di qualità, tipiche e biologiche	Qualità delle produzioni coinvolte nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ per tipologia</li> <li>▪ per volumi</li> <li>▪ per operatori coinvolti</li> </ul>	n.d	Ind. Val
<b>Dotazione finanziaria</b>	<b>Input finanziari</b>		
Spesa pubblica		8.009.211	QCMV
Di cui FEASR		3.610.147	QCMV

Per quanto concerne la dimensione valutativa, con l'attivazione della misura ci si propone di conseguire diversi obiettivi operativi, l'obiettivo di "Creare una maggiore integrazione all'interno degli operatori delle filiere produttive" viene valutato attraverso tre indicatori che riguardano: il numero di iniziative sovvenzionate (con una specifica per il tabacco) ed il numero dei soggetti coinvolti suddivisi tra produttori primari imprese di trasformazione ed Enti di ricerca.

Gli altri obiettivi operativi prevedono indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore ed in particolare:

- il secondo obiettivo operativo che si riferisce al "Miglioramento dei processi logistici e organizzativi arrivando alla costituzione di forme societarie o alla definizione di forme contrattuali che comportino una collaborazione.." viene valutato attraverso l'indicatore numero di iniziative sovvenzionate suddivise per settore, per forma giuridica del soggetto associato promosso e per numero di operatori coinvolti;
- il terzo obiettivo di "Promuovere la diffusione di nuovi prodotti e nuovi processi di produzione" viene valutato attraverso Numero di interventi innovativi realizzati nell'ambito dei progetti finanziati;
- l'"Aumento delle produzioni di qualità, tipiche e biologiche" viene colto attraverso l'indicatore aggiuntivo proposto dal valutatore relativo alla qualità delle produzioni coinvolte nell'iniziativa sovvenzionate.

L'obiettivo specifico di Incrementare il valore aggiunto dei prodotti a agroalimentari e forestali e la competitività del settore agricolo-forestale verrà svolto attraverso due indicatori: l'aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie che fornirà informazioni utili a verificare un'effettiva crescita economica del settore mentre l'aumento del valore delle risorse/attività/produzioni forestali verrà considerato come dato di riferimento per valutare il realizzarsi della valorizzazione economica delle foreste regionali. Il numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche fornirà utili indicazioni sullo stato di ammodernamento e dell'innovazione delle imprese in riferimento all'obiettivo da PSN.

L'impatto della Misura, definito in termini di accrescimento della competitività del settore agricolo e forestale, infine, viene valutato mediante indicatori di natura economica relativi sia alla crescita netta del valore aggiunto che alla produttività del lavoro.

La valutazione dei progetti viene effettuata attraverso criteri di priorità adottati dal comitato di sorveglianza del 4 aprile 2008, rispetto alla coerenza interna ed esterna ed al loro inserimento nella più ampia Progettazione Integrata di Filiera a cui si rimanda per considerazioni specifiche e di metodo.

I criteri di priorità oggetto di valutazione specifica individuati per la misura 124 sono i seguenti:

- contenuto in termini di innovazione;
- potenziale dimostrato del tasso di accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agroalimentari e forestali;
- natura e forma giuridica del soggetto associativo promosso;
- modalità e diffusione dei risultati;
- percentuale di cofinanziamento;
- filiera di intervento;
- n. di operatori coinvolti;
- n. di imprenditori agricoli coinvolti nella filiera area D e C
- qualità delle produzioni coinvolte (biologiche, DOP, IGP, DOC, carni bovine etichettate, altro).

La modalità di attribuzione dei punteggi è complessa. Il soggetto capofila, a seguito della attivazione di adeguate procedure di manifestazione degli interessi, dovrà utilizzare i criteri individuati, secondo una propria modulazione dei punteggi, da attribuire in funzione della specificità della iniziativa che intende realizzare.

In seguito alla presentazione delle manifestazioni di interessi ed il successivo inoltro all'Autorità di Gestione i Progetti Integrati dovranno essere da quest'ultima esaminati e valutati, con riferimento sia al progetto integrato nel suo complesso che alle singole operazioni che lo compongono. Tali valutazioni sono preliminari e propedeutiche alla definizione delle fasi di ricevibilità ed ammissibilità al finanziamento.

Uno dei criteri individuati per la valutazione complessiva del progetto integrato riguarda la "Qualità degli investimenti: peso percentuale della spesa in servizi e azioni di sistema misure 111 e 114 115 124 132 133 rispetto all'investimento complessivo".

La valutazione dei progetti inerenti la misura 124 viene fatta quindi sulla base di elementi valutativi individuati dal capofila e sulla base degli obiettivi del progetto di filiera in cui si inserisce e in funzione del contributo che apporta alla efficacia di tali operazioni.

Pertanto, un'analisi della contributo dei criteri adottati al conseguimento degli obiettivi, sia specifici che operativi definiti nella misura, risulta in questo contesto non applicabile.

Non essendo ancora concluso l'iter di selezione delle operazioni a valere sulla Misura 124 non è stato possibile, ad oggi, rilevarne gli effetti per poter trarre indicazioni relative alle domande di valutazione. Unica eccezione il numero di proposte progettuali presentati che potrebbe aiutare a stimare uno dei criteri relativi alla prima domanda di valutazione. Attualmente risultano approvate 26 operazioni ammesse a valere sulla Misura 124. Di queste, risultano finanziabili, alla data del 06/09/2010, 22 di cui 17 già autorizzate con apposito atto dirigenziale di concessione.

**Domanda 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Le aziende adeguano la produzione alle richieste di mercato attraverso la promozione dell'innovazione	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	Ind. Agg. Reg.
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	PSN
	Numero di interventi innovativi nell'ambito dei progetti finanziati	Ind. Val
2. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione agricola nelle aziende coinvolte in iniziative di cooperazione, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>- valore della produzione agricola e forestale</li> <li>- valore della produzione agricola e forestale di qualità</li> <li>- valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali</li> </ul>	Ind. Val

Il numero di proposte presentate è pari a 52 (di cui, già ammesse a finanziamento 26 operazioni). In termini generali risulta (confrontando il dato delle domande presentate e in istruttoria) quasi raggiunto il valore obiettivo complessivo di 53 iniziative previsto. Sul numero di domande presentate ha inciso, evidentemente, il vincolo di obbligatorietà all'interno di ogni PIF che ha permesso di ottenere un numero consistente di proposte. Gli altri indicatori non sono attualmente stimabili così come non è possibile rispondere alla seconda domanda valutativa.

Il valutatore, una volta ultimata la fase istruttoria dei Progetti di Filiera, provvederà a recuperare le proposte progettuali relative alla misura 124 e a formulare le indagini necessarie per quantificare gli indicatori relativi a tali domande.

**Domanda 2** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati.	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	QCMV
2. Il valore aggiunto del settore agricolo e forestale è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	QCMV
3. La produttività del lavoro è accresciuta	Produttività del lavoro-Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	QCMV

La valutazione del contributo degli investimenti sovvenzionati al miglioramento della competitività del settore agricolo, alimentare e forestale viene effettuata attraverso tre criteri. Il primo analizza l'incremento del valore aggiunto lordo negli impianti sovvenzionati. Il criterio in grado di valutare l'impatto che tali investimenti avranno sul valore aggiunto del settore agricolo e forestale è misurato in base alla quantificazione della crescita economica netta del valore aggiunto. L'ultimo criterio individuato si riferisce all'accrescimento della produttività del lavoro. L'indicatore utilizzato in questo caso corrisponde al calcolo del valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente tempo pieno (Euro /ETP).

Attualmente non è rilevare gli effetti sul valore aggiunto e sulla produttività per poter trarre indicazioni relative alle domande di valutazione.

## MISURA 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura

La misura ha come obiettivo il miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole e forestali al fine di rendere competitivi i settori interessati. La Misura è articolata in tre azioni attraverso le quali sarà possibile agire su tre aspetti distinti e significativi del sistema delle aree rurali laziali.

L'Azione 1 "Miglioramento e ripristino della viabilità rurale" si propone di migliorare la viabilità rurale attraverso interventi riguardanti la sistemazione e la ristrutturazione di strade rurali esistenti, classificate vicinali, ai sensi della L.R. 72/80 o risultanti vicinali dagli atti catastali comunali, con particolare attenzione alle opere di difesa del corpo stradale, funzionali a più aziende agricole, anche per favorire un più agevole accesso ai fondi agricoli.

L'Azione 2 "Miglioramento e ripristino delle infrastrutture forestali" prevede il miglioramento, il recupero, il ripristino e l'adeguamento di infrastrutture esistenti, al di fuori delle aziende, al servizio delle utilizzazioni forestali: viabilità forestale permanente, impianti, siti di ubicazione di teleferiche e gru a cavo o altri impianti utili alle operazioni di esbosco del legname.

L'Azione 3 "Miglioramento delle dotazioni idriche rurali, delle opere idraulico-forestali e dell'approvvigionamento energetico" prevede più tipologie di sostegno a favore di:

- a) investimenti materiali per la ristrutturazione e potenziamento della rete idrica rurale esistente, la costruzione di acquedotti idropotabili rurali a fini produttivi che non dovranno comportare un aumento nell'uso delle risorse idriche ai fini irrigui;
- b) costruzione di piccoli invasi per la raccolta di acque superficiali da destinare all'irrigazione;
- c) Ripristino della funzionalità delle opere idraulico-forestali realizzate all'interno delle aree boscate;
- d) Interventi per l'elettrificazione interaziendale.

La Misura può essere attuata sia attraverso bando singolo che all'interno di una PIF e prevede come beneficiari Province, Comuni, Comunità Montane e Università Agrarie che gestiscono terreni di uso collettivo.

La Misura è stata attivata con la DGR n. 412/2008 con la quale si è provveduto ad attivare un'unica raccolta di domande per ciò che riguarda le azioni 1 e 2, gestite sotto la diretta responsabilità della Direzione regionale Agricoltura, e 4 distinte raccolte per l'azione 2, mediante la procedura a 'bando aperto'. L'azione 2 "Miglioramento e ripristino delle infrastrutture forestali" è gestita sotto la responsabilità della Direzione regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli. A questa si aggiunge una ulteriore raccolta di domande attivata al 24/04/2009 per le operazioni inserite nella progettazione integrata di filiera.

Alla data del 31.12.2009 risultano presentate 199 domande, 36 delle quali ricomprese nei PIF. Gran parte delle domande acquisite (70%) fanno riferimento all'Azione 1 relativa alla viabilità rurale, per un costo totale pari a 37.912.609 Euro. Le istanze presentate per il miglioramento del sistema idrico rurale e dell'approvvigionamento energetico (azione 3) risultano 38, di cui 8 inserite nei PIF; seguono le 25 domande a valere dell'azione 2, di cui 4 PIF, per un costo totale di 6.573.592 Euro.

L'analisi dei dati relativi al numero complessivo delle domande presentate, nonché agli importi richiesti per la realizzazione degli interventi, denota un interesse considerevole sul territorio da parte dei potenziali beneficiari. Tuttavia, poiché nel corso dell'anno in questione non sono stati erogati contributi, l'avanzamento finanziario (6,6 % della spesa pubblica programmata) rimane, al momento, legato esclusivamente ai vecchi impegni, già provvisti dei nulla osta ed i permessi necessari per la cantierabilità dei progetti.

Quest'ultimo aspetto, nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico condiziona la possibilità di ricevere le necessarie autorizzazioni nei tempi previsti dal Bando. La disponibilità finanziaria della Misura non sembra, comunque, adeguata alle esigenze manifestate dal territorio, in particolare per i Comuni impegnati nel risanamento della viabilità vicinale.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31.12.2009
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	1,8 Meuro	
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	28.868	
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31.12.2009
<u>Obiettivo prioritario</u> • Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche	Numero di aziende/imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche	n.d	
<u>Obiettivo specifico</u> il miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole e forestali al fine di rendere competitivi i settori interessati	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi (000 Euro) <ul style="list-style-type: none"> <li>• di cui PIF</li> </ul>	3.867	
Obiettivi operativi	indicatori	Valore obiettivo	Valore al 31.12.2009
Miglioramento e il potenziamento delle infrastrutture a servizio delle unità produttive agricole e forestali al fine di rendere competitivi i settori interessati	Numero operazioni sovvenzionate di cui HC	213 20	32
	Volume totale d'investimenti Di cui HC	32.023.780 3.075.451	2.119.000
Ripristino e miglioramento della viabilità rurale e forestale esistente, con particolare attenzione all'accesso ai fondi agricoli e forestali	Numero di aziende interessate dal miglioramento della viabilità <ul style="list-style-type: none"> <li>• di cui PIF</li> </ul>		
	Numero di interventi realizzati relativi al miglioramento della viabilità agro-silvo-pastorale		
Miglioramento e ripristino della rete idrica rurale idropotabile esistente a favore delle imprese agricole ed agro-alimentari	Numero interventi interessate a miglioramento e ripristino della rete idraulica esistente <ul style="list-style-type: none"> <li>• di cui PIF</li> </ul>		
	Numero operatori serviti		
Favorire l'approvvigionamento energetico e l'elettrificazione aziendale	Numero interventi interessate a favorire l'approvvigionamento e l'elettrificazione aziendale <ul style="list-style-type: none"> <li>• di cui PIF</li> </ul>		
	Numero operatori serviti		

## MISURA 132 – Partecipazione a sistemi di qualità alimentare

Le numerose produzioni di qualità presenti nella Regione costituiscono un importante punto di forza, non sufficientemente valorizzato dagli agricoltori data la tendenza riscontrata a mantenere invariato il valore aggiunto contando soprattutto sulle quantità. Il PSR attraverso l'attuazione della Misura 132 "Partecipazione a sistemi di qualità alimentare" intende soddisfare le esigenze precedenti al fine di raggiungere l'obiettivo specifico della misura che è quello di "favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità al fine di ottenere un miglioramento qualitativo delle produzioni agricole ed agroalimentari e dare garanzia al consumatore".

I beneficiari della misura sono le imprese agricole singole o associate che partecipano ai sistemi di qualità alimentare riconosciuti in ambito comunitario (DOP e IGP; DOC e DOCG; STG; metodo di produzione biologico). Vengono ammesse al sostegno le aziende agricole che "si impegnano ad aderire per tre anni consecutivi" ad almeno uno dei sistemi di qualità menzionati e che adeguano al disciplinare il 100% della produzione riferita al prodotto oggetto di disciplina, con le specifiche seguenti: per il settore latte e carne è ammissibile al sostegno il produttore che adegua tutta l'azienda al disciplinare mentre per le filiere vegetali è ammissibile al sostegno il produttore che adegua tutta l'azienda al disciplinare e che certifica almeno l'80% del prodotto oggetto di disciplina, certificabile.

La misura finanzia i costi sostenuti dal produttore agricolo, per accedere ai sistemi di qualità precedentemente riportati e l'importo massimo del contributo è di 3.000 € per anno, per azienda agricola, da erogarsi in un periodo massimo di 5 anni.

L'attuazione della misura interessa l'intero territorio regionale e la stessa è applicata attraverso tre modalità:

1. attraverso bando singolo;
2. mediante la partecipazione delle operazioni ai Progetti Integrati di Filiera (PIF)
3. all'interno del Pacchetto Giovani (PGA).

Il perseguimento degli obiettivi operativi "favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità" viene misurato attraverso l'indicatore di output comunitario relativo al numero di aziende agricole beneficiarie. Il PSR stima che con la dotazione finanziaria assegnata alla Misura, pari a 6.160.931 €, verranno finanziate 4.098 aziende agricole. L'indicatore verrà a sua volta scomposto per tipologia di certificazione di qualità (DOP e IGP; DOC e DOCG; STG; metodo di produzione biologico).

In merito al perseguimento dell'obiettivo operativo "favorire nuovi schemi di certificazione" verranno quantificati gli indicatori di output proposti dal Valutatore "Numero di nuovi schemi di certificazione e nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003" e a seguire il "Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono a nuovi schemi di certificazione e a nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003".

Al fine di misurare il raggiungimento dell'obiettivo specifico "incentivare la partecipazione dei produttori di derrate alimentari destinate al consumo umano a sistemi, comunitari e nazionali, di produzione di qualità, in particolare biologica;" verrà determinati due indicatori di risultato relativo alla quantificazione del "Valore della produzione di qualità certificata" realizzata dalle aziende agricole beneficiarie della misura nell'ambito delle diverse tipologie di progetti integrati (PIF; PGA) e ripartito per le differenti tipologie di certificazione (DOP e IGP; DOC e DOCG; STG; metodo di produzione biologico) e il relativo "Incremento della quota % di produzione certificata".

Il livello di conseguimento dell'obiettivo specifico "accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e favorire nuovi sbocchi di mercato" verrà valorizzati tre indicatori di risultato attinenti: la quantificazione dell'aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie, la quantificazione delle aziende beneficiarie che partecipano a Progetti Integrati di Filiera (PIF) e il valore della produzione delle aziende beneficiarie per canale di commercializzazione.

L'indicatore di risultato corrispondente all'obiettivo prioritario "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola" prevede la quantificazione del valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti. In fase di valutazione ex ante tale valore è stato stimato pari a 176.939.000 €.

L'obiettivo generale della misura relativo ad "Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione" viene valutato attraverso la determinazione degli indicatori di impatto previsti dal QCMV "crescita economica", espressa in crescita netta del valore aggiunto, e "produttività del lavoro" espressa in termini di aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno. Nel PSR viene stimato che l'attuazione della misura determinerà un incremento di 4,9 Meuro di valore aggiunto agricolo netto e un aumento del valore aggiunto lordo per occupato di 28.819 €/ETP.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore	Tipologia
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	4,9Meuro	QCMV
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	114 €/ETP	QCMV
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore	Tipologia
<b>Obiettivo prioritario</b> • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000 Euro)	176.939	(PSN)
<b>Obiettivo specifico</b> accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli e favorire nuovi sbocchi di mercato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie	n.d.	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a Progetti Integrati di Filiera (PIF)	n.d.	Ind. Val.
	Valore della produzione delle aziende beneficiarie per canale di commercializzazione: - grossiste/intermediario - vendita diretta o in azienda al consumatore o dettaglio tradizionale, dettaglio specializzato, HORECA o GDO/DO o Industria di trasformazione	n.d.	Ind. Val.
<b>Obiettivo specifico</b> incentivare la partecipazione dei produttori di derrate alimentari destinate al consumo umano a sistemi, comunitari e nazionali, di produzione di qualità, in particolare biologica	Valore della produzione di qualità certificata di cui: • per tipologia di certificazione • Biologico • DOP/IGP • STG • DOC/DOCG • realizzata da aziende agricole beneficiarie nell'ambito di: • Progetti integrati di filiera (PIF) • Progetto Giovani	n.d.	Ind. Val.
	Incremento della quota % di produzione certificata nelle aziende beneficiarie • Biologico • DOP/IGP • STG • DOC/DOCG	n.d.	Ind. Val.
Obiettivi specifici e operativi	Indicatori di output	Valore	Tipologia
favorire nuovi schemi di certificazione	Numero di nuovi schemi di certificazione e nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003	n.d.	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono a nuovi schemi di certificazione e a nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003	n.d.	Ind. Val.
Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità	Numero di aziende agricole beneficiarie di cui: • Biologico • DOP/IGP • STG • DOC/DOCG	4.098	QCMV
	Numero di aziende beneficiarie che aderiscono per la prima volta ad un sistema di qualità	n.d.	Ind. Val.
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore	Tipologia
Spesa pubblica		Euro 6.160.931	QCMV
Di cui contributo FEASR		Euro 2.777.036	QCMV

Rispetto ai livelli di attuazione, a fronte di un numero di Domande presentate pari a 223 al 31/12/2009, al 30/09/2010 risultano approvate 104 iniziative. Di queste 30 a valere sul bando singolo, 47 sul pacchetto giovani e 27 all'interno dei PIF. Il valore delle domande, attualmente, risulta essere molto al di sotto dei valori obiettivo fissati in fase di programmazione (è prevista l'adesione di 4.098 aziende beneficiarie alla misura).

La scarsa adesione alla Misura può essere ricondotta al fatto che il rapporto costi/benefici relativi riferito alle procedure burocratiche e di istruttoria rispetto all'entità dell'incentivo sposta l'interesse da parte delle imprese, facendo perdere il carattere incentivante dell'aiuto.

	Domande approvate	Investimento approvato	Contributo Concesso
<b>Bando singolo</b>	30	€ 89.382,31	€ 75.030,20
<b>Pacchetto Giovani</b>	47	€ 84.546,50	€ 67.577,20
<b>PIF</b>	27	€ 38.238,40	€ 30.605,38
<b>totali</b>	104	€ 212.167,21	€ 173.212,78

Delle iniziative approvate, la maggior parte (il 93%) di quelle approvate all'interno del Pacchetto Giovani riguardano la partecipazione al regime di certificazione biologica ai sensi del REG 2092/92 CEE. Anche tra quelle relative alla domanda singola prevale al 100% l'adesione al regime del 2092/92 per il biologico. Ciò evidenzia un orientamento da parte dei beneficiari ad utilizzare l'effetto incentivante della misura per la partecipazione a quel regime, anche in linea con le priorità individuate dal PSR.

La provincia che fa registrare il maggior numero di domande ammesse è quella di Viterbo, con circa il 60% del totale delle domande approvate. Analizzando la distribuzione delle domande approvate per settori risulta evidente come più del 50% delle domande ammesse riguardano in particolare l'ortofrutta.

I dati riportati, evidenziano un avanzamento molto lento della parte procedurale a cui si accompagna l'esiguità del numero di domande presentate da parte dei potenziali beneficiari. Tale criticità è riscontrata in diverse regioni e in ambito comunitario è in corso un dibattito volto ad individuare soluzioni alternative ed interventi di miglioramento per la misura.

Anche in questa sede si ritiene opportuno formulare delle riflessioni ulteriori per individuare le cause di tale defezione da parte dei potenziali beneficiari, analizzandone gli aspetti chiave relativi alle modalità di accesso e di beneficio.

Per la Misura 132 la metodologia comunitaria individua tre quesiti valutativi concernenti il miglioramento della qualità e la trasparenza dei processi produttivi, l'accesso al mercato, la quota di mercato, il valore aggiunto dei prodotti di qualità e il miglioramento della competitività del settore agricolo.

**Domanda 1:** *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	(PSN)
	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	Ind. Val.
	Valore della produzione DOP/IGP	Ind. Val.
	Valore della produzione STG	Ind. Val.
	Valore della produzione DOC/DOCG	Ind. Val.
	Valore della produzione a Marchio Regionale	Ind. Val.
	Incremento della quota % di produzione certificata nelle aziende beneficiarie	Ind. Val.
2. Partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole beneficiarie	OCMV
	Numero di aziende agricole con produzione certificata da agricoltura biologica	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole con produzione DOP/IGP	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole con produzione STG	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole con produzione DOC/DOCG	Ind. Val.

Per quanto concerne il primo criterio le informazioni non sono ancora disponibili ed è in corso una attività di verifica, sia per recuperare informazioni la documentazione di progetto, per le tre modalità di attivazione della misura (PIF, domande singole, Pacchetto giovani). Tali informazioni potranno essere eventualmente confermate attraverso indagini dirette.

Per quanto riguarda il criterio della partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare, ad ottobre 2010 risultano ammesse, complessivamente a partire dal 2008, come già evidenziato, solamente 104 domande a valere sulla Misura per un contributo pubblico complessivo pari a € 173.212,78. Si tratta, evidentemente di un numero esiguo di domande approvate, rispetto al valore obiettivo dato.

Le informazioni relative al numero di aziende aderenti ai diversi regimi di qualità alimentare non è ancora definitivo, sono in corso delle verifiche sui database e saranno formulate delle considerazioni in merito nel più breve tempo possibile.

**Domanda 2:** *In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Le aziende agricole beneficiarie rafforzano la propria posizione di mercato	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione biologico	Ind. Val
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione DOP/IGP	Ind. Val
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione STG	Ind. Val
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione DOC/DOCG	Ind. Val
2. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a sistemi di qualità nell'ambito di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti integrati di filiera (PIF)</li> <li>• Progetto Giovani</li> </ul>	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole beneficiarie che hanno partecipato ad altre misure del programma (misure 112, 121, 311, altre misure)	Ind. Val.
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie (Euro)	Ind. Val

La quantificazione delle variabili necessarie per il calcolo dei suddetti indicatori avverrà attraverso la realizzazione di specifici casi studio che verranno realizzati per le principali filiere interessate dalla misura e che interesseranno anche i consorzi di tutela beneficiari della 133 per verificare eventuali sinergie tra le due misure.

Attualmente sul numero complessivo di domande approvate (104) una buona parte proviene da soggetti che hanno aderito a meccanismi integrati di investimento a valere sia sul pacchetto giovani (la maggior parte delle operazioni finanziate con quasi il 50% delle iniziative approvate), sia sui PIF con 27 domande approvate.

**Domanda 3:** *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Il valore aggiunto dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	QCMV
2. La produttività del lavoro è migliorata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	QCMV
3. il valore dei prodotti certificati è aumentato	Aumento del valore della produzione certificata nelle principali filiere regionali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• lattiero caseario</li> <li>• carne</li> <li>• ortofrutticolo</li> <li>• oleicolo</li> <li>• vinicolo</li> </ul>	Ind. Val.

Non sono disponibili al momento dati sul valore aggiunto per poter osservare meglio secondo criterio relativo alla domanda di valutazione. (da completare)

### MISURA 133 – Attività di informazione e promozione agroalimentare

La misura introduce un sistema di aiuto per forme di produttori associati per la realizzazione di attività di informazione e promozione dei prodotti agroalimentari di qualità allo scopo di informare i consumatori e gli operatori economici sui livelli di qualità e salubrità delle produzioni, così come degli standard di benessere degli animali, l'etichettatura e la rintracciabilità.

Possono beneficiare tutti i prodotti agricoli ed agroalimentari di qualità sostenuti nell'ambito della Misura 132 del presente programma, destinati al consumo umano con esclusione dei prodotti della pesca, prodotti nella Regione Lazio. La misura è rivolta a Associazioni di produttori, ivi compresi i Consorzi di Tutela, ossia organizzazioni di qualsiasi natura giuridica, che raggruppano operatori che partecipano attivamente agli schemi di qualità riconosciuti e sostenuti nella misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare".

L'applicazione della Misura 133 interessa l'intero territorio regionale ed è compresa nelle misure di sistema previste per l'attuazione dei PIF. L'intensità degli aiuti sarà pari massimo al 70% del costo ammissibile, mentre il contributo massimo concedibile per progetto e per beneficiario è di 400.000€. Per l'accesso ai benefici previsti dalla misura è prevista una priorità per gli interventi che ricadono in area D e per i progetti che hanno contenuto informativo nei confronti del consumatore.

La determinazione del conseguimento del primo obiettivo operativo "promuovere i prodotti agroalimentari regionali" viene quantificata mediante due indicatori di output, il primo definito dal QCMV ed integrato dal Valutatore. L'indicatore misura il "Numero di azioni sovvenzionate (numero di attività di informazione e promozione)"; il PSR stima che con la dotazione finanziaria assegnata alla Misura 133, pari a circa 12,3 Meuro, potranno essere finanziate 40 azioni di informazione e promozione volte a valorizzare le produzioni di qualità ottenute nella regione. Il Valutatore propone una declinazione dell'indicatore QCMV determinando inoltre il "Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata" ripartita per tipologia di sistema di certificazione (Biologico; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG;) e per zona di origine dei prodotti certificati (zone D; Zone C; altre zone). Il secondo indicatore è aggiuntivo e si riferisce al "Numero di beneficiari" per tipologia di beneficiario (Consorzi o associazioni di produttori biologici; Consorzi di tutela e valorizzazione dei prodotti DOP/IGP; Consorzi di tutela di vini a denominazione riconosciuta; Altri beneficiari).

Il secondo obiettivo operativo "incentivare gruppi di produttori che partecipano a sistemi di qualità ad informare sulle caratteristiche dei prodotti, sui metodi di produzione con riferimento alla tutela ambientale, alla sicurezza sul lavoro e al benessere degli animali, sul sistema di controllo dei prodotti, in particolare dei sistemi di produzione biologica" viene valorizzato attraverso l'indicatore di output, proposto dal Valutatore, che quantifica il numero di attività di informazione rivolte agli operatori economici.

Per il conseguimento del terzo obiettivo operativo "aumentare l'informazione e la conoscenza dei consumatori sulle caratteristiche dei prodotti regionali provenienti da sistemi di qualità certificata e favorirne il consumo;" il Valutatore propone la determinazione dell'indicatore "Numero di attività di informazione su regimi comunitari (DOP, IGP, STG), di produzione biologica, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), relativi sistemi di tracciabilità ed etichettatura e simboli grafici".

Il perseguimento del quarto obiettivo operativo "sviluppare strategie di qualità delle produzioni consone alla pressante esigenza di sicurezza alimentare della società contemporanea al fine di assicurare il consumatore sulla qualità dei prodotti;" e del quinto "favorire un approccio integrato lungo le filiere anche promuovendo sinergie tra le attività agricole e quelle turistiche" e sesto "Promuovere l'educazione alimentare nelle scuole" obiettivo operativo viene misurato attraverso il numero di attività previste (attività promozionali a carattere pubblicitario), (attività promozionali in senso lato all'interno di PIF) (attività di informazione e orientamento sui prodotti di qualità presso scuole).

L'indicatore di risultato proposto dal Valutatore relativo al valore della produzione certificata ottenuta in zone D, zone C o in altre zone, suddiviso per tipologia di certificazione (Biologico; DOP/IGP; STG; DOC/DOC) oggetto di iniziativa di promozione all'interno di un PIF misurerà il perseguimento dell'obiettivo specifico

“Favorire una maggiore efficienza produttiva, un rafforzamento delle filiere ed una migliore integrazione tra produzione e territori”. L’obiettivo prioritario di “Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola” viene misurato attraverso l’indicatore definito dal QCMV relativo al “Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti” che il PSR prevede pari a 558.349 Meuro.

Obiettivo generale	Indicatori d’impatto	Valore	Tipologia
• Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l’innovazione	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	4,9 Meuro	QCMV
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	28.819€/ETP	QCMV
Obiettivi prioritario e specifico	Indicatori di risultato	Valore	Tipologia
<u>Obiettivo prioritario</u> • Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000Euro) (in combinazione con la 132)	558.349	PSN
<u>Obiettivo specifico</u> Favorire una maggiore efficienza produttiva, un rafforzamento delle filiere ed una migliore integrazione tra produzione e territori	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000Euro) oggetto di attività di informazione e promozione realizzate nell’ambito dei progetti integrati di filiera suddivisa per: <ul style="list-style-type: none"> <li>• tipologia di marchio (DOP/IGP, STG,DOC, DOCG Agricoltura biologica</li> <li>• Zona (D, C altre)</li> </ul>	n.d.	Ind. Val.
Obiettivi specifici e operativi	Indicatori di output	Valore	Tipologia
<u>Obiettivo operativo</u> Promuovere i prodotti agroalimentari regionali	Numero di azioni sovvenzionate (numero di attività di informazione e promozione) suddivisi per: <ul style="list-style-type: none"> <li>• tipologia di marchio (DOP/IGP, STG,DOC, DOCG Agricoltura biologica</li> <li>• Zona (D, C altre)</li> </ul>	60	QCMV/Ind .Val
	Numero di beneficiari” per tipologia di beneficiario : <ul style="list-style-type: none"> <li>• Consorzi o associazioni di produttori biologici;</li> <li>• Consorzi di tutela e valorizzazione dei prodotti DOP/IGP; Consorzi di tutela di vini a denominazione riconosciuta;</li> <li>• Altri beneficiari</li> </ul>	n.d.	Ind. Val.
<u>Obiettivo operativo</u> Incentivare gruppi di produttori che partecipano a sistemi di qualità ad informare sulle caratteristiche dei prodotti, sui metodi di produzione con riferimento alla tutela ambientale, alla sicurezza sul lavoro e al benessere degli animali, sul sistema di controllo dei prodotti, in particolare dei sistemi di produzione biologica	Numero di attività di informazione nei confronti di operatori economici su regimi comunitari (DOP, IGP, STG), di produzione biologica, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD) riguardo la sicurezza igienico sanitaria, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità	n.d.	Ind. Val.
<u>Obiettivo operativo</u> Aumentare l’informazione e la conoscenza dei consumatori sulle caratteristiche dei prodotti regionali provenienti da sistemi di qualità certificata e favorirne il consumo	Numero di attività di informazione su regimi comunitari (DOP, IGP, STG), di produzione biologica, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), relativi sistemi di tracciabilità ed etichettatura e simboli grafici	n.d.	Ind. Val.
<u>Obiettivo operativo</u> Sviluppare strategie di qualità delle produzioni consone alla pressante esigenza di sicurezza alimentare della società contemporanea al fine di rassicurare il consumatore sulla qualità dei prodotti;	Numero di attività promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate riguardo la sicurezza igienico sanitaria, le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità	n.d.	Ind. Val.
<u>Obiettivo operativo</u> Favorire un approccio integrato lungo le filiere anche promuovendo sinergie tra le attività agricole e quelle turistiche	Numero di attività promozionali in senso lato sovvenzionate all’interno di PIF	n.d.	Ind. Val.
<u>Obiettivo operativo</u> Promuovere l’educazione alimentare nelle scuole	Numero di attività di informazione e orientamento sui prodotti di qualità presso scuole e famiglie	n.d.	Ind. Val.
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore	Tipologia
Spesa pubblica		Euro 12.321.862	QCMV
Di cui contributo FEASR		Euro 5.554.072	QCMV

La misurazione degli impatti relativi alla crescita economica e alla produttività del lavoro determinerà il contributo della Misura all'obiettivo generale di accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione. Nel PSR viene stimato che l'attuazione della misura genererà un incremento di 4,9 Meuro di valore aggiunto agricolo netto (in combinazione con la Misura 132) e un aumento del valore aggiunto lordo per occupato di 28.819 €/ETP.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 412 del 30 maggio 2008 pubblicata sul supplemento ordinario n. 62 del Bollettino Ufficiale della Regione Lazio n. 21 del 7.06.2008 è stato pubblicato il bando relativo alla misura 133 in modalità "aperta" con il meccanismo c.d. "stop and go" con la previsione di n. 4 sottofasi temporali per la raccolta delle domande. La misura è attivata con la modalità del bando singolo e con quello dell'approccio integrato di filiera.

Alla data del 30.09.2010 risultano complessivamente presentate 20 domande (di cui 1 ritenuta irricevibile). Di queste 14 (di cui 5 già state valutate ammissibili) nell'ambito dei PIF e solamente 5 risultano come domande singole.

Un primo elemento rilevante osservabile è la ridotta partecipazione alla misura che, sulla base del programmato, dovrebbe raggiungere un numero pari a 60 iniziative sovvenzionate quale valore obiettivo di riferimento. A tale scarsa partecipazione si associa un limitato utilizzo delle risorse disponibili.

Occorre analizzare maggiormente in dettaglio le motivazioni di una così scarsa partecipazione alla misura, evidenziando, eventualmente, potenziali vincoli imposti nei Bandi di Gara e nelle procedure attuative che rendono "non incentivante" l'architettura complessiva di intervento della misura stessa.

Da un punto di vista finanziario i vincoli potrebbero essere rappresentati, da una parte, dal massimale di investimento concedibile (pari a 400.000 €). Ciò potrebbe incidere, ad esempio, sugli interventi di natura promozionale che prevedono la possibilità di acquistare spazi e servizi a carattere radiotelevisivo per cui il massimale potrebbe risultare limitato. A ciò si aggiunge, per le domande presentate all'interno dei PIF, l'impossibilità di presentare proposte per interventi che incidano (complessivamente) per più del 20% del budget complessivo dei PIF stessi. Tale vincolo è riferito alla percentuale di spesa massima per l'attivazione di servizi e azioni di sistema (nello specifico le misure 111, 114, 115, 124, 132 e 133).

Di per sé anche la partecipazione finanziaria alla misura da parte dei privati (con un cofinanziamento del 30%) potrebbe costituire un deterrente per gli agricoltori. Le iniziative di comunicazione, informazione e di partecipazione a fiere ed eventi per la promozione delle produzioni di qualità hanno un carattere di sistema e non costituiscono, tout court, un beneficio diretto sui prodotti, sulle produzioni, sulle aziende, tale da motivare un cofinanziamento da parte dei beneficiari.

La partecipazione dei privati a iniziative di questa tipologia potrebbe essere garantita attraverso il concorso di soggetti pubblici che fungono da collettori di progettualità. Ciò potrebbe accadere in altri ambiti di finanziamento, con il concorso di altri fondi strutturali o con risorse di altra natura. Questo elemento oltre ad essere un deterrente alla partecipazione alla misura potrebbe costituire una potenziale sovrapposizione, limitando in termini di risultato, gli effetti complessivi degli interventi di comunicazione. A ciò si aggiunge, altresì, la non cumulabilità, prevista nel bando, di partecipare per le stesse iniziative agli investimenti in informazione e comunicazione presentati ai sensi del Regolamento 2826/2000 che interviene in ambiti analoghi di promozione e comunicazione.

La valutazione dei progetti viene effettuata attraverso criteri di priorità adottati dal comitato di sorveglianza rispetto alla coerenza interna ed esterna ed al loro inserimento nella più ampia Progettazione Integrata di Filiera a cui si rimanda per considerazioni specifiche e di metodo.

Uno dei criteri individuati per la valutazione complessiva dei PIF riguarda la "Qualità degli investimenti: peso percentuale della spesa in servizi e azioni di sistema misure 111 e 114 115 124 132 133 rispetto all'investimento complessivo". Una buona parte delle domande presentate e in istruttoria a valere sulla misura 133 è contenuta all'interno dei PIF e segue modalità valutative che prescindono dalla misura stessa e riguardano elementi caratterizzanti il progetto integrato di per sé.

Tra i criteri è possibile individuare, oltre a quello citato relativo alla "Qualità degli investimenti" che misura le azioni di sistema, anche un criterio che comprende l'ambito di applicazione delle misure 132 e 133 e riguarda "la presenza di produzioni conformi a disciplinari depositati in base alle vigenti disposizioni comunitarie (Prodotti biologici 10 punti; Prodotti DOP 9 punti; Prodotti IGP 8 punti; Vini DOC 8 punti; Carni bovine etichettate 6 punti)".

Oltre ai criteri di valutazione relativi alle domande presentate all'interno dei PIF qui di seguito sono illustrati i punteggi e gli indicatori relativi alla selezione delle proposte presentate singolarmente:

Priorità	Criterio di selezione	Punti	Indicatore
PRIORITÀ RELATIVE AL SISTEMA DI QUALITÀ	Produzioni biologiche di cui ai Reg. CEE 2091/91 ed al Regolamento (CE) 834/2007	25	Per l'attribuzione della presente priorità si fa riferimento ai sistemi di qualità come classificati nella misura 132 del PSR. Può essere attribuita una sola tra le priorità 1 Sa, 2 Sa, 3 Sa, 4 Sa
	DOP (510/2006/CE)	20	
	IGP (510/2006/CE)	20	
	DOC e DOCG di cui al Reg. CE 1493/99 - Titolo IV – così come modificato dal Reg. (CE) 479/2008 - Capo IV	5	
PRIORITÀ TERRITORIALI	Zona D	25	La priorità è attribuita nel caso in cui la prevalenza della SAU delle aziende che producono il prodotto certificato e commercializzato ricade nell'area indicata.
	Zona C	15	
	Carattere regionale della produzione	20	
PRIORITÀ RELATIVE AL PROGETTO	Progetto orientato alla informazione dei consumatori	30	La priorità è attribuita secondo il principio della prevalenza finanziaria e quindi nel caso le spese ammissibili riconducibili a tali tipologie di intervento siano prevalenti rispetto al costo totale ammissibile. Le due priorità 8 Sa e 9 Sa non sono cumulabili
	Progetto orientato a favorire gli sbocchi commerciali nel mercato comunitario	20	

Allo stato attuale non essendosi concluso l'iter di valutazione di tutti i PIF presentati, né l'istruttoria specifica di tutte le domande a valere sulla misura 133, non è ancora possibile formulare delle riflessioni valutative in merito all'efficacia dei criteri di selezione.

Non è possibile formulare valutazioni relative alle operazioni presentate a valere sulla Misura 133 in quanto le informazioni disponibili al momento non consentono di quantificare valori, né di trarre indicazioni di merito. Una volta ultimata la selezione delle operazioni il valutatore procederà, in collaborazione con l'AdG, alla raccolta delle informazioni disponibili di natura contabile e quantitativa nell'ambito delle produzioni certificate da parte delle imprese che hanno aderito alla Misura attraverso le proposte progettuali in istruttoria e i sistemi informativi regionali. La valutazione complessiva degli impatti è, altresì, demandata a considerazioni in seno alle dinamiche di intervento complessivo dei Progetti di Filiera.

**Domanda 1:** *In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?*

In questo momento non è possibile rispondere alla prima domanda di valutazione, né alla quantificazione degli indicatori relativi ai criteri individuati. Una volta concluso l'iter di valutazione delle domande si procederà ad una raccolta dati relativa presso gli organismi di certificazione delle produzioni e presso altri enti titolari delle informazioni relative.

**Domanda 2:** *In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Grado di diffusione dell'informazione e della conoscenza rispetto alle caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità	Numero di azioni sovvenzionate (numero di attività di informazione e promozione)	QCMV
	Numero attività di informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica	Ind. Val.
	Numero attività di informazione e promozione della produzione DOP/IGP	Ind. Val.
	Numero attività di informazione e promozione della produzione STG	Ind. Val.
	Numero attività di informazione e promozione della produzione DOC/DOCG	Ind. Val.
2. Promozione dell'immagine dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità verso i diversi operatori del mercato	Numero di azioni di informazione sovvenzionate	Ind. Val.
	Numero di azioni promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate	Ind. Val.
	Numero di azioni promozionali sovvenzionate	Ind. Val.

In questo momento non è possibile rispondere alla prima domanda di valutazione, né alla quantificazione degli indicatori relativi ai criteri individuati. Una volta concluso l'iter di valutazione delle domande si procederà ad una raccolta dati relativa presso gli organismi di certificazione delle produzioni e presso altri enti titolari delle informazioni relative.

Tra le domande presentate, già ammesse o in fase di istruttoria la situazione è la seguente:

- il numero, attuale di azioni proposte (in istruttoria o già ammesse) risulta essere pari a 19. Un valore molto al di sotto di quello previsto in fase di programmazione (60 iniziative);
- 3 iniziative su 19 riguardano azioni di informazione ai consumatori relativi alle Produzioni Biologiche (2092/91/EEC);
- 13 iniziative su 19 riguardano il numero attività di informazione e promozione della produzione DOP/IGP;
- 3 iniziative riguardano le attività di informazione e promozione della produzione DOC/DOCG.

Si tratta, essenzialmente, di una proiezione relativa alle domande presentate e in istruttoria. Non è possibile, ad oggi, formulare delle riflessioni in merito, fatta eccezione per la presenza consistente di iniziative relative delle produzioni DOP/IGP rispetto a quelle presentate per gli altri sistemi di certificazione della qualità delle produzioni. Trattandosi di un dato relativo ad istanze in istruttoria non è possibile tranne ulteriori considerazioni.

**Domanda 3:** *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole collegate ai beneficiari è aumentato	Numero di aziende agricole collegate ai beneficiari della misura (beneficiarie indirette)	Ind. Val.
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie indirette (Euro)	Ind. Val.
2. La produttività del lavoro del settore agricolo è aumentata	Produttività del lavoro del settore agricolo – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	QCMV

Attualmente non è possibile rilevare gli effetti sul valore aggiunto e sulla produttività per poter trarre indicazioni relative alle domande di valutazione.

### **6.1.2 L'analisi di pertinenza e coerenza dei criteri di selezione**

La selezione delle operazioni comprese nell'Asse 1 è contraddistinta dalle priorità settoriali e territoriali correlate ai fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi della situazione dei settori agricolo e alimentare e delle principali filiere produttive. Le analisi eseguite hanno verificato la pertinenza (utilità) degli investimenti prioritari definiti per le principali filiere produttive e la coerenza tra i fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi SWOT e i criteri di priorità utilizzati per la selezione delle domande di aiuto.

In fase di stesura del Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 del Lazio è stata effettuata un'analisi del settore agricolo e alimentare e dei principali comparti produttivi. L'analisi è stata realizzata affrontando i diversi aspetti produttivi sulla base di fonti statistiche. I punti di forza e debolezza (SWOT) sono stati individuati con riferimento alle principali filiere agroalimentari del Lazio, ovvero relativamente alle filiere che incidono in misura maggiore sul valore della produzione agricola regionale. L'obiettivo dell'analisi ex ante è stato quello di mettere in evidenza i punti di forza e di debolezza legati a fattori endogeni in modo da poter intervenire sui comparti produttivi per conseguire gli obiettivi strategici.

La verifica dell'attualità dei fabbisogni settoriali emersi dall'analisi SWOT delle filiere agro-alimentari è stata svolta analizzando, per singolo comparto, lo stato attuale del settore in tutte le fasi del percorso produttivo ed analizzando l'eventuale presenza di elementi intercorsi dall'epoca a cui risale l'analisi SWOT contenuta nel programma ad oggi. L'aggiornamento ha consentito di verificare come i fabbisogni prioritari, definiti sulla base dei risultati dell'analisi SWOT condotta per le principali filiere produttive, sono ancora attuali e in linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. Ciò nonostante, si ritiene opportuno sottolineare le problematiche e di conseguenza i relativi fabbisogni non esplicitati in modo completo.

I fabbisogni emersi dall'analisi SWOT della filiera lattiero-casearia sono risultati ancora attuali. In particolare, si sottolinea come del tutto attuale il fabbisogno di concentrazione dell'offerta, d'integrazione di filiera finalizzata alla valorizzazione delle produzioni lattiero-casearie e di valorizzazione delle produzioni di latte fresco. In questi anni, mentre è aumentato il margine tra prezzi al consumo e prezzi alla stalla, non sono ancora sorte su base regionale strutture in grado di aggregare l'offerta e provvedere alla valorizzazione delle produzioni e, nonostante siano state avviate diverse iniziative finalizzate alla vendita diretta del latte fresco, i quantitativi venduti tramite distributori aziendali sono del tutto insignificanti rispetto alla produzione regionale.

In linea generale, i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT della filiera olivicola risultano ancora attuali, tuttavia, riguardo alla promozione della qualità delle produzioni, sono stati realizzati diversi progetti, ma gli effetti sui consumatori non sono stati quelli sperati. Le dimensioni medio-piccole della base produttiva non consentono investimenti per lo stoccaggio e l'imbottigliamento, pertanto la maggior parte delle aziende vende il prodotto al mercato all'ingrosso a prezzi non competitivi. Inoltre, nella filiera olivicola così come in altre filiere (es. ortofrutticola) è attuale il fabbisogno di "energia verde", ma il basso potere calorifero dei sottoprodotti spesso non giustifica la realizzazione d'impianti il cui costo è molto elevato.

I fabbisogni della filiera ortofrutticola sono risultati ancora attuali, tuttavia, rispetto all'integrazione di filiera, la realizzazione di diverse piattaforme logistiche non ha determinato risultati del tutto soddisfacenti in merito alla posizione contrattuale dei produttori di base.

Dall'analisi condotta per la filiera vitivinicola risulta un buon allineamento tra SWOT e i fabbisogni individuati per la specifica filiera. In particolare, si sottolinea l'attenzione posta all'adesione ai sistemi di qualità e alla promozione (es. strade del vino, cantine aperte, ecc.) dove si sono registrati notevoli progressi nei confronti dei consumatori, anche se è ancora forte la necessità di un sostegno.

Rispetto alla filiera biologica i fabbisogni risultano confermati, tuttavia, si sottolinea la necessità di correlazione tra fabbisogno di valorizzazione delle produzioni e concentrazione dell'offerta, in quanto l'adesione al biologico è spesso limitata ad aziende di piccole dimensioni che non sono in grado d'incidere sul mercato in assenza d'iniziative di aggregazione dell'offerta.

Nella filiera floro-vivaistica si sottolinea l'attualità dei fabbisogni, soprattutto la concentrazione dell'offerta per il superamento dei fattori di debolezza legati alla polverizzazione dell'offerta, l'inapplicabilità di economie di scala, lo scarso orientamento all'esportazione, l'utilizzazione di canali di vendita "lunghi", ecc.

Tutti i fabbisogni settoriali che emergono dall'analisi SWOT della filiera carni risultano ancora attuali. Il fabbisogno relativo alla valorizzazione degli allevamenti locali in zone collinari e di montagna è mitigato dai pagamenti agro ambientali per la tutela della biodiversità delle razze animali, mentre l'esigenza d'integrazione verticale, è stata in questi ultimi anni in parte compensata dalla nascita di punti di vendita diretta in azienda.

Il settore cerealicolo, negli ultimi anni, ha subito un forte decremento dal punto di vista quantitativo della produzione in seguito all'adozione del regime unico di pagamento, delle contrazioni dei prezzi di mercato e dell'elevarsi dei costi di produzione. Per questo tutti i fabbisogni settoriali che emergono dall'analisi SWOT, risultano ad oggi ancora più attuali. In particolare, si sottolineano le notevoli oscillazioni di prezzo del grano duro che hanno determinato variazioni nelle scelte colturali degli agricoltori, in funzione di previsioni di mercato a medio termine, e l'abbandono delle produzioni di qualità, tipiche e locali.

Infine, tutti i fabbisogni settoriali che emergono dall'analisi SWOT della filiera ovi-caprina risultano ancora attuali, anche se l'integrazione di filiera nelle fasi a valle della produzione (filiera corta) e la promozione dei prodotti di qualità possono dirsi parzialmente soddisfatti dalla nascita di punti vendita aziendali e dal riconoscimento dell'IGP Abbacchio Romano.

Rispetto, quindi, ai fabbisogni settoriali e territoriali emersi dall'analisi SWOT delle principali filiere, la complessità delle verifiche condotte nei confronti della pertinenza delle azioni e territori prioritari e della coerenza dei criteri di selezione può essere sintetizzata facendo riferimento alle esigenze territoriali e settoriali individuate a livello programmatico per le principali misure dell'Asse 1 (121 e 123 – Azione 1).

#### **Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole**

Il PSR Lazio, nella scheda della misura 121, ha individuato una priorità assoluta, corrispondente al titolo di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP). Inoltre, ha definito e descritto, per singolo comparto produttivo, le "priorità territoriali" e le "azioni prioritarie" corrispondenti ai fabbisogni settoriali. Infine, ha individuato alcune "priorità relative" (giovane agricoltore, imprenditoria femminile, adesione a sistemi di qualità in particolare per le produzioni biologiche, ecc.) oltre a una "priorità territoriale relativa", corrispondente all'ubicazione dell'azienda in area D. Riassumendo, il PSR Lazio ha definito le seguenti priorità:

a) priorità assoluta:

a. 1) Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)

b) priorità relative:

b. 1) azioni prioritarie per comparto

b. 2) priorità territoriali per comparto

b. 3) priorità relative (giovane imprenditore, imprenditoria femminile, ecc.)

b. 4) priorità territoriali relative (aree D)

Il Bando della misura 121 ha recepito quanto sopra dettagliato e individuato i seguenti criteri di selezione:

a) priorità assoluta (in ordine di importanza decrescente):

a. 1) Progettazione integrata aziendale (Pacchetto giovani)

a. 2) Imprenditore Agricolo Professionale (IAP)

b) priorità relative:

b. 1) priorità settoriali di comparto (aree di intervento)

b. 2) priorità di comparto

- b. 2.1) azioni prioritarie per comparto (azioni prioritarie del PSR)
- b. 2.2) priorità territoriali di comparto (priorità territoriali del PSR)
- b. 2.3) priorità relative di comparto (agricoltura biologica, qualità, ecc.)
- b. 3) altre priorità relative (giovane imprenditore, imprenditoria femminile, ecc.)

Per quanto riguarda la definizione della priorità assoluta, il Bando della misura 121 è coerente con le finalità programmatiche, in quanto ha aggiunto il criterio di priorità trasversale relativo alla "Progettazione integrata aziendale" attribuendo ad esso maggiore importanza rispetto al titolo di IAP.

Per quanto riguarda le priorità relative, il bando della misura 121 ha introdotto le "priorità settoriale di comparto" (b. 1) che sembrano sminuire il peso delle priorità territoriali definite nel PSR in riferimento ai principali comparti produttivi, di cui invece si tiene conto nelle "priorità territoriali di comparto" (b. 2.2). Per tutte le filiere, ad eccezione di quella florovivaistica, il Bando della misura 121 assegna un punteggio agli interventi ubicati anche in aree non ritenute prioritarie dal PSR. Inoltre, il peso attribuito ad interventi inclusi in aree non prioritarie per il PSR Lazio, talvolta è quasi pari a quello per interventi in aree già ritenute prioritarie dal PSR: ad esempio, per la filiera ortofrutticola, per la quale il PSR ha individuato come prioritarie le aree B e C, il Bando attribuisce anche 10 punti agli interventi in area A e 5 punti in area D (20 punti per l'area B e 15 punti per l'area C). Soltanto per la filiera florovivaistica il criterio appare del tutto coerente, non assegnando alcun punteggio agli interventi ubicati in aree non ritenute prioritarie dal programma.

Le "priorità di comparto" (b. 2) sono costituite dalle "azioni prioritarie" (b. 2.1), dalle "priorità territoriali" (b. 2.2) e dalle "priorità relative di comparto" (b. 2.3). Queste ultime, in tutte le filiere, ad eccezione della florovivaistica e del tabacco, riguardano la produzione biologica e i sistemi di qualità diversi dal biologico, nelle filiere latte, carne e ovicaprina gli interventi per l'igiene e benessere dell'allevamento, nella filiera ortofrutticola l'adesione ad Organizzazioni dei produttori (OP) e nella filiera cerealicola l'introduzione di macchine ed attrezzature innovative per le lavorazioni minime del suolo agrario.

Infine, il Bando della misura 121 ha individuato "altre priorità relative" (b. 3), non suddivise e differenziate per comparto produttivo, relative al giovane imprenditore, l'imprenditoria femminile, gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, gli investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che applicano la cogenerazione, gli investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni relative alla sicurezza del lavoro la localizzazione delle aziende nelle Aree D. Tra le priorità relative definite dal Bando della misura 121, sembrano mancare quelle individuate nel PSR relative agli "investimenti che promuovono le filiere corte" e agli "investimenti finalizzati al miglioramento della sicurezza del lavoro", tuttavia, la prima è inclusa nelle priorità di comparto, mentre la seconda fa riferimento all'adeguamento a norme obbligatorie.

Il punteggio massimo raggiungibile con i criteri di selezione è pari a 100. Il punteggio è dato dalla somma dei punti delle priorità settoriali (b. 1), delle priorità di comparto (b. 2) e delle "altre priorità relative" (b. 3). Di seguito, per ogni filiera, si espongono gli esiti delle verifiche di pertinenza e di coerenza delle azioni prioritarie e delle priorità territoriali (b. 2), entrando anche nel merito del peso attribuito con il punteggio alle singole priorità.

La verifica della coerenza tra le azioni prioritarie e le priorità territoriali definite nel programma ed i criteri di selezione delle misure di attuazione del Bando della misura 121 è svolta in merito a due elementi:

- il rispetto della descrizione del criterio di selezione, di quanto definito nel PSR Lazio in merito alle azioni prioritarie ed alle priorità territoriali stesse;
- il peso dato ai criteri di selezione relativi alle azioni prioritarie e alle priorità territoriali tramite l'attribuzione di un punteggio: tale elemento è rapportato al punteggio massimo attribuibile al comparto produttivo (60 punti).

Dall'analisi emerge una coerenza piena tra descrizione del criterio di selezione e quanto definito nelle azioni prioritarie e nelle priorità territoriali: per tutte le filiere, il bando riporta con esattezza e precisione quanto definito nel programma per le priorità territoriali e le azioni prioritarie. Si evidenziano invece delle differenze rispetto al peso delle azioni prioritarie e delle priorità territoriali rapportate al punteggio massimo. In

particolare, nelle filiere cerealicola e ortofrutticola il peso delle azioni prioritarie e delle priorità territoriali raggiunge il 58%, nel comparto del latte alimentare il 75%, nelle filiere olivicola, della carne bovina, ovicaprina e vitivinicola l'83%, nel comparto del latte trasformato e nella filiera florovivaistica il 100%.

#### *Filiera lattiero-casearia, comparto latte alimentare fresco*

In linea generale le azioni prioritarie e le priorità territoriali risultano coerenti con i fabbisogni della filiera e alle esigenze produttive delle zone interessate. Si rileva come l'azione prioritaria relativa ad "investimenti finalizzati al raggiungimento della filiera corta" non è attinente al fabbisogno relativo alla concentrazione dell'offerta, bensì lo è per la diversificazione dell'offerta stessa. Le priorità territoriali assegnate attribuiscono un punteggio soltanto alle aziende che ricadono in area A e in area B. Tale priorità risulta in antitesi con il fabbisogno "valorizzazione delle produzioni nelle zone interne e marginali" e non risulta utile nei riguardi degli altri fabbisogni, ad eccezione della concentrazione dell'offerta, favorita quindi soltanto in due delle quattro aree in cui è stata divisa la regione Lazio.

L'azione prioritaria "investimenti per le produzioni biologiche" è recepita come una "priorità relativa di comparto", attribuibile con l'assegnazione di 10 punti solo se l'intera superficie aziendale è assoggettata al metodo di produzione biologico. Il punteggio massimo attribuibile al comparto è pari a 60, di cui 45 punti sono assegnati alle azioni prioritarie e alle priorità territoriali (75% del punteggio massimo del comparto) e il restante 25% alle priorità relative di comparto (produzione biologica, adesione a sistemi di qualità diversi dal biologico e miglioramento delle condizioni di igiene e benessere dell'allevamento).

#### *Filiera lattiero-casearia, comparto latte trasformato*

Nel caso del comparto del latte trasformato, le priorità territoriali assegnate sono pertinenti con la valorizzazione delle produzioni nelle zone interne e marginali, perché attribuiscono un punteggio alle aziende che ricadono, oltre che in area B, anche in area C e D. L'analisi, invece, ha riscontrato come per il comparto del latte alimentare, che gli "investimenti finalizzati al raggiungimento della filiera corta", possono apparire in contrasto con il fabbisogno di concentrazione dell'offerta, sono pertinenti alla diversificazione del prodotto e, quindi, dell'offerta stessa.

Il punteggio massimo attribuibile al comparto è pari a 60 punti, assegnati tutti attraverso le azioni prioritarie e le priorità territoriali. Ciò significa che il bando ha attribuito a tali criteri il 100% del punteggio massimo del comparto. La differenza rispetto al punteggio attribuito al comparto del latte fresco deriva dal fatto che per il latte trasformato il punteggio per la produzione biologica è un'azione prioritaria e non relativa di comparto.

#### *Filiera olivicola*

In generale le azioni prioritarie e le priorità territoriali risultano coerenti con i fabbisogni della filiera, in particolare, le priorità territoriali assegnate risultano pertinenti per la salvaguardia dell'olivicoltura collinare quale patrimonio ambientale e paesaggistico, in quanto attribuiscono un punteggio alle aziende che ricadono in area B e in area C, al contrario, non è stata data priorità alle aree D "Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo". Tale priorità territoriale non risulta invece utile nei riguardi degli altri fabbisogni.

Per quanto riguarda la coerenza in termini di peso, il punteggio attribuibile alle azioni prioritarie e alle priorità territoriali è pari a 50 (83%). I restanti punteggi sono attribuiti alla produzione biologica e all'adesione a sistemi di qualità diversi dal biologico.

#### *Filiera florovivaistica*

Per quanto riguarda la filiera florovivaistica, la verifica di pertinenza delle azioni prioritarie e delle priorità territoriali nei confronti dei fabbisogni di filiera denota il rilievo dato dal PSR alle esigenze carattere ambientale e meno a quelle di carattere produttivo della filiera. In particolare, si sottolinea come le priorità territoriali assegnate alle aziende che ricadono in area A e B non risultano pertinenti rispetto ai fabbisogni emersi per la filiera di concentrazione dell'offerta e integrazione di filiera.

Rispetto alla coerenza in termini di peso, il punteggio massimo è attribuibile tutto alle azioni prioritarie e alle priorità territoriali (100%).

### *Filiera carne bovina*

Si evidenzia come le priorità territoriali assegnate risultano differenti per gli investimenti legati all'ingrasso, rispetto a quelli generici del comparto, coprendo pertanto tre su quattro aree. Le priorità territoriali assegnate risultano pertinenti alla valorizzazione degli allevamenti delle zone marginali e montane. L'azione prioritaria relativa ad investimenti per la realizzazione di sistemi di allevamento idonei all'utilizzo fertilizzante e/o energetico degli effluenti zootecnici risulta pertinente con il miglioramento delle condizioni di benessere animale e di igiene degli allevamenti e rispetto dell'ambiente. D'altra parte, l'azione prioritaria relativa all'ammodernamento, realizzazione e riconversione delle strutture aziendali finalizzate alla realizzazione della filiera corta, non risulta attinente con il fabbisogno di concentrazione dell'offerta.

Il punteggio relativo alle azioni prioritarie e alle priorità territoriali è pari a 50 (83%). La restante percentuale è attribuita alla produzione biologica, all'adesione a sistemi di qualità diversi dal biologico e ad investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere dell'allevamento.

### *Filiera ovicaprina*

Per quanto riguarda la filiera ovicaprina, le azioni prioritarie e le priorità territoriali attribuite risultano nel complesso pertinenti con i fabbisogni emersi dall'analisi SWOT. I fabbisogni sono prevalentemente di carattere produttivo, in termini di concentrazione dell'offerta, filiera corta, valorizzazione delle produzioni tipiche, locali e biologiche, nonché sviluppo e valorizzazione della produzione non soltanto di carne e latte, bensì anche degli altri prodotti minori e artigianali (ad esempio la lana).

Il punteggio attribuibile alle azioni prioritarie e alle priorità territoriali è pari a 50 (83%). La restante percentuale è attribuita alla produzione biologica, all'adesione a sistemi di qualità diversi dal biologico e ad investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene e benessere dell'allevamento.

### *Filiera cerealicola*

Le azioni prioritarie (stoccaggio del prodotto, acquisto di macchinari ed attrezzature e qualità e tracciabilità del prodotto) risultano pertinenti con i fabbisogni della filiera, prevalentemente di natura produttiva e non correlati a priorità territoriali (aree B e C).

Per quanto riguarda la coerenza in termini di peso, il punteggio relativo alle azioni prioritarie e alle priorità territoriali è pari 35. Ciò significa che il bando ha attribuito a tali criteri un peso pari al 58% del punteggio massimo del comparto (60 punti). I restanti punti sono attribuiti alla produzione biologica, all'adesione a sistemi di qualità diversi dal biologico e ad investimenti per l'introduzione di macchine ed attrezzature innovative per le lavorazioni minime del suolo agrario.

### *Filiera vitivinicola*

I fabbisogni della filiera sono relativi alla fase di coltivazione, mentre altri riguardano la fase di trasformazione e le fasi successive ad essa connesse. Le due azioni prioritarie individuate dal PSR sono rivolte, la prima, alla fase del processo produttivo (coltivazione) e l'altra alle fasi successive. Ne consegue che rapportando la pertinenza delle due azioni prioritarie ai fabbisogni della filiera, ognuna delle due azioni è pertinente al fabbisogno della fase corrispondente.

Infatti, l'azione prioritaria "acquisto di macchine specializzate ed innovative per l'esecuzione delle operazioni per la potatura e la raccolta, al fine di ridurre i costi di produzione", che interessa quindi la fase di coltivazione, è pertinente con gli obiettivi di crescita dimensionale ed efficiente gestione dei vigneti, di promozione dell'innovazione, nonché di adesione a sistemi di qualità e promozione, in quanto ogni disciplinare di produzione prevede standard di coltivazione.

La seconda azione prioritaria "strutture e impianti per la vinificazione e l'imbottigliamento ad alto contenuto tecnologico, al fine di migliorare la qualità del prodotto finale e per la valorizzazione della filiera corta" è pertinente, oltre che al fabbisogno di promozione dell'innovazione e dell'adesione a sistemi di qualità e promozione, alla necessità di razionalizzazione della fase di trasformazione e commercializzazione.

La maggior parte delle aziende viticole e vitivinicole della regione sono ubicate in aree B o aree C, pertanto quasi tutte le aziende risultano avvalersi di tale priorità territoriale, pur non risultando pertinente con un preciso fabbisogno.

Il punteggio attribuibile alle azioni prioritarie e alle priorità territoriali è pari a 50. Ciò significa che il bando ha attribuito a tali criteri un peso pari al 83% del punteggio massimo del comparto (60 punti). La restante percentuale è attribuita alla produzione biologica e all'adesione a sistemi di qualità diversi dal biologico.

#### *Filiera ortofrutticola*

Si rileva una sufficiente pertinenza tra il fabbisogno del comparto relativo alla concentrazione ed alla valorizzazione dell'offerta e le azioni prioritarie previste. L'azione prioritaria relativa ad investimenti per la riconversione delle strutture aziendali già esistenti ai fini della vendita diretta in azienda di un prodotto confezionato all'interno dell'azienda stessa, risulta pertinente al fabbisogno di valorizzazione della produzione tramite la differenziazione delle produzioni e dei processi produttivi, tuttavia, essa può anteporsi ai fabbisogni di concentrazione dell'offerta agricola e integrazione di filiera.

Per quanto riguarda la coerenza in termini di peso, il bando attribuisce massimo 35 punti (58%) alle azioni prioritarie e alle priorità territoriali rispetto al punteggio massimo attribuibile al comparto (60 punti).

#### **Misura 123 (Azione 1) – Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli**

Il PSR Lazio, nella scheda della misura 123 prevede priorità per le operazioni inserite in progetti integrati di filiera, anche attraverso la individuazione di risorse finanziarie riservate in via esclusiva alla realizzazione di tale modalità procedurale e ha definito e descritto, per singolo comparto produttivo (vitivinicolo, olivicolo, cerealicolo, ortofrutticolo, florovivaistico, latte alimentare fresco, latte trasformato, carne bovina e ovicaprina), le "priorità territoriali" e le "azioni prioritarie". Il PSR ha inoltre individuato le priorità relative che riguardano:

- operazioni che interessano prodotti che aderiscono a sistemi di qualità riconosciuti;
- investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, ivi compresi i sottoprodotti e gli scarti della produzione agro-industriale
- introduzione di innovazioni di prodotto e di processo
- investimenti che migliorino le performance ambientali delle imprese.
- investimenti relativi alla produzione di energia da fonti rinnovabili ed in particolare per la cogenerazione
- investimenti finalizzati al miglioramento delle condizioni di sicurezza nel lavoro
- Interventi per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti ottenuti con il metodo di produzione biologico

Il bando della Misura 123 azione 1 prevede la predisposizione di tre distinte graduatorie uniche regionali suddivise per raggruppamenti omogenei di comparti produttivi secondo le aggregazioni di seguito riportate:

1. Vitivinicolo e olivicolo;
2. Ortofrutticolo (con esclusione delle patate), Florovivaismo, Cerealicolo e "altricomparti" (comparti minori)
3. Latte trasformato e ovicaprina

Il Bando ha recepito quanto previsto dal PSR dettagliando e individuando per i comparti produttivi vitivinicolo, olivicolo, cerealicolo, florovivaistico, latte trasformato, ovicaprina, ortofrutticolo e altri comparti i criteri di selezione relativi a:

- azioni prioritarie di comparto
- priorità territoriali di comparto
- priorità relative di comparto
- priorità relative correlate al conferimento di prodotto
- priorità relative soggettive

Inoltre, il bando della misura 123 ha introdotto le "priorità relative correlate al conferimento del prodotto" e le "priorità relative soggettive" con premialità per i giovani e le donne.

Il punteggio massimo raggiungibile con i criteri di selezione è pari a 100. Il punteggio è dato dalla somma dei punti delle "azioni prioritarie di comparto", delle "priorità territoriali di comparto" delle "priorità relative di comparto", delle "priorità relative correlate al conferimento del prodotto" e delle priorità relative soggettive". Di seguito, per ogni filiera, si espongono gli esiti delle verifiche di pertinenza e di coerenza delle azioni prioritarie e delle priorità territoriali, entrando anche nel merito del peso attribuito con il punteggio alle singole priorità.

#### *Filiera vitivinicola*

Sulla base dell'analisi delle azioni prioritarie individuate dal bando della misura 123 risulta verificata la pertinenza di queste ultime rispetto ai fabbisogni del comparto. Infatti, l'azione prioritaria "Ammodernamento o realizzazione di impianti di vinificazione, imbottigliamento e confezionamento ad alta tecnologia per migliorare la qualità dei prodotti prioritariamente ottenuti da vigneti iscritti alle DOC." è pertinente con gli obiettivi di crescita dimensionale ed implementazione dei sistemi di qualità e risparmio energetico, nonché di adeguamento strutturale e ammodernamento degli impianti di trasformazione. La seconda azione prioritaria "Attivazione dei sistemi di gestione integrata della qualità e di tracciabilità dei prodotti anche in relazione alla riduzione dell'impatto ambientale qualità dell'ambiente" è pertinente, al fabbisogno di promozione di investimenti finalizzati all'implementazione di sistemi di qualità, alla protezione dell'ambiente, al contenimento dei costi di produzione ed al risparmio energetico.

Le priorità territoriali individuate dal bando non risultano riconducibili a nessun fabbisogno, va però segnalato che le aree a maggiore vocazione vitivinicola della Regione ricadono in comuni individuati nella zonizzazione regionale del PSR come C e B e pertanto questa priorità risulta dettata dall'esigenza di favorire le produzioni di qualità riconosciuta.

Il punteggio previsto per investimenti riconducibili alle azioni prioritarie garantisce il 38 % e il 33% del punteggio massimo attribuibile. Il punteggio previsto per investimenti ricadenti in area B e C è pari a 15 a fronte di un punteggio massimo attribuibile pari a 100. Il punteggio attribuito risulta quindi preponderante rispetto agli altri criteri.

#### *Filiera olivicola*

In generale le azioni prioritarie e le priorità territoriali risultano coerenti con i fabbisogni della filiera. Le priorità territoriali individuate dal bando non risultano riconducibili a nessun fabbisogno, va però rilevato che le aree a maggiore vocazione olivicola della Regione ricadono in Comuni individuati nella zonizzazione regionale del PSR come C e B e pertanto questa priorità risulta dettata dal volere favorire le produzioni di "qualità riconosciuta".

Per quanto riguarda la coerenza in termini di peso, il punteggio attribuibile alle azioni prioritarie e alle priorità territoriali va da un minimo del 43% ad un massimo del 53% in funzione del diverso tipo di azione prioritaria. I restanti punteggi hanno un peso minoritario e sono compresi tra 2 e 10 punti.

#### *Filiera cerealicola*

Le azioni prioritarie indicate nel bando della misura 123 non risultano pienamente pertinenti rispetto ai fabbisogni individuati dall'analisi SWOT. In particolare l'azione prioritaria "Realizzazione di investimenti nella logistica finalizzati a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato" non emerge dall'analisi dei fabbisogni del comparto. La seconda azione prioritaria "Ammodernamento ed adeguamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti biologici" può essere in parte ricondotta al fabbisogno relativo allo "Sviluppo di sistemi di qualità".

La coerenza in termini di peso verifica che il punteggio previsto per investimenti riconducibili all'azione prioritarie "Realizzazione di investimenti nella logistica finalizzati a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato" e "Ammodernamento ed adeguamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione dei prodotti biologici" assorbe rispettivamente il 32 % ed il 47% del punteggio

massimo attribuibile, mentre le priorità territoriali incidono per il 15% del punteggio massimo. Tali priorità hanno quindi un peso preponderante rispetto agli altri criteri.

#### *Filiera ortofrutticola*

Dall'analisi SWOT del comparto ortofrutticolo regionale sono emersi quattro principali fabbisogni prioritari relativi alla razionalizzazione della logistica alla valorizzazione delle produzioni, al miglioramento delle fasi di preparazione, packaging e condizionamento della merce e alla produzione di agroenergia. Sulla base dell'analisi effettuata si rileva che le azioni prioritarie individuate dal bando sono pertinenti con i fabbisogni del comparto. Le priorità territoriali individuate non risultano invece riconducibili ad alcun fabbisogno.

Per quanto riguarda la coerenza in termini di peso si rileva che il bando assegna un punteggio modesto (20% e 25%) alle azioni prioritarie "incentivare l'utilizzo degli scarti e sottoprodotti per la produzione della energia verde e/o di prodotti riutilizzabili nel processo produttivo agricolo" e "interventi per l'ottenimento di prodotti di IV e V gamma". Più incidente (30%) il peso dei punteggi attribuiti alle azioni "Realizzazione di piattaforme logistiche ed interventi per la razionalizzazione ed ottimizzazione della catena del freddo" e "Realizzazione e potenziamento di impianti innovativi ad alto contenuto tecnologico, per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti inseriti in sistemi di tracciabilità".

#### *Filiera florovivaistica*

Le azioni prioritarie avvantaggiano i progetti tesi alla realizzazione di moderne piattaforme logistiche e di impianti di confezionamento e condizionamento, a fronte di fabbisogni relativi al miglioramento qualitativo, allo sviluppo di innovazioni e alla riduzione dell'impatto ambientale.

Il punteggio previsto per investimenti riconducibili all'azione prioritaria "realizzazione di strutture logistiche ad alto contenuto tecnologico" garantisce il 40 % del punteggio massimo attribuibile, mentre quello relativo a "interventi per il miglioramento della qualità merceologica dei prodotti attraverso idonei impianti di confezionamento e condizionamento" garantisce il 35 % del punteggio massimo attribuibile assicurando la coerenza dei criteri di selezione

#### *Filiera latte alimentare fresco*

L'azione prioritaria relativa alla realizzazione di investimenti nella logistica non è chiaramente pertinente ai fabbisogni emersi nell'analisi SWOT. La priorità assegnata alle zone A e B è correlata alla concentrazione regionale delle aziende specializzate in allevamento bovino.

Sul bando non sono specificati i criteri di selezione concernenti le priorità relative per il comparto "latte alimentare fresco".

#### *Filiera latte trasformato*

Dall'analisi SWOT del comparto latte trasformato sono emersi quattro fabbisogni prioritari relativi alla qualità delle produzioni, al rispetto delle norme sanitarie ai sistemi di tracciabilità e rintracciabilità delle produzioni ed alla concentrazione dell'offerta. Le azioni prioritarie indicate nel bando risultano parzialmente pertinenti rispetto ai suddetti fabbisogni. In particolare risulta pertinente la priorità assegnata all'"Ammodernamento ed adeguamento degli impianti di trasformazione con tecnologie innovative per il miglioramento della qualità e delle condizioni di igiene, a partire dalla tracciabilità", mentre le priorità relative ad "investimenti per il riutilizzo degli scarti e dei sottoprodotti" e agli "investimenti relativi alla logistica" non risultano pertinenti a nessun fabbisogno del comparto.

Per quanto riguarda la coerenza in termini di peso, risulta contenuto il punteggio attribuito agli interventi relativi alla "realizzazione di investimenti nella logistica finalizzati a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato e alla "realizzazione di impianti destinati ad una adeguata gestione e utilizzo di scarti e sottoprodotti della lavorazione" che incide per il 25% del punteggio massimo attribuibile. La priorità accordata agli interventi per l'"Ammodernamento ed adeguamento degli impianti di trasformazione con tecnologie innovative per il miglioramento della qualità e delle condizioni di igiene, a partire dalla tracciabilità" assorbe, invece, il 35% del punteggio massimo. Per quanto riguarda le priorità

territoriali, agli interventi situati in area B e D vengono assegnati 15 punti sui 100 complessivi e agli interventi in area C 10 punti sui 100 disponibili

#### *Filiera carne bovina*

Le azioni prioritarie individuate nel bando della misura 123 risultano parzialmente pertinenti rispetto ai fabbisogni individuati dall'analisi SWOT. In particolare è stato rilevato che le azioni prioritarie relative alla "Realizzazione di investimenti nella logistica finalizzati a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato" e "Investimenti per la realizzazione di impianti per la gestione degli scarti e dei sottoprodotti" non risultano strettamente correlate ai fabbisogni del comparto. Risulta invece perfettamente pertinente la priorità accordata agli investimenti atti a favorire l'aumento della capacità di sezionamento e di frigo-conservazione. La priorità territoriali risultano pertinenti con lo sviluppo del comparto in aree marginali e di montagna spesso caratterizzate da produzioni tipiche e biologiche.

Sul bando non è riportata la scheda specifica per la individuazione dei criteri di selezione concernenti le priorità relative per il comparto carne bovina.

#### *Filiera ovicaprina*

Rispetto ai quattro principali fabbisogni emersi dall'analisi SWOT del comparto ovicaprino regionale l'azione relativa alla "certificazione di prodotto e di processo, in particolare delle produzioni biologiche, tesa al miglioramento dell'offerta merceologica anche ed alla tutela del consumatore" risulta pertinente rispetto al fabbisogno di promuovere iniziative collettive di informazione e promozione dei prodotti di qualità. Le azioni prioritarie "realizzazione di investimenti nella logistica finalizzati a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato" e "investimenti per la realizzazione di impianti per la gestione degli scarti e dei sottoprodotti" non appaiono strettamente riconducibili ai fabbisogni individuati. Le priorità territoriali risultano pertinenti allo sviluppo del comparto in aree marginali e di montagna spesso caratterizzate da produzioni tipiche e biologiche.

La coerenza valutata attraverso il peso dei punteggi assegnati alle diverse azioni prioritarie rileva che per le azioni prioritarie relative alla "Realizzazione di investimenti nella logistica finalizzati a ridurre i costi di trasporto e trattamento del prodotto primario e trasformato" e agli "investimenti per la realizzazione di impianti destinati ad una adeguata gestione e utilizzo degli scarti e sottoprodotti della lavorazione" il peso è piuttosto contenuto pari rispettivamente al 20% e 25% del punteggio massimo attribuibile. Per le azioni prioritarie relative alla "Introduzione di tecnologie innovative per diversificare le tipologie dei prodotti di trasformati" e alla "certificazione di prodotto e di processo, in particolare delle produzioni biologiche, tesa al miglioramento dell'offerta merceologica anche ed alla tutela del consumatore" tale incidenza raggiunge rispettivamente il 30% e 35% del punteggio totale. La priorità territoriale accordata agli interventi in area D garantisce il 20% del punteggio massimo e quella per gli interventi in area C il 15%. Il punteggio attribuito alle priorità territoriali risulta coerente in relazione al fatto che i punteggi previsti per priorità relative, di comparto, priorità correlate al conferimento del prodotto, priorità relative soggettive sono compresi tra 2 e 10%.

## 6.2 Asse 2 – Miglioramento dell’ambiente e dello spazio rurale

### 6.2.1 Logica di intervento e risposta alle domande valutative

#### MISURA 211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

#### MISURA 212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane

Oltre il 50% delle aziende agricole e della SAU regionali ricadono in aree definite come “svantaggiate” (aree montane e altre aree) ai sensi della Direttiva 75/268/CEE, così definite in quanto le attività agricole si svolgono in condizioni, appunto, di svantaggio rispetto ai restanti territori regionali. Ciò in conseguenza di più difficili condizioni ambientali (caratteristiche climatiche, morfologiche e pedologiche) e difficoltà di accesso dei fondi. Questo condiziona negativamente i risultati economici delle aziende, riduce le possibilità di diversificazione produttiva e favorisce la tendenza all’abbandono/riduzione delle attività agricole.

D'altra parte lo svolgimento, in tali aree, di attività di coltivazione e di allevamento in forma sostenibile - cioè nel rispetto ed in applicazione dei requisiti di “condizionalità” di cui al reg. CE 1782/2003<sup>48</sup> - determina l'erogazione di “servizi ambientali” (salvaguardia della biodiversità e del paesaggio) a beneficio di tutta la collettività regionale. Emerge quindi l'esigenza di favorire, attraverso la Misura, la permanenza di tali attività condizione questa che contribuisce al raggiungimento degli obiettivi strategici del PSR e dell'Asse 2 in particolare.

Più specificatamente, le due Misure prevedono l'erogazione di una indennità annuale per ettaro di SAU ricadente rispettivamente nelle zone montane e nelle altre zone svantaggiate, destinate alle seguenti coltivazioni:

- ✓ per entrambe le Misure: colture foraggere avvicendate o permanenti, per una superficie minima di 1,5 ettari, in presenza di bestiame aziendale (minimo 3 UBA) ed un carico zootecnico (UBA/superficie foraggera) compreso tra 0,5 e 2 (Misura 211) o 1,5 (Misura 212);
- ✓ per la Misura 211: colture arboree specializzate (vigneti, oliveti e frutteti) nella superficie minima di 0,5 ettari;
- ✓ per la Misura 212: colture erbacee, che entrano nei normali avvicendamenti colturali, con esclusione delle colture industriali, ortive da industria e mais, nella superficie minima complessiva di ha 1,5.

Al fine di migliorare l'efficacia dell'azione di sostegno (e nel contempo di ridurre il carico tecnico amministrativo nella sua gestione) è fissata una superficie minima aziendale, pari a 2 ettari nella misura 211 e a 1,5 ettari nella Misura 212. Inoltre è definita una modulazione dell'indennità in forma decrescente con l'aumentare dell'ampiezza aziendale fino ad un tetto massimo (30 ettari per beneficiario) al fine di evitare o almeno ridurre eventuali fenomeni di sovra compensazione e comunque per garantire una più ampia diffusione del sostegno nell'ambito delle aziende potenzialmente beneficiarie.

Il mantenimento di attività agricole coerenti con requisiti della “condizionalità” determina almeno potenzialmente effetti o benefici ambientali coerenti con alcuni degli obiettivi specifici dell'Asse 2: tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione; rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale; favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata.

Sulla base delle considerazioni fin qui svolte e di quanto riportato nel PSR, nella seguente tabella è rappresentato il “quadro logico” della Misura, in particolare, il sistema di obiettivi a cui essa partecipa ed i correlati Indicatori comuni e supplementari.

<sup>48</sup> Per l'anno 2009 l'applicazione in Lazio dei requisiti di condizionalità sono definiti nella DGR 208 del 2009 la quale recepisce ed integra gli atti relativi ai criteri di gestione obbligatori (CGO) e le Norme per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali (BCAA) di cui al DM 24 novembre 2008.

**Misura 211- Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane**

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore	Valore al 31.12.2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	(attenuazione declino biodiversità )	
	Ripristino della biodiversità		
	Riduzione dell'erosione del suolo	n.d	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore	Valore al 31.12.2009
Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo al miglioramento del suolo (ettari)		
favorire la presenza umana sul territorio consentendo in tal modo di salvaguardare e sostenere aziende economicamente vitali	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	12.361	16.860
Tutelare lo spazio naturale e salvaguardare il paesaggio	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	12.361	16.860
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore	Valore al 31.12.2009
Limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere le comunità rurali vitali, stabilizzando la popolazione rurale e garantendo altresì la conservazione dello spazio naturale con la presenza di attività agricole, ed in part. di quelle zootecniche	Numero di aziende beneficiarie in zone montane (n.)	1.097	1.418
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane (ettari)	12.361	24.083
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore	
Spesa pubblica		Euro 9.241.396	
Di cui FEASR		Euro 4.174.086	

**MISURA 212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane**

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore	Valore al 31.12.2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	(attenuazione declino biodiversità )	
	Ripristino della biodiversità		
	Riduzione dell'erosione del suolo	n.d	
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore	Valore al 31.12.2009
Tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo al miglioramento del suolo (ettari)		
favorire la presenza umana sul territorio consentendo in tal modo di salvaguardare e sostenere aziende economicamente vitali	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	3.173	5.412
Tutelare lo spazio naturale e salvaguardare il paesaggio	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	3.173	5.412

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore	Valore al 31.12.2009
Limitare il fenomeno dell'abbandono delle superfici agricole e contribuire a mantenere le comunità rurali vitali, stabilizzando la popolazione rurale e garantendo altresì la conservazione dello spazio naturale con la presenza di attività agricole, ed in par. di quelle zootecniche	Numero di aziende beneficiarie in zone non montane (n.)	259	123
	Superficie agricola sovvenzionata in zone non montane (ettari)	3.173	4.432
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore	Valore al 31.12.2009
Spesa pubblica	Euro	1.540.233	
Di cui FEASR	Euro	695.681	

Il processo di attuazione delle due Misure si avvia nel 2008, con la emanazione del primo Bando per la presentazione delle domande di aiuto/pagamento; nel 2009 e quindi nel 2010 sono stati emanati ulteriori Bandi relativi alle rispettive annualità.

Nelle seguenti Tabelle 1 e 2 si riportano il numero di domande presentate distinte per provincia nelle annualità 2008 e 2009 ricavabili dal RAE 2009 elaborato dalla Regione e la loro incidenza (%) sul numero totale di aziende agricole che si stima siano complessivamente presenti nelle aree svantaggiate e con SAU maggiore di due ettari, ovvero in possesso di una delle condizioni di ammissibilità previste per accedere ai benefici della Misura (per la metodologia utilizzata cfr. nota seguente)

Tab.1: Misura 211- Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

Provincie	2008				2009			
	Richiedenti (a)		Aziende totali > 2 ettari (b) (*)	(a)/(b)	Richiedenti (a)		Aziende totali > 2 ettari (b) (*)	(a)/(b)
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Frosinone	559	36%	8.403	7%	576	35%	8.403	7%
Latina	35	2%	1.801	2%	47	3%	1.801	3%
Rieti	705	45%	3.141	22%	762	46%	3.141	24%
Roma	262	17%	3.515	7%	279	17%	3.515	8%
Viterbo	0		0		0	0%	0	
<b>Lazio totale</b>	<b>1.561</b>	<b>100%</b>	<b>16.860</b>	<b>9%</b>	<b>1.664</b>	<b>100%</b>	<b>16.860</b>	<b>10%</b>

Tab.2: - MISURA 212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane

Provincie	2008				2009			
	Richiedenti (a)		Aziende totali > 2 ettari (b) (*)	(a)/(b)	Richiedenti (a)		Aziende totali > 2 ettari (b) (*)	(a)/(b)
	n.	%	n.	%	n.	%	n.	%
Frosinone	39	25%	1.106	4%	46	23%	1.106	4%
Latina	54	35%	1.724	3%	70	34%	1.724	4%
Rieti	0		0				0	
Roma	25	16%	308	8%	24	12%	308	8%
Viterbo	36	23%	2.275	2%	64	31%	2.275	3%
<b>Lazio totale</b>	<b>154</b>	<b>100%</b>	<b>5.412</b>	<b>3%</b>	<b>204</b>	<b>100%</b>	<b>5.412</b>	<b>4%</b>

(\*): per la stima delle aziende presenti nelle aree svantaggiate della regione è stato considerato il valore fornito per il 2007 dalla Banca Dati EUROSTAT (55.680 aziende delle quali 42.149 nelle aree montane e 13.531 nelle altre aree svantaggiate); da tali valori sono state quindi sottratte le aziende con meno di 2 ettari, pari a circa il 50% del totale, in coerenza con uno dei requisiti di ammissibilità al

sostegno previsti dal PSR per le Misure 211 e 212i. Per la disaggregazione a livello provinciale, non essendo il dato 2007 Eurostat completo si è utilizzata la distribuzione(%) per provincia presente nel 2000.

Si osserva una incidenza complessiva delle aziende beneficiarie sulle totali pari a circa il 10% nelle aree montane (Misura 211) con un valore sensibilmente più elevato nella provincia di Rieti (24%) e all'opposto molto più basso (3%) in provincia di Latina. Nelle altre zone svantaggiate, non montane (Misura 212) si raggiungono valori più bassi (3-4%) con l'eccezione della provincia di Roma (8%).

Considerando, invece, gli Indicatori di prodotto comuni calcolati sempre nel RAE - relativi alle sole domande ammesse per nuovi impegni iniziati nell'attuale periodo di programmazione (2008 e 2009)<sup>49</sup>- si verificano indici di efficacia (valori realizzati/valore obiettivo) più che soddisfacenti in particolare per la Misura 211, sia in termini di numero di aziende beneficiarie, sia di superfici agricole interessate.

Tab.3 – aziende beneficiarie e SAU al 2009

<b>Indicatori Misura 211</b>	<b>Valore cumulato al 2009</b>	<b>Valore obiettivo</b>	<b>Indice % di efficacia</b>
Aziende beneficiarie	1.418	1.037	137%
SAU beneficiaria (ha)	24.083	12.361	195%
<b>Indicatori Misura 211</b>	<b>Valore cumulato al 2009</b>	<b>Valore obiettivo</b>	<b>Indice % di efficacia</b>
Aziende beneficiarie	123	259	48%
SAU beneficiaria (ha)	4.432	3.173	91%

Fonte: RAE 2009 – Regione Lazio

Nel complesso, per le due Misure si riscontra pertanto un avanzamento negli indicatori di prodotto in linea, anzi anche superiore, alle previsioni. Inferiore è invece (nel 2009) il grado di esecuzione finanziaria, sia in termini di pagamenti complessivamente eseguiti (42,8% e 28,6 % delle risorse programmate rispettivamente nella Misura 211 e 212) sia di numero di domande istruite e pagate sul totale delle presentate (52% e 48%). Come ricordato nella RAE tale ritardo è la conseguenza di difficoltà incontrate nello svolgimento delle procedure "informatizzate" di istruttoria delle domande.

<sup>49</sup>Cioè non aggiungendo anche le 445 domande (e le relative superfici) relative al precedente periodo di programmazione il cui pagamento è avvenuto nel 2007.

### Le Domande Valutative

**Domanda 1:** *In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna /caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane ?*

La Domanda si riferisce al principale e più diretto effetto di natura ambientale atteso dal sostegno, cioè la permanenza di un uso agricolo del suolo, misurabile principalmente in termini di "superficie soggetta ad una gestione efficace..." (Indicatore comune di Risultato R6) e corrispondente alla superficie fisica interessata dai benefici della Misura. Tra le condizioni per l'erogazione dell'indennità vi è infatti l'impegno a proseguire l'attività agricola per almeno cinque anni successivamente alla presentazione della domanda.

In tale analisi può essere utile in primo luogo considerare l'evoluzione di alcuni Indicatori "di contesto" relativi alla superficie agricola totale e al numero di aziende presenti nelle svantaggiate, sulla base delle fonti informative disponibili, come riportato nella seguente Tabella.

Tab. 4. *Aziende e superfici agricole (SAU) nelle aree svantaggiate della regione Lazio*

Indicatori	2007	2005	2000
Aziende in aree svantaggiate	55.680	61.050	88.810
- di cui in zone montane	42.140	45.470	65.420
SAU in aree svantaggiate	349.810	353.110	348.810
- di cui in zone montane	260.880	250.010	242.290
Aziende totali Regione	102.580	107.280	162.000
SAU totale regione	674.010	684.940	706.000
<i>Aziende in ZS/aziende tot</i>	<i>54%</i>	<i>57%</i>	<i>55%</i>
<i>SAU in ZS/SAU totale</i>	<i>52%</i>	<i>52%</i>	<i>49%</i>

Fonte: elaborazione dati EUROSTAT

Pur tenendo conto delle difficoltà implicite nel confronto temporale delle variabili, derivante da una certa difformità nelle metodologie di stima utilizzate (Indagini campionarie per il 2005 e il 2007 e rilevazione censuaria nel 2000) si osserva la forte riduzione nel numero di aziende nel periodo 2000-2005, fenomeno che tuttavia appare in rallentamento nel periodo 2005-2007. Ciò avviene sia nelle zone svantaggiate sia, e ancor più, nella regione nel suo insieme. Considerando la SAU, si verifica una modesta variazione nei suoi valori, con addirittura una lieve crescita per le aree montane tra il 2005 e il 2007. Queste variazioni, seppur come già detto presumibilmente influenzate da diversi metodi da un lato appaiono confermare i fenomeni di abbandono delle attività di numerosi operatori (per invecchiamento, fuoriuscita dal settore o anche vero e proprio esodo rurale) dall'altro una sostanziale continuità (o non elevata riduzione) di un uso agricolo del suolo, con conseguente aumento della dimensione media. Queste dinamiche sono presumibilmente l'effetto di numerosi fattori di natura socio-economica e normativa tra i quali un ruolo significativo è assunto anche dalle politiche di sostegno messe in atto a favore dell'agricoltura nelle aree svantaggiate, e tra esse gli aiuti di Indennità compensativa.

Tale effetto può essere, in prima istanza, valutato attraverso l'Indicatore comune R6 "superficie soggetta ad una gestione efficace che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)" corrispondente, alla superficie agricola interessata dal sostegno delle due Misure pari nel 2009 a circa 40.000 ettari (33.520 ettari nella Misura 211 e 6.445 ettari nella Misura 212) come ricavabile dalla BD di fonte SIAN resa disponibile al Valutatore<sup>50</sup>. Tale superficie sovvenzionata corrisponde a circa l'11% della

<sup>50</sup> Si osserva che tali valori differiscono da quelli riportati nella Tabella "OLFA" allegata al RAE 2009 e pari a 33.596 ettari totali (dei quali 29.166 ettari per la Misura 211 e 4.432 ettari per la Misura 212)

superficie agricola nelle zone svantaggiate stimata da Eurostat nel 2007, con valori tuttavia più elevati nelle aree montane e invece inferiori nelle altre aree svantaggiate della regione.

Tab.5 - SAU e Superficie sovvenzionata con le Misure 211 e 212

Aree territoriali	SAU totale (a)	Superficie sovvenzionata (b)	Indice (B)/(a)
aree montane	260.000	33.516	13%
altre aree svantaggiate	88.930	6.445	7%
totale Zone Svantaggiate	348.930	39.961	11%

La impossibilità, da parte del sostegno delle Misure, di raggiungere quote più ampie e maggioritarie delle superfici agricole presenti nelle aree svantaggiate, deriva dalle non evitabili limitazioni di natura finanziaria. In tale ottica è coerente la scelta del PSR di finalizzare il sostegno alle realtà aziendali e a forme di uso agricolo del suolo potenzialmente (e relativamente) meno economicamente marginali e in grado di determinare un più stretto legame con il territorio e migliori benefici di tipo ambientale. In particolare, come già segnalato, il sostegno è rivolto:

- ✓ agli imprenditori agricoli titolari di partita IVA;
- ✓ alle aziende aventi una potenzialità produttiva al di sopra di una soglia minima in termini di SAU (1,5 o 2 ettari) e di consistenza del bestiame allevato (2 UBA)
- ✓ alle superfici foraggere connesse funzionalmente ad attività di allevamento, alle colture arboree specializzate (nella Misura 211) e alle colture erbacee meno intensive (Misura 212).

In termini perlomeno formali, la selettività dell'azione di sostegno viene ulteriormente rafforzata attraverso la definizione, già del PSR e quindi nei Bandi pubblici, di criteri di selezione da applicarsi nelle condizioni in cui il fabbisogno finanziario delle domande ammissibili supera la disponibilità finanziaria. Come già visto in precedenza, questi Criteri tendono infatti ad indirizzare il sostegno verso gli imprenditori agricoli professionali, che conducono aziende zootecniche, aderenti a sistemi di qualità e con un sistema di produzione di tipo estensivo. Tuttavia non è ancora possibile, ad oggi, verificare la concreta efficacia di tali Criteri, non essendo ancora create le condizioni (risorse disponibili > fabbisogni finanziari) per una loro effettiva utilizzazione in procedure di selezione

**Domanda 2:** *“In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?”*

Il contributo delle Misure 211 e 212 al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è principalmente individuabile nell'aver indotto gli agricoltori beneficiari al rispetto della “condizionalità” e degli altri requisiti previsti nel PSR e nei dispositivi di attuazione, quali il mantenimento di superfici minime di coltivazione, limiti minimi e massimi di carico zootecnico, modalità di sfalcio e pascolamento dei prati-pascoli.

Relativamente alla Condizionalità (art. 4 e 5 del Reg.CE 1782/2003) si fa riferimento:

- ✓ per l'anno 2008 agli impegni previsti dal DM 12541/2006 integrati dal DM 13286 del 18 ottobre 2007 recepiti a livello regionale con la DG 1035/2007
- ✓ per l'anno 2009, al DM 16809 del 24 novembre 2008 recepito a livello regionale con la DGR 972 del 22 dicembre 2008.

L'applicazione dei requisiti di condizionalità ambientale favorisce, infatti, una migliore **protezione del suolo** dai fenomeni di erosione (norma 1.1 relativa alla regimazione delle acque nelle zone di pendio) di riduzione nel contenuto di sostanza organica (Norma 2.1 sulla gestione dei residui e Norma 2.2 sull'avvicendamento) e di degrado della sua struttura (Norma 3.1 sullo sgrondo delle acque e la gestione delle macchine). Molte di queste norme (unitamente ai CGO) risultano di particolare importanza proprio nelle zone svantaggiate, in larga parte montane e declivi e quindi in condizioni geomorfologiche più soggette a fenomeni di degrado del suolo e del territorio nel suo insieme.

Tuttavia, come anche evidenziato nella scheda Misura del PSR, le norme di condizionalità che appaiono ancor più funzionalmente collegate agli obiettivi ambientali della Misura - in particolare all'obiettivo di **salvaguardia della biodiversità nei terreni agricoli** - sono quelle finalizzate ad assicurare un “livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat”. In particolare:

- ✓ (norma 4.1) la protezione del pascolo permanente (divieto di riconversione ad altri usi e protezione dall'avanzamento naturale del bosco) ritenuto habitat essenziale per l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario; come ricordato nel recente studio condotto dalla RRN “il pascolo permanente rispetto ad altri usi è caratterizzato da una maggiore biodiversità, dovuta al minor impatto delle lavorazioni del terreno e da una maggiore capacità nella protezione del suolo dai fenomeni erosivi...”. Dalla stessa fonte si segnala che l'abbandono del pascolo comporta una profonda variazione floristica (sviluppo di macchie arbustive e poi arboree di scarso valore alimentare e paesaggistico) con riduzione della biodiversità vegetale e aumento dei rischi di incendi;
- ✓ (norma 4.2) il mantenimento di coperture vegetali (naturali o artificiali) durante tutto l'anno delle superfici ritirate dalla produzione (set-aside o ritiri volontari) la quale risulta molto efficace per aumentare la stabilità della comunità edafica in termini di biodiversità e di qualità dei suoli;
- ✓ (norma 4.3) il mantenimento dei vigneti e degli oliveti in buone condizioni vegetative, al fine di mantenerne l'equilibrio vegetativo ed evitare propagazione di infestanti ed incendi;
- ✓ (norma 4.4) il mantenimento degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio esistenti quali i terrazzamenti, i muretti a secco, le siepi, filari, maceri, stagni ecc...e la limitazione dei livellamenti, oltre al rispetto delle misure di conservazione definite a livello regionale in applicazione delle Direttive “Habitat” ed “Uccelli”.

I potenziali effetti positivi sulla biodiversità derivanti dalla Misura sono, come già ricordato nel PSR, rafforzati dalla definizione di ulteriori requisiti di ammissibilità (relativi ai carichi di bestiame e ai livelli di utilizzazione dei prati e dei pascoli e delle colture arboree specializzate, alla adozione di metodi di produzione biologici) volti ad indirizzare il sostegno al mantenimento di attività sostenibili. Ciò nella consapevolezza del valore ambientale e paesaggistico che esse assumono nelle aree montane. Per le colture foraggere l'aiuto è inoltre calcolato con riferimento alle sole superfici agricole destinate all'alimentazione del bestiame.

**Domanda 4: “In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente ?**

I principali benefici ambientali derivanti dal mantenimento di un uso agricolo (e sostenibile) del territorio – incentivato dalle Misure 211 e 212 – riguardano la salvaguardia della biodiversità legata agli ecosistemi agricoli (primo Criterio) e la tutela del suolo dai fenomeni di erosione e dissesto (secondo Criterio).

In tema di **biodiversità**, l'attenzione è focalizzata nella capacità della Misura di favorire – attraverso il rispetto delle norme di condizionalità richiamate nella risposta alla precedente Domanda 2 - il mantenimento o l'espansione delle cd. aree (o sistemi) “*agricole e forestale ad elevato valore naturale*” (“High Nature Value – HNV farmland o farming) secondo la loro più recente definizione fornita a livello comunitario<sup>51</sup>. “ quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (e spesso il principale) uso del territorio e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno ad una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea e/o nazionale e/o regionale o entrambe le situazioni”.

Infatti, la maggioranza delle superfici oggetto di sostegno delle Misure, in particolare nelle aree montane, è costituita da pascoli e prati rientrando quindi sia nelle categorie di uso del suolo proposte a livello comunitario per la stima delle “*HNV farmland*” secondo il cd. “*approccio territoriale*”, sia nelle prime due caratteristiche chiave dei sistemi agricoli ad alto valore naturale (*HNV farming*) previste nel Documento di orientamento comunitario diffuso dalla rete Nazionale, ovvero: la bassa intensità del sistema di produzione (in termini es. di carichi zootecnici ) l'elevata incidenza di aree seminaturali (prati, pascoli) una elevata diversificazione degli ordinamenti colturali e degli usi del suolo.

Ulteriori elementi di valutazione possono essere ricavati considerando la distribuzione territoriale delle superfici sovvenzionate dalle due Misure. Come illustrato nella seguente Tabella, oltre il 40% della SAU sovvenzionata ricade nelle ZPS delle rete Natura 2000, mentre il 22% in aree naturali protette ed il 12% in SIC<sup>52</sup>. Tali risultati appaiono quantitativamente significativi considerando che nella rete Natura 2000 ricade soltanto il 6% circa della SAU totale regionale: ciò porterebbe a concludere che vi sia stato un positivo effetto di “concentrazione” della superficie sovvenzionata con le due Misure nelle aree Natura 2000. Quindi nelle aree dove il mantenimento di una attività agricola conforme ai vincoli della condizionalità e agli altri requisiti di ammissibilità previsti dalle due Misure (in particolare il mantenimento di un carico minimo e massimo) appaiono costituire una modalità di uso del territorio più favorevole agli obiettivi di tutela della biodiversità, rispetto alla alternativa dell'abbandono.

Tab.6 - *Superficie sovvenzionata nelle aree di interesse naturalistico (Natura 2000 e ANP)*

Misure	Aree SIC	Aree ZPS	Aree naturali protette
211	4.315	12.963	6.186
212	462	4.811	2.642
totale	4.777	17.774	8.828
% sul totale della SAU sovvenzionata	12%	44%	22%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore di dati ricavati dalla B.D“AGEA\_SIN” anno” 2009 e dalla Carta dell'uso agricolo del suolo CLC 2006 per la SA.

Rispetto invece al secondo Criterio relativo agli effetti sulla **qualità del suolo**, primi elementi di valutazione possono essere ricavati verificando l'estensione assoluta e l'incidenza relativa (rispetto alla Superficie territoriale totale) delle superfici oggetto di sostegno ricadenti nelle zone a maggior rischio di erosione e/o dissesto idrogeologico.

<sup>51</sup> In particolare, nel documento elaborato da IEEP e diffuso dalla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale “Guidance document to the Member States on the application of the High Nature Value impact indicators” (novembre 2008).

<sup>52</sup> Si ricorda che tali localizzazioni non sono tra loro alternative in quanto i siti di Natura 2000 spesso si sovrappongono spazialmente tra loro e con le aree naturali protette.

La delimitazione di tali aree è stata possibile grazie all'utilizzo della Carta del Rischio di Erosione (CRE)<sup>53</sup> - redatta sulla base dell'equazione *Revised Universal Soil Loss Equation (RUSLE)* - opportunamente elaborata dal Valutatore, per l'attribuzione di una classe di rischio di erosione a livello di foglio di mappa catastale (cfr. Rapporto Metodologico). Il risultato di tali elaborazioni ha permesso di suddividere il territorio regionale in cinque classi di rischio di erosione (Classe 1 erosione molto bassa da 0 a 2 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; Classe 2 erosione bassa da 2 a 11,2 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; Classe 3 erosione media da 11,2 a 20 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; Classe 4 alta da 20 a 50 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; classe 5 erosione molto alta maggiore di 50 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>).

Il risultato di tali elaborazioni (Tabella 7 seguente) portano a stimare in circa 32.000 ettari (80% del totale) la superficie sovvenzionata nelle due Misure ricadente nelle aree a rischio di erosione della regione con una incidenza sulla superficie territoriale delle stesse pari al 4%, quindi doppia a quella che si verifica nelle aree non a rischio di erosione. Considerando le più specifiche classi di erosione si ottengono risultati più contraddittori: da un lato si evidenzia l'incidenza relativamente elevata delle superfici sovvenzionate nelle (ridotte) aree rischio di erosione "molto alto" (8%), dall'altro, una scarsa capacità di intervento nelle classi "media" ed "alta". Va inoltre evidenziato l'effetto di distorsione derivante dal non considerare, nel denominatore dell'Indice, non l'intera superficie territoriale bensì la sola quota parte di quella ricadente nelle zone svantaggiate<sup>54</sup>.

Tuttavia, nel loro insieme, tale analisi consentono di verificare una adeguata distribuzione delle superfici sovvenzionabili (nelle quali quindi si adottano impegni relativi alla condizionalità) in relazione all'obiettivo di difesa del suolo

Tab. 7- *Superficie territoriale e superficie sovvenzionata per classi di erosione*

Classi rischio di erosione	Molto bassa	Totale aree a rischio erosione	Bassa	Media	Alta	Molto alta	Totali
perdite di suolo (t/ha/anno)	<2	>2	> 2 e < 11,2	> 11,2 e < 20	> 20 e < 50	> 50	
superficie territoriale	379.425	904.888	453.656	199.963	188.269	63.000	1.284.313
	30%	70%	35%	16%	15%	5%	100%
Superficie sovvenzionata Misura 211	6.617	26.798	17.475	2.370	3.870	3.084	33.415
Superficie sovvenzionata Misura 212	880	5.563	2.548	294	686	2.035	6.443
Superficie sovvenzionata totale	7.497	32.361	20.022	2.664	4.556	5.119	39.859
	19%	81%	50%	7%	11%	13%	100%
Superficie sovvenzionata/Superficie territoriale	2%	4%	4%	1%	2%	8%	3%

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ricavati dalla B.D"AGEA-SIN" anno" 2009 e dalla Carta dell'Uso Agricolo del Suolo per la SA.

(\*): aree rispetto alle quali si calcola l'Indicatore (\*\*): megagrammi (tonnellate) per ettaro per anno

<sup>53</sup> (Mirco Grimm, Robert J.A. Jones, Ezio Rusco and Luca Montanarella (2003). Soil Erosion Risk in Italy: a revised USLE approach. European Soil Bureau Research Report No.11, EUR 20677 EN, (2002), 28pp. Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg

<sup>54</sup> Un miglioramento in tal senso delle elaborazioni fin qui proposte potrà realizzarsi in base alla disponibilità della cartografia in formato vettoriale delle zone svantaggiate

## MISURA 214 - Pagamenti agroambientali

La Misura finanzia un aiuto diretto ad agricoltori ed altri gestori del territorio per ripagarli dei maggiori oneri derivanti dalla assunzione di impegni volontari aggiuntivi (che “vanno al di là” della Condizionalità e dei requisiti minimi relativi all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti) previsti nell'ambito di un' ampia tipologia di specifiche *Azioni agroambientali* di seguito in breve richiamate.

### 1) *Agricoltura integrata*

si incentiva il rispetto delle norme tecniche previste nelle specifiche schede di produzione integrata nelle sole zone regionali designate come vulnerabili da nitrati di origine agricola

### 2) *Agricoltura biologica*

gli impegni riguardano il rispetto di quanto previsto dalla applicazione del Reg. CEE 2092/91 e smi, relativamente alla difesa fitosanitaria, alla fertilizzazione, all'uso di materiale di riproduzione vegetativa (non OGM); si aggiungono l'obbligo della analisi del suolo e la presentazione di un Piano di Fertilizzazione Aziendale in base al bilancio tra le asportazioni e le risorse .

### 3) *“Gestione del suolo”*

Si articola in due specifici interventi: inerbimento permanente degli impianti arborei con il divieto di utilizzare diserbanti chimici e l'intervento “Vegetazione di copertura (cover crops)” che prevede la copertura dei seminativi dal 15 settembre al 15 marzo, con il divieto di concimazioni azotate e l'interramento della vegetazione.

### 4) *“Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli”*

Che prevede la conversione dei seminativi in prati permanenti, prati-pascoli e pascoli permanenti; su tali superfici vi è il divieto dell'uso di fertilizzanti, dissecanti e prodotti fitosanitari; il divieto di irrigazione; l'azienda zootecnica deve avere un carico di bestiame minimo di 0,5 UBA/ha e massimo 1,5 UBA/ha di superficie foraggiera.

### 5) *Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale*

Si articola in diversi interventi finalizzati al mantenimento di siepi, boschetti, alberi sparsi, fasce inerbite, conservazione e rinaturalizzazione di stagni, laghetti, risorgive. In tali superfici vi è il divieto di trattamenti chimici per il diserbo.

### 6) *Coltivazioni a perdere*

L'azione prevede la realizzazione di coltivazioni a perdere da destinare all'alimentazione naturale della fauna selvatica, con il divieto in tali superfici dell'uso di concimi e prodotti fitosanitari

### 8) *Tutela della biodiversità agraria animale*

si articola nella Azione 8a che prevede aiuti agli allevatori che si impegnano ad allevare e riprodurre capi di razze a rischio di estinzione e nella Azione 8b, destinata a sostenere l'ARSIAL nelle attività di salvaguardia del patrimonio genetico autoctono e la realizzazione di una banca dati *ex-situ* per la conservazione dei gameti.

### 9) *Tutela della biodiversità agraria vegetale*

Che prevede nell'azione 9a aiuti agli imprenditori che si impegnano alla coltivazione e/o conservazione in sito di ecotipi vegetali a rischio di erosione genetica e nell'Azione 9b aiuti a favore dell'ARSIAL per attività concernenti la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche vegetali.

### 11) *Conservazione ed incremento della sostanza organica*

Azione che prevede tre interventi da attuare singolarmente o in combinazione tra loro. Intervento a) Fertilizzazione organica che prevede l'utilizzo di letame, ammendanti compostati verdi o misti; Intervento b) Colture intercalari da sovescio da seminare almeno due volte nel quinquennio di impegno ed il divieto di utilizzo di diserbanti; Intervento c) Rotazione colturale che prevede un avvicendamento più restrittivo della condizionalità

### 12) *Metodi e tecniche di coltivazione sostenibile del tabacco”* attuata a partire dall'annualità 2010

In funzione dei potenziali effetti ambientali che si prevede possano scaturire dagli impegni agroambientali si definisce, nella stessa scheda-Misura il potenziale contributo delle diverse Azioni sia agli obiettivi della Misura sia agli obiettivi prioritari dell'Asse 2 (derivanti dal PSN). Il seguente quadro illustra tali relazioni,

evidenziando altresì l'esistenza di una certa ridondanza tra questi due livelli di obiettivo (di Misura e di Asse) in particolare per i temi inerenti la biodiversità, la tutela delle risorse idriche, la tutela del suolo (incluso, nel PSN, nell'obiettivo di tutela del territorio). Gli unici obiettivi di Misura che esprimono una possibile differenziazione (non "sovrapposizione semantica") rispetto agli obiettivi di Asse riguardano la "riduzione degli input chimici derivanti dall'agricoltura" e la "salvaguardia gli elementi caratteristici delle pratiche agricole tradizionali"; il primo ha un carattere orizzontale rispetto a più obiettivi prioritari (la riduzione degli input chimici determina effetti sulla biodiversità, sulle acque, sul clima) mentre il secondo potrebbe essere incluso nell'obiettivo prioritario di tutela del territorio, con particolare riferimento alla "dimensione" della tutela del paesaggio agricolo.

	214.1	214.2	214.3	214.4	214.5	214.6	214.8	214.9	214.11
<b>Obiettivi prioritari di Asse (PSN--PSR)</b>									
II.1- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale	x	x		x	x	x	x	x	
II.2- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	x	x	x	x					x
II.3 Riduzione dei gas serra			x						x
II.4 Tutela del territorio	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Si evidenzia, inoltre, la non univocità dei rapporti tra Azioni ed Obiettivi: tutte le Azioni contribuiscono ad almeno due obiettivi prioritari di Asse o di Misura e il fenomeno della "multi finalità" si accentua particolarmente nella Azione 214.2 (agricoltura biologica) la quale è correlata a tre dei quattro obiettivi prioritari di Asse. Ciò è la inevitabile conseguenza del diverso criterio con cui sono articolati, rispettivamente, gli Obiettivi e le Azioni: i primi rispetto al "tema" o componente ambientale che si intende salvaguardare (biodiversità, acqua, suolo ecc.); le seconde in relazione al tipo di pratica agricola o gestionale per la quale si incentiva l'incremento della sostenibilità ambientale (difesa fitosanitaria, fertilizzazione, lavorazione del terreno, gestione dei pascoli ecc...) e che determina tecnicamente effetti su una o più spesso su più componenti ambientali. D'altra parte, selezionare per ciascuna Azione un solo obiettivo (ad esempio adottando un criterio della prevalenza) condurrebbe ad una sottovalutazione sia degli effetti ambientali della singola Azione (quindi della Misura nel suo insieme) sia delle potenziali sinergie derivanti dalla integrazione di più pratiche agronomiche rispetto al singolo tema (obiettivo). Tale semplificazione risulterebbe impropria soprattutto per l'Azione di Agricoltura biologica la quale determina non variazioni di singole pratiche, bensì una modifica complessiva del metodo di produzione e che proprio per questo è considerata "azione prioritaria" a livello comunitario.

Sulla base delle considerazioni fin qui svolte, nel seguente Quadro sinottico si propone una rappresentazione della "logica di intervento" della Misura attraverso la individuazione degli obiettivi di diverso livello a cui essa partecipa e dei possibili Indicatori utilizzabili per la valutazione. Partendo dalla base del quadro e procedendo verso l'alto: la realizzazione delle Azioni agro-ambientali rappresenta l'obiettivo operativo della Misura (verificabile attraverso Indicatori di prodotto) che contribuisce, secondo un potenziale nesso di causalità al raggiungimento degli Obiettivi prioritari di Asse, articolati in funzione del tipo di effetto ambientale atteso (la salvaguardia della biodiversità, la tutela quali-quantitativa delle acque, la riduzione dei gas serra, la tutela del territorio, comprendente la tutela del suolo e la tutela del paesaggio agrario) e misurabili con il supporto di Indicatori di Risultato. Attraverso il contributo della Misura agli Obiettivi prioritari la stessa partecipa all'obiettivo generale dell'Asse 2 ("Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio") al quale vengono associati, nello schema, gli Indicatori di impatto (comuni ed aggiuntivi).

Alcune osservazioni a supporto di una corretta interpretazione ed "utilizzo" in termini valutativi di tale modello appaiono necessarie:

- a) quali Obiettivi operativi si è preferito non utilizzare gli "Obiettivi di Misura" presenti nella scheda del PSR risultando questi, come già segnalato, sostanzialmente corrispondenti agli Obiettivi prioritari di Asse, essendo riferiti ad effetti collocabili già ad un livello "alto" della ipotetica catena di causalità tra effetti; è

apparso invece utile proporre, quali obiettivi operativi, l'attuazione delle diverse Azioni agro-ambientali in cui si articola la Misura, in termini di adesione ad esse da parte del contesto di intervento, verificabile attraverso Indicatori di prodotto (numero di beneficiari e superfici agricole interessate per Azione/tipologie di intervento).

- b) Gli Indicatori di Impatto ambientale proposti dal QCMV, in forma analoga all'Indicatore di Risultato n.6 dell'Asse 2 si articolano in funzione del tema o componente ambientale, cioè, come già visto sostanzialmente in funzione degli Obiettivi prioritari. Es. all'obiettivo prioritario sulla biodiversità potrebbe essere associato oltre al corrispondente Indicatore di Risultato anche gli Indicatori di impatto "Ripristino della biodiversità" e "Conservazione/incremento di aree agricole HNV". Tuttavia, anche in coerenza con quanto previsto dal PSN si è preferito, nella rappresentazione proposta, attribuire gli Indicatori di Impatto all'obiettivo generale di Asse, anche al fine di evidenziarne la funzione di strumento informativo con il quale verificare gli effetti ambientali complessivi della Misura sul contesto di intervento. Va d'altra parte segnalato che le analisi valutative della Misura saranno in ogni caso strutturate in funzione dei temi ambientali (ed obiettivi prioritari) sui quali essa interviene (biodiversità, tutela delle acque ecc...) e quindi utilizzando in tali ambiti sia gli Indicatori di Risultato sia gli Indicatori di impatto corrispondenti.
- c) I valori-obiettivo riportati nel seguente Quadro sono tratti dalle schede-Misura del PSR; nel proseguo del processo valutativo sarà necessario, da un lato, verificarne la congruità e metodologia di stima, apportando se necessario le eventuali modificazioni, dall'altro, procedere ad una integrazione di quelli ancora non quantificati. Attività entrambe da svolgersi in stretta collaborazione e condivisione con l'AdG e sulla base dei dati di monitoraggio ad oggi già disponibili.

<b>Obiettivo generale</b>	<b>Indicatori di impatto.</b>	<b>Valore</b>	<b>Tipologia</b>
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità – (variazione dell' indice FBI)	n.d	QCMV
	Conservazione/incremento di aree agricole di alto pregio naturale (HNV) (ettari)	3.000	QCMV
	Miglioramento della qualità delle acque: variazione del surplus (bilancio) dei macronutrienti Riduzione dei carichi di azoto Riduzione dei carichi di fosforo Riduzione del surplus di azoto Riduzione del surplus di fosforo	2.7% (azoto)	QCMV
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale a seguito degli interventi (t/ettaro/anno, %)	n.d	Ind.val
	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra del settore agricolo a seguito degli interventi	n.d	Ind.val
<b>Obiettivi prioritari di Asse</b>	<b>Indicatori di risultato</b>	<b>Valore</b>	<b>Tipologia</b>
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale. (*)	76.548	QCMV
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ettari) (*)	79.368	QCMV
Riduzione dei gas serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ettari) (*)	79.873	QCMV
Tutela del territorio (tutela del suolo e tutela del paesaggio)	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)	2.666	QCMV
	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari) (*)	79.368	QCMV
<b>Obiettivi operativi di Misura</b>	<b>Indicatori di prodotto</b>	<b>Valore</b>	<b>Tipologia</b>
Indicatori di output indicati nella scheda Misura	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari.	4534 (256)	QCMV
	Superficie (ettari) totale interessata dal sostegno agroambientale;	90.243 (5.088)	QCMV
	Superficie (ettari) fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa misura	86.924 (4.900)	QCMV
	Numero di contratti	5.849 (329)	QCMV
	Numero di UBA relative alle risorse genetiche (tra parentesi il di cui HC)	4.844 (777)	Ind.Agg.Reg
<i>Nuovi Obiettivi proposti</i>			
Sostegno all'adozione di tecniche di agricoltura integrata	Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione 1)	n.d	Ind.val
Sostegno all'adozione di tecniche di agricoltura biologica	Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione 2)	n.d	Ind.val
Sostegno all'adozione di pratiche agronomiche conservative	Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalle azioni 3) e 11)	n.d	Ind.val
Sostegno per l'allevamento di specie o razze animali in via di estinzione	UBA e beneficiari interessati dalla Azione 8)	n.d	Ind.val
Sostegno per l'allevamento di specie vegetali autoctone in via di estinzione	Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione 9)	n.d	Ind.val
Sostegno alla conservazione della biodiversità e tutela del paesaggio	Superficie (ha) e beneficiari (n.) interessati dalla Azione 4,5,6)	n.d	Ind.val
<b>Dotazione finanziaria</b>	<b>Input finanziari</b>	<b>Valore</b>	<b>Tipologia</b>
Spesa pubblica	Euro	175.436.348	QCMV
Di cui HC		9.890.600	
Importo FEASR	Euro	79.239.791	QCMV
Di cui HC		16.484.333	

L'analisi dei dati di monitoraggio e gestionali ad oggi disponibili e le indicazioni fornite dai funzionari regionali responsabili consentono di individuare e in sintesi riassumere i principali elementi di criticità e di successo che hanno caratterizzata il primo periodo di attuazione della Misura.

Come illustrato nella seguente Tabella – elaborata a partire dalla BD di Misura derivante dal SIAN ed aggiornata al 2009 - si evidenzia un **livello di partecipazione alle diverse Azioni agroambientali** differenziato.

Misura 214 - Pagamenti agroambientali - Indicatori di prodotto per Azione

Azioni	Bando 2008 (*)		Bando 2009 (**)		Totale 2008-2009 (***)		
	impegni (contratti)	superfici	impegni (contratti)	superfici	impegni (contratti)	superfici	
	n.	ha	n.	ha	n.	ha	
214.1	Agricoltura integrata	13	221	4	61	17	282
214.2	Agricoltura Biologica	2075	68.609	237	6.279	2312	74.888
214.3	Gestione del suolo"	732	6.627	146	1.017	878	7.644
214.4	"Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli"	37	615	46	458	83	1.072
214.5	"Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale"	47	458	10	32	57	490
214.6	Coltivazioni a perdere"	5	41			5	41
214.8A	Tutela della biodiversità agraria animale	326	0	77	0	403	0
214.9A	"Tutela della biodiversità agraria vegetale"	18	71	31	48	49	118
214.11	"Conservazione ed incremento della sostanza organica"	63	3.125	51	1.567	114	4.692
<i>Totale</i>		3.316	79.766	602	9.462	3.918	89.229

(fonte: elaborazione scarico BD Organismo Pagatore: tabella '05' (Impegni Misure Agroambientali))

(\*): valori riferiti alle Domande di pagamento (conferma) presentate nel 2009 con inizio impegno nel 2008

(\*\*): valori riferiti alle Domande di aiuto/pagamento (iniziali) presentate nel 2009 e con inizio impegno 2009

(\*\*\*): valori riferiti al totale delle Domande iniziali e di conferma presentate nel 2009

Complessivamente al 2009 il numero di contratti sono stati circa 4.000 per una Superficie Oggetto di Impegno (SOI) pari ad oltre 89.000 ettari. Dalla tabella si osserva una elevata adesione alla Misura con il bando del 2008 frutto di un passaggio dalla vecchia alla nuova programmazione; infatti gli impegni della misura F (PSR 2000-2006) si sono conclusi nel 2007 e vi è stata quindi la possibilità di "traghetare" gran parte degli impegni nella nuova programmazione. Tale passaggio è evidente però solo per l'azione di agricoltura biologica, (azione che rappresenta il 59% dei contratti e l'84% della superficie totale della misura) dove il numero di contratti risulta in linea con la stessa azione del PSR 2000-2006, mentre per alcune delle altre azioni si è avuto un drastico ridimensionamento nel numero di contratti e nelle superfici sotto impegno. L'azione 1 agricoltura integrata risulta molto penalizzata dalla sua esclusiva attuazione nelle sole Zone Vulnerabili ai nitrati, Zone che nel Lazio risultano di dimensioni molto ridotte e localizzate in territori prevalentemente con indirizzo orto-frutticolo; anche l'azione 4 "conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli", subisce una drastica riduzione ciò in quanto oltre che prevedere la sola conversione, e non più anche il mantenimento delle foraggere permanenti non ammette più il pagamento delle superfici a prato avvicendato.

Viceversa si rileva l'elevata partecipazione all'azione Gestione del suolo (e soprattutto dell'intervento inerbimento delle colture arboree) la quale ha interessato quasi 900 aziende per 7.600 ettari, valori di gran lunga superiori a quelli riscontrati nel precedente periodo di programmazione (circa 200 aziende con poco più di 1.000 ha impegnati); tale azione se localizzata nelle aree a maggior rischio di erosione potrà contribuire significativamente al tema della difesa del suolo. Un'altra azione che ha spesso difficoltà nella sua attuazione e che nel Lazio presenta invece un'elevata diffusione soprattutto in termini di superficie impegnata è l'azione 11 "Conservazione ed incremento della sostanza organica" che coinvolge poche aziende (114) ma molto grandi (quasi 4.700 ettari di superficie sotto impegno). Anche le azioni 214/8a 214/9a

“Tutela della biodiversità agraria animale e vegetale” hanno visto la partecipazione di un gran numero di aziende oltre 400 per la prima e 49 per la seconda contro circa 200 e 7 aziende del precedente PSR.

All'opposto si registra una scarsa partecipazione nelle Azioni 214/5 “Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale” e 214/6 “Coltivazioni a perdere” ma in linea con le analoghe azioni del PSR 2000-2006.

Bisogna inoltre segnalare la relativa bassa numerosità nei contratti iniziali del bando 2009 rispetto a quanto avvenuto con il bando precedente per tutte le azioni della misura. Tale marcata differenza che tra l'altro non pregiudica il raggiungimento dell'obiettivo di misura in termini di superficie già raggiunto con i soli primi due bandi; è in parte ascrivibile ai forti ritardi nei pagamenti, che potrebbero aver ingenerato una sorta di scetticismo ad aderire alla misura da parte del mondo agricolo.

Le Domande valutative che il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) prevede per la Misura 214, esplicative delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare, sono le seguenti:

*“In che misura le misure agroambientali hanno contribuito...*

*... al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?*

*...al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?*

*...al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?*

*...al mantenimento o al miglioramento del terreno ?*

*...a mitigare i cambiamenti climatici ?*

*...al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche ?*

*...a migliorare l'ambiente ?*

La prima Domanda è di carattere generale e riguarda l'efficacia mostrata dalla Misura nell'agire sulle “pressioni” agricole sull'ambiente. In altre parole la capacità della Misura di promuovere ulteriormente e/o di assicurare il mantenimento dei sistemi di produzione agricoli eco-sostenibili, capacità misurabile in termini di numero di aziende e superfici agricole coinvolte e della incidenza di tali indicatori sul contesto regionale.

Attraverso le altre cinque Domande valutative si vuole verificare l'impatto, in termini di salvaguardia, che la Misura determina sugli elementi che caratterizzano e qualificano le relazioni tra attività agricola e ambiente naturale: la biodiversità, la qualità dell'acqua, il suolo, i cambiamenti climatici e il paesaggio agrario. Infine con l'ultima Domanda, presente in tutte le Misure dell'Asse II, si richiede una analisi riassuntiva dell'impatto ambientale degli interventi in oggetto, presumibilmente attraverso approcci metodologico con i quali ricomporre (e rappresentare) in forma unitaria gli impatti “tematici” analizzati nel rispondere alle precedenti domande.

In merito alle risposte alle domande valutative relativi alle singole tematiche ambientali (biodiversità. Qualità dell'acqua ecc...) l'attribuzione delle superfici fisiche interessate dalle diverse azioni è stata realizzata sulla base delle caratteristiche e specifiche finalità delle stesse, di seguito in sintesi richiamate.

Le Azioni agroambientali 214/1 e 214/2 di “*produzione integrata*” e “*produzione biologica*”, sono azioni che intervengono positivamente rispetto alla tutela della biodiversità, della qualità dell'acqua e del suolo, principalmente attraverso la riduzione degli input chimici e, in secondo luogo, grazie all'applicazione di pratiche agricole a basso impatto ambientale (es. rotazioni colturali.). Significativo è anche l'impatto sulle emissioni di gas serra (GHG), poiché la riduzione dei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati, determinerà una diminuzione delle emissioni di protossido di azoto dai terreni agricoli. In particolare il “biologico” è il tipo di impegno per il quale si prevedono i maggiori risultati ambientali sia dal punto di vista dell'estensione delle superfici interessate, che in termini di efficienza specifica della Misura, ossia dell'entità dell'effetto ottenuto per unità di superficie.

L'azione 214/3 "Gestione del suolo prevede due interventi (cover crop e inerbimento permanente dei frutteti e dei vigneti) entrambi finalizzati alla riduzione dell'erosione idrica e al miglioramento e conservazione della fertilità e della struttura dei suoli

214.4 "Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli persegue la linea strategica di conservazione della biodiversità e delle attività agro-silvo-pastorali ad elevato valore naturalistico. La conversione del seminativo in prato-pascolo, possono determinare risultati in termini di:

- supporto alla tutela e al mantenimento della biodiversità botanica e faunistica nelle zone di margine e all'interno dei complessi forestali, contrastando l'avanzata del bosco e la scomparsa delle radure e conservando alcuni habitat idonei per la fauna selvatica;
- prevenzione del dissesto idrogeologico causato dalla marginalizzazione e all'abbandono dei terreni nelle zone di montagna, grazie al mantenimento del presidio del territorio e all'obbligo per il beneficiario di ripristinare la rete scolante qualora carente o mancante;

214.5 "Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale prevede il mantenimento di elementi caratteristici dell'agro ecosistema quali siepi, boschetti, fasce tampone, stagni, laghetti ecc. Tutte queste infrastrutture ecologiche sono finalizzate a favorire la tutela della biodiversità grazie alla conservazione di habitat idonei a numerose specie animali e vegetali di interesse comunitario, ad aumentare o mantenere la complessità degli ecosistemi agricoli e ad incrementare il grado di connettività tra gli elementi naturali (creazione di corridoi ecologici).

214.6 "Coltivazioni a perdere" concorrere all'obiettivo specifico del Programma di "Salvaguardare la biodiversità nei territori rurali ha la finalità e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali che abbiano un sistema di produzione basato su "elevata valenza naturale" e sulla sua eventuale ricostituzione".

Le azioni 214.8 e 9 "Tutela della biodiversità agraria animale e vegetale" riguardano la tutela, *in situ* della "agro biodiversità" sia dal punto di vista del recupero e della conservazione di razze animali in via di estinzione che di specie vegetali a rischio di erosione genetica ed è quindi indirizzata alla tutela della biodiversità

L'Azione 214/11 "mantenimento della *sostanza organica*" trova la sua giustificazione nel miglioramento della qualità chimica e fisica del suolo, grazie all'adozione da parte del beneficiario di tecniche di gestione volte a conservare e ad incrementare il contenuto in sostanza organica del terreno. Questo comporterà un miglioramento della fertilità e della struttura del suolo, una maggior capacità di ritenzione idrica ed una minore predisposizione all'erosione superficiale.

**Domanda 1:** "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?

Criteria	Indicatori	Azione	Valore dell'indicatore
1.1 il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione di sistemi di produzione e/o di tecniche produttive sostenibili.	1.1.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari della Azione 214.2 (produzioni agricole biologiche), (*)	214.2	69.443
	1.1.3 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari della Sottomisura 214/1 (Agricoltura integrata) (*)	214/1	281
	1.1.5 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari della Sottomisura 214/4 (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli) (*)	214/4	726

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori supplementari

Questa prima Domanda è di carattere generale e riguarda l'efficacia mostrata dalla Misura nell'agire sulle "pressioni" agricole sull'ambiente. In altre parole la capacità della Misura di promuovere ulteriormente e/o di assicurare il mantenimento dei sistemi di produzione agricoli eco-sostenibili, capacità misurabile in termini di superfici agricole coinvolte e della incidenza di tali indicatori sul contesto regionale rispetto e alle sue diverse forme di zonizzazione.

➤ *Distribuzione delle Superfici oggetto di impegno agro ambientale (SOI) per aree altimetriche (pianura, collina, montagna)<sup>55</sup>*

Le misure agro-ambientale interessano quasi 82.000 ettari di superficie pari quasi l'8% della SA totale regionale<sup>56</sup>;

Come illustrato nella seguente Tabella, l'area di *pianura* interessa il 54% della superficie territoriale regionale (ST) ed in essa ricade circa il 68% della Superficie Agricola (SA) totale regionale, con una incidenza di quest'ultima (SA/ST) pari al 76%. In tale area, dove si concentra pertanto la quota principale delle attività e delle produzioni agricole regionale, la capacità di intervento della Misura 214 risulta elevata: la superficie oggetto di impegno (SOI) è pari a 54.300 ettari, pari al 66% dell'intera SOI ed una incidenza sulla SA corrispondente al 7,7%. Nell'area di *collina* – che occupa il 27% della superficie territoriale e il 25% della SA regionale – la SOI al 2009 è di 18.000 ettari, corrispondente quindi al 7,1% della SA.

La *montagna* infine, rappresentando il 19% della superficie territoriale regionale, e la SA incide in questa area solo per il 7% con un rapporto di SA/ST pari al 22%, l'indice di concentrazione SOI/SA è il più alto e pari al 13% la superficie della Misura è di 9.500 ettari quasi tutta ad agricoltura biologica.

Dalla distribuzione delle superfici della misura per zone altimetriche si può pertanto rilevare che l'elevata adesione alla Misura in pianura, dove prevalgono indirizzi produttivi più intensivi e dove maggiori sono i livelli di impegno se paragonato con quelli più estensivi, potrà potenzialmente determinare una maggiore efficacia rispetto alle riduzione degli input chimici (fertilizzanti e fitofarmaci), elevate potranno essere anche gli effetti sulla qualità fisico-chimica dei suoli grazie alla elevata diffusione dell'azioni 2, 3 e 11 in pianura e collina, viceversa rispetto al tema della tutela della biodiversità si potranno determinare bassi livelli di performance.

Superficie Oggetto di Impegno agroambientale (SOI) per Azione e per zone altimetriche di pianura, collina e montagna

AZIONI	UM	Pianura	Collina	Montagna	Totale regione	
214/1	Ha	270	11	0	281	
214/2		46.260	14.175	9.008	69.443	
214/3		3.842	2.923	445	7.211	
214/4		557	168	1	726	
214/5		425	19	6	449	
214/6		39	0	0	40	
214/9A		28	69	10	107	
214/11		2.949	777	12	3.738	
Totale SOI <sup>(1)</sup>			54.369	18.143	9.482	81.994
		%	66	22	12	100
Superficie Territoriale (ST)	Ha	924.522	470.998	323.627	1.719.146	

<sup>55</sup> Le zone altimetriche di pianura, collina e montagna sono state determinate attraverso il GIS con il DEM IGM a 50m secondo le seguenti quote Pianura: 0-300 m; collina 300-700 m; montagna > 700 m

<sup>56</sup> La SOI della Misura 214 è stata elaborata a partire dallo scarico dei dati forniti al valutatore dall'AdG a sua volta derivante da AGEA-SIN. e relativa alla campagna agraria 2009, comprensivo di tutte le domande sotto impegno dei due bandi (2008- e 2009), i valori relativi alle superfici e al numero di domande si discostano da quelli presentati precedentemente essendo stati elaborati a partire da tabelle di AGEA-SIN differenti. La Superficie Agricola (SA) è ricavata dalla Carta dell'Uso del Suolo del Corine Land Cover derivata da immagini satellitari dell'anno 2006. Si tratta di una superficie agricola ottenuta da fotointerpretazione, da non confondere con la Superficie Agricola Utilizzata, quest'ultima sicuramente più adatta per essere usata come indicatore di contesto. il dato della SAU ISTAT non si presta alle analisi svolte di seguito visto il grado di disaggregazione necessario. Una alternativa al dato statistico "ufficiale" proposta dal valutatore è stata quella di utilizzare o la Carta dell'Uso del Suolo redatta dall'Assessorato all'urbanistica della Regione (sicuramente più precisa del CLC) ma ancora non consegnata al Valutatore oppure i dati del fascicolo aziendale di tutte le aziende agricole regionali, "dato" che coniuga un alto grado di disaggregazione (particella catastale, foglio di mappa ecc.) ma anche una buona copertura territoriale.

AZIONI	UM	Pianura	Collina	Montagna	Totale regione
	%	54	27	19	100
SA	Ha	704.809	254.832	72.424	1.032.064
	%	68	25	7	100
SA/ST		76	54	22	60
SOI/SA		7,7	7,1	13,1	7,9

Fonte: Elaborazione Agriconsulting dati AGEA-SIN per la SOI, Carta dell'Uso del Agricolo del Suolo Corine Land Cover 2006 per la SA.

Il sistema produttivo maggiormente intercettato dalla Misura è quello dell'agricoltura biologica che da sola rappresenta in termini di superficie l'84 % della SOI totale ed il 59% dei contratti. Come già evidenziato nella precedente analisi dell'attuazione della Misura, sono state finanziate 2394 aziende biologiche attraverso l'azione 2; corrispondenti al 91% dei produttori biologici operanti nel 2009 e al 94% della superficie a biologica nella Regione<sup>57</sup>. Si tratta pertanto dell'intero sistema a biologico presente in regione e che pertanto risulta ampiamente sostenuto attraverso la misura 214.

Attraverso la Tabella seguente si mostra *la distribuzione delle superfici ad agricoltura biologica per principali tipologie colturali* e il suo confronto con la analoga distribuzione della SAU totale regionale<sup>58</sup>. Dal confronto si ricava che l'agricoltura biologica coinvolge oltre l'11% della SAU totale regionale ed in particolare per il 24% la frutta secca (nocciolo e castagno), il 14% le foraggere, e il 10,6% i cereali. Le colture che presentano i maggiori livelli di "pressione" sull'ambiente (frutteti, orticole, vite) risultano anche quelle con i più bassi livelli di incidenza rispetto al contesto.

Confronto delle superficie a biologico con la SAU totale per tipologie colturali

Tipologia colturale	Biologico (*)	ISTAT	BIO/ISTAT
	(ha)		(%)
Cereali	13.871	130.548	10,6
Colture proteiche, leguminose da granella	467	4.664	10,0
Patata	48	1.053	4,6
Colture industriali	896	8.900	10,1
Foraggio e altri seminativi	24.579	168.187	14,6
Ortaggi	928	16.995	5,5
Frutta	1.835	29.468	6,2
Frutta secca	4.484	18.615	24,1
Vite	1.846	27.789	6,6
Olive	6.429	65.875	9,8
Altre colture permanenti	3.768		
Prati permanenti (prati e pascoli)	20.541	212.690	9,7
Totale	79.692	684.782	11,6

(\*) Fonte SINAB 2009 e ISTAT Indagine sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA) - Anno 2007

<sup>57</sup> Fonte: SINAB 2009

<sup>58</sup> Indagine sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (SPA) - Anno 2007

**Domanda 2: “In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?**

Criteria	Indicatori	Azione	Valore dell'indicatore
2.1. gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e/o le specie ornamentiche legate ai territori agricoli	2.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale. (*)	1, 2, 4, 5,6	70.939

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Complessivamente, la Superficie della Misura 214 soggetta ad una “gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale” (Indicatore di Risultato R6) è pari a quasi 71.000 ettari, pari all'85% della superficie totale della Misura. Le azioni che contribuiscono all'indicatore sono la “1” e la “2” (Agricoltura integrata e biologica), che riducendo o vietando l'uso di prodotti fitosanitari e diserbanti ad alta e media tossicità incidono favorevolmente su uno dei fattori principali, tra quelli legati all'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno contribuito al declino massiccio di varie componenti della biodiversità di ambienti rurali, includendo piante, insetti, uccelli e mammiferi, a causa degli effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda) correlati con l'applicazione dei pesticidi. Le altre tre azioni la “4” (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli), la “5” (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) e la 6 (coltivazioni a perdere) contribuiscono alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale grazie ad assetti colturali favorevoli per la flora e la fauna.

Le modalità di calcolo e di utilizzazione di detto indicatore si basano sulla elaborazione dei dati di monitoraggio (banca dati di AGEA del 2009) e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno desunta dalla Carta dell'Uso del suolo (confronto con indicatore di contesto). Tali superfici sono state territorializzate attraverso l'utilizzo del GIS per le Zone Natura 200 e dei Parchi e Riserve (cfr allegato metodologico).

*Nelle Aree Naturali Protette e/o i Siti “Natura 2000” (SIC e ZPS), come illustrato nella seguente Tabella le superfici totali oggetto di impegni (SOI) aventi effetti positivi sulla biodiversità, presentano incidenze sulle rispettive SA (rapporto SOI/SA) elevate, pari al 15% nei Siti di Importanza Comunitari, al 14% nelle Zone di Protezione Speciale, e al 10% nei Parche e riserve, tutti valori quindi superiori al dato medio regionale (circa 7%). Si verifica pertanto una positiva “concentrazione” di interventi nelle aree tutelate (con particolare riferimento a SIC e ZPS), ove sono segnalati habitat e taxa di particolare importanza, ovvero vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli impegni agro-ambientali.*

Ancor più evidente in questa analisi l'esclusiva presenza dell'agricoltura biologica nelle aree naturali protette; risultando praticamente trascurabili le altre azioni, anche in virtù della loro prevalente localizzazione in pianura.

Superfici oggetto di impegno agroambientale (SOI) che ha contribuito con successo alla biodiversità ricadenti nelle aree Natura 2000 (SIC -Siti di Interesse Comunitario e ZPS -Zone di Protezione Speciale) e nei Parche e Riserve

	Superficie	SA	214/1	214/2	214/4	214/5	214/6	Totale SOI	SOI/SA
	Territoriale								
Aree SIC	122.615	31.872	2	4.797	7	2	0	4.809	15
Aree ZPS	380.311	111.299	113	15.543	67	9	0	15.731	14
Parchi e riserve	229.246	87.407	0	8.779	69	14	0	8.861	10
Totale regionale	1.719.146	1.032.064	281	69.443	726	449	40	70.939	7

Fonte: Elaborazioni del Valutatore di dati ricavati dalla B.D“AGEA\_SIN” anno” 2009 e dalla Carta dell'uso agricolo del suolo CLC 2006 per la SA.

**Domanda 3:** *In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?*

Criteria	Indicatori	Azioni	Valore dell'indicatore
3.1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	3.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari) (*)	1,2,4,11	74188

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Per la verifica del Criterio 3.1, relativo alla *“riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque”* viene proposto l'Indicatore 3.1.1 basato sulla misurazione della superficie agricola interessata da tale effetto grazie alla Misura, cioè oggetto di impegni agroambientali che comportano un minor impiego di fertilizzanti chimici, di concime organico, di prodotti fitosanitari (indicatore comune di Risultato 6.b *“Superficie sovvenzionata che contribuisce al miglioramento della qualità delle acque”* definito dal QCMV). In particolare sono state considerate le superfici delle azioni di agricoltura integrata, biologica, (azioni 1, 2,) dove vi sono limitazione nell'uso di fertilizzanti minerali e dei prodotti fitosanitari di sintesi; le azioni 4 grazie al cambiamento dell'uso del suolo da seminativo a prato o pascolo e l'azione 11 che limita le concimazioni minerali e/o adotta una rotazione colturale più restrittiva della condizionalità.

L'estensione della *superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti le acque* (fertilizzanti azotati e fosforici, fitofarmaci e diserbanti) è pari a 74.000 ettari, valore vicino a quello della superficie complessiva di intervento della Misura 214 (90% della SOI totale), risultando interessate le azioni a maggior diffusione.

Le modalità di calcolo e di utilizzazione di detto indicatore si basano sulla elaborazione dei dati di monitoraggio (banca dati di AGEA del 2009) e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno desunta dalla Carta dell'Uso agricolo del suolo (confronto con indicatore di contesto). Tali superfici sono state territorializzate attraverso l'utilizzo del GIS per le Zone Vulnerabili ai Nitrati (cfr allegato metodologico).

Delle azioni considerate si localizzano nelle ZVN solamente 1544 ettari, in virtù anche della bassa estensione delle ZVN. L'azione 2 rappresenta la porzione di superficie preponderante con 1.300 ettari, mentre le altre presentano nelle ZVN superfici praticamente trascurabili. L'indice di concentrazione SOI/SA in tali aree risulta più basso di quello medio regionali, (5,7% vs 7,2%) mostrando quindi una bassa efficacia della Misura nel localizzarsi in una delle zone a maggior fabbisogno di intervento.

Superficie territoriale, SA e SOI ricadenti nelle Zone Vulnerabili

	Superficie Territoriale	SA	214/1	214/2	214/4	214/11	Totale SOI	SOI/SA
	ha							(%)
Zone vulnerabili ai Nitrati	33.745	26.957	180	1.315	10	40	1.544	5,7
Totale regionale	1.719.146	1.032.064	281	69.443	726	3.738	74.188	7,2

**Domanda 4:** “In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno, con particolare riferimento al mantenimento dei livelli di sostanza organica e al contenimento dei fenomeni erosivi?”

Criteria	Indicatori	Azione	Valore indicatore
4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta	4.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo, attraverso (***): miglioramento delle caratteristiche dei suoli - mantenimento/aumento di tipi di usi agricoli favorevoli (pascoli, prati permanenti ecc...) - pratiche agricole (inerbimenti, colture di copertura, avvicendamenti, lavorazioni ridotte ecc...) Suddivise per: - zone a rischio di erosione	1,2,3,4 11,	51.000

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Il primo Criterio si basa sugli effetti che le azioni agroambientali esercitano in termini di “riduzione dell'erosione del suolo”. Per la misurazione di tale effetto si propone quindi un Indicatore che prevede la disaggregazione della variabile generale “superficie oggetto di impegno” in funzione della tipologia di impegno che contribuisce a ridurre il fenomeno (diverso uso del suolo, realizzazione di barriere e deviazioni, diverse pratiche agricole). Il calcolo dell'indicatore si basa pertanto sulla misurazione della Superficie agricola oggetto di impegno (SOI), (e del numero di aziende interessate) che risponde a determinate caratteristiche o “proprietà”, derivanti dagli impegni assunti dall'agricoltore, nell'ambito di una o più delle Azioni in cui si articola la Misura 214. Si tratta delle azioni 1 e 2 che adottano rotazioni colturali che favoriscono la protezione del suolo, la azione 3 e 4 che attraverso la copertura dei suoli li proteggono dai fenomeni di perdita di suolo, l'azione 11 che grazie all'apporto di letame e ammendante organico migliora le caratteristiche fisiche e strutturali del suolo;.

Della superficie agricola totale interessata da azioni agroambientali che potenzialmente concorrono (in virtù degli impegni in esse previsti) alla riduzione dell'erosione, è stata considerata, ai fini del calcolo dell'Indicatore solo quella ricadente in aree a maggior rischio di erosione. Ciò sulla base del principio che anche le azioni che presentano un effetto potenziale molto alto sulla riduzione dell'erosione annullano la loro efficacia se applicate in pianura o in aree con un basso rischio erosivo. Tale elaborazione è stata condotta attraverso il GIS predisposto dal Valutatore, ed utilizzando la Carta del Rischio di Erosione (CRE)<sup>59</sup> redatta sulla base dell'equazione Revised Universal Soil Loss Equation (RUSLE).

La delimitazione di tali aree è stata possibile grazie all'utilizzo della CRE opportunamente elaborata dal Valutatore, per l'attribuzione di una classe di rischio di erosione a livello di foglio di mappa catastale (cfr. Rapporto Metodologico). Il risultato di tali elaborazioni ha permesso di suddividere il territorio regionali in cinque classi di rischio di erosione (Classe 1 erosione molto bassa da 0 a 2 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; Classe 2 erosione bassa da 2 a 11,2 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; Classe 3 erosione media da 11,2 a 20 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; Classe 4 alta da 20 a 50 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; classe 5 erosione molto alta maggiore di 50 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>).

Il risultato di tali elaborazioni (Tabella seguente) portano a stimare il valore dell'indicatore 4.1.1 in circa 51.000 ettari, pari quindi al 62% della Superficie Oggetto di impegno agroambientale (SOI) totale delle azioni che solo *potenzialmente* concorrono alla riduzione del rischio erosivo (82.000 ha). Dalla tabella si ricava che le superfici oggetto di impegni “antierosivi” presentano, come auspicabile, una incidenza sulla SA maggiore nelle aree a più alto rischio di erosione Classe 5 (13%). Tuttavia, l'intensità degli impegni (rapporto SOI/SA) all'interno delle aree con rischio alto e medio risulta minore (6,3 e 7,2%) di quella verificabile nelle aree classificate a rischio di erosione “molto basso” (8,5%), lo stesso indice calcolato nelle aree con presenza di rischio di erosione (7,6%) risulta molto simile (7,9%) a quello riferito all'intero territorio regionale, determinandosi quindi una distribuzione delle superfici oggetto di impegno non ottimale.

<sup>59</sup> (Mirco Grimm, Robert J.A. Jones, Ezio Rusco and Luca Montanarella (2003). Soil Erosion Risk in Italy: a revised USLE approach. European Soil Bureau Research Report No.11, EUR 20677 EN, (2002), 28pp. Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg

Tab Superficie totale, SA e SOI per classi di rischio di erosione attuale

Classici rischio di erosione	perdita di suolo	Superficie territoriale	SA	SOI	SOI/SA
	(Mg ha <sup>-1</sup> a <sup>-1</sup> ) (**)	(ha)			(%)
5) molto alta	> 50	66.206	20.457	<b>2.632</b>	12,9
4) alta	> 20 e < 50	125.725	61.223	<b>3.852</b>	6,3
3) media	> 11,2 e < 20	121.463	80.041	<b>5.740</b>	7,2
2) bassa	> 2 e < 11,2	816.275	510.318	<b>38.832</b>	7,6
<b>Totale aree a rischio di erosione(*)</b>		<b>1.129.669</b>	<b>672.039</b>	<b>51.056</b>	7,6
1) molto bassa	<2	541.388	358.239	<b>30.328</b>	8,5
Totale Regione		1.671.056	1.030.278	81.384	7,9

Fonte: Elaborazioni del Valutatore su dati ricavati dalla B.D"AGEA-SIN" anno" 2009 e dalla Carta dell'Uso del Suolo CLC 2006 per la SA.  
 (\*): aree rispetto alle quali si calcola l'Indicatore (\*\*): megagrammi (tonnellate) per ettaro per anno

## MISURA 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli

### 1. Logica di intervento e obiettivi della Misura

La misura intende aumentare la superficie forestale sottraendo territorio alle produzioni agricole, diversificando il paesaggio rurale, contribuendo in tal modo alla protezione dell'ambiente, alla difesa dello stato del suolo, alla mitigazione dei cambiamenti climatici, oltre che ad aumentare la disponibilità delle risorse forestali e del legname di pregio sul mercato. Pertanto costituisce un importante strumento per promuovere l'applicazione delle politiche riguardanti le foreste e i settori trasversalmente interessati, così come definito in ambito Europeo dal Forest Action Plan, in ambito Nazionale dal Piano Forestale Nazionale di cui alla Deliberazione CIPE 2 dicembre 1987 e in quello Regionale dalla l.r. 39/2002. La misura prevede la realizzazione di nuovi imboschimenti aventi finalità differenti da realizzarsi su terreni agricoli finanziando: i costi di impianto, i costi di manutenzione (per un massimo di 5 anni) ed i mancati introiti (per un massimo di 15 anni). Beneficiari sono gli IAP, come impresa individuale o organizzati in forma societaria, altre persone fisiche o entità di diritto privato, i Comuni o loro associazioni, Università Agrarie ed altri enti di diritto pubblico.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (FBI %) (*)	n.d.	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (ha) (*)	trascurabile	2.907
	Miglioramento della qualità dell'acqua, variazione bilancio N (Kg/ha) (*)	trascurabile	n.d.
	Protezione del suolo dall'erosione (t·ha <sup>-1</sup> ·anno <sup>-1</sup> ) (**)	trascurabile	n.d.
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO <sub>2eq</sub> ·anno <sup>-1</sup> ) (**)	1346	19.292
Obiettivo specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	3.774	2.907
Tutela delle risorse idriche	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	3.774	2.907
Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	4.444	2.907
Tutela della risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	3.774	2.132
Obiettivo operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Aumentare la superficie forestale sottraendo territorio alle produzioni agricole, diversificando il paesaggio rurale,	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*)	1.176	650
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)	4.444	2.907
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Spesa pubblica	Euro	14.786.235	
Importo FEASR	Euro	6.678.537	

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore. Valori al 31/12/2009 solo per le superfici in trascinamento.

La Misura prevede un sostegno per gli investimenti può essere ascritto a tre diverse tipologie: contributo alle spese di impianto, premio annuo per i costi di manutenzione delle superfici imboschite, premio annuo di compensazione delle perdite di reddito derivanti dall'imboschimento. E' prevista una priorità per i terreni localizzati in area B e A e per impianti protettivi e multifunzionali le aree Natura 2000. La seguente Tabella

riporta gli obiettivi specifici della Misura e li relaziona con i relativi indicatori di Risultato. La stessa, inoltre, mette in relazione il contributo della Misura, sotto forma di impatti, al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse 2 e gli indicatori di prodotto con gli obiettivi operativi delle diverse azioni.

Attraverso la Misura, che prevede uno stanziamento di 12,7 Meuro, si ipotizza di finanziare 1.176 beneficiari e di portare all'imboschimento di 4.444 Ha di superficie agricola.

A livello di impatti, la misura avrà effetti positivi sulla mitigazione del cambiamento climatico attraverso l'assorbimento della CO<sub>2</sub> atmosferica e lo stoccaggio della stessa nella biomassa legnosa, nonché nei confronti della tutela biodiversità sia vegetale, attraverso l'utilizzo di specie autoctone, sia animale grazie alla realizzazione di nuove nicchie ecologiche in contesti prevalentemente agricoli.

## 2. Le Domande Valutative

Per la Misura 221 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quali il processo di valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

*(1) In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

*(2) In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

*(3) In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Le domande valutative formulate a livello comunitario per la Misura 221 presentano un elevato grado di sovrapposibilità il quale porta a mettere in discussione l'interpretazione dei quesiti stessi. Esse esprimono, infatti, concetti (ed effetti) non esclusivi tra loro ma che si pongono su livelli di genericità o specificazione differenziati. Ad esempio, la valutazione degli effetti in termini di "mantenimento delle funzioni ecologiche delle foreste" per la Domanda 2 è ovviamente inclusa (quale sottoinsieme di una stessa "dimensione semantica") nella valutazione del "contributo a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente" della Domanda 3, riproposta peraltro in tutte le Misure dell'Asse in quanto semplice trasposizione in forma di "quesito" dell'obiettivo generale dell'Asse 2. Alla luce di tali considerazioni ed in attesa di eventuali indicazioni o chiarificazioni di ordine metodologico provenienti dal livello nazionale e comunitario (in particolare dalla strutture di Rete) si ritiene più chiaro e coerente, almeno in questa fase, trattare in forma congiunta le Domande 2 e 3 mantenendo invece distinta la risposta alla Domanda 1.

**Domanda 1:** *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

Criteria	Indicatori	Valori al 31/12/2009
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)	652
	Suddivisi per:	
	nuovi impianti	2
	trascinamenti	650
	Numero di ettari imbosciti (ha) (*)	2.921
	Suddivisi per:	
	nuovi impianti	14
	trascinamenti	2.907

(\*) Indicatori definiti nel QCMV.

Il criterio individuato per rispondere al quesito considera l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati. In questa prima fase di analisi degli effetti si presume pertanto che tutta la superficie imboscita partecipi, seppur con modalità e intensità diverse, alla protezione dell'ambiente. Gli indicatori di prodotto utilizzati forniscono indicazioni sulla significatività della misura sia in termini di superficie coinvolta e di progetti realizzati. Per la formulazione di un giudizio valutativo, il valore effettivo di tali indicatori potrà essere confrontato con i valori-obiettivo e con indicatori di contesto, ad esempio la Superficie Oggetto di Intervento

(SOI) può essere apprezzata in funzione della superficie eleggibile, ovvero la Superficie Agricola (SA)<sup>60</sup>. La superficie imboschita durante le precedenti programmazioni risulta nel 2010 pari a 2.907 cui si aggiungono 14 ettari relativi alle due domande ammesse a valere sul bando 2009 della Misura 221. Tale superficie è pari allo 0,27% della superficie eleggibile (SA) regionale. La seguente tabella mostra la ripartizione tra gli ambiti territoriali di pianura, collina e montagna delle superfici imboschite, della superficie agricola (SA) e della superficie regionale (ST). L'osservazione dei dati evidenzia come gli impianti realizzati si concentrino prevalentemente nelle aree di collina a discapito degli ambiti di pianura e di montagna. In prima analisi si ritiene verosimile che l'imboschimento di aree collinari possa essere preferito dai potenziali beneficiari rispetto all'imboschimento di aree pianeggianti, le quali meglio si prestano ad uno sfruttamento agricolo intensivo.

Ripartizione tra gli ambiti territoriali di pianura, collina e montagna della ST, SA, SOI:

Superficie considerata	Unità di misura	Pianura	Collina	Montagna	Totale
Superficie Territoriale (ST)	ha	924.522	470.998	323.627	1.719.146
	%	54	27	19	100
Superficie Agricola (SA)	ha	704.809	254.832	72.424	1.032.064
	%	68	25	7	100
Trascinamenti (SOI)	ha	1.431	1.262	126	2.819
	%	51	45	4	100

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. dati AGEA-SIN anno 2010 per la SOI, Carta dell'Uso del Agricolo del Suolo Corine Land Cover 2006 per la SA, ISTAT per la ST.

La superficie in trascinamento può essere infine disaggregata per periodo di realizzazione degli imboschimenti.

Ripartizione della SOI per periodo di realizzazione:

Regolamento	Domande (n)	SOI (ha)
Reg. 1609/89	62	541
Reg. 2080/92	358	1.338
Reg. 1257/99	230	1.028
Totale trascinamenti	650	2.907

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. dati AGEA-SIN anno 2010.

<sup>60</sup> La Superficie Agricola (SA) è ricavata dalla Carta dell'Uso del Suolo del Corine Land Cover derivata da immagini satellitari dell'anno 2006. Si tratta di una superficie agricola ottenuta da fotointerpretazione, da non confondere con la Superficie Agricola Utilizzata, (SAU) quest'ultima sicuramente più adatta per essere usata come indicatore di contesto ma attualmente non disponibile nel grado di disaggregazione necessario a livello di foglio di mappa catastale.

**Domanda 2:** In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?  
**Domanda 3:** In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Criteria	Indicatori	Valori al 31/12/2009
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	2.907
	Suddivisa per:	
	SIC	89
	ZPS	223
	aree protette	92
	Ripristino della biodiversità (FBI %) (*)	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (ha) (*)	2.907
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa acqua	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)	2.907
	Suddivisa per: ZVN	17
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della qualità dell'aria	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	2.907
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO <sub>2eq</sub> ·anno <sup>-1</sup> ) (**)	19.292
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa suolo	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	2.132
	Protezione del suolo dall'erosione (t·ha <sup>-1</sup> ·anno <sup>-1</sup> ) (**)	n.d.

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Il primo criterio prevede la determinazione degli effetti sulla biodiversità e sulle aree ad "alto valore naturale". L'indicatore di risultato n. 6 viene determinato sulla base dei potenziali effetti delle superfici imboschite nei confronti della biodiversità, nel caso specifico, trattandosi di superfici agricole, si ritiene che tutta la superficie imboschita, eccettuati gli impianti a rapido accrescimento, possa favorire la conservazione della biodiversità. Le superfici comprese nella Rete Natura 2000 e nelle aree parco sono state determinate sulla base della metodologia per il calcolo degli indicatori di realizzazione a livello di foglio di mappa per i soli trascinamenti. I risultati ottenuti, illustrati nella seguente tabella, se confrontati con i valori di riferimento relativi alla superficie eleggibile (le superfici agricole) non evidenziano una correlazione tra le superfici imboschite durante le precedenti programmazioni e le aree prioritarie per la conservazione della biodiversità.

Indicatore R6 biodiversità, SOI, SA e ST suddivisi per aree prioritarie:

Indicatore	ST		SA		SOI	
	ha	%	ha	%	ha	%
Aree SIC	122.615	7%	31.872	3%	89	3
Aree ZPS	380.311	22%	111.299	11%	223	8
Parchi e riserve	229.246	13%	87.407	8%	92	3
Totale regionale	1.719.146	100%	1.032.064	100%	2.819	100

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. dati AGEA-SIN anno 2010.

Alla formazione di aree forestali di alto valore naturale possono contribuire, secondo la letteratura di riferimento, i soli boschi naturali ed in alcuni casi gli imboschimenti caratterizzati da un elevato grado di naturalità e aventi un vincolo forestale permanente che ne garantisca lo sviluppo ecologico nel lungo termine. Pertanto si presume che l'indicatore di impatto n. 5 "Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale" possa essere calcolato solo per gli imboschimenti permanenti a fini ambientali realizzati nel presente e nei precedenti periodi di programmazione. Non disponendo delle informazioni disaggregate per tipologia di intervento relative ai trascinamenti, in questa prima fase questi saranno interamente considerati

come costituenti di aree agricole ad alto valore naturale, pertanto l'indicatore ammonta a 2.907 ettari pari allo 0,27% della superficie agricola presente nella Regione Lazio.

Il secondo criterio si riferisce contributo che la creazione di zone forestali possono fornire alla tutela della risorsa acqua. In proposito appare utile chiarire come nel caso specifico il contributo sia inteso in termini qualitativi piuttosto che quantitativi, in quanto universalmente riconosciuto che in ambito mediterraneo le foreste non presentino un bilancio idrico significativamente inferiore alle colture agrarie. Dal punto di vista qualitativo, d'altra parte, si ritiene che l'apporto di sostanze inquinanti al terreno (fertilizzanti e diserbanti) nel caso di imboschimento sia, nella maggior parte dei casi, considerevolmente inferiore se confrontato agli apporti di una coltura agricola tradizionale. L'indicatore, relativamente ai soli trascinamenti, è dunque pari a 2.907 ettari, dei quali l'11% ricadenti in zone vulnerabili ai nitrati (ZVN). Anche in questo caso i valori ottenuti per gli impianti realizzati risultano inferiori ai valori di riferimento.

Indicatore R6 biodiversità, SOI, SA e ST suddivisi per ZVN:

Indicatore	ST	SA	SOI
	ha		
ZVN	33.745	26.957	17
Totale regionale	1.719.146	1.032.064	2.819
ZVN (%)	2,0%	2,6%	0,6%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. dati AGEA-SIN anno 2010.

Il terzo Criterio riguarda il contributo della misura alla mitigazione del cambiamento climatico in particolare attraverso l'assorbimento e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> atmosferica nella biomassa legnosa. Tali funzioni sono svolte in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzabili (Tipologie 1; 2; 3; trascinamenti) pertanto l'indicatore di Risultato coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie al contributo della Misura. Tuttavia non essendo in possesso delle informazioni necessarie alla classificazione delle superfici in oggetto, tra le diverse tipologie di imboschimento, queste saranno tutte cautelativamente considerate come imboschite con specie a lento accrescimento, inoltre non disponendo di dati certi rispetto agli impianti di neoformazione saranno considerati i soli trascinamenti. metodologia applicata<sup>61</sup> alla totalità degli imboschimenti che costituiscono l'indicatore di risultato (trascinamenti) ha permesso di stimare il C-sink complessivo in circa 19.292 tCO<sub>2eq</sub>·anno<sup>-1</sup>.

Stima del Carbonio fissato nella biomassa legnosa delle superfici in trascinamento (\*):

Tipologia intervento	Specie considerata	Superficie (ha)	C-sink annuo (tCO <sub>2eq</sub> ·anno <sup>-1</sup> )
Trascinamenti boschi misti permanenti	Latifoglie autoctone	2.907	19.292

Fonte: Elaborazione Agriconsulting S.p.A. dati AGEA-SIN anno 2010; (\*) Metodologia descritta in allegato.

Il quarto criterio di valutazione previsto ha per oggetto gli effetti degli interventi in termini di tutela e qualità del suolo. Il calcolo del relativo indicatore di risultato si fonda sul principio che anche le azioni che presentano un effetto potenziale molto alto sulla riduzione dell'erosione annullano la loro efficacia se applicate in pianura o in aree con un basso rischio erosivo. Pertanto in prima analisi si è provveduto a determinare la quota parte di superficie imboschita in aree a rischio di erosione Tale elaborazione è stata condotta attraverso il GIS predisposto dal Valutatore, ed utilizzando la Carta del Rischio di Erosione (CRE)<sup>62</sup> redatta sulla base dell'equazione Revised Universal Soil Loss Equation (RUSLE). La delimitazione di tali aree è stata possibile grazie all'utilizzo della CRE opportunamente elaborata dal Valutatore, per l'attribuzione di una classe di rischio di erosione a livello di foglio di mappa catastale (cfr. Rapporto Metodologico). Il risultato di

<sup>61</sup> La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Per approfondimenti cfr. Allegato metodologico.

<sup>62</sup> GRIMM M., JONES R.J.A., RUSCO E., MONTANARELLA L., *Soil Erosion Risk in Italy: a revised USLE approach*. European Soil Bureau Research Report No.11, EUR 20677 EN, (2002), 28pp. Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg, 2003.

tali elaborazioni ha permesso di suddividere il territorio regionali in cinque classi di rischio di erosione (Classe 1 erosione molto bassa da 0 a 2 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; Classe 2 erosione bassa da 2 a 11,2 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; Classe 3 erosione media da 11,2 a 20 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; Classe 4 alta da 20 a 50 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>; classe 5 erosione molto alta maggiore di 50 Mg ha<sup>-1</sup> anno<sup>-1</sup>).

L'applicazione di tale metodo alla Superficie Oggetto di Intervento portano a stimare il valore dell'indicatore di risultato in circa 2.132 ettari, pari quindi al 76% della Superficie Oggetto di Impegno (SOI) imboschita nei precedenti periodi di programmazione. La seguente Tabella mostra oltre alla ripartizione della SOI nelle 4 classi di erosione la ripartizione della superficie eleggibile, la SAU, nelle medesime classi. Una analoga distribuzione prende a riferimenti le macroaree di pianura, collina e montagna. I risultati ottenuti evidenziano una maggiore capacità di intervento, espressa dall'indice SOI/SAU totale, nelle aree con classe di erosione 3, ovvero a medio rischio di erosione.

Indicatore R6 suolo, SOI, SA e ST suddivise per classi di rischio di erosione (\*):

Classici rischio di erosione	perdita di suolo (t · ha <sup>-1</sup> · a <sup>-1</sup> )	Superficie regionale	SA	SOI	SOI/SA (%)
		(ha)			
5) molto alta	> 50	59.613	19.635	20	0,10%
4) alta	> 20 e < 50	117.206	60.110	225	0,37%
3) media	> 11,2 e < 20	109.994	78.994	430	0,54%
2) bassa	> 2 e < 11,2	805.858	469.463	1.457	0,31%
Totale a rischio erosione	> 2	1.092.671	628.203	2.132	0,34%
1) molto bassa	< 2	581.892	402.754	687	0,17%
Totale Regione		1.674.563	1.030.956	2.819	0,27%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting S.p.A. dati AGEA-SIN anno 2010 e dalla Carta dell'Uso del Suolo CLC 2006 per la Superficie Agricola (SA). (\*) Metodologia descritta in allegato.

## MISURA 222 - Primo impianto di sistemi Agroforestali su terreni agricoli

La Misura 222 incentiva la realizzazione di sistemi agroforestali su terreni agricoli. Tali sistemi hanno un elevato valore ecologico e sociale dato dall'integrazione fra agricoltura estensiva e sistemi forestali. L'obiettivo operativo è quello di creare sistemi agricoli sostenibili cui si associa un'attività selvicolturale volta alla produzione di legname da opera e di legna da ardere. Gli effetti ambientali di tali sistemi sono molteplici ma i maggiori benefici si hanno in termini di biodiversità e creazione di aree agricole ad alto valore naturale nonché di difesa del suolo e riduzione dei fenomeni di marginalizzazione e abbandono del territorio. La Misura si articola in due diverse tipologia di intervento:

- a. impianti di latifoglie a ciclo medio - lungo per la produzione di legname di pregio su terreni agricoli seminativi;
- b. impianti di essenze arboree fruttifere silvicole autoctone (non innestate), utilizzando le essenze vegetali, compresa la messa a dimora di piantine micorrizzate, per la creazione di pascoli arborati su seminativi e prati non avvicendati.

L'importo del contributo per le spese di primo impianto di sistemi agro-forestali su terreni agricoli viene concesso sulla base dei costi effettivamente sostenuti e non può comunque superare il massimale di 1700 euro/ha per la tipologia a) e 2200 euro /ha per la tipologia b.

La misura si applica esclusivamente su terreni agricoli classificabili come S.A.U. aziendale, coltivati in modo stabile e sui quali sia stata attuata almeno nel biennio precedente una produzione agricola formante il reddito dell'imprenditore, ovvero siano stati abbinati a titoli ordinari o titoli da ritiro ai sensi del reg. 1782/2003.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (FBI %) (*)	Da stimare	0
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (ha) (*)		
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO <sub>2eq</sub> *anno <sup>-1</sup> ) (**)	240	0
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	330	0
Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	330	0
Tutela della risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	330	0
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Realizzare sistemi agroforestali su terreni agricoli	Numero di beneficiari (n) (*)	220	0
	Numero ettari interessati da nuovi sistemi agro-forestali (ha) (*)	330	0
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Spesa pubblica	Euro	616.092	0
Importo FEASR	Euro	278.272	0

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

La misura è applicabile sull'intero territorio regionale, individuando, come per la Misura 221, priorità per le aree B e A e per i siti delle rete Natura 2000 e le aree incluse nel sistema delle aree protette regionali.

La precedente Tabella illustra la logica di intervento della Misura: a fronte di una dotazione finanziaria pari a 0,6 Meuro si prevede di finanziarie 220 beneficiari e di coprire una superficie pari a 330 ettari. Gli obiettivi di risultato sono legati ai tre effetti della Misura sulla tutela della biodiversità, del suolo e sulla riduzione dei gas serra. Al 31/12/2009 la Misura non ha visto l'ammissione a finanziamento di alcuna domanda di aiuto.

### MISURA 223 - Primo imboschimento di terreni non agricoli

La Misura prevede l'ampliamento della superficie arborea e/o boscata, attraverso l'imboschimento di terreni non agricoli e terreni agricoli incolti, oltre ad altre aree quali le pertinenze delle zone industriali, delle zone di insediamento produttivo e delle arterie stradali con tipologie di popolamento e specie arboree autoctone ed adatte ai siti di intervento. Pertanto costituisce un importante strumento per promuovere l'applicazione delle politiche riguardanti le foreste e i settori trasversalmente interessati, così come definito in ambito Europeo dal Forest Action Plan, in ambito Nazionale dal Piano Forestale Nazionale di cui alla Deliberazione CIPE 2 dicembre 1987 e in quello Regionale dalla L.R. n. 39/2002 "Norme in materia di gestione delle risorse forestali".

Le specie utilizzabili per l'imboschimento dovranno tener conto della "Carta Fitoclimatica" del Lazio, in modo tale da coniugare la tipologia con l'indicazione territoriale, favorendo il positivo effetto e compatibilità ambientale. Inoltre, l'uso di piante idonee alle caratteristiche climatiche e pedologiche locali sono indispensabili per una buona riuscita degli impianti. L'importo del contributo per le spese di imboschimento viene concesso sulla base dei costi effettivamente sostenuti e non può comunque superare il massimale di 6.500 EURO/ettaro. Beneficiari sono i Privati e loro associazioni con regolare titolo di possesso e gli Enti pubblici singoli o associati.

La Misura si articola in due tipologie di intervento:

- Tipologia A) realizzazione di imboschimenti in aree non agricole con finalità protettive e multifunzionali anche con funzione di mitigazione d'impatto ambientale;
- Tipologia B) imboschimenti in pertinenze idraulico-forestali, mirati al consolidamento delle sponde e al miglioramento della funzionalità ecologica dei corpi idrici.

Come per le misure precedenti è prevista una priorità per le aree B e A ed i siti Natura 2000 e le aree protette regionali. La Tabella seguente riporta gli obiettivi specifici della Misura e li relaziona con i relativi indicatori di Risultato. La stessa, inoltre, mette in relazione il contributo della Misura, sotto forma di impatti, al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse 2 e gli indicatori di prodotto con gli obiettivi operativi. Nella definizione dei due indicatori di prodotto, il Valutatore propone una loro articolazione sulla base delle tipologie di intervento previste.

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Ripristino della biodiversità (FBI %) (*)	nd	0
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (ha) (*)		0
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO <sub>2eq</sub> ·anno <sup>-1</sup> ) (**)	942	0
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	210	0
Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	210	0
Tutela della risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	201	0

Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Promuovere la costituzione di imboschimenti permanente con funzione protettiva e mirati al consolidamento delle sponde e della funzionalità ecologica dei corpi idrici	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (n) (*)	105	0
	Numero di ettari imboschiti (ha) (**)	210	0
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Spesa pubblica	Euro	1.848.279	0
Importo FEASR	Euro	834.817	0

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Al 31/12/2009 la Misura non ha visto l'ammissione a finanziamento di alcuna domanda di aiuto.

### MISURA 224 - Indennità Natura 2000

L'indennità vuole compensare i proprietari/possessori di foreste per i costi aggiuntivi e per i mancati redditi derivanti dai vincoli e dagli obblighi previsti dai Piani di Gestione esistenti o dalle Misure di Conservazione regionali determinate dalla Deliberazione di Giunta Regionale 16 maggio 2008, n. 363 "Rete Europea Natura 2000. E' previsto un premio annuale forfetario per ogni ettaro di superficie investita a bosco che ricade nelle Aree della Rete Natura 2000, diversificato in relazione alle diverse tipologie forestali, alle specifiche forme di governo e trattamento del soprassuolo. Beneficiari della Misura sono i proprietari forestali privati singoli e associati ed i soggetti privati in possesso e che gestiscono boschi di proprietà di Comuni o loro associazioni nonché di proprietà di privati o loro associazioni. Corresponsione di una indennità annuale per ettaro di superficie da un minimo di 40 € a un massimo di 200 € per ettaro di superficie forestale, secondo la modulazione di seguita specificata:

TIPOLOGIA DI BOSCO	€/ha
Ceduo di quercia od altre caducifoglie puri o misti	50
Ceduo di faggio o misti ad altre caducifoglie	46
Fustaia coetanea di faggio a tagli successivi	65
Fustaia coetanea di cerro a tagli successivi	43
Fustaia coetanea di conifere a tagli successivi	48
Fustaia disetanea di faggio	200
Fustaia disetanea di quercia	154

La Misura ha uno stanziamento di 6,7 Meuro di spesa pubblica attraverso cui finanziare 350 aziende forestali ricadenti in area Natura 2000 (indicatore prodotto QCMV) e sovvenzionare 7.000 ettari di superficie boscata (indicatore prodotto QCMV). Rispetto ai due obiettivi di favorire la conservazione dei sistemi ad elevata valenza naturale e di favorire un maggior presidio dei territori, la superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a salvaguardare la biodiversità e ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (entrambi indicatori di risultato del QCMV) è pari a 7.000 ettari. Gli impatti verranno stimati in una fase più avanzata delle attività di valutazione.

<b>Obiettivo generale</b>	<b>Indicatori d'impatto</b>	<b>Valore obiettivo</b>	<b>Valore al 31/12/2009</b>
Salvaguardare la biodiversità nei territori rurali (diversità genetica, delle specie e degli ecosistemi) e in particolare tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad "elevata valenza naturale"	Ripristino della biodiversità (FBI %) (*)	n.d	n.d.
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (ha) (*)	n.d	52
<b>Obiettivi specifici/operativi</b>	<b>Indicatori di risultato</b>	<b>Valore obiettivo</b>	<b>Valore al 31/12/2009</b>
Favorire la conservazione dei sistemi ad elevata valenza naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale. (ha) (*)	7.000	52
Favorire un maggior presidio del territorio	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a evitare l'abbandono delle terre (ha) (*)	7.000	52
<b>Obiettivi specifici/operativi</b>	<b>Indicatori di prodotto</b>	<b>Valore obiettivo</b>	<b>Valore al 31/12/2009</b>
Favorire la conservazione dei sistemi ad elevata valenza naturale e un maggior presidio del territorio	Numero di aziende forestali beneficiarie in zone Natura 2000 (n) (*)	350	52
	Superficie forestale sovvenzionata in zone Natura 2000 (ha) (*)	7.000	52
<b>Dotazione finanziaria</b>	<b>Input finanziari</b>	<b>Valore obiettivo</b>	<b>Valore al 31/12/2009</b>
Spesa pubblica	Euro	6.777.024	
Importo FEASR	Euro	3.060.996	

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Come riportato nel RAE 2009: "fino a tutto il 2009 è stata attivata una sola raccolta di domande a seguito dell'adozione dell'avviso pubblico di cui alla DGR n. 293/2008. Tale raccolta ha fatto registrare un livello di adesione del tutto trascurabile: sono state infatti presentate solo 3 domande che nei primi mesi del 2010 sono state ritenute ammissibili, per importo complessivamente riconosciuto dell'indennità annuale pari a Euro 3.120,00 per una superficie complessiva di 52 ettari".

## MISURA 226 - Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi

Gli interventi finanziabili dalla Misura 226 contribuiscono a ridurre il rischio idrogeologico ed il rischio di incendio boschivo nelle aree forestali più esposte della regione, individuate nel "Piano regionale per l'attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi", inoltre favoriscono la ricostituzione del potenziale silvicolo danneggiato dagli incendi.

La Misura è articolata in tre azioni.

Azione 1. Prevenzione e riduzione del rischio di incendio che prevede:

- a) Interventi di prevenzione dagli incendi boschivi, tramite la realizzazione di punti d'acqua e di reti di torrette antincendio, oltreché attraverso la realizzazione di fasce tagliafuoco;
- b) Interventi mirati alla riduzione del rischio d'incendio tramite l'interruzione della continuità verticale e orizzontale degli strati di vegetazione, mediante la conversione di boschi cedui in alto fusto, oppure, sempre per il soprassuolo governato a ceduo, la loro trasformazione in ceduo composto o a sterzo, nonché la trasformazione di fustaie coetanee in fusto disetanee;
- c) Interventi volti alla riduzione del rischio d'incendio mediante la diminuzione della densità del soprassuolo artificiale, anche ai fini della loro rinaturalizzazione.

Azione 2. Ricostituzione dei boschi danneggiati dagli incendi che finanzia la ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi attraverso interventi di ricostituzione della copertura arborea e/o arbustiva, effettuati utilizzando, a seconda delle caratteristiche stagionali e delle condizioni di stabilità dei versanti, specie autoctone arboree e/o arbustive tali da edificare popolamenti in armonia con la vegetazione potenziale della zona.

Azione 3. Ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali (frane, smottamenti, alluvioni, ecc...) e realizzazione di interventi di prevenzione e che prevede:

- a) la stabilizzazione delle aree a rischio di dissesto idrogeologico mediante l'insediamento e il ripristino funzionale del soprassuolo forestale, in aree a rischio idrogeologico con esclusione di quelle classificate come a rischio molto elevato e a rischio elevato e in aree di esondazione dei corsi d'acqua indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico;
- b) la stabilizzazione di aree soggette a rischio di dissesto idrogeologico con il ricorso anche a tecniche di sistemazione idraulico-forestale e/o tramite interventi di ingegneria naturalistica;
- c) la ricostituzione di boschi danneggiati da calamità naturali (frane, smottamenti, alluvioni, ecc...) attraverso interventi di ricostituzione della copertura arborea e/o arbustiva effettuati utilizzando, a seconda delle caratteristiche stagionali e delle condizioni di stabilità dei versanti, con specie autoctone arboree e/o arbustive tali da edificare popolamenti in armonia con la vegetazione potenziale della zona.

Beneficiari della Misura sono Soggetti pubblici e privati, singoli o associati, possessori di boschi ed i conduttori di superfici forestali di proprietà pubblica o privata muniti di regolare contratto d'affitto. Per l'azione 1 l'aiuto prevede un contributo fino al 100 % nel caso di ente pubblico, ridotto fino al 90% nel caso di privati, del costo dell'investimento totale ammissibile. Per le azioni 2 e 3, è previsto un contributo fino al 100 % nel caso di ente pubblico, ridotto fino all'80% nel caso di privati, del costo dell'investimento totale ammissibile. Per l'azione 3 lettere a) e b) è fissato un massimale di 150.000 euro riferito al costo totale di investimento. La misura ha uno stanziamento di 6,4 Meuro a fronte del quale prevede di finanziare 88 interventi.

Il contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2 si esplicita nella constatazione che la riduzione del rischio di incendio boschivo (obiettivo operativo) determina una nuova situazione di stabilità che garantisce la conservazione dei sistemi forestali e delle funzioni protettive, ecologiche, produttive e sociali da essi svolte. Notevole importanza nella valutazione di tali effetti rivestirà in questo contesto l'analisi controfattuale per la determinazione dell'effettivo contributo della Misura 226 alla riduzione

del rischio di incendio nelle aree forestali della Regione e alle ripercussioni di questa riduzione sui grandi temi ambientali (cambiamento climatico, suolo, biodiversità, ecc.). Rispetto agli indicatori di impatto il valutatore propone di prenderne in considerazione due aggiuntivi volti a verificare gli effetti in termini di riduzione dell'erosione e al contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici. Per quanto concerne gli indicatori di prodotto si propone una loro ulteriore articolazione per azione e tipologia di intervento e area (PSR).

Obiettivo generale	Indicatori d'impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (ha) (*)	n.d.	n.d.
	Assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (tCO <sub>2eq</sub> *anno <sup>-1</sup> ) (**)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici/operativi	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	2.400	110
Aumento della produzione di biomassa e diffusione di pratiche/attività per la riduzione dei gas serra	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)	n.d.	n.d.
Tutela della risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	2.400	110
Obiettivi specifici/operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
ripristinare le foreste danneggiate da disastri naturali e incendi, esaltandone il significato di serbatoio di biodiversità, migliorandone la funzione di difesa idrogeologica e favorendo l'adozione di adeguati sistemi di prevenzione e tutel	Numero di interventi di prevenzione/ricostituzione (n) (*)	88	5
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata o in cui si attua la prevenzione dagli incendi (ha) (*)	2.400	n.d.
	Volume totale degli investimenti (€) (*)	7.210.000	1.466.584
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Spesa pubblica		Euro	6.468.978
Importo FEASR		Euro	2.921.860

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Al 31/12/2009 non risultano domande ammesse a finanziamento a valere sulla Misura 226, i valori riportati in tabella sono riferiti alle informazioni riportate nel questionario valutativo compilato dal responsabile di Misura e ai valori riportate nelle tabelle degli indicatori comuni per il monitoraggio e valutazione del PSR.

## MISURA 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi

La misura vuole favorire una gestione multifunzionale del territorio, assicurando un migliore assetto ecologico ed idrogeologico ed esaltando il valore sociale, ricreativo, turistico degli ecosistemi forestali.

La Misura prevede il sostegno ai seguenti interventi:

a) investimenti intesi a valorizzare la pubblica utilità delle foreste

come il ripristino funzionale e realizzazione di arredi delle aree interne ai boschi destinate ad uso ricreativo, ivi compresi gli investimenti per l'adeguamento del soprassuolo forestale alla fruibilità turistica, didattica e culturale il ripristino e la realizzazione di manufatti ed arredi nei siti ricreativi, la dotazione di cartellonistica e segnaletica a carattere didattico, divulgativo, culturale e disciplinare e la realizzazione, adeguamento e/o ripristino di percorsi didattico-ricreativi-culturali in ambiente forestale, attraverso modalità di realizzazione basate su criteri naturalistici;

b) investimenti intesi alla valorizzazione ambientale delle foreste

come la conversione e l'avviamento di boschi cedui in alto fusto, oppure, sempre per il soprassuolo governato a ceduo, la loro trasformazione in ceduo composto o a sterzo, nonché la trasformazione di fustaie coetanee in fusto disetanee; diradamenti del soprassuolo artificiale ai fini della loro rinaturalizzazione spontanea e la salvaguardia di aree boscate di particolare valore ambientale, da interdire all'uso turistico ricreativo, tramite la realizzazione di recinzioni che assicurino comunque la mobilità della fauna selvatica.

Sono beneficiari i soggetti pubblici e privati, singoli o associati possessori di boschi muniti di Piani di Gestione ed Assestamento Forestale. L'intensità di aiuto prevista va dall'80% della spesa ammissibile per i privati al 100% per i pubblici. Coerentemente con quanto previsto dal PSR si riporta lo schema che esemplifica la logica di intervento collegando gli indicatori ai diversi livelli di obiettivo. A fronte di una dotazione pari a 3,4 Meuro la Regione prevede di finanziare 19 interventi attivando un volume di investimenti pari a 4 Meuro. Nella proposta illustrata nello schema, il Valutatore propone una suddivisione degli indicatori di prodotto per tipologia di beneficiario e di intervento.

Obiettivo generale	Indicatori di impatto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (ha) (*)	n.d.	n.d.
	Protezione del suolo dall'erosione (t·ha <sup>-1</sup> ·anno <sup>-1</sup> ) (**)	n.d.	n.d.
Obiettivi specifici	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Conservazione della biodiversità tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturalistico	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)	n.d.	n.d.
Tutela della risorsa suolo	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)	n.d.	n.d.
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Sostenere investimenti a finalità ambientale per valorizzare il patrimonio forestale regionale dal punto di vista ecologico, strutturale, paesaggistico e sociale	Numero di beneficiari (n) (*)	19	5
	Volume totale di investimenti (€) (*)	4.000.000	2.198.258
Dotazione finanziaria	Input finanziari	Valore obiettivo	Valore al 31/12/2009
Spesa pubblica	Euro	3.388.512	1.767.162
Importo FEASR	Euro	2.921.860	n.d.

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Al 31/12/2009 non risultano domande ammesse a finanziamento a valere sulla Misura 226, i valori riportati in tabella sono riferiti alle informazioni riportate nel questionario valutativo compilato dal responsabile di Misura.

### 6.2.2 L'analisi di pertinenza e coerenza dei criteri di selezione

#### Misure 211 e 212

Nelle Misure 211 e 212 sono previsti uguali criteri di selezione delle domande, organizzati secondo due livelli di priorità. Con il primo è assegnata priorità "assoluta" ai Richiedenti Imprenditori Agricoli Professionali (IAP) che quindi vanno a costituire il primo gruppo dei progetti finanziabili. In questo e nel gruppo dei "non IAP", l'ordine di finanziabilità ("graduatoria") delle domande è costruito attraverso l'attribuzione, per ciascuna, di un punteggio totale, a sua volta derivante dal grado di soddisfacimento di alcuni Criteri (di selezione) relativi a caratteristiche aziendali e del soggetto richiedente ("priorità soggettive") come illustrato nel seguente Quadro.

Criteri di selezione	Punteggio
Imprenditori Agricoli Professionali (IAP)	(Priorità assoluta)
Criteri relativi a caratteristiche dell'azienda	
Presenza in azienda di allevamento di bestiame	34
Adesione dell'azienda a sistemi di qualità riconosciuti (biologico o sistemi definiti nella Misura 132 del PSR9)	22
Presenza in azienda di allevamento di bestiame di razze in pericolo di estinzione (definite nella Azione 214.8a)	20
Prevalenza nella SAU aziendale (ricadente nelle aree svantaggiate) di prati, prati-pascoli e pascoli permanenti.	10
Criteri relativi a caratteristiche (soggettive) del richiedente	
Giovane agricoltore	10
Imprenditrice donna	5
Punteggio massimo attribuibile	100

Si evidenzia la particolare attenzione posta agli agricoltori in condizioni professionali (spesso presumibilmente a pieno tempo) e con attività zootecniche (34 punti/100), condotte preferenzialmente con sistemi estensivi basati sulla valorizzazione di pascoli e prati (10/100) e da giovani (10/100); particolarmente favorito e anche l'allevamento di razze in via di estinzione (20/100). Nel loro insieme la tipologia di Criteri ed il peso relativo attribuito appaiono coerente con gli obiettivi o priorità della Misura, in quanto tendono a favorire la permanenza di aziende in grado di assicurare, almeno potenzialmente, un duraturo "presidio" territoriale, in particolare ad indirizzo zootecnico. Si suggerisce tuttavia di assegnare maggior "peso" alle caratteristiche di età dei richiedenti o di includerla tra le priorità di tipo assoluti, in quanto la giovane rappresenta, al pari della condizione professionale, un requisito fortemente correlato al mantenimento, nel tempo, di attività agricole nelle zone svantaggiate.

Sulla base delle conoscenze acquisite non risulta tuttavia che i Criteri abbiano, ad oggi, trovato applicazione, in quanto l'ammontare delle risorse finanziarie disponibile è sempre risultato superiore ai fabbisogni.

#### Misura 214

La Regione, allo scopo di migliorare l'efficacia delle azioni attribuisce criteri di priorità basati: (i) sulla localizzazione delle superfici delle aziende beneficiarie, (ii) della combinazioni di differenti azioni, (iii) delle domande presentate nell'ambito di "azioni coordinate". In particolare il primo criterio che assume una priorità superiore<sup>63</sup> rispetto agli altri ha la finalità di favorire una maggiore partecipazione delle aziende agricole che ricadono nelle aree per le quali maggiore è il "fabbisogno" di intervento che le diverse Azioni agro ambientali sono in grado di soddisfare. Per le Azioni 2 "agricoltura biologica", 3 Gestione del suolo, 4 "Conversione dei seminativi in prati, prati-pascoli e pascoli" 5 "Miglioramento ambientale e conservazione del paesaggio rurale", 6 "Coltivazioni a perdere" e 11 "Conservazione ed incremento della sostanza organica", che si applicano su tutto il territorio regionale, le zone prioritarie individuate sono: le Aree Natura 2000 (SIC e ZPS); le Aree Naturali Protette (Parchi Nazionali e Regionali e riserve) e le Zone Vulnerabili ai nitrati. Nei criteri di selezione, per tali aree, vengono attribuiti punteggi differenziati a seconda dell'effetto principale

<sup>63</sup> Fanno eccezioni le due azioni di tutela della biodiversità agraria animale e vegetale

atteso dall'azione, in altre parole per le azioni maggiormente finalizzate alla tutela della biodiversità il punteggio maggiore viene attribuito alle Aree Naturali Protette, mentre per quelle indirizzate alla tutela qualitativa dell'acqua viene proposto una priorità più alta alle ZVN.

Oltre a queste due tipologie di Territori vengono individuate specifiche aree di priorità nell'azione 3 Intervento b "Cover crops" che prevede un criterio di selezione per le aziende che presentano una prevalenza di appezzamenti con pendenza superiore al 20% o con pendenza tra il 10 e il 20%; l'azione 6 presenta la maggior priorità per le Oasi di tutela, zone di ripopolamento e cattura e nell'azione 11 il punteggio più alto viene attribuito alle aziende che ricadono nella "aree sensibili" individuate nell'ambito del Piano di Tutela delle Acque.

E' da rilevare, da un lato, la coerenza di tali criteri di priorità, dall'altro, la mancanza di una base informativa in grado "utilizzare" tra i criteri di priorità quelli finalizzati alla tutela del suolo. In particolare si fa riferimento ad una zonizzazione in grado di differenziare efficacemente il territorio regionale sulla base del rischio di erosione e del contenuto di sostanza organica, in modo da indirizzare gli interventi, che sono la gran parte, nelle aree che presentano i maggiori fabbisogni di intervento rispetto anche alla protezione/miglioramento della qualità del suolo.

In realtà, ad oggi, il potenziale effetto dei Criteri di selezione di tipo territoriale nel favorire una maggiore intensità di intervento (e di spesa) nelle aree ritenute prioritarie nel PSR è stato limitato in quanto, tutte le domande ammissibili sono state finanziate, essendo le disponibilità finanziarie sufficienti a coprire i fabbisogni.

### 6.3 Asse 3 – Qualità della vita e diversificazione dell'economia

La risposta alle domande è stata effettuata sull'unica misura dell'Asse che al Dicembre 2009 registrava progetti ammessi a finanziamento.

Per le altre Misure dell'Asse attivate attraverso la progettazione integrata territoriale viene offerta una lettura della coerenza sui criteri di priorità previsti dai dispositivi attuativi (vedi par 6.3.2).

#### 6.3.1 Logica di intervento e risposta alle domande valutative

##### MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

L'analisi SWOT ha evidenziato, in relazione alle tematiche attinenti alla presente Misura, un recente aumento del numero degli agriturismi regionali e delle presenze. Tale crescita quantitativa, che presenta peraltro marcate differenze territoriali, è però ancora insufficiente alla piena valorizzazione delle risorse turistiche locali e si accompagna ad un'offerta di servizi poco differenziati e concentrati su attività tradizionali e scarsamente innovative e da una mancata integrazione con politiche turistiche territoriali.

La Misura 311 intende quindi incentivare la diversificazione delle attività delle imprese agricole, con il progressivo ampliamento delle funzioni sociali, ambientali, didattico-formative, turistiche e ricreative svolte, al fine di estendere e consolidare la gamma delle opportunità di occupazione e di reddito nelle aree rurali.

La Misura si articola dunque in quattro Azioni distinte:

- a) Az. 1 - Sostegno alla plurifunzionalità: investimenti per attività di carattere sociale, didattico, di produzione di servizi ambientali e altri servizi;
- b) Az. 2 - Sostegno alle produzioni tipiche artigianali: investimenti per l'implementazione delle produzioni tipiche artigianali non agricole;
- c) Az. 3 - Sostegno all'offerta agrituristica: investimenti finalizzati a migliorare l'offerta agrituristica in termini di qualificazione delle strutture utilizzate e di introduzione di strumenti innovativi per l'informatizzazione e l'adeguamento tecnologico dell'azienda;
- d) Az. 4 - Sostegno alla produzione di energia da FER: realizzazione di impianti per la produzione di energia elettrica o termica alimentati da fonti energetiche rinnovabili (con il limite di un megawatt) e realizzazione di piccoli impianti per la produzione e la vendita di biocombustibili. Quest'ultima azione ha aumentato la dotazione finanziaria con le risorse aggiuntive provenienti dalle "nuove sfide" dell'Health Check.

Alla misura sono destinate risorse consistenti, pari a 31,4 Meuro (cui andranno aggiunte le risorse di fonte Leader<sup>64</sup>). Con tale importo, il PSR prevede di raggiungere complessivamente 456 beneficiari. Il volume di investimenti totali è stimato in 74,9 Meuro.

La vendita di posti letto, di energia, di prodotti dell'artigianato, di servizi socio-assistenziali determinerà presumibilmente un effetto positivo sul reddito dei beneficiari e sulle posizioni lavorative assorbibili dalle nuove attività, contribuendo così in ultima istanza all'obiettivo specifico del PSR "Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa": in ex ante sono stimati un incremento di valore aggiunto nelle aziende beneficiarie pari a 2,1 Meuro e la creazione di 49 nuovi posti di lavoro a tempo pieno. Il sostegno all'occupazione femminile, obiettivo specifico orizzontale dell'Asse, viene misurato grazie alla suddivisione per genere dell'indicatore di risultato sugli effetti occupazionali della misura.

L'erogazione di servizi plurifunzionali (azione 1), l'assorbimento di flussi turistici nelle aziende beneficiarie (azione 3) e la produzione di energia da fonti rinnovabili (azione 4), attraverso i quali si esplicano i summenzionati effetti reddituali ed occupazionali, sono misurati attraverso indicatori di risultato aggiunti *ad hoc* dalla Regione e/o dal valutatore: "Popolazione rurale utente dei servizi creati/migliorati grazie al sostegno", "Turisti in più" (entrambi previsti dalla metodologia comunitaria ma non in relazione alla presente misura) ed "Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/venduta su base annua grazie al sostegno".

<sup>64</sup> La Misura viene attivata, oltre che in maniera tradizionale, anche attraverso l'approccio Leader.

Ogni indicatore è associato al corrispondente obiettivo specifico definito nel PSR ed è necessario alla quantificazione del grado di raggiungimento dello stesso nel corso del Programma.

<i>Obiettivo generale</i>	<i>Indicatori d'impatto</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 15.10.2010</i>
Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (PPS)	2.565.114	n.d.
	Posti di lavoro netti creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP)	87	n.d.
<i>Obiettivi prioritari e specifici</i>	<i>Indicatori di risultato</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 15.10.2010</i>
Sostenere la diversificazione delle attività agricole e promuovere il ruolo multifunzionale dell'impresa	Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (euro)	2.147.874	n.d.
Favorire la permanenza sul territorio delle popolazioni rurali, in particolare di quelle giovanili e femminili	Posti di lavoro lordi creati (ETP), - di cui femminili	49 n.d.	n.d. n.d.
	- di cui giovani	n.d.	n.d.
	Popolazione rurale utente dei servizi creati/ migliorati grazie al sostegno (N. e %)	n.d.	n.d.
Valorizzare la funzione ricreativa, sociale e culturale dell'azienda agricola per lo sviluppo e la qualificazione dei territori	Turisti in più (N.)	38.180	n.d.
Incrementare la qualità dell'ospitalità, attraverso la scoperta e la riscoperta della cultura enogastronomia regionale, favorendo la conoscenza dei prodotti di qualità per una educazione all'alimentazione corretta ed una maggiore diffusione della cultura agricola			
Promuovere iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili	Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/venduta grazie al sostegno (Mw)	n.d.	n.d.
<i>Obiettivi operativi</i>	<i>Indicatori di output</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 15.10.2010</i>
Favorire la diversificazione delle attività agricole svolte dalle aziende in modo da permettere un' integrazione del reddito mediante l'attuazione di attività normalmente considerate non agricole, che invece risultano strettamente connesse al settore primario	Numero di beneficiari, di cui HC	456 24	112 (25%)
	Volume totale di investimenti, di cui HC	74.860.960 3.889.941	26.117.672 (35%)
Incentivare progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulla funzione sociale dell'impresa agricola	Numero di beneficiari Azione 1 (suddivisioni previste da QCMV e per tipologia d'intervento) (N.)	94	5 (5%)
	Volume totale degli investimenti Azione 1 (suddivisioni previste da QCMV) (euro)	11.229.144	353.236 (3%)
Favorire lo sviluppo di attività artigianali svolte dall'impresa agricola utilizzando prevalentemente prodotti aziendali	Numero di beneficiari Azione 2 (suddivisioni previste da QCMV e per tipologia d'intervento) (N.)	68	0 (0%)
	Volume totale degli investimenti Azione 2 (suddivisioni previste da QCMV) (euro)	7.486.096	0 (0%)
Qualificare e valorizzare l'offerta agrituristica	Numero di beneficiari Azione 3 (suddivisioni previste da QCMV) (N.)	249	100 (40%)
	Volume totale degli investimenti Azione 3 (suddivisioni previste da QCMV) (euro)	44.916.576	24.272.215 (54%)
	Posti letto/ coperti realizzati grazie al sostegno (N.)	830/ 1.660	n.d.
Incentivare la diffusione di impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica da fonti rinnovabili	Numero di beneficiari Azione 4 (suddivisioni previste da QCMV) (N.)	45	7 (16%)
	Volume totale degli investimenti Azione 4 (suddivisioni previste da QCMV) (euro)	11.229.144	1.492.221 (13%)
	Potenza degli impianti energetici attivati (per tipologia) (Mw)	n.d.	n.d.
	<i>Indicatori di input</i>	<i>Valore obiettivo</i>	<i>Valore al 15.10.2010</i>
	Spesa pubblica (euro) di cui HC (pubblico)	31.441.780 1.633.775	10.605.499 (34%)

Il contributo della misura al raggiungimento dell'obiettivo generale "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" viene infine misurato attraverso due indicatori comuni di impatto di matrice economica, che rilevano la crescita netta del valore aggiunto (valore obiettivo stimato in fase ex-ante di 2,6 Meuro) e la crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (valore obiettivo stimato in fase ex-ante di 87 ETP).

Al 15 ottobre del 2010 risultano finanziate 112 domande, con una chiara prevalenza dell'Azione 3: 100 istanze finanziate, l'89% del totale, circa il 6% degli agriturismi regionali autorizzati al 2009 (dato Regione Lazio – direzione agricoltura).

A fronte di una spesa pubblica ammessa di 10,6 Meuro (circa un terzo dello stanziamento iniziale di Misura), è stato quindi finanziato il 25% dei beneficiari previsti.

All'interno del parco beneficiari prevalgono le donne (il 60% del totale, contro il 33% dei conduttori di aziende agricole regionali di sesso femminile) e gli agricoltori con età almeno uguale a 25 anni (l'88% del totale). La significatività delle differenze per Azione appare inficiata dalla scarsa numerosità degli interventi in pluriattività ed energie rinnovabili.

	Azione 1	Azione 3	Azione 4	Totale
% Donne	40%	62%	43%	60%
% Giovani con età < 25 anni	25%	12%	0%	12%

In relazione alla distribuzione territoriale degli interventi, la provincia di Viterbo, tradizionalmente dedita alle attività agrituristiche, assume un ruolo preminente (oltre il 40% del totale: 49 interventi per 4,8 Meuro di spesa pubblica); le altre province esprimono richieste di contributo sostanzialmente simili fra loro, con Roma che soffre in parte una minore porzione di territorio rurale da dedicare ad attività di diversificazione.

Provincia	Domande ammesse		Contributo concedibile	
	N.	%	N.	%
Frosinone	21	19%	2.394.513	23%
Latina	12	11%	1.471.826	14%
Rieti	18	16%	1.637.261	15%
Roma	12	11%	656.882	6%
Viterbo	49	44%	4.475.016	42%
Totale	112	100%	10.635.499	100%

Le zone rurali intermedie (aree C) assorbono oltre i due terzi del contributo, mentre le aree a più elevata ruralità (zone D), ritenute prioritarie in fase di programmazione, si assestano poco al di sopra del 10% della spesa pubblica complessiva. Le aree D, a causa delle difficoltà strutturali (spopolamento, isolamento, sistema produttivo debole, ecc.) che ne frenano lo sviluppo, non riescono dunque a esprimere una domanda adeguata alle opportunità offerte dalla Misura.

Area zonizzazione	Domande ammesse		Contributo concedibile	
	N.	%	N.	%
B	21	19%	2.273.978	21%
C	76	68%	7.198.162	68%
D	15	13%	1.163.358	11%
Totale	112	100%	10.635.499	100%

### 6.3.2 L'analisi di pertinenza e coerenza dei criteri di selezione

#### Misura 311

Il processo attuativo ha visto, il 30 maggio del 2008 (Delibera di Giunta Regionale n. 412), l'approvazione del bando d'attuazione della Misura, per quasi 23 Meuro di contributo pubblico disponibile. Il bando<sup>65</sup> prevede una raccolta delle domande di adesione basata su procedura a sportello articolata su 4 sottofasi successive.

Il bando attiva, per la Misura in esame, l'accesso tramite singole operazioni o nell'ambito del cosiddetto "pacchetto giovani" (in combinazione con la Misura 112), mentre l'attuazione della Misura nella progettazione integrata territoriale (PIT) viene regolata da apposito bando (D.G.R. n. 654 del 7 agosto 2009 e successive modifiche).

La D.G.R. 412/2008 e le successive modifiche stabiliscono inoltre una suddivisione a monte delle risorse, oltre che per sottofase di raccolta, anche per Azione:

Periodo di raccolta "stop and go" <sup>66</sup>		Azione 1	Azione 2	Azione 3	Azione 4	Totale
I sottofase	Dal 23 giugno 2008 Al 30 ottobre 2008	1.050.000	700.000	4.200.000	1.050.000	7.000.000
II sottofase	Dal 31 ottobre 2008 Al 15 luglio 2009	868.000	580.000	3.470.000	868.000	5.786.000
III sottofase	Dal 16 luglio 2009 Al 1 febbraio 2010	868.000	580.000	3.470.000	868.000	5.786.000
IV sottofase	Dal 2 febbraio 2010 Al 15 settembre 2010	640.000	426.000	2.560.000	640.000	4.266.000
Totale		3.426.000	2.286.000	13.700.000	3.426.000	22.838.000

Fonte: elaborazione Agriconsulting su DGR 412/2008

Le attività di diversificazione sono particolarmente importanti come fonte di integrazione del reddito e di stabilizzazione/ consolidamento dell'occupazione nei territori più marginali della Regione.

Per garantire un'adeguata concentrazione degli interventi nelle zone maggiormente "bisognose" di intervento, coerentemente con gli obiettivi di Misura, la Regione ha predisposto particolari meccanismi attuativi:

- per le Azioni attivate nelle aree B, C e D (tutte, tranne l'Azione 2), è prevista una riserva finanziaria per le domande ricadenti nei territori a maggior grado di ruralità (C e D), nell'ordine del 65% per le Azioni 1 e 3 e del 55% per l'Azione 4;
- le percentuali di contribuzione sono differenziate in base alla localizzazione degli investimenti<sup>67</sup>: se infatti la percentuale di aiuto è pari al 35% nel caso di interventi in aree non svantaggiate, questa è maggiorata al 45% (investimenti strutturali) o al 40% (altri investimenti) se l'intervento ricade in zone svantaggiate;
- infine, sono previsti specifici criteri di priorità che premiano le aree C, D, Rete Natura 2000 e aree protette.

Il bando definisce innanzi tutto una priorità assoluta decrescente a favore di:

1. aziende tabacchicole che effettuano interventi di riconversione;
2. progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani);
3. Imprenditori Agricoli Professionali (IAP).

<sup>65</sup> Successive modifiche e integrazioni al bando (DGR 723 del 17 ottobre 2008, DGR 106 del 27 febbraio 2009, Det. C1802 del 14 luglio 2009, Det. 2816 del 12 ottobre 2009), di importanza comunque trascurabile, hanno indotto la Regione ad approvare, così come per tutte le Misure ad investimento del PSR, una versione consolidata del bando e delle disposizioni attuative (Det. C0217 del 9 febbraio del 2010).

<sup>66</sup> I termini per la raccolta delle domande di aiuto hanno subito diverse modifiche successive, soprattutto a causa di malfunzionamenti del portale regionale che hanno comportato ritardi e rallentamenti nell'invio informatizzato delle domande: DGR 723 del 17 ottobre 2008, Det. C1138 del 19 maggio 2009, Det. C3482 del 14 dicembre 2009, Det. C0043 del 15 gennaio 2010, Det. 1432 del 22 giugno 2010, Det. C1837 del 27 luglio 2010.

<sup>67</sup> Nella versione iniziale del bando erano differenziate anche in funzione dell'età del potenziale beneficiario.

Tabella 1: criteri di priorità relativa e punteggi

Parametri di valutazione (priorità relative)	Azione 1		Azione 2		Azione 3		Azione 4	
	Punti	%	Punti	%	Punti	%	Punti	%
<b>Priorità territoriali</b>	<b>max 40</b>	<b>max 40%</b>	<b>max 40</b>	<b>max 40%</b>	<b>max 40</b>	<b>max 40%</b>	<b>max 40</b>	<b>max 44%</b>
Aziende ricadenti in area D	40	40%	40	40%	40	40%	40	44%
Aziende ricadenti in area C	35	35%	35	35%	35	35%	35	39%
Aziende ricadenti in area B con UDE < 10	30	30%			25	25%	25	28%
Aziende ricadenti in area B con UDE compreso fra 10 e 20	20	20%			15	15%	15	17%
Aziende ricadenti in area B con UDE compreso fra 20 e 30	10	10%			10	10%	10	11%
<b>Altre priorità territoriali</b>	<b>max 5</b>	<b>max 5%</b>	<b>max 5</b>	<b>max 5%</b>	<b>max 5</b>	<b>max 5%</b>		
Aziende ricadenti in siti della Rete Natura 2000 o in zone ricadenti in aree del sistema delle aree protette regionali	5	5%	5	5%	5	5%		
<b>Priorità connesse alla tipologia degli interventi</b>	<b>max 30</b>	<b>max 30%</b>	<b>max 30</b>	<b>max 30%</b>	<b>max 15</b>	<b>15%</b>	<b>max 35</b>	<b>max 39%</b>
Progetto che prevede l'ottenimento di energia e/o la produzione di acqua calda attraverso l'utilizzazione di biomasse o altre fonti energetiche rinnovabili (almeno il 35% della spesa)	3	3%	3	3%	5	5%		
Investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che applicano la cogenerazione	2	2%	2	2%	2	2%		
Progetto che prevede la realizzazione di investimenti per lo sviluppo e/o l'avvio di attività di utilità sociale ("agricoltura sociale")	25	25%	10	10%	8	8%		
Progetto che prevede lo sviluppo di attività artigianali correlate all'attività agricola e che utilizzino almeno il 50% di prodotti aziendali			15	15%				
Progetto che prevede l'utilizzazione e il recupero di almeno il 35% di prodotti e scarti del settore agricolo e agroindustriale							25	28%
Continuità di funzionamento dell'impianto (Utilizzo > del 50%)							10	11%
<b>Requisiti soggettivi</b>	<b>max 15</b>	<b>max 15%</b>	<b>max 15</b>	<b>max 15%</b>	<b>max 15</b>	<b>max 15%</b>	<b>max 15</b>	<b>max 17%</b>
Giovane agricoltore	10	10%	10	10%	10	10%	10	11%
Imprenditoria femminile	5	5%	5	5%	5	5%	5	6%
<b>Priorità aziendali</b>	<b>max 10</b>	<b>max 10%</b>	<b>max 10</b>	<b>max 10%</b>	<b>max 25</b>	<b>max 25%</b>		
Azienda biologica (iscritta all'Elenco Regionale o che abbia ricevuto attestazione di conformità)	10	10%	10	10%	10	10%		
Aziende agrituristiche che non hanno mai beneficiato, negli ultimi dieci anni, di finanziamenti pubblici erogati nell'ambito di programmi o iniziative comunitarie					10	10%		
Agriturismo che ha attivato la procedura per l'attribuzione della classificazione di cui all'Articolo 26 del regolamento regionale n. 9/07 (attuazione della L.R. n. 14/2006)					5	5%		
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100%</b>	<b>100</b>	<b>100%</b>	<b>100</b>	<b>100%</b>	<b>90</b>	<b>100%</b>

Fonte: elaborazione Agriconsulting su DGR 412/2008 e successive modifiche

Vengono premiate dunque le attività di diversificazione in un'ottica di riconversione produttiva dal settore tabacchicolo, gli interventi realizzati da giovani nell'ambito di un progetto complessivo ed integrato di sviluppo aziendale e gli imprenditori professionali, con attività e redditi agricoli prevalenti. In tutti i casi il sostegno viene indirizzato verso beneficiari/attività che siano dinamiche, non residuali e sostenibili nel medio-lungo periodo.

All'interno di ciascun livello di priorità assoluta, le domande vengono ordinate in funzione dei punteggi conseguiti in base alla tabella riportata nella pagina precedente.

Il set di criteri di priorità relativa, abbastanza articolato ma comunque chiaro e lineare, è differenziato per Azione e prende in considerazione diversi aspetti legati alle caratteristiche dell'azienda beneficiaria, del territorio in cui ricade e dell'intervento da realizzare.

L'elemento territoriale risulta preponderante per tutte le Azioni (fino al 45% del punteggio totale): oltre alla riserva fondi del 65% (o del 55% per l'Azione 4), le aree a più marcata ruralità sono premiate con 40 punti su un totale massimo raggiungibile di 100 (90 per l'Azione 4). Da notare come, nel caso dell'Azione 1, importante anche nelle aree periurbane per l'erogazione di servizi socio-didattici alla popolazione, gli interventi in area B ottengano fino a 30 punti.

Affianco all'elemento territoriale assumono una certa importanza (fra i 30 ed i 35 punti) le caratteristiche dell'intervento proposto. Oltre al risparmio energetico, premiato orizzontalmente:

- nel caso dell'Azione 1 prevalgono gli investimenti per l'agricoltura sociale (25 punti) che comunque ottengono punti anche nell'ambito delle altre Azioni;
- per l'Azione 2 è premiato l'utilizzo dei prodotti aziendali nelle attività artigianali (15 punti);
- nell'ambito dell'Azione 4 sono ritenuti prioritari i progetti che favoriscono il riutilizzo degli scarti agricoli (25 punti) ed il funzionamento continuo degli impianti (10 punti).

L'Azione 3, invece, più che le caratteristiche dell'investimento proposto premia determinate categorie di beneficiari. In un'ottica di qualificazione dell'offerta agrituristica, coerentemente con i fabbisogni del settore a livello regionale, vengono ritenute prioritarie le aziende biologiche (elemento di priorità orizzontale), quelle di recente apertura (aziende che non hanno ricevuto contributi comunitari negli ultimi 10 anni) e quelle che hanno attivato la procedura per rientrare nella classificazione introdotta dalla nuova Legge Regionale sull'agriturismo (L.R. 14/2006).

Le altre categorie ritenute prioritarie in fase programmatoria (giovani e donne) sono premiate orizzontalmente, anche se con punteggi non particolarmente elevati (rispettivamente 10 e 5 punti).

Le priorità relative, coerentemente con gli obiettivi della Misura, premiano quindi da un lato i territori (aree a elevato grado di ruralità) e le categorie di beneficiari (giovani e donne) più "bisognose" della diversificazione delle fonti di reddito e, dall'altro, gli interventi e le aziende che possono garantire un rafforzamento dei legami con il territorio ed uno sviluppo delle attività che sia duraturo e stabile nel medio-lungo periodo.

Riassumendo, con un meccanismo complesso e forse troppo "spezzettato", per ciascun sottoperiodo di raccolta delle domande e per ciascuna azione, viene stilata una graduatoria delle domande ammissibili che terrà conto della scala delle priorità assolute, del punteggio complessivo conseguito sulle priorità relative e della riserva di fondi a favore delle aree a maggior grado di ruralità (C e D).

D'altro canto, ad oggi, le domande d'aiuto ritenute ammissibili a finanziamento non hanno mai superato la soglia delle risorse disponibili, per cui di fatto tali meccanismi di selezione non sono stati ancora applicati.

Tabella 2: coerenza fra criteri di priorità e obiettivi

Obiettivi	Favorire la permanenza sul territorio delle popolazioni rurali, in particolare di quelle giovanili e femminili	Valorizzare la funzione ricreativa, sociale e culturale dell'azienda agricola per lo sviluppo e la qualificazione dei territori	Incrementare la qualità dell'ospitalità, attraverso la scoperta e la riscoperta della cultura enogastronomia regionale, favorendo la conoscenza dei prodotti di qualità	Promuovere iniziative per la produzione di energia da fonti rinnovabili	Favorire la diversificazione delle attività agricole svolte dalle aziende in modo da permettere un'integrazione del reddito	Incentivare progettualità ed iniziative di diversificazione delle attività agricole, accentuando l'attenzione sulla funzione sociale dell'impresa agricola	Favorire lo sviluppo di attività artigianali svolte dall'impresa agricola utilizzando prevalentemente prodotti aziendali	Qualificare e valorizzare l'offerta agrituristica	Incentivare la diffusione di impianti per la produzione di energia termica e/o elettrica da fonti rinnovabili
<b>Criteri di priorità assoluti</b>									
1. aziende tabacchicole che effettuano interventi di riconversione									
2. progettazione integrata aziendale (pacchetto giovani)									
3. Imprenditori Agricoli Professionali (IAP)									
<b>Criteri di priorità relativi</b>									
Priorità territoriali									
Aziende ricadenti in area D/ C									
Aziende ricadenti in aree Natura 2000 o in aree parco									
Priorità legate alla tipologia d'intervento									
Ottenimento di energia e/o produzione di acqua calda grazie a biomasse o altre fonti rinnovabili				X					X
Investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che applicano la cogenerazione									
Investimenti per lo sviluppo e/o l'avvio di attività di utilità sociale ("agricoltura sociale")		X				X			
Attività artigianali correlate all'attività agricola che utilizzino almeno il 50% di prodotti aziendali							X		
Utilizzazione e recupero di almeno il 35% di prodotti e scarti del settore agricolo e agroindustriale									
Continuità di funzionamento dell'impianto									
Requisiti soggettivi									
Giovani	X								
Donne	X								
<b>Priorità aziendali</b>									
Azienda biologica			X						
Aziende che non hanno beneficiato, negli ultimi 10 anni, di finanziamenti pubblici erogati nell'ambito di programmi comunitari			X					X	
Agriturismo che ha attivato la procedura per l'attribuzione della classificazione (Art. 26 R.R. 9/07)			X					X	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su DGR 412/2008 e successive modifiche

La tabella 2 (pagina precedente) verifica invece se ed in che modo i criteri di priorità, assoluti e relativi, per la selezione delle domande contribuiscono ad indirizzare il sostegno verso gli obiettivi di Misura, specifici ed operativi, definiti nel PSR.

In generale si può osservare come, ad obiettivi di portata molto ampia si affiancano criteri di priorità particolarmente specifici e mirati.

Se dunque non emerge un'immediata corrispondenza fra gli uni e gli altri, i criteri di priorità operano comunque in direzione di un complessivo potenziamento aziendale attraverso la diversificazione delle attività. L'obiettivo di "favorire la diversificazione delle attività agricole", anche se non trova alcuna corrispondenza diretta con i singoli criteri di priorità, è dunque coerente con l'impalcatura stessa della Misura.

Per quanto riguarda gli altri obiettivi, sostanzialmente legati alle diverse Azioni attivate, la corrispondenza risulta più chiara e diretta: la priorità a favore dell'agricoltura sociale, quella che premia l'utilizzo delle produzioni aziendali per l'artigianato e quella che incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili, tutte abbastanza generiche, presentano un legame diretto con altrettanti obiettivi di Misura.

Più indiretta ma comunque evidente la relazione fra le priorità a favore delle aziende biologiche, dei nuovi agriturismi e di quelli in via di classificazione, criteri volti complessivamente al miglioramento della qualità delle strutture più che ad un incremento quantitativo della ricettività, nei confronti degli obiettivi di "miglioramento della qualità dell'ospitalità attraverso la valorizzazione della cultura enogastronomia del territorio" e di "qualificazione dell'offerta agrituristica".

I punteggi a favore della cogenerazione, del riutilizzo di scarti agricoli per la produzione di energia e della continuità di funzionamento degli impianti premiano alcune particolari tipologie/ modalità di attuazione di interventi sulle energie rinnovabili e si trovano quindi ad un livello di generalità inferiore rispetto agli obiettivi "energetici" di Misura, ben più ampi e generici.

I criteri di priorità assoluta e quelli relativi di natura territoriale, non direttamente legati ad alcun obiettivo in particolare, favoriscono infine i soggetti (aziende tabacchicole in riconversione, giovani, IAP) e le aree (zone D e aree parco) con le maggiori necessità di diversificazione del reddito. Anche in questo caso, quindi, non è possibile individuare una corrispondenza diretta con determinati obiettivi di Misura, quanto piuttosto con l'approccio complessivo e con gli indirizzi di fondo della stessa.

Un'impalcatura per la selezione delle domande così dettagliata e complessa non è stata però ad oggi effettivamente applicata: le domande ritenute ammissibili a contributo, alla luce delle compensazioni finanziarie per Azione effettuate per ogni sottoperiodo di raccolta, non hanno infatti mai raggiunto la soglia finanziaria delle risorse disponibili a bando. Di fatto quindi l'unica selezione effettuata sul parco progetti presentato è stata quella per la verifica delle condizioni di ammissibilità a contributo, che peraltro è risultata abbastanza incisiva (il 45% delle domande presentate sottoposte ad oggi ad istruttoria è stato ritenuto non ammissibile/ non ricevibile/ rinunciato).

Tab. 3 - I sottofase di raccolta: domande presentate ed ammissibili

Bando singolo + pacchetto giovani	Presentate		Ammissibili		% concedibile/ richiesto
	N.	Contributo richiesto	N.	Contributo concedibile	
Azione 1	10	363.768	3	12.982	4%
Azione 2	0	0	0	0	0%
Azione 3	133	14.898.284	72	6.909.643	46%
Azione 4	13	752.725	5	427.142	41%
Totale	156	16.014.777	80	7.349.767	46%

Nella prima sottofase di raccolta, l'unica per la quale sono ad oggi completate e verificate le procedure di istruttoria sia per i progetti singoli che per quelli inseriti in un "pacchetto giovani", sono messi a bando 7 Meuro, il 60% dei quali sull'Azione 3. La risposta del territorio è risultata però molto polarizzata e nel complesso non del tutto soddisfacente: l'Azione 3 fa registrare quasi 15 Meuro di contributo richiesto (tre volte e mezzo quanto disponibile), mentre per le altre tre Azioni il finanziamento richiesto eccede di poco il milione di euro (per l'Azione 2 non sono addirittura pervenute domande di finanziamento). Le verifiche di

ammissibilità hanno poi fortemente decurtato (“sopravvive” solo il 46% della domanda) il parco progetti, accentuando ulteriormente i disequilibri iniziali.

A fronte di una situazione così sperequata, la Regione ha trasferito dunque all’Azione 3 i fondi inutilizzati nelle Azioni a scarsa richiesta, rendendo così inutile la definizione di graduatorie per la selezione delle domande<sup>68</sup> (resta in essere un leggero overbooking di 0,3 Meuro). L’agriturismo, dunque, assorbe di fatto la quasi totalità (il 95%) delle risorse messe a bando sul primo “stop & go”. Da segnalare infine come circa un terzo dei progetti ammissibili a contributo sia inserito in interventi aziendali integrati (pacchetto giovani).

La seconda sottofase di raccolta ha fatto registrare una domanda ancora inferiore (8,9 Meuro di contributo richiesto contro i 16 Meuro del I “stop & go”). All’ottobre del 2010 sono state istruite 48 domande (poco più della metà del totale; mancano del tutto le istruttorie sui “pacchetti giovani”): i due terzi sono ritenuti ammissibili a finanziamento, per una spesa concedibile che resta ampiamente al di sotto delle disponibilità (3,2 Meuro contro 5,8 Meuro messi a bando). Pur in attesa del completamento delle procedure istruttorie, si ritiene probabile che anche in questo caso gli importi richiesti si assesteranno al di sotto dello stanziamento, rendendo superflua l’applicazione dei criteri di priorità.

Tab. 4 - Il sottofase di raccolta: domande presentate, ammissibili e ancora da istruire

Bando singolo + pacch. giovani	Presentate		Ammissibili		Non ammissibili/ rinunciate/ irricevibili	Ancora da istruire
	N.	Contributo richiesto	N.	Contributo concedibile		
Azione 1	8	243.724	2	113.539	0	6
Azione 2	0	0	0	0	0	0
Azione 3	78	8.186.723	28	3.136.761	16	34
Azione 4	6	461.392	2	35.432	0	4
Totale	92	8.891.839	32	3.285.732	16	44

Per quanto riguarda infine le ultime due fasi di raccolta, si dispone del solo dato relativo alle istanze presentate, non essendo ancora state avviate le procedure istruttorie.

Il terzo “stop & go” ha fatto registrare 67 domande, il 30% delle quali inserite in “pacchetti giovani”, per circa 5,5 Meuro di contributo richiesto. Prevale ancora con estrema evidenza l’Azione 3, che esprime circa i due terzi delle richieste di contributo. Si noti il chiaro ma prevedibile trend decrescente della domanda fra il primo ed il terzo sottoperiodo di raccolta, che si traduce per quest’ultimo in un contributo richiesto inferiore alle disponibilità di bando (5,5 Meuro contro 5,8 Meuro). Anche in questo caso, dunque, le complesse procedure per la selezione delle domande rimarranno di fatto inapplicate.

Avvicinandosi alla scadenza del bando si assiste infine ad una decisa ripresa della domanda: con un dato ancora incompleto<sup>69</sup> le istanze di contributo presentate nella quarta sottofase di raccolta ammontano a 115 unità, per circa 12 Meuro richiesti (contro 4,3 Meuro messi a bando), con la consueta netta prevalenza dell’Azione 3 (il 69% del totale) e con le prime 3 domande a valere sull’Azione 2.

Considerando come un *unicum* i primi tre<sup>70</sup> “stop & go”, la situazione di Misura può essere riassunta secondo lo schema seguente:

Tab. 5: applicazione delle procedure di attuazione per le prime 3 sottofasi di raccolta

Presentate: 315 domande	
Istruite: 204 domande (65%)	Non ancora istruite: 111 domande (35%)
Ammissibili: 112 domande (55%)	Non ammissibili/ irricevibili/ rinunciate: 92 domande (45%)
Finanziabili: 112 domande (100%)	

Fonte: elaborazione Agriconsulting su dati da Sistema regionale di monitoraggio

Come già detto, il parco progetti ha subito un “taglio” consistente (nell’ordine del 45%) in fase di verifica delle condizioni di ammissibilità. Fra le cause di non ammissibilità, al di là delle rinunce, alcune sono di natura più sostanziale (mancato impiego minimo di 0,5 ULU, requisiti di complementarietà non rispettati,

<sup>68</sup> Determina C0197/2010.

<sup>69</sup> Al momento della stesura del Rapporto di Valutazione mancavano ancora circa 10 giorni alla chiusura dei termini per la presentazione delle domande d’aiuto.

<sup>70</sup> Il quarto sottoperiodo di raccolta non viene considerato in quanto ancora aperto al momento della stesura del Rapporto e poiché i dati ad esso afferenti non sono ancora stati sottoposti a verifica da parte delle strutture regionali.

tipologie d'intervento non rientranti in quelle messe a bando, ecc.), mentre in altri casi si tratta di inadempienze di natura formale (carenze documentali, mancanza di documentazione cartacea, ecc.). Buona parte delle istanze ritenute non ammissibili è stata inoltre esclusa a causa della non immediata cantierabilità degli interventi, nell'ottica di perseguire un rapido avanzamento della spesa attraverso la riduzione dei tempi per la realizzazione degli investimenti.

Una domanda non del tutto soddisfacente e complessivamente inferiore agli stanziamenti di Misura si è poi tradotta nell'ammissione a finanziamento di tutte le istanze ritenute idonee. Di fatto dunque la selezione delle domande è stata effettuata a monte, sul mancato rispetto delle condizioni di ammissibilità più che su parametri di qualità progettuale (applicazione criteri di priorità).

### La Progettazione Integrata Territoriale (PIT)

Per indirizzare la selezione verso le PIT che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi propri del PSR e dell'Asse III, le disposizioni attuative introducono un articolato sistema di criteri di priorità riportato negli allegati 1 e 2 del Bando.

Sostanzialmente i criteri di valutazione compresi nell'Allegato 1, come si vede dalla tabella seguente, valutano le PIT proposte in due direzioni, analizzando da un lato le caratteristiche dell'area di intervento e dall'altro la coerenza tra il Progetto e l'analisi territoriale, e il partenariato in particolare rispetto al coinvolgimento dei privati. Nelle tabelle che seguono si riportano i criteri di priorità riportati nei citati allegati suddivisi per priorità.

Criteri di priorità previsti dall'Allegato 1

Criterio	Priorità
<b>Caratteristiche dell'area d'intervento</b> a Omogeneità del territorio rurale interessato b Incidenza della superficie ricadente in aree protette c Densità di popolazione	1.5
<b>Caratteristiche della Progettazione Integrata - (Coerenza della PIT)</b> a Qualità della analisi del territorio locale b Grado di definizione e coerenza degli obiettivi e strategia proposti con la diagnosi territoriale c Ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse azioni in coerenza con obiettivi e strategia.	4
<b>S6 Caratteristiche della Progettazione Integrata - (Costi e cofinanziamenti della PIT)</b> a Ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse azioni in coerenza con obiettivi e strategia. b Capacità di cofinanziamento c Grado di definizione delle progettazioni	4
<b>S7 Partenariato</b> a Distretti Rurali b Coinvolgimento del Privato c Composizione del partenariato d Valenza interterritoriale degli interventi pubblici proposti	2

L'Allegato 2 articola una serie di criteri che qualificano l'iniziativa progettuale sia in termini di attese e risultati che la progettazione integrata può determinare sugli obiettivi del piano e sul territorio, sia relativamente all'affidabilità di quanto proposto per quanto concerne le modalità di gestione delle attività e chiarezza degli indicatori di performance, sia in ultimo in merito al valore aggiunto un progetto integrato può determinare rispetto all'ordinaria adesione dei singoli beneficiari alle linee di finanziamento. I criteri sono declinati in sottocriteri a cui viene attribuito un punteggio compreso tra 0 e 4. La media dei punteggi di ciascuno criterio è moltiplicata per la priorità ottenendo così il valore finale dei criteri stessi.

Criteri di priorità previsti dall'Allegato 2

Criterio	Priorità
<b>S3. Rilevanza della PIT</b> a Soluzione dei punti di forza e debolezza analisi di contesto b Grado impatto sugli obiettivi del bando c Impatto della PIT sui gruppi obiettivo e attori chiave	3
<b>S4 Qualità e affidabilità della PIT</b> a Qualità della PIT b Gestione della PIT b Affidabilità della PIT	4
<b>S5 Valore aggiunto della PIT allo sviluppo locale</b> a Effetti delle sinergie della PIT b Complementarietà e sinergie	4

Come si evince dalle tabelle assumono una priorità rilevante la coerenza della PIT, verificabile attraverso la qualità dell'analisi territoriale, la definizione e la coerenza degli obiettivi con la strategia e con il PSR, e i costi e cofinanziamento della progettazione integrata intesi come coerenza della ripartizione finanziaria tra le azioni e la capacità di cofinanziamento.

Nell'ambito della tabella relativa ai criteri dell'allegato 2 la selezione favorirà quelle Progettazioni qualitativamente più valide e affidabili e quelle che dimostreranno che l'adozione di progetto territoriale integrato determina valore aggiunto per lo sviluppo locale rispetto al finanziamento di singole iniziative.

Un sistema così suddiviso e articolato appare in linea con la tipologia di intervento oggetto di valutazione ai fini della predisposizione della graduatoria delle istanze ammesse a finanziamento.

Infatti i criteri devono rispondere da un lato alla validità della progettazione rispetto alle priorità territoriali, strategiche e di obiettivi poste dall'Asse III e calate nei singoli territori dall'altro devono sottoporre ad analisi qualitativa uno strumento, la progettazione integrata, in particolare per quanto concerne la capacità di creare valore aggiunto e sinergie per lo sviluppo locale.

Tuttavia i criteri proposti hanno una natura "soggettiva", la cui quantificazione necessita di una analisi complessa e attenta da parte delle Commissioni di valutazione.

Al fine di rendere più efficace tale fase, la Regione ha definito con attenzione il percorso di costruzione della PIT mettendo a disposizione dei territori sia materiale documentale specifico (ad esempio l'Allegato 3 al bando un fac simile della proposta progettuale e il documento "Indicazioni di supporto per la redazione di un progetto integrato territoriale") sia il proprio contributo in termini di "animazione" mediante i tavoli locali.

## 6.4 Asse 4 – Leader

### 6.4.1 Logica di intervento e risposta alle domande valutative

Prima di entrare nel merito della logica di intervento a livello di Asse (in un'unica tabella sono presentati i valori obiettivo riferiti alle Misure 41 421 e 431) è opportuno soffermarsi sui confini, forniti dal PSR Lazio in ordine all'attuazione dell'Asse 4 (descritti nel Paragrafo 5.3.4 PSR e nel Bando per la predisposizione, presentazione e selezione delle proposte di Piano di Sviluppo Locale.), entro i quali i GAL sono stati chiamati a impostare il proprio PSL:

- ✓ i GAL laziali possono attivare azioni relative ai tre Assi in base alle tematiche individuate dalla Regione (vedi figura seguente)

Figura 1: Attivazione delle Misure degli Assi 1,2,3 rispetto alle quattro tematiche individuate nel PSR

CODICE UE	Misure PSR Descrizione	TEMI LEADER			
		Tutela ambiente e risorse naturali	Qualità della vita nelle aree rurali	Qualità dell'offerta alimentare e territoriale	Turismo rurale
<b>ASSE I : Miglioramento della competitività del settore agricolo forestale</b>					
111	Formazione professionale azioni di informazione, che comprendono la diffusione delle conoscenze scientifiche e le pratiche innovative per i soggetti impegnati nei settori agricolo, alimentare e forestale	X	X	X	
112	Inserimento di giovani agricoltori				
113	Preparazione di agricoltori e lavoratori agricoli				
114	Utilizzo da parte degli agricoltori e dei detentori di aree forestali dei servizi di consulenza				
115	Avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza alle aziende agricole, e di servizi di consulenza per le aziende silvicole				
121	Ammodernamento delle aziende agricole			X	
122	Accrescimento del valore economico delle foreste				
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali			X	
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, nel settore agricolo ed in quello alimentare			X	
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo ed all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura			X	
126	Ricostruzione del potenziale di produzione agricola danneggiato da catastrofi naturali ed introduzione di adeguate azioni di prevenzione				
132	Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare			X	
133	Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare			X	
<b>ASSE II : Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale</b>					
211	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane				
212	Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori in zone diverse dalle zone montane				
213	Indennità Natura 2000 e indennità concesse alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro del settore Acque)				
214	Pagamenti agro-ambientali				
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	X			
221	Primo imboschimento di terreni agricoli	X			
222	Primo impianto di sistemi agroforestali su terreni agricoli	X			
223	Primo imboschimento di terreni non agricoli	X			
224	Indennità Natura 2000				
226	Ricostruzione del potenziale forestale ed introduzione di interventi preventivi	X	X		X
227	Sostegno agli investimenti non produttivi	X	X		X
<b>ASSE III : Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione</b>					
311	Diversificazione in attività non agricole	X	X	X	X
312	Sostegno alla creazione e sviluppo di micro-imprese		X	X	X
313	Incentivazione delle attività turistiche		X	X	X
321	Servizi essenziali	X	X		X
322	Riqualificazione e sviluppo dei villaggi		X		X
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	X	X		X
331	Formazione e informazione, per gli attori economici che operano nei settori rientranti nell'Asse 3	X	X	X	X
341	Acquisizione di competenze e animazione per la progettazione e l'attuazione di una strategia di sviluppo locale				

- ✓ tuttavia gli obiettivi dell'Asse 4 - Leader sono prioritariamente orientati alla diversificazione dell'economia rurale e al miglioramento delle qualità della vita nelle zone rurali;
- ✓ tutte le Misure dell'Asse 3 sono attivabili dai GAL (esclusa la misura 341 rivolta all'animazione dei PIT);
- ✓ solo alcune Misure dell'Asse 1 (Misure 111, 121, 123, 124, 125, 132, 133) e dell'Asse 2 (Misure 216, 222, 226, 227) sono attivabili dai GAL.
- ✓ L'attuazione di tali misure è subordinata al loro carattere integrativo rispetto all'approccio prevalente della strategia di sviluppo locale (da realizzarsi soprattutto attraverso l'Asse 3).

- ✓ rispetto alla selezione delle aree, i GAL possono selezionare territori ricadenti in aree C e D, con delle deroghe per i comuni ricadenti in area B che sono stati interessati da precedenti edizioni del Leader. Un elemento importante, come sarà evidenziato nella descrizione degli indicatori di prodotto del QCMV, è rappresentato dalla non sovrapposibilità di territori che aderiscono alla Progettazione integrata territoriale.

Il primo indicatore di realizzazione si riferisce al numero dei GAL selezionati, previsti in 8, tale target è stato raggiunto in seguito alle procedure di selezione (DGR n. 308 del 23 giugno 2010) ed è indicato nella colonna valore effettivo.

Il valore effettivo dell'indicatore sulla popolazione interessata dalle strategie di sviluppo locale si attesta a 489.808 (Dato Istat Aggiornato a marzo 2010) abitanti il 30% circa del valore stimato ex ante. Per quanto riguarda la superficie interessata il valore effettivo è pari a 3590 km<sup>2</sup> il 28% del valore ex ante e comprende 96 comuni. Per fare un paragone con la precedente programmazione, l'area interessata dal Leader+ comprendeva 203 comuni che si estendeva su una superficie pari a 7.878 km<sup>2</sup> e interessava una popolazione pari a 649.252 abitanti. Rispetto al secondo e al terzo indicatore di realizzazione relativi alla superficie e alla popolazione interessate dalle strategie di sviluppo locale può essere evidenziato che i target previsti in ex ante non siano stati raggiunti. Ciò è una conseguenza della contemporaneità delle procedure di selezione per i PSL ed i PIT che hanno prodotto una modifica sostanziale nella configurazione e negli assetti dei GAL rispetto alla precedente esperienza Leader+.

Obiettivi generale di Asse	Indicatori d'impatto	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10	Efficacia
Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale e la migliorare la partecipazione locale alla definizione delle politiche di sviluppo	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (n.) (*)	208	n.a	n.a
Obiettivi specifici delle Misure	Indicatore di risultato	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10	Efficacia
Valorizzare il potenziale endogeno delle aree rurali attraverso l'attivazione di strategie di sviluppo locali integrate che fanno riferimento alle priorità tematiche individuate dalla Regione per l'attuazione dell'Asse IV	Posti di lavoro creati nelle imprese finanziate (n)	350	n.a	n.a
Promuovere la cooperazione tra territori	Posti di lavoro creati nelle imprese finanziate (n)	4	n.a	n.a
Realizzazione della strategia di sviluppo locale accrescendo le competenze, dei soggetti coinvolti	Numero lordo di posti di lavoro creati (n)	24	n.a	n.a
Obiettivi operativi	Indicatori di prodotto	Valore Obiettivo	Valore al 30.10.10	Efficacia
Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1,2,3 attraverso gli strumenti propri dell'Asse Leader	Numero di gruppi di azione locale (GAL) (n)	8	8	100%
	Superficie totale dei GAL (km2)	12.519	3.590	28%
	Popolazione totale presente nella zona GAL (n)	1.390.224	466.211	30%
	Progetti finanziati dai GAL (n)	760	n.a	n.a
Sostenere la realizzazione di progetti di cooperazione che perseguano gli obiettivi di cui all'art. 63 lett. a) del Reg. (CE.) 1698/2005 e cioè gli obiettivi di uno o più degli altri tre Assi del PSR	Beneficiari del sostegno (n)	800	n.a	n.a
	Progetti di cooperazione finanziati (n.)	8	n.a	n.a
Sostenere e consentire la gestione operativa del GAL e l'attivazione di iniziative di animazione e la formazione del personal	GAL che hanno fornito la cooperazione (n.)	8	n.a	n.a
	N. di azioni sovvenzionate	40	n.a	n.a
	N. beneficiari	8	n.a	n.a
Dotazione finanziaria	Input finanziari			
Spesa pubblica	Euro	39.325.091	46.769.579	119%
Di cui contributo FEASR	Euro	17.303.040	17.303.040	100%

I valori assunti dagli indicatori di prodotto vanno dunque letti alla luce del fatto che anche la progettazione integrata territoriale si configura come una forma di progettazione su scala locale, realizzata da partenariati

pubblico privati diversi dai GAL, e che quindi a tali valori andranno aggiunti i dati sui territori e la popolazione interessati dai PIT, quando i PIT saranno approvati.

Gli otto PSL approvati sviluppano un volume di investimenti per un totale di contributo pubblico ammissibile pari ad Euro 46.769.578,80, il 119% delle risorse pubbliche programmate. Tali importi saranno finanziati con le risorse previste dal PSR, per Euro 39.325.091 e le risorse aggiuntive disponibili sul Bilancio Regionale per l'attivazione e la realizzazione delle operazioni finanziarie di "overbooking".

Per quanto riguarda l'obiettivo, infine, specifico di valorizzare il potenziale endogeno l'indicatore di risultato associato relativo ai posti di lavoro creati (lordi) è pari a 350 unità di lavoro. A livello di impatto si stima una crescita netta dell'occupazione pari a 208 ETP.

Per le Misure 421 e 431 non è possibile al momento stimare i relativi indicatori di realizzazione e risultato.

Dalla selezione dei PSL (DGR n. 308 del 23 giugno 2010) al 15.11.2010 è possibile sinteticamente illustrare i contenuti salienti del percorso di accompagnamento all'avvio delle attività dei GAL:

- adattamenti dei PAL: disposizioni orizzontali per tutti i PSL, adattamenti puntuali per ogni singolo PSL (parte generale, misure 4.1 – 4.2 – 4.3, piano finanziario), progetti preliminari pubblici, ecc.;
- approvazione set aggiuntivo indicatori;
- riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato;
- procedure e circuiti finanziari AGEA per i GAL.

Tali fasi hanno visto il coinvolgimento dell'A.d.G, nella struttura preposta al coordinamento e gestione dell'Asse 4, "Area Programmazione e sviluppo rurale", e dei GAL selezionati, in una intensa attività di collaborazione che è stata scadenzata da incontri tecnici, che si sono tenuti a partire dal Luglio del 2010, volti alla approvazione dei PSL definitivi:

- Riunione plenaria del 20 luglio 2010 con tutti i GAL;
- Incontri con singoli GAL (dal 22 al 28 luglio 2010);
- Riunione plenaria del 5 agosto 2010 con tutti i GAL;
- Trasmissione da parte dei GAL della prima versione dei PSL con adattamenti (Agosto-Ottobre 2010);
- Riunione plenaria del 18 ottobre 2010 con tutti i GAL;
- Incontri con singoli GAL (dal 18 al 28 ottobre 2010);
- Trasmissione da parte dei GAL della seconda versione dei PSL con adattamenti (in corso);
- Incontri conclusivi con i singoli GAL: dalla seconda metà di novembre 2010.

L'avvio tardivo dell'Asse IV è riconducibile alla chiusura del Programma Regionale Leader+ per il quale la Regione ha usufruito della proroga prevista dalla Decisione n. C(2009)1112 del 18 febbraio 2009, facendola così slittare al 30.6.2009. La chiusura del vecchio Programma ha visto impegnata la stessa struttura regionale responsabile dell'attuale gestione dell'Asse IV, l'apertura del bando di selezione è avvenuta infatti a ridosso della chiusura del Leader+ (DGR N. 359 del 15/05/2009).

Alla luce quindi dell'avanzamento procedurale dell'Asse, non è possibile rispondere ai quesiti valutativi secondo la metodologia illustrata nell'Allegato I al presente Rapporto di Valutazione. Tuttavia, con l'obiettivo di fornire delle raccomandazioni in vista della futura programmazione, una prima risposta ai quesiti di valutazione può essere fornita analizzando come l'approccio Leader declinato nel PSR della Regione Lazio possa influenzare gli obiettivi che la Commissione ha posto negli Orientamenti Strategici Comunitari, poi ripresi dal PSN e dal PSR: la *governance*, la mobilitazione del potenziale endogeno, l'intersectorialità e la cooperazione tra soggetti e territori, tanto per citare i più significativi.

Anche il quadro normativo comunitario ha delle ripercussioni che vanno ad incidere sui circuiti amministrativo finanziari applicati ai GAL, soprattutto per quanto concerne le Misure a regia GAL (Cooperazione, e Misure degli altri Assi a regia GAL).

La definizione del campo di applicazione del Leader (quali misure), la definizione delle procedure di selezione dei GAL e dei dispositivi attuativi che si applicano alle Misure Leader (rigide o flessibili) possono incidere su ognuno degli obiettivi sopra elencati, creando quelle condizioni che possono agevolare o ostacolare l'efficacia dell'azione del GAL nel loro raggiungimento.

Per quanto concerne i dispositivi attuativi, alle Misure PSR ad investimento attuate con il Leader si applicano le disposizioni previste dal PSR<sup>71</sup>. Ai GAL viene delegata la selezione delle operazioni che vedono come beneficiari soggetti diversi dal GAL, ciò in continuità con quanto avvenuto nella passata programmazione. Ai GAL dunque viene lasciata la responsabilità nella selezione delle progettualità intervenendo su alcuni degli elementi previsti dalle Disposizioni generali: hanno la possibilità di introdurre ulteriori criteri di selezione (max 30% di peso) e di modulare i punteggi, mentre non possono intervenire sui massimali di investimento (riducendo i massimali previsti), o sui beneficiari (restringendo il campo di azione della Misura).

Richiamando quanto esposto nella logica di intervento dell'Asse, il campo di applicazione del LEADER nel PSR della Regione Lazio è ampio essendo allargato a molte Misure degli Assi 1,2,3. Tale quadro di riferimento rappresenta i gradi di libertà di cui godono i GAL nella definizione delle rispettive strategie locali e da quanto detto sopra emerge la volontà da parte della Regione di orientare l'azione dei GAL non solo entro i confini dell'Asse 3 ma anche delle Misure dell'Asse 1 e 2, ancorando le strategie alle tematiche trasversali prioritarie individuate nel PSR e illustrate nella Fig.1.

Alla luce della precedente esperienza Leader+, il ventaglio delle Misure a disposizione dei GAL non appare affatto depotenziato, sono infatti presenti tutte le Misure che nella precedente programmazione hanno visto concentrare le risorse dei GAL: le misure a favore delle aziende agricole, agrituristiche e delle PMI, le misure a (Misura 1.3 PLR Leader+) sostegno di interventi sul patrimonio storico e architettonico pubblico (Misura 1.2 PLR Leader+) e le Misure a sostegno della promozione del territorio (Misura 1.1).

L'unica Misura mancante può essere ricondotta alla creazione di strumenti di marketing territoriale e di incubatori di impresa, nel PSR, infatti, non sono previste azioni "specifiche" Leader non riconducibili alle Misure dei tre Assi, come contemplato dal Reg. CE 1698/2005 all'articolo 64. La realizzazione delle cosiddette "azioni di sistema" hanno rappresentato nelle edizioni precedenti il valore aggiunto dell'approccio Leader, nel senso che permettevano di collegare interventi rivolti a settori differenti (agricoltura, artigianato PMI industriali e di trasformazione dei prodotti agricoli, enti pubblici, enti gestori di aree protette) all'interno di una linea comune di sviluppo, rappresentata ad esempio da un marchio territoriale e dalla promozione di consorzi intersettoriali.

Allo stato attuale non è possibile verificare come l'assenza di una azione specifica Leader possa influenzare l'efficacia dell'azione dei GAL, tuttavia nelle valutazioni delle strategie locali dovrà essere tenuto in considerazione tale elemento, soprattutto quando si andrà a valutare in che misura l'approccio Leader ha contribuito all'introduzione di approcci multisettoriali e alla cooperazione tra soggetti (Domanda n.3 Misura 410 QCMV).

Il *mainstreaming* del Leader nella Regione Lazio non sembra dunque aver stravolto l'impostazione originaria del Leader, tuttavia, occorre segnalare che, se uno degli aspetti peculiari del Leader era rappresentato dal suo carattere sperimentale, la vera sperimentazione introdotta nella attuale programmazione è rappresentata dall'approccio integrato alla progettazione, rinvenibile nei PIF e nei PIT.

I PSL si inquadrano infatti come dei piccoli PSR costruiti dal basso, che seguono nella loro implementazione le regole del PSR, fatta eccezione per gli interventi a regia GAL e per la Misura 421 "Cooperazione". I PIF ed i PIT sono, invece, progetti integrati promossi da una moltitudine di soggetti che si sono aggregati attorno ad un'idea forte di sviluppo territoriale o di filiera, incorporano già i progetti che saranno finanziati e pertanto sono più efficaci del Leader rispetto all'obiettivo di favorire la multisettorialità e la cooperazione tra soggetti.

Questi elementi che rappresentano il contesto in cui l'azione dei GAL si dispiega, non possono essere modificati nell'attuale ciclo di programmazione, tuttavia alla luce della nuova programmazione il Valutatore suggerisce quanto segue:

<sup>71</sup> Le disposizioni per l'attuazione delle misure ad investimento, previste dal Programma di Sviluppo Rurale 2007/2013, di cui all'allegato 1 alla deliberazione della Giunta Regionale n. 412 del 30 maggio 2008, sono d'applicazione, mutatis mutandi per l'attuazione delle misure ad investimento previste dai Piani di Sviluppo Locale (Art. 13 del Bando di selezione dei PSL)

- prevedere delle azioni specifiche Leader, favorisce la mobilitazione del potenziale endogeno ed il carattere pilota del Leader, dal momento che i GAL possono coordinare sul territorio progettualità che vanno ad integrarsi con gli obiettivi del PSR, dandone un valore aggiunto;
- continuare a prevedere dei dispositivi attuativi specifici per le Misure PSR attivate dal Leader, favorisce la mobilitazione del potenziale endogeno perché consente ai GAL di avere maggiori gradi di libertà nella progettazione dei bandi, nella definizione dei criteri di priorità, dei minimi e massimi di investimento;
- prevedere che i GAL possano utilizzare all'interno dei PSL dispositivi di progettazione integrata d'area e di filiera (micro filiere- micro PIT) che stimolino realmente il ruolo di *governance* da parte del GAL nel coinvolgimento di partnership di progetto (favorisce la governance e stimola la cooperazione tra settori e soggetti).
- il ruolo di *governance* deve essere anche favorito dialogando con le altre A.d.G responsabili del P.O FESR e FSE, dove il GAL deve in qualche misura trovare un suo riconoscimento.

Alla Commissione, in vista della nuova programmazione, il Valutatore suggerisce di porre molta attenzione alla definizione delle regole che si applicano al Leader ed in particolare:

- che le anticipazioni possano essere previste per quegli interventi di natura immateriale che coinvolgono tanto la cooperazione quanto le altre Misure del PSR in cui è il GAL a realizzare azioni immateriali attraverso lo strumento della "regia diretta". In un contesto di profonda crisi economica, i partenariati dei GAL si costituiscono in aree rurali intermedie ed in ritardo di sviluppo (C,D), in cui l'anticipazione delle spese sostenuta con fondi propri rappresenta un pesante limite all'operatività dei GAL;
- di tener conto che il carattere pilota del Leader debba essere garantito vincolando gli Stati Membri a prevedere misure non PSR all'interno dell'Asse IV;

A questo proposito, vale la pena di fare riferimento al recente Rapporto della Corte dei Conti sul tema dell'attuazione dell'approccio Leader nelle politiche di sviluppo rurale<sup>72</sup>, nello specifico per quegli aspetti che concernono l'attuale periodo di programmazione. Buona parte delle argomentazioni risultano molto pertinenti con il tema sino ad ora trattato e confermano l'esistenza di un ambito di criticità rispetto alle effettive possibilità che l'Asse 4 sia in grado di esprimere strategie locali coerenti con i principi alla base dell'approccio Leader, qualora si consenta l'attuazione delle sole misure "standard" del PSR.

#### **Replica della Commissione alle osservazioni della Corte dei Conti europea**

84. Gli articoli 63(a) e 64 del Reg ce 1698 /2005 affermano che il sostegno concesso all'interno dell'Asse Leader dovrebbe essere indirizzato al conseguimento degli obiettivi di uno o più Assi. L'Articolo 64 offre la possibilità di utilizzare i criteri di ammissibilità delle Misure degli altri Assi, ma non intendeva limitare l'applicazione del Leader alle sole misure PSR. La restrizione alle Misure « mainstream » in alcuni PSR, rappresenta nei fatti un potenziale limite alla possibilità del Leader di sviluppare progetti innovativi ed integrati. La Commissione valuterà la possibilità di aggiustare l'attuale quadro di riferimento normativo o di rivedere le « linee guida per l'attuazione dell'Asse Leader » per supportare gli Stati Membri nella definizione del supporto a progetti innovativi non previsti dalle Misure standard

85. Agli Stati Membri era consentito di fare scelte differenti sul campo di applicazione del Leader sulla base dell'esperienza acquisita dai GAL nelle precedenti edizioni o dei fabbisogni individuati nelle loro analisi. Il Maistreaming del Leader era aperto a tutti gli Assi. Gli Stati Membri potevano decidere di limitarlo al solo Asse 3 Tuttavia il campo di intervento dell'Asse 3 è molto ampio. Investe sia la qualità della vita che l'intera economia rurale al di fuori del settore agricolo e forestale. In più le Misure dell'Asse 1 e 2 non sono sempre necessarie per garantire il raggiungimento degli obiettivi delle strategie locali.

118. La Commissione concorda sulla necessità di garantire un alto livello di trasparenza e dunque sulla conseguente necessità che i GAL siano in grado di dimostrare che abbiano costantemente seguito procedure corrette. La Commissione valuterà la possibilità di rivedere « linee guida per l'attuazione dell'Asse Leader » offrendo un maggior grado di dettaglio sul rispetto dei principi base nella selezione dei progetti (trasparenza, utilizzo di criteri di selezione oggettivi, tracciabilità del procedimento), sulla base delle buone pratiche raccolte. I partner dei GAL possono essere operatori che agiscono nei rispettivi territori. Può dunque essere normale che una parte delle progettualità possa coinvolgerli. Escludere tali progettualità potrebbe rappresentare un ostacolo per il raggiungimento degli obiettivi delle strategie locali. Tuttavia gli Stati Membri devono assicurare che non si verifichino conflitti di interessi.

<sup>72</sup> Rapport special n. 5/2010 – *Mise en oeuvre de l'approche Leader pour le développement rural*. Rapporto elaborato dalla Corte dei Conti Europa, 2010

D'altro canto, va precisato, anche in questo caso in stretta continuità con le riflessioni sviluppate in riferimento al programma regionale, che la Corte dei Conti, rilevando nei casi studiati una piuttosto diffusa debolezza di sistemi di buona gestione finanziaria (poca trasparenza, conflitti di interessi ecc) e una opinabilità circa l'eleggibilità di alcune spese, raccomanda un rafforzamento dei dispositivi normativi e della sorveglianza.

Sulla base di questa considerazione, il Valutatore suggerisce alla Regione di operare, sin dall'avvio delle attività dei GAL, una forte azione di indirizzo e supervisione a supporto permanente dei GAL (sui bandi, sul modello organizzativo, sulle procedure, sul monitoraggio e sorveglianza delle operazioni ricadenti nella Misura 431), allo scopo di agevolare i GAL all'interno delle procedure del PSR e del Regolamento.

L'utilizzo di modelli comuni per i bandi, sui quali i GAL possono intervenire solo rispetto ad alcuni elementi (criteri, massimali di investimento), potrebbe allo stesso tempo semplificare il lavoro di supervisione e velocizzare l'apertura dei bandi.

La definizione dei modelli organizzativi e delle piste di controllo necessarie a garantire una corretta esecuzione dei procedimenti amministrativi potrebbe agevolare i GAL nella messa a punto e nel dimensionamento della struttura tecnica.

#### **6.4.2 L'analisi di pertinenza e coerenza dei criteri di selezione dei GAL**

Non potendo entrare nel merito dei criteri di selezione previsti dalle misure attivate dai GAL, l'analisi seguente esamina le procedure di selezione degli 8 GAL/PSL approvati con l'obiettivo di verificare:

- la coerenza delle priorità previste con gli obiettivi dell'Asse 4, comprendendo come la Regione ha orientato le scelte dei partenariati nell'aggregazione dei territori e nella definizione delle strategie in base agli obiettivi prefissati nel PSR;
- l'efficacia dei criteri proposti nella selezione dei partenariati e dei PSL, individuando quali criteri a posteriori siano stati realmente determinanti nella selezione dei GAL.

Il bando per l'approvazione dei PSL del Lazio prevedeva una valutazione dei Piani attraverso diversi criteri accorpati su tre temi principali:

1. Caratteristiche dell'area di intervento;
2. Caratteristiche del Piano;
3. Partenariato.

A ciascun tema veniva associato un coefficiente di ponderazione fissato in modo da assegnare un peso maggiore alle caratteristiche del piano (peso 4) e pesi decrescenti per il partenariato (peso 2) e le caratteristiche dell'area (peso 1,5). Per ogni tema il coefficiente di ponderazione viene applicato alla media dei punteggi ottenuti sui relativi criteri di valutazione, la somma dei punteggi così ottenuti ha permesso di definire la graduatoria finale.

A livello di singolo tema può essere sottolineato che ciascun criterio ha lo stesso peso (punteggio massimo 3<sup>73</sup> punteggio minimo 0): ad esempio rispetto al tema 1, l'incidenza della superficie ricadente in aree montane e l'omogeneità del territorio hanno lo stesso peso. Per il tema 2, la valenza interterritoriale degli interventi pubblici proposti ha nel giudizio lo stesso peso dalla mancanza di sovrapposizione con le altre politiche. Forse ai fini della valutazione delle proposte, potevano essere assegnati anche ai criteri coefficienti di ponderazione differenti in modo da dare maggior peso ad alcuni elementi più rilevanti ai fini della selezione dei GAL/PSL.

Dall'analisi effettuata, i criteri che hanno generato una maggiore selezione riguardano:

- Il tasso di spopolamento, un GAL con punteggio alto (3), uno con punteggio medio (2) ed i restanti sei con punteggio nullo, che evidenzia come le aree selezionate non siano soggetti a fenomeni di migrazione delle popolazioni residenti;
- la densità di popolazione operano una selezione minore, rispetto al tasso di spopolamento, ma pur sempre significativa, un GAL con punteggio alto (3), tre GAL con punteggio medio (2), un GAL con punteggio basso (1) e tre con punteggio nullo;
- l'incidenza delle superfici protette e l'incidenza delle superfici montane operano una selezione meno marcata con profili simili, la maggioranza dei GAL si attesta ad un punteggio medio e solo un GAL con punteggio nullo;
- l'omogeneità del territorio è un criterio rispettato dalla maggioranza dei GAL, tutte le proposte non scendono al di sotto del punteggio medio (5 alto e 3 medio).

A livello di tema, il punteggio massimo attribuibile, senza la ponderazione, è di tre punti. Considerando il punteggio intermedio (1,5) come soglia per valutare la rispondenza delle proposte ai criteri regionali, può essere evidenziato che cinque GAL su otto si attestano al di sopra della soglia intermedia. I tre GAL sotto soglia sono stati penalizzati dalla densità di popolazione e dal tasso di spopolamento.

Riguardo al tema delle caratteristiche dei Piani, un primo elemento da rilevare, sulla base di quanto appena detto rispetto al tema 1, è che nessun PSL è al di sotto della soglia intermedia (1,4 punti<sup>74</sup>).

<sup>73</sup> Le Uniche eccezioni riguardano il criterio sull'integrazione della cooperazione all'interno dei PSL e sull'esperienza acquisita dai partenariati locali, per i quali il punteggio massimo è rispettivamente pari a 1 e 2 punti

<sup>74</sup> Si ricorda che il punteggio massimo attribuibile al criterio m è pari ad 1 punto, la media risulta pertanto essere inferiore a 1,5

<b>2. Caratteristiche del Piano (criteri)</b>
a) Qualità diagnosi territorio locale
b) Grado definizione strategia
c) Ripartizione risorse coerenza strategia
d) Coerenza tema centrale azioni
e) Coerenza con strategia generale regionale
f) Mancanza sovrapposizione altre politiche
g) Valenza interterritoriale interventi
h) Grado definizione criteri di selezione
i) Presenza priorità giovani, donne, ambiente
l) Massa critica
m) Integrazione cooperazione con strategia
<b>Punteggio TEMA 2 = media * 4</b>

A posteriori, pochi criteri sono stati i criteri che hanno inciso nella definizione della graduatoria:

- i criteri b) d) e) f) l) presentano una distribuzione di punteggi che si va a collocare tra il punteggio alto (3) e il medio (2) per tutti i PSL;
- il criterio c) sulla coerenza tra strategia e risorse e il criterio m) sull'integrazione della cooperazione con la strategia, pur non operando una selezione significativa, rispettivamente con un punteggio massimo attribuito sul livello medio (2 punti 7 GAL su 8) e sul livello alto rispetto al massimo previsto (1 punto 7 GAL su 8), non ha inciso nella selezione dei GAL.

I criteri che hanno operato maggiormente una selezione hanno riguardato la qualità della diagnosi territoriale, la valenza interterritoriale degli interventi, il grado di definizione dei criteri di selezione e la presenza di priorità per giovani e donne, nei quali lo scarto tra il punteggio massimo e il minimo attribuito è stato almeno di due punti, in particolare:

- per il criterio a) 5 PSL hanno ottenuto il punteggio alto, 2 PSL il medio e uno il basso;
- per il criterio g) ad un PSL è stato attribuito il punteggio massimo a 6 il medio e ad uno il basso;
- per il criterio h) 4 PSL sono stati valutati con punteggio medio, 2 con punteggio basso e 2 con punteggio nullo;
- per il criterio i) infine, a tre PSL è stato attribuito un punteggio medio, a due un punteggio basso e a tre nullo. A giudizio della Commissione di Valutazione, dunque, emerge come le priorità suddette non siano state prese debitamente in considerazione nella definizione dei criteri di selezione delle operazioni dei GAL.

Per quanto concerne il terzo tema, riguardante le caratteristiche del partenariato, va messo in evidenza che la selezione ha operato su tutti i criteri con uno scarto di almeno 2 punti tra il punteggio minimo e massimo. Sette GAL su otto hanno superato il punteggio intermedio previsto su questo tema pari a 1,4, solo un GAL non ha superato la soglia intermedia, totalizzando un punteggio nullo sugli ultimi tre criteri.

<b>3. Partenariato (media fra i relativi criteri)</b>
a) Coinvolgimento partenariato locale
b) Partecipazione del privato
c) Composizione partenariato
d) Esperienza acquisita
e) Efficienza gestionale
f) Capacità di cofinanziamento
<b>Punteggio TEMA 3 = media * 2</b>

Dalla analisi dei punteggi può essere rilevato che mentre per i primi tre criteri (vedi tabella sopra) tutti i GAL riescano ad ottenere un punteggio, anche se basso, mentre per gli ultimi tre criteri la presenza di punteggi nulli è ricorrente ed in particolare:

- l'esperienza acquisita (punteggio massimo attribuibile 2 punti e non 3) era valutata oggettivamente sulla base della partecipazione del soggetto proponente alle precedenti edizioni Leader (leader II e Leader+), degli 8 GAL selezionati, uno, il Versante Laziale del Parco nazionale d'Abruzzo, era presente sin dal Leader II mentre tre (Tuscia, Ernici e Terre Pontine) erano operativi nel Leader+;
- per l'efficienza gestionale, uno dei due criteri che prevedeva l'assegnazione del punteggio attraverso una comparazione tra le proposte, premiando il PSL con il minor rapporto tra i costi di esercizio e il costo totale del PSL, solo un GAL ha ottenuto il punteggio massimo e ben 4 il punteggio nullo. A tal proposito, occorre sottolineare come la bassa rispondenza al criterio sia un elemento di per sé non negativo, alla luce del fatto che i GAL dovranno misurarsi con procedure di selezione alquanto complesse che richiedono il ricorso a figure specialistiche nell'istruzione e selezione delle domande di aiuto;
- la capacità di cofinanziamento, l'altro criterio che prevedeva una comparazione tra le proposte, premiava i PSL che prevedevano una capacità di cofinanziamento maggiore per quelle operazioni in cui il GAL poteva figurare come beneficiario. Anche in questo caso la bassa rispondenza dei PSL al punteggio massimo previsto va inquadrata all'interno della crisi economica che sta colpendo gli enti pubblici territoriali ed i settori economici rappresentati all'interno delle compagini dei GAL. Anche in presenza di un maggiore rispondenza al criterio dovrà essere tenuto debitamente in considerazione che la capacità dei GAL di autofinanziarsi non è una variabile indipendente dalla crisi di liquidità delle amministrazioni pubbliche (Province, Comuni e Comunità Montane) che nel passato hanno spesso provveduto a cofinanziare queste tipologie di intervento.

Nelle tabelle seguenti viene illustrata per ogni GAL la popolazione e l'area interessata dalle relative strategie di sviluppo locale, indicando la quota di popolazione che apparteneva a GAL attivi nel precedente periodo di programmazione. Da quanto già menzionato nel paragrafo precedente la non sovrapposibilità tra PIT e PSL ha operato una profonda modifica della geografia dei GAL tra le due programmazioni, in termini di superfici coinvolte (-54%) e popolazioni interessate (-28%).

		Gal Leader+									
Gal Asse IV	Confronto abitanti (unità)	Abitanti non coinvolti nell'iniziativa Leader+	Aniene Tiburtino	Cimini	Ernici Simbruini	Etruschi	Provincia Di Rieti	Terre Pontine E Ciociare	Tuscia Romana	Versante Laziale P. Naz. Abruzzo	Totale complessivo
	CASTELLI ROMANI E MONTI PRENESTINI	93.704	1.624								95.328
	ERNICI SIMBRUINI	1.909			47.273						49.182
	ETRUSCO CIMINO	15.030		23.306							38.336
	IN TEVERINA					12.412					12.412
	SABINO	4.404					46.458				50.862
	TERRE PONTINE	1.246						41.970			43.216
	TUSCIA ROMANA								80.461		80.461
	VERSANTE LAZIALE P. NAZ. ABRUZZO	17.285								79.129	96.414
	Abitanti non coinvolti nell'Asse IV	4.912.218	96.001	49.164	4.534	65.370	57.466	15.575	28.123	386	5.228.837
<b>Totale complessivo</b>	<b>5.045.796</b>	<b>97.625</b>	<b>72.470</b>	<b>51.807</b>	<b>77.782</b>	<b>103.924</b>	<b>57.545</b>	<b>108.584</b>	<b>79.515</b>	<b>5.695.048</b>	

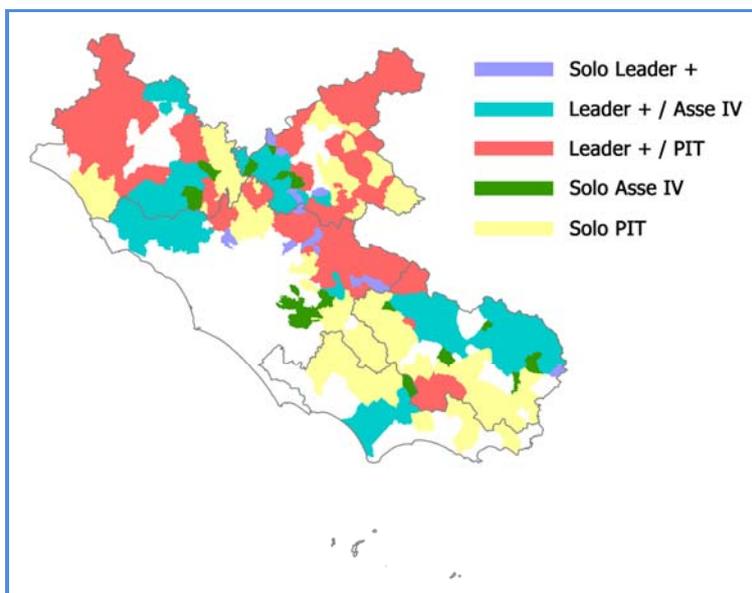
		Gal Leader+									
Gal Asse IV	Confronto territori (km <sup>2</sup> )	Abitanti non coinvolti nell'iniziativa Leader+	Aniene Tiburtino	Cimini	Ernici Simbruini	Etruschi	Provincia Di Rieti	Terre Pontine E Ciociare	Tuscia Romana	Versante Laziale P. Naz. Abruzzo	Totale complessivo
	CASTELLI ROMANI E MONTI PRENESTINI	174,75	46,43								221,18
	ERNICI SIMBRUINI	13,40			267,68						281,07
	ETRUSCO CIMINO	95,56		167,74							263,30
	IN TEVERINA					195,74					195,74
	SABINO	79,72					360,92				440,64
	TERRE PONTINE	36,07						343,90			379,97
	TUSCIA ROMANA								813,66		813,66
	VERSANTE LAZIALE P. NAZ. ABRUZZO	102,56								892,29	994,85
	Abitanti non coinvolti nell'Asse IV	8.828,14	939,38	448,47	146,62	1.260,49	1.609,36	237,48	127,19	21,08	13.618,20
<b>Totale complessivo</b>	<b>9.330,19</b>	<b>985,81</b>	<b>616,21</b>	<b>414,30</b>	<b>1.456,23</b>	<b>1.970,28</b>	<b>581,38</b>	<b>940,85</b>	<b>913,37</b>	<b>17.208,62</b>	

Dalla lettura delle tabelle possono essere evidenziati i seguenti elementi:

- tra i quattro GAL selezionati già attivi nel Leader+ (Ernici, Tuscia Romana, Versante laziale e Terre Pontine) si può rilevare che i GAL Ernici, Tuscia e Terre Pontine, vedono ridursi i territori in cui operavano con un saldo negativo tra le porzioni di territorio interessate dalla precedente programmazione non riconfermate e acquisizione di nuovi territori non interessati dal Leader+ (salvo il caso del GAL Tuscia Romana che non acquisisce territori nuovi). Il GAL Versante laziale al contrario estende la sua operatività in termini di territori e popolazione;
- tra i GAL nuovi, uno solo, il GAL dei Castelli Romani, acquisisce una vasta area non precedentemente interessata dalla passata programmazione, gli altri tre (In Teverina, Etrusco Cimino, Sabino) insistono su piccole porzioni di territorio appartenenti a GAL Leader+ (Cimini, Etruschi, Provincia di Rieti).
- A livello generale dunque, i GAL operano su territori più ridotti che racchiudono popolazioni contenute. Ad eccezione dei GAL Tuscia, Versante e Castelli Romani, tutti gli altri hanno una popolazione non superiore ai 51.000 abitanti.

Considerando la zonazione PSR, la selezione dei PSL rispetto al passato ha visto contrarsi la presenza di comuni appartenenti alle aree C del 50% e alle aree D, "aree rurali con problemi complessivi di sviluppo", del 72%, al contrario è aumentato da 2 a 9 il numero di comuni B coinvolti nell'Asse IV.

Alla luce dello stato dell'arte dei PIT, sulla base dei progetti presentati e in fase di ottimizzazione al 30.10.2010, si può rilevare che il cosiddetto effetto PIT ha operato uno spiazzamento nella selezione dei GAL: basti infatti osservare che dei 203 comuni interessati dall'iniziativa Leader+, 76 hanno preso parte alla successiva edizione mentre ben 114 sono confluiti nei PIT. I comuni nuovi interessati dall'Asse IV sono 20.



La rappresentazione cartografica dei dati consente di rilevare le seguenti dinamiche intervenute:

- rispetto alle aree C e D le provincie di Rieti e di Viterbo hanno visto la maggior parte dei propri comuni passare dall'iniziativa Leader+ ai PIT;
- per la provincia di Frosinone la maggior parte dei Comuni C e D sono rimasti nell'ambito Leader passando all'Asse IV;
- le aree C e D della provincia di Latina e Roma sono interessate marginalmente dall'Asse IV e in misura prevalente dai PIT.

## 6.5 Domande trasversali

***In che misura il programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale? In particolare per ciò che riguarda la progettazione di filiera e la progettazione integrata territoriale?***

### **Progettazione Integrata di filiera**

L'approccio di filiera per l'attuazione delle Misure dell'Asse 1 tende a favorire il *processo di riorganizzazione* della filiera e, nel contempo, stimolare *l'aggregazione dei produttori*. Con la DGR 412 del 30 maggio 2008, pubblicata sul BURL del 7 giugno 2008, è stato predisposto l'avviso pubblico per la raccolta delle domande di aiuto per la Progettazione Integrate di Filiera (PIF) finalizzata a potenziare l'efficacia e l'efficienza degli interventi ed ottimizzare il rendimento dell'investimento pubblico mediante l'aggregazione di singole proposte progettuali e più soggetti.

Un PIF può includere tutte le misure dell'Asse I, con esclusione delle Misure 112 e 113, e viene proposto da forme associative pre-esistenti o costituiti *ad hoc*.

La procedura per la presentazione delle domande è stata suddivisa in tre fasi:

- 1) Manifestazione di interesse;
- 2) Presentazione PIF preliminare;
- 3) Presentazione PIF definitivo;

Attraverso tale procedura sono state raccolte 166 Manifestazioni di interesse, che hanno prodotto 46 PIF preliminari, concretizzatesi in 27 PIF definitivi, di cui 25 dichiarati ricevibili. I PIF attivati prevedono la realizzazione di 794 operazioni afferenti alle diverse misure contemplate nell'Asse I.

Le risorse finanziarie programmate sul PSR ammontano a 62 milioni di Euro di spesa pubblica, incrementate di ulteriori 12 milioni, grazie alla disponibilità di risorse aggiuntive allocate sul bilancio regionale (DGR 564 del 20/7/2009), per dare completa copertura finanziaria ai PIF presentati.

Alla data del 30 maggio 2010, sono stati approvati 11 PIF, per una spesa pubblica di oltre 20 milioni di Euro; le restanti proposte progettuali sono tutt'ora in fase di istruttoria.

Nonostante l'aspetto innovativo di tale modalità progettuale nella prima fase si sono avute un numero di manifestazioni di interesse elevato; molti soggetti proponenti sono stati indotti ad esprimere comunque la loro manifestazione di interesse soprattutto per:

- i vantaggi a carico delle imprese agricole che, se aderenti ad un PIF piuttosto che alle singole Misure, vedevano maggiorate del 5% la percentuale di contribuzione;
- la semplicità della procedura di presentazione della manifestazione di interesse che prevedeva la compilazione *on line* di un modulo nel quale erano presenti soltanto i dati anagrafici essenziali del proponente, il titolo del progetto, la filiera coinvolta, l'ambito territoriale proposto, gli obiettivi generali del progetto, le misure da attivare, un descrizione sintetica degli interventi, ed altre notizie generali sulle modalità di informazione e pubblicazione;
- l'opportunità per i trasformatori della filiera Carne Bovina di partecipare alla Misura 123 del PSR Lazio, possibile solo attraverso l'adesione ad un PIF;

In seguito, essendo le domande pervenute in numero così elevato, al fine di ottimizzare le risorse e rendere più efficaci gli interventi, la Regione Lazio ha tentato di promuovere un'aggregazione delle istanze in un unico progetto preliminare per comparto produttivo, ambito territoriale e/o per obiettivi comuni. Pertanto, occorre tener presente che, in alcuni casi, la diminuzione delle proposte è stata conseguente alla fusione di più progetti.

Nella fase di presentazione del PIF preliminare è stato essenziale acquisire da ciascuna azienda partecipante l'adesione al progetto, i dati anagrafici, le misure da attivare, l'ammontare dell'importo di spesa previsto e l'indicazione della PLV coinvolta. Inoltre, a seguito della presentazione *on line* del "preliminare" era necessario l'inoltro cartaceo (entro 20 giorni dall'invio *on line* del preliminare) con il proponente che si impegnava a inviare una documentazione comprendente la descrizione del progetto di filiera, gli obiettivi specifici del progetto, l'elenco dei soggetti beneficiari del finanziamento con indicazione per ognuno di essi degli importi progettuali preventivati e la misura del PSR di riferimento.

E' in questa fase che per molte iniziative si sono resi indispensabili i primi incontri all'interno delle singole PIF, al fine di condividere con tutti i possibili beneficiari, gli impegni e gli obblighi relativi all'adesione, concretizzatisi nella sottoscrizione congiunta di una lettera di intenti, nonché nella adesione ad uno "schema di formale accordo" su modulistica predisposta dall'Assessorato.

Le problematiche riscontrate in tale ambito hanno riguardato principalmente l'impegno, da parte dei produttori primari, di conferimento delle produzioni per almeno tre anni al trasformatore aderente alla PIF. Tali impegni hanno generato numerose perplessità tra gli agricoltori, comportando l'arresto di molte iniziative (oltre il 70% di quelle presentate nella prima fase, tenuto conto di alcune fusioni).

Nei 30 giorni successivi alla presentazione dei preliminari, la Regione ha effettuato una preselezione ed ha redatto un elenco di progetti ritenuti meritevoli ed idonei per la valutazione dei progetti definitivi. Successivamente all'approvazione ed entro i 90 gg. successivi, i soggetti proponenti ammessi hanno presentato *on line* la domanda di progetto definitivo affiancata da ogni singola domanda facente capo ad ogni beneficiario coinvolto. La tempistica troppo stringente e la laboriosità delle operazioni, unitamente all'obbligo della sottoscrizione dal Notaio del formale accordo tra i partner, dei contratti di fornitura ed acquisto della materia prima tra produttori agricoli di base e trasformatori, nonché la costituzione giuridica del soggetto proponente, hanno comportato ulteriori criticità nell'adesione.

L'ammissibilità di 25 PIF su 27 presentati nella fase definitiva testimonia la validità della procedura che ha determinato la selezione delle iniziative migliori rispetto alla reale capacità di aggregazione dei soggetti che operano nella filiera. La riconduzione delle 166 manifestazioni di interesse in 46 progetti preliminari e quindi in 25 definitivi, rappresentano comunque un elemento dell'impegno progettuale che i territori e gli attori della filiera si sono assunti.

Ciononostante lo scenario attuale presenta talune criticità legate ai tempi di completamento delle procedure, quali, ad esempio:

- non tutti i beneficiari aderenti alle PIF hanno ottenuto i provvedimenti di concessione (alcuni limitatamente a tempi diversi di rilascio, altri ancora in itinere);
- non tutte le Misure hanno ottenuto ad oggi gli atti di concessione (es. Misura 114);
- non sono ancora ad oggi completamente definite le procedure connesse alle domande di pagamento di anticipi, SAL e saldi;

Altre criticità, invece, riguardano più la struttura interna al PIF:

- alcune iniziative per le quali non è stata ancora acquisita la cantierabilità rischiano di ritardare il completamento degli investimenti legati all'intera PIF;

- la connessione tra gli attori della filiera quali produttori primari di base, trasformatori, commercializzatori, enti di ricerca e di formazione, società di consulenza non sempre ha mantenuto quel carattere di integrazione e complementarietà che è insito nell'iniziativa PIF.

Ad oggi si sono create, all'interno delle PIF stesse, avanzamenti di progetto molto differenziati, con le seguenti situazioni:

- aziende che non hanno ancora ricevuto il provvedimento di concessione;
- aziende che hanno ricevuto da poco il provvedimento di concessione ma che non riescono ad avviare gli investimenti in quanto legati alla richiesta di anticipazione;
- aziende che hanno avviato gli investimenti senza terminarli;
- aziende che stanno completando gli investimenti;
- aziende che hanno terminato gli investimenti e hanno chiesto il collaudo previa presentazione della rendicontazione;
- aziende per le quali il collaudo è in corso;
- aziende che hanno avuto un collaudo positivo e che hanno richiesto il saldo o l'anticipazione dell'80% del contributo complessivo.

La gestione complessiva delle singole PIF assume, pertanto, una notevole complessità sia per il soggetto proponente, chiamato a coordinare e controllare il completamento delle iniziative, sia per la struttura regionale.

### **Progettazione integrata territoriale**

Come emerge dall'analisi di contesto le aree rurali della Regione Lazio, necessitano di interventi finalizzati al miglioramento dell'economia e della qualità della vita dei territori rurali.

Questi interventi risultano tanto più efficaci se inseriti in un insieme coordinato ed organico di operazioni, attivate da partenariati locali.

Il fabbisogno prioritario di intervento "favorire la costituzione di partenariati pubblico-privati per la progettazione, attuazione e gestione di strategie di sviluppo locale per il raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'Asse III" è soddisfatto dal sostegno assicurato alla progettazione integrata territoriale (PIT) che si "*.....poggia sulla capacità e volontà di aggregare più idee e/o soggetti per il perseguimento di un fine comune attraverso la definizione di una strategia condivisa di sviluppo locale, capace di realizzare gli interventi con efficacia e l'efficienza ottimizzando il rendimento dell'investimento pubblico*".

La progettazione integrata, unitamente all'Approccio Leader rappresenta quindi la modalità attuativa delle Misure dell'Asse III, con esclusione della misura 311 e 323 che sono attuate anche con progettazione ordinaria.

La progettazione integrata attivata da partenariati pubblico privati attivi sui territori rurali, risponde agli obiettivi del PSR "Miglioramento delle attrattività dei territori per le imprese e la popolazione" e Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali", declinati negli obiettivi specifici delle singole misure dell'Asse III:

- promuovere modelli di sviluppo capaci di generare un'offerta competitiva di prodotti e servizi nelle aree a maggior rischio di marginalizzazione, sostenendo l'iniziativa agricola ed extra agricola;
- sostenere il ruolo multifunzionale dell'azienda agricola e la produzione di beni e servizi extragricoli;
- migliorare la dotazione infrastrutturale ed in servizi per la popolazione;
- incrementare la dotazione di servizi per le componenti produttive, in particolare agroalimentare e turistica;
- difendere e valorizzare la dimensione paesaggistica e ambientale nelle aree rurali, dall'espansione urbana e dalla pressione antropica;

- qualificare il capitale umano e sostenere l'approccio di sistema.

Operativamente la progettazione integrata prende avvio con la DGR 360 del 15 maggio 2009 (pubblicata su BURL del 21 Maggio 2009) con la quale vengono approvate le disposizioni attuative che definiscono tra l'altro gli ambiti di intervento, le caratteristiche dei partenariati e dei soggetti proponenti, beneficiari e il relativo accordo, le procedure per la presentazione dei progetti, i requisiti di ammissibilità e i criteri di selezione.

La progettazione integrata si applica nei territori appartenenti alle zone rurali C e D: un territorio può essere interessato da un'unica strategia di sviluppo rurale (PIT o PSL) (criterio di ammissibilità, Allegato 1 DGR 360/2009).

L'applicazione può essere allargata anche alle zone B esclusivamente per le misure che lo prevedono e dimostrandone la ricaduta finanziaria a favore delle aree C e D (criterio di ammissibilità, Allegato 1 DGR 360/2009).

I partenariati devono rappresentare interessi pubblici e privati. A differenza dell'approccio Leader la composizione del partenariato non impone percentuali fisse di rappresentanza seppur, analogamente al Leader, è criterio di priorità (Allegato 1, S7 – Partenariato) il coinvolgimento dei soggetti privati in percentuali crescenti (dal 30 all'80%).

Attraverso la progettazione integrata possono essere attivate tutte le Misure dell'Asse III (criterio di ammissibilità). Seppur i dispositivi di attuazione non definiscono l'obbligatorietà dei misure o gruppi di misure, indirettamente la soglia minima di partecipazione alla spesa pubblica prevista per le misure 312, 313 e 321 rende di fatto obbligatoria la presenza di progettualità relative alle microimprese, al turismo e ai servizi. Di contro il limite massimo imposto come percentuale di spesa imposto alle Misure 311, 322, 323, 331 e 341 contiene la possibile prevalenza di iniziative di natura pubblica (322 e 323) o privata (311) potenzialmente più "appetibili" dai partenariati locali.

#### Ripartizione finanziaria tra le misure all'interno della PIT (% sulla spesa pubblica complessiva)

Misura	almeno il	fino al
311 Diversificazione verso attività non agricole		25%
312 Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	10%	
313 Incentivazione di attività turistiche	10%	
321 Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	15%	
322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi		50%
323 Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		50%
331 Formazione ed informazione		8%
341 acquisizione di competenze e animazione		5%

Il progetto integrato è presentato da un soggetto proponente (la fase di manifestazione di interesse è presentata dal soggetto promotore<sup>75</sup>) in nome e per conto dei potenziali beneficiari che partecipano all'iniziativa.

Possono essere soggetti proponenti gli enti locali singoli ed associati, gli enti e agenzie territoriali (Enti Parco, Enti gestori siti natura 2000, ecc.), le Università Agrarie, le società di distretto, le associazioni temporanee di scopo, le altre forme giuridico societarie costituite da soggetti che operano nel territorio di riferimento, gli organismi gestori dei progetti relativi alle strade dell'olio e del vino e i partenariati pubblici/privati.

I beneficiari rispettano le condizioni e i requisiti previsti nei bandi delle singole misure a cui aderiscono.

Per l'attuazione delle progettazioni integrate territoriali il PSR destina complessivamente **41 milioni di euro**. Ciascuna PIT non potrà avere un importo complessivo di spesa pubblica inferiore a 1 milione di euro e superiore a 5,5 milioni di euro.

<sup>75</sup>Per **promotore** si intende un soggetto che si incarica della presentazione della Manifestazione di interesse e del Progetto Integrato Territoriale Preliminare, per **Proponente** si intende un soggetto che si incarica della presentazione del Progetto Integrato Territoriale Definitivo.

A seguito della pubblicazione del bando “Progettazione integrata territoriale” (DGR 360 del 15 maggio 2009) pubblicata su BURL del 21 Maggio 2009, i soggetti proponenti hanno presentato le proprie manifestazioni di interesse.

Le manifestazioni di interesse contengono il titolo della PIT, l’anagrafica del soggetto promotore, le indicazioni sull’area di intervento, gli obiettivi dell’iniziativa, le misure che si intendono attivare e gli interventi previsti, i soggetti che possono aderire all’iniziativa, gli estremi per la trasmissione delle adesione al soggetto promotore. In sostanza una formalizzazione della attività di animazione sul territorio per la predisposizione delle progettazioni preliminari e una condizione di accesso alle fasi successive di selezione.

A seguito dell’invito, sono pervenute alla Regione *118 manifestazioni* di interesse che sono state pubblicate sul sito della Regione Lazio entro 5 giorni dal loro arrivo.

Con DGR 654 del 7 agosto 2009, sono stati approvati gli avvisi pubblici relativi alle misure dell’Asse III (BURL il 7 settembre 2009).

Entro 60 giorni dalla pubblicazione sul sito e successivamente alla pubblicazione dei bandi di misura le manifestazioni di interesse si devono “trasformare” in progetti preliminari.

Il progetto preliminare deve descrivere dettagliatamente il progetto, l’area di intervento, gli obiettivi, i beneficiari, il programma di lavoro (sulla base della schema allegato al bando – All. 3) deve contenere la lettera di intenti di adesione al progetto da parte dei singoli beneficiari e lo schema dell’accordo formale che i singoli aderenti andranno a stilare.

A settembre 2009 sono pervenuti 28 PIT preliminari che nel gennaio 2010 (la determinazione n. C103 del 25 gennaio 2010) sono stati ritenuti idonei ad accedere alla fase di presentazione della progettazione definitiva.

Tali progetti che comprendevano 1999 domande individuali a valere sulle misure dell’Asse III per un investimento complessivo proposto di 363,6 milioni di euro ed una spesa pubblica stimata di 256,7 milioni di euro. Mediamente ogni PIT preliminare conteneva 71 domande individuali attivando un investimento complessivo pari a circa 13 milioni di euro cui corrisponde una spesa pubblica pari a 9,2 milioni (71% dell’investimento) molto superiore al limite massimo previsto dalla DGR o dal PSR pari a 5,5 milioni di euro.

In considerazione della intensa risposta del territorio e del limite costituito dalla disponibilità finanziaria, è stata attivata una intensa fase di animazione e sostegno ai partenariati finalizzata all’ottimizzazione delle progettazioni preliminari presentate. La fase di animazione condotta a livello locale dalla Regione mediante l’attuazione di 6 tavoli territoriali aggregati secondo le PIT preliminari riferite a zone omogenee, ha sostanzialmente promosso l’accorpamento di progetti preliminari e la revisione delle spesa pubblica in virtù della disponibilità finanziaria (41 milioni di euro) rispetto alla richiesta di sostegno delle PIT (220 milioni di euro).

A seguito di questa fase di animazione locale, nel giugno 2010 sono pervenute le progettazioni definitive che tra l’altro devono presentare oltre alle singole domande di aiuto di ciascun beneficiario e il formale accordo sottoscritto da ciascuna parte aderente al progetto.

Di seguito è riportato l’elenco delle 21 progettazioni definitive per le quali è ancora in corso l’iter istruttorio.

Soggetto Proponente	Comuni coinvolti	Titolo del Progetto
Unione dei Comuni Valle Tevere - Soratte	Capena; Filacciano; Civitella San Paolo; Rignano Flamino; Nazzano; Sant’oreste; Torrita Tiberina.	Agrosviluppo Tevere
Comune di Castel Madama	Casape; Ciciliano; Pisoniano; San Gregorio Da Sassola; Tivoli; San Vito Romano; Castel Madama.	P.I.T. Agro Tiburtino Prenestino.
progettare lo sviluppo capofila progettare lo sviluppo capofila	Cassino, Pignataro Interamna, San Giorgio A Liri, Santambrogio Sul Garigliano, Santandrea Del Garigliano, Santapollinare	Valorizzazione del territorio di Cassino e della Valle dei Santi
Consorzio	Arce, Ceprano, Colfelice, Falvaterra, Rocca Darce, San	Valorizzazione Integrata del sistema rurale del

Soggetto Proponente	Comuni coinvolti	Titolo del Progetto
Turistico delle Terre Ciociare	Giovanni Incarico, Santopadre	Pontecorvese e del Coreno.
Parco Naturale Regionale Monti Lucretili	Moricone; Frasso Sabino; Orvino; Poggio San Lorenzo; Palombara Sabina; Monteflavio; Marcellina; Nerola; Monteleone Sabino; Montelibretti; Castelnuovo Di Farfa; Scandriglia; Toffia; Montorio Romano.	Iniziativa di sviluppo rurale nel comprensorio del Parco Naturale Regionale Monti Lucretili, a sostegno dell'occupazione e delle imprese del settore agricolo ed extra agricolo.
Parco Naturale Regionale di Veio	Campagnano Do Roma; Castelnuovo Di Porto; Morlupo; Magliano Romano; Mazzano Romano; Riano; Sacrofano.	Iniziativa di sviluppo rurale nel comprensorio dell'area protetta del Parco Naturale Regionale di Veio a sostegno dell'occupazione e delle imprese nei settori agricolo ed extra-agricolo
Comune di Soriano nel Cimino	Soriano Nel Cimino; Bassano In Teverina; Vitorchiano.	Itinerari storico naturalistici e borghi rurali del versante nord Cimino.
Comune di Vignanello	Corchiano; Canepina; Vallerano; Vignanello; Vasanello; Bomarzo; Orte.	C.AR.BA.C.C. Consorzio aree basse colline cimine.
Comune di Nepi	Nepi; Monterosi; Calcata; Castel Sant'elia; Faleria; Gallese; Civita Castellana.	Castel S. Elia e Nepi: Terra di Anacoreti.
Comune di Saracinesco	Canterano; Agosta; Saracinesco; Rocca Canterano; Rocca Santo Stefano; Gerano; Cerreto Laziale; Marano Equo.	Recupero e valorizzazione storico territoriale e turistico rurale del comprensorio della Media Valle dell'Aniene-Terre Benedettine.
Comune di Poggio Bustone	Labro; Amatrice; Leonessa; Morro Reatino; Contigliano; Colli Sul Velino; Cantalice; Rivodutri; Accumoli; Provincia Di Rieti.	"INTEGRA" Valle Santa
Comune Di Canino	Monte Romano; Piansano; Canino; Arlena Di Castro; Tessennano; Tarquinia; Farnese; Cellere; Ischia Di Castro; Toscana; Vetralla.	Dalla Maremma ai Cimini: lo sviluppo rurale nell'uso sapiente e razionale del territorio
Comune Di Marta	Montefiascone; Onano; Bolsena; Capodimonte; Acquapendente; San Lorenzo Nuovo; Grotte Di Castro; Gradoli; Marta; Proceno; Valentano; Latera.	PIT ALTA TUSCIA: Lo sviluppo rurale in armonia con l'ambiente
XIII Comunità Montana Dei Lepini - Ausoni	Roccacorga; Sezze; Maenza; Norna; Sermoneta; Priverno; Bassiano.	Poano strategico dei monti Lepini-Terra dell'Antico Ducato dei Caetani
Comunita' Montana dell'Aniene	Percile; Anticoli Corrado; Sambuci; Riofreddo; Roviano; Cineto Romano; Licenza; Vivaro Romano; Vicovaro.	Futur@niene
Parco Naturale Regionale dei Monti Simbruini	Piglio; Paliano; Anagni; Camerata Nuova; Subiaco; Serrone; Fumone; Ferentino; Filettino; Cervara Di Roma; Jenne; Vallepietra; Trevi Nel Lazio.	La Strada del vino Cesanese nel sistema Parco Ernici-Simbruini.
Comune di Castro dei Volsci	Castro Dei Volsci; Ceccano; Vallecora; Pofi; Amaseno; Villa Santo Stefano; Giuliano Di Roma; Monte San Biagio; Castro Dei Volsci.	Progetto Integrato Territoriale Terra di Mezzo dalla via Latina alla via Appia
Riserva Naturale Regionale Montagne della Duchessa	Ascrea; Belmonte In Sabina; Borgorose; Castel Di Tora; Collalto Sabino; Fiamignano; Longone Sabino; Marcellina; Pescorocchiano; Petrella Salto; Nespole; Paganico; Pozzaglia Sabina; Rocca Sinibalda; Turania; Varco Sabino; Concerviano.	Iniziativa di sviluppo rurale nel comprensorio dei Comuni Salto-Cicolano e della valle del Turano, a sostegno dell'occupazione e delle imprese nei settori agricolo ed extra-agricolo
XVIII Comunità Montana dei Monti Lepini Area Romana	Genazzano; Valmontone; Carpineto Romano; Gavignano; Montelanico; Morolo; Cave; Gorga; Supino; Sgurgola.	Val. Ter. "Valorizzazione Territoriale" Monti Lepini
Comune di Cisterna di Latina	Cisterna Di Latina; Rocca Massima; Cori.	Norba, Ninfa, Cora, Tres Tabernae
Campodimele	Pontecorvo; Pico; Pastena; Campodimele; Ausonia; Spigno Saturnia; Castelnuovo Parano; Esperia; Itri; Lenola	Sviluppo del comprensorio dei Monti Aurunci e Ausoni.

La tabella seguente invece illustra la composizione in termini di Misure e relativi investimenti previste nelle 21 PIT definitive. Dalla Tabella si evidenzia che i 21 progetti in corso di istruttoria comprendono 716 domande individuali e attivano un investimento complessivo di 115,3 milioni di euro e una spesa pubblica di 93 milioni di euro.

L'intervento di "ottimizzazione" regionale riesce quindi a ricondurre il numero di PIT e il valore medio della spesa pubblica entro il limite previsto.

Ciascun PIT definitivo infatti comprende mediamente 34 domande individuali, prevede un investimento medio di 5,5 milioni di euro e una spesa pubblica di 4,4 milioni di euro.

Nonostante l'impegno regionale, la richiesta di risorse resta sempre molto superiore alle disponibilità per 41 milioni

L'intervento comunque riduce l'effetto leva, per la probabile contrazione delle iniziative private a vantaggio delle pubbliche che da 1,4 si riduce a 1,2

misura	azione	tot.	RICHIESTO	
			INVESTIMENTI PREVISTI	SPESA PUBBLICA
311	A1	11	2.519.570,30	1.084.631,50
	A2	3	293.159,52	130.325,93
	A3	41	10.159.857,52	4.183.228,98
	A4	6	822.074,85	286.308,95
312	A1	37	5.003.261,16	2.290.201,60
	A2	4	1.381.032,14	287.203,00
	A3	16	1.664.727,36	832.158,95
313	A1	28	2.792.479,10	2.730.768,38
	A2	155	26.576.243,01	22.093.135,32
321	A1	68	9.109.439,46	7.310.520,80
	A2	85	16.247.568,82	15.115.462,93
322		123	18.865.182,42	17.898.894,00
323	A1	7	828.126,64	822.126,64
	A2	20	2.787.070,84	2.648.869,49
	A3	61	9.171.981,36	8.249.312,81
331		30	3.027.284,00	3.027.284,00
341		21	4.013.470,15	4.013.470,15
Totale MISURE PSR		716	115.262.528,65	93.003.903,43

Fonte: Regione Lazio

La misura maggiormente attivata nei progetti integrati è la 313 finalizzata alla realizzazione di infrastrutture su piccola scala per la fruizione e promozione turistica. Segue la misura 321 finalizzata a promuovere iniziative capaci di sviluppare servizi che possano migliorare la qualità della vita nelle zone rurali ed incrementare l'attrattività in termini economici. Anche la riqualificazione dei villaggi (323) mostra una discreta adesione da parte dei soggetti che aderiscono alla PIT.

Nel complesso maggiore appare l'adesione alle misure che per tipologia di investimenti e finalità sono destinate a soggetti pubblici: ciò è dimostrato anche dalla quasi totale partecipazione della spesa pubblica al sostegno. In particolare la misura 313 relativamente all'azione 2 (155 domande di contributo) mostra una partecipazione della spesa pubblica superiore all'80% a dimostrazione della prevalente adesione dei soggetti pubblici per i quali la percentuale di contributo è pari al 100% (per i soggetti privati si riduce al 50%).

Analizzando la composizione dei Comuni che risulta dall'elenco dei PIT definitivi in corso di istruttoria emerge che 59 Comuni ricadenti in aree C e D (il 18% dei Comuni C e D regionali) non sono interessati né da PSL né da PIT. L'esclusione penalizza maggiormente, seppur con piccolo scarto, le aree D.

Comuni non partecipanti né a PIT né a PSL	Area C	Area D	Totale
	37	22	59
	214,	109	323
Peso %	17%	20%	18%

Va però considerato che in 13 Comuni dei 59 che non hanno aderito a PIT e a Gal sono stati presentati progetti riconducibili a 7 PIT.

In particolare nelle aree C sono comunque state presentate domande a sistema ricadenti in 9 Comuni che formalmente non hanno aderito a PIT e a Gal (che hanno interventi riconducibili a 4 PIT). Pertanto i Comuni dove non si attiva alcuna progettualità sono 28 (13%). Nelle aree D invece sono comunque state presentate progettualità in 4 Comuni che non hanno aderito a PIT e a Gal e che hanno interventi riconducibili a 3 PIT. Pertanto i Comuni dove non si attiva alcuna progettualità sono 18 (16%).

Questa analisi non tiene conto degli effetti determinati dal processo istruttorio che probabilmente, vista la disponibilità finanziaria inferiore alla richiesta, renderà non finanziabile una parte delle PIT definitive.

## 7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

### 7.1 Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno del programma

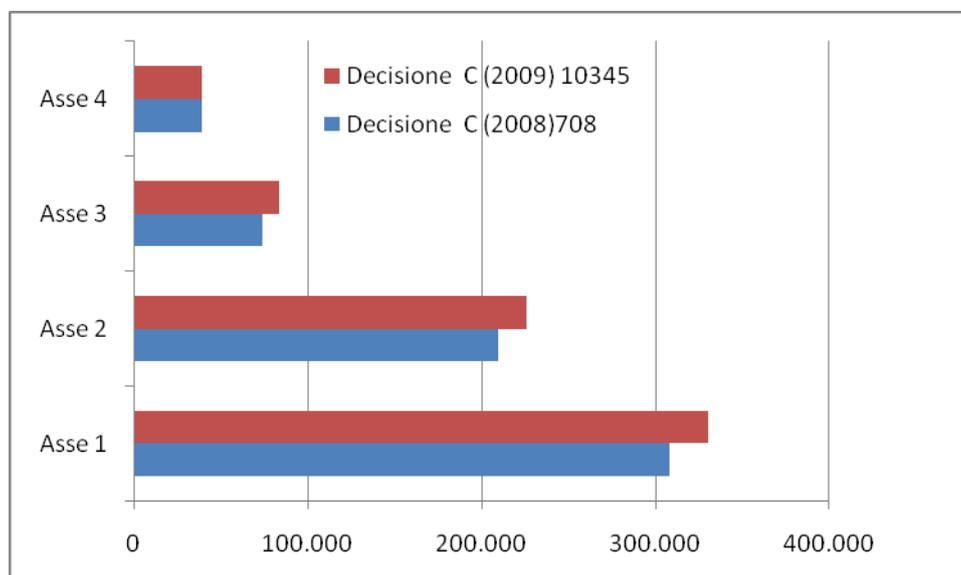
La modifica al PSR introdotta dall'Health Check e dal Recovery Plan ha visto aumentare le risorse attribuite ai tre Assi, mentre sono rimaste invariate le risorse stanziare sull'Asse IV.

Considerando l'equilibrio tra le principali componenti del Programma è possibile verificare un leggero incremento del peso finanziario, espresso in termini di Spesa pubblica, degli Assi II (dal 31,9% al 32,1%) e III (dall' 11,3% al 11,9%). Ciò a fronte di una riduzione dell'incidenza delle risorse destinate agli Assi I (dal 47,0% al 46,9%) e IV (dal 6,0% al 5,6%).

Per quanto riguarda le Misure, sono state allocate risorse aggiuntive alle seguenti Misure: 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" (+ 11%), 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali" (+17%), 125 "Miglioramento e sviluppo infrastrutture" (+ 15%), 214 "Pagamenti agroambientali" (+10%), 311 "Diversificazione verso attività non agricole" (+2%), 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale," alla quale sono destinate le risorse del Recovery Plan relative alla Banda Larga. (+147%). Per tutte le altre Misure non si sono avute variazioni delle risorse.

Dal punto di vista degli obiettivi perseguiti dal PSR della Regione Lazio la modifica introdotta rafforza le priorità contenute nelle "nuove sfide" nella direzione dell'attenuazione ai cambiamenti climatici, le energie rinnovabili e le infrastrutture a banda larga nelle aree rurali. Per quanto riguarda la ristrutturazione del settore lattiero caseario il PSR già nella sua precedente versione, assegnava a tale priorità un aspetto rilevante nella strategia regionale.

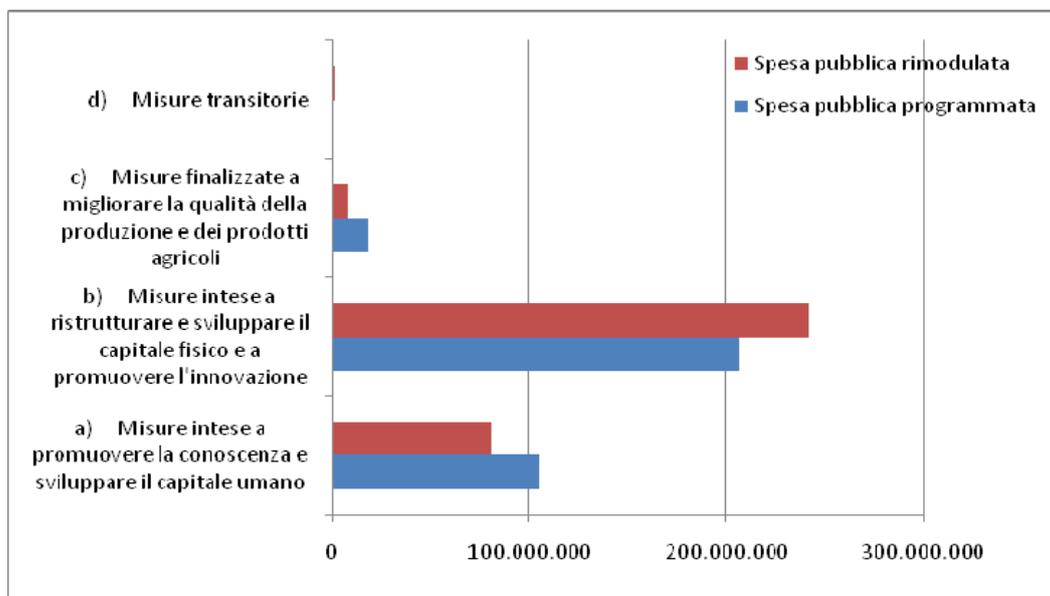
Tab 1: Equilibrio tra risorse all'interno del PSR tra i quattro Assi



A fronte di tale quadro, dunque, che risulta essere sostanzialmente invariato in termini di equilibrio tra Assi e tra Misure dello stesso Asse, nel corso del 2010, l'Autorità di Gestione ha presentato al Comitato di Sorveglianza del 25.06.2010 una proposta di rimodulazione finanziaria formulata sulla base del fabbisogno finanziario stimato considerando gli importi dei contributi richiesti dalle domande di aiuto ammissibili al 31.12.2009. Lo schema evidenzia anche gli effetti della proposta di rimodulazione nelle risorse finanziarie assegnate alle finalità indicate per le misure dell'Asse 1 dall'articolo 20 del regolamento 1698/2005.

La rimodulazione proposta determina una riduzione delle risorse destinate alle misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano (-23,7%) e alle misure finalizzate a migliorare la qualità della produzione e dei prodotti agricoli (-59,5%) a favore delle misure intese a sviluppare il capitale e a promuovere l'innovazione (+16,9%).

Tab 2: Equilibrio tra risorse all'interno dell'Asse 1 a seguito della proposta di rimodulazione



La distribuzione delle risorse attivate dal programma riguardo alle finalità stabilite per le misure dell'Asse 1 dal regolamento 1698/2005, mostra un incremento della concentrazione finanziaria a sostegno dell'ammodernamento e ristrutturazione delle aziende agricole, mentre il fabbisogno prioritario di qualificazione imprenditoriale, ricambio generazionale e promozione della qualità sembra meno sostenuto.

Tuttavia, nel valutare la proposta è necessario tenere conto delle possibili sinergie tra misure, alla base dell'impostazione strategica nazionale (PSN) e del PSR Lazio, che non è possibile analizzare considerando unicamente gli effetti sulla ripartizione della spesa pubblica per misura.

Il ricambio generazionale, infatti, è una priorità tematica della strategia regionale e si realizza nell'Asse 1 attraverso il Pacchetto giovani con il quale si integrano gli aiuti per l'insediamento dei giovani agricoltori (misura 112), la formazione (misura 111), la consulenza (misura 114) e l'adeguamento strutturale (misura 121), nonché con il sostegno al pre-pensionamento (misura 113) prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e in sinergia con l'insediamento dei giovani agricoltori.

La strategia regionale a sostegno dei processi di ammodernamento e adeguamento tecnico organizzativo prevede anche la realizzazione di progetti integrati di filiera (PIF) che coinvolgono aziende agricole, alimentari e forestali in interventi coordinati di ammodernamento delle strutture aziendali (misura 121), diversificazione e miglioramento qualitativo della produzione forestale (misura 122), aumento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (misura 123).

Infine, è necessario riflettere sulle cause e sull'effettiva possibilità di aumentare in breve tempo l'adesione dei beneficiari alle misure per le quali il numero di domande presentate è inferiore alle previsioni. La Relazione annuale di esecuzione (2009) fornisce a riguardo indicazioni di sintesi sull'avanzamento di ogni misura e sulle eventuali azioni correttive da intraprendere.

La relazione tra misure, priorità comunitarie e obiettivi prioritari e specifici definisce la strategia illustrata nel PSR Lazio, scelta per affrontare i fabbisogni che emergono dall'analisi della situazione del settore agricolo, alimentare e forestale. Gli obiettivi specifici rappresentano il livello di maggiore articolazione della strategia

del programma, essendo essi una declinazione e contestualizzazione ai fabbisogni regionali degli obiettivi prioritari. A riguardo appare utile valutare gli effetti della rimodulazione finanziaria assumendo a riferimento gli obiettivi specifici dell'Asse su cui essa incide maggiormente.

Rispetto alle misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano, l'obiettivo specifico di *"qualificazione professionale degli imprenditori e degli addetti del settore agricolo e forestale e utilizzo dei servizi di consulenza al fine di facilitare i processi di adeguamento, modernizzazione e innovazione tecnica e organizzativa"* è correlato alle misure 111 e 114.

L'analisi di contesto aveva evidenziato un deciso fabbisogno in azioni di formazione e informazione rivolte alla qualificazione degli imprenditori agricoli e forestali. Il fabbisogno era giustificato dalla bassa incidenza nel Lazio (Eurostat, 2000) di capi di azienda con una formazione agraria elementare (3,8%) o completa (2,2%), non adeguata alle crescenti richieste di adattamento del settore agricolo ai criteri di sostenibilità ambientale dei processi produttivi e di competizione sul mercato.

L'analisi delle domande presentate, aggiornate ad agosto 2010, al netto delle domande irricevibili, annullate, rinunciate e non ammissibili, mostra un'adesione inferiore alle attese, in particolare nei confronti dei servizi di consulenza promossi dalla misura 114. La stessa RAE 2009, per questa misura, indica che il limitato numero di adesioni potrà essere solo in parte compensato con le domande raccolte nel 2010 e in prospettiva con successive raccolte di domande.

Nell'ambito della misura 111, i contributi per gli interventi di formazione sono stati richiesti quasi esclusivamente per la realizzazione di corsi di formazione professionale (97,3%). Le azioni di tutoraggio (2,7% del contributo richiesto) infatti, riguardano 140 domande presentate, principalmente nell'ambito del Pacchetto giovani (119 domande). La limitata adesione alle azioni di tutoraggio, d'altra parte, è compensata dal ricorso ai servizi di consulenza (misura 114) nell'ambito del Pacchetto giovani (1.471 domande). Nei PIF, le domande presentate sulla misura 111 riguardano quasi esclusivamente la partecipazione a corsi di formazione, la richiesta di contributi per l'utilizzo dei servizi di consulenza è relativa a 222 domande presentate.

La proposta di rimodulazione presentata al Comitato di Sorveglianza, prevede di ridurre la dotazione finanziaria delle misure 111 e 114 rispettivamente di 2,5 e 14 milioni di euro. Per quanto concerne la misura 111, la proposta ritiene sufficientemente adeguate le iniziative finanziate e in procinto di essere attivate. Per la misura 114, la riduzione della dotazione finanziaria è giustificata dall'esigenza di limitare i rischi di sottoutilizzazione e applicazione del disimpegno automatico, assicurando la copertura finanziaria per l'utilizzo dei servizi di consulenza nell'ambito della progettazione integrata. La disponibilità finanziaria residua (spesa pubblica rimodulata) della misura 114 non pregiudica, infatti, la possibilità di nuove e ulteriori richieste per servizi di consulenza, plausibilmente nell'ambito dei Pacchetti giovani e dei PIF approvati. L'entità dei contributi richiesti dalle domande presentate per l'avviamento dei servizi di assistenza alla gestione, servizi di sostituzione e di consulenza aziendale (misura 115) inferiore alle previsioni iniziali, giustifica la riduzione prevista dalla proposta di rimodulazione finanziaria.

Relativamente all'obiettivo specifico di *"favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole"*, a cui partecipano direttamente le misure 112 e 113, l'aggiornamento dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 5 – Struttura di età nel settore agricolo – che nel 2007 si attesta su valori pari a 0,04, confermando l'inefficacia delle azioni di sostegno all'insediamento realizzate in passato. Da ciò, la necessità di migliorare la strategia d'intervento nel PSR 2007-2013, coerentemente con gli orientamenti strategici comunitari e il PSN, promuovendo il sostegno al ricambio generazionale nell'ambito di diverse misure dell'Asse 1, attraverso il Pacchetto giovani.

L'adesione a questa nuova modalità di partecipazione al programma è stata più che soddisfacente (95,4% delle domande presentate) in quanto assicura maggiori prospettive di permanenza dei giovani in agricoltura. Considerando le n. 1275 domande presentate nell'ambito del pacchetto giovani, il valore obiettivo stimato in sede di valutazione ex ante (n. 1246 piani di sviluppo presentati da giovani agricoltori beneficiari della misura 112) potrebbe risultare conseguito già nella prima fase di attuazione del programma.

La partecipazione dei giovani alla misura 112 come domanda singola è stata molto al di sotto delle previsioni. D'altra parte, tale modalità "tradizionale" di aiuto all'insediamento si è dimostrata poco efficace nel garantire l'equilibrio della struttura agricola per età, se non attuata, come auspicato dagli orientamenti strategici comunitari e dal PSN, in sinergia con la misura di prepensionamento. In tale ottica, si concorda con la modulazione proposta che garantisce il sostegno alle domande di prepensionamento (misura 113) collegate all'insediamento dei giovani agricoltori e soprattutto all'implementazione del Pacchetto giovani.

L'adesione al Pacchetto giovani nel primo periodo di attuazione, testimonia l'esito positivo della scelta strategica regionale a favore del ricambio generazionale. In altre parole, l'entità delle risorse programmate e realisticamente utilizzabili a favore dell'obiettivo di ricambio generazionale non comprende solo le misure 112 e 113, ma l'insieme delle risorse richieste dal Pacchetto giovani al quale, come si è visto sulla base delle domande presentate, contribuiscono le misure 111 e 114 e con un'incidenza finanziaria ancora più elevata la misura 121.

Considerando le misure direttamente coinvolte nell'obiettivo specifico di *"sostenere i processi di ammodernamento e adeguamento tecnico-organizzativo nelle aziende agricole, forestali e nelle imprese alimentari"* la principale modifica consiste nel rafforzamento finanziario della misura 121. Ciò, come già detto, al fine di soddisfare la realizzazione degli interventi compresi nei Pacchetti presentati dai giovani. Gli interventi proposti dai giovani richiedono infatti una notevole dotazione finanziaria, per volumi d'investimento unitari sensibilmente superiori alle previsioni formulate, in sede di valutazione ex ante, sulla base della passata programmazione.

Il maggiore fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione degli investimenti di ammodernamento delle aziende agricole previsti nei Pacchetti giovani, non può che essere soddisfatto in massima parte, come previsto dalla proposta di rimodulazione finanziaria presentata al Comitato di Sorveglianza, dalla riduzione della dotazione finanziaria della misura 112 a favore della misura 121.

La nuova dotazione finanziaria assegnata alla misura 121, inoltre, dovrebbe garantire almeno la realizzazione degli interventi di ammodernamento delle aziende agricole compresi nei Progetti integrati di filiera.

La proposta di rimodulazione finanziaria prevede anche il potenziamento della dotazione finanziaria assegnata alla misura 123. La proposta è giustificata dalla necessità di finanziamento degli interventi compresi nei Progetti integrati di filiera, che in base ai contributi richiesti assorbono più della metà dell'attuale dotazione finanziaria della misura 123. La proposta presentata al Comitato di Sorveglianza prevede la riduzione della dotazione finanziaria assegnata alle misure 124 e 125. Per entrambe il valutatore ritiene opportuno rimandare la decisione al completamento della fase di ammissibilità delle domande, sulla base degli importi complessivamente approvati.

La misura 132, direttamente correlata all'obiettivo specifico di *"incentivare l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità"*, ha riscosso un livello di adesione molto al di sotto delle aspettative, probabilmente a causa della complessità delle procedure di presentazione delle domande di aiuto e di pagamento rispetto all'esiguità dei contributi richiesti. Il rischio reale di sottoutilizzazione delle risorse finanziarie, giustifica pienamente la proposta di riduzione della dotazione assegnata alla misura presentata al Comitato di Sorveglianza di giugno 2010.

La richiesta di contributi destinati alla promozione dei sistemi di qualità (misura 133) è stata anch'essa molto inferiore alle attese, per questa misura, tuttavia, appaiono soddisfatte le previsioni riguardo l'adesione preferenziale nell'ambito dei Progetti integrati di filiera, come auspicato in sede di valutazione ex ante.

Per quanto concerne l'Asse 2, in questa fase operativa si è intervenuti esclusivamente rafforzando la dotazione finanziaria della misura 211 per la corresponsione di indennità compensative per agricoltori che operano in zone montane. Lo stanziamento aggiuntivo assegnato alla misura, pari a 2 milioni di euro, viene decurtato dalla dotazione della misura 214 "misure agroambientali". Va specificato che il taglio, di importanza economica irrilevante se inserito nel contesto della disponibilità complessiva della misura 214, non inciderà in ogni caso su interventi rispondenti agli obiettivi ed alle priorità ambientali introdotte con la riforma "Health Check".

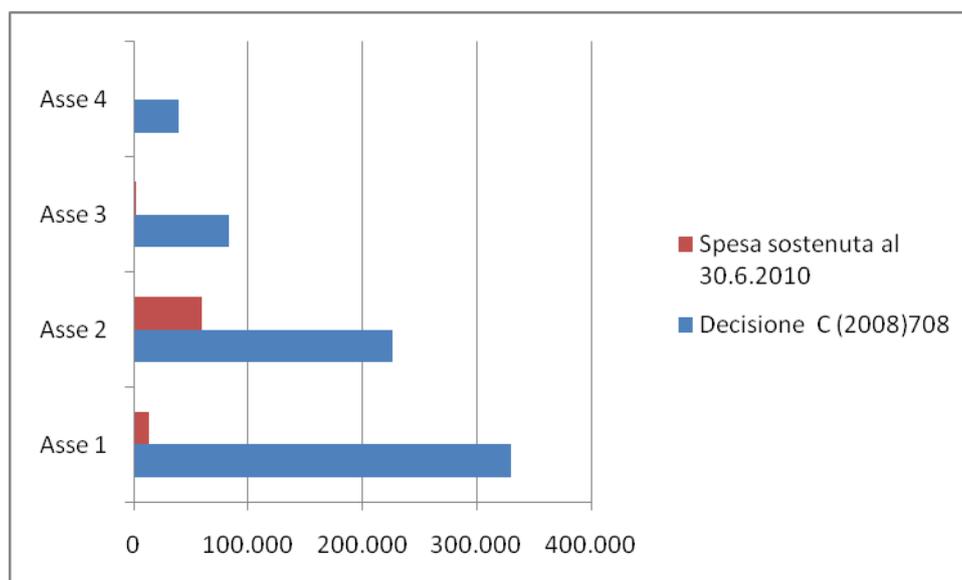
Per l'Asse IV "Leader", è stata proposta una rimodulazione finanziaria che adegua, nell'ambito della misura 41 "Strategia di Sviluppo Rurale", il peso delle sottomisure 411 "Competitività", 412 "Gestione dell'ambiente/ del territorio" e 413 "Qualità della vita/diversificazione" ai piani finanziari dei Piani di Sviluppo Locale (PSL) presentati dai GAL, per i quali, concluso l'iter di valutazione, sono in corso di formalizzazione gli atti ed i provvedimenti per la loro approvazione.

Dal punto di vista attuativo, a fronte di un avanzamento finanziario complessivo (spese sostenute/spese programmate) pari a circa il 9% a dicembre 2009 ed all' 11% a giugno 2010- entrambi inferiori ai valori medi nazionali – si evidenzia l'avanzamento della spesa nell'Asse 2 (23% a dicembre 2009 e 26% circa a giugno 2010), sostenuto particolarmente dalla Misura 214 "Pagamenti agroambientali" che, da sola supera il 65% della spesa sostenuta entro giugno 2010 dall'intero PSR. Buoni avanzamenti si registrano anche per le Misure 211 e 212 "Indennità compensative per le zone montane" e per "le zone svantaggiate", che a giugno 2010 raggiungono rispettivamente un avanzamento del 52% e del 32%, e per le Misure 216 "Investimenti non produttivi" e 221 "Imboschimenti di terreni agricoli (avanzamento del 20% e del 28%).

Da segnalare, nell'ambito dell'Asse 1, l'importanza della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" sulla spesa complessiva del PSR a giugno 2010, infatti essa si posiziona al secondo posto, dopo la 214, come contributo alla spesa totale del PSR (10%) pur con un avanzamento ridotto (10%), grazie all'entità elevata delle sue risorse finanziarie (oltre 110 milioni di Euro).

L'Asse III mostra un avanzamento finanziario modesto, pari al 2,2% a giugno 2010, sostenuto soprattutto dalla Misura 322 "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi" (15,6%). L'avanzamento finanziario dell'Asse IV risulta nullo.

Tab 3: Avanzamento della spesa pubblica per Asse al 30.6.2010



A fronte di tale avanzamento finanziario, l'analisi valutativa è entrata nel merito dei dispositivi attuativi previsti al fine di verificare come la Regione abbia orientato la selezione delle domande ai fini di garantire una maggiore efficacia nel raggiungimento degli obiettivi previsti dalle Misure. L'analisi si è incentrata sui criteri di priorità, al fine di verificare la pertinenza e coerenza dei criteri rispetto agli obiettivi e la loro efficacia.

A livello generale, ed in particolar modo per l'Asse 1, deve essere rilevato come i criteri non siano stati applicati, questa scelta, guidata dalla necessità di spendere per evitare il disimpegno automatico delle risorse, ha fatto sì che tutte le domande ammissibili fossero finanziate. A tal proposito nelle valutazioni successive, sulla base dei dati forniti dal sistema di monitoraggio, sarà necessario verificare se tuttavia, la presenza di criteri di priorità vincolanti abbiano comunque operato una selezione a monte all'atto di

presentazione delle domande. In secondo luogo sarà necessario verificare come le priorità abbiano operato all'interno del parco progetti delle finanziate al fine di verificare in che misura la scelta operata dalla Regione abbia ridotto l'efficacia delle Misure stesse, in particolare per quelle Misure che presentano un'adesione più alta e che dunque richiederanno una selezione delle progettualità.

Quanto detto, va ad inserirsi all'interno di un quadro di priorità previsto dalla Regione, fortemente coerente con i fabbisogni emersi dall'analisi di contesto. La selezione delle operazioni comprese nell'Asse 1 è contraddistinta dalle priorità settoriali e territoriali correlate ai fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi della situazione dei settori agricolo e alimentare e delle principali filiere produttive. Le analisi eseguite hanno verificato la pertinenza (utilità) degli investimenti prioritari definiti per le principali filiere produttive e la coerenza tra i fabbisogni prioritari d'intervento emersi dall'analisi SWOT e i criteri di priorità utilizzati per la selezione delle domande di aiuto.

La verifica dell'attualità dei fabbisogni settoriali emersi dall'analisi SWOT delle filiere agro-alimentari è stata svolta analizzando, per singolo comparto, lo stato attuale del settore in tutte le fasi del percorso produttivo ed analizzando l'eventuale presenza di elementi intercorsi dall'epoca a cui risale l'analisi SWOT contenuta nel programma ad oggi. L'aggiornamento ha consentito di verificare come i fabbisogni prioritari, definiti sulla base dei risultati dell'analisi SWOT condotta per le principali filiere produttive, sono ancora attuali e in linea generale rispondenti alle tematiche emerse in fase di analisi. Ciò nonostante, si ritiene opportuno sottolineare le problematiche e di conseguenza i relativi fabbisogni non esplicitati in modo completo.

Rispetto, quindi, ai fabbisogni settoriali e territoriali emersi dall'analisi SWOT delle principali filiere, la complessità delle verifiche condotte nei confronti della pertinenza delle azioni e territori prioritari e della coerenza dei criteri di selezione può essere sintetizzata facendo riferimento alle esigenze territoriali e settoriali individuate a livello programmatico per le principali misure dell'Asse 1 (121 e 123 – Azione 1).

Il PSR Lazio, nella scheda della misura 121, ha individuato una priorità assoluta, corrispondente al titolo di Imprenditore Agricolo Professionale (IAP). Inoltre, ha definito e descritto, per singolo comparto produttivo, le "priorità territoriali" e le "azioni prioritarie" corrispondenti ai fabbisogni settoriali. Infine, ha individuato alcune "priorità relative" (giovane agricoltore, imprenditoria femminile, adesione a sistemi di qualità in particolare per le produzioni biologiche, ecc.) oltre a una "priorità territoriale relativa", corrispondente all'ubicazione dell'azienda in area D.

La verifica della coerenza tra le azioni prioritarie e le priorità territoriali definite nel programma ed i criteri di selezione delle misure di attuazione del Bando della misura 121 è svolta in merito a due elementi:

- il rispetto della descrizione del criterio di selezione, di quanto definito nel PSR Lazio in merito alle azioni prioritarie ed alle priorità territoriali stesse;
- il peso dato ai criteri di selezione relativi alle azioni prioritarie e alle priorità territoriali tramite l'attribuzione di un punteggio: tale elemento è rapportato al punteggio massimo attribuibile al comparto produttivo (60 punti).

Dall'analisi emerge una coerenza piena tra descrizione del criterio di selezione e quanto definito nelle azioni prioritarie e nelle priorità territoriali: per tutte le filiere, il bando riporta con esattezza e precisione quanto definito nel programma per le priorità territoriali e le azioni prioritarie. Si evidenziano invece delle differenze rispetto al peso delle azioni prioritarie e delle priorità territoriali rapportate al punteggio massimo. In particolare, nelle filiere cerealicola e ortofrutticola il peso delle azioni prioritarie e delle priorità territoriali raggiunge il 58%, nel comparto del latte alimentare il 75%, nelle filiere olivicola, della carne bovina, ovicaprina e vitivinicola l'83%, nel comparto del latte trasformato e nella filiera florovivaistica il 100%.

Per quanto riguarda l'Asse 2, l'analisi condotta sulle Misure che registrano i maggiori avanzamenti di spesa (211-212-214), ha permesso di verificare che i criteri non abbiano, ad oggi, trovato applicazione, in quanto l'ammontare delle risorse finanziarie disponibile è sempre risultato superiore ai fabbisogni.

Per le Misure 211 e 212 si evidenzia la particolare attenzione posta agli agricoltori in condizioni professionali e con attività zootecniche, condotte preferenzialmente con sistemi estensivi basati sulla valorizzazione di pascoli e prati e da giovani che nel loro insieme appaiono coerenti con gli obiettivi o priorità della Misura, in

quanto tendono a favorire la permanenza di aziende in grado di assicurare, almeno potenzialmente, un duraturo “presidio” territoriale, in particolare ad indirizzo zootecnico. Si suggerisce tuttavia di assegnare maggior “peso” alle caratteristiche di età dei richiedenti o di includerla tra le priorità di tipo assoluti, in quanto la giovane rappresenta, al pari della condizione professionale, un requisito fortemente correlato al mantenimento, nel tempo, di attività agricole nelle zone svantaggiate.

Per la Misura 214, è da rilevare, da un lato, la coerenza dei criteri di priorità previsti, dall'altro, la mancanza di una base informativa in grado “utilizzare” tra i criteri di priorità quelli finalizzati alla tutela del suolo. In particolare si fa riferimento ad una zonizzazione in grado di differenziare efficacemente il territorio regionale sulla base del rischio di erosione e del contenuto di sostanza organica, in modo da indirizzare gli interventi, che sono la gran parte, nelle aree che presentano i maggiori fabbisogni di intervento rispetto anche alla protezione/miglioramento della qualità del suolo.

Per quanto concerne le Misure dell'Asse 3, tenendo conto che la Misura 311 è stata attivata all'interno della progettazione integrata aziendale “pacchetto giovani” e che le altre Misure sono previste all'interno dei PIT e dei PSL, l'analisi sviluppata è stata incentrata sulla coerenza e pertinenza dei criteri della Misura 311 e del bando PIT. Come per le Misure dell'Asse 2 le domande d'aiuto ritenute ammissibili a finanziamento sulla 311 non hanno mai superato la soglia delle risorse disponibili, per cui di fatto i meccanismi di priorità non sono stati ancora applicati.

Le attività di diversificazione sono particolarmente importanti come fonte di integrazione del reddito e di stabilizzazione/ consolidamento dell'occupazione nei territori più marginali della Regione.

Per garantire un'adeguata concentrazione degli interventi nelle zone maggiormente “bisognose” di intervento, coerentemente con gli obiettivi di Misura, la Regione ha predisposto particolari meccanismi attuativi:

- per le Azioni attivate nelle aree B, C e D (tutte, tranne l'Azione 2), è prevista una riserva finanziaria per le domande ricadenti nei territori a maggior grado di ruralità (C e D), nell'ordine del 65% per le Azioni 1 e 3 e del 55% per l'Azione 4;
- le percentuali di contribuzione sono differenziate in base alla localizzazione degli investimenti<sup>76</sup>: se infatti la percentuale di aiuto è pari al 35% nel caso di interventi in aree non svantaggiate, questa è maggiorata al 45% (investimenti strutturali) o al 40% (altri investimenti) se l'intervento ricade in zone svantaggiate;
- infine, sono previsti specifici criteri di priorità che premiano le aree C, D, Rete Natura 2000 e aree protette.

All'interno di ciascun livello di priorità assoluta, le domande vengono ordinate in funzione dei punteggi conseguiti in base alla tabella riportata nella pagina precedente.

Il set di criteri di priorità relativa, abbastanza articolato ma comunque chiaro e lineare, è differenziato per Azione e prende in considerazione diversi aspetti legati alle caratteristiche dell'azienda beneficiaria, del territorio in cui ricade e dell'intervento da realizzare.

Le priorità relative, coerentemente con gli obiettivi della Misura, premiano da un lato i territori (aree a elevato grado di ruralità) e le categorie di beneficiari (giovani e donne) più “bisognose” della diversificazione delle fonti di reddito e, dall'altro, gli interventi e le aziende che possono garantire un rafforzamento dei legami con il territorio ed uno sviluppo delle attività che sia duraturo e stabile nel medio-lungo periodo.

In generale si può osservare come, ad obiettivi di portata molto ampia si affiancano criteri di priorità particolarmente specifici e mirati. Se dunque non emerge un'immediata corrispondenza fra gli uni e gli altri, i criteri di priorità operano comunque in direzione di un complessivo potenziamento aziendale attraverso la diversificazione delle attività. L'obiettivo di “favorire la diversificazione delle attività agricole”, anche se non trova alcuna corrispondenza diretta con i singoli criteri di priorità, è dunque coerente con l'impalcatura stessa della Misura.

<sup>76</sup> Nella versione iniziale del bando erano differenziate anche in funzione dell'età del potenziale beneficiario.

Per quanto riguarda gli altri obiettivi, sostanzialmente legati alle diverse Azioni attivate, la corrispondenza risulta più chiara e diretta: la priorità a favore dell'agricoltura sociale, quella che premia l'utilizzo delle produzioni aziendali per l'artigianato e quella che incentiva la produzione di energia da fonti rinnovabili, tutte abbastanza generiche, presentano un legame diretto con altrettanti obiettivi di Misura.

Più indiretta ma comunque evidente la relazione fra le priorità a favore delle aziende biologiche, dei nuovi agriturismi e di quelli in via di classificazione, criteri volti complessivamente al miglioramento della qualità delle strutture più che ad un incremento quantitativo della ricettività, nei confronti degli obiettivi di "miglioramento della qualità dell'ospitalità attraverso la valorizzazione della cultura enogastronomia del territorio" e di "qualificazione dell'offerta agrituristica".

I criteri di priorità assoluta e quelli relativi di natura territoriale, non direttamente legati ad alcun obiettivo in particolare, favoriscono infine i soggetti (aziende tabacchicole in riconversione, giovani, IAP) e le aree (zone D e aree parco) con le maggiori necessità di diversificazione del reddito. Anche in questo caso, quindi, non è possibile individuare una corrispondenza diretta con determinati obiettivi di Misura, quanto piuttosto con l'approccio complessivo e con gli indirizzi di fondo della stessa.

Per indirizzare la selezione verso le PIT che possono contribuire al raggiungimento degli obiettivi propri del PSR e dell'Asse III, le disposizioni attuative introducono un articolato sistema di criteri di priorità riportato negli allegati 1 e 2 del Bando. Sostanzialmente i criteri di valutazione compresi nell'Allegato 1, valutano le PIT proposte in due direzioni, analizzando da un lato le caratteristiche dell'area di intervento e dall'altro la coerenza tra il Progetto e l'analisi territoriale, e il partenariato in particolare rispetto al coinvolgimento dei privati. Nella selezione assumono una priorità rilevante la coerenza della PIT, verificabile attraverso la qualità dell'analisi territoriale, la definizione e la coerenza degli obiettivi con la strategia e con il PSR, e i costi e cofinanziamento della progettazione integrata intesi come coerenza della ripartizione finanziaria tra le azioni e la capacità di cofinanziamento.

L'Allegato 2 articola una serie di criteri che qualificano l'iniziativa progettuale sia in termini di attese e risultati che la progettazione integrata può determinare sugli obiettivi del piano e sul territorio, sia relativamente all'affidabilità di quanto proposto per quanto concerne le modalità di gestione delle attività e chiarezza degli indicatori di performance, sia in ultimo in merito al valore aggiunto un progetto integrato può determinare rispetto all'ordinaria adesione dei singoli beneficiari alle linee di finanziamento. La selezione potrà favorire quelle Progettazioni qualitativamente più valide e affidabili e quelle che dimostreranno che l'adozione di progetto territoriale integrato determina valore aggiunto per lo sviluppo locale rispetto al finanziamento di singole iniziative.

Un sistema così suddiviso e articolato appare in linea con la tipologia di intervento oggetto di valutazione ai fini della predisposizione della graduatoria delle istanze ammesse a finanziamento. Tuttavia i criteri proposti hanno una natura "soggettiva", la cui quantificazione necessita di una analisi complessa e attenta da parte delle Commissioni di valutazione. Al fine di rendere più efficace tale fase, la Regione ha definito con attenzione il percorso di costruzione della PIT mettendo a disposizione dei territori sia materiale documentale specifico sia il proprio contributo in termini di "animazione" mediante i tavoli locali.

Per quanto concerne l'Asse IV al momento non è possibile entrare nel merito dei contenuti dei PSL e pertanto si rimanda ai successivi rapporti, per un'analisi sulla coerenza dei PSL con gli obiettivi dell'Asse.

## 7.2 Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria

L'analisi viene sviluppata per Asse riassumendo gli elementi salienti emersi nella valutazione delle Misure. Per ogni obiettivo, ove possibile, viene illustrata l'efficacia rispetto ai target fissati ex ante. Dato lo stato di attuazione delle Misure, i target sono associati agli obiettivi operativi, solo per alcune Misure, in particolare per le Misure a superficie dell'Asse 2, è possibile fornire una quantificazione a livello di obiettivo specifico (indicatori).

### 7.2.1 ASSE 1 –Miglioramento competitività settore agricolo e forestale

#### **OBIETTIVO PRIORITARIO PROMOZIONE DELL'AMMODERNAMENTO E DELL'INNOVAZIONE NELLE IMPRESE E DELL'INTEGRAZIONE DELLE FILIERE**

L'approccio di filiera per l'attuazione delle Misure dell'Asse 1 tende a favorire il *processo di riorganizzazione* della filiera e, nel contempo, stimolare *l'aggregazione dei produttori*. Con la DGR 412 del 30 maggio 2008, pubblicata sul BURL del 7 giugno 2008, è stato predisposto l'avviso pubblico per la raccolta delle domande di aiuto per la Progettazione Integrate di Filiera (PIF) finalizzata a potenziare l'efficacia e l'efficienza degli interventi ed ottimizzare il rendimento dell'investimento pubblico mediante l'aggregazione di singole proposte progettuali e più soggetti.

Le risorse finanziarie programmate sul PSR ammontano a 62 milioni di Euro di spesa pubblica, incrementate di ulteriori 12 milioni, grazie alla disponibilità di risorse aggiuntive allocate sul bilancio regionale (DGR 564 del 20/7/2009), per dare completa copertura finanziaria ai PIF presentati.

Alla data del 30 maggio 2010, sono stati approvati 11 PIF, per una spesa pubblica di oltre 20 milioni di Euro; le restanti proposte progettuali sono tutt'ora in fase di istruttoria.

L'ammissibilità di 25 PIF su 27 presentati nella fase definitiva testimonia la validità della procedura che ha determinato la selezione delle iniziative migliori rispetto alla reale capacità di aggregazione dei soggetti che operano nella filiera. La riconduzione delle 166 manifestazioni di interesse in 46 progetti preliminari e quindi in 25 definitiva, rappresentano comunque un elemento dell'impegno progettuale che i territori e gli attori della filiera si sono assunti.

OBIETTIVO SPECIFICO	PROMUOVERE L'INNOVAZIONE TECNOLOGICA E L'INTRODUZIONE DI INNOVAZIONI DI PROCESSO E DI PRODOTTO LUNGO LE FILIERE PRODUTTIVE
---------------------	--

L'obiettivo risponde in maniera diretta alla priorità comunitaria di innovazione e accesso alla ricerca e sviluppo. Le imprese del settore agricolo e forestale, di piccola dimensione e non organizzate, presentano una scarsa propensione all'innovazione che va stimolata attraverso l'intensificazione dei rapporti e della cooperazione tra i soggetti della filiera. L'accesso all'innovazione rappresenta un fattore di sviluppo competitivo fondamentale all'interno del settore agricolo e forestale consentendo di recuperare efficienza, di organizzare i nuovi servizi e contenuti associati alla produzione e richiesti dal mercato, di accompagnare la crescita del comparto *no food*.

La *Misura 124 – Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare e forestale* – attivata esclusivamente nell'ambito della progettazione integrata, fornisce una

risposta concreta all'esigenza di attivare interventi di innovazione tecnologica, diversificazione e differenziazione e sviluppo di nuovi prodotti.

Non essendo ancora concluso l'iter di selezione delle operazioni a valere sulla Misura 124 non è stato possibile, ad oggi, rilevarne gli effetti per poter trarre indicazioni relative alle domande di valutazione. Unica eccezione il numero di proposte progettuali presentati che potrebbe aiutare a stimare uno dei criteri relativi alla prima domanda di valutazione. Attualmente risultano approvate 26 operazioni ammesse a valere sulla Misura 124. Di queste, risultano finanziabili, alla data del 06/09/2010, 22 di cui 17 già autorizzate con apposito atto dirigenziale di concessione.

**OBIETTIVO SPECIFICO:** SOSTENERE I PROCESSI DI AMMODERNAMENTO ED ADEGUAMENTO TECNICO-ORGANIZZATIVO NELLE AZIENDE AGRICOLE, FORESTALI E NELLE IMPRESE ALIMENTARI

Le azioni rivolte all'ammodernamento, innovazione e adeguamento tecnico-organizzativo costituiscono la base sulla quale poggiano i processi di integrazione orizzontale e verticale all'interno delle filiere agro-alimentari e forestali, per lo sviluppo competitivo del settore e di efficienza espressa in termini di crescita economica e produttività.

Al 30.9.2010 analizzando il parco progetti finanziato a valere sulla Misura 121, può essere evidenziato che il 58% dell'investimento è relativo ad interventi sulle strutture aziendali ed il 42% è dedicato all'acquisto di dotazioni. Gli investimenti strutturali hanno un'incidenza maggiore nelle zone A e B.

tipologia	Zona PSR								Totale	
	A		B		C		D			
	€	%	€	%	€	%	€	%	€	%
strutture	12.103.225	60%	19.008.982	64%	38.709.813	55%	8.057.154	56%	77.879.175	58%
dotazioni	7.942.712	40%	10.744.829	36%	32.201.485	45%	6.350.892	44%	57.239.917	42%
<b>totale</b>	<b>20.045.937</b>	<b>100%</b>	<b>29.753.811</b>	<b>100%</b>	<b>70.911.298</b>	<b>100%</b>	<b>14.408.046</b>	<b>100%</b>	<b>135.119.092</b>	<b>100%</b>

Per quanto concerne la Misura 123, le imprese ammesse a finanziamento fino al 31.10.2010 sono complessivamente 102 (29% del valore obiettivo), 49 con progetti individuali e 53 nei PIF (tutte fanno riferimento al comparto agroalimentare). Ad esse corrisponde un volume totale di investimenti pari a 87,635 milioni di euro pari all'59% del valore obiettivo. La ripartizione per azione è la seguente:

- c) Azione 1 "settore agroalimentare": n. 82 imprese beneficiarie (38% del valore obiettivo) per un investimento totale ammesso di 85,179 milioni di euro (64% del valore obiettivo);
- d) Azione 2 "settore forestale": n. 20 imprese beneficiarie (15% del valore obiettivo) per un investimento totale ammesso di 2,457 milioni di euro (16% del valore obiettivo).

Le imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e nuove tecniche sono 24 <sup>(77)</sup> (69% del valore obiettivo); gran parte di queste (15) fanno riferimento al settore forestale e hanno superato il valore obiettivo di riferimento (+115%).

Per quanto riguarda gli indicatori di prodotto inerenti la tipologia di investimento, il numero di imprese che ha presentato domanda di aiuto per investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili sono 3, quelle per migliorare la rete logistica sono 6. Gli interventi inerenti l'introduzione di sistemi volontari di certificazione di processo e/o di prodotto hanno riguardato 5 imprese; lo stesso numero di imprese ha presentato domanda per il finanziamento di operazioni connesse alla tutela dell'ambiente.

<sup>(77)</sup> Il valore è stato stimato partendo dalla quantificazione ex ante che è riferita alla Misura (35 imprese) ripartendo proporzionalmente il valore fra le due azioni sulla base del peso del valore obiettivo delle imprese beneficiarie relativo alle due azioni

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	U. M	Valore obiettivo	Valore a settembre 2010	Efficacia
121	Ammodernamento delle aziende agricole	- Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	n.	2.975	856	33%
		- Volume totale di investimenti	euro	280.074.360	135.119.000	53,2%
122	Migliore valorizzazione economica delle foreste	- Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	n.	227	-	
		- Volume totale di investimenti	euro	9.577.447	-	
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	- Numero di imprese beneficiarie	n.	349	102	29%
		- Volume totale di investimenti	euro	147.380.730	87.635.000	59%

L'innovazione di prodotto e di processo ha riguardato circa la metà delle imprese, per un volume di investimenti pari al 28% del totale ammissibile a finanziamento. I comparti in cui il fabbisogno di innovazione è stato rilevante rispetto agli altri sono il forestale (67% del totale degli investimenti), il vitivinicolo (57% del totale degli investimenti) e l'olivicolo (33% del totale degli investimenti). Il programma finora ha ben assolto il ruolo di contribuire all'innovazione e all'ammodernamento delle imprese, in modo particolare nel settore forestale dove l'incremento di redditività di imprese che svolgono il proprio lavoro con un parco macchine datato e spesso non conforme con le norme di sicurezza, è strettamente connessa all'attivazione di tali interventi. Tuttavia anche negli altri settori l'incidenza del peso degli investimenti dedicati all'innovazione e all'ammodernamento rispetto al totale è stata comunque al di sopra del 20%, tranne nel comparto ovicaprino dove sono stati privilegiati gli investimenti di natura ambientale.

Al successo del numero di interventi connessi alle innovazioni non ha fatto seguito un'altrettanta numerosità di interventi relativi all'implementazione dei sistemi di gestione della qualità: le imprese che introducono sistemi volontari di certificazione di processo e di prodotto sono 5, di cui 4 relative al comparto agroalimentare.

Le maggior parte delle imprese beneficiarie delle risorse finanziarie della Misura (59% del totale) lavorano e trasformano prodotti biologici mentre, per quanto riguarda il comparto forestale, 1 impresa risulta aver implementato un sistema di qualità. Il dettaglio dei dati di monitoraggio non fornisce informazioni per poterne identificare la tipologia; tuttavia, considerando il comparto di riferimento (settore forestale) è molto probabile che l'intervento sia relativo all'adozione della catena di custodia. Le motivazioni della scarsa adesione delle imprese ad introdurre sistemi di certificazione forestale saranno approfondite in sede di indagine dirette che verrà effettuata ad un gruppo di beneficiari successivamente alla realizzazione degli interventi.

Il numero di imprese beneficiarie che ha effettuato investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, compreso lo smaltimento, il recupero dei rifiuti residui e dei sottoprodotti sono 3, 2 nel comparto ortofrutticolo e 1 in quello vitivinicolo. Nonostante tale tipologia di intervento fosse correlata ad uno specifico fabbisogno rilevato nell'analisi swot del settore olivicolo, non sono stati rilevati progetti presentati dalle imprese di trasformazione operanti in tale comparto. I dati di monitoraggio non consentono di analizzare il dettaglio della macro voce e, quindi, isolare gli interventi relativi all'utilizzo di residui e sottoprodotti agricoli e forestali a scopo energetico. Le informazioni necessarie per la costruzione degli altri indicatori sopra indicati verranno reperite in sede di indagine campionaria, successivamente alla realizzazione degli investimenti da parte delle imprese beneficiarie.

Il numero di imprese che effettuerà investimenti volti al miglioramento delle performance ambientali sono 5, pari al 17% di tutte le imprese finanziate dall'azione 1 della Misura. I settori interessati sono l'ortofrutticolo (3 interventi), l'ovicaprino (1 intervento) e l'olivicolo (1 intervento). In particolare nel settore ovinocaprino tutti gli investimenti ammessi a finanziamento all'unica impresa beneficiaria hanno come finalità prevalente il miglioramento dell'impatto sull'ambiente, criticità peraltro adeguatamente individuata nell'analisi dei fabbisogni di intervento del comparto.

La valutazione del miglioramento del legame fra le diverse componenti della filiera a seguito degli investimenti sovvenzionati prende in considerazione il numero di iniziative progettuali attivate attraverso la progettazione integrata di filiera.

La proposta di incremento della dotazione finanziaria della misura 123 (+14 milioni di euro), presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010, è giustificata dalla necessità dalla necessità di finanziamento degli interventi compresi nei Progetti integrati di filiera. La rimodulazione determina un incremento del valore obiettivo dell'indicatore volume totale d'investimenti (da 147.381.000 euro a 184.880.000 euro) mentre il valore obiettivo relativo al numero d'impresе beneficiarie (349) rimane invariato.

### **OBIETTIVO PRIORITARIO CONSOLIDAMENTO E SVILUPPO DELLA QUALITÀ DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E FORESTALE**

L'obiettivo prioritario di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale risponde alla scarsa diffusione di prodotti di qualità, evidenziata nel PSN e confermata dall'analisi regionale, nonostante le potenzialità di sviluppo connesse all'aumento del numero di registrazioni di prodotti di qualità (DOP, IGP, STG, VQPRD) ed alla crescita delle superfici interessate dall'agricoltura biologica. Le analisi di base, nazionale e regionale, sottolineano inoltre l'importanza strategica dell'applicazione degli schemi di certificazione (FSC, PEFC) per la gestione forestale sostenibile. Nella strategia regionale l'obiettivo prioritario è declinato in tre obiettivi specifici anche al fine di evidenziare, secondo le indicazioni del PSN, effetti derivanti da Misure non direttamente collegate al consolidamento e sviluppo della qualità alimentare.

OBIETTIVO SPECIFICO:	PROMUOVERE STRATEGIE DI FILIERA ORIENTATE ALLA VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI AGRICOLE E FORESTALI DI QUALITÀ E ALLA RICERCA DI NUOVI SBOCCHI DI MERCATO
----------------------	---

La progettazione integrata di filiera finalizzata allo sviluppo della qualità delle produzioni è promossa nel PSR Lazio attraverso la previsione di priorità riguardanti l'adesione a sistemi di qualità e la realizzazione di specifici interventi. Nell'Asse I specifiche priorità riguardanti l'adesione a sistemi di qualità alimentare sono state inserite nelle Misure 112, 121 e 123 (Azione 1). L'azione di formazione della Misura 111 prevede una particolare attenzione agli aspetti connessi al miglioramento qualitativo dei prodotti. Specifiche linee di intervento per lo sviluppo della certificazione forestale sostenibile e per la certificazione della qualità e rintracciabilità dei prodotti forestali sono comprese nelle Misure 122 e 123 (Azione 2).

Le filiere di importanza regionale per le quali emergono fabbisogni di valorizzazione delle produzioni di qualità sono 7 (foresta-legno, biologica, ortofrutticola, vitivinicola, carni, lattiero-casearia e olivicola).

Il Miglioramento della competitività complessiva del sistema agricolo è stato sostenuto dall'ammissione a finanziamento a settembre 2010 di 983 domande di cui 127 relative ad impegni assunti sul PSR 2000-2006. il volume totale di investimento è pari a 135.119.091. euro di cui 13.890.000 relativi ad impegni PSR 2000-2006. Confrontando il numero di aziende ed il volume degli investimenti ammessi a finanziamento con i valori obiettivo, si rileva che è stato finanziato il 33 % delle aziende ed il 53,2% dell'investimento stimato. Il differente avanzamento dei due indicatori è dovuto alla dimensione finanziaria degli interventi che risultano più voluminosi di quanto stimato (137.000 euro vs 92.000 euro). Le aziende interessate dagli interventi rappresentano il 2,3% delle aziende agricole attive iscritte alla CCIAA.

La ripartizione del volume di investimento per comparto di intervento e zone PSR rileva che oltre la meta del volume di investimento è concentrato in area C - Aree rurali intermedie e che il 60% degli investimenti sono dedicati ai settori ortofrutta (22%), carne bovina (12%) e latte fresco (9%), vitivinicolo (9%). In particolare si evidenzia che:

- La zona A - Poli urbani raccoglie il 15% del volume di investimento. I settori maggiormente interessati sono il settore ortofrutticolo (33%), il settore cerealicolo (17%) il settore florovivaistico (9%) ed i settori del latte fresco ed ovicaprino che raccolgono ognuno l'8% della spesa ammessa. Tale ripartizione è coerente con le priorità relative settoriali indicate nei bandi di attuazione che assegna a detti settori i punteggi più elevati ad eccezione del settore cerealicolo che non prevede punteggio e del settore tabacco che prevede una priorità assoluta.
- La zona B - Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata, raccoglie il 22% del volume di investimento. Il settore ortofrutticolo, coerentemente con le priorità relative settoriali raccoglie il 35% degli investimenti. ¼ dell'intervento sovvenzionato è inerente il settore florovivaistico, ed il 13% è per interventi nel settore del latte fresco. Il settore ovicaprino nonostante rappresenti una priorità settoriale importante raccoglie appena l'1% degli interventi.
- La zona C - Aree rurali intermedie raccoglie il 52% del volume di investimento. Gli interventi si concentrano nel settore ortofrutticolo ma con incidenze inferiori rispetto alle aree A e B (18%) nel settore della carne bovina (13%), nel settore vitivinicolo (13%) e nel settore ovicaprino (10%) che prende il punteggio più elevato nelle priorità relative settoriale.
- La zona D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, raccoglie l'11% del volume di investimento. In questa area prevalgono gli interventi nel settore delle carni bovine (34%) e ovicaprino (16%) che rappresentano i comparti con il punteggio più elevato tra le priorità relative settoriali.

Ripartizione del volume di investimento per comparto di intervento e zone PSR

comparto	Zona PSR				Totale		Investiment o/azienda
	A	B	C	D	000 €	%	€
Ortofrutticolo	6.678	10.476	12.410	429	29.993	22%	121.922
Carne bovina	250	1.821	9.524	4.918	16.513	12%	163.492
Latte fresco	1.664	4.003	6.549	1.248	13.463	10%	186.991
Cerealicolo	3.484	2.207	6.482	0	12.173	9%	133.767
Vitivinicolo	1.219	1.846	8.968	0	12.034	9%	293.502
Ovicaprino	1.902	7.515	1.679	109	11.205	8%	339.532
Florovivaistico	1.695	324	6.755	2.272	11.046	8%	129.957
Olivicolo	281	78	6.282	1.615	8.256	6%	103.200
Altri settori di nicchia	1.277	549	2.919	2.756	7.501	6%	197.387
Latte trasformato	32	508	5.744	560	6.844	5%	325.925
Carne bovina (fase di ingrasso)	0	88	1.889	40	2.017	1%	183.349
Tabacco	0	0	1.010	0	1.010	1%	63.106
nd	1.565	338	702	461	3.065	2%	145.961
Totale	20.046	29.754	70.911	14.408	135.119	100%	157.849
%	15%	22%	52%	11%	100%		

Come già accennato la misura può essere attuata in tre modalità: singolo, Pacchetto Giovani e Progetto Integrato di Filiera. Attualmente sono state ammesse a finanziamento esclusivamente le domande presentate all'interno del PG che rappresentano il 52% delle domande ammesse e le domande singole (48%). Le domande presentate singolarmente hanno una dimensione finanziaria media più elevata di quelle presentate nei PG (175.000 euro vs 142.000 euro). Per quanto riguarda i PIF al 31/12/2009 sono state presentate 262 domande non ancora istruite.

L'adesione alla misura 121 attivata nell'ambito del Pacchetto Giovani ha determinato la proposta di rimodulazione finanziaria presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010 che, come visto, prevede la riduzione della dotazione finanziaria assegnata alla misura 112 a favore della misura 121. Gli interventi proposti dai giovani richiedono, inoltre, una maggiore dotazione finanziaria corrispondente alla più elevata percentuale di contribuzione pubblica. La nuova dotazione finanziaria proposta per la misura 121 non determina variazioni dei valori obiettivo degli indicatori di prodotto, ma garantisce l'attivazione degli interventi di ammodernamento delle aziende agricole interessate dall'insediamento attraverso la modalità Pacchetto Giovani.

Le aziende del settore tabacchicolo interessate dagli interventi sono 16 (5,7% del valore obiettivo) per un volume di investimento di 1.009.696 (2,9% del valore obiettivo).

Le aziende del settore lattiero caseario che partecipano alla Misura sono 93 (11% del totale delle aziende beneficiarie) per un volume di investimento di 20.307.792 euro (15% del volume totale di investimento).

OBIETTIVO SPECIFICO:	INCENTIVARE L'ADESIONE AI SISTEMI AGRO-ALIMENTARI DI QUALITÀ
----------------------	--

Prendendo a riferimento i dati relativi al 2004 afferenti a 8 DOP e 5 IGP ed a 30 vini DOC e IGT, il fatturato dei prodotti di qualità del Lazio costituisce appena il 6% (circa 156,5 milioni di euro) della PLV agricola regionale; lo stesso rapporto a livello nazionale mostra un'incidenza delle produzioni di qualità pari al 14%. Tale disparità evidenzia l'importanza degli incentivi per l'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità al fine di accrescere l'incidenza dei prodotti agricoli di qualità sul valore della produzione agricola regionale, dando seguito al perseguimento della politica regionale che negli ultimi anni ha visto riconosciuta la protezione di diverse denominazioni di origine e indicazioni geografiche.

La strategia regionale di sostegno all'adesione ai sistemi agro-alimentari di qualità si realizza attraverso l'attivazione della specifica *Misura 132 – Sostegno agli agricoltori che partecipano a sistemi di qualità alimentare* –

Rispetto ai livelli di attuazione, a fronte di un numero di Domande presentate pari a 223 al 31/12/2009, al 30/09/2010 risultano approvate 104 iniziative. Di queste 30 a valere sul bando singolo, 47 sul pacchetto giovani e 27 all'interno dei PIF. Il valore delle domande, attualmente, risulta essere molto al di sotto dei valori obiettivo fissati in fase di programmazione (è prevista l'adesione di 4.098 aziende beneficiarie alla misura).

La scarsa adesione alla Misura può essere ricondotta al fatto che il rapporto costi/benefici relativi riferito alle procedure burocratiche e di istruttoria rispetto all'entità dell'incentivo sposta l'interesse da parte delle imprese, facendo perdere il carattere incentivante dell'aiuto.

Delle iniziative approvate, la maggior parte (il 93%) di quelle approvate all'interno del Pacchetto Giovani riguardano la partecipazione al regime di certificazione biologica ai sensi del REG 2092/92 CEE. Anche tra quelle relative alla domanda singola prevale al 100% l'adesione al regime del 2092/92 per il biologico. Ciò evidenzia un orientamento da parte dei beneficiari ad utilizzare l'effetto incentivante della misura per la partecipazione a quel regime, anche in linea con le priorità individuate dal PSR.

La provincia che fa registrare il maggior numero di domande ammesse è quella di Viterbo, con circa il 60% del totale delle domande approvate. Analizzando la distribuzione delle domande approvate per settori risulta evidente come più del 50% delle domande ammesse riguardano in particolare l'ortofrutta.

I dati riportati, evidenziano un avanzamento molto lento della parte procedurale a cui si accompagna l'esiguità del numero di domande presentate da parte dei potenziali beneficiari. Tale criticità è riscontrata in diverse regioni e in ambito comunitario è in corso un dibattito volto ad individuare soluzioni alternative ed interventi di miglioramento per la misura.

Anche in questa sede si ritiene opportuno formulare delle riflessioni ulteriori per individuare le cause di tale defezione da parte dei potenziali beneficiari, analizzandone gli aspetti chiave relativi alle modalità di accesso e di beneficio, per le quali si rimanda alle raccomandazioni.

OBBIETTIVO SPECIFICO: PROMOZIONE DELLE PRODUZIONI SUI MERCATI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI
---

Nell'ambito del consolidamento e sviluppo della qualità delle produzioni agricole e forestali, la promozione dei sistemi di qualità alimentare e l'informazione rivolta ai consumatori rappresenta un obiettivo fondamentale per valorizzare le iniziative poste a sostegno dello sviluppo della qualità delle produzioni.

L'applicazione della Misura 133 interessa l'intero territorio regionale ed è compresa nelle misure di sistema previste per l'attuazione dei PIF. Alla data del 30.09.2010 risultano complessivamente presentate 20 domande (di cui 1 ritenuta irricevibile). Di queste 14 (di cui 5 già state valutate ammissibili) nell'ambito dei PIF e solamente 5 risultano come domande singole.

Un primo elemento rilevante osservabile è la ridotta partecipazione alla misura che, sulla base del programmato, dovrebbe raggiungere un numero pari a 60 iniziative sovvenzionate quale valore obiettivo di riferimento. A tale scarsa partecipazione si associa un limitato utilizzo delle risorse disponibili.

Occorre analizzare maggiormente in dettaglio le motivazioni di una così scarsa partecipazione alla misura, evidenziando, eventualmente, potenziali vincoli imposti nei Bandi di Gara e nelle procedure attuative che rendono "non incentivante" l'architettura complessiva di intervento della misura stessa.

Da un punto di vista finanziario i vincoli potrebbero essere rappresentati, da una parte, dal massimale di investimento concedibile (pari a 400.000 €). Ciò potrebbe incidere, ad esempio, sugli interventi di natura promozionale che prevedono la possibilità di acquistare spazi e servizi a carattere radiotelevisivo per cui il massimale potrebbe risultare limitato. A ciò si aggiunge, per le domande presentate all'interno dei PIF, l'impossibilità di presentare proposte per interventi che incidano (complessivamente) per più del 20% del budget complessivo dei PIF stessi. Tale vincolo è riferito alla percentuale di spesa massima per l'attivazione di servizi e azioni di sistema (nello specifico le misure 111, 114, 115, 124, 132 e 133).

Di per sé anche la partecipazione finanziaria alla misura da parte dei privati (con un cofinanziamento del 30%) potrebbe costituire un deterrente per gli agricoltori. Le iniziative di comunicazione, informazione e di partecipazione a fiere ed eventi per la promozione delle produzioni di qualità hanno un carattere di sistema e non costituiscono, tout court, un beneficio diretto sui prodotti, sulle produzioni, sulle aziende, tale da motivare un cofinanziamento da parte dei beneficiari.

La partecipazione dei privati a iniziative di questa tipologia potrebbe essere garantita attraverso il concorso di soggetti pubblici che fungono da collettori di progettualità. Ciò potrebbe accadere in altri ambiti di finanziamento, con il concorso di altri fondi strutturali o con risorse di altra natura. Questo elemento oltre ad essere un deterrente alla partecipazione alla misura potrebbe costituire una potenziale sovrapposizione, limitando in termini di risultato, gli effetti complessivi degli interventi di comunicazione. A ciò si aggiunge, altresì, la non cumulabilità, prevista nel bando, di partecipare per le stesse iniziative agli investimenti in informazione e comunicazione presentati ai sensi del Regolamento 2826/2000 che interviene in ambiti analoghi di promozione e comunicazione.

Tra le domande presentate, già ammesse o in fase di istruttoria la situazione è la seguente:

- il numero, attuale di azioni proposte (in istruttoria o già ammesse) risulta essere pari a 19. Un valore molto al di sotto di quello previsto in fase di programmazione (60 iniziative);
- 3 iniziative su 19 riguardano azioni di informazione ai consumatori relativi alle Produzioni Biologiche (2092/91/EEC);
- 13 iniziative su 19 riguardano il numero attività di informazione e promozione della produzione DOP/IGP;

- 3 iniziative riguardano le attività di informazione e promozione della produzione DOC/DOCG.

Si tratta, essenzialmente, di una proiezione relativa alle domande presentate e in istruttoria. Non è possibile, ad oggi, formulare delle riflessioni in merito, fatta eccezione per la presenza consistente di iniziative relative delle produzioni DOP/IGP rispetto a quelle presentate per gli altri sistemi di certificazione della qualità delle produzioni. Trattandosi di un dato relativo ad istanze in istruttoria non è possibile tranne ulteriori considerazioni.

### OBIETTIVO PRIORITARIO POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE E TELEMATICHE

L'obiettivo risponde alla priorità espressa a livello nazionale circa il potenziamento delle dotazioni fisiche e telematiche, in particolar modo relativamente agli investimenti nelle infrastrutture collettive a sostegno della commercializzazione, le infrastrutture irrigue ed energetiche.

OBIETTIVO SPECIFICO:	POTENZIAMENTO DELLE DOTAZIONI INFRASTRUTTURALI FISICHE E TELEMATICHE PER LO SVILUPPO DEI SERVIZI ALLA LOGISTICA E DELLE ATTIVITÀ FORESTALI
----------------------	--

L'obiettivo specifico regionale risponde all'esigenza di migliorare la dotazione infrastrutturale a servizio delle strutture associative e per la gestione delle utilizzazioni forestali. Il potenziamento infrastrutturale è demandato in modo diretto all'attivazione della *Misura 125 – Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura* – applicata prioritariamente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Alla data del 31.12.2009 risultano presentate 199 domande, 36 delle quali ricomprese nei PIF. Gran parte delle domande acquisite (70%) fanno riferimento all'Azione 1 relativa alla viabilità rurale, per un costo totale pari a 37.912.609 Euro. Le istanze presentate per il miglioramento del sistema idrico rurale e dell'approvvigionamento energetico (azione 3) risultano 38, di cui 8 inserite nei PIF; seguono le 25 domande a valere dell'azione 2, di cui 4 PIF, per un costo totale di 6.573.592 Euro.

L'analisi dei dati relativi al numero complessivo delle domande presentate, nonché agli importi richiesti per la realizzazione degli interventi, denota un interesse considerevole sul territorio da parte dei potenziali beneficiari. Tuttavia, poiché nel corso dell'anno in questione non sono stati erogati contributi, l'avanzamento finanziario (6,6 % della spesa pubblica programmata) rimane, al momento, legato esclusivamente ai vecchi impegni, già provvisti dei nulla osta ed i permessi necessari per la cantierabilità dei progetti.

Quest'ultimo aspetto, nelle zone sottoposte a vincolo paesaggistico condiziona la possibilità di ricevere le necessarie autorizzazioni nei tempi previsti dal Bando. La disponibilità finanziaria della Misura non sembra, comunque, adeguata alle esigenze manifestate dal territorio, in particolare per i Comuni impegnati nel risanamento della viabilità vicinale.

Cod	misura	indicatori	Valore obiettivo	Valore settembre 2010	Efficacia
125	Miglioramento e creazione delle infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura	Numero operazioni sovvenzionate di cui HC	213 20	32	15%
		Volume totale d'investimenti Di cui HC	32.023.780 3.075.451	2.119.000	6%

**OBIETTIVO PRIORITARIO MIGLIORAMENTO DELLA CAPACITÀ IMPRENDITORIALE E PROFESSIONALE  
DEGLI ADDETTI AL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E SOSTEGNO AL  
RICAMBIO GENERAZIONALE**

In considerazione delle forti criticità connesse al livello di formazione professionale degli addetti del settore primario ed alla struttura per età dei capi di azienda, la programmazione regionale ha declinato l'obiettivo prioritario in due obiettivi specifici correlati rispettivamente alla qualificazione professionale nel settore agricolo e forestale (Misure 111, 114, 115) ed al ricambio generazionale in agricoltura (Misure 112, 113).

OBIETTIVO SPECIFICO: QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE DEGLI IMPRENDITORI E DEGLI ADDETTI DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE E UTILIZZO DEI SERVIZI DI CONSULENZA AL FINE DI FACILITARE I PROCESSI DI ADEGUAMENTO, MODERNIZZAZIONE E INNOVAZIONE TECNICA E ORGANIZZATIVA

Per quanto concerne la Misura 111 ad ottobre 2010 sono state ammesse a finanziamento 42 domande ricadenti esclusivamente all'interno del pacchetto giovani che prevedono l'erogazione di 1.618 giornate di formazione. L'avanzamento rispetto ai valori obiettivo risulta piuttosto modesto, infatti sono state ammesse lo 0,28% delle domande previste e sono stati impartiti il 2,7% delle giornate di formazione previste. Il differente avanzamento dei due indicatori è dovuto al fatto che sono state ammesse a finanziamento i percorsi formativi di tutoraggio aziendale che prevedono una durata media piuttosto elevata. Se si considera il valore obiettivo relativo solamente alle azioni di tutoraggio l'avanzamento della misura raggiunge il 12,3%.

Come già accennato la partecipazione alla tipologia 1b ha raccolto adesioni esclusivamente all'interno del pacchetto giovani interessando il 9% del totale dei giovani insediati (misura 112). Il costo complessivo delle azioni formative è pari a 67.835 euro per una spesa media di 1.615 euro/beneficiario.

Infine le azioni di formazione inerenti la ristrutturazione/riconversione delle aziende del settore tabacco riguardano un solo intervento per complessivi 36 giorni di formazione.

La proposta di rimodulazione presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010, prevede di ridurre la dotazione finanziaria della misura 111 di 2,5 milioni di euro. I contributi per gli interventi di formazione sono stati richiesti principalmente per la realizzazione di corsi di formazione professionale. Le azioni di tutoraggio riguardano solo alcuni interventi di formazione individuale attivati nell'ambito del Pacchetto giovani, in misura inferiore alle aspettative. La proposta di rimodulazione risulta adeguata alle iniziative finanziate e in procinto di essere attivate, garantendo comunque la partecipazione alla formazione di circa 12.000 addetti del settore agricolo, alimentare e forestale.

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	U. M	Valore obiettivo	Valore a settembre 2010	Efficacia
111	Iniziative nel campo della formazione professionale e dell'informazione	- Numero di partecipanti alla formazione	n.	14.782	42	0,3%
		- Numero di giorni di formazione impartita	n.	60.881	1.618	2,6%
114	Ricorso a servizi di consulenza	- Numero di agricoltori beneficiari	n.	17.100	810	4,8%
		- Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.	1.900	10	0,5%
115	Avviamento di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione e di assistenza alla gestione	- Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	n.	19	-	n.d

A settembre 2010 sono state ammesse a finanziamento 830 domande di adesione alla Misura 114. Di queste 820 riguardano aziende agricole e 10 sono relative a consulenze dedicate al settore forestale.

Complessivamente sono state ammesse consulenze per 1.352.970 euro corrispondenti ad una spesa pubblica di 1.078.806 euro. L'avanzamento della Misura appare piuttosto contenuto raggiungendo il 4,7% del valore obiettivo nel settore agricolo e lo 0,5% per quanto riguarda i beneficiari del settore forestale.

Confrontando il numero di beneficiari afferenti il settore agricolo con il numero complessivo dei conduttori di azienda agricola regionali, (ISTAT 2007) si rileva un'incidenza dello 0,56%. Se invece si considerano le aziende attive iscritte alla sezione agricoltura della CCIAA per l'anno 2009 si rileva che le aziende beneficiarie incidono per l'1,7%.

L'incidenza dei beneficiari del settore forestale sulle aziende regionali con superficie boscata è irrilevante (0,03%). Se si considerano invece le aziende iscritte alla sezione silvicoltura della CCIAA l'incidenza raggiunge l'1,4%.

Molto diffuso è il ricorso alle azioni promosse dalla misura 114 da parte dei beneficiari della Misura 112. Il 74% dei giovani neoinsedati ha attivato i servizi di consulenza per un totale di 709 moduli di cui il 77% relativi al Modulo 1 "Condizioni minime aziendali" che prevede consulenza per le norme di condizionalità e la sicurezza sul lavoro e il 23% relativi al Modulo 2 "Miglioramento del rendimento complessivo aziendale" che prevede consulenze aziendali funzionali all'accrescimento della competitività e dell'innovazione.

I beneficiari di servizi di consulenza situati in zona svantaggiata rappresentano quasi la metà del totale dei beneficiari (45,6%) grazie alla priorità accordata alle domande presentate da beneficiari situati in aree caratterizzate da svantaggi territoriali. Le finalità dei servizi di consulenza attivati risultano coerenti con gli obiettivi operativi della misura. Oltre la metà delle consulenze attivate sono collegate all'obiettivo operativo "favorire l'attuazione di processi e sistemi produttivi sostenibili e compatibili con il rispetto dei criteri di gestione obbligatori, delle buone condizioni agronomiche ed ambientali dei terreni agricoli, e dei requisiti prescritti, dalla normativa comunitaria in materia di sicurezza sul lavoro". Il 35% delle consulenze riguarda le "opportunità di crescita e di sviluppo nelle imprese agricole e forestali derivanti da una gestione coerente e compatibile dell'azienda in relazione agli aspetti multifunzionali dell'agricoltura".

Anche le consulenze richieste inerenti il settore forestale riguardano prevalentemente (76%) i criteri di gestione forestale obbligatori e buone pratiche forestali e silvocolturali. Quasi la metà delle consulenze attivate sul modulo A2 riguardano l'Integrazione del reddito della azienda forestale tramite la produzione di beni e servizi extra attività (multifunzionalità).

La proposta di rimodulazione finanziaria presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010 prevede una consistente riduzione della dotazione finanziaria assegnata alla misura 114 (-14 milioni di euro). La modulazione è giustificata dall'esigenza di limitare i rischi di sottoutilizzazione delle risorse finanziarie, assicurando comunque la copertura per l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte di 3222 agricoltori e 358 proprietari di foreste. La disponibilità finanziaria residua non pregiudica la possibilità di nuove e ulteriori richieste per servizi di consulenza, soprattutto nell'ambito dei Pacchetti giovani e dei PIF approvati.

Per la Misura 115, ad ottobre 2010 sono state presentate complessivamente 7 domande di cui 1 relativa all'anno 2008, 3 afferenti al 2009 e 3 all'anno 2010 per un investimento totale previsto pari a 485 mila euro e un contributo richiesto di poco inferiore ai 243 mila euro.

Gli interventi collegati ai 7 potenziali beneficiari che hanno presentato domanda a valere sulla Misura in oggetto, sono 26 di cui 11 riconducibili ad attività di consulenza, 10 a servizi di assistenza alla gestione e 5 connessi a servizi di sostituzione.

Il finanziamento di tutti i interventi determinerebbe il superamento del valore obiettivo dell'indicatore "Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati", a fronte di un contributo richiesto che raggiunge appena il 44% dell'attuale dotazione finanziaria della misura. La proposta di riduzione della dotazione finanziaria della misura (-500.000 euro), presentata al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010, è giustificata in quanto garantisce la copertura finanziaria delle domande presentate e non determina alcuna variazione nei valori obiettivo della misura.

OBIETTIVO SPECIFICO:	FAVORIRE I PROCESSI DI RICAMBIO GENERAZIONALE ATTRAVERSO L'INSEDIAMENTO DI GIOVANI AGRICOLTORI QUALIFICATI, L'ADEGUAMENTO E L'AMMODERNAMENTO DELLE AZIENDE AGRICOLE
----------------------	---

La capacità di adeguamento del sistema agricolo regionale alle nuove dinamiche competitive, attraverso la continuità dell'azienda agricola e le possibilità di crescita del suo bagaglio conoscitivo, organizzativo e relazionale, è fortemente condizionata dalla sua capacità di rinnovamento. Nel Lazio il rapporto tra conduttori di aziende agricole di età inferiore ai 35 anni e di età superiore ai 55 anni e oltre raggiunge appena il 4% contro un rapporto del 6% in Italia e del 18% nell'UE 25. Con la Misura 112 – *Insediamiento di giovani agricoltori* – la strategia regionale rivolta ai processi di ricambio generazionale si sostanzia nella concessione di un sostegno ai giovani agricoltori per l'insediamento nell'azienda agricola che prevede, contestualmente, la realizzazione di investimenti capaci di incrementare il valore aggiunto aziendale.

La Misura 113 – *Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli* – favorisce il ricambio generazionale mediante la concessione di agevolazioni ai conduttori più anziani, che decidono di abbandonare l'attività a favore del subentro di giovani imprenditori e di processi di adeguamento strutturale delle aziende agricole

L'aggiornamento dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 5 – Struttura di età nel settore agricolo – che nel 2007 si attesta su valori pari a 0,04, ha confermato la necessità della strategia d'intervento prevista nel PSR 2007-2013, coerentemente con gli orientamenti strategici comunitari e il PSN, che favorisce il sostegno al ricambio generazionale soprattutto nell'ambito di un insieme coordinato, integrato e sinergico di altre misure (Pacchetto giovani).

Le domande di primo insediamento ammesse a finanziamento fino a settembre 2010 sono state 483 domande (24,6% del valore obiettivo) per un importo totale dei premi d'insediamento pari a 14.810.000 euro (20% del valore obiettivo).

La ripartizione delle domande di aiuto all'insediamento ammesse per zona prevista dal PSR è equilibrata, il 57,6% dei giovani s'insedia in area C-Aree rurali intermedie, il 20,1% in area B-Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata, il 13% in area D-Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e l'8,3% nelle aree agricole comprese nei Poli urbani.

La sinergia con la misura 113, seppure non elevata (15,1%), è relativamente rilevante in rapporto alle domande di prepensionamento ammissibili (50% circa). Va inoltre rilevato che complessivamente sono state presentate 100 domande di partecipazione alla Misura 113 collegate al Pacchetto giovani per le quali non è ancora terminato l'iter istruttorio.

Codice	Misura	Indicatori di prodotto	U. M	Valore obiettivo	Valore a settembre 2010	Efficacia
112	Insediamento di giovani agricoltori	- Numero di giovani agricoltori beneficiari	n.	1.960	483	24,6%
		- Volume totale di investimenti	euro	73.931.171	14.810.000	20%
113	Prepensionamento	- Numero di agricoltori prepensionati	n.	148	45	32%
		- Numero di lavoratori agricoli prepensionati	n.	9	0	0%
		- Numero di ettari resi disponibili	Ha	695	439	65%

Da una prima osservazione dei valori conseguiti, appare chiara la netta preferenza per la modalità d'insediamento attraverso il Pacchetto giovani che ha interessato 448 domande approvate (92,8% dei beneficiari). Il volume complessivo di investimenti previsto dai Pacchetto Giovani è pari a 81.449 mila euro e mediamente per ogni pacchetto si prevedono interventi per 181.800 euro.

Le modalità di attuazione della misura hanno fortemente favorito l'inclusione di investimenti finalizzati all'ammodernamento aziendale mediante l'accesso preferenziale degli stessi giovani alla misura 121. La totalità dei pacchetti prevede l'attuazione della misura 121.

Numerosa è anche la partecipazione dei giovani alla misura 114 (78,3%), che compensa la limitata adesione dei giovani alla misura 111 (9,4%) che ha interessato principalmente l'azione di tutoraggio. I dati aggiornati a settembre 2010 evidenziano anche il minore interesse dei giovani agricoltori per la misura 132 che sostiene l'adesione ai sistemi di qualità (11,2%) rivolto quasi esclusivamente alle produzioni biologiche. Infine, la minore partecipazione alla misura 311 (6%) denota un orientamento prevalente dei giovani agricoltori verso lo sviluppo delle attività agricole piuttosto che della diversificazione delle attività aziendali.

L'obiettivo specifico della misura "Favorire i processi di ricambio generazionale attraverso l'insediamento di giovani agricoltori qualificati, l'adeguamento e l'ammodernamento delle aziende agricole" è pienamente rispettato dalla modalità di attuazione dell'intervento attraverso il Pacchetto Giovani, promuovendo sia il miglioramento delle capacità professionali, sia l'adeguamento e ammodernamento delle aziende agricole.

La positiva partecipazione dei giovani agricoltori all'offerta d'intervento promossa dal PSR del Lazio attraverso il Pacchetto Giovani, può favorirne la permanenza in agricoltura e contribuire alla crescita del settore agricolo in misura maggiore del semplice premio d'insediamento.

La proposta di rimodulazione finanziaria presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010 prevede la riduzione della dotazione finanziaria assegnata alla misura 112 a favore della misura 121. L'adesione al Pacchetto giovani nel primo periodo di attuazione, testimonia l'esito positivo della scelta strategica regionale a favore del ricambio generazionale. Le risorse programmate e realisticamente utilizzabili a favore dei giovani non comprendono solo la misura 112, ma l'insieme delle risorse richieste dal Pacchetto giovani al quale, come visto in precedenza, contribuisce in prevalenza la misura 121. Gli interventi proposti dai giovani richiedono una notevole dotazione finanziaria, per volumi d'investimento unitari sensibilmente superiori alle previsioni formulate in sede di valutazione ex ante, sulla base della passata programmazione.

Il maggiore fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione degli investimenti di ammodernamento delle aziende agricole previsti nei Pacchetti giovani, non può che essere soddisfatto in massima parte, come previsto dalla proposta di rimodulazione finanziaria presentata al Comitato di Sorveglianza, dalla riduzione della dotazione finanziaria della misura 112 a favore della misura 121, rispetto alla quale si esprime un giudizio positivo. La nuova dotazione finanziaria proposta per la misura 112 (da 73.931.171 euro a 57.431.171 euro) può garantire l'insediamento di 1.900 giovani agricoltori (rispetto ai 1.960 attualmente previsti) principalmente attraverso la modalità a Pacchetto, in misura superiore alle previsioni.

L'attivazione della misura 311 all'interno del progetto di sviluppo aziendale ha riguardato il 6% dei beneficiari per un volume di investimento di oltre 3,5 milioni di euro. La maggior parte degli interventi (85%) ha riguardato interventi a sostegno dell'attività agrituristica, con investimenti medi per azienda di notevole peso finanziario (150.000 euro). Il Sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili ha interessato due aziende come anche due sono le aziende che realizzano interventi a sostegno della polifunzionalità.

Il sostegno favorisce una struttura per età dei conduttori agricoli più equilibrata. L'età media dei beneficiari è pari a 29,9 anni con una leggera prevalenza dei beneficiari compresi nella classe di età 26-33 anni (36%).

Inoltre, l'attuazione della misura favorisce la partecipazione alle misure di formazione professionale e consulenza aziendale. La partecipazione alla Misura 111 azione 1b-tutoraggio aziendale è risultata piuttosto contenuta, interessando 42 beneficiari (9%) per un totale di 1.618 giorni di formazione impartita. Si tratta di percorsi formativi articolati e con una durata media elevata, pari a circa 40,5 giornate ciascuno. Oltre la metà delle ore di formazione erogate ha riguardato la qualità delle produzioni.

Molto più diffuso è invece il ricorso alle azioni di consulenza promosse dalla misura 114 che interessano il 73% dei beneficiari. Sono stati attivati 490 moduli di consulenza di cui 351 relativi al Modulo 1 "Condizioni minime aziendali" che prevede consulenza per le norme di condizionalità e la sicurezza sul lavoro e 139

relativi al Modulo 2 “Miglioramento del rendimento complessivo aziendale” che prevede consulenze aziendali funzionali all'accrescimento della competitività e dell'innovazione.

Per quanto concerne la Misura 113, a settembre 2010 sono state presentate 211 domande di cui 67 non ammissibili, 99 ammissibili ma non finanziate per carenza di fondi e 45 ammesse a finanziamento. La totalità delle domande ammesse a finanziamento riguarda il prepensionamento degli imprenditori agricoli (32% del valore obiettivo stimato).

Le richieste approvate prevedono quasi tutte un periodo di concessione dell'aiuto pari alla durata massima prevista (10 anni). L'importo medio annuo è pari a 13.604 euro. Complessivamente il montante dei premi annui per il periodo di erogazione previsto è pari a 6.109.969 euro..

L'età media dei beneficiari della Misura è pari a 56,6 anni. La riduzione di età rilevata rispetto all'età media dei giovani beneficiari della misura 112 (29,9) risulta piuttosto elevata pari a 26,7 anni. tale differenza è dovuta alla scelta di dare priorità assoluta alle cessioni collegate ai beneficiari della misura 112 o comunque assegnare priorità ai rilevatori con età inferiore ai 40 anni. Si evidenzia quindi il ruolo determinante della misura nei confronti dell'obiettivo di ricambio generazionale..

La ripartizione dei beneficiari per area PSR evidenzia che la maggior parte delle cessioni (75,6%) avviene in area C - Aree rurali intermedie. La priorità assoluta (ma subordinata alla priorità riservata ai cedenti collegati ai beneficiari della misura 112) prevista dai dispositivi di attuazione per le Aziende ricadenti nelle Aree D - Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo sembra aver inciso sul numero di cedenti in dette aree che rappresentano il 15,6% del totale rispetto ad una concentrazione delle aziende regionali in dette aree del 12,1%. I beneficiari ricadenti in zona svantaggiata rappresentano il 40% del totale.

Utilizzando i dati riportati nel MUD quadro N – appezzamenti, si stima che sono stati ceduti complessivamente 439 ettari (9,75 Ha/azienda) pari al 63% del valore obiettivo stimato. La dimensione media delle aziende cedute risulta quasi doppia della dimensione media stimata in ex-ante.

La proposta di rimodulazione finanziaria presentata dall'Autorità di Gestione al Comitato di Sorveglianza del 25 giugno 2010 prevede l'incremento della dotazione finanziaria assegnata alla misura 113 per 9 milioni di euro, in quanto gli importi complessivamente richiesti coprono il periodo massimo di prepensionamento (10 anni) per un numero di agricoltori notevolmente superiore alle previsioni iniziali. Si concorda con la proposta in quanto garantisce il sostegno alle domande di prepensionamento collegate all'insediamento dei giovani agricoltori. La nuova dotazione finanziaria non determina variazioni dei valori obiettivo relativi al numero di beneficiari ed agli ettari resi disponibili.

## 7.2.2 ASSE 2 –Miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale

### **OBIETTIVO PRIORITARIO CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E TUTELA E DIFFUSIONE DI SISTEMI AGRO-FORESTALI AD "ALTO VALORE NATURALE".**

Questo obiettivo prioritario, definito nel PSN, trae origine e giustificazione da una analisi del contesto nazionale nella quale sono evidenti le minacce per la biodiversità legata agli habitat agricoli, derivanti dalla compresenza di un'agricoltura intensiva in determinate aree e dal perdurare dei fenomeni di abbandono (dell'attività agricola stessa) nelle aree rurali più marginali, svantaggiate, di maggiore valore naturalistico (aree protette, Natura 2000) e nelle quali si concentrano le cd. aree agricole ad "alto valore naturale". Tale fenomeni di abbandono coinvolgono anche gli habitat forestali, venendo meno le condizioni per una loro gestione sostenibile.

OBIETTIVO SPECIFICO: SALVAGUARDARE LA BIODIVERSITÀ (DIVERSITÀ GENETICA, DELLE SPECIE E DEGLI ECOSISTEMI) E IN PARTICOLARE TUTELARE E SVILUPPARE I SISTEMI AGRICOLI E FORESTALI AD "ELEVATA VALENZA NATURALE".

La *strategia di intervento* si basa, quindi, sulla riduzione degli impatti negativi del settore primario, e sul rafforzamento delle funzioni positive svolte dall'ecosistema agrario, inclusa la salvaguardia "delle aree agricole e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale". Numerose le linee di intervento dell'Asse che partecipano a tale strategia, di seguito brevemente richiamate.

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell'Asse II, "*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali ad alto pregio naturale*" (Indicatore comune di risultato 6.a) è stimata pari a circa 88.000 ettari, corrispondente a circa il 13% della SAU totale regionale.

Per le Misure 211 e 212 il mantenimento di attività agricole coerenti con requisiti della "condizionalità" determina almeno potenzialmente effetti o benefici ambientali coerenti con alcuni degli obiettivi specifici dell'Asse 2: tutelare la risorsa suolo dai principali fenomeni di degradazione; rafforzare e valorizzare le funzioni di tutela delle risorse naturali e del paesaggio svolte dalle attività agricole nelle aree montane, anche ai fini del presidio territoriale; favorire la conservazione e la valorizzazione delle aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico e la biodiversità ad esse collegata.

Tale effetto può essere, in prima istanza, valutato attraverso l'Indicatore comune R6 "*superficie soggetta ad una gestione efficace che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)*" corrispondente, alla superficie agricola interessata dal sostegno delle due Misure pari nel 2009 a circa 40.000 ettari (33.520 ettari nella Misura 211 e 6.445 ettari nella Misura 212) come ricavabile dalla BD di fonte SIAN resa disponibile al Valutatore. Tale superficie sovvenzionata corrisponde a circa l'11% della superficie agricola nelle zone svantaggiate stimata da Eurostat nel 2007, con valori tuttavia più elevati nelle aree montane e invece inferiori nelle altre aree svantaggiate della regione.

## SAU e Superficie sovvenzionata con le Misure 211 e 212

Aree territoriali	SAU totale (a)	Superficie sovvenzionata (b)	Indice (B)/(a)
aree montane	260.000	33.516	13%
altre aree svantaggiate	88.930	6.445	7%
totale Zone Svantaggiate	348.930	39.961	11%

Tuttavia, come anche evidenziato nella scheda Misura del PSR, le norme di condizionalità che appaiono ancor più funzionalmente collegate agli obiettivi ambientali della Misura - in particolare all'obiettivo di **salvaguardia della biodiversità nei terreni agricoli** - sono quelle finalizzate ad assicurare un "livello minimo di mantenimento dei terreni ed evitare il deterioramento degli habitat". Ciò nella consapevolezza del valore ambientale e paesaggistico che esse assumono nelle aree montane. Per le colture foraggere l'aiuto è inoltre calcolato con riferimento alle sole superfici agricole destinate all'alimentazione del bestiame.

Ulteriori elementi di valutazione possono essere ricavati considerando la distribuzione territoriale delle superfici sovvenzionate dalle due Misure. Come illustrato nella seguente Tabella, oltre il 40% della SAU sovvenzionata ricade nelle ZPS delle rete Natura 2000, mentre il 22% in aree naturali protette ed il 12% in SIC<sup>78</sup>. Tali risultati appaiono quantitativamente significativi considerando che nella rete Natura 2000 ricade soltanto il 6% circa della SAU totale regionale: ciò porterebbe a concludere che vi sia stato un positivo effetto di "concentrazione" della superficie sovvenzionata con le due Misure nelle aree Natura 2000. Quindi nelle aree dove il mantenimento di una attività agricola conforme ai vincoli della condizionalità e agli altri requisiti di ammissibilità previsti dalle due Misure (in particolare il mantenimento di un carico minimo e massimo) appaiono costituire una modalità di uso del territorio più favorevole agli obiettivi di tutela della biodiversità, rispetto alla alternativa dell'abbandono.

Per la Misura 214 in funzione dei potenziali effetti ambientali che si prevede possano scaturire dagli impegni agroambientali si definisce, nella stessa scheda-Misura il potenziale contributo delle diverse Azioni sia agli obiettivi della Misura sia agli obiettivi prioritari dell'Asse 2 (derivanti dal PSN). Si evidenzia, inoltre, la non univocità dei rapporti tra Azioni ed Obiettivi: tutte le Azioni contribuiscono ad almeno due obiettivi prioritari di Asse o di Misura e il fenomeno della "multi finalità" si accentua particolarmente nella Azione 214.2 (agricoltura biologica) la quale è correlata a tre dei quattro obiettivi prioritari di Asse.

Complessivamente, la Superficie della Misura 214 soggetta ad una "gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale" (Indicatore di Risultato R6) è pari a quasi 71.000 ettari, pari all'85% della superficie totale della Misura. Le azioni che contribuiscono all'indicatore sono la "1" e la "2" (Agricoltura integrata e biologica), che riducendo o vietando l'uso di prodotti fitosanitari e diserbanti ad alta e media tossicità incidono favorevolmente su uno dei fattori principali, tra quelli legati all'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno contribuito al declino massiccio di varie componenti della biodiversità di ambienti rurali, includendo piante, insetti, uccelli e mammiferi, a causa degli effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda) correlati con l'applicazione dei pesticidi. Le altre tre azioni la "4" (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli), la "5" (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti) e la 6 (coltivazioni a perdere) contribuiscono alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale grazie ad assetti colturali favorevoli per la flora e la fauna.

*Nelle Aree Naturali Protette e/o i Siti "Natura 2000" (SIC e ZPS), le superfici totali oggetto di impegni (SOI) aventi effetti positivi sulla biodiversità, presentano incidenze sulle rispettive SA (rapporto SOI/SA) elevate, pari al 15% nei Siti di Importanza Comunitari, al 14% nelle Zone di Protezione Speciale, e al 10% nei Parche e riserve, tutti valori quindi superiori al dato medio regionale (circa 7%). Si verifica pertanto una positiva "concentrazione" di interventi nelle aree tutelate (con particolare riferimento a SIC e ZPS), ove sono*

<sup>78</sup> Si ricorda che tali localizzazioni non sono tra loro alternative in quanto i siti di Natura 2000 spesso di sovrappongono spazialmente tra loro e con le aree naturali protette.

segnalati habitat e taxa di particolare importanza, ovvero vi è la presenza delle condizioni ecologiche idonee alla massima utilizzazione dei benefici derivanti dagli impegni agro-ambientali.

Ancor più evidente in questa analisi l'esclusiva presenza dell'agricoltura biologica nelle aree naturali protette; risultando praticamente trascurabili le altre azioni, anche in virtù della loro prevalente localizzazione in pianura.

Per la misura 221, la determinazione degli effetti sulla biodiversità e sulle aree ad "alto valore naturale" viene misurata attraverso l'indicatore di risultato n. 6 che viene determinato sulla base dei potenziali effetti delle superfici imboschite nei confronti della biodiversità, nel caso specifico, trattandosi di superfici agricole, si ritiene che tutta la superficie imboschita, eccettuati gli impianti a rapido accrescimento, possa favorire la conservazione della biodiversità. Pertanto si presume che l'indicatore di impatto n. 5 "Diffusione di habitat forestali di alto valore naturale" possa essere calcolato solo per gli imboschimenti permanenti a fini ambientali realizzati nel presente e nei precedenti periodi di programmazione. Non disponendo delle informazioni disaggregate per tipologia di intervento relative ai trascinamenti, in questa prima fase questi saranno interamente considerati come costituenti di aree agricole ad alto valore naturale, pertanto l'indicatore ammonta a 2.907 ettari pari allo 0,27% della superficie agricola presente nella Regione Lazio.

### **OBIETTIVO PRIORITARIO TUTELA E MIGLIORAMENTO QUALI-QUANTITATIVO DELLE RISORSE IDRICHE SUPERFICIALI E PROFONDE**

Questo obiettivo prioritario del PSN viene adottato, con uguale formulazione dal PSR e risponde al "fabbisogno" della collettività di contrastare la generale tendenza verso un aumento dei livelli di pressione agricola sulla risorsa. L'analisi SWOT ha evidenziato come le principali criticità da affrontare riguardino i fenomeni di inquinamento delle risorse idriche, anche in conseguenza dei "carichi" di inputs di origine agricola. Nella VEA si sottolinea d'altra parte lo scarso livello di conoscenza (e di monitoraggio) del fenomeno, a fronte di una sua ampia variabilità in un contesto regionale fortemente eterogeneo dal punto di vista sia ambientale e produttivo.

Per quanto concerne il contributo della Misura 214 l'estensione della *superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti le acque* (fertilizzanti azotati e fosforici, fitofarmaci e diserbanti) è pari a 74.000 ettari, valore vicino a quello della superficie complessiva di intervento della Misura 214 (90% della SOI totale), risultando interessate le azioni a maggior diffusione.

Delle azioni considerate si localizzano nelle ZVN solamente 1544 ettari, in virtù anche della bassa estensione delle ZVN. L'azione 2 rappresenta la porzione di superficie preponderante con 1.300 ettari, mentre le altre presentano nelle ZVN superfici praticamente trascurabili. L'indici di concentrazione SOI/SA in tali aree risulta più basso di quello medio regionali, (5,7% vs 7,2%) mostrando quindi una bassa efficacia della Misura nel localizzarsi in una delle zone a maggior fabbisogno di intervento.

**OBIETTIVO PRIORITARIO RIDUZIONE DEI GAS SERRA**

Con tale obiettivo il PSN pone l'attenzione sul contributo che la politica di sviluppo rurale può fornire alla priorità comunitaria di "attenuazione del cambiamento climatico" attraverso: l'espansione delle energie rinnovabili; la riduzione dei processi di produzione agricola che causano emissioni di gas ad effetto serra (soprattutto metano e protossido di azoto) e sostanze acidificanti (ammoniaca); la valorizzazione della capacità di assorbimento del carbonio da parte dei terreni agricoli e delle foreste.

OBIETTIVO SPECIFICO: FAVORIRE LA DIFFUSIONE DI PRATICHE/ATTIVITÀ PER LA RIDUZIONE DELLE EMISSIONI DI GAS SERRA, INCLUSO LO SVILUPPO DELLA FILIERA BIOENERGETICA

L'obiettivo specifico del PSR risulta sostanzialmente corrispondente a quello prioritario definito dal PSN.

Il contributo è stato stimato per la Misura 221, in particolare attraverso l'assorbimento e lo stoccaggio della CO<sub>2</sub> atmosferica nella biomassa legnosa. Tali funzioni sono svolte in maniera significativa da tutte le tipologie di intervento realizzabili (Tipologie 1; 2; 3; trascinamenti) pertanto l'indicatore di Risultato coincide con tutta la superficie imboschita e sostenuta grazie al contributo della Misura. Tuttavia non essendo in possesso delle informazioni necessarie alla classificazione delle superfici in oggetto, tra le diverse tipologie di imboschimento, queste saranno tutte cautelativamente considerate come imboschite con specie a lento accrescimento, inoltre non disponendo di dati certi rispetto agli impianti di neoformazione saranno considerati i soli trascinamenti. La metodologia applicata alla totalità degli imboschimenti che costituiscono l'indicatore di risultato (trascinamenti) ha permesso di stimare il C-sink complessivo in circa 19.292 tCO<sub>2</sub>eq.anno<sup>-1</sup>. Il Valore ottenuto è superiore al target previsto, in quanto la stima ex ante si riferiva ai soli nuovi impianti, mentre la stima effettuata dal valutatore si riferisce alle superfici imboschite oggetto di trascinamenti.

**OBIETTIVO PRIORITARIO TUTELA DEL TERRITORIO**

Questo obiettivo prioritario del PSN viene nel PSR declinato nei tre obiettivi specifici di miglioramento della gestione del suolo, conservazione del paesaggio rurale e promozione dell'attività agricola nelle aree svantaggiate, a loro volta corrispondenti alle tre principali "azioni –chiave" definite nello stesso PSN. Ciò rende più esplicito il collegamento tra il sistema degli obiettivi generali del Programma e i contenuti (o gli obiettivi operativi) delle Misure attivate nell'Asse II, facilitando altresì l'esecuzione delle successive attività di monitoraggio e valutazione.

OBIETTIVO SPECIFICO: PROMUOVERE LA PERMANENZA DELL'ATTIVITÀ AGRICOLA SOSTENIBILE NELLE AREE SVANTAGGIATE

La superficie totale sovvenzionata attraverso le Misure di sostegno dell'Asse II, "*soggetta a una gestione efficace del territorio, che potrà contribuire con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*" (Indicatore comune di risultato 6.e) è stimata pari a circa 26.000 ettari, corrispondente a circa il 4 % della SAU totale regionale e al 16% della sola SAU ricadente in zone svantaggiate. Tale effetto può essere, in prima istanza, valutato attraverso l'Indicatore comune R6 "*superficie soggetta ad una gestione efficace che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari)*" corrispondente, alla superficie agricola interessata dal sostegno delle due Misure 211 e 212 pari nel 2009 a circa 40.000 ettari (33.520 ettari nella Misura 211 e 6.445 ettari nella Misura 212). Tale superficie sovvenzionata corrisponde a circa l'11% della superficie agricola nelle zone svantaggiate stimata da Eurostat nel 2007, con valori tuttavia più elevati nelle aree montane e invece inferiori nelle altre aree svantaggiate della regione.

OBIETTIVO SPECIFICO: CONSERVARE IL PAESAGGIO RURALE

Questo obiettivo specifico si sovrappone, in parte, a quello della salvaguardia della biodiversità, risultando pertanto analoghe le Misure/Azioni dell'Asse II potenzialmente interessate, per i cui risultati in termini di superfici si rimanda all'obiettivo di cui sopra.

OBIETTIVO SPECIFICO: MIGLIORARE LA GESTIONE DELLA RISORSA SUOLO PER RIDURRE L'EROSIONE E LIMITARE IL DISSESTO IDROGEOLOGICO, INCREMENTARE E MANTENERE IL TENORE DI SOSTANZA ORGANICA E LIMITARE LA CONTAMINAZIONE CHIMICA"

Con la formulazione di questo obiettivo specifico il PSR intende sottolineare l'importanza assegnata alla risorsa suolo, alle diverse funzioni che esso assolve, in termini ambientali, economici e sociali e quindi alla necessità di prevenire le minacce a cui è sottoposto (erosione, diminuzione della sostanza organica, contaminazione chimica, salinizzazione ecc.) a seguito delle pressioni antropiche.

Per quanto concerne le Misure 211 e 212, primi elementi di valutazione possono essere ricavati verificando l'estensione assoluta e l'incidenza relativa (rispetto alla Superficie territoriale totale) delle superfici oggetto di sostegno ricadenti nelle zone a maggior rischio di erosione e/o dissesto idrogeologico. Il risultato di tali elaborazioni portano a stimare in circa 32.000 ettari (80% del totale) la superficie sovvenzionata nelle due Misure ricadente nelle aree a rischio di erosione della regione con una incidenza sulla superficie territoriale delle stesse pari al 4%, quindi doppia a quella che si verifica nelle aree non a rischio di erosione. Considerando le più specifiche classi di erosione si ottengono risultati più contraddittori: da un lato si evidenzia l'incidenza relativamente elevata delle superfici sovvenzionate nelle (ridotte) aree rischio di erosione "molto alto" (8%), dall'altro, una scarsa capacità di intervento nelle classi "media" ed "alta". Va inoltre evidenziato l'effetto di distorsione derivante dal non considerare, nel denominatore dell'Indice ", non l'intera superficie territoriale bensì la sola quota parte di quella ricadente nelle zone svantaggiate.

Dall'analisi effettuata sulla Misura 214 emerge che la "superficie oggetto di impegno", che in funzione della tipologia di impegno contribuisce a ridurre il fenomeno dell'erosione del suolo, è pari a circa 51.000 ettari, pari quindi al 62% della Superficie Oggetto di impegno agroambientale (SOI) totale delle azioni che solo *potenzialmente* concorrono alla riduzione del rischio erosivo (82.000 ha). Dalla tabella si ricava che le superfici oggetto di impegni "antierosivi" presentano, come auspicabile, una incidenza sulla SA maggiore nelle aree a più alto rischio di erosione Classe 5 (13%). Tuttavia, l'intensità degli impegni (rapporto SOI/SA) all'interno delle aree con rischio alto e medio risulta minore (6,3 e 7,2%) di quella verificabile nelle aree classificate a rischio di erosione "molto basso" (8,5%), lo stesso indice calcolato nelle aree con presenza di rischio di erosione (7,6%) risulta molto simile (7,9%) a quello riferito all'intero territorio regionale, determinandosi quindi una distribuzione delle superfici oggetto di impegno non ottimale.

Infine per quanto concerne il contributo della 221, portano a stimare il valore dell'indicatore di risultato in circa 2.132 ettari, pari quindi al 76% della Superficie Oggetto di Impegno (SOI) imboschita nei precedenti periodi di programmazione. I risultati ottenuti evidenziano una maggiore capacità di intervento, espressa dall'indice SOI/SAU totale, nelle aree con classe di erosione 3, ovvero a medio rischio di erosione.

### **7.2.3 ASSE 3 –Qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale**

Lo stato di attuazione dell'Asse 3 non consente di analizzare in che misura siano stati conseguiti gli obiettivi dell'Asse. Si ricorda che la Misura 311 è stata attivata all'interno del "pacchetto giovani" e che le altre Misure saranno attuate attraverso la Progettazione integrata di filiera e l'approccio Leader.

Il contributo della misura 311 al raggiungimento dell'obiettivo generale "Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche" viene misurato attraverso due indicatori comuni di impatto di matrice economica, che rilevano la crescita netta del valore aggiunto (valore obiettivo stimato in fase ex-ante di 2,6 Meuro) e la crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (valore obiettivo stimato in fase ex-ante di 87 ETP).

Al 15 ottobre del 2010 risultano finanziate 112 domande, con una chiara prevalenza dell'Azione 3: 100 istanze finanziate, l'89% del totale, circa il 6% degli agriturismi regionali autorizzati al 2009 (dato Regione Lazio – direzione agricoltura).

A fronte di una spesa pubblica ammessa di 10,6 Meuro (circa un terzo dello stanziamento iniziale di Misura), è stato quindi finanziato il 25% dei beneficiari previsti.

All'interno del parco beneficiari prevalgono le donne (il 60% del totale, contro il 33% dei conduttori di aziende agricole regionali di sesso femminile) e gli agricoltori con età almeno uguale a 25 anni (l'88% del totale). La significatività delle differenze per Azione appare inficiata dalla scarsa numerosità degli interventi in pluriattività ed energie rinnovabili.

In relazione alla distribuzione territoriale degli interventi, la provincia di Viterbo, tradizionalmente dedita alle attività agrituristiche, assume un ruolo preminente (oltre il 40% del totale: 49 interventi per 4,8 Meuro di spesa pubblica); le altre province esprimono richieste di contributo sostanzialmente simili fra loro, con Roma che soffre in parte una minore porzione di territorio rurale da dedicare ad attività di diversificazione.

Le zone rurali intermedie (aree C) assorbono oltre i due terzi del contributo, mentre le aree a più elevata ruralità (zone D), ritenute prioritarie in fase di programmazione, si assestano poco al di sopra del 10% della spesa pubblica complessiva. Le aree D, a causa delle difficoltà strutturali (spopolamento, isolamento, sistema produttivo debole, ecc.) che ne frenano lo sviluppo, non riescono dunque a esprimere una domanda adeguata alle opportunità offerte dalla Misura.

Il ritardo di l'avvio del Leader e dei PIT, con la conseguente partenza degli investimenti a favore dei comuni ricadenti in aree C e D, rappresenta tuttavia un'iniezione di spesa che, rispetto alla crisi in atto, può agire in funzione anticiclica.

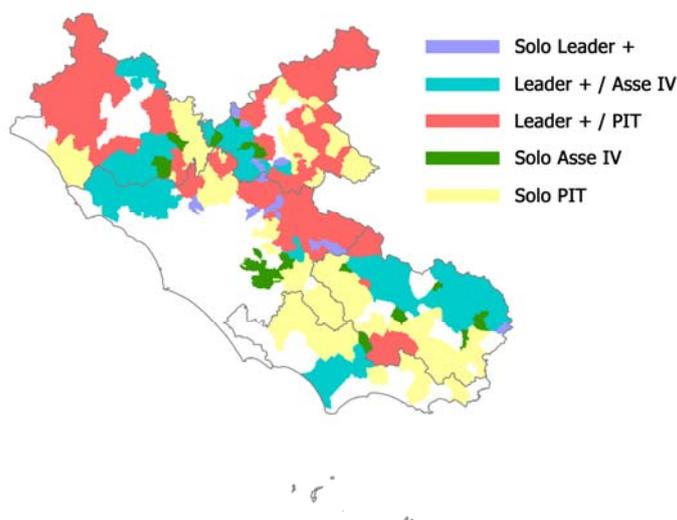
### 7.2.4 ASSE 4 –Approccio Leader

Nel 2010 sono stati selezionati 8 GAL, a seguito alle procedure di selezione (DGR n. 308 del 23 giugno 2010). Considerando la non sovrapposibilità tra territori interessati dai PIT e dai PSL, dall'analisi effettuata sui territori selezionati dagli 8 GAL approvati è possibile rilevare come i target previsti dal PSR non siano state raggiunti:

- ✓ la popolazione interessata dalle strategie di sviluppo locale si attesta a 489.808 abitanti (Dato Istat Aggiornato a marzo 2010), il 35% ;
- ✓ la superficie interessata è pari a 3590 km<sup>2</sup> e comprende 96 comuni ed è pari al 28% del target previsto in ex ante.

Cod.	Misura	Indicatori di prodotto	U.M	Valore obiettivo	Valore settembre 2010	Efficacia
41	Attuazione di strategie di sviluppo locale 411 — competitività 412 — gestione dell'ambiente/del territorio 413 — qualità della vita/diversificazione	- Numero di gruppi di azione locale («GAL»)	n.	8	8	100%
		- Superficie totale coperta dai GAL	Km <sup>2</sup>	12.519	3.590	28%
		- Popolazione totale coperta dai GAL	n.	1.390.224	489.808	35%
		- Numero di progetti finanziati dai GAL	n.	760	-	
		- Numero di beneficiari	n.	800	-	

Tuttavia, alla luce del fatto che la progettazione integrata territoriale si configura come una forma di progettazione su scala locale, realizzata da partenariati pubblico privati diversi dai GAL, a tali valori andranno aggiunti i dati sui territori e la popolazione interessata dai PIT, quando i PIT saranno approvati. Sulla base dei PIT presentati e in fase di ottimizzazione al 30.10.2010, si può rilevare che il cosiddetto effetto PIT ha operato uno spiazzamento nella selezione dei GAL: basti infatti osservare che dei 203 comuni interessati dall'iniziativa Leader+, 76 hanno preso parte alla successiva edizione mentre ben 114 sono confluiti nei PIT. I comuni nuovi interessati dall'Asse IV sono 20.



La rappresentazione cartografica dei dati consente di rilevare le seguenti dinamiche intervenute:

- rispetto alle aree C e D le province di Rieti e di Viterbo hanno visto la maggior parte dei propri comuni passare dall'iniziativa Leader+ ai PIT;
- per la provincia di Frosinone la maggior parte dei Comuni C e D sono rimasti nell'ambito Leader passando all'Asse IV;
- le aree C e D della provincia di Latina e Roma sono interessate marginalmente dall'Asse IV e in misura prevalente dai PIT.

### 7.3 Raccomandazioni

Il primo elemento da mettere in risalto è che la Regione attraverso i pagamenti sulle Misure a superficie, all'accelerazione delle procedure di controllo amministrativo delle domande di pagamento effettuate sulle Misure dell'Asse 1, all'attivazione del fondo di garanzia ISMEA ha velocizzato le liquidazioni nel secondo semestre del 2010. La procedura dello stop&go e il finanziamento di tutte le domande ammissibile non ha tuttavia salvaguardato la Regione dal rischio di disimpegno automatico.

A tal proposito, per le Misure a superficie, il Valutatore ha effettuato un'analisi specifica di tali procedure e formulare eventuali proposte migliorative. Nel modello standard di flusso delle procedure, la successiva attività di "Compilazione e rilascio domanda" è collocata in un arco temporale da metà aprile a metà giugno.

L'obiettivo di un allungamento del periodo di effettiva disponibilità del Portale per la compilazione, la stampa ed il rilascio definitivo della domanda e l'esigenza di pervenire alla fase di compilazione della stessa con una preventiva verifica (ed eventuali aggiornamenti e validazione) del fascicolo Aziendale, rappresentano dunque un primo "nodo" da affrontare nella definizione di ipotesi di revisione e riorganizzazione delle procedure.

Infine, la Fase si conclude con l'attività "Ricezione delle domande" da parte della Regione; tale attività consiste nell'acquisizione della documentazione cartacea delle domande come richiesta nel bando, nella loro protocollazione e nella distribuzione dei documenti presso le sedi delle strutture regionali preposte per lo svolgimento delle successive fasi del processo. La possibilità di eliminare quest'attività, consentendo la completa informatizzazione del processo di attuazione delle domande di aiuto e di pagamento, è da tempo discussa da molte Regioni; tuttavia, allo stato e con riferimento alle Regioni che si avvalgono di AGEA come OP, risulta che la domanda "cartacea" è tuttora richiesta.

L'alternativa della completa informatizzazione del processo è indubbiamente suggestiva sia per il significativo risparmio di tempo sul flusso procedurale (un mese circa, in condizioni medie), sia per ulteriori economie di spazio e di organizzazione delle strutture regionali incaricate dell'istruttoria. Essa, tuttavia, pone problemi di non immediata soluzione, a carico delle componenti sistemistiche del sistema informativo, che si ritiene opportuno affrontare prima dell'avvio di un ciclo di programmazione evitando i rischi che un tale "cambio di rotta" potrebbe comportare sulla tenuta delle procedure e dei relativi sistemi di gestione per un programma in corso (potrebbe, tuttavia, essere interessante e opportuno avviare questo lavoro in vista dei nuovi programmi post 2013).

Per l'Asse 1 può essere messo in risalto un elevato interesse delle aziende agricole ed agroalimentari per l'approccio integrato sia a livello di singola azienda (pacchetto giovani) sia a livello di filiera (PIF). Tale interesse è testimoniato dalla alta adesione dei giovani al "pacchetto" e dalla partecipazione ai Progetti integrati di filiera, il cui fabbisogno finanziario è superiore alla dotazione prevista. Tenendo in considerazione il fatto che non sono stati applicati criteri di priorità, per la necessità di evitare il disimpegno, la qualità del parco progettuale selezionato potrebbe rivelarsi meno rispondente ai fabbisogni prioritari individuati dal Programma, in particolar modo per l'Asse 1. Le raccomandazioni all'A.d.G sono, pertanto, riferite ai prossimi bandi per i quali il Valutatore raccomanda fortemente di indirizzare la selezione verso le priorità settoriali e territoriali individuate nel PSR.

Alla luce delle rimodulazioni previste, il Valutatore ritiene che la Regione abbia giustamente operato uno spostamento di risorse all'interno dell'Asse 1 sulle Misure (121-123) che hanno mostrato il maggior interesse da parte degli agricoltori e delle imprese agroalimentari sia all'interno del pacchetto giovani che della PIF. La proposta di rimodulazione esprime un adeguato equilibrio tra due esigenze.

La prima è assicurare la completa utilizzazione delle risorse finanziarie, alla luce dell'effettiva domanda espressa dal territorio e della prevedibile capacità di realizzazione delle operazioni nei tempi programmati; da tale esigenza deriva essenzialmente la proposta di riduzione delle misure relative alla qualificazione professionale (misure 111 e 114) e di quelle finalizzate allo sviluppo e promozione dei prodotti agricoli di qualità (misure 132 e 133).

La seconda è garantire la qualità e l'equilibrio dell'azione di sostegno, evitando un "appiattimento" delle azioni di sviluppo rurale (e della relativa offerta di sostegno) alla domanda di aiuto proveniente dal territorio;

da questo punto di vista è stato necessario verificare che la rimodulazione salvaguardi gli interventi che nell'ambito delle diverse misure appaiono potenzialmente più efficaci in relazione agli obiettivi e all'uso delle risorse. Tale condizione appare in larga misura garantita, in quanto la rimodulazione determina principalmente uno spostamento di risorse dalla misura 112 alla misura 121, tuttavia, a favore del Pacchetto giovani, cioè a favore del comune obiettivo specifico espresso dal ricambio generazionale, determinando anzi una maggiore efficacia ed efficienza del sostegno.

Maggiore efficacia in quanto le risorse inizialmente destinate al premio per l'insediamento sono destinate agli stessi soggetti, ma per interventi di tipo strutturale necessari a garantire la permanenza nel settore dei giovani agricoltori. Il trasferimento di risorse dagli aiuti all'insediamento al sostegno agli investimenti, determina inoltre un effetto sostanziale di aumento delle risorse finanziarie complessivamente attivate, grazie alla maggiore partecipazione dei contributi privati (effetto leva).

Per quanto concerne l'Asse 2, nell'ambito della Misura 214 (Pagamenti Agroambientali) non si ravvisano particolari raccomandazioni, i target sulle superfici oggetto di impegno sono stati raggiunti e l'adesione da parte degli agricoltori è in linea con le aspettative.

L'efficacia delle Misure di Indennità per svantaggi naturali a favore degli agricoltori che operano in zone montane (211) o in altre aree svantaggiate (212) potrebbe risultare maggiore se si adottasse una maggiore selettività basata oltre che su priorità di tipo territoriale anche su sistemi di produzione e su soggetti legati al territorio. Riguardo al primo aspetto, è indubbiamente da favorire l'azione di mantenimento di un'attività agricola sostenibile nelle aree Natura 2000 e in quelle che possono essere definite HNV. Per quanto riguarda Oil secondo aspetto, il sostegno andrebbe mirato su attività zootecniche di tipo estensivo e su aziende condotte da giovani e/o di dimensioni fisiche e capacità gestionali in grado di assicurare un adeguato punto di equilibrio tra sostenibilità economica ed ambientale. Ciò può essere ottenuto, più che attraverso i criteri di selezione, attraverso soglie di ammissibilità differenziate dal punto di vista territoriale.

La misura 213, insieme alla misura 224 per le superfici forestali, consente di dare riconoscimento, in ambito della Unione Europea, alla multifunzionalità dell'impresa agricola, in questo caso della tutela della biodiversità nelle aree Natura 2000. Sulla non positiva performance della Misura è inevitabile fare cenno alla forte limitazione dell'impatto di questa misura causata dall'esclusione dal premio dei soggetti pubblici che, nel Lazio, detengono vastissime superfici a pascolo di uso civico, attualmente scarsamente valorizzate e spesso abbandonate, con tutte le note conseguenze indesiderate (degrado, incendi, speculazione, spopolamento, abbandono ecc.).

Per quanto concerne le Misure forestali, per le Misure 226 e 227 il livello di adesione è al di sotto delle aspettative. Le due Misure hanno ottenuto un riscontro non eccessivamente elevato da parte dei soggetti beneficiari, in quanto propone specifiche e requisiti molto rigorosi per l'accesso ai benefici, con particolare riferimento ai vincoli di carattere ambientale (per la Misura 227 in particolare è richiesto il P.G.A.F approvato o in approvazione). Altro elemento cui imputare la scarsa partecipazione alla misura è da attribuirsi al mancato riconoscimento dell'IVA per i soggetti di diritto pubblico.

Per le Misure 221,222,224, il livello di adesione è stato molto basso. La Misura 221 riservata agli imprenditori agricoli professionali, nel bando successivo è stata invece estesa anche a chi non possiede la qualifica: essendo il secondo bando ancora aperto, non è possibile valutare se questa ulteriore possibilità potrà favorire una maggiore adesione. Per la Misura 222 è possibile ipotizzare che tale insuccesso possa essere derivato dalla mancata previsione di premi legati alla superficie (manutenzioni, perdite di reddito) da erogarsi negli anni successivi all'erogazione del contributo alle spese di impianto, dalla possibile riduzione del premio unico aziendale (primo pilastro PAC) conseguente all'adesione alla misura e dalla scarsa appetibilità tecnica ed economica degli interventi previsti.

Alla luce di queste considerazioni, il Valutatore suggerisce alla Regione di prendere in considerazione la possibilità di spostare le risorse verso altre Misure dell'Asse 2, dal momento che, in questa fase, è necessario promuovere l'adeguamento degli strumenti di pianificazione forestale delle superfici detenute dal pubblico (obbligatorio) e dal privato alla normativa regionale (P.G.A.F, PPT), che per molte di queste Misure

rappresentano la soglia di ammissibilità ai contributi. Per i privati, il costo che deve essere sostenuto per attivare gli strumenti di gestione è sempre superiore rispetto ai vantaggi ottenibili dai contributi PSR.

Per la Misura 311 il livello di partecipazione è stato al di sotto delle aspettative per le Azione 1 e 2, mentre per l'agriturismo (Azione 3) ed il sostegno alle energie da fonte rinnovabile (azione 4) si è in linea con le previsioni. La causa della scarsa adesione all'Azione 1 "fattorie plurifunzionali" potrebbe essere ricondotta, a giudizio del Valutatore, a due ordini di fattori: da un parte l'eccessiva complessità procedurale per l'adesione alla Misura (business plan, convenzioni con Enti e ASL per l'erogazione del servizio) e dall'altra alle caratteristiche intrinseche della Misura, non è un caso infatti che l'unica domanda ammessa presenti un investimento molto limitato. Le fattorie plurifunzionali hanno a monte la necessità di trovare accordi con gli enti locali, le ASL, per vedere riconosciuto il loro ruolo di "erogatori" di un servizio a valenza sociale e dall'altra non necessitano di investimenti "strutturali" onerosi per svolgere l'attività. In tal senso sarebbe opportuno che la Regione, anche attraverso i GAL che agiscono in territori circoscritti, operasse una maggiore sensibilizzazione sugli enti locali e le ASL per favorire la nascita di accordi. In secondo luogo, potrebbe essere esonerata l'azienda che aderisce all'Azione 1 dalla redazione del business plan, per gli elementi appena introdotti, tenendo conto della valenza sociale dell'Azione.

L'attuazione prioritaria della misura 313 attraverso la progettazione integrata territoriale risulta particolarmente pertinente per ottenere risultati dalla misura stessa: solo attraverso una effettiva integrazione funzionale degli interventi, con particolare riferimento a quelli per lo sviluppo dell'offerta ricettiva della misura 311 e alle iniziative di valorizzazione e tutela della Misura 323, i progetti di incentivazione di attività turistiche potranno determinare un significativo aumento delle presenze.

Si evidenzia inoltre un'ottima risposta da parte del territorio per l'attuazione delle progettazioni integrate territoriali. Il PSR destina complessivamente **41 milioni di euro**, a seguito della pubblicazione del bando a settembre 2009 sono prevenuti 28 PIT preliminari che nel gennaio 2010 sono stati ritenuti idonei ad accedere alla fase di presentazione della progettazione definitiva. Tali progetti che comprendevano 1999 domande individuali a valere sulle misure dell'Asse III per un investimento complessivo proposto di 363,6 milioni di euro ed una spesa pubblica stimata di 256,7 milioni di euro. In considerazione della intensa risposta del territorio e del limite costituito dalla disponibilità finanziaria, è stata attivata una intensa fase di animazione e sostegno ai partenariati finalizzata all'ottimizzazione delle progettazioni preliminari presentate.

A conclusione di tale fase sarà possibile verificare la portata della progettazione integrata sulle aree C e D della Regione Lazio, e allo stesso tempo, verificare il livello di copertura dell'Asse 3 e dell'Asse 4 nei suddetti territori. Il rischio che si potrebbe palesare è di una possibile esclusione di parte delle aree C e D dagli interventi promossi dall'Asse 3, data l'elevato volume di spesa previsto dalle PIT.

Per quanto concerne l'Asse 4 il *mainstreaming* del Leader nella Regione Lazio non sembra aver stravolto l'impostazione originaria del Leader, tuttavia, occorre segnalare che, se uno degli aspetti peculiari del Leader era rappresentato dal suo carattere sperimentale, la vera sperimentazione introdotta nella attuale programmazione è rappresentata dall'approccio integrato alla progettazione, rinvenibile nei PIF e nei PIT.

I PSL si inquadrano infatti come dei piccoli PSR costruiti dal basso, che seguono nella loro implementazione le regole del PSR, fatta eccezione per gli interventi a regia GAL e per la Misura 421 "Cooperazione". I PIF ed i PIT sono, invece, progetti integrati promossi da una moltitudine di soggetti che si sono aggregati attorno ad un'idea forte di sviluppo territoriale o di filiera, incorporano già i progetti che saranno finanziati e pertanto sono più efficaci del Leader rispetto all'obiettivo di favorire la multisettorialità e la cooperazione tra soggetti.

Questi elementi che rappresentano il contesto in cui l'azione dei GAL si dispiega, non possono essere modificati nell'attuale ciclo di programmazione, tuttavia alla luce della nuova programmazione il Valutatore suggerisce quanto segue:

- prevedere delle azioni specifiche Leader, favorisce la mobilitazione del potenziale endogeno ed il carattere pilota del Leader, dal momento che i GAL possono coordinare sul territorio progettualità che vano ad integrarsi con gli obiettivi del PSR, dandone un valore aggiunto;

- continuare a prevedere dei dispositivi attuativi specifici per le Misure PSR attivate dal Leader, favorisce la mobilitazione del potenziale endogeno perché consente ai GAL di avere maggiori gradi di libertà nella progettazione dei bandi, nella definizione dei criteri di priorità, dei minimi e massimi di investimento;
- prevedere che i GAL possano utilizzare all'interno dei PSL dispositivi di progettazione integrata d'area e di filiera (micro filiere- micro PIT) che stimolino realmente il ruolo di *governance* da parte del GAL nel coinvolgimento di partnership di progetto (favorisce la governance e stimola la cooperazione tra settori e soggetti).
- il ruolo di *governance* deve essere anche favorito dialogando con le altre A.d.G responsabili del P.O FESR e FSE, dove il GAL deve in qualche misura trovare un suo riconoscimento.

Alla Commissione, in vista della nuova programmazione, il Valutatore suggerisce di porre molta attenzione alla definizione delle regole che si applicano al Leader ed in particolare:

- che le anticipazioni possano essere previste per quegli interventi di natura immateriale che coinvolgono tanto la cooperazione quanto le altre Misure del PSR in cui è il GAL a realizzare azioni immateriali attraverso lo strumento della "regia diretta". In un contesto di profonda crisi economica, i partenariati dei GAL si costituiscono in aree rurali intermedie ed in ritardo di sviluppo (C,D), in cui l'anticipazione delle spese sostenuta con fondi propri rappresenta un pesante limite all'operatività dei GAL;
- di tener conto che il carattere pilota del Leader debba essere garantito vincolando gli Stati Membri a prevedere misure non PSR all'interno dell'Asse IV;

A questo proposito, vale la pena di fare riferimento al recente Rapporto della Corte dei Conti sul tema dell'attuazione dell'approccio Leader nelle politiche di sviluppo rurale, nello specifico per quegli aspetti che concernono l'attuale periodo di programmazione. Buona parte delle argomentazioni risultano molto pertinenti con il tema sino ad ora trattato e confermano l'esistenza di un ambito di criticità rispetto alle effettive possibilità che l'Asse 4 sia in grado di esprimere strategie locali coerenti con i principi alla base dell'approccio Leader, qualora si consenta l'attuazione delle sole misure "standard" del PSR.

D'altro canto, va precisato, anche in questo caso in stretta continuità con le riflessioni sviluppate in riferimento al programma regionale, che la Corte dei Conti, rilevando nei casi studiati una piuttosto diffusa debolezza di sistemi di buona gestione finanziaria (poca trasparenza, conflitti di interessi ecc) e una opinabilità circa l'eleggibilità di alcune spese, raccomanda un rafforzamento dei dispositivi normativi e della sorveglianza.

Sulla base di questa considerazione, il Valutatore suggerisce alla Regione di operare, sin dall'avvio delle attività dei GAL, una forte azione di indirizzo e supervisione a supporto permanente dei GAL (sui bandi, sul modello organizzativo, sulle procedure, sul monitoraggio e sorveglianza delle operazioni ricadenti nella Misura 431), allo scopo di agevolare i GAL all'interno delle procedure del PSR e del Regolamento.

L'utilizzo di modelli comuni per i bandi, sui quali i GAL possono intervenire solo rispetto ad alcuni elementi (criteri, massimali di investimento), potrebbe allo stesso tempo semplificare il lavoro di supervisione e velocizzare l'apertura dei bandi. La definizione dei modelli organizzativi e delle piste di controllo necessarie a garantire una corretta esecuzione dei procedimenti amministrativi potrebbe agevolare i GAL nella messa a punto e nel dimensionamento della struttura tecnica.

All'interno del Rapporto di Valutazione è stato preso in esame l'assetto organizzativo adottato dalla Regione nella gestione del PSR, quello che emerge è una buona ripartizione delle funzioni e dei compiti all'interno delle strutture Regionali tra le due Direzioni regionali coinvolte, salvo rare eccezioni, non emerge la necessità di integrare le risorse umane sia in termini numerici che di competenze (per le singole raccomandazioni si rimanda al paragrafo 5.1.1).

Per quanto concerne il funzionamento del sistema di monitoraggio regionale per le attività valutative, si evidenzia che il sistema risulti essere adeguato per le informazioni relative alla domanda di aiuto, mentre risultano ancora incomplete le informazioni sul procedimento istruttorio. A tal proposito, il Valutatore raccomanda alla Regione di accelerare la realizzazione di un apposito *datawarehouse* per l'archiviazione delle informazioni provenienti sia da sistemi informativi differenti (SIR-SIAN) sia all'interno dello stesso sistema informativo da step procedurali differenti (ricevibilità, istruttoria ammissibilità, collaudo, liquidazione).

**ALLEGATO I: LA STRUTTURAZIONE DELLE DOMANDE VALUTATIVE**



## MISURA 111 – Formazione professionale e informazione rivolta agli addetti dei settori agricolo, alimentare e forestale

Per la Misura 111 la metodologia comunitaria definisce tre quesiti valutativi. I primi due quesiti riguardano il contributo della misura al miglioramento della competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale e alla gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali. Il terzo quesito riguarda invece la risposta della misura ai fabbisogni del programma e la coerenza della misura con le altre misure del programma. La Regione ha inoltre previsto due quesiti aggiuntivi volti a verificare come le attività di formazione e informazione siano state trasferite nell'azienda rispetto a tre temi: alle nuove tecnologie e alla qualità applicata alle produzioni e, in ultimo, rispetto alla sicurezza del lavoro.

**Domanda 1:** *In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Le qualifiche/competenze acquisite con la partecipazione ai corsi di formazione contribuiscono a migliorare la situazione delle aziende dei settori agricolo e forestale (Azione 1a-)	Partecipanti alle attività di formazione previste dall'Azione 1 suddivisi per: Genere (maschi/femmine) Categoria di età (< a 40 anni/≥ a 40 anni) Contenuto delle attività <ul style="list-style-type: none"> <li>• Efficienza gestionale;</li> <li>• ITC;</li> <li>• Processi tecnologici;</li> <li>• Qualità delle produzioni;</li> <li>• Tutela ambientale;</li> <li>• Nuovi Standard;</li> <li>• Altro.</li> </ul> Tipologia di partecipante Agricolo; Forestale; Alimentare.	QCMV
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione prevista dall'Azione 1, nel settore agricolo, forestale e alimentare suddivisi per: Genere (Maschi/Femmine) Categoria di età (< a 40 anni/≥ a 40 anni) Tipologia di partecipante Addetti del settore agricolo: imprenditori agricoli; coadiuvanti; partecipi familiari; salariati. Addetti del settore forestale: <ul style="list-style-type: none"> <li>• detentori di aree forestali;</li> <li>• salariati.</li> </ul> • Addetti del settore alimentare	QCMV
2. Le azioni di informazione hanno supportato il sistema della conoscenza per gli aspetti legati alla competitività nei settori agricolo e forestale (Azione 2 )	Partecipanti alle attività di informazione previste dall'Azione 1 suddivisi per contenuto delle attività: Efficienza gestionale; ITC; Processi tecnologici; Qualità delle produzioni; Tutela ambientale; Nuovi Standard; Altro.	QCMV
	Partecipanti alle attività di informazione previste dall'Azione 2 suddivisi per area tematica: Sicurezza sul lavoro; Ambiente e territorio; Sicurezza Alimentare; Produzioni Vegetali; Produzioni Animali; Foreste e forestazione.	QCMV/Ind. Val.

Criteria	Indicatori	Tipologia
3. Gli interventi di formazione individuale contribuiscono a migliorare la situazione delle aziende agricole (Azione 1b)	Partecipanti alle attività di formazione individuale previste dall'Azione 3 suddivisi per: Genere (maschi/femmine) Contenuto dell'intervento formativo <ul style="list-style-type: none"> <li>• Efficienza gestionale;</li> <li>• ITC;</li> <li>• Processi tecnologici;</li> <li>• Qualità delle produzioni;</li> <li>• Tutela ambientale;</li> <li>• Nuovi Standard;</li> <li>• Altro.</li> </ul> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzata nell'ambito del pacchetto giovani</li> </ul>	QCMV/Ind. Val.
	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione individuale previste dall'Azione 1b	QCMV/Ind. Val.
4. La produttività del lavoro è migliorata (Azione 1a – Formazione e Azione 1b)  (quantificabile se la misura di formazione è in combinazione con altre misure del programma)	Numero di partecipanti alle Azioni 1 e 1b (imprenditori agricoli, coadiuvanti, partecipe familiare, detentore di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali) che hanno beneficiato di altre misure del programma (Misure 112, 121, 122, 311)	Ind. Val.
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (Euro)	QCMV
	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	QCMV

Alla prima domanda valutativa “In che misura le azioni nel campo della formazione professionale e dell’informazione, inclusa la diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche innovative, hanno migliorato la produttività o altri fattori legati alla competitività nei settori agricolo, alimentare e forestale?” sono collegati quattro criteri e nove indicatori.

Al primo criterio “Le qualifiche/competenze acquisite con la partecipazione ai corsi di formazione contribuiscono a migliorare la situazione delle aziende dei settori agricolo e forestale” collegato all’azione 1 nell’ambito delle attività di formazione, sono associati due indicatori. Attraverso il primo verrà determinato il numero di partecipanti alle attività di formazione suddiviso per genere, età, contenuto<sup>79</sup> delle attività formative e per tipologia di partecipante. Con il secondo indicatore verrà misurato il numero di partecipanti che hanno terminato con successo un’attività formativa prevista dall’azione 1. L’indicatore verrà restituito ripartito per genere, categoria di età e tipologia di partecipante che in questo caso prevede la suddivisione non solo per settore ma anche per la mansione esercitata all’interno dell’unità produttiva. Entrambi gli indicatori potranno essere quantificati attraverso i dati desumibili dal sistema di monitoraggio regionale.

Al secondo criterio “Le azioni di informazione hanno supportato il sistema della conoscenza per gli aspetti legati alla competitività nei settori agricolo e forestale” inerente le attività previste dall’azione 2 informazione, sono stati collegati due indicatori. Attraverso il primo verrà quantificato il numero di partecipanti alle attività di informazione previste dall’azione 1 ripartiti per il contenuto delle attività. Con il secondo indicatore verrà determinato il numero di partecipanti alle attività di informazione previste dall’azione 2 suddivisi per area tematica. Anche in questo caso le informazioni necessarie alla quantificazione degli indicatori potranno essere desunte dal sistema di monitoraggio regionale.

Il terzo criterio “Gli interventi di formazione individuale contribuiscono a migliorare la situazione delle aziende agricole”, inerente le attività previste dagli interventi di formazione individuale in azienda, verrà valorizzato da due indicatori che quantificano rispettivamente il numero di partecipanti alle attività di formazione previste dall’azione 1b, ripartiti per genere, per contenuto dell’intervento formativo<sup>80</sup> e per tipologia di pacchetto giovani a cui l’utente ha aderito, e il numero di partecipanti che ha concluso con successo un’attività di formazione individuale in azienda. Gli indicatori potranno essere quantificati attraverso le informazioni contenute nel sistema di monitoraggio e negli allegati tecnici alla domanda di adesione alla misura.

Gli indicatori collegati al quarto criterio “La produttività del lavoro è migliorata” afferenti l’azione 1a e l’azione 1b, potranno essere quantificati se la misura in oggetto è in combinazione con altre misure del

<sup>79</sup> Per la definizione del contenuto delle attività, sia in ambito formativo che informativo, è stata presa in considerazione la “SCHEMA DI MISURA” (PSR LAZIO) dove viene riportato il contenuto dell’intervento formativo.

<sup>80</sup> Per la definizione del contenuto dell’intervento formativo si è tenuto conto di quanto riportato nel “Modulo C” (Allegato alla DGR n. 412 del 2008) attinente le attività di formazione previste dalla Misura 111.

programma (112, 121, 122 e 311) a cui si collega determinando un effetto sinergico sulle performance economiche dell'azienda agricola. Gli indicatori sono tre: con il primo verrà definito il numero di partecipanti, con profitto, all'azioni 1a (formazione) e all'azione 1b (tutoraggio) che sono beneficiari anche di altre misure del programma (Misure 112, 121, 122, 311); attraverso il secondo verrà determinato l'incremento del valore aggiunto lordo calcolato come differenza tra la produzione lorda vendibile e i costi variabili nella situazione ante investimento e post investimento; con il terzo si vuole valutare la produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie che verrà calcolata come valore aggiunto per equivalente a tempo pieno impiegato in azienda.

I partecipanti alle attività di formazione individuale e collettiva che sono beneficiari anche di altre misure del programma verranno quantificati attraverso le informazioni contenute nel sistema di monitoraggio. Mentre per stimare la quota di incremento di valore aggiunto e della produttività del lavoro attribuibile alla misura si confronteranno i risultati economici, raccolti attraverso indagine diretta, di aziende i cui conduttori partecipano alla misura 111 e che beneficiano delle misure 112, 121, 122 e 311 e i risultati economici di aziende beneficiarie esclusivamente delle misure 112, 121, 122 e 311.

**Domanda 2:** *In che misura le azioni di formazione hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile del territorio, compresa la gestione sostenibile delle risorse naturali?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Le azioni di formazione a contenuto ambientale hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle aziende agricole (Azione 1 – Formazione e Azione 1b tutoraggio)	SAU delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione <ul style="list-style-type: none"> <li>• SAU totale;</li> <li>• SAU interessata da pratiche di agricoltura sostenibile.</li> </ul>	Ind. Val.
	Carico di bestiame (UBA) delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione <ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero di capi (UBA) interessati pratiche di agricoltura sostenibile</li> </ul>	Ind. Val.
	Incidenza della SAU delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione sulla SAU regionale <ul style="list-style-type: none"> <li>• % di SAU totale;</li> <li>• % di SAU interessata pratiche di agricoltura sostenibile.</li> </ul>	Ind. Val.
	Incidenza dei capi (UBA) allevati nelle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione interessati da pratiche di agricoltura sostenibile sui capi (UBA) totali regionali	Ind. Val.
(Limitato ai partecipanti ad interventi formativi attinenti le tematiche ambientali)		

Alla seconda domanda valutativa, inerente il contributo della formazione al miglioramento della gestione sostenibile del territorio e delle risorse naturali, il Valutatore ha collegato il criterio "Le azioni di formazione a contenuto ambientale hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle aziende agricole" attinente le iniziative formative, a carattere collettivo e individuale, afferenti le tematiche ambientali. Al fine di valutare il criterio vengono proposti quattro indicatori correlati alla SAU e al numero di capi (UBA) delle aziende agricole in cui esercitano la loro attività i partecipanti (con successo) ai corsi di formazione. Le due variabili (SAU ed UBA) saranno pertanto interessate all'applicazione delle qualifiche e delle competenze acquisite attraverso la partecipazione ai progetti formativi promossi dall'azione 1a e dall'azione 1b che hanno trattato tematiche ambientali. Con gli indicatori proposti verranno quindi definiti gli ettari e il numero di capi e la loro incidenza sul totale regionale.

Per la quantificazione degli indicatori verranno utilizzati i dati contenuti nel fascicolo aziendale delle unità produttive interessate; per il confronto con il contesto regionale verranno utilizzate fonti statistiche ufficiali (ISTAT, EUROSTAT, RICA).

**Domanda 3: In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?**

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. I corsi di formazione collettiva ed individuale, le azioni di informazione e le azioni di supporto al sistema regionale della conoscenza in agricoltura sovvenzionati soddisfano i fabbisogni del programma	Numero di corsi, partecipanti e giornate di formazione (Azione 1 – Formazione e Azione 1b tutoraggio) Per tipo di partecipanti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• addetti del settore agricolo;</li> <li>• addetti del settore forestale.</li> </ul> Per contenuti dei corsi <sup>81</sup>	Ind. Val
	Numero di azioni di informazione, di giornate di informazione e di partecipanti all'Azione 2 – Informazione Per contenuto delle azioni <sup>82</sup>	Ind. Val
	Numero di azioni di informazione, di giornate di informazione e di partecipanti all'Azione 2 Per contenuto delle azioni <sup>83</sup>	Ind. Val
2. I corsi di formazione collettiva ed individuale, le azioni di informazione e le azioni di supporto al sistema regionale della conoscenza in agricoltura sovvenzionati sono funzionali all'applicazione di altre misure del programma	Numero di corsi, numero di partecipanti e numero di giornate di formazione realizzati nell'ambito di progetti integrati di filiera (Azione 1 – Formazione e Azione 3)	<b>IND. VAL</b>
	Corsi, partecipanti e giornate di formazione finalizzati all'applicazione di altre misure del programma (Azione 1a – Formazione e Azione 1b tutoraggio) Per tipo di partecipanti: <ul style="list-style-type: none"> <li>• addetti del settore agricolo;</li> <li>• addetti del settore forestale.</li> </ul> Per contenuti dei corsi: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misure 112; 121; 122; 123; 311 – (Efficienza gestionale);</li> <li>• Misura 321 – (ITC);</li> <li>• Misura 124 – (Processi tecnologici);</li> <li>• Misura 132 – (Qualità delle produzioni);</li> <li>• Misure dell'Asse 2 – (Tutela ambientale);</li> <li>• Misura 131 – (Nuovi Standard);</li> <li>• Altro.</li> </ul>	Ind. Val
	Corsi, partecipanti e giornate di formazione finalizzati al miglioramento delle conoscenze e delle competenze necessarie per la partecipazione alla Misura 112 (Azione 1a – Formazione e Azione 1b tutoraggio)	Ind. Val
	Numero di azioni di informazione, partecipanti e giornate di informazione realizzate nell'ambito di progetti integrati di filiera (Azione 2 – Informazione)	Ind. Val
	Numero di azioni di informazione, partecipanti e giornate di informazione finalizzate all'applicazione di altre misure del programma (Azione 2 – Informazione) Per contenuti dell'azione: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Misure 112; 121; 122; 123; 311 – (Efficienza gestionale);</li> <li>• Misura 321 – (ITC);</li> <li>• Misura 124 – (Processi tecnologici);</li> <li>• Misura 132 – (Qualità delle produzioni);</li> <li>• Misure dell'Asse 2 – (Tutela ambientale);</li> <li>• Misura 131 – (Nuovi Standard);</li> <li>• Altro.</li> </ul> <i>(le aree tematiche dell'Azione 2 sembrano difficilmente correlabili all'attuazione di altre misure del programma)</i>	Ind. Val
3. La partecipazione ai corsi di formazione professionale sovvenzionati migliora il livello di qualificazione professionale dei conduttori d'azienda agricola e dei detentori di aree forestali	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione professionale sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (Azione 1a – Formazione e Azione 1b tutoraggio)	Ind. Val
	Incidenza dei detentori di aree forestali partecipanti con successo ai corsi di formazione professionale sul totale regionale dei detentori di aree forestali (Azione 1a – Formazione)	Ind. Val

Per la risposta al terzo quesito valutativo “In che misura i corsi di formazione sovvenzionati rispondono ai fabbisogni e sono coerenti con le altre misure del programma?” sono stati individuati tre criteri inerenti il collegamento tra le azioni sovvenzionate e i fabbisogni del programma, l'applicazione di altre misure ed il livello di qualificazione dei conduttori di azienda agricola e dei detentori di aree forestali.

<sup>81</sup> Efficienza gestionale, ITC, Processi tecnologici, Qualità delle produzioni, Tutela ambientale; Nuovi Standard, Altro.

<sup>82</sup> Efficienza gestionale, ITC, Processi tecnologici, Qualità delle produzioni, Tutela ambientale; Nuovi Standard, Altro.

<sup>83</sup> Sicurezza sul lavoro, Ambiente e territorio, Sicurezza Alimentare, Produzioni Vegetali, Produzioni Animali, Foreste e forestazione.

Al primo criterio “I corsi di formazione collettiva ed individuale, le azioni di informazione e le azioni di supporto al sistema regionale della conoscenza in agricoltura sovvenzionati soddisfano i fabbisogni del programma” sono collegati tre indicatori. Attraverso il primo verrà quantificato il numero di corsi, di partecipanti e di giornate di formazione attinenti l’azione 1a e l’azione 1b ripartiti per settore di appartenenza del partecipante e per il contenuto dei corsi. Con il secondo indicatore verranno quantificati, ripartiti per il contenuto delle azioni, il numero partecipanti, il numero di azioni di informazione e di giornate di informazione attinenti l’azione 2. I dati necessari alla quantificazione dei precedenti indicatori verranno reperiti dal sistema di monitoraggio regionale e dalla documentazione tecnica da allegare alla domanda di adesione alla misura.

Il secondo criterio “I corsi di formazione collettiva ed individuale, le azioni di informazione e le azioni di supporto al sistema regionale della conoscenza in agricoltura sovvenzionati sono funzionali all’applicazione di altre misure del programma” proposto dal Valutatore ha collegati sei indicatori. I primi tre indicatori sono collegati alla formazione e quindi connessi all’azione 1a – formazione e all’azione 1b tutoraggio. Attraverso il primo indicatore verranno quantificati il numero di corsi, numero di partecipanti e numero di giornate di formazione realizzati nell’ambito di progetti integrati di filiera (PIF); con il secondo verranno misurate le stesse variabili finalizzate però all’applicazione di altre misure del programma. In questo caso l’indicatore sarà quantificato ripartito per settore di appartenenza del partecipante e per contenuto dei corsi. Per il calcolo dell’indicatore sono state messe in relazione i contenuti delle azioni con le diverse misure attuate attraverso il PSR. Il terzo indicatore quantifica le variabili precedentemente riportate finalizzate, in questo caso, al miglioramento delle conoscenze e delle competenze necessarie per la partecipazione alla Misura 112.

Il quarto e il quinto indicatore sono collegati alle azioni che prevedono l’attuazione di iniziative di informazione. In questo ambito verranno valorizzate le variabili afferenti al numero di azioni, di partecipanti e di giornate di informazione sia realizzate nell’ambito dei progetti integrati di filiera che finalizzate all’applicazione di altre misure del programma.

Il terzo criterio “La partecipazione ai corsi di formazione professionale sovvenzionati migliora il livello di qualificazione professionale dei conduttori d’azienda agricola e dei detentori di aree forestali” verrà valutato attraverso due indicatori che misurano rispettivamente l’incidenza dei conduttori d’azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione professionale sul totale regionale dei conduttori d’azienda agricola (per interventi afferenti l’azione 1a “formazione” e l’azione 1b “tutoraggio”) e l’incidenza dei detentori di aree forestali partecipanti con successo ai corsi di formazione professionale sul totale regionale dei detentori di aree forestali (azione 1a – formazione). I partecipanti che termineranno con successo i percorsi formativi verranno reperiti dal sistema implementato per il monitoraggio del PSR, mentre il dato regionale, necessario per determinare l’incidenza, può essere reperito sulle fonti statistiche ufficiali (ISTAT, EUROSTAT).

**Domanda 4 REG:** *In che misura la formazione professionale e lo scambio di informazione hanno contribuito all’internalizzazione di nuove conoscenze?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. La formazione e l’informazione ha favorito il trasferimento e l’applicazione di nuove tecnologie alle produzioni aziendali	Numero di partecipanti che hanno trasferito e applicato nuove tecnologie alle produzioni aziendali come diretta conseguenza dei corsi/Numero totale di partecipanti	Ind.Val
2. La formazione e l’informazione ha favorito il trasferimento e l’applicazione di schemi di qualità alle produzioni aziendali	Numero di partecipanti che hanno trasferito e applicato schemi di qualità alle produzioni aziendali come diretta conseguenza dei corsi/Numero totale di partecipanti 84	Ind. Val

<sup>84</sup> Efficienza gestionale, ITC, Processi tecnologici, Qualità delle produzioni, Tutela ambientale; Nuovi Standard, Altro.

La domanda viene articolata rispetto ai due criteri proposti dalla Regione. In questo caso gli indicatori rappresentano la percentuale di partecipanti che hanno trasferito e applicato le conoscenze acquisite su quelle tematiche nel contesto aziendale rispetto al totale di partecipanti ai corsi che hanno trattato quelle tematiche.

La domanda seguente segue una struttura simile, prevedendo infatti un unico criterio ed un unico indicatore finalizzato a verificare la ricaduta in azienda del miglioramento delle conoscenze rispetto alla sicurezza sul lavoro.

Domanda 5-REG: *In che misura la formazione professionale e lo scambio di informazione hanno contribuito ad aumentare la sicurezza sul lavoro??*

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Tipologia</b>
La formazione e l'informazione ha contribuito a migliorare la sicurezza sul lavoro	Numero di partecipanti ai corsi sulla sicurezza sul lavoro che hanno migliorato la sicurezza in azienda come diretta conseguenza dei corsi/Numero totale di partecipanti 85	Ind. Val

Gli indicatori relativi alle domande aggiuntive regionali potranno essere valorizzati attraverso indagini dirette.

<sup>85</sup> Efficienza gestionale, ITC, Processi tecnologici, Qualità delle produzioni, Tutela ambientale; Nuovi Standard, Altro.

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	UM	Tipologia (1)	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie
Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno	Euro/ ETP	I	X				
Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione/informazione agricola, forestale e alimentare	Numero	R				X	
Azione 1a – Formazione Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare suddivisi per: genere, per categoria di età e per tipologia di partecipante	Numero	R				X <sup>86</sup>	
Azione 2 Informazione– Numero di utenti raggiunti da interventi informativi	Numero	R				X	
Azione 1b – Formazione individuale Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione agricola, forestale e alimentare	Numero	R			X	X (	
(Azione 1a – 1b) Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Euro	R	X				
(Azione 1a – 1b) Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione collettiva e individuale, sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)	%	R			X	X	X
(Azione 1a – 1b) Incidenza degli addetti del settore forestale partecipanti con successo ad azioni di formazione, sul totale regionale degli addetti forestali (%)	%	R			X	X	X
(Azione 1a – 1b) Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende condotte da giovani beneficiari della misura 112 e beneficiari di azioni di formazione collettiva ed individuale	Euro	R	X		X		
(Azione 1a – Formazione) Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione collettiva e beneficiari della misura 112, sul totale regionale dei beneficiari della misura 112 (%)	%	R			X	X (	
(Azione 1b) Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione individuale beneficiari della misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della misura 112 (%)	%	R			X		
Numero di partecipanti ad iniziative formative/informative (Azione 1a + Azione 1b + Azione 2)	Numero	O			X		
Numero di giorni di formazione/informazione impartita (Azione 1a + Azione 1b + Azione 2)	Numero	O			X		
Numero interventi informativi di cui: • Azione 1- formazione • Azione 2 informazione	Numero	O			X		
Numero di partecipanti ad interventi informativi, di cui • Azione 1- formazione • Azione 2 informazione;	Numero	O			X		
Numero di giorni di informazione impartita di cui • Azione 1;- formazione • Azione 2- informazione	Numero	O			X		
Numero di partecipanti ad interventi di formazione a carattere collettivo (Azione 1a – Formazione)	Numero	O			X		
Numero di giorni di formazione impartita (Azione 1a – Formazione)	Numero	O			X		
Numero di partecipanti ad interventi di formazione a carattere individuale (Azione 1b) di cui partecipanti al PGA	Numero	O			X		
Numero di giorni di formazione impartita (Azione 1b)	Numero	O			X		
Numero di partecipanti alla formazione che sono impegnati nella ristrutturazione/riconversione delle aziende tabacchicole (Azione 1)	Numero	O			X		
Numero di giorni di formazione impartita ai partecipanti impegnati nella ristrutturazione/riconversione delle aziende tabacchicole (Azione 1)	Numero	O			X		
Numero di partecipanti e numero di giorni di formazione impartita per	Numero	O			X		

<sup>86</sup> Per gli interventi informativi sulla scheda partecipante è prevista la specifica della Qualifica professionale Allievo che non è presente sulla scheda partecipante della sottoazione formazione

Indicatore	UM	Tipologia (1)	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie
azioni relative all'Efficienza gestionale (Azione 1a – 1b)							
Numero di partecipanti all'Azione 2 "Interventi di informazione"	Numero	O			X		
Numero di partecipanti e numero di giorni di formazione impartita per azioni relative alle ITC (Azione 1a – 1b)	Numero	O			X		
Numero di partecipanti e numero di giorni di formazione impartita per azioni relative ai Processi tecnologici (Azione 1a – 1b)	Numero	O			X		
Numero di partecipanti e numero di giorni di formazione impartita per azioni relative ai Nuovi standard e alla qualità delle produzioni (Azione 1a – 1b)	Numero	O			X		
Numero di partecipanti e numero di giorni di formazione impartita per azioni relative alla Tutela ambientale (Azione 1a – 1b)	Numero	O			X		
Partecipanti alle attività di formazione previste dall'Azione 1 suddivisi per: Genere; Categoria di età; Contenuto delle attività; Tipologia di partecipante	Numero	D1			X		
Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione prevista dall'Azione 1a, nel settore agricolo, forestale e alimentare suddivisi per: Genere; Categoria di età; Tipologia di partecipante	Numero	D1			X		
Partecipanti alle attività di informazione previste dall'Azione 1a suddivisi per contenuto delle attività:	Numero	D1			X		
Partecipanti alle attività di informazione previste dall'Azione 2 suddivisi per area tematica	Numero	D1			X		
Partecipanti alle attività di formazione individuale previste dall'Azione 1b suddivisi per: Genere; Contenuto dell'intervento formativo; Realizzata nell'ambito del progetto giovani	Numero	D1			X		
Numero di partecipanti alle Azioni 1a e 1b (imprenditori agricoli, coadiuvanti, partecipe familiare, detentore di aree forestali, dipendenti agricoli e forestali) che hanno beneficiato di altre misure del programma (misure 112, 121, 122, 311)	Numero	D1			X		
SAU delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione (SAU totale; SAU interessata da pratiche di agricoltura sostenibile)	Ha	D2			X	X	X
Carico di bestiame (UBA) delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione (Numero di capi (UBA) interessati pratiche di agricoltura sostenibile)	UBA	D2			X	X	X
Incidenza della SAU delle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione sulla SAU regionale (% di SAU totale, % di SAU interessata pratiche di agricoltura sostenibile)	%	D2			X	X	X
Incidenza dei capi (UBA) allevati nelle aziende agricole dei partecipanti ai corsi di formazione interessati pratiche di agricoltura sostenibile sui capi (UBA) totali regionali	%	D2			X	X	X
Numero di corsi, partecipanti e giornate di formazione (Azione 1a – 1b) per tipo di partecipanti e per contenuti dei corsi	Numero	D3			X	X	
Numero di azioni di informazione, di giornate di informazione e di partecipanti all'Azione 2 – Informazione per contenuto delle azioni	Numero	D3			X	X	
Numero di corsi, numero di partecipanti e numero di giornate di formazione realizzati nell'ambito di progetti integrati di filiera (Azione 1 – Formazione e Azione 3)	Numero	D3			X		
Corsi, partecipanti e giornate di formazione finalizzati all'applicazione di altre misure del programma (Azione 1a – 1b) per tipo di partecipanti e per contenuti dei corsi	Numero	D3			X		
Corsi, partecipanti e giornate di formazione finalizzati al miglioramento delle conoscenze e delle competenze necessarie per la partecipazione alla Misura 112 (Azione 1a – 1b)	Numero	D3			X		
Numero di azioni di informazione partecipanti e giornate di informazione realizzate nell'ambito di progetti integrati di filiera (Azione 1a – 1b)	Numero	D3			X		
Numero di azioni di informazione partecipanti e giornate di informazione finalizzate all'applicazione di altre misure del programma (Azione 2 – Informazione) per contenuti dell'azione	Numero	D3			X		

Indicatore	UM	Tipologia (1)	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie
Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti con successo ai corsi di formazione professionale sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (Azione 1a – 1b)	Numero	D3			X		X
Incidenza dei detentori di aree forestali partecipanti con successo ai corsi di formazione professionale sul totale regionale dei detentori di aree forestali (Azione 1a – 1b)	Numero	D3			X		X
Numero di partecipanti che hanno trasferito e applicato nuove tecnologie alle produzioni aziendali come diretta conseguenza dei corsi/Numero totale di partecipanti	%	D4	X				
Numero di partecipanti che hanno trasferito e applicato schemi di qualità alle produzioni aziendali come diretta conseguenza dei corsi/Numero totale di partecipanti	%	D4	X				
Numero di partecipanti ai corsi sulla sicurezza sul lavoro che hanno migliorato la sicurezza in azienda come diretta conseguenza dei corsi/Numero totale di partecipanti	%	D5	X				

(1) I: Impatto; R: Risultato; O: Output; D: Domanda Valutativa

## MISURA 112 – Insediamento dei giovani agricoltori

Per la Misura 112, il Manuale del QCMV definisce quattro quesiti valutativi inerenti l'insediamento duraturo dei giovani agricoltori, l'adeguamento strutturale delle aziende agricole oggetto dell'insediamento e il miglioramento del potenziale umano e della competitività del settore agricolo. A questi va aggiunto un quesito formulato dalla Regione sul contributo della progettazione integrata aziendale all'innovazione e all'adozione di nuove tecnologie nella gestione dell'azienda.

Domanda 1: *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?*

Criteri	Indicatori	
1. I giovani si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati	Numero di giovani agricoltori beneficiari - per genere - per OTE dell'azienda agricola - per pacchetto (PGA) - per zona (montana, ordinaria)	QCMV
2. Gli aiuti hanno accelerato l'insediamento di giovani agricoltori	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	Ind. Val.
3. Gli aiuti hanno determinato un aumento degli insediamenti di giovani agricoltori in agricoltura	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti di giovani in agricoltura	Ind. Val.
4. I giovani agricoltori beneficiari permangono in attività	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento sul totale dei giovani agricoltori beneficiari	Ind. Val.
	Incidenza dei giovani agricoltori che esercitano l'attività agricola per oltre 5 anni dall'apertura di nuova PI agricola sul totale dei giovani che intraprendono l'attività agricola	Ind. Val.

Rispetto alla prima domanda valutativa "In che misura gli aiuti hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori di entrambi i sessi?" il valutatore ha individuato 4 criteri a cui sono collegati altrettanti indicatori. Il primo criterio "i giovani si sono insediati in agricoltura grazie agli insediamenti sovvenzionati" viene misurato attraverso l'indicatore definito dal QCMV relativo al numero di giovani insediati ripartiti per genere, per OTE, per il progetto integrato attivato (PGA) e per zona (montana, ordinaria). Tale indicazione potrà essere ricavata dal sistema regionale di monitoraggio.

Il secondo criterio riguarda l'effetto del sostegno sui tempi di insediamento valutato attraverso la riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati; tale riduzione verrà misurata confrontando l'età dei giovani agricoltori beneficiari con quella dei nuovi titolari di imprese agricole ricavato dagli archivi della CCIAA, verificando così in che misura il premio accelera i tempi di insediamenti dei nuovi titolari. Un ulteriore confronto sarà effettuato tra l'età del giovane agricoltore alla data di insediamento e quella del precedente titolare, laddove possibile in presenza di cessioni aziendali.

Il terzo criterio relativo all'aumento degli insediamenti in agricoltura verrà determinato attraverso il calcolo dell'incidenza degli insediamenti sovvenzionati sul totale degli insediamenti dei giovani in agricoltura. Tale incidenza sarà calcolata rapportando il numero dei giovani beneficiari della Misura al totale delle nuove iscrizioni alla CCIAA – sezione agricoltura – di soggetti con età inferiore ai 40 anni.

Infine il quarto criterio/indicatore riguarda il numero di giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento. Tale verifica verrà effettuata incrociando i nominativi dei beneficiari con gli elenchi camerali dopo 5 anni dall'insediamento e verificando anche quanti dei giovani agricoltori che intraprendono l'attività agricola la esercitano per più di 5 anni.

**Domanda 2:** *In che misura gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori?*

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>tipologia</b>
1. I giovani agricoltori insediati hanno realizzato investimenti aziendali	Volume totale d'investimenti ('000 Euro) - di cui realizzati da imprenditrici donne	QCMV
	Numero giovani che hanno realizzato un PASI - di cui donne	Ind. Val.
	Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali ('000 Euro) suddivisi per tipologia di investimento - di cui nel sistema montano - di cui misura 112 - di cui misura 121 - di cui misura 311	Ind. Val.
2. I giovani agricoltori beneficiari hanno aderito alle altre misure del PSR (pacchetto giovani)	Numero giovani agricoltori beneficiari per altre misure del PG - misura 111 - misura 114 - misura 132	Ind. Val.
	Numero giovani agricoltori beneficiari per altre misure extra PG - misura 124 - misura 126 - misura 131 - misura 144 - misure agroambientali	
	Volume d'investimenti ripartito per altre misure del PG - misura 111 - misura 114 - misura 132	Ind. Val.
	Volume d'investimenti ripartito per altre misure extra PG - misura 124 - misura 126 - misura 131 - misura 144 - misure agroambientali	
3. I giovani agricoltori beneficiari aderiscono a sistemi di qualità delle produzioni e di agricoltura biologica	Numero giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità (per tipo di sistema) e di certificazione (per tipo di certificazione)	Ind. Val.
4. I giovani agricoltori beneficiari consolidano la posizione sul mercato	Numero giovani agricoltori beneficiari che partecipano ad <b>Organizzazioni di produttori (per tipo di prodotto)</b>	Ind. Val.
	Numero giovani agricoltori beneficiari che effettuano la vendita diretta (filiera corta)	Ind. Val.
5. I giovani agricoltori beneficiari diversificano le attività aziendali	Numero giovani agricoltori beneficiari che diversificano le attività aziendali, di cui: - agriturismo - fattorie didattiche - fattorie sociali - turismo equestre - altro.	Ind. Val.

Per la risposta alla seconda domanda valutativa inerente l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale dei giovani agricoltori, si prevede di verificare la realizzazione di investimenti aziendali da parte dei giovani neoinsediati, la partecipazione ad altre misure del PSR, l'adesione a sistemi di qualità delle produzioni e all'agricoltura biologica, l'eventuale consolidamento sul mercato e la diversificazione delle attività aziendali.

Il primo criterio relativo alla realizzazione di investimenti aziendali verrà misurato attraverso la quantificazione del volume totale degli investimenti, previsti dalla misura e complessivamente dai piani di sviluppo aziendale e il numero di pacchetti giovani che attivano la misura 121 e la misura 311. Detti profili di analisi avranno una particolare attenzione per gli insediamenti realizzati da giovani imprenditrici donne in quanto la Regione ha previsto una riserva del 40% dell'importo complessivo messo a bando. Un particolare attenzione sarà assegnata anche alla localizzazione dell'investimento in quanto una priorità di intervento

orizzontale prevista dal PSR è indirizzata al sistema montano. Nel bando è previsto un punteggio più alto per le aziende localizzate in area C e D.

La previsione degli investimenti e la loro quantificazione può essere dedotta dal Piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa allegato alla domanda. Tale previsione andrà successivamente verificata mediante le indagini dirette che verranno realizzate presso un campione rappresentativo di beneficiari.

Il secondo criterio, relativo al grado di sinergia della Misura di insediamento con le altre misure previste dal PSR Lazio, viene misurato attraverso indicatori che quantificano il numero e il volume degli investimenti dei giovani che aderiscono ad altre misure del PSR sia all'interno dei pacchetti sia al di fuori. Tale sinergia potrà essere valutata attraverso il sistema regionale di monitoraggio.

L'indicatore associato al terzo criterio quantifica il numero giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità suddiviso per tipo di sistema e il numero giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi certificazione per tipo di certificazione. Tale criterio risponde anche all'esigenza di valutare come in che misura la gestione aziendale dei giovani agricoltori si orienti verso la priorità orizzontale individuata dalla Regione rivolta alla "qualità dell'offerta alimentare e territoriale".

Il quarto criterio intende verificare l'eventuale rafforzamento della posizione di mercato delle aziende dei giovani beneficiari. Tale rafforzamento sarà valutato attraverso la quantificazione del numero giovani agricoltori beneficiari che partecipano ad Organizzazioni di produttori o/e che effettuano la vendita diretta in azienda. La prima informazione sarà ricavata dalle indagini dirette mentre il dato relativo alla vendita diretta è collezionato nel sistema regionale di monitoraggio.

Infine attraverso il quinto criterio ed il relativo indicatore si valuterà il grado di diversificazione delle attività agricole all'interno delle aziende oggetto di insediamento. Tale informazione potrà essere ricavata dal sistema regionale di monitoraggio.

**Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?**

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. L'aiuto all'insediamento dei giovani agricoltori favorisce una struttura per età del settore agricolo più equilibrata	Numero di giovani beneficiari conduttori d'azienda agricola - per classi d'età - per genere	QCMV
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	Ind. Val.
2. L'aiuto favorisce l'insediamento di giovani agricoltori qualificati	Numero di giovani agricoltori in possesso della qualifica professionale al momento dell'insediamento Per genere Per tipo di qualifica titolo di studio attinente il settore agrario, forestale o veterinario (laurea, diplomi universitari diploma d'istituto tecnico o professionale a carattere agrario) attestato di frequenza di un corso di formazione riconosciuto dalla Regione di almeno 150 ore Per settore lavorativo di provenienza	Ind. Val.
3. I giovani agricoltori hanno partecipato a corsi di formazione professionale	Numero di giovani agricoltori beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione, di cui: nell'ambito della Misura 111 nell'ambito di altre iniziative di formazione	Ind. Val.
4. I giovani agricoltori hanno utilizzato i servizi di consulenza aziendale	Numero di giovani agricoltori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale, di cui ambiti di applicazione comunque obbligatori ambiti di applicazione facoltativi "nuovi standard" ambiti di applicazione facoltativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi previsti dalle "nuove sfide" nell'ambito della Misura 114 nell'ambito di altre iniziative di consulenza	Ind. Val.

Per il terzo quesito valutativo "in che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?" il valutatore ha individuato quattro criteri valutativi. Il primo criterio a cui corrispondono due indicatori è relativo al riequilibrio della struttura per età del settore agricolo misurata attraverso la

distribuzione per classi di età dei beneficiari, ricavabile dal sistema di monitoraggio, ed il confronto della loro età media con l'età media di tutti gli agricoltori neoinsediati desumibile dagli elenchi della CCIAA. Il secondo criterio riguarda la qualifica dei giovani agricoltori e verrà valutato attraverso la verifica del numero di giovani in possesso di un titolo di studio attinente il settore agrario forestale o veterinario, di un attestato di frequenza di un corso di formazione riconosciuto dalla Regione di almeno 150 ore e del settore lavorativo di provenienza. tali informazioni saranno ricavate dai punteggi assegnati ai giovani agricoltori per la redazione delle graduatorie di finanziamento archiviati all'interno del sistema di monitoraggio.

Il terzo ed il quarto criterio intendono verificare la sinergia tra la misura di insediamento e le misure di formazione professionale e di consulenza aziendale. Le informazioni relative alla partecipazione ad attività di formazione ed al ricorso ai servizi di consulenza aziendale saranno ricavate dal sistema di monitoraggio e riguarderanno specifiche sezioni del questionario che verrà somministrato ai giovani neoinsediati inseriti nel campione sottoposto ad indagine diretta.

**Domanda 4: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>tipologia</b>
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole interessate dagli insediamenti è aumentato	Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari che aderiscono al PGA per OTE per macroarea	PSN
	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie ('000 Euro) che aderiscono al PGA per OTE per macroarea	QCMV
2. Gli aiuti hanno contribuito alla crescita netta del valore aggiunto lordo dell'agricoltura	Crescita economica nelle aziende beneficiarie che aderiscono al PGA – Crescita netta del valore aggiunto lordo in PPS per OTE per macroarea	QCMV
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro nel settore agricolo	Posti di lavoro creati nelle aziende beneficiarie che aderiscono al PGA – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP) per OTE per macroarea	QCMV
4. La produttività del lavoro agricolo è aumentata	Produttività del lavoro nelle aziende beneficiarie che aderiscono al PGA – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) per OTE per macroarea)	QCMV

Il quarto quesito valutativo, relativo al contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore agricolo, viene valutato attraverso quattro criteri e dieci indicatori che si riferiscono all'incremento di valore aggiunto lordo registrato nelle aziende oggetto di insediamento e dall'impatto che tali insediamenti avranno sulla crescita netta del valore aggiunto agricolo, sulla crescita netta di posti di lavoro e sulla produttività del lavoro. Tali risultati saranno analizzati per macroarea (A,B,C,D) e per OTE. I dati contabili dell'azienda saranno ricavati, in forma previsionale, dal Piano aziendale per lo sviluppo dell'impresa allegato alla domanda e successivamente verificati attraverso le indagini dirette. La differenza tra produzione lorda vendibile e i costi intermedi (o variabili) determinerà il valore aggiunto lordo agricolo. La differenza tra la situazione nell'anno dell'insediamento e dopo due anni valorizzerà l'indicatore "aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie". Tale incremento sarà poi messo a confronto con i risultati ottenuti in un gruppo di aziende simili per caratteristiche strutturali alle aziende che costituiranno il campione dei beneficiari, ma che non hanno beneficiato dell'intervento pubblico. Tale raffronto servirà a quantificare l'indicatore crescita economica. Il confronto con i risultati ottenuti dalle aziende non beneficiarie servirà a determinare l'effetto netto dell'intervento. Per permettere la comparazione dell'indicatore tra i diversi paesi della UE, indipendentemente dal livello dei prezzi, l'unità di misura sarà il PPS (Purchasing Power Standard).

Le indagini verificheranno le indicazioni relative alla crescita occupazionale stimate nel piano di sviluppo aziendale. Anche in questo caso gli effetti occupazionali saranno confrontati con quelli del "gruppo di controllo" per la quantificazione dell'indicatore "crescita netta di posti di lavoro".

Il rapporto tra il valore aggiunto e gli equivalenti a tempo pieno (ETP) determina la produttività del lavoro che verrà calcolata come valore aggiunto per equivalente a tempo pieno impiegato in azienda. La differenza tra la situazione all'anno di insediamento e dopo due anni verrà confrontata con i risultati conseguiti dal gruppo di aziende non beneficiarie.

La metodologia di estrazione del campione utilizzerà il campionamento casuale proporzionale. L'universo dei beneficiari verrà stratificato per Orientamento Tecnico Economico, raggruppato secondo la classificazione "Type Of Farm: Tf8 Grouping" versione 2003/369/CE, per macroarea. Per la stima dell'errore campionario si utilizzerà una variabile di strato, proxy della variabile oggetto dell'indagine.

**Domanda aggiuntiva 1 "In che misura l'aiuto in ambito della Progettazione Integrata Aziendale ha contribuito ad aumentare l'innovazione e l'ingresso di nuove tecnologie nella gestione aziendale?"**

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Tipologia</b>
1. I giovani agricoltori in seguito al piano hanno modificato il Piano colturale delle aziende	Numero giovani che hanno modificato il piano colturale su totale giovani insediati	Ind. Val.
2. I giovani agricoltori hanno introdotto nella azienda nuove attività	Numero di giovani agricoltori beneficiari con PGA, che hanno realizzato: <ul style="list-style-type: none"><li>- laboratori trasformazione aziendale</li><li>- vendita diretta</li><li>- ospitalità</li><li>- fattorie didattiche</li></ul>	Ind. Val.
3. I giovani agricoltori in seguito al Piano hanno aderito a sistemi di qualità	Numero di aziende agricole condotte da giovani beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità, di cui: <ul style="list-style-type: none"><li>- biologico</li><li>- DOP, IGP</li><li>- ecc.</li></ul>	Ind. Val.

La Regione Lazio ha inserito un ulteriore domanda valutativa: "In che misura l'aiuto in ambito della Progettazione Integrata Aziendale ha contribuito ad aumentare l'innovazione e l'ingresso di nuove tecnologie nella gestione aziendale". Il primo criterio valutativo individuato intende rilevare chi come conseguenza dei piani aziendali realizzati ha modificato il piano colturale. In tal modo si vuole verificare se la formazione e l'informazione ha generato effetti misurabili in termini di avvicendamento colturale, che si traduce in una migliore e più efficace gestione dei terreni. Il secondo criterio e relativo indicatore valuterà in che misura il piano di sviluppo ha introdotto in azienda innovazioni che vanno a identificarsi con nuove attività prima non previste. Il terzo criterio intende verificare se attraverso la progettazione integrata aziendale è stata favorita anche l'introduzione in azienda di sistemi di qualità delle produzioni. Quest'ultima informazione potrà essere ricavata dai piani di sviluppo aziendale.

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	UM	Tipologia	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie
Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto	PPS	I	X				X
Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per ETP	Euro/ ETP	I	X				X
Numero di aziende condotte da giovani agricoltori beneficiari	Numero	R			X		
Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Euro	R	X			X	
Numero di giovani agricoltori beneficiari	Numero	O			X		
Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento	%	O			X		X
Volume totale d'investimenti	Euro	O			X		
Numero pacchetti giovani con misura 121	Numero	O			X		
Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali	Euro	O			X	X	
Numero di giovani agricoltori beneficiari nelle zone montane	Numero	O			X		
Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che permangono in attività nelle zone montane dopo 5 anni dall'insediamento	%	O			X		X
Volume totale d'investimenti nelle zone montane	Euro	O			X		
Numero di PASI realizzati suddivisi per Zona, per attivazione delle misure (PG e extra PG)	Numero	O			X		
Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali ('000 Euro) suddivisi per Zona, per attivazione delle misure (PG e extra PG)	Euro	O			X		
Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti di giovani in agricoltura	%	O			X		X
Numero di giovani agricoltori beneficiari suddivisi per: titolo di studio e per OTE (tf8)	Numero	O			X		
Numero di giovani agricoltori beneficiari - per genere - per OTE dell'azienda agricola - per tipologia insediamento (PGA, NO) per zona (montana, ordinaria)	Numero	D1			X		
Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli negli insediamenti sovvenzionati	Anni	D1	X		X		X
Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti di giovani in agricoltura	%	D1			X		X
Incidenza dei giovani agricoltori che permangono in attività dopo 5 anni dall'insediamento sul totale dei giovani agricoltori beneficiari	%	D1			X		X
Incidenza dei giovani agricoltori che esercitano l'attività agricola per oltre 5 anni dall'apertura di nuova PI agricola sul totale dei giovani che intraprendono l'attività agricola	%	D1					X
Numero giovani agricoltori beneficiari che aderiscono a sistemi di qualità (per tipo di sistema) e di certificazione (per tipo di certificazione)	Numero	D2	X				
Numero giovani agricoltori beneficiari che partecipano ad Organizzazioni di produttori (per tipo di prodotto)	Numero	D2	X				
Numero giovani agricoltori beneficiari che effettuano la vendita diretta (filiera corta)	Numero	D2	X				
Numero giovani agricoltori beneficiari che diversificano le attività aziendali, di cui: agriturismo, fattorie didattiche, fattorie sociali, turismo equestre, altro	Numero	D2	X				
Numero di giovani agricoltori in possesso della qualifica professionale al momento dell'insediamento	Numero	D3	X		X		
Numero di giovani agricoltori beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione, di cui: nell'ambito della Misura 111 nell'ambito di altre iniziative di formazione	Numero	D3	X		X		
Numero di giovani agricoltori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale, per ambito di consulenza	Numero	D3			X		
Numero giovani che hanno modificato il piano colturale su totale giovani insediati	Numero	DR	X			X	
Numero giovani con PGA, che hanno realizzato:- laboratori trasformazione - vendita diretta- ospitalità- fattorie didattiche	Numero	DR	X			X	

**MISURA 113 – PREPENSIONAMENTO DEGLI IMPRENDITORI E DEI LAVORATORI AGRICOLI**

Per la Misura 113, il Manuale del QCMV definisce tre quesiti valutativi inerenti il cambiamento strutturale delle aziende, il miglioramento del potenziale umano e della competitività del settore agricolo.

**Domanda 1:** *In che misura l'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre misure?*

Criteria	Indicatori	tipologia
1. Vi è adesioni simultanea alla misura 113 ed alla misura 112	Numero di aziende agricole rilevate da beneficiari degli aiuti all'insediamento che sostituiscono i beneficiari degli aiuti al prepensionamento di cui in zona D	Ind. Val.
2. Si è avuto un incremento delle dimensioni fisiche ed economiche nelle aziende dei rilevatori	Incremento della superficie aziendale nelle aziende dei rilevatori di cui in zona D	Ind. Val.
	Incremento della dimensione economica (UDE) nelle aziende dei rilevatori di cui in zona D	Ind. Val.
3. gli agricoltori rilevatori hanno realizzato investimenti aziendali	Numero di agricoltori rilevatori che realizzano investimenti all'interno del pacchetto giovani di cui in zona D	Ind. Val.
	Volume totale d'investimenti ('000 Euro) realizzati da agricoltori rilevatori aderenti al pacchetto giovani - di cui in zona D	Ind. Val.

Alla prima domanda valutativa "che misura l'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre misure?" il valutatore ha collegato tre criteri e 5 indicatori.

Il primo criterio è volto ad indagare la sinergia che la misura ha con la misura di insediamento dei giovani agricoltori, il secondo criterio valuta di quanto le aziende dei rilevatori incrementano la dimensione fisica ed economica in seguito alla acquisizione delle aziende dei prepensionati. Tale indicazione potrà essere reperita presso l'Anagrafe regionale delle aziende agricole laziali. Infine il terzo criterio e i due indicatori ad esso collegati indagano sugli eventuali investimenti aziendali realizzati dai rilevatori ai sensi delle agevolazioni previste dal "Pacchetto giovani". Detti profili di analisi verranno declinati per le Aree Rurali Marginali (D) in quanto la Regione considera priorità assoluta gli interventi in dette aree.

**Domanda 2:** *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. L'aiuto al prepensionamento favorisce una struttura per età del settore agricolo più equilibrata	Numero di rilevatori - per classi d'età - per genere	Ind. Val.
	Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli nelle aziende cedute da beneficiari prepensionati • di cui in zona D	Ind. Val.
2. Vi è un ulteriore abbassamento dell'età media dei beneficiari del prepensionamento nel caso di aiuti combinati	Età media dei beneficiari degli aiuti al prepensionamento sostituiti da beneficiari degli aiuti all'insediamento	Ind. Val.
3. L'aiuto favorisce il subentro di rilevatori qualificati	Numero di rilevatori per tipo di qualifica - titolo di studio attinente il settore agrario, forestale o veterinario (laurea, diplomi universitari diploma d'istituto tecnico o professionale a carattere agrario) - attestato di frequenza di un corso di formazione riconosciuto dalla Regione	Ind. Val.
4. I rilevatori hanno partecipato a corsi di formazione professionale	Numero di rilevatori beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione	Ind. Val.
5. I rilevatori hanno utilizzato i servizi di consulenza aziendale	Numero di rilevatori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale	Ind. Val.

La seconda domanda valutativa è volta ad indagare in che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano ed è collegata a cinque criteri e sei indicatori. Gli indicatori collegati al primo criterio, che è inerente alla struttura per età del settore agricolo, declinano i rilevatori delle aziende cedute dai prepensionati per classi di età e per genere e verificano la differenza media tra l'età del cedente e l'età del rilevatorio. Tali informazioni potranno essere reperite dalla documentazione allegata alla domanda di aiuto. Il secondo criterio è volto ad indagare se la sinergia con la misura 112 determina un ulteriore abbassamento dell'età media dei rilevatori, mentre gli altri tre criteri e relativi indicatori servono a verificare la qualifica professionale dei rilevatori e l'eventuale adesione di questi ultimi ai servizi di formazione professionale e consulenza aziendale. Le indicazioni necessarie alla quantificazione di detti indicatori deriveranno da indagini campionarie da effettuare presso un campione rappresentativo di imprenditori che rilevano le aziende cedute dai beneficiari del prepensionamento.

**Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>tipologia</b>
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole dei rilevatori è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende dei rilevatori per tipo di rilevatorio (beneficiario della misura 112, non beneficiario della misura 112) per tipo di zona (A,B,C, D)	QCMV
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS nelle aziende dei rilevatori per tipo di rilevatorio (beneficiario della misura 112, non beneficiario della misura 112) per tipo di zona (A,B,C, D)	QCMV
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno nelle aziende dei rilevatori per tipo di rilevatorio (beneficiario della misura 112, non beneficiario della misura 112) per tipo di zona (A,B,C, D)	QCMV
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP) nelle aziende dei rilevatori per tipo di rilevatorio (beneficiario della misura 112, non beneficiario della misura 112) per tipo di zona (A,B,C, D)	QCMV

Il terzo quesito valutativo, relativo al contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore agricolo, viene valutato attraverso quattro criteri e relativi indicatori che si riferiscono all'incremento di valore aggiunto lordo registrato nelle aziende dei rilevatori e dall'impatto che tali cessioni avranno sulla crescita netta del valore aggiunto agricolo, sulla crescita netta di posti di lavoro e sulla produttività del lavoro delle aziende dei rilevatori.

Tali risultati saranno analizzati per tipo di rilevatorio (beneficiario della misura 112, non beneficiario della misura 112) e per zona (A,B,C, D). I dati necessari alla quantificazione degli indicatori saranno ricavati attraverso la realizzazione di indagini dirette nelle aziende dei rilevatori. La differenza tra produzione lorda vendibile e i costi intermedi (o variabili) determinerà il valore aggiunto lordo agricolo. La differenza tra la situazione precedente la cessione e successiva alla cessione valorizzerà l'indicatore "aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende dei rilevatori". Tale incremento sarà poi messo a confronto con i risultati ottenuti in un gruppo di aziende simili per caratteristiche strutturali alle aziende che costituiranno il campione dei rilevatori, ma che non hanno beneficiato delle cessioni finanziate dall'intervento pubblico. Il confronto con i risultati ottenuti dalle aziende non beneficiarie delle cessioni sovvenzionate servirà a determinare l'effetto netto dell'intervento e quindi l'impatto sulla crescita economica. Per permettere la comparazione dell'indicatore tra i diversi paesi della UE, indipendentemente dal livello dei prezzi, l'unità di misura sarà il PPS (Purchasing Power Standard).

Le indagini rileveranno anche le informazioni relative alla crescita occupazionale e alla produttività del lavoro attraverso la stima del rapporto tra il valore aggiunto e gli equivalenti a tempo pieno (ETP).

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	UM	Tipologia	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie
Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	Euro/ ETP	I	X				X
Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	PPS	I	X				X
Numero di aziende rilevate da giovani agricoltori	Numero	R				X	
Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende dei rilevatori	Euro	R			X	X	
Incremento della superficie aziendale nelle aziende dei rilevatori (Ha)	Ha	R				X	
Incremento della dimensione economica (UDE) nelle aziende dei rilevatori	UDE	R				X	
<i>Numero di ettari resi disponibili</i>	Ha	O			X		X
Numero di rilevatori di aziende condotte da beneficiari prepensionati che utilizzano le sovvenzioni previste dalla Misura 121	Euro	O			X		
Volume totale degli investimenti realizzati da rilevatori di aziende condotte da beneficiari prepensionati che utilizzano le sovvenzioni previste dalla Misura 121	Euro	O			X		
Numero di imprenditori agricoltori prepensionati	Numero	O			X		
Numero di lavoratori agricoli prepensionati	Numero	O			X		
Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli nelle cessioni sovvenzionate	Anni	O			X		X
N. di imprenditori agricoli prepensionati sostituiti da giovani agricoltori beneficiari della misura 112	Numero	O			X		
Riduzione dell'età media degli imprenditori agricoli nelle cessioni sovvenzionate in caso di sinergia con la misura 112	Anni	O			X		
Numero di rilevatori per tipo di qualifica	Numero	D2	X				
Numero di rilevatori che hanno concluso con successo le attività di formazione	Numero	D2	X		X		
Numero rilevatori beneficiari dei servizi di consulenza aziendale,	Numero	D2	X		X		
Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno nelle aziende dei rilevatori	Numero	D3	X				X

## MISURA 114 – Utilizzo dei servizi di consulenza

Il QCMV prevede, per la valutazione della Misura 114, la risposta a tre quesiti valutativi che riguardano il miglioramento della gestione e della redditività delle aziende agricole e forestali, il miglioramento del potenziale umano e il miglioramento della competitività del settore agricolo.

Domanda 1: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? Fornire precisazioni riguardo (in sottolineato le precisazioni aggiunte dalla Regione Lazio):

- *alle tecniche di produzione*
- *alle norme di qualità*
- *alle condizioni di sicurezza sul lavoro*
- *alla gestione delle risorse naturali (risorse idriche, suolo, fonti rinnovabili, aree forestali, biodiversità),*
- *all'adeguamento alla normativa in materia di ambiente; salute pubblica, delle piante e degli animali; benessere degli animali; buone condizioni agronomiche e ambientali; sicurezza sul lavoro*
- *all'accesso a nuovi mercati,*
- *all'innovazione tecnologica nell'azienda (snellimento delle procedure amministrative)*
- *all'accesso a fonti di finanziamento complementari/alternative,*
- *alla collaborazione/associazione tra imprese, con particolare riferimento alle strategie di filiera*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. L'utilizzo dei servizi di consulenza contribuisce a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali	Numero aziende agricole e forestali che utilizzano i servizi di consulenza, di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>• % di aziende che adottano tecniche di produzione ecocompatibili</li> <li>• % di aziende che introducono sistemi di qualità delle produzioni</li> <li>• % di aziende che migliorano la sicurezza sul lavoro</li> <li>• % di aziende che adottano sistemi di gestione sostenibile delle risorse naturali</li> <li>• % di aziende che migliorano la gestione organizzativa ed economica</li> <li>• % di aziende che migliorano il benessere animale</li> <li>• % di aziende che utilizzano tecnologie a basso consumo energetico e/o produzione di energia da fonti rinnovabili</li> <li>• % di aziende che migliorano la presenza sul mercato, il marketing e la logistica</li> <li>• % di aziende che utilizzano tecnologie di informazione e comunicazione</li> <li>• % di aziende che introducono innovazioni tecnologiche</li> </ul>	Ind. Val.
2. La dimensione economica delle aziende è migliorata	Numero di aziende beneficiarie anche di altre misure del programma (misure 112, 121, 122, 311) , di cui PIF o PASI di altre Misure complementari (L.R/L.N) <ul style="list-style-type: none"> <li>• settore agricolo</li> <li>• settore forestale</li> </ul>	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole beneficiarie per classe di UDE	Ind. Val.
	Numero di aziende forestali beneficiarie per classe di superficie forestale	Ind. Val.

Nell'ambito del primo quesito valutativo rispetto a quanto previsto dal QCMV, la Regione Lazio amplia i temi in merito ai quali fornire precisazioni ossia aggiunge la trattazione di altri argomenti tra cui il benessere animale, la produzione di energia da fonti rinnovabili, il marketing (accesso a nuovi mercati) l'innovazione tecnologica.

Per la risposta al primo quesito sono stati individuati due criteri che prevedono la quantificazione di quattro indicatori. Il primo criterio relativo al miglioramento gestionale delle aziende beneficiarie prevede la determinazione di un indicatore che sarà basato sulla quantificazione degli effetti sulle aziende oggetto di consulenza relativamente all'adozione di tecniche di produzione ecocompatibili, all'introduzione di sistemi di qualità, al miglioramento della sicurezza sul lavoro, all'adozione di sistemi di gestione sostenibile delle risorse

naturali, al miglioramento della gestione organizzativa ed economica, al miglioramento del benessere animale, all'utilizzo di tecnologie a basso consumo energetico e alla produzione di energia da fonti rinnovabili, al miglioramento della presenza sul mercato, all'uso di tecnologie di informazione e comunicazione e all'introduzione di innovazioni tecnologiche. I dati necessari alla quantificazione dell'indicatore si prevede che verranno ricavati dalle indagini campionarie effettuate per le misure strutturali (Misure 112, 121, 311).

Il secondo criterio proposto "La dimensione economica delle aziende è migliorata" verrà valutato per mezzo di tre indicatori che quantificano rispettivamente il numero di aziende beneficiarie della consulenza e contemporaneamente anche di altre misure del programma (di cui PIF e PASI), il numero di aziende agricole beneficiarie suddivise per classi di UDE e il numero di aziende forestali beneficiarie per classe di superficie forestale. I dati necessari alla quantificazione dei tre indicatori potranno essere reperiti nel data base utilizzato per il monitoraggio Regionale delle diverse misure previste dal PSR.

**Domanda 2: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo?**

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Gli agricoltori utilizzano i servizi di consulenza	Tipologia dei servizi forniti: Numero servizi di consulenza erogati per tipo <sup>87</sup>	Ind. Val.
	Numero di agricoltori beneficiari <ul style="list-style-type: none"> <li>• Per zona (Montana- altre zone)</li> <li>• Per aree (aree vulnerabili ai nitrati-altre aree)</li> <li>• Per genere (maschio femmina)</li> <li>• Per professionalità (IAP – no IAP)</li> <li>• Per Categoria di età (&gt; 40 anni/≤ 40 anni)</li> <li>• Per dimensione degli interventi finanziari (pagamenti diretti &gt;15.000 euro/&lt; 15.000 euro)</li> </ul>	QCMV/Ind. Val.
	Incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola (%)	Ind. Val.

Per la risposta alla domanda valutativa inerente il contributo della Misura al miglioramento del potenziale umano nel settore agricolo il criterio individuato è l'utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli agricoltori con conseguente miglioramento del livello di conoscenza e di preparazione dei beneficiari.

Gli indicatori collegati al criterio sono tre. Attraverso il primo verranno quantificati il numero di servizi erogati per tipologia di consulenza. Con il secondo verrà determinato il numero di agricoltori beneficiari con il dato restituito per zona, per area, genere, professionalità, categoria di età e per dimensione degli interventi finanziati. Il terzo indicatore prevede la misurazione dell'incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola. Per la quantificazione degli indicatori proposti per la risposta alla seconda domanda valutativa verranno utilizzati i dati riportati nel sistema di monitoraggio regionale e per il confronto con il contesto regionale verranno utilizzate fonti statistiche ufficiali (ISTAT, EUROSTAT, RICA).

<sup>87</sup> Tipologia di servizi di consulenza: Criteri di gestione obbligatori e buone condizioni agronomiche ed ambientali; Requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria; Ambiente "nuovi standard"; Sanità pubblica, salute delle piante e degli animali "nuovi standard"; Benessere degli animali "nuovi standard"; Buone condizioni agronomiche e ambientali "nuovi standard"; Sicurezza sul lavoro "nuovi standard" Qualità dei prodotti e certificazione; Risparmio energetico e produzione di energia da fonti rinnovabili; Presenza sul mercato, marketing e logistica; Tecnologie di informazione e comunicazione (ICT); Innovazione e trasferimento tecnologico; Gestione globale d'impresa; ecc..

**Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Tipologia</b>
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole interessate dai servizi di consulenza è aumentato <i>(quantificabile se la Misura di consulenza è in combinazione con altre misure del programma)</i>	Numero di aziende beneficiarie anche di altre misure del programma (misure 112, 121, 311)	Ind. Val.
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole beneficiarie (Euro)	QCMV
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	QCMV
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	QCMV
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	QCMV

Il terzo quesito, relativo al contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore agricolo, viene valutato attraverso quattro criteri e cinque indicatori.

Il primo criterio e i due indicatori ad esso collegati sono relativi all'incremento di valore aggiunto lordo registrato nelle aziende oggetto della consulenza. In questo caso, la quantificazione dell'indicatore potrà essere effettuata solamente se la consulenza aziendale viene realizzata in combinazione con altre misure del Programma (112, 121, 311). Per stimare la quota di incremento di valore aggiunto attribuibile alla misura si confronteranno i risultati economici di aziende che partecipano alla misura 114 in combinazione con le Misure 112, 121 e 311 e aziende beneficiarie esclusivamente delle misure 112, 121 e 311.

Conseguentemente a quanto poco sopra esposto anche gli impatti sulla crescita netta del valore aggiunto agricolo, sulla crescita netta di posti di lavoro e sulla produttività del lavoro potranno essere calcolati solamente se la consulenza aziendale viene realizzata in combinazione con altre misure del Programma (112, 121, 311) a cui si rimanda per ulteriori approfondimenti.

**2. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	UM	Tipologia (1)	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie
Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto	PPS	I	X				X
Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	ETP	I	X				X
Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno	Euro/ETP	I	X				X
Numero di agricoltori beneficiari di servizi di consulenza a favore: della diffusione delle innovazioni finalizzate alla qualità e alla sostenibilità dei processi e dei prodotti; dell'introduzione di moderne tecniche di gestione nelle imprese agricole e forestali; del trasferimento dei risultati della ricerca.	Numero	R			X		
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Euro	R	X				
Incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari dei servizi di consulenza, sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola	%	R			X		X
Incidenza dei detentori di aree forestali beneficiari dei servizi di consulenza, sul totale regionale dei detentori di aree forestali	%	R			X		X
Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende condotte da giovani beneficiari della misura 112 e beneficiari della misura di consulenza aziendale	Euro	R	X				
Incidenza dei conduttori d'azienda agricola partecipanti alla misura di consulenza aziendale beneficiari della misura 112 sul totale regionale dei beneficiari della misura 112 (%)	%	R			X		
Numero di agricoltori beneficiari suddivisi per: tipo di consulenza (base, avanzata); tematica; durata; zona (montana, ordinaria).	Numero	O			X		
Numero di proprietari di foreste supportati	Numero	O			X		
Numero di beneficiari che ricevono una consulenza per tematica della consulenza	Numero	O			X		
Miglioramento delle condizioni aziendali in seguito ad attività di consulenza	%	D1	X				
Numero di aziende beneficiarie anche di altre misure del programma	Numero	D1			X		
Numero di aziende agricole beneficiarie per classe di UDE	Numero	D1			X		
Numero di aziende forestali beneficiarie per classe di superficie forestale	Numero	D1			X		
Numero di agricoltori beneficiari (per zona, per aree, per professionalità, per genere, per categoria di età ,per dimensione degli interventi finanziari)	Numero	D2			X		
Incidenza dei conduttori d'azienda agricola beneficiari sul totale regionale dei conduttori d'azienda agricola	%	D2			X		X

(1) I: Impatto; R: Risultato; O: Output; D: Domanda Valutativa

### MISURA 115 - "AVVIAMENTO DEI SERVIZI DI ASSISTENZA ALLA GESTIONE, DI SOSTITUZIONE E DI CONSULENZA AZIENDALE"

Il QCMV per la misura 115 prevede la risposta a tre domande valutative per ognuna delle quali il valutatore propone una batteria di indicatori in grado di rispondere, in maniera quanto più esaustiva, ai quesiti riguardanti il miglioramento della gestione e della redditività delle aziende agricole e forestali, nonché quello più generale della competitività dell'intero settore.

Oltre alle domande previste dal QCMV, il Valutatore propone di prevedere una domanda aggiuntiva per indagare il contributo della misura alla strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco.

**Domanda 1:** *In che misura l'aiuto ha permesso di agire sui fattori pertinenti per migliorare la competitività del settore agricolo?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Le aziende agricole e forestali hanno migliorato la gestione	Numero aziende agricole e forestali che utilizzano i servizi di consulenza, relativi a : - ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali (CGO); - buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA); - sicurezza sul lavoro (SL); - criteri di gestione forestale sostenibile (GFS) i - buone pratiche forestali e silvocolturali (BPFS)	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole e forestali che hanno usufruito dei servizi di gestione contabile	Ind. Val.
	Numero di aziende che hanno usufruito dei servizi di sostituzione	Ind. Val.

Per rispondere al primo quesito valutativo, viene posta particolare attenzione al coinvolgimento degli operatori agricoli e forestali nell'aumento dell'utilizzazione dei servizi realizzati con l'attuazione della misura in oggetto. Il criterio prescelto, infatti, stabilisce che le aziende agricole e forestali hanno migliorato la gestione a seguito dei servizi di consulenza e/o di sostituzione. Gli indicatori proposti, pertanto, andranno a quantificare il numero delle aziende che hanno usufruito dei servizi contemplati nella misura, distinti per tipologia.

**Domanda 2:** *In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali? In particolare al riguardo (in sottolineato le precisazioni aggiunte dalla Regione Lazio):*

- *alle tecniche di produzione*
- *alle norme di qualità*
- *alle condizioni di sicurezza sul lavoro*
- *alla gestione delle risorse naturali.*
- *all'accesso a fonti di finanziamento complementari/ alternative.*
- *alla collaborazione/associazione tra imprese con particolare riferimento alle strategie di filiera.*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1.L'offerta di servizi per le aziende agricole e forestali è aumentata	Numero di nuovi servizi avviati	QCMV
	Numero di nuovi servizi interaziendali di sostituzione avviati	QCMV
	Numero di nuovi servizi di assistenza alla gestione delle aziende agricole avviati	QCMV
	Numero di nuovi servizi di consulenza sostenuti relativi a: - ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali (CGO); - buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA); - sicurezza sul lavoro (SL); - criteri di gestione forestale sostenibile (GFS) - norme di buone pratiche forestali e silvocolturali (BPFS)	QCMV
	Numero aziende agricole e forestali che utilizzano i servizi di consulenza di cui • che hanno aderito a PIF • che hanno utilizzato altre Misure PSR	Ind.Val

Per rispondere al secondo quesito “In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la gestione e la redditività delle aziende agricole e forestali?”, è stato individuato un criterio relativo all'aumento dell'offerta dei servizi per le aziende agricole e forestali. Gli indicatori in grado di comprovare tale criterio sono il numero di nuovi servizi avviati, distinguendo i servizi per la sostituzione e per la gestione contabile da quelli per la consulenza (ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali (CGO); buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA); sicurezza sul lavoro (SL); criteri di gestione forestale sostenibile (GFS) e norme di buone pratiche forestali e silvocolturali (BPFS). Rispetto alle precisazioni introdotte dalla Regione si pensa che possa essere colto l'efficacia dell'azione di consulenza attraverso la verifica dell'adesione ad altre Misure o a forme di progettazione integrata di filiera.

**Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole e forestali destinarie degli interventi è aumentato	Numero di aziende che utilizzano i servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale beneficiarie anche di altre misure del programma (misure 112, 121, 311)	Ind.Val
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende destinarie degli interventi	QCMV
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	QCMV
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	QCMV
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	QCMV

Il terzo quesito, relativo al contributo dell'aiuto al miglioramento della competitività del settore agricolo, viene valutato attraverso quattro criteri e cinque indicatori.

Il primo criterio e i due indicatori ad esso collegati sono relativi all'incremento di valore aggiunto lordo registrato nelle aziende che utilizzano i servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale. In questo caso, la quantificazione dell'indicatore potrà essere effettuata solamente se tali servizi vengono utilizzati in combinazione con altre misure del Programma (112, 121, 311). Per poter stimare la quota di incremento di valore aggiunto attribuibile alla misura si confronteranno i risultati economici di aziende che partecipano ai servizi sovvenzionati dalla misura 115 e che sono beneficiarie delle misure 112, 121 e 311, e aziende beneficiarie esclusivamente delle misure 112, 121 e 311.

Conseguentemente a quanto sopra esposto, anche gli impatti sulla crescita netta del valore aggiunto agricolo, sulla crescita netta di posti di lavoro e sulla produttività del lavoro, potranno essere calcolati considerando la partecipazione degli agricoltori sia ai servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale, sia ad altre misure del programma (112, 121, 311).

**Domanda aggiuntiva Valutatore: In che misura l'aiuto ha contribuito a realizzare la strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco?**

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Le aziende tabacchicole utilizzano servizi di assistenza alla gestione, di sostituzione e di consulenza aziendale	Numero di aziende tabacchicole che utilizzano i servizi di consulenza, relativi a: - ambiente, sanità pubblica, salute delle piante e degli animali, benessere degli animali (CGO); - buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA); - sicurezza sul lavoro (SL); - criteri di gestione forestale sostenibile (GFS) i - buone pratiche forestali e silvocolturali (BPFS)	Ind.Val
	Numero di aziende tabacchicole che hanno usufruito dei servizi di gestione contabile	Ind.Val
	Numero di aziende tabacchicole che hanno usufruito dei servizi di sostituzione	Ind.Val

Il contributo della misura alla realizzazione della strategia regionale di ristrutturazione e riconversione del settore tabacco viene valutata attraverso tre indicatori che quantificano il numero di aziende tabacchicole che utilizzano i servizi di consulenza aziendale (distinti per tematica della consulenza) e che usufruiscono dei servizi di gestione contabile e di sostituzione.

### 3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	U.M.	Tipologia (1)	Origine (2)	Ambito di utilizzazione (3)	Fonti primarie		Fonti secondarie		
					Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie
Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	PPS	I	QCMV	D3/QL	X				
Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	ETP	I	QCMV	D3/QL	X				
Produttività del lavoro – Variazione del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	Euro/ETP	I	QCMV	D3/QL	X				
Numero di servizi di consulenza aziendale, di sostituzione o di assistenza alla gestione avviati	Numero	R	QCMV	D2/QL			X		
Aumento nel valore aggiunto agricolo lordo per aziende agricole/forestali sostenute ('000 EUR)	Euro	R	QCMV	D3/QL	X				
Numero di nuovi servizi di consulenza sostenuti	Numero	O	QCMV	D2/QL			X		
Numero di nuovi servizi di sostituzione avviati	Numero	O	QCMV	D2/QL			X		
Numero di nuovi servizi per la gestione contabile avviati	Numero	O	QCMV	D2/QL			X		
Numero aziende agricole e forestali che utilizzano i servizi di consulenza,	Numero		SV	D1	X			X	
Numero di aziende agricole e forestali che hanno usufruito dei servizi di gestione contabile	Numero		SV	D1	X			X	
Numero di aziende che hanno usufruito dei servizi di sostituzione	Numero		SV	D1	X			X	
Numero aziende tabacchicole che utilizzano i servizi di consulenza	Numero		SV	DV1			X		
Numero di aziende tabacchicole che hanno usufruito dei servizi di gestione contabile	Numero		SV	DV1			X		
Numero di aziende tabacchicole che hanno usufruito dei servizi di sostituzione	Numero		SV	DV1			X		

(1) I: Impatto; R: Risultato; O: Output

(2) QCMV: Quadro comunitario di monitoraggio e valutazione; SR: indicatore supplementare regionale; SV: indicatore supplementare valutatore

(3) D: Domanda Valutativa; DR: Domanda aggiuntiva regionale; QL: Quadro logico

## MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Alle quattro domande valutative definite dal QCMV per la presente Misura che riguardano l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione, l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole, la creazione di un'attività permanente e sostenibile ed il miglioramento della competitività del settore agricolo la Regione Lazio ha aggiunto altri due quesiti valutativi che concernono il contributo della Misura alla riconversione produttiva e alla incentivazione della filiera corta, quest'ultimo come ulteriore specificazione della domanda sulla competitività del settore agricolo.

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*

Criteri	Indicatori	tipologia
1. Le aziende hanno introdotto innovazioni di processo e di prodotto	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche - di cui aziende che partecipano ai progetti di filiera	(PSN)
	Numero di aziende agricole che partecipano a progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (misura 124)	Ind. Val.
2. La produttività dei fattori è migliorata	Valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente tempo pieno (euro/ ETP)	Ind. Val.
	Valore aggiunto lordo per ettaro di SAU (euro/Ha)	Ind. Val.
3. L'incidenza dei costi variabili di produzione sul valore della produzione è diminuita	Rapporto tra costi variabili e valore della produzione (CV/PLV)	Ind. Val.

Alla prima domanda valutativa "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole? In particolare, in che misura gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?" sono collegati tre criteri. Il primo criterio legato all'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto verrà misurato attraverso la quantificazione del numero di aziende che per mezzo gli investimenti sovvenzionati introducono nuovi prodotti e nuove tecniche e delle aziende che partecipano a progetti di filiera per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (misura 124). Come specificato dal QCMV l'introduzione di nuovi prodotti o di nuove tecniche consiste in una riorganizzazione delle produzioni, ovvero in modificazioni dell'uso del suolo o delle pratiche colturali che a loro volta modificano la composizione dei prodotti agricoli di base.

Il secondo criterio è inerente la produttività dei fattori e verrà valorizzato attraverso la quantificazione della produttività del fattore lavoro (euro/ULT), calcolata come Produzione Lorda Vendibile per unità di lavoro impiegata in azienda e del fattore terra (euro/sau) determinata dividendo la PLV aziendale per gli ettari di SAU. Il terzo criterio è relativo all'effetto degli investimenti sull'incidenza dei costi variabili sul valore della produzione. Le variabili economiche necessarie alla quantificazione degli indicatori verranno ricavate, in forma previsionale, dai dati riportati sul piano aziendale allegato alla domanda e verificati, sia per quanto attiene la situazione pre-intervento, sia per quanto attiene la situazione post intervento attraverso un'indagine diretta da realizzare presso un campione rappresentativo di beneficiari della misura.

**Domanda 2:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?*

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>tipologia</b>
1. Le aziende riconvertono/adequano la produzione alle richieste di mercato	Numero di aziende che modificano gli ordinamenti colturali e le produzioni agricole	Ind. Val.
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità	Ind. Val.
	Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati alla trasformazione dei prodotti aziendali	Ind. Val.
	Numero di aziende che realizzano investimenti strutturali e dotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	Ind. Val.
	Numero di aziende che realizzano investimenti strutturali e dotazionali per la logistica aziendale	Ind. Val.
	Numero di aziende che realizzano investimenti in hardware e software ed allacciamenti in rete	Ind. Val.
2. Le aziende aggregano la produzione e l'offerta sul mercato	Numero di aziende che partecipano a progetti di filiera	Ind. Val.
	Numero di aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori	Ind. Val.
3. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione agricola nelle aziende beneficiarie valore della produzione agricola per principali colture ed allevamenti valore della produzione agricola di qualità valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali	Ind. Val.
	Valore della produzione agricola nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti di filiera valore della produzione agricola per principali colture ed allevamenti valore della produzione agricola di qualità valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali	Ind. Val.

La seconda domanda valutativa "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole?" prevede 3 criteri. Al primo criterio, relativo alla riconversione delle produzioni nelle aziende agricole beneficiarie, sono collegati sei indicatori che riguardano il numero di aziende beneficiarie che attraverso gli investimenti sovvenzionati modificano gli ordinamenti colturali e le produzioni agricole, introducono sistemi di qualità, trasformano in azienda la produzione agricola, commercializzano direttamente in azienda la produzione, migliorano la logistica aziendale e acquistano hardware e software e realizzano allacciamenti alla rete. Le informazioni necessarie saranno desunte dal sistema di monitoraggio e successivamente verificate e approfondite attraverso uno specifico quadro contenuto nel questionario che verrà somministrato ad un campione di beneficiari della misura.

Il secondo criterio tende a verificare il grado di aggregazione dell'offerta attraverso due indicatori che prevedono la quantificazione del numero di aziende che partecipano a progetti di filiera, desumibile dal sistema regionale di monitoraggio e del numero di aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori, rilevato attraverso indagine diretta.

La disaggregazione del valore della produzione agricola per principali colture ed allevamenti, per le produzioni di qualità, per prodotti trasformati in azienda, servirà a verificare il rafforzamento della posizione economica delle aziende beneficiarie. La quantificazione di detti indicatori prevede inoltre una specifica relativa alle aziende beneficiarie che partecipano a progetti di filiera. I dati necessari alla quantificazione degli indicatori deriveranno dall'indagine campionaria.

Gli effetti del sostegno sulla creazione di un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole saranno valutati attraverso tre criteri. Il primo criterio è inerente l'occupazione e prevede la quantificazione del numero di posti di lavoro mantenuti/creati rilevato attraverso l'indagine diretta. Il secondo criterio considera gli interventi di ammodernamento delle aziende agricole condotte da giovani, attraverso la verifica, sia del numero di giovani conduttori sovvenzionati, sia della sinergia con la misura 112. Entrambe le variabili sono determinabili attraverso il sistema regionale di monitoraggio.

**Domanda 3:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?*

Criteria	Indicatori	tipologia
1. Nelle aziende agricole l'occupazione è mantenuta/ aumentata	Numero lordo di posti di lavoro mantenuti/creati - di cui in zona montana	Ind. Val.
2. Gli aiuti hanno favorito l'ammodernamento delle aziende condotte da giovani agricoltori	Numero di aziende sovvenzionate condotte da giovani agricoltori - di cui aziende sovvenzionate nell'ambito del pacchetto giovani	Ind. Val.
3. Gli aiuti hanno favorito un'attività sostenibile delle aziende agricole	Numero di aziende che realizzano impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia (D1)	Ind. Val.
	Numero di aziende che realizzano investimenti per l'introduzione di macchine e attrezzature finalizzate alla riduzione dell'impatto ambientale dell'agricoltura e dell'allevamento (	Ind. Val.
	Numero di imprese che realizzano strutture per la produzione di energia, a esclusivo utilizzo aziendale,	Ind. Val.
	Numero di aziende che realizzano impianti per il trattamento delle acque di scarico aziendali derivanti dalla attività di trasformazione dei prodotti	Ind. Val.
	Numero di aziende che realizzano, realizzazione di sistemi di allevamento idonei all'utilizzo fertilizzante e/o energetico degli effluenti zootecnici	Ind. Val.
	Numero di imprese che realizzano la riconversione di sistemi, impianti e tecnologie irrigue, ivi compresa la realizzazione di invasi aziendali (dedotte eventuali entrate), finalizzati al risparmio idrico e alla tutela delle falde.	Ind. Val.

La realizzazione di investimenti in grado di favorire un'attività sostenibile delle aziende agricole verrà verificata attraverso il numero di aziende che realizzano interventi di ammodernamento strutturale e tecnologico relativi alle "nuove sfide" e collegate con gli effetti potenziali indicati nell'allegato II del Reg CE 1698/2005.

**Domanda 4:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo? In particolare in che misura è stata incentivata la "filiera corta", attraverso il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione realizzabili a livello aziendale?* (in sottolineato la precisazione proposta dalla Regione)

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Gli investimenti sovvenzionati rafforzano/sono coerenti con le priorità definite a livello settoriale	Numero delle aziende beneficiarie e volume totale degli investimenti per settore prioritario: colture industriali tabacco ortofrutticolo florovivaismo viticivinicolo oleicolo lattiero caseario carne foresta-legno	Ind. Val.
2. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 euro)	QCMV
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti di filiera	Ind. Val.
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie situate in zona montana	Ind. Val.
3. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Meuro)	QCMV
4. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	QCMV
5. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	QCMV
6. E stata incentivata la filiera corta attraverso il sostegno alle attività di trasformazione e commercializzazione	N. di aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e/o commercializzazione	Ind. Agg. Reg
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e/o commercializzazione	Ind. Val.
	Incremento della quota % di PLV proveniente dalla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	Ind. Val.

Il quarto quesito valutativo, relativo al contributo della misura al miglioramento della competitività del settore agricolo, viene valutato attraverso sei criteri e a cui fanno riferimento dieci indicatori. Il primo criterio è funzionale alla verifica della coerenza tra gli investimenti sovvenzionati e le priorità settoriali definite dal PSR ed è collegato ad un indicatore che quantifica il numero delle aziende beneficiarie e il volume totale degli investimenti suddivisi per settore prioritario di intervento. Gli altri quattro criteri si riferiscono all'incremento di valore aggiunto lordo registrato nelle aziende beneficiarie e dall'impatto che tali investimenti avranno sulla crescita netta del valore aggiunto agricolo, sulla crescita netta di posti di lavoro e sulla produttività del lavoro. L'indicatore relativo all'aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie misura l'evoluzione l'effetto lordo ossia la variazione complessiva di valore aggiunto a cui possono contribuire anche fattori non dipendenti dal sostegno ricevuto. La quantificazione del valore aggiunto (lordo) in linea con la metodologia di calcolo adottata dalla RICA viene determinata, sottraendo alla Produzione Lorda Vendibile i Costi Correnti. I dati contabili dell'azienda, saranno ricavati, in forma previsionale, dal piano aziendale allegato alla domanda e successivamente verificati attraverso le indagini dirette.

La metodologia di estrazione del campione utilizzerà il campionamento casuale proporzionale. L'universo dei beneficiari verrà stratificato per Orientamento Tecnico Economico, raggruppato secondo la classificazione "Type Of Farm: Tf8 Grouping" versione 2003/369/CE, per zona (zona montana, altre zone) e per partecipazione ai progetti integrati di filiera (PIF) e al pacchetto giovani (PG). Per la stima dell'errore campionario si utilizzerà una variabile di strato, proxy della variabile oggetto dell'indagine. Per la verifica dell'effetto netto (crescita economica) cioè l'effetto attribuibile al sostegno ricevuto, i risultati rilevati per le aziende beneficiarie saranno confrontati con risultati ottenuti in aziende strutturalmente simili a quelle del campione di beneficiari ma che non ricevono contributi pubblici (gruppo di controllo). La stessa metodologia verrà utilizzata per la determinazione della crescita netta di posti di lavoro quantificata in equivalenti a tempo pieno e della produttività del lavoro espressa in aumento del valore aggiunto per equivalente tempo pieno.

Il sesto criterio è declinato sulla base dell'approfondimento proposto dalla Regione sul contributo della Misura all'incentivazione della filiera corta. Il Valutatore propone la stima di tre indicatori. Il primo è un indicatore di output legato all'indicatore aggiuntivo regionale sul numero delle aziende che realizzano investimenti per attività di trasformazione e/o commercializzazione. Il secondo ed il terzo sono indicatori di risultato, che prevedono la stima dell'accrescimento di valore aggiunto nelle aziende e dell'incremento di quota di PLV proveniente dalla commercializzazione diretta. Per la stima di questi ultimi indicatori si propone di realizzare dei casi studio.

**Domanda aggiuntiva 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla riconversione produttiva attraverso la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e la coltivazione di biomasse per finalità energetiche?*

Criteria	Indicators	Tipologia
1. Le aziende agricole riconvertono la produzione verso colture a finalità energetiche	Numero di aziende che realizzano impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia	Ind. Val.
	Ha di SAU riconvertita vers colture da biomassa per la produzione di energia	Ind. Val.

La domanda aggiuntiva riguarda gli effetti della misura sulla riconversione produttiva attraverso la produzione di energia rinnovabile da biomasse. Alla domanda è associato un criterio inerente la riconversione colturale verso colture destinate alla produzione di energia da biomassa a cui sono collegati due indicatori proposti dal valutatore. Gli indicatori sono rivolti alla quantificazione del numero di imprese che realizzano impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia e gli ettari di SAU interessati.

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	UM	Tipologia	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie
Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	Euro	I	X			X	X
Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno	ETP	I	X			X	X
Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno	Euro/ETP	I	X			X	X
Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (settore tabacco)	Euro	I	X			X	X
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Euro	R	X			X	
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	numero	R	X			X	
Numero pacchetti giovani con misura 121	numero	R			X		
Volume complessivo d'investimenti previsti dai piani aziendali con misura 121	Euro	R			X		
Aumento/mantenimento dei livelli occupazionali	Qualitativo	R	X			X	
Incremento della quota % PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare	%	R	X				
Numero di imprese che introducono sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile	numero	R			X		
Numero di imprese che hanno operato una riconversione verso sistemi irrigui a basso consumo idrico	numero	R			X		
Numero di aziende che partecipano a progetti integrati di filiera	numero	R			X		
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti integrati di filiera	Euro	R	X			X	
Numero di aziende che aderiscono ad organizzazioni di produttori	numero	R	X				
Aumento del valore aggiunto lordo imprese finanziate (000 Euro) (settore tabacco)	Euro	R	X			X	
Numero delle aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (per genere, per forma giuridica, per età del titolare per OTE; per zona; per azione; di cui operazioni connesse alle priorità dell'art. 16 bis del Reg CE 1698/2005 )	numero	O			X		
Volume totale d'investimenti (000 euro) (per tipo d'investimento per OTE dell'azienda agricola)	Euro	O			X		
Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi a investimenti di cui alle priorità previste dal bando	Numero, euro	O			X		
Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti dei beneficiari che partecipano anche alla Misura 132	Numero, euro	O			X		
Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi a investimenti C1	Numero, euro	O			X		
Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi a investimenti C2	Numero, euro	O			X		
Numero di imprese agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (settore tabacco)	Numero, euro	O			X		
Volume totale degli investimenti (settore tabacco)	Numero, euro	O			X		
Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi a investimenti B2	Numero, euro	O			X		
Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi a investimenti C3	Numero, euro	O			X		
Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi a investimenti D1	Numero, euro	O			X		

Indicatore	UM	Tipologia	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie
Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi a investimenti D2, D3, D4, D5, D6 D7	Numero, euro	O			X		
Numero di aziende agricole beneficiarie e volume totale degli investimenti relativi alla ristrutturazione di settore lattiero caseario	Numero, euro	O			X		
Numero di imprese agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti (settore tabacco)	numero	O			X		
Volume totale degli investimenti (settore tabacco)	Euro	O			X		
Numero di aziende agricole che partecipano a progetti di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (misura 124)	numero	D1			X		
Valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente tempo pieno	Euro/ ETP	D1	X			X	
Valore aggiunto lordo per ettaro di SAU	Euro/Ha	D1	X			X	
Rapporto tra costi variabili e valore della produzione (CV/PLV)	%	D1	X			X	
Numero di aziende che modificano gli ordinamenti colturali e le produzioni agricole	numero	D2	X			X	
Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi di qualità	numero	D2			X		
Numero di aziende che realizzano investimenti finalizzati alla trasformazione dei prodotti aziendali	numero	D2			X		
Numero di aziende che realizzano investimenti strutturali e rotazionali finalizzati alla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	numero	D2			X		
Numero di aziende che realizzano investimenti strutturali e rotazionali per la logistica aziendale	numero	D2			X		
Numero di aziende che realizzano investimenti in hardware e software ed allacciamenti in rete	numero	D2			X		
Valore della produzione agricola nelle aziende beneficiarie	Euro	D2	X			X	
Valore della produzione agricola nelle aziende beneficiarie che partecipano a progetti di filiera	Euro	D2	X			X	
Numero lordo di posti di lavoro mantenuti/creati	ETP	D3	X			X	
Numero di aziende sovvenzionate condotte da giovani agricoltori	numero	D3			X		
Numero di aziende che realizzano investimenti di cui alle priorità previste dal bando ed elencate nella domanda D3	numero	D3			X		
N. di aziende agricole beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e/o commercializzazione	numero	D4			X		
Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie che realizzano investimenti per attività di trasformazione e/o commercializzazione	euro	D4	X				
Incremento della quota % di PLV proveniente dalla commercializzazione diretta dei prodotti in azienda	%	D4	X				
Numero di aziende che realizzano impianti specializzati pluriennali di colture per biomassa da utilizzarsi per la produzione di energia	numero	DR1	X			X	
Ha di SAU riconvertita vers colture da biomassa per la produzione di energia	HA	DR1	X			X	

(1) I: Impatto; R: Risultato; O: Output; D: Domanda Valutativa

## MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Le quattro domande valutative definite dal QCMV per la presente Misura riguardano l'aumento della diversificazione della produzione, l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali, il rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste e l' aumento della competitività del settore forestale.

**Domanda 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Le aziende forestali diversificano gli assortimenti mercantili	Numero di aziende forestali che hanno diversificato gli assortimenti forestali ,di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ricostruzione di boschi degradati</li> <li>▪ cure colturali volte alla normalizzazione della struttura del bosco</li> <li>▪ miglioramento dei castagneti da frutto</li> <li>▪ conversioni da ceduo ad alto fusto</li> </ul>	Ind. Val
	Volume degli investimenti per interventi di diversificazione , di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ricostruzione di boschi degradati</li> <li>▪ cure colturali volte alla normalizzazione della struttura del bosco</li> <li>▪ miglioramento dei castagneti da frutto</li> <li>▪ conversioni da ceduo ad alto fusto</li> </ul>	Ind. Val
	Superfici forestali interessate dagli interventi di diversificazione di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ricostruzione di boschi degradati</li> <li>▪ cure colturali volte alla normalizzazione della struttura del bosco</li> <li>▪ miglioramento dei castagneti da frutto</li> <li>▪ conversioni da ceduo ad alto fusto</li> </ul>	Ind. Val

Alla prima domanda valutativa “In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la diversificazione della produzione delle aziende forestali?” viene associato un unico criterio secondo il quale le aziende forestali diversificano gli assortimenti mercantili. Gli indicatori associati riguardano il numero delle aziende beneficiarie, il volume degli investimenti e le superfici forestali interessate da interventi di diversificazione, intendendo per tali attività la conversione di boschi cedui in alto fusto, il recupero/miglioramento di castagneti da frutto, la ricostruzione di boschi degradati e tutte quelle operazioni finalizzate alla normalizzazione della struttura del bosco.

**Domanda 2:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Le aziende riconvertono/adequano la produzione alla richiesta di mercato nel settore delle energie rinnovabili	Numero di aziende che producono biomasse a fini energetici	Ind. Val
	Incremento quantità della produzione forestale utilizzata a scopi energetici	Ind. Val
	Numero filiere corte bosco-legno-energia attivate	Ind. Val
2. Le aziende rafforzano la propria posizione economica nel settore delle energie rinnovabili	Valore della produzione forestale a scopi energetici nelle aziende beneficiarie	Ind. Val

Alla seconda domanda valutativa “In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende forestali in settori come le energie rinnovabili?” sono associati 2 criteri. Il primo riguarda la riconversione/adeguamento delle produzioni nelle aziende beneficiarie alle richieste di mercato nel settore delle energie rinnovabili, misurabile attraverso tre indicatori che rilevano il numero di aziende beneficiarie che producono biomasse a fini energetici, l'eventuale incremento della quantità della produzione forestale utilizzata a tale scopo e il numero di filiere corte bosco-legno energia attivate. Il secondo criterio, invece, riguarda il rafforzamento della posizione economica delle aziende forestali beneficiarie nel settore delle energie rinnovabili. A tal fine verrà rilevato il valore economico della produzione forestale a scopi energetici nelle aziende beneficiarie, sia nella situazione ante che post investimento.

**Domanda 3:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a mantenere o rafforzare la gestione sostenibile delle foreste?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. L'utilizzazione delle superfici forestali avviene nel rispetto dei principi di sostenibilità	Incidenza delle superfici forestali interessate dagli interventi sulla superficie forestale totale regionale	Ind. Val
2. La gestione sostenibile delle foreste è migliorata grazie all'introduzione di macchine e attrezzature innovative	Numero di aziende e che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche e volume totale volume degli investimenti	PSN
3. Introduzione di sistemi di certificazione volontaria	N. aziende certificate	Ind. Val
	Superfici forestali certificate secondo i sistemi PEFC e FSC	Ind. Val

Gli effetti del sostegno sul rafforzamento della gestione sostenibile delle foreste verranno valutati attraverso tre criteri; il primo riguarda l'utilizzazione delle superfici forestali nel rispetto dei principi di sostenibilità calcolato attraverso l'incidenza delle superfici forestali interessate dagli interventi sulla superficie forestale totale regionale. Il miglioramento della gestione sostenibile delle foreste può essere connesso anche all'introduzione di macchine e attrezzature innovative; a tal proposito è stato associato il secondo criterio valutativo che presuppone la rilevazione sia del numero di aziende beneficiarie e del volume di investimenti per l'acquisizione di attrezzature di raccolta e prima lavorazione dei prodotti del bosco, sia del numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche. Uno dei criteri che maggiormente avvalorano la gestione sostenibile delle foreste è la certificazione forestale poiché permette di comprovare che un determinato territorio boschivo sia gestito secondo criteri di sostenibilità e che un dato prodotto legnoso provenga da una foresta gestita in misura tale da mantenere la sua biodiversità, produttività, capacità rigenerativa e vitalità. Gli indicatori utilizzati in questo caso si riferiscono sia al numero di aziende beneficiarie che adottano sistemi di certificazione volontaria che alle superfici certificate secondo i sistemi PEFC e FSC.

**Domanda 4:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad aumentare la competitività delle aziende forestali?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende forestali beneficiarie è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	QCMV
	Aumento del valore della materia prima	Ind. Val
2. Il valore aggiunto dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	QCMV
3. Sono stati creati nuovi posti di lavoro	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno ETP	QCMV
	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	Ind. Val
4. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	QCMV

Il quarto quesito valutativo, relativo al contributo della misura al miglioramento della competitività del settore forestale, viene valutato attraverso quattro criteri a cui vengono associati sette indicatori che si riferiscono prevalentemente all'incremento di valore aggiunto lordo registrato nelle singole aziende beneficiarie e all'impatto che tali investimenti avranno sulla crescita netta del valore aggiunto, sulla crescita netta di posti di lavoro e sulla produttività del lavoro.

Le indagini dirette forniranno i dati contabili necessari alla determinazione del valore aggiunto lordo aziendale (differenza tra produzione lorda vendibile e i costi intermedi) nella situazione ante intervento e post intervento. Per poter determinare l'effetto netto, cioè l'effetto attribuibile al sostegno ricevuto, i risultati rilevati per le aziende beneficiarie saranno confrontati con l'evoluzione dell'indice regionale di comparto e, quando possibile, con i risultati ottenuti in aziende strutturalmente simili a quelle del campione di beneficiari ma che non ricevono contributi pubblici (gruppo di controllo). Per permettere la comparazione dell'indicatore tra i diversi paesi della UE, indipendentemente dal livello dei prezzi, l'unità di misura sarà il PPS (Purchasing Power Standard). La stessa metodologia verrà utilizzata per la determinazione della crescita netta di posti di lavoro e della produttività del lavoro.

### 3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	UM	Tipologia	Fonti primarie		Fonti secondarie			note
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie	
Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	PPS	I	X			X		
Produttività del lavoro – Variazione del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	Euro/ETP	I	X			X		
Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Numero	R			X			
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	%	R	X			X		
Numero di interventi sovvenzionati localizzati in aree protette	Numero	R			X			
Numero di filiere corte finanziate/attivate (PIFF)	Numero	R				X		
Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno all'investimento	Numero	O			X			
Volume totale d'investimenti (000 Euro)	Euro	O			X			
Volume degli investimenti in boschi certificati secondo gli standard della gestione sostenibile (certificazione F.S.C. o P.E.F.C.).	Euro	O			?	X		
Investimenti in comuni classificati come soggetti a alto rischio d'incendio	Numero	O			X			
Numero di detentori di aree forestali che hanno ricevuto il sostegno per interventi relativi all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche	Numero	O			X			
Investimenti in boschi ubicati al di sopra di 1000 s.l.m	Euro	O			X	X		
Numero di aziende che producono biomasse a fini energetici	Numero	D2	X					
Incremento quantità della produzione forestale utilizzata a scopi energetici	%	D2	X					
Numero filiere corte bosco-legno-energia attivate	Numero	D2			X			
Valore della produzione forestale a scopi energetici nelle aziende beneficiarie	Euro	D2	X					
Incidenza delle superfici forestali interessate dagli interventi sulla superficie forestale totale regionale	%	D3			X		X	
Numero di aziende e che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche e volume totale degli investimenti	Numero	D3			X			
N. aziende certificate	Numero	D3			X			
Superfici forestali certificate secondo i sistemi PEFC e FSC	Ha	D3	X		X			
Aumento del valore della materia prima	%	D4	X			X		
Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno ETP	ETP	D4	X			X		
Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	%	D4	X			X		

(1) I: Impatto; R: Risultato; O: Output; D: Domanda Valutativa

## MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Le cinque domande valutative definite dal OCMV per la Misura 123 riguardano l'adozione di nuove tecnologie ed innovazioni, il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli e forestali (di cui la Regione Lazio propone una ulteriore specificazione), il miglioramento dell'efficienza nei processi di trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali, il rafforzamento dell'accesso e della quota di mercato delle aziende agricole e forestali nel settore delle energie rinnovabili e, infine, il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

A queste domande la Regione Lazio ne propone due supplementare volte ad indagare aspetti più specifici relativi al miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro e sul minor impatto ambientale e sul miglioramento delle condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie.

**Domanda 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Le aziende hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo	Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	PSN
	Volume totale degli investimenti per l'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Ind. Val
2. Le imprese beneficiarie migliorano la razionalizzazione dei processi	Numero di interventi e volume totale degli interventi realizzati inerenti l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità.	Ind. Val

Alla prima domanda valutativa "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione" i criteri valutativi presi in esame riguardano l'introduzione di innovazioni di prodotto e/o di processo nelle aziende, determinato dal numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche e dal rispettivo volume totale degli investimenti e il miglioramento della razionalizzazione dei processi produttivi dato dall'incremento del numero di imprese che realizzano investimenti inerenti l'adeguamento degli impianti a sistemi di gestione della qualità.

**Domanda 2:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali? (in sottolineato le aggiunte della Regione Lazio) In particolare, in che misura sono stati incentivati i sistemi di rintracciabilità ed etichettatura dei prodotti?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Diffusione dei sistemi di qualità	Numero di imprese di trasformazione che lavorano prodotti agricoli soggetti a marchi/norme di qualità	Ind. Val
	Numero di imprese di trasformazione che adottano sistemi di tracciabilità ed etichettatura dei prodotti	Ind.Val
	Soggetti che hanno adottato la Catena di Custodia	Ind. Val
2. La qualità dei prodotti agricoli e forestali trasformati/commercializzati è migliorata	Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione	Ind. Val
	Incidenza della materia prima di qualità sul totale (in volume e in valore)	Ind. Val
	Incidenza del fatturato relativo alle produzioni di qualità rispetto al totale	Ind. Val

La seconda domanda valutativa "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità dei prodotti agricoli e forestali?" prevede 2 criteri che indagano, rispettivamente, sulla diffusione dei sistemi di qualità ed il miglioramento della qualità dei prodotti agricoli trasformati e/o commercializzati e sulla diffusione di sistemi di tracciabilità ed etichettatura dei prodotti. Al primo dei criteri suddetti viene associato l'indicatore relativo al numero di imprese di trasformazione che utilizzano prodotti agricoli di base soggetti a marchi/norme di qualità e il numero dei soggetti che adottano la catena di custodia relativamente al settore forestale. Il secondo criterio, invece, prevede tre indicatori che indagano sull'incremento della quantità di materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione, sull'incidenza della stessa sul totale della materia prima lavorata in termini sia quantitativi che economici, ovvero come valore del fatturato relativo alle produzioni di qualità rispetto al totale.

**Domanda 3:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'efficienza nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Miglioramento dell'efficienza di costo negli impianti di trasformazione e commercializzazione:	Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione unitari	Ind. Val
2. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	QCMV
3. Efficienza economica dell'impresa	R.O.S. - Return on Sales	Ind. Val

Gli effetti degli investimenti sovvenzionati sul miglioramento dell'efficienza dei processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali saranno valutati sulla base di tre aspetti: l'efficienza di costo, misurata attraverso l'analisi della variazione dei costi unitari, l'efficienza economica dell'impresa, misurata dal R.O.S. – Return On Sales e la produttività del lavoro per unità di lavoro impiegata.

**Domanda 4:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole e forestali, in settori come le energie rinnovabili?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Le imprese sovvenzionate trasformano prodotti a scopo energetico	Valore degli acquisti da parte delle imprese di trasformazione beneficiarie di materia prima forestale trasformata e commercializzata per scopi energetici	Ind. Val
	Volumi di materia prima forestale trasformata e commercializzata a scopi energetici	Ind. Val
2 Implementazione di sistemi agro-energetici ad uso aziendale	Numero di imprese che realizzano investimenti per l'utilizzo di residui e sottoprodotti agricoli e forestali a scopo energetico	Ind. Val
	Energia prodotta da residui e sottoprodotti agricoli e forestali negli impianti sovvenzionati	Ind. Val
3. Le aziende sovvenzionate utilizzano energia da fonti rinnovabili	Numero di aziende che utilizzano energia da fonti rinnovabili	Ind. Val
	Energia prodotta da fonti rinnovabili negli impianti sovvenzionati	Ind. Val

Il contributo della Misura al rafforzamento dell'accesso al mercato e alla quota di mercato delle aziende agricole e forestali in settori come le energie rinnovabili prende in considerazione tre criteri. Al primo vengono associati due indicatori che misurano sia il valore che i volumi di materia prima trasformata e commercializzata per scopi energetici dalle aziende beneficiarie. Il secondo criterio, invece, valuta l'implementazione di sistemi agroenergetici ad uso aziendale attraverso il calcolo di due indicatori: il numero di aziende che realizzano investimenti per l'utilizzo di residui e sottoprodotti agricoli e forestali a scopo energetico e la quantità di energia prodotta con tali sistemi. L'ultimo criterio prende in considerazione, invece, l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili da parte delle aziende sovvenzionate valutato attraverso la determinazione del numero di aziende che utilizzano fonti di energia rinnovabile e la quantità di energia così prodotta.

**Domanda 5:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati.	Aumento del valore aggiunto lordo delle imprese beneficiarie (in valore assoluto e materia prima agricola trasformata)	QCMV
2 Il valore aggiunto del settore è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	QCMV

La valutazione del contributo degli investimenti sovvenzionati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale viene effettuata attraverso due criteri. Il primo analizza l'incremento del valore aggiunto lordo negli impianti sovvenzionati; il secondo misura l'impatto che tali investimenti avranno sulla crescita economica netta del valore aggiunto. Come per gli altri indicatori di natura economica, i dati contabili necessari per la determinazione del valore aggiunto lordo (differenza fra il valore della produzione e i costi intermedi) verranno reperiti in sede di indagine campionaria. Per la valutazione dell'effetto netto, invece, i risultati rilevati per le imprese beneficiarie saranno confrontati con quelli ottenuti da imprese non beneficiarie (gruppo di controllo) con caratteristiche economiche e dimensionali simili. Per questa elaborazione le informazioni saranno reperite presso la CCIAA. Per consentire la comparazione dell'indicatore tra i diversi paesi della UE l'unità di misura sarà il PPS (Purchasing Power Standard).

**Domanda aggiuntiva regionale 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare le condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti, nonché favorire l'introduzione di sistemi di gestione o di iniziative che comportino un minor impatto ambientale?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Le condizioni di lavoro e la sicurezza degli addetti è migliorata	Numero di imprese che realizzano investimenti volti al miglioramento: <ul style="list-style-type: none"> <li>delle condizioni di sicurezza nel lavoro</li> </ul>	Ind. Val
	Riduzione degli infortuni sul lavoro sulle imprese beneficiarie	Ind. Val
Gli investimenti effettuati hanno comportato un minor impatto ambientale	Volume di investimenti e numero di imprese e vche realizzano investimenti volti al miglioramento: <ul style="list-style-type: none"> <li>delle performance ambientali</li> </ul>	Ind. Val
	Riduzione delle emissioni di CO2 nelle aziende beneficiarie	Ind. Val

Per rispondere alla domanda regionale si prendono in considerazione due criteri a cui vengono associati quattro indicatori. Il primo criterio prende in considerazione il miglioramento delle consizioni di lavoro e sicurezza e viene misurato in base al numero di imprese che hanno ottenuto un punteggio sulla priorità prevista dal bando sulla sicurezza ed un secondo indicatore relativo alla riduzione degli infortuni da lavoro. Quest'ultimo potrà essere valorizzato attraverso le indagini campionarie che verranno eseguite a due anni dalla fine degli investimenti.

Il secondo criterio prende in esame il secondo aspetto richiamato dalla domanda e cioè l'introduzione di iniziative che mitighino l'impatto ambientale dell'attività. Gli indicatori associati riguardano da un lato il numero di imprese che hanno ottenuto una punteggio rispetto alla priorità prevista dal bando con il corrispondente volume di investimenti realizzato. Il secondo indicatore vuole determinare una stima della riduzione di emissioni grazie agli investimenti effettuati. In questo caso si procederà alla rilevazione sulla base del fascicolo di progetto.

**Domanda aggiuntiva regionale 2:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato le condizioni di remunerazione e commercializzazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
• 1. Il legame con la fase a valle della filiera è migliorato	Numero di soggetti coinvolti nei progetti di filiera	Ind. Val
2. La quantità commercializzata dei prodotti agricoli attraverso le imprese di trasformazione e commercializzazione è aumentata	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione)	Ind. Val
3. Le condizioni di remunerazione per i produttori agricoli che conferiscono le materie prime alle imprese beneficiarie sono migliorate	Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie)	Ind. Val

Per la seconda domanda regionale si prendono in considerazione tre criteri a cui vengono associati altrettanti indicatori. Il primo criterio prende in considerazione il rafforzamento del legame delle imprese di trasformazione con i produttori di base e viene valutato in termini di numero di imprese che partecipano ai progetti di filiera o che hanno sottoscritto contratti di fornitura pluriennale con le aziende agricole e forestali. L'altro aspetto è legato ad un effettivo aumento della quantità di materia prima acquistata dagli impianti di trasformazione attraverso la sottoscrizione di contratti di fornitura pluriennali. L'ultimo criterio prende in esame le condizioni di remunerazione dei produttori agricoli di base e utilizza come indicatore la variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese beneficiarie.

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	UM	Tipologia (1)	Fonti primarie		Fonti secondarie			note
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie	
Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	PPS	I	X			X		
Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno ETP	ETP	I	X			X		
Produttività del lavoro – Variazione del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	Euro/ETP	I	X			X		
Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Numero	R			X			
Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (000 Euro)	%	R	X			X		
Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie che partecipano a progetti di filiera (Euro), per settore	%	R	X			X		
Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (incremento quantità di materia prima di qualità acquistata e lavorata negli impianti di trasformazione)	%	R	X			X		
Valore aggiunto trasferito ai produttori di base (Variazione dei prezzi di acquisto della materia prima da parte delle imprese agroindustriali beneficiarie)	%	R	X					
Incremento del valore delle produzioni lattiero casearie di qualità	%	R	X					
Quantità di legname certificato trattato	%	R	X			?		
Numero e tipologia di attrezzature acquistate e di opere realizzate		R			?			
Numero di imprese beneficiarie	Numero	O			X			
Volume totale degli investimenti	Euro	O			X			
Numero di iniziative e volume totale degli investimenti relativi ai progetti di filiera	Numero	O			X			
Numero di soggetti coinvolti nei progetti di filiera	Numero	O			X			
Numero di interventi e volume totale degli investimenti realizzati inerenti le priorità previste dal bando	Numero	O			?			
Numero di imprese che realizzano investimenti volti al miglioramento dell'efficienza energetica	Numero	O	X		?			
Numero di imprese che realizzano investimenti volti al risparmio idrico e/o alla depurazione delle acque reflue	Numero	O	X		?			
Numero di imprese che realizzano investimenti per l'utilizzo di fonti di energia rinnovabile prodotta e reimpiegata in azienda	Numero	O	X		?			
Numero di imprese che realizzano investimenti volti a migliorare la rete logistica	Numero	O			?			
Volume degli investimenti volti a migliorare la rete logistica	Euro	O			?			
Volume totale degli investimenti per l'introduzione di nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Euro	D1			?			
Numero di imprese di trasformazione che lavorano prodotti agricoli soggetti a marchi/norme di qualità	Numero	D2	X		X	X		
Soggetti che hanno adottato la catena di custodia	Numero	D2			X			
Incremento quantità materia prima di qualità acquistata e lavorata dagli impianti di trasformazione	%	D2	X			X		
Incidenza della materia prima di qualità sul totale (in volume e in valore)	%	D2	X			X		
Incidenza del fatturato relativo alle produzioni di qualità rispetto al totale	%	D2	X			X		

Indicatore	UM	Tipologia (1)	Fonti primarie		Fonti secondarie			note
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie	
Variazione dei costi di trasformazione/commercializzazione unitari	%	D3	X			X		
R.O.S. - Return on Sales (variazione)	%	D3	X			X		
Valore degli acquisti da parte delle imprese di trasformazione beneficiarie di materia prima forestale trasformata e commercializzata per scopi energetici	Euro	D4	X					
Volumi di materia prima forestale trasformata e commercializzata a scopi energetici	Euro	D4	X					
Energia prodotta da residui e sottoprodotti agricoli e forestali negli impianti sovvenzionati	Kwh	D4	X					
Energia prodotta da fonti rinnovabili negli impianti sovvenzionati	Kwh	D4	X					
Riduzione degli infortuni sul lavoro sulle imprese beneficiarie	%	DR1	X					
Riduzione delle emissioni di CO2 nelle aziende beneficiarie	%	DR1	X			X		

(1) I: Impatto; R: Risultato; O: Output; D: Domanda Valutativa

## MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale”

Il QCMV per la misura 124 prevede la risposta a due domande valutative per ognuna delle quali è stata prevista una batteria di indicatori in grado di rispondere, in maniera quanto più esaustiva, ai quesiti riguardanti il miglioramento all'accesso al mercato e della quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste, nonché l'aumento della competitività del settore conseguito grazie alla cooperazione degli attori della filiera.

**Domanda 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Le aziende adeguano la produzione alle richieste di mercato attraverso la promozione dell'innovazione	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	Ind. Agg. Reg.
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	PSN
	Numero di interventi innovativi nell'ambito dei progetti finanziati	Ind. Val
2. Le aziende rafforzano la propria posizione economica	Valore della produzione agricola nelle aziende coinvolte in iniziative di cooperazione, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>- valore della produzione agricola e forestale</li> <li>- valore della produzione agricola e forestale di qualità</li> <li>- valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali</li> </ul>	Ind. Val

Per valutare “In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno migliorato l'accesso al mercato e la quota di mercato dei prodotti primari dell'agricoltura e delle foreste attraverso lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie grazie alla cooperazione degli attori della filiera vengono proposti due criteri.

Al primo criterio valutativo adottato, riguardante l'adeguamento della produzione alle richieste di mercato conseguito attraverso la promozione dell'innovazione, fanno riferimento gli indicatori relativi al numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate per lo sviluppo di nuovi prodotti e al contestuale numero di aziende/imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche, nonché al numero di interventi innovativi realizzati. Il secondo criterio individuato per valutare in maniera appropriata il quesito valutativo in oggetto si riferisce al rafforzamento della posizione economica delle aziende sovvenzionate. Gli indicatori utilizzati fanno riferimento al valore della produzione agricola nelle aziende coinvolte in iniziative di cooperazione, rilevato in situazione ante e post intervento e ripartito nelle seguenti voci: valore della produzione agricola e forestale, valore della produzione agricola e forestale di qualità e valore della produzione agricola derivante dalla trasformazione dei prodotti aziendali.

**Domanda 2** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo, alimentare e forestale?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Incremento del valore aggiunto negli impianti sovvenzionati.	Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie	QCMV
2. Il valore aggiunto del settore agricolo e forestale è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	QCMV
3. La produttività del lavoro è accresciuta	Produttività del lavoro-Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	QCMV

La valutazione del contributo degli investimenti sovvenzionati al miglioramento della competitività del settore agricolo, alimentare e forestale viene effettuata attraverso tre criteri. Il primo analizza l'incremento del valore aggiunto lordo negli impianti sovvenzionati. Il criterio in grado di valutare l'impatto che tali investimenti avranno sul valore aggiunto del settore agricolo e forestale è misurato in base alla quantificazione della crescita economica netta del valore aggiunto. L'ultimo criterio individuato si riferisce all'accrescimento della produttività del lavoro. L'indicatore utilizzato in questo caso corrisponde al calcolo del valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente tempo pieno (Euro /ETP).

### 3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	UM	Tipologia	Fonti primarie		Fonti secondarie			note
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie	
Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	PPS	I	X			X		
Produttività del lavoro – Variazione del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ETP)	Euro/ETP	I	X			X		
Numero di imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Numero	R			X			
Incremento della quantità della materia prima agricola e forestale di qualità	%	R	X			X		
Numero degli interventi innovativi realizzati nell'ambito dei progetti finanziati	Numero	R			X	X		
Aumento del valore aggiunto lordo nelle imprese beneficiarie (000 Euro)	%	R	X			X		
Aumento del valore delle risorse/attività/produzioni forestali	%	R	X			X		
Numero iniziative di cooperazione sovvenzionate	Numero	O			X			
Numero di soggetti coinvolti nelle iniziative di cooperazione sovvenzionate di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ produttori primari</li> <li>▪ imprese di trasformazione e commercializzazione</li> <li>▪ Enti di ricerca</li> </ul>	Euro	O			X	X		
Numero di interventi realizzati nell'ambito dei progetti finanziati finalizzati all'innovazione tecnologica	Numero	O			X	X		
Numero di aziende coinvolte in iniziative finalizzate all'innovazione tecnologica	Numero	O			X	X		
Valore della produzione agricola nelle aziende coinvolte in iniziative di cooperazione, di cui <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ valore della produzione agricola e forestale di qualità</li> <li>▪ valore della produzione agricola dalla trasformazione dei prodotti aziendali</li> </ul>	Euro	D1	X			X		

(1) I: Impatto; R: Risultato; O: Output; D: Domanda Valutativa

## MISURA 125 - Infrastrutture connesse allo sviluppo e all'adeguamento della selvicoltura

Il QCMV prevede per la misura 125 la risposta a due quesiti valutativi inerenti lo sviluppo del potenziale fisico e la promozione della competitività del settore agricolo e forestale. A questi due la Regione ha aggiunto un quesito che indaga sul contributo della Misura alla riduzione del ricorso a fonti di approvvigionamento idrico alternative. A tal riguardo Il Valutatore propone di declinarla come criterio all'interno della prima domanda valutativa.

**Domanda 1:** *In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. La dotazione infrastrutturale ha migliorato le condizioni di viabilità rurale.	Numero di interventi realizzati per il miglioramento della viabilità rurale, di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>• adeguamento e ripristino di strade già esistenti</li> <li>• realizzazione ex novo di strade di collegamento tra aziende agro-forestali</li> </ul>	Ind.Val
	Numero di operazioni sovvenzionate per la realizzazione di sistemi innovativi di trasporto e viabilità (monorotaie interaziendali)	Ind.Val
2. Il miglioramento delle infrastrutture irrigue ha determinato un impiego più razionale della risorsa idrica.	Numero infrastrutture realizzate	Ind.Val
	Numero di interventi sovvenzionati finalizzati alla riduzione degli sprechi	Ind.Val
	Numero di operazioni sovvenzionate per la realizzazione di reti per la distribuzione di acque reflue depurate	Ind.Val
3. Lo sviluppo della infrastrutture ha consentito il potenziamento della rete di distribuzione ed elettrificazione.	Numero infrastrutture realizzate, di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>• nuovi elettrodotti rurali</li> <li>• potenziamento degli elettrodotti rurali esistenti e/o manutenzione straordinaria</li> </ul>	Ind.Val

Per valutare "In che misura l'aiuto ha contribuito a ristrutturare e sviluppare il potenziale fisico grazie al miglioramento delle infrastrutture" sono stati proposti tre criteri. Al primo criterio valutativo adottato, riguardante il miglioramento delle condizioni di viabilità rurale grazie all'incremento di dotazioni infrastrutturali, fanno riferimento gli indicatori relativi al numero di interventi realizzati per il miglioramento della viabilità rurale, ivi compresi i sistemi di trasporto e viabilità innovativi. Per ciò che concerne il criterio, secondo il quale il miglioramento delle infrastrutture irrigue ha determinato un impiego più razionale e, conseguentemente, un risparmio delle risorse idriche (declinazione della domanda aggiuntiva regionale) gli indicatori associati si riferiscono al numero di interventi sostenuti per l' ammodernamento degli impianti irrigui pubblici, di cui quelli finalizzati alla riduzione degli sprechi, e quelli per la realizzazione di reti per la distribuzione di acque reflue depurate. L'ultimo criterio individuato per valutare in maniera appropriata il quesito valutativo in oggetto si riferisce al potenziamento della rete di elettrificazione, stimato attraverso la determinazione del numero di elettrodotto realizzati ex novo e di quelli, invece, il cui intervento è consistito in un'operazione di solo ammodernamento.

**Domanda 2:** *In che misura l'aiuto ha promosso la competitività delle aziende agricole e forestali grazie al miglioramento delle infrastrutture?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole e forestali interessate è aumentato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende direttamente interessate dagli interventi	QCMV
2. Il valore aggiunto lordo dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	QCMV
3. La produttività del lavoro è aumentata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	QCMV

La valutazione del contributo degli investimenti sovvenzionati al miglioramento della competitività del settore agricolo viene effettuata attraverso tre criteri. Il primo analizza l'incremento del valore aggiunto lordo negli impianti sovvenzionati. Il criterio in grado di valutare l'impatto che tali investimenti avranno sul valore aggiunto del settore agricolo è misurato in base alla quantificazione della crescita economica netta del valore aggiunto. L'ultimo criterio individuato si riferisce all'accrescimento della produttività del lavoro. L'indicatore utilizzato in questo caso corrisponde al calcolo del valore aggiunto lordo per unità di lavoro equivalente tempo pieno (Euro /ETP).

### 3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	UM	Tipologia	Fonti primarie		Fonti secondarie			note
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie	
Crescita economica (000 Euro)	PPS	I	X			X		
Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	Euro/ETP	I	X			X		
Produttività del lavoro (euro/ETP)	Numero	R	X		?	X		
Numero di aziende/imprese servite da nuove infrastrutture fisiche e/o telematiche	Numero	R			X	X		
Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende servite (000 Euro)	Euro	R			X			
Numero di aziende che hanno diversificato/migliorato la produzione a seguito degli interventi relativi alla risorsa idrica	Numero	R			X			
Superfici servite dai nuovi impianti di distribuzione irrigua	ha	R	X				X	
Numero infrastrutture realizzate	Numero	R	X					
Numero di interventi sovvenzionati finalizzati alla riduzione degli sprechi	Numero	R	X			X		
Numero di operazioni sovvenzionate per la realizzazione di reti per la distribuzione di acque reflue depurate	Numero	O			X			
Numero di interventi realizzati per il miglioramento della viabilità rurale, di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>• adeguamento e ripristino di strade già esistenti</li> <li>• realizzazione ex novo di strade di collegamento tra aziende agro-forestali</li> </ul>	Numero	O			X			
Numero di operazioni sovvenzionate per la realizzazione di sistemi innovativi di trasporto e viabilità (monorotaie interaziendali)	Numero	O			X			
Numero di interventi sovvenzionati relativi al completamento e/o realizzazione di acquedotti rurali a servizio di aziende agricole	Numero	O			X			
Numero infrastrutture realizzate, di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>• nuovi elettrodotti rurali</li> <li>• potenziamento degli elettrodotti rurali esistenti e/o manutenzione straordinaria</li> </ul>	Numero	O			X			
Crescita economica (000 Euro)	PPS	D2				X		
Posti di lavoro creati anche con effetto di mitigazione dell'esodo dal settore primario	Euro/ETP	D2	X					
Produttività del lavoro (euro/ETP)	Numero	D2	X			X		

(1) I: Impatto; R: Risultato; O: Output; D: Domanda Valutativa

## MISURA 132 – Partecipazione a sistemi di qualità alimentare

Per la Misura 132 la metodologia comunitaria individua tre quesiti valutativi concernenti il miglioramento della qualità e la trasparenza dei processi produttivi, l'accesso al mercato, la quota di mercato, il valore aggiunto dei prodotti di qualità e il miglioramento della competitività del settore agricolo.

**Domanda 1:** *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	(PSN)
	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	Ind. Val.
	Valore della produzione DOP/IGP	Ind. Val.
	Valore della produzione STG	Ind. Val.
	Valore della produzione DOC/DOCG	Ind. Val.
	Valore della produzione a Marchio Regionale	Ind. Val.
	Incremento della quota % di produzione certificata nelle aziende beneficiarie	Ind. Val.
2. Partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole beneficiarie	OCMV
	Numero di aziende agricole con produzione certificata da agricoltura biologica	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole con produzione DOP/IGP	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole con produzione STG	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole con produzione DOC/DOCG	Ind. Val.

Al fine di rispondere alla prima domanda valutativa "In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità e la trasparenza del processo di produzione a vantaggio dei consumatori?" il Valutatore propone due criteri. Al primo, relativo al miglioramento della qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie, sono collegati sette indicatori: attraverso i primi sei è possibile misurare il valore della produzione agricola certificata (DOP e IGP; DOC e DOCG; STG; metodo di produzione biologico), mentre con l'ultimo "Incremento della quota % di produzione certificata nelle aziende beneficiarie" si vuole determinare la differenza di incidenza della produzione lorda vendibile da prodotti di qualità sul totale della produzione lorda vendibile, tra la situazione ante e post intervento.

Le informazioni necessarie alla quantificazione degli indicatori potranno essere reperite dalla documentazione di progetto (Relazione tecnica del progetto) che accompagna la domanda di contributo ed eventualmente confermate attraverso indagini dirette.

Al secondo criterio "Partecipazione delle aziende agricole beneficiarie ai sistemi di qualità alimentare" sono associati sei indicatori attraverso i quali è possibile determinare il numero delle aziende agricole beneficiarie e il numero di aziende agricole beneficiarie che commercializzano le loro produzioni con la certificazione di qualità suddivise per sistema di certificazione riconosciuto (DOP e IGP; DOC e DOCG; STG; metodo di produzione biologico). Tale indicazione risulta interessante soprattutto per le aziende agricole biologiche che spesso sono certificate ma che per problemi logistici, di costi e di prezzo commercializzano la loro produzione come prodotto convenzionale.

**Domanda 2:** *In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
1. Le aziende agricole beneficiarie rafforzano la propria posizione di mercato	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione biologico	Ind. Val.
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione DOP/IGP	Ind. Val.
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione STG	Ind. Val.
	Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione DOC/DOCG	Ind. Val.
2. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato	Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a sistemi di qualità nell'ambito di: <ul style="list-style-type: none"> <li>• Progetti integrati di filiera (PIF)</li> <li>• Progetto Giovani</li> </ul>	Ind. Val.
	Numero di aziende agricole beneficiarie che hanno partecipato ad altre misure del programma (misure 112, 121, 311, altre misure)	Ind. Val.
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie (Euro)	Ind. Val.

Per la seconda domanda valutativa “In che misura il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari?” il Valutatore ha individuato due criteri e otto indicatori. Il primo criterio vuole accertare se le aziende agricole beneficiarie rafforzano la propria posizione sul mercato; questo verrà determinato attraverso cinque indicatori che misurano la percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con marchio di qualità nella situazione ante e post intervento.

Il secondo criterio proposto “Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole beneficiarie è aumentato” è collegato a tre indicatori. Attraverso i primi due si vuole quantificare il numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a sistemi di qualità suddivise per tipologia di progetto integrato (PIF; PGA) a cui prendono parte e il numero di aziende agricole beneficiarie che hanno partecipato ad altre misure del programma (misure 112, 121, 311, altre misure). Per il calcolo di questi indicatori verranno utilizzati i dati riportati nel sistema di monitoraggio regionale.

La quantificazione delle variabili necessarie per il calcolo dei suddetti indicatori avverrà attraverso la realizzazione di specifici casi studio che verranno realizzati per le principali filiere interessate dalla misura e che interesseranno anche i consorzi di tutela beneficiari della 133 per verificare eventuali sinergie tra le due misure

**Domanda 3:** *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?*

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Tipologia</b>
1. Il valore aggiunto dell'agricoltura è aumentato	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS	QCMV
2. La produttività del lavoro è migliorata	Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	QCMV
3. il valore dei prodotti certificati è aumentato	Aumento del valore della produzione certificata nelle principali filiere regionali: <ul style="list-style-type: none"> <li>• lattiero caseario</li> <li>• carne</li> <li>• ortofrutticolo</li> <li>• oleicolo</li> <li>• vitivinicolo</li> </ul>	Ind. Val.

Il terzo quesito valutativo è correlato al contributo della misura al miglioramento della competitività del settore agricolo. Questo viene valutato attraverso tre criteri e tre indicatori. I primi due indicatori sono quelli previsti dal QCMV e misurano la crescita economica e la produttività del lavoro, il terzo indicatore vuole verificare l'andamento del valore complessivo della produzione certificata nelle principali filiere regionali.

La rilevazione delle variabili necessarie alla quantificazione degli indicatori sarà oggetto dei casi studio sopra descritti.

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	UM	Tipologia (1)	Fonti primarie		Fonti secondarie	
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda – fascicolo aziendale
Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto	PPS	I		X		X
Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno	Euro/ETP	I		X		X
Incremento della quota % PLV soggetta a sistemi di qualità alimentare	%	I		X		
Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (Biologico; DOP/IGP; STG, DOC/DOCG;)	Euro	R		X	X	
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie	Euro	R		X		
Valore della produzione di qualità certificata realizzata nell'ambito dei PIF, dei PGA e dei PGB	Euro	R		X	X	
Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a Progetti Integrati di Filiera (PIF)	Numero	R			X	
Valore della produzione delle aziende agricole beneficiarie per canale di commercializzazione	Euro	R		X		
Quota % nelle aziende beneficiarie di produzione certificata	%	R		X		
Incremento di quota % di produzione certificata nelle aziende beneficiarie	%	R		X		
Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano a sistemi di qualità per tipologia di certificazione: Biologico, DOP/IGP, STG, DOC/DOCG	Numero	O			X	
Numero di aziende agricole beneficiarie che partecipano al PGA	Numero	O			X	
Numero di nuovi schemi di certificazione e nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003	Numero	O				X
Numero di aziende agricole beneficiarie che aderiscono a nuovi schemi di certificazione e a nuovi disciplinari attivati ai sensi del regolamento 1783/2003	Numero	O			X	
Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione biologico	%	D2		X	X	
Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione DOP/IGP	%	D2		X	X	
Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione STG	%	D2		X	X	
Percentuale di produzione delle aziende agricole sovvenzionate commercializzata con certificazione DOC/DOCG	%	D2		X	X	
Numero di aziende agricole beneficiarie che hanno partecipato ad altre misure del programma (misure 112, 121, 311, altre misure)	Numero	D2			X	

(1) I: Impatto; R: Risultato; O: Output; D: Domanda Valutativa

### MISURA 133 – Attività di informazione e promozione agroalimentare

La metodologia comunitaria prevede tre quesiti attraverso i quali sarà possibile valutare il contributo della Misura 133 rispetto a: l'incremento della quota di mercato dei prodotti di qualità; la maggiore sensibilizzazione dei consumatori verso i prodotti di qualità; il miglioramento della competitività del settore agricolo.

**Domanda 1:** *In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Il valore dei prodotti agricoli di qualità è aumentato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	QCMV
	Valore della produzione certificata da agricoltura biologica	Ind. Val.
	Valore della produzione DOP/IGP	Ind. Val.
	Valore della produzione STG	Ind. Val.
	Valore della produzione DOC/DOCG	Ind. Val.
2. La quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità è aumentata	Percentuale regionale di produzione agricola commercializzata con marchio di qualità	Ind. Val.
	Mercati di riferimento dei prodotti agricoli di qualità Percentuale di produzione agricola di qualità commercializzata: <ul style="list-style-type: none"> <li>• nel mercato locale</li> <li>• nel mercato regionale</li> <li>• nel mercato nazionale</li> <li>• nel mercato estero (per area geografica)<sup>88</sup></li> </ul>	Ind. Val.
	Canale di commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità Percentuale di produzione agricola di qualità di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>• grossiste/intermediario</li> <li>• vendita diretta                             <ul style="list-style-type: none"> <li>○ in azienda al consumatore</li> <li>○ dettaglio tradizionale, dettaglio specializzato, HORECA</li> <li>○ GDO/DO</li> <li>○ Industria di trasformazione</li> </ul> </li> </ul>	Ind. Val.
3. Le esportazioni dei prodotti agricoli di qualità sono aumentate	Incidenza della produzione agricola di qualità certificata esportata sulla produzione agricola di qualità certificata totale regionale	Ind. Val.

In merito alla prima domanda valutativa "In che misura il sostegno ha contribuito ad aumentare la quota di mercato dei prodotti di alta qualità?" il valutatore propone tre criteri inerenti: il valore delle produzioni agricole di qualità, la loro quota di mercato e l'incidenza assunta dalle esportazioni. Ai tre criteri sono collegati dieci indicatori attraverso i quali verrà misurato il valore della produzione di qualità, i mercati di riferimento dei prodotti certificati e i canali utilizzati per la loro commercializzazione.

Al primo criterio concernente l'aumento di valore dei prodotti agricoli di qualità sono collegati sei indicatori attraverso i quali verrà quantificato il valore dei prodotti agricoli di qualità per tipologia di certificazione (Biologico; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG).

Il criterio successivo si riferisce all'eventuale incremento della quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità ed ha collegati tre indicatori attraverso i quali verrà determinata la percentuale regionale di produzione agricola commercializzata con marchio di qualità, la percentuale della stessa commercializzata nei diversi mercati di riferimento (locale; regionale; nazionale; estero) ed infine l'individuazione dei canali di commercializzazione

Il terzo criterio "Le esportazioni dei prodotti agricoli di qualità sono aumentate" è collegato all'indicatore che misura l'incidenza della produzione agricola di qualità esportata sulla produzione agricola di qualità totale regionale. Le informazioni necessarie alla quantificazione degli indicatori precedentemente menzionati potranno essere reperite dalla documentazione tecnica allegata alla domanda di adesione alla misura in oggetto e attraverso indagini da effettuare presso consorzi di tutela e presso i consorzi o le associazioni rappresentative degli operatori dei produttori biologici.

**Domanda 2:** *In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?*

<sup>88</sup> Unione europea Europa centro –orientale Altri Paesi d'Europa Africa settentrionale Africa centrale e meridionale America settentrionale America centrale e meridionale Medio Oriente Asia centrale e meridionale Asia orientale Australia e Oceania

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Grado di diffusione dell'informazione e della conoscenza rispetto alle caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità	Numero di azioni sovvenzionate (numero di attività di informazione e promozione)	QCMV
	Numero attività di informazione e promozione della produzione certificata da agricoltura biologica	Ind. Val.
	Numero attività di informazione e promozione della produzione DOP/IGP	Ind. Val.
	Numero attività di informazione e promozione della produzione STG	Ind. Val.
2. Promozione dell'immagine dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità verso i diversi operatori del mercato	Numero di azioni di informazione sovvenzionate	Ind. Val.
	Numero di azioni promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate	Ind. Val.
	Numero di azioni promozionali sovvenzionate	Ind. Val.

I criteri collegati al grado di diffusione dell'informazione e della conoscenza e alla promozione dell'immagine dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità saranno strumentali alla risposta al secondo quesito valutativo "In che misura il sostegno ha contribuito a sensibilizzare maggiormente i consumatori sui prodotti di alta qualità?"

Il primo criterio riguarda la diffusione della conoscenza e delle informazioni relative alle caratteristiche dei prodotti tutelati e certificati da sistemi di qualità. A questo sono collegati sei indicatori che quantificano il numero di attività di informazione e di promozione della produzione certificata suddivisi per tipologia di certificazione (Biologico; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG).

Il secondo criterio, attinente la promozione dell'immagine dei prodotti di qualità verso gli operatori del mercato, viene esaminato attraverso tre indicatori che quantificano: il numero di azioni di informazione sovvenzionate, il numero di azioni promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate e il numero di azioni promozionali sovvenzionate.

I dati necessari alla quantificazione degli indicatori collegati alla seconda domanda valutativa verranno ricavati dalle informazioni che accompagnano l'iter procedurale delle domande di contributo e che sono archiviate all'interno del sistema di monitoraggio regionale.

**Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo?**

Criteria	Indicatori	Tipologia
1. Il valore aggiunto lordo delle aziende agricole collegate ai beneficiari è aumentato	Numero di aziende agricole collegate ai beneficiari della misura (beneficiarie indirette)	Ind. Val.
	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie indirette (Euro)	Ind. Val.
2. La produttività del lavoro del settore agricolo è aumentata	Produttività del lavoro del settore agricolo – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno (Euro/ ETP)	QCMV

Il terzo quesito valutativo intende indagare il contributo della Misura al miglioramento della competitività del settore agricolo. Per la risposta al quesito il valutatore intende verificare gli effetti del sostegno sulle performance economiche (valore aggiunto) delle aziende agricole collegate ai consorzi/associazioni beneficiarie e le ricadute sulla produttività del lavoro del settore agricolo regionale.

L'incremento di valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie avrà un impatto sulla produttività del lavoro del settore agricolo misurato attraverso l'indicatore "aumento del valore aggiunto lordo per equivalente a tempo pieno.

La quantificazione delle variabili necessarie per il calcolo dei suddetti indicatori avverrà attraverso la realizzazione di specifici casi studio che verranno realizzati per le principali filiere interessate dalla misura e che interesseranno le aziende agricole beneficiarie indirette della Misura 133 e quelle beneficiarie della Misura 132 al fine di verificare eventuali sinergie tra le due misure.

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	UM	Tipologia (1)	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie
Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto	PPS	I		X			X
Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno	Euro/ETP	I		X			X
Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (da agricoltura biologica; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG; a Marchio Regionale)	Euro	R		X		X	
Numero di attività di informazione e promozione realizzate nell'ambito dei progetti integrati di filiera	Numero	R			X		
Valore della produzione certificata (da agricoltura biologica; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG; a Marchio Regionale)	Euro	R		X	X		
Valore della produzione certificata (da agricoltura biologica; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG; a Marchio Regionale) ottenuta in zone: D; C; altre zone	Euro	R		X	X		
Numero di azioni sovvenzionate (numero di attività di informazione e promozione)	Numero	O			X		
Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata (da agricoltura biologica; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG;)	Numero	O			X		
Numero di attività d'informazione e promozione della produzione certificata (da agricoltura biologica; DOP/IGP; STG; DOC/DOCG;) realizzate in zone: D; C; altre zone	Numero	O			X		
Numero di beneficiari per tipo (Consorzi o associazioni produttori biologici; Consorzi di tutela e valorizzazione DOP/IGP; Consorzi tutela vini; Altri beneficiari)	Numero	O			X		
Numero di attività di informazione nei confronti di operatori economici	Numero	O			X		
Numero di attività di informazione su regimi comunitari (DOP, IGP, STG), di produzione biologica, sui vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD), relativi sistemi di tracciabilità ed etichettatura e simboli grafici	Numero	O			X		
Numero di attività promozionali a carattere pubblicitario sovvenzionate	Numero	O			X		
Numero di attività promozionali in senso lato sovvenzionate	Numero	O			X		
Percentuale di produzione agricola commercializzata con marchio di qualità	%	D1		X			X
Mercati di riferimento dei prodotti agricoli di qualità – Percentuale di produzione agricola di qualità commercializzata: nel mercato locale; nel mercato nazionale; nel mercato estero	%	D1		X		X	
Canale di commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità – Percentuale di produzione agricola di qualità di cui: commercializzata direttamente in azienda; commercializzata attraverso intermediari grossisti; conferita direttamente alla GDO, alla DO, alla ristorazione, ecc.; conferita direttamente all'industria di trasformazione alimentare	%	D1		X			
Incidenza della produzione agricola di qualità certificata esportata sulla produzione agricola di qualità certificata totale regionale	%	D1		X			X
Numero di azioni di informazione sovvenzionate	Numero	D2			X		
Numero di aziende agricole collegate ai beneficiari della misura (beneficiarie indirette)	Numero	D3				X	
Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende agricole beneficiarie indirette (Euro)	Euro	D3		X			

(1) I: Impatto; R: Risultato; O: Output; D: Domanda Valutativa

**MISURA 211 - Indennità per svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane**
**MISURA 212 - Indennità a favore di agricoltori in zone svantaggiate, diverse dalle zone montane**

Per le Misure 211 e 212 il QCMV formula quattro Domande valutative di seguito sottolineate.

*In che misura le indennità compensative hanno contribuito.....*

(1) ... ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane?

(2) .... a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna /caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane?

(3) ....al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?

(4) ...a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente ?

Le tematiche e i potenziali effetti attribuiti all'indennità attraverso la formulazione delle Domande valutative (sottoforma di "ipotesi" da verificare e quantificare) presentano una elevata correlazione e coerenza la "logica di intervento" precedentemente richiamata ed espressa in termini di obiettivi delle Misure:

- la risposta alla Domanda n.1 comporta la verifica della efficacia del sostegno (indennità) nel frenare i fenomeni di abbandono/marginalizzazione delle attività agricole, assicurando quindi la "continuità dell'uso agricolo del suolo";
- la risposta alle Domande 2 e 3 consente di verificare se il sostegno – oltre che a favorire la permanenza delle attività agricole - ne ha migliorato (o comunque salvaguardato) il grado di sostenibilità ambientale; in tale ottica le due domande appaiono fortemente correlate all'obiettivo specifico dell'Asse di mantenere le attività agricole sostenibili;
- la risposta alla Domanda 4 (domanda comune a tutte le Misure dell'Asse 2) richiede la valutazione degli impatti/benefici ambientali derivanti dal raggiungimento del precedente obiettivo specifico, individuabili soprattutto nella salvaguardia della biodiversità correlata ai terreni agricoli nelle zone di montagna e nella tutela del suolo.

**Domanda 1:** *In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna /caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane ?*

Critério	Indicatori	Tipologia
1.1. Continuazione dell'uso agricolo del suolo	1.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (	QCMV
	1.1.2 Variazione della SAU e della ST aziendale nelle zone svantaggiate (ettari ,%)	Ind.Val
	1.1.3 Variazione del numero di aziende agricole nelle zone svantaggiate (ettari, %)	Ind.Val
	1.1.4 Variazioni nella composizione della SAU – (ettari, %)	Ind.Val
	1.1.5 Variazione nella consistenza zootecnica – (UBA, %)	Ind.Val

La Domanda si riferisce al principale e più diretto effetto di natura ambientale atteso dal sostegno, cioè la permanenza di un uso agricolo del suolo, misurabile principalmente in termini di "superficie soggetta ad una gestione efficace...." (Indicatore comune) e corrispondente alla superficie fisica interessata dai benefici della Misura. Tra le condizioni per l'erogazione dell'indennità vi è infatti l'impegno a proseguire l'attività agricola per almeno cinque anni successivamente alla presentazione della domanda.

Per meglio evidenziare la rilevanza degli obiettivi della Misura in relazione alle dinamiche presenti nelle aree svantaggiate della regione potrà risultare utile considerare anche l'evoluzione di alcuni Indicatori "di contesto" relativi alla superficie agricola totale, alla SAU, al numero di aziende, alla consistenza zootecnica e eventuali indici derivati (es: SAU media aziendale).

**Domanda 2:** *“In che misura l'aiuto ha contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili?”*

Criterio	Indicatori	Tipologia
1. Il rispetto delle condizioni previste per la concessione dell'aiuto (Condizionalità ed altri requisiti minimi) contribuisce al mantenimento/incremento di sistemi di produzione sostenibili.	Superficie foraggera (prati e pascoli) aumentata o mantenuta (ettari)	Ind.Val
	Superficie colture arboree specializzate	Ind.Val
	Carico di bestiame (UBA/ha)	Ind.Val
	Beneficiari (e relative superfici) della Misura che partecipano anche alle azioni della Misura 214.	Ind.Val

Il contributo della Misura 211 e 212 al mantenimento e alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili è principalmente individuabile nell'aver indotto gli agricoltori beneficiari al rispetto della condizionalità (criteri e norme di cui alla DGR 284 del 2009) e degli altri requisiti previsti nel PSR e nei dispositivi di attuazione, quali il mantenimento di superfici minime di coltivazione, limiti minimi e massimi di carico zootecnico, modalità di sfalcio e pascolamento dei prati-pascoli. Indicatori quantitativi utilizzabili in tale ambito riguardano quindi l'evoluzione, nei beneficiari, del carico del bestiame e della superficie a prato e/o pascolo. Sarà inoltre di un certo interesse verificare il grado di “sovrapposizione” in termini di superfici e beneficiari tra la Misura 211/212 e la Misura 214 (Pagamenti agroambientali). Per la quantificazione degli Indicatori proposti saranno privilegiate, quali fonti dei dati elementari, quelle di tipo secondario (statistiche agricole) integrate con le banche dati inerenti i beneficiari del PSR.

**Domanda 3:** *“In che misura le indennità compensative hanno contribuito a mantenere una comunità rurale sostenibile nelle zone di montagna?”*

Criterio	Indicatori	Tipologia
1. La continuazione dell'uso agricolo del suolo contribuisce al mantenimento di una comunità rurale sostenibile	Funzioni economiche, sociali e ambientali dell'attività agricola nelle comunità rurali (individuazione e descrizione)	Ind. Val

La risposta alla domanda richiede, preliminarmente, l'approfondimento del concetto di “comunità rurale sostenibile” e, in tale ambito, l'individuazione delle funzioni (sociali, economiche, ambientali, culturali) che svolge l'attività agricola nelle “comunità rurali”. La risposta alla domanda potrebbe quindi consentire di approfondire (questa è almeno l'interpretazione qui fornita) non tanto i benefici diretti della Indennità compensativa (integrazione del reddito), affrontati nella prima Domanda, quanto i benefici di natura indiretta, per la collettività rurale nel suo insieme, derivanti dal permanere delle attività agricole (es. condizioni per lo sviluppo del turismo rurale, ambientale ecc.). Per affrontare tali questioni saranno privilegiati gli strumenti di indagine basati sul confronto tra esperti (es. focus group).

**Domanda 4:** *“In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?”*

Criterio	Indicatori	Tipologia
1. La continuazione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate, secondo sistemi di produzione sostenibili, contribuisce a salvaguardare la biodiversità.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari) (*)	QCMV
	Ripristino della biodiversità – indice FBI nelle zone svantaggiate (*)	QCMV
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari) (*)	QCMV
2. La continuazione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate, secondo sistemi di produzione sostenibili, contribuisce alla tutela del suolo.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità del suolo (ettari) (*)	QCMV
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle zone svantaggiate (%) (**)	Ind.Val

Il principale beneficio ambientali derivanti dal mantenimento di un uso agricolo (e sostenibile) del territorio – incentivato dalle Misure 211 e 212 – riguardano la salvaguardia della biodiversità legata agli ecosistemi agricoli (primo Criterio).

Un primo elemento di verifica “in itinere” del grado di soddisfacimento del Criterio potrà ricavarsi dalla quantificazione della Superficie agricola oggetto di sostegno nella quale l’effetto di salvaguardia/tutela si manifesta, almeno potenzialmente, con maggiore evidenza (Indicatore di Risultato definiti dal QCMV per l’Asse 2) ma anche dalla quantificazione di Indicatori o indici in grado di esprimere, per i distinti temi ambientali, gli impatti derivanti da tale effetto di salvaguardia.

In tema di biodiversità, l’attenzione è focalizzata nella capacità della Misura nel favorire il mantenimento o l’espansione delle cd. “*agricole e forestale ad elevato valore naturale*” (“High Nature Value – HNV) secondo la loro più recente definizione fornita a livello comunitario<sup>89</sup>. In particolare sarà necessario verificare se e in che misura i sistemi agricoli presenti nelle aree montane e svantaggiate regionali (e oggetto di sostegno da parte delle Misure) soddisfano i requisiti di “alto valore naturalistico” previsti nella metodologia comunitaria e basati su tre principali caratteristiche: la bassa intensità del sistema di produzione (in termini di carichi zootecnici, livello di inputs utilizzati, rese ecc..) l’elevata incidenza di aree seminaturali, una elevata diversificazione degli ordinamenti colturali e degli usi del suolo.

Un ulteriore Indicatore è la variazione dell’indice FBI (*Farm bird index*), la quale potrà essere quantificata per specifiche aree oggetto di intervento e/o per le zone svantaggiate nel loro insieme, in funzione della effettiva disponibilità dei dati derivanti dal Progetto MITO 2000. In forma analoga a quanto previsto per le azioni agroambientali, potrà risultare utile l’analisi delle informazioni elementari derivanti dai rilevamenti ornitologici effettuati nei diversi punti di osservazione del progetto MITO 2000, al fine di verificare eventuali livelli di correlazione tra tipologia e numerosità delle specie rilevate e caratteristiche dei sistemi agricoli presenti.

Rispetto invece al secondo Criterio sul suolo, sarà necessario verificare, in primo luogo, l’estensione assoluta e l’incidenza relativa (rispetto alla SAU totale) delle superfici oggetto di sostegno ricadenti nelle zone a maggior rischio di erosione e/o dissesto idrogeologico. Con il secondo Indicatore sarà infine possibile esprimere il potenziale effetto ambientale derivante dal sostegno in termini di variazione (in % o in ton /ettaro /anno) del rischio di erosione idrica superficiale.

---

<sup>89</sup> In particolare, nel documento elaborato da IEEP e diffuso dalla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale “Guidance document to the Member States on the application of the High Nature Value impact indicators” (novembre 2008).

## MISURA 213 - Indennità Natura 2000

Per la Misura 213 il QCMV formula le seguenti Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire una risposta argomentata.

1. In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000?
2. In che misura le indennità compensative hanno contribuito alla gestione efficace del territorio dei bacini idrografici ai sensi della direttiva 2000/60/CE?
3. In che misura le indennità compensative hanno contribuito a salvaguardare l'agricoltura in queste zone?
4. In che misura le indennità compensative hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

**Domanda 1:** *In che misura le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000?*

Criteri	Indicatori
1.1 Il sostegno interessa la totalità (o la larga maggioranza) delle aziende e delle superfici agricole operanti nelle aree Natura 2000 (ZPS) in cui si applica la Misura.	1.1.1 SAU interessata dall'indennità/SAU totale in Natura 2000 (**) 1.1.2 Numero aziende beneficiarie/numero di aziende beneficiarie totali operanti Natura 2000 (**)
1.2 Le misure di conservazione definite per le aree Natura 2000 relative alle attività agricole consentono una gestione sostenibile dei siti stessi.	1.2.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (*) 1.2.2 Analisi descrittive e qualitative.

(\*) Indicatori comuni definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi

Come già ricordato, le indennità compensative hanno la funzione di favorire (cioè di rendere meno oneroso dal punto di vista economico) il rispetto da parte degli agricoltori degli obblighi "più gravosi" derivanti dalla adozione delle pratiche agricole di gestione sostenibile all'interno delle ZPS, previste nell'ambito delle citate "misure di conservazione" emanate a livello regionale (DGR n. 533/2006).

Il contributo delle indennità compensative alla gestione sostenibile delle ZPS è quindi di natura sostanzialmente "indiretta": l'indennità non determina in quanto tale (come invece accade per la Misura 214) l'assunzione di impegni volontari aggiuntivi e specifici, ma assume esclusivamente la funzione di favorire una diffusa e coerente applicazione di misure di conservazione già esistenti e comunque obbligatorie per gli agricoltori nella totalità delle superficie agricole ricadenti nella ZPS. D'altra parte, potrebbe essere osservato che la completa attuazione delle Direttive e in particolare la definizione e l'emanazione di tali misure di conservazione (come dei piani di gestione) per le aree Natura 2000 sono facilitate dalla esistenza del sostegno della Misura 213.

In tale ottica, la risposta alla Domanda valutativa può essere formulata sulla base di due principali criteri:

- in primo luogo, attraverso la quantificazione della dimensione "fisica" del sostegno in termini di aziende agricole beneficiarie e superfici agricole interessate, in relazione agli analoghi indicatori (numero di aziende e SAU) calcolati sul totale delle aree Natura 2000 regionali;
- quindi, attraverso la formulazione di un giudizio in merito alla efficacia delle misure di conservazione definite a livello regionale nel favorire una gestione sostenibile delle stesse; giudizio esprimibile soprattutto in termini qualitativi e anche attraverso la quantificazione dell'Indicatore comune di risultato n.6, applicato in questo caso alle sole aree Natura 2000<sup>90</sup>. Si osserva che il valore di tale Indicatore comune (Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla

<sup>90</sup> Il valore di tale Indicatore potrebbe coincidere con quello dell'Indicatore di prodotto "Superficie interessata dalla indennità compensativa" oppure (in una ipotesi più selettiva) con rappresentarne un sottoinsieme.

biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale) potrebbe coincidere con quello dell'Indicatore di prodotto "Superficie interessata dalla indennità compensativa" oppure (in una ipotesi più selettiva) potrebbe rappresentarne un sottoinsieme.

**Domanda 2:** *In che misura le indennità compensative hanno contribuito alla gestione efficace del territorio dei bacini idrografici ai sensi della direttiva 2000/60/CE?*

L'applicazione della Misura 213 nella Regione Lazio prevede esclusivamente le indennità legate alla gestione delle aree Natura 2000 (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE) pertanto la domanda formulata a livello comunitario risulta in questo caso non essere pertinente.

**Domanda 3:** *In che misura le indennità compensative hanno contribuito a salvaguardare l'agricoltura in queste zone?*

Criteria	Indicatori
3.1 Il sostegno della Misura favorisce il mantenimento di attività agricole sostenibili nelle zone di natura 2000 soggette ad obblighi per gli agricoltori.	3.1.1 Variazione della SAU e della ST aziendale nelle zone Natura 2000 (ettari, %). (**)
	3.1.2 Variazione del numero di aziende agricole nelle zone Natura 2000 (ettari, %) (**)
	3.1.3 Variazioni nella composizione della SAU (prati, pascoli, incolti) – (ettari, %) (**)
	3.1.4 Variazione nella consistenza zootecnica – (UBA, %) (**)
3.2 L'indennità erogata compensa adeguatamente gli oneri per gli agricoltori derivanti dal rispetto delle misure di conservazione	3.2.1 Importanza e ruolo dell'indennità compensativa nel favorire la continuazione dell'attività agricola (percezione da parte dei beneficiari)(**)
	3.2.2 Integrazione del reddito aziendale determinata dalla Indennità compensativa (Euro, %) (**)

(\*) Indicatori comuni definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi

La risposta a questa Domanda potrebbe seguire un approccio metodologico analogo a quello già prospettato per la Domanda 1 della Misura 211. Per entrambe le Misure, infatti, si intende verificare se e in che misura le indennità ostacolano la tendenza all'abbandono/diminuzione delle attività agricole (con perdita dei valori ambientali e paesaggistici ad esse correlate) favorita dalla presenza di oneri tecnico-economici derivanti da condizioni di svantaggio naturale (Misura 211) e/o dal rispetto di norme di tutela ambientale presenti (Misura 212).

Con il primo Criterio si intende quindi verificare il principale effetto atteso dal sostegno, cioè la permanenza di un uso agricolo del suolo, misurabile principalmente in termini di "superficie soggetta ad una gestione efficace..." (Indicatore comune) e corrispondente, anche in questo caso, alla superficie fisica interessata dai benefici della Misura. Inoltre, potrà risultare utile considerare l'evoluzione di alcuni corrispondenti Indicatori "di contesto" relativi alla superficie agricola totale, alla SAU, al numero di aziende, alla consistenza zootecnica e eventuali indici derivati (es: SAU media aziendale) nelle aree di Natura 2000 e in particolare nelle ZPS.

Il secondo Criterio affronta, in modo più diretto, il tema della efficacia del sostegno economico (dell'indennità erogata) nel favorire la continuazione dell'attività agricola a fronte degli oneri derivanti dalle misure di compensazione. In termini quantitativi sarà utile stimare l'incidenza dell'indennità erogata nell'ambito del bilancio aziendale o della famiglia contadina, utilizzando opportune disaggregazioni dei dati RICA-REA disponibili a livello regionale. Similmente a quanto già segnalato su tale aspetto per la Misura 211, sarà altresì utile individuare e definire l'importanza (secondo giudizi anche di ordine qualitativo) dei diversi fattori – non solo economici ma anche sociali e culturali – che condizionano le scelte inerenti la continuazione (o meno) dell'attività agricola nelle aree Natura 2000. In questo caso, particolare attenzione dovrà essere data anche agli elementi o fattori che, in una area Natura 2000, possono favorire la permanenza e la diversificazione dell'attività agricola (opportunità di sviluppare attività legate alla valorizzazione del patrimonio naturale, qualificazione dei prodotti ecc.) e derivanti.

**Domanda 4: In che misura le indennità compensative hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?**

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>
4.1 Contributo alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità	4.1.1. Ripristino della biodiversità: Indice FBI nelle aree Natura 2000 oggetto delle indennità (*)
4.2 Contributo alla tutela e alla diffusione di sistemi agricoli e forestali di elevato valore naturale	4.2.1 Diffusione e tutela di habitat agricoli e forestali di elevato valore naturale (AVN) (*)

(\*) Indicatori comuni definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi

Il contributo della Misura 213 al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse 2 si esplica in termini di "Contributo alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità" e di "Contributo alla tutela e alla diffusione di sistemi agricoli e forestali di elevato valore naturale". Per quanto concerne la valutazione dell'impatto sulla biodiversità trattandosi di indennità riservate alle aree soggette alla Direttiva 79/409/CEE – *Uccelli* risulta particolarmente appropriato l'utilizzo dell'Indicatore di Impatto n. 4 basato sull'indice Farmland Birds Index (FBI) per la cui quantificazione sarà possibile utilizzare i dati derivanti dal monitoraggio ornitologico regionale delle specie di interesse agricolo e di interesse conservazionistico, nell'ambito del progetto MITO 2000 e delle attività in essere promosse dalla Rete Rurale nazionale.

La stima delle superfici agricole ad Alto Valore Naturale (AVN) sulle quali la Misura 213 ha un impatto positivo, esprimibile in termini di mantenimento, trattandosi di superfici ZPS, dunque AVN per definizione, coincide con l'intera superficie oggetto di indennità. In questo caso, l'analisi valutativa potrebbe mettere in luce sia la tipologia delle AVN presenti sia le trasformazioni qualitative nei sistemi di produzione AVN determinate dalle misure di conservazione, con particolare attenzione ai sistemi di allevamento e di gestione dei pascoli e dei prati.

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati – Misure 213**

Indicatore	UM	Tipologia (1)	Fonti primarie		Fonti secondarie						
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie				
1.1.1 SAU interessata dall'indennità/SAU totale in Natura 2000	ettari	D1			X		X				
1.1.2 Numero aziende beneficiarie/numero di aziende beneficiarie totali operanti in Natura 2000	numero	D1	X (dati RICA)		X		X				
1.2.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ettari	R						X	X	X	
1.1.2 Variazione della SAU e della ST aziendale nella regione	Ettari, %	B								X	
1.1.3 Variazione del numero di aziende agricole nella regione	Numero, %	B								X	
1.1.4 Variazioni nella composizione della SAU (prati, pascoli, incolti) nella regione	Ettari, %	B								X	
1.1.5 Variazione nella consistenza zootecnica nella regione	UBA, %	B								X	
3.2.1 Integrazione del reddito aziendale determinata dalla Indennità compensativa	Euro, %	D1								X	X
3.2.2 Importanza e ruolo dell'indennità compensativa nel favorire la continuazione dell'attività agricola (percezione da parte dei beneficiari)	-	D1							X		X
4.1.2 Ripristino della biodiversità – indice FBI	Indice	I				X					
4.1.3 Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	Ettari	I			X		X				

(1) B: indicatore di contesto (baseline) – R: indicatore di Risultato comune – I: Indicatore di impatto comune – D: Indicatori aggiuntivi per la risposta alle Domande

## MISURA 214 - Pagamenti agro ambientali

Le Domande valutative che il Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) prevede per la Misura 214, esplicative delle tipologie di effetti che il processo di valutazione è chiamato a verificare, sono le seguenti (in sottolineato le aggiunte della Regione):

*“In che misura le misure agroambientali hanno contribuito...”*

- 1) ... al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?
- 2) ...al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?
- 3) ...al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?
- 4) ...al mantenimento o al miglioramento del terreno con particolare riferimento al mantenimento dei livelli di sostanza organica e al contenimento dei fenomeni erosivi?
- 5) ...a mitigare i cambiamenti climatici ?
- 6) ...al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche ?
- 7) ...a migliorare l'ambiente ?

La prima Domanda è di carattere generale e riguarda l'efficacia mostrata dalla Misura nel promuovere ulteriormente e/o di assicurare il mantenimento dei sistemi di produzione agricoli eco-sostenibili, capacità misurabile in termini di numero di aziende e superfici agricole coinvolte e della incidenza di tali indicatori sul contesto regionale.

Attraverso le altre cinque Domande valutative si vuole verificare l'impatto, in termini di salvaguardia, che la Misura determina sugli elementi che caratterizzano e qualificano le relazioni tra attività agricola e ambiente naturale: la biodiversità, la qualità dell'acqua, il suolo, i cambiamenti climatici e il paesaggio agrario. Infine con l'ultima Domanda, presente in tutte le Misure dell'Asse II, si richiede una analisi riassuntiva dell'impatto ambientale degli interventi in oggetto, presumibilmente attraverso approcci metodologico con i quali ricomporre (e rappresentare) in forma unitaria gli impatti “tematici” analizzati nel rispondere alle precedenti domande.

**Domanda 1:** *“In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili ?*

Criteri	Indicatori	Azione
1.1 il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione di sistemi di produzione e/o di tecniche produttive sostenibili.	1.1.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari della Sottomisura 214.2 (produzioni agricole biologiche), (*)	214.2
	1.1.2 Capacità dell'azione/sottomisura di contribuire alla sostenibilità dei sistemi agricoli biologici (***)	214.2
	1.1.3 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari della Sottomisura 214/2 (Miglioramento qualità dei suoli) (*)	214/b
	1.1.4 Capacità dell'azione/sottomisura di contribuire alla sostenibilità dei sistemi agricoli atti a migliorare la qualità dei suoli (***)	214/b
	1.1.5 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari della Sottomisura 214/4 (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli) (*)	214/4
	1.1.6 Capacità dell'azione/sottomisura di contribuire alla sostenibilità dei sistemi agricoli estensivi (***)	214/4
	1.1.7 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari della Sottomisura - “Salvaguardia e miglioramento della risorsa idrica” (*)	214/1,2,3
	1.1.8 Capacità dell'azione/sottomisura di contribuire alla sostenibilità dei sistemi agricoli atti a salvaguardare e migliorare la risorsa idrica (***)	

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori supplementari

Alla prima Domanda valutativa è stato associato un unico Criterio valutativo, coincidente con quanto la domanda chiede di verificare: se il sostegno favorisce il mantenimento e la diffusione di sistemi di produzione e/o di tecniche produttive sostenibili. A tale criterio sono stati associati due tipologie di indicatori:

- *la Superficie agricola oggetto di impegno e il numero di beneficiari*; tali indicatori, attraverso il GIS, saranno disaggregati in termini territoriali, allo scopo di determinare il suo valore (assoluto e relativo alla SAU totale) nelle aree con maggior fabbisogno di intervento (es. zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola; aree della rete Natura 2000, Parchi e riserve, aree a rischio di erosione, ecc.). Inoltre verrà svolta una analisi sugli ordinamenti colturali più coinvolti dalle azioni agro ambientali.
- *La Capacità dell'azione/sottomisura di contribuire alla sostenibilità dei sistemi agricoli*, attraverso il quale si analizzeranno i seguenti aspetti utilizzando la metodologia NetSyMoD, ("Network Analysis - Creative System Modelling - Decision Support", descritta successivamente):
  - La validità teorica della misura rispetto agli obiettivi delle politiche
  - Gli investimenti per la sua implementazione (risorse finanziarie e amministrative)
  - La performance in termini di adozione da parte degli interessati
  - I risultati in termini di variazioni (reali) dei comportamenti
  - La fattibilità tecnica delle prescrizioni da parte dei beneficiari
  - L'efficacia ambientale attesa
  - La convenienza economica per i beneficiari
  - La possibilità di controllo da parte degli enti eroganti.

Sulla base delle elaborazioni relative ai suddetti indicatori sarà quindi possibile formulare un primo giudizio sulla capacità delle azioni nell'incentivare tra gli agricoltori il mantenimento e/o la diffusione di pratiche/sistemi sostenibili. Inoltre sarà possibile evidenziare i motivi che hanno determinato una bassa partecipazione ad alcune delle azioni della misura 214.

**Domanda 2:** *"In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento degli habitat e della biodiversità ?*

Criteria	Indicatori	Azione
2.1. gli impegni agroambientali favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e/o le specie ornamentali legate ai territori agricoli	2.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale. (*) Suddivise per: aree Protette (Natura 2000, Parchi e Riserve): zone altimetriche ordinamenti colturali	1, 2, 4, 5,6
	2.1.2 Infrastrutture ecologiche (siepi, fasce tampone, macchie, filari, laghetti ecc...) mantenute (ettari e/o Km e/o numero siti) (***)	5
	2.1.3 Corridoi ecologici mantenuti/creati (numero di aree protette connesse, numero di corridoi creati) (***)	5
	2.1.5 Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI nelle aree di intervento (*)	1,2,,4,5,6
	2.1.4 Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV) (ettari) (*)	1,2,,4,5,6
2.2. Gli impegni agroambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le razze in pericolo di scomparsa e varietà delle specie vegetali minacciate di erosione genetica	2.2.1 Numero capi (femmine riproduttrici) e/o UBA interessati dalla misura e relativa consistenza regionale, per specie e per razza. (*) 2.2.2 Superficie coltivata a varietà di specie vegetali minacciate da erosione genetica (Risorse genetiche vegetali iscritte al Registro Volontario Regionale) (*)	8,9

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Il primo Criterio (di giudizio) su cui basarsi per rispondere alla Domanda riguarda gli impegni agroambientali che favoriscono la conservazione e/o l'aumento di "habitat agricoli ad alto pregio naturale" e/o le specie ornamentali legate ai territori agricoli. Per una verifica del grado di soddisfacimento del Criterio è stato introdotto l'Indicatore di risultato *"Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale"*, la cui quantificazione potrà avvenire in base alle informazioni di monitoraggio e tenendo conto che le Sottomisure agroambientali che determinano tale effetto sono la "5" (Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti), la "2" (Agricoltura biologica), e la "4" (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli). Tali linee di intervento prevedono tutte il divieto di prodotti chimici di sintesi, l'uso di prodotti fitosanitari e diserbanti ad alta e

media tossicità è uno dei fattori principali, tra quelli legati all'intensificazione delle pratiche agricole, che hanno contribuito al declino massiccio di varie componenti della biodiversità di ambienti rurali, includendo piante, insetti, uccelli e mammiferi, a causa degli effetti negativi diretti (ecotossicologici, bioaccumulo) e indiretti (riduzione di specie preda) correlati con l'applicazione dei pesticidi.

Il Criterio 2.1 viene soddisfatto, inoltre, dagli impegni agroambientali che comportano la salvaguardia della diversità dell'habitat agricolo e quindi condizioni più propizie alla vita e riproduzione delle specie ad esso collegate. In particolare dove gli ordinamenti colturali utilizzati risultano potenzialmente favorevoli alla conservazione della biodiversità grazie soprattutto alle rotazioni colturali (agricoltura biologica) e la Sottomisura "4" (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli).

La superficie e/o il numero di elementi lineari realizzati attraverso la misura 216 e mantenuti attraverso le Sottomisure sui "Corridoi ecologici, fasce tampone, siepi e boschetti e la Tutela habitat seminaturali e biodiversità verranno utilizzati per quantificare l'indicatore 2.1.2 "Infrastrutture ecologiche (siepi, macchie, fasce tampone boscate). Tali interventi contribuiranno, insieme alle superfici realizzate con le misure 216, 221, 223, 225, anche a calcolare l'indicatore 2.1.3 Corridoi ecologici mantenuti/creati (numero di aree protette connesse, numero di corridoi creati). Tale indicatore potrà essere quantificato sull'intero territorio regionale (e non solo su casi studio) utilizzando come base le informazioni derivanti dalla carte dell'uso del suolo regionale che potrebbe essere presa come baseline ed integrata con le particelle catastali interessate dalle diverse azioni/misure finanziate con il PSR 2007-2013. Dal confronto della situazione baseline con quanto realizzato con il PSR potranno essere calcolati il numero di corridoi ecologici mantenuti/realizzati e l'eventuale connessione tra le diverse aree protette (parchi, riserve, Aree Natura 2000).

Ai fini di una più approfondita valutazione degli effetti della Misura sui livelli di biodiversità sarà necessario utilizzare l'indicatore proposto nel QCMV "Ripristino della biodiversità" basato sul *Farmland bird index (FBI)* con il quale verificare il trend complessivo delle popolazioni di specie di uccelli nidificanti che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi. L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *European Common Bird Monitoring scheme* (PECBM o *Euromonitoring*) in cui sono coinvolti 25 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. L'Italia partecipa all'*Euromonitoring* con i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico; Fornasari et al. 2004) che ha preso l'avvio nella stagione riproduttiva 2000 con il sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente e il coordinamento dell'associazione FaunaViva e del Centro Italiano Studi Ornitologici (CISO). Dal 2009 la LIPU ha affiancato FaunaViva nel coordinamento nazionale della raccolta dati che continuerà nei prossimi anni con il supporto finanziario del Ministero delle politiche agricole. Grazie a questo progetto è quindi disponibile la quantificazione dell'FBI a livello nazionale, regionale e per singolo punto di rilievo.

L'indice è calcolato indipendentemente per ogni specie mediante uno specifico software (TRIM, *Trends and Indices for Monitoring data*- Pannekoek e Van Strien 2001). Per dare a tutte le specie lo stesso peso nell'indicatore finale, viene effettuata la media (geometrica) tra gli indici ottenuti per le singole specie piuttosto che tra le abbondanze delle diverse specie. E' stato stabilito che l'anno di riferimento è il 2000 e il valore dell'indice per questo anno è stato posto uguale a 100.

L'indice così ottenuto permette di calcolare l'indicatore di contesto del QCMV n.17: evoluzione regionale della popolazioni di uccelli che vivono nelle zone agricole, senza quindi essere in grado di fornire indicazioni sul contributo del PSR, e più in particolare della Misura 214, sull'evoluzione dello stesso indice. Per una valutazione più diretta della misura, i dati del progetto MITO saranno utilizzati per investigare se ci sono negli anni degli effetti sulla comunità ornitica derivati da azioni agroambientali. Tra i punti effettuati per il progetto, verranno individuati quelli che cadono in aree a bassa e ad alta intensità di intervento per una determinata azione. I due campioni saranno confrontati per determinare se ci sono degli effetti sull'abbondanza delle specie di uccelli e sugli indici di comunità causati dall'azione. Pertanto, è necessario stabilire se ciascun punto rilevato dal 2000 ricade in aree interessate dalle misure agroambientali, o meglio il grado di appartenenza a queste aree. A tal fine, ci si baserà sul fatto che in ogni punto i rilevatori registrano la presenza degli uccelli in un buffer di raggio di 100 m pari ad una superficie di 3,14 ha. Pertanto verranno attribuite a ciascun buffer di 3,14 ha informazioni relative all'uso del suolo (prato permanente e pascolo, seminativi, colture arboree) e alle tecniche colturali (azioni).

Nel confronto tra aree ad alta e bassa intensità di intervento verranno considerate solo le specie ornitiche territoriali il cui territorio ha mediamente una dimensione tale da poterle associare alla zona di rilevamento. Sulla base del grado di copertura dei punti e della loro numerosità si sceglierà quale azione e quale tipo di uso del suolo saranno sottoposti a valutazione. Non si esclude la possibilità di incrementare il numero di punti con appositi rilievi sul campo che nel qual caso sarebbero effettuati utilizzando le stesse metodologie del progetto MITO 2000.

L'ultimo indicatore previsto nel criterio 2.1 riguarda la "Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV)" (Indicatore di Impatto n 4 del QCMV). Il concetto di " area agricola/sistema agricolo di grande valore naturalistico" (High Nature Value farming/farmland) nasce dalla constatazione che in Europa molti habitat e specie a priorità di conservazione si rinvergono maggiormente o quasi esclusivamente in certe tipologie di aree agricole. Queste aree ad alto valore naturalistico tendono a coincidere con quelle più marginali e meno produttive, al cui interno vengono mantenute pratiche agricole estensive.

Secondo la più recente definizione fornita a livello comunitario ((Definizione EEA 2004 , modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator") *"le aree agricole ad Alto Valore Naturalistico comprendono quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)"*

Il mantenimento e la valorizzazione di tali aree agricole (e dei sistemi di coltivazione/allevamento ad esse associate) costituisce il principale contributo della politica di sviluppo rurale alla priorità comunitaria di arrestare il declino della biodiversità<sup>91</sup>.

In base ai citati orientamenti metodologici forniti a livello comunitario – in costante evoluzione negli ultimi anni - le informazioni necessarie per individuare le HNV agricole sono: l'uso del suolo agricolo, alcuni dati di management delle pratiche agro-pastorali (carichi zootecnici espressi in UBA/ha aziendale o per foglio di mappa o per area comunale; livelli di impiego di fertilizzanti e dell'irrigazione; rese colturali, ecc), la presenza di infrastrutture ecologiche aziendali (siepi boschetti, fasce arborate, fasce tampone, zone umide, prati umidi ecc.), dati di monitoraggio delle specie ornitiche legati ai territori agricoli.

Per i dati sull'uso del suolo e la presenza di infrastrutture ecologiche possono essere utilizzati la carta dell'Uso del Suolo agricolo della regione redatta nel 2009 o eventualmente l'uso del suolo agricolo elaborato sulla base del fascicolo aziendale; per la consistenza zootecnica<sup>92</sup>, per i livelli di impiego di fertilizzanti e dell'irrigazione e per le rese colturali i dati saranno raccolti nel corso delle indagini sulla qualità delle acque svolte dal Valutatore; per i dati relativi alla presenza delle specie ornitiche possono essere utilizzate le informazioni ottenute con i rilievi del progetto nazionale MITO 2000.

Nell'ambito delle attività di valutazione si prevede sia il calcolo dell'Indicatore iniziale di obiettivo n.18 relativo alle HNV agricole presenti nella regione, sia il calcolo dell'indicatore di impatto n.5 relativo alle HNV agricole mantenute e incrementate grazie al PSR. Il valore del primo indicatore viene ottenuto con una prima quantificazione delle HNV agricole potenziali, individuate sulla base delle classi di uso del suolo della carta regionale, e successiva stima delle HNV reali, sulla base della metodologia riportata di seguito.

Innanzitutto si distinguono metodologie differenti a seconda della tipologia colturale: pascolo, seminativi, colture arboree. Per ognuna tipologia colturale vengono applicati degli indicatori correlati ai due criteri nodali che caratterizzano le aree HNV: l'intensità dell'uso del suolo (correlata alle tecniche agronomiche ed ai livelli di utilizzazione degli input) e la presenza di elementi semi-naturali (zone umide, siepi, boschetti fasce tampone). Ad esempio per i seminativi e i prati coltivati, in accordo al primo criterio, un indicatore può essere rappresentato dai livelli di impiego di fertilizzanti (kg/ha/anno) oppure dalla produttività annua

<sup>91</sup> Le aree agricole ad Alto Valore Naturalistico (HNV farmland) comprendono quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)". (Definizione EEA 2004 , modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator" . Gli Orientamenti strategici comunicatori per la politica di sviluppo rurale assegnano all'Asse 2 dei PSR , il compito di contribuire, tra l'altro alla priorità della conservazione della "biodiversità e alla preservazione e allo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali".

<sup>92</sup> Per i carichi zootecnici saranno utilizzati anche i dati dell'anagrafica zootecnica e i dati statistici ISTAT.

(t/ha/anno) e, in accordo al secondo criterio, un indicatore può essere rappresentato dalla incidenza nell'area agricola totale delle aree occupate da elementi seminaturali. Per ogni indicatore occorre definire un valore soglia a cui rapportarsi. Non essendoci ancora indicazioni precise a livello nazionale e regionale su quali valori soglia adottare, questi saranno stabiliti in base ai diversi contesti presenti nella regione. In alcuni casi potrà essere scelto il limite previsto dall'Indicatore di contesto iniziale n 9 "Area ad agricoltura estensiva" introdotto nell'ambito del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) del Reg.CE 1974/06 per la programmazione 2007-2013.

A supporto dell'individuazione delle HNV verranno utilizzati i dati di monitoraggio elementari del Progetto MITO che potranno fornire indicazioni utili sulla possibile sovrapposizione esistente tra le aree agricole ad alto valore naturalistico e la ricchezza di specie ornitiche e/o la presenza di specie ornitiche a priorità di conservazione.

Se i dati di MITO saranno in numero sufficiente si può prevedere di utilizzarli per calcolare le aree HNV in un modo alternativo a quello appena riportato ovvero elaborandoli per estrarre i modelli di idoneità ambientale delle specie "la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale" rispetto a variabili di uso del suolo e di tipo agronomico. In particolare con applicazione di opportune tecniche statistiche multivariate sui dati raccolti in campo verranno evidenziate e quantificate le relazioni tra le abbondanze delle specie target e le caratteristiche ambientali (variabili agronomiche e di uso del suolo). Le aree ad alto valore naturalistico (HNV) vengono identificate come le aree ad elevata idoneità per il più ampio set di specie di interesse naturalistico-conservazionistico e/o tipiche degli ambienti agrari.

Per la determinazione del criterio 2.2 "Gli impegni agroambientali contribuiscono al mantenimento o all'accrescimento della diversità genetica in agricoltura, tutelando le razze in pericolo di scomparsa e varietà delle specie vegetali minacciate di erosione genetica" sono stati utilizzati tre diversi indicatori. I primi due permettono di determinare sia il numero di capi (espresso in UBA) per ciascuna specie allevata che le superfici coltivate con varietà di specie vegetali minacciate da erosione genetica attraverso l'azione 8 e 9.

**Domanda 3:** "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento della qualità delle acque?"

Criteria	Indicatori	Azione
3.1. Riduzione degli input potenzialmente inquinanti per le acque	3.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari) (*) Suddivise per: aree preferenziali: zone altimetriche ordinamenti colturali	1,2, 11,8, 9
	3.1.2 Miglioramento della qualità delle acque(*): Riduzione degli impieghi di fitofarmaci Riduzione dei carichi di azoto Riduzione del surplus di azoto	1,2, 11, 8, g
3.2. I meccanismi di trasporto (dalla superficie del campo o dalla zona delle radici alle falde acquifere) delle sostanze chimiche sono stati ostacolati (lisciviazione, ruscellamento, assorbimento diretto)	3.2.1 Superficie oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle acque superficiali e profonde (attraverso ruscellamento, lisciviazione e fitodepurazione) (ettari) (***)	A, g

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Per la verifica del primo Criterio 3.1, relativo alla "riduzione degli input potenziamente inquinanti per le acque" viene proposto l'Indicatore 3.1.1 basato sulla misurazione della superficie agricola interessata da tale effetto grazie alla Misura cioè oggetto di impegni agroambientali che comportano un minor impiego di fertilizzanti chimici, di concime organico, di prodotti fitosanitari. In particolare verranno considerate le superfici delle azioni di agricoltura biologica, Prati stabili, pascoli e prati-pascoli dove vi è il divieto di utilizzo di fertilizzanti minerali e dei prodotti fitosanitari di sintesi; e l'azione di "Gestione dei suoli" dove vi sono limitazioni sull'uso dell'azoto minerale necessario alla coltura.

Le modalità di calcolo e di utilizzazione di detto indicatore si basano sulla elaborazione dei dati di monitoraggio e sul confronto con la superficie regionale potenzialmente oggetto di impegno (confronto con

indicatore di contesto). Tali superfici verranno territorializzate attraverso l'utilizzo del GIS per le principali aree preferenziali.

Per lo stesso Criterio si introduce inoltre l'Indicatore 3.1.2 (Riduzione dei fitofarmaci somministrati in virtù degli impegni agroambientali) che consente di valutare gli effetti diretti derivanti dalla assunzione degli impegni in termini quantitativi e qualitativi, cioè non solo considerando le quantità di fitofarmaci e nutrienti somministrate ma anche, e soprattutto, la riduzione del rischio per le risorse idriche, valutato sulla base delle caratteristiche chimiche ed eco-tossicologiche dei principi attivi. L'analisi verrà svolta negli ambiti territoriali e colturali con maggior diffusione delle sottomisure in questione, confrontando i livelli di utilizzazione dei principali principi attivi nelle aziende beneficiarie ed in quelle convenzionali. I carichi dei fitofarmaci verranno stimati sulla base di interviste a testimoni privilegiati coinvolti nelle attività di valutazione, anche attraverso attività di gruppo (focus group), come accennato anche successivamente in riferimento alla Domanda 7.

Per ciò che riguarda i nutrienti, La quantificazione dell'Indicatore comune di impatto n.6 (Miglioramento qualità dell'acqua) richiederà, principalmente, la stima delle diverse voci del bilancio superficiale dei nutrienti – in particolare del surplus di azoto di origine agricola – derivante dalla partecipazione da parte delle aziende agricole agli impegni previsti dalle azioni in questione. Ciò in quanto è l'azoto il macronutriente di origine agricola che più influenza, negativamente, la qualità delle acque, in particolare di quelle profonde.

**Domanda 4:** *“In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento del terreno, con particolare riferimento al mantenimento dei livelli di sostanza organica e al contenimento dei fenomeni erosivi?”*

Criteri	Indicatori	Azione
4.1. L'erosione del suolo è stata ridotta	4.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo, attraverso (***): miglioramento delle caratteristiche dei suoli - mantenimento/aumento di tipi di usi agricoli favorevoli (pascoli, prati permanenti ecc...) - pratiche agricole (inerbimenti, colture di copertura, avvicendamenti, lavorazioni ridotte ecc...) Suddivise per: - zone a rischio di erosione	1,2,3,4 11,
	4.1.2 Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %) (***)	1,2,3,4
4.2. L'impoverimento della sostanza organica del terreno è stato evitato o ridotto	4.2.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno (***) Suddivise per: zone a diverso contenuto di SO nei terreni	1,2,3,11
	4.2.2 Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (%) (***)	1,2,3,11

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Il primo Criterio si basa sugli effetti che le azioni agroambientali esercitano in termini di *“riduzione dell'erosione del suolo”*. Per la misurazione di tale effetto si propone quindi un Indicatore che prevede la disaggregazione della variabile generale “superficie oggetto di impegno” in funzione della tipologia di impegno che contribuisce a ridurre il fenomeno (diverso uso del suolo, realizzazione di barriere e deviazioni, diverse pratiche agricole). Il calcolo dell'indicatore si basa pertanto sulla misurazione della Superficie agricola oggetto di impegno (SOI), (e del numero di aziende interessate) che risponde a determinate caratteristiche o “proprietà”, derivanti dagli impegni assunti dall'agricoltore, nell'ambito di una o più delle Azioni in cui si articola la Misura 214. Si tratta delle azioni b “gestione del suolo” ed “conservazione ed incremento della sostanza organica”che grazie all'apporto di letame migliora le caratteristiche fisiche e strutturali del suolo; di agricoltura biologica che presenta impegni specifici relativi alla “gestione del suolo” e l'azione “4” che prevede interventi di conversione dei seminativi in prati e pascoli.

Della superficie agricola totale interessata da azioni agroambientali che potenzialmente concorrono (in virtù degli impegni in esse previsti) alla riduzione dell'erosione, verrà considerata, ai fini del calcolo dell'Indicatore solo quella ricadente in aree a maggior rischio di erosione. Ciò sulla base del principio che anche le azioni che presentano un effetto potenziale molto alto sulla riduzione dell'erosione annullano la loro efficacia se applicate in pianura o in aree con un basso rischio erosivo. Tale elaborazione sarà condotta attraverso il GIS predisposto dal Valutatore.

Per completare il quadro degli effetti della Misura sull'erosione del suolo, appare opportuna l'introduzione del nuovo indicatore 4.1.2 "Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio", come confronto tra aree oggetto di impegno e altre aree. La stima di tale indicatore potrebbe essere di non facile realizzazione, pertanto, sarà necessario verificare la possibilità di utilizzare altre fonti informative<sup>93</sup> per mappare il rischio di erosione nel territorio laziale distinguendo l'*Erosione Potenziale* (che dipende dall'erodibilità dei suoli, dall'aggressività della pioggia, dalla pendenza e lunghezza del pendio) e l'*Erosione Attuale* (Erosione Potenziale x influenza della copertura vegetale e delle tecniche colturali e sistematorie). Gli impegni agroambientali del PSR determinano i loro effetti sulla "Erosione Attuale". Per il calcolo dell'indicatore sarà quindi necessario acquisire, da queste fonti secondarie, i dati relativi alla erosione potenziale per unità cartografiche; ad essi verranno applicati differenti coefficienti connessi ai fattori su cui agiscono gli impegni agroambientali quali la copertura vegetale, le tecniche colturali e le sistemazioni idraulico-agrarie. L'utilizzazione di tale Indicatore nel processo valutativo della Misura 214 si basa prevalentemente su confronti di tipo "controfattuale", basati cioè sulla stima (attraverso modelli) dei coefficienti di erodibilità in aree nelle quali gli impegni agroambientali con effetti potenzialmente "antierosivi" raggiungono una certa rilevanza.

Il secondo Criterio proposto per la stima degli effetti della Misura sulla qualità dei suoli affronta le variazioni del contenuto di sostanza organica che si avranno grazie all'introduzione/mantenimento di pratiche agronomiche favorevoli. Si tratta in particolare del contributo delle fertilizzazioni organiche previste nelle Sottomisure 1,2 e 11. Anche in questo caso il primo Indicatore è rappresentato dalla estensione della superficie agricola nella quali si ipotizza un aumento del contenuto di sostanza organica, mentre il secondo Indicatore dalla stima di tale aumento. Le variazioni del contenuto di sostanza organica nei terreni gestiti con tecniche colturali conservative verranno stimate in base ad approcci modellistici.

**Domanda 5:** "In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a mitigare i cambiamenti climatici e a migliorare la qualità dell'aria?"

Criteri	Indicatori	
5.1. Si è avuta una riduzione nelle emissioni di gas ad effetto serra derivanti da attività agricole.	5.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari), attraverso la riduzione di input chimici (fertilizzanti azotati); (*)	1,2,4, 11
	5.1.2 Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (***)	1,2,4, 11
5.2. Si è avuto un aumento (o non riduzione) dell'assorbimento di carbonio organico nel terreno e nella biomassa.	5.2.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari), attraverso la conservazione/incremento della sostanza organica nel terreno e all'assorbimento di carbonio della biomassa legnosa (*)	1,2,4, 11
	5.2.2 Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della SO nei terreni e al mantenimento/incremento delle infrastrutture ecologiche (***)	1,2,4, 11

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Il contributo della Misura 214 alla riduzione dei gas a effetto serra potrà essere valutato attraverso due Criteri, il primo rivolto a verificare se gli impegni agroambientali hanno determinato un effetto di riduzione dell'emissione di tali gas, in particolare di protossido di azoto, in conseguenza della riduzione delle concimazioni azotate. Il secondo Criterio pone l'attenzione sul sequestro del carbonio organico nel terreno e nella biomassa ("carbon sink").

Per entrambi i Criteri vengono utilizzati Indicatori relativi rispettivamente alle superfici nelle quali si sono verificati i suddetti effetti, cioè una riduzione delle concimazioni azotate o una conservazione/incremento del contenuto di carbonio organico nei suoli e nella biomassa. Le azioni coinvolte dai due indicatori sono già state descritte nell'ambito delle precedenti Domande valutative relative alla qualità dell'acqua e alla qualità del suolo. Nell'ambito del quesito in oggetto sarà necessario calcolare la quantità totale di riduzione delle concimazioni azotate derivanti dalla Misura (espresse in kg di azoto per anno) e stimare la corrispondente diminuzione dell'emissione di protossido di azoto (N<sub>2</sub>O) dai suoli agricoli, attraverso opportuni coefficienti

<sup>93</sup> Non essendo presente la Carta del rischio di erosione a livello Regionale, verrà utilizzato lo studio "Soil Erosion Risk in Italy: a revised USLE approach" di Mirco Grimm, Robert J.A. Jones, Ezio Rusco e Luca Montanarella (2003). Realizzato nell'ambito di un rapporto di ricerca promosso dallo European Soil Bureau (Research Report No.11)

ottenuti tenendo conto della quantità di N presente nel suolo, del tipo di fertilizzante, del tipo di suolo, del tipo di coltura, delle condizioni meteorologiche e del quantitativo di fertilizzante apportato alle colture. I risultati ottenuti sull'aumento della Sostanza Organica calcolati nell'ambito dell'Indicatore 4.2.2 serviranno per stimare il corrispondente incremento dell'assorbimento del carbonio organico nei terreni.

**Domanda 6:** *“In che misura le misure agroambientali hanno contribuito al mantenimento o al miglioramento dei paesaggi e delle loro caratteristiche ?*

Criteri	Indicatori
6.1. Gli impegni agroambientali hanno mantenuto o esaltato la <i>coerenza</i> (perceptiva/cognitiva) tra gli ecosistemi agricoli e le caratteristiche naturali e biofisiche delle aree regionali.	6.1.1 Superfici agricole soggette ad impegni che ne favoriscono la coerenza (visiva) con le caratteristiche naturali/biofisiche della zona. (***)
6.2. Gli impegni agroambientali hanno mantenuto o esaltato la <i>differenziazione</i> (perceptiva/cognitiva) dei terreni agricoli	6.2.1 Superfici agricole soggette ad impegni che favoriscono la differenziazione (visiva) del paesaggio rurale. (***)
6.3. Gli impegni agroambientali hanno mantenuto o esaltato l' <i>identità culturale</i> della zona	6.3.1 Superfici agricole ed interventi diffusi o puntuali (incluso la tutela delle razze tradizionali) che contribuiscono al mantenimento o potenziamento delle caratteristiche culturali/storiche della zona. (***)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

L'applicazione di tali criteri di valutazione comporta, in primo luogo, l'esame degli effetti (di miglioramento, differenziazione e/o di conservazione) che gli impegni agroambientali possono determinare sull'aspetto estetico del paesaggio agrario e, quindi, la formulazione di un giudizio sulla coerenza, differenziazione ed identità culturale di tali effetti, rispetto agli elementi strutturali e funzionali del paesaggio.

Le modifiche/conservazioni dell'aspetto estetico del territorio agricolo, generate dalle misure agroambientali sono a loro volta la conseguenza:

- di modifiche/conservazioni nelle modalità di gestione e utilizzazione del suolo coltivato (rotazioni, coperture vegetali, ordinamenti colturali, inerbimenti ecc.), potenzialmente determinate dalle Sottomisure in cui si articola la Misura;
- del mantenimento/creazione di “infrastrutture ecologiche” (siepi, filari, boschetti ecc) nell'ambito dell'azione 5 e e di creazione e mantenimento di zone umide a seguito dell'adesione alla misura 216.

Per la misurazione di tali indicatori, ci si baserà sulla valutazione “ex-post” delle “realizzazioni” derivanti dagli impegni agroambientali in funzione dei criteri proposti (coerenza e differenziazione). Si tratterà cioè di verificare, nelle superfici e aziende agricole beneficiarie del sostegno, l'esistenza di quelle “proprietà” da associare ai suddetti criteri di valutazione. A titolo esemplificativo:

- il valore dell'indicatore 6.1.1 (coerenza del paesaggio) sarà pari a quella quota di superficie agricola totale oggetto di impegno, nella quale l'adesione alle misure agroambientali ha determinato specifici utilizzi del terreno e/o la salvaguardia di particolari caratteristiche ambientali (flora, fauna, habitat tipici) e/o la conservazione di particolari forme del territorio (profili, rilievi) e di sistemazioni idraulico-agrarie, giudicati coerenti, dal punto di vista visivo/cognitivo, con le caratteristiche naturali/biofisiche della zona;
- in forma analoga, il valore dell'indicatore 6.2.1 (differenziazione del paesaggio) sarà pari a quella quota di superficie agricola totale oggetto di impegno nella quale l'adesione alle misure agroambientali ha determinato specifici utilizzi del terreno e/o la salvaguardia di particolari caratteristiche ambientali (flora, fauna, habitat tipici) e/o l'introduzione o conservazione di oggetti lineari costruiti dall'uomo (siepi, fossati, sentieri ecc.), e/o la gestione della vegetazione (ripristino di vedute panoramiche), in grado di mantenere o esaltare la differenziazione perceptiva/cognitiva dei terreni agricoli;
- infine, il valore dell'indicatore 6.3.1 (identità storico-culturale) sarà pari a quella quota di superficie totale oggetto di impegno nella quale l'adesione alle misure agroambientali ha determinato la presenza di colture o animali domestici tradizionali e/o la reintroduzione/conservazione di oggetti lineari costruiti dall'uomo (siepi, fasce arborate, ecc.), di punti di aree (chiazze di alberi, fontanili ecc.) che mantengono o esaltano l'armonia tra terreni agricoli e la tradizione culturale/storica o l'aspetto della zona.

**Domanda 7:** *“In che misura le misure agroambientali hanno contribuito a migliorare l'ambiente?”*

Questa Domanda è proposta dal QCMV per tutte le Misure dell'Asse 2, chiaramente derivante dall'esigenza di verificare lo specifico “contributo” di ciascuna di esse al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse. Nel caso della Misura 214 tale Domanda rischia di essere pleonastica in quanto l'analisi dei suoi effetti ambientali è ampiamente condotta nella risposta alle precedenti Domande, che nel loro insieme già consentono di approfondire i principali temi/funzioni ambientali ritenuti come prioritari nell'ambito della politica di sviluppo rurale (biodiversità e paesaggio, acqua, suolo, clima). Come già illustrato, a supporto di tali analisi potranno essere quantificati, anche a livello di Misura 214, gli Indicatori di Risultato e di Impatto, proposti dal QCMV, rispettivamente, a livello di Asse e di PSR nel suo insieme<sup>94</sup>. Ciò potrà facilitare, tra l'altro, processi analitici di aggregazione degli effetti, finalizzati a valutare gli impatti complessivi degli interventi in relazione ai suddetti temi, ma anche considerare l'eventuale presenza di fattori sinergici.

In attesa di ulteriori ed auspicabili chiarimenti di natura metodologica da parte dei Servizi della Commissione o della Rete di Sviluppo Rurale, una modalità di risposta alla Domanda n.7 ipotizzabile in questa fase, potrebbe essere rivolta alla formulazione di un giudizio sintetico e aggregato in merito agli impatti ambientali complessivi della Misura. Dal punto di vista metodologico ciò comporta lo sviluppo di un'ulteriore fase di aggregazione e comparazione dei risultati delle analisi conseguiti con la risposta alle precedenti Domande. Tale processo, oltre che utilizzare metodi di natura descrittiva, potrebbe avvalersi della definizione e quindi alla quantificazione di Indicatori/Indici “composti”, già utilizzati a livello internazionale in numerosi ambiti di ricerca, in campo ambientale e non<sup>95</sup>. Indicatori attraverso i quali rendere in primo luogo comparabili i diversi indicatori specifici precedentemente calcolati e poterli quindi aggregare, tra loro secondo un obiettivo comune di beneficio ambientale.

Una prima fase analitica, di maggiore complessità, per la costruzione di tali Indicatori (o Indici) composti riguarda quella di “normalizzazione” o attribuzione di “funzioni di valore” rispetto all'obiettivo comune, cioè la trasformazione di ciascun indicatore ambientale in valori omogenei per mezzo di una scala di tipo numerico adimensionale (es. da 0 a 100), che esprime un indice di valutazione del contributo effettivo dell'Indicatore. Segue quindi la scelta dei “pesi” da attribuire ai diversi Indicatori normalizzati, sulla base di criteri diversi, come ad esempio l'importanza relativa che assume (in quel particolare contesto) la risorsa ambientale alla quale l'Indicatore è legato. La necessità di attribuire dei pesi alle diverse componenti di un indice aggregato di efficacia ambientale delle misure, di per sé intrinsecamente soggettivi, richiede di affrontare la costruzione di tale indice o indici per mezzo di un processo di coinvolgimento di esperti, in parte appartenenti al team di consulenti del processo di valutazione, ma anche esterni ad esso (in particolare provenienti ad esempio dall'istituzione regionale).

L'utilità di tale analisi aggregata è riscontrabile, in primo luogo, nella maggiore comunicabilità del giudizio valutativo ottenuto, sintetizzato nell'Indicatore composto, ma anche nella opportunità di introdurre, attraverso la sua costruzione, elementi di valutazione degli interventi basati su criteri non solo di efficacia in relazione agli obiettivi di salvaguardia delle singole risorse ambientali ma anche, necessariamente, di rilevanza o “valore” dei diversi tipi di impatto rispetto ai fabbisogni prioritari presenti nei contesti regionali. In altri termini, una valutazione della diversa importanza che una risorsa ambientale ha rispetto ad un'altra, in ragione del suo grado di attuale stato/limitatezza e/o di utilità per la collettività.

Gli inevitabili elementi di soggettività e rischi di errori presenti in tale approccio esigono il ricorso a procedure rigorose e trasparenti, nelle quali siano soprattutto esplicitate le procedure, le ipotesi e i criteri (di giudizio) assunti, nonché incentrate su tecniche di valutazione (in particolare nelle fasi di normalizzazione e di pesatura degli indicatori) basate sul confronto tra esperti e/o stakeholders. Tali aspetti, inerenti la fattibilità ed operatività delle ipotesi di lavoro qui formulate per la risposta alla Domanda in oggetto, dovranno in ogni caso essere approfondite nelle successive fasi del processo valutativo anche sulla base dei risultati delle analisi sviluppate per la risposta alle precedenti Domande.

<sup>94</sup> Ad esempio: per gli effetti sulla qualità delle acque l'Indicatore di R. 6.b “La superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la qualità delle acque” e l'Indicatore di Impatto n.6 “Miglioramento della qualità delle acque” (riduzione del surplus di azoto).

<sup>95</sup> Si ricorda l'Human Development Index delle Nazioni Unite e l'Environment Sustainable Index dell'OCSE. Indicazioni sulla costruzione di indici aggregati sono fornite dall'Handbook on Constructing Composite Indicators” redatto da JRC-ISPRA della UE

### 3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	Fonti primarie		Fonti secondarie			Strumento di elaborazione
	Indagini campionarie	giudizio di testimoni/esperti	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie	
1.1.1 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari della Sottomisura 214/1,2 (produzioni agricole integrate biologiche),			x			
1.1.2 Capacità dell'azione/sottomisura di contribuire alla sostenibilità dei sistemi agricoli biologici (**)		x				
1.1.3 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari della Sottomisura 214/11 (Miglioramento qualità dei suoli)			x			
1.1.4 Capacità dell'azione/sottomisura di contribuire alla sostenibilità dei sistemi agricoli atti a migliorare la qualità dei suoli (**)		x				
1.1.5 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari della Sottomisura 214/4 (Prati stabili, pascoli e prati-pascoli)			x			
1.1.6 Capacità dell'azione/sottomisura di contribuire alla sostenibilità dei sistemi agricoli estensivi (**)		x				
1.1.7 Superficie oggetto di impegno agroambientale e numero di beneficiari della Sottomisura 214/1,2,11			x			
1.1.8 Capacità dell'azione/sottomisura di contribuire alla sostenibilità dei sistemi agricoli atti a salvaguardare e migliorare la risorsa idrica		x				
2.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale.			x			
2.1.2 Infrastrutture ecologiche (siepi, fasce tampone, macchie, filari, laghetti ecc.) mantenute (ettari e/o Km e/o numero siti) (**)			x			Analisi GIS
2.1.3 Corridoi ecologici mantenuti/creati (numero di aree protette connesse, numero di corridoi creati)			x		Carte tematiche	Analisi GIS
2.1.5 Ripristino della biodiversità: evoluzione dell'indice FBI nelle aree di intervento (*)					MITO 2000	Analisi GIS
2.1.4 Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (HNV) (ettari) (*)			x		Carte tematiche, MITO 2000	Analisi GIS
2.2.1 Numero capi (femmine riproduttrici) e/o UBA interessati dalla misura e relativa consistenza regionale, per specie e per razza.			x			
2.2.2 Superficie coltivata a varietà di specie vegetali minacciate da erosione genetica			x			
2.2.3 Numero di azioni in materia di risorse genetiche			x			
3.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari) (**/*)			x			
3.1.2 Miglioramento della qualità delle acque(**/*): Riduzione degli impieghi di fitofarmaci		x			Dati statistici (ISTAT)	
Riduzione dei carichi di azoto		x			Dati statistici (ISTAT, mod. ELBA)	

Indicatore	Fonti primarie		Fonti secondarie			Strumento di elaborazione
	Indagini campionarie	giudizio di testimoni/esperti	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie	
Riduzione del surplus di azoto		x			Dati statistici (ISTAT, mod. ELBA)	
3.2.1 Superficie oggetto di azioni volte a ridurre il trasporto di sostanze inquinanti nelle acque superficiali e profonde (attraverso ruscellamento, lisciviazione e fitodepurazione) (ettari) (*/**)			x			
4.1.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono l'erosione del suolo, attraverso (*/**):			x			
4.1.2 Riduzione dell'erosione idrica superficiale nelle aree a maggior rischio (ton/ha/anno, %) (**)					carte tematiche	Modello: RUSLE relazionato con GIS
4.2.1 Superficie agricola oggetto di impegni agroambientali che riducono/evitano la perdita di sostanza organica nel terreno (*/**)			x			
4.2.2 Incremento del contenuto di sostanza organica nel terreno (%) (**)					carte tematiche	Modello Cropsyt
5.1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari), attraverso la riduzione di input chimici (fertilizzanti azotati); (*)			x			
5.1.2 Riduzione delle emissioni di protossido di azoto grazie agli impegni finalizzati alla riduzione degli input chimici (**)						Modello da verificare
5.2.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari), attraverso la conservazione/incremento della sostanza organica nel terreno e all'assorbimento di carbonio della biomassa legnosa (*)			x			
5.2.2 Quantità di carbonio organico assorbito (carbon sink) grazie all'aumento della SO nei terreni e al mantenimento/incremento delle infrastrutture ecologiche (**)						Vedi indicatore 4.2.2
6.1.1 Superfici agricole soggette ad impegni che ne favoriscono la coerenza (visiva) con le caratteristiche naturali/biofisiche della zona. (***)			x			
6.2.1 Superfici agricole soggette ad impegni che favoriscono la differenziazione (visiva) del paesaggio rurale. (***)			x			
6.3.1 Superfici agricole ed interventi diffusi o puntuali (incluso la tutela delle razze tradizionali) che contribuiscono al mantenimento o potenziamento delle caratteristiche culturali/storiche della zona. (***)			x			

## MISURA 216 – Investimenti non produttivi

Delle tre Domande valutative che il QCMV prevede per la Misura 216<sup>96</sup>, quella che appare più esplicitamente applicabile al caso in oggetto (anche alla luce delle specifiche azioni di intervento previste) è la prima, relativa al *contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi agroambientali* e per la quale si individuano due criteri ed alcuni Indicatori. Il primo criterio si basa sugli effetti della misura rispetto al miglioramento/conservazione della biodiversità, il secondo si focalizza sulle realizzazioni in grado di ridurre i meccanismi di trasporto delle sostanze chimiche inquinanti. I corrispondenti indicatori sono gli stessi di quelli individuati per la Misura 214 e analoghe saranno le modalità di calcolo. Sarà considerata l'opportunità di valutare gli impatti derivanti dagli interventi attivati dalla misura 216 congiuntamente con quelli della Misura 214, essendo le due misure estremamente connesse tra loro.

### Domanda 1: "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi agroambientali?"

Criteri	Indicatori
Gli investimenti hanno contribuito all'obiettivo agroambientale del mantenimento o al miglioramento della biodiversità e del paesaggio agrario.	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità (ettari) (*)
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (*)
	Infrastrutture ecologiche (siepi, fasce tampone, boschetti ecc) realizzati attraverso l'azione 216/5 (ettari e/o Km e/o numero siti) (***)
I meccanismi di trasporto delle sostanze chimiche sono stati ostacolati attraverso l'assorbimento diretto.	Numero di interventi di fitodepurazione) (*)
	Fasce tampone realizzati attraverso l'azione 216/5 (ettari e/o Km e/o numero siti) (*)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Relativamente alla seconda Domanda valutativa – *"In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale?"* – sarà possibile sviluppare analisi basate, in primo luogo, sulla specificazione del precedente quesito valutativo; in relazione alle sole zone Natura 2000 e focalizzate alla Azione 2 (*Realizzazione* di strutture funzionali alla diffusione della fauna selvatica), nella quale potrebbero essere approfonditi e descritti interventi specifici ("casi studio") con particolare attenzione ai loro obiettivi ed effetti in termini di miglioramento della "pubblica utilità" delle aree Natura 2000 in cui ricadono gli interventi.

Infine, rispetto alla terza Domanda proposta dal QCMV – *"In che misura gli investimenti hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?"* - potrebbero essere seguiti gli stessi approcci metodologici precedentemente ipotizzati per la domanda 7 della Misura 214. La stretta connessione procedurale e funzionale tra le Misure 214 e 216 rende più utile e fattibile prevedere una trattazione congiunta delle stesse, nell'ambito di un percorso di indagine unitario.

<sup>96</sup> Oltre alla Domanda selezionata, il QCMV formula per la Misura 216 le seguenti Domande: "In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare in termini di pubblica utilità le zone Natura 2000 o altre zone di grande pregio naturale?"; "In che misura gli investimenti hanno contribuito a conservare lo spazio rurale."

## MISURA 221 - Primo imboschimento di terreni agricoli

Per la Misura 221 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quali il processo di valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

**Domanda 1:** *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

**Domanda 2:** *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

**Domanda 3:** *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Le domande valutative presentano un elevato grado di "sovrapposibilità" dei concetti che introducono il quale porta a mettere in discussione l'interpretazione delle stesse. Il confronto tra le Domande e gli obiettivi di misura riportati nelle Note di Orientamento del QCMV permette di evidenziare una componente comune a tutte le serie di domande formulate per le diverse misure ovvero un livello di indagine crescente, che vede la prima Domanda sempre riferita all'obiettivo della Misura (operativo) e l'ultima, comune a tutte le misure, riferita all'obiettivo generale dell'Asse.

L'interpretazione della domanda n. 2 risulta essere particolarmente legata ad una forte componente di soggettività. Presumibilmente essa intende evidenziare come il raggiungimento di alcuni obiettivi (specifici) ambientali sia comunque subordinato ad una gestione sostenibile del territorio. Nel contempo, anche alla luce di quanto riportato nella Nota di orientamento D del QCMV, nella domanda n. 2 sono presumibilmente "aggregate" le tematiche ambientali specifiche che per altre Misure (214) si è preferito formulare distinte. Ciò tuttavia determina una certa ridondanza con la domanda n. 3.

**Domanda 1:** *In che misura l'aiuto ha contribuito in maniera significativa alla creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente?*

Criteri	Indicatori
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la protezione dell'ambiente	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)
	Numero di ettari imboschiti (ha) (*)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV.

Il criterio individuato per rispondere al quesito considera l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati. In questa prima fase di analisi degli effetti si presume pertanto che tutta la superficie imboschita partecipi, seppur con modalità e intensità diverse, alla protezione dell'ambiente. Gli indicatori di prodotto utilizzati forniscono indicazioni sulla significatività della misura sia in termini di superficie coinvolta, totale e disaggregata per tipologie di intervento, sia per numero di progetti realizzati. Per la formulazione di un giudizio valutativo, il valore effettivo di tali indicatori potrà essere confrontato con i rispettivi valori-obiettivo e/o con Indicatori di contesto, in questo identificabili con SAU e con la superficie forestale, regionali o di aree sub-regionali.

**Domanda 2:** *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Criteri	Indicatori
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*) Suddivisa per: aree Natura 2000 aree protette
L'aiuto ha determinato la creazione di zone forestali compatibili con la tutela e la diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Imboschimenti permanenti multifunzionali con finalità ambientali (ha) (**)
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa acqua	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità dell'acqua (ha) (*)

	Suddivisa per: zone vulnerabili ai Nitrati
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della qualità dell'aria	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*)
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela della risorsa suolo	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

La seconda domanda è considerata di carattere generale e nel termine "funzioni ecologiche" si è scelto di far confluire tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 2 a cui la Misura 221 partecipa. Ad ogni criterio corrisponde pertanto un obiettivo specifico il cui grado di compimento è espresso dal corrispondente indicatore di risultato comune.

**Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?**

Criteri	Indicatori
L'aiuto ha contribuito alla salvaguardia e alla valorizzazione della biodiversità agricola e forestale	Ripristino della biodiversità: Indice FBI nelle aree imboschite ricadenti in contesti prevalentemente agricoli (indice) (*)
L'aiuto ha contribuito alla tutela e alla diffusione di sistemi agricoli e forestali di elevato valore naturale	Diffusione di habitat forestali di elevato valore naturale (ha) (*)
L'aiuto ha contribuito al miglioramento della qualità dell'acqua	Miglioramento della qualità dell'acqua, variazione bilancio N (Kg/ha) (*)
	Variazione bilancio P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> (Kg/ha) (*)
	Assorbimento medio annuo di carbonio nella massa legnosa (tCO <sub>2</sub> ) (**)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

In forma analoga alla domanda n. 2, la risposta alla domanda n. 3 sul raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse è articolata in tanti criteri quanti sono gli obiettivi di difesa ambientale a cui la Misura partecipa (biodiversità, cambiamento climatico, protezione del suolo). In questo caso il grado di soddisfacimento del Criterio viene valutato non in termini di superficie coinvolta da interventi ad esso correlati, bensì con Indicatori di impatto, con i quali verificare la portata degli effetti ambientali.

### 3. Riepilogo Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	Unità di misura	Tipologia	Origine	Ambito di utilizzazione	Fonti primarie		Fonti secondarie		
					Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda	Altre fonti secondarie
Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n	P	QCMV	D1				x	
Numero di ettari imboschiti	ha	Output	QCMV	D1				x	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha	R	QCMV	D2			x	X	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità dell'acqua	ha	R	QCMV	D2			x	x	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	ha	R	QCMV	D2				x	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo	ha	R	QCMV	D2				x	
Ripristino della biodiversità: Indice FBI nelle aree imboschite ricadenti in contesti prevalentemente agricoli	Indice FBI	I	QCMV	D3	x				MITO 2000
Diffusione di habitat forestali di elevato valore naturale	ha	I	QCMV	D3			x		
Variazioni dei carichi di input agricoli sulle superfici oggetto di impegno e regionali	%	I	SV	D3	x				Indagini
Assorbimento medio annuo di carbonio nella massa legnosa	CO2/ha /anno	I	SV	D3		x			

\*: LEGENDA

Tipologia Indicatore: I= impatto; R= risultato; P= prodotto; Origine indicatore: QCMV= Quadro comunitario di monitoraggio e valutazione; SV = supplementare valutatore. Ambito di utilizzazione: D1, D2, D3, D4= Domande valutative.

## MISURA 222 - Primo impianto di sistemi Agroforestali su terreni agricoli

Per la Misura 222 il QCMV formula le seguenti tre domande valutative, alle quale il processo di valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

- (1) *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito ad aumentare la produzione di prodotti forestali di alta qualità o di alto pregio?*
- (2) *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile in modo da migliorare i sistemi ecologici a livello locale?*
- (3) *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

**Domanda 1:** *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito ad aumentare la produzione di prodotti forestali di alta qualità o di alto pregio?*

Criteri	Indicatori
L'aiuto ha permesso la creazione di sistemi agroforestali aventi finalità produttive oltre che ambientali	Numero di beneficiari (*)
	Numero ettari interessati da nuovi sistemi agro-forestali (ha) (*)
	Produzione legnosa nelle aziende beneficiarie (t/ha anno) (**)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Obiettivo operativo della Misura 222 è quello di promuovere pratiche agricole estensive combinate con la produzione di prodotti legnosi di pregio. A questo secondo aspetto si riferisce il primo quesito rivolto alla quantificazione delle produzioni legnose di alto pregio ottenibili con l'impianto di sistemi agroforestali.

**Domanda 2:** *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile in modo da migliorare i sistemi ecologici a livello locale?*

Criteri	Indicatori
I sistemi agroforestali risultano compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la tutela e la diffusione di sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)
I sistemi agroforestali grazie all'azione di stabilizzazione esercitata dalle specie arboree e arbustive contribuiscono a ridurre i fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)
I sistemi agroforestali contribuiscono alla tutela e alla gestione sostenibile del territorio in aree rurali con problemi di sviluppo nelle aree rurali intermedie di collina e di montagna	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e all'abbandono del territorio (ha) (*)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Incrementare le superfici agricole e forestali, nel caso specifico agroforestali, gestite in maniera sostenibile rappresenta l'obiettivo comune a tutte le misure dell'Asse 2. Per gestione sostenibile si intende l'adozione di pratiche agroforestali che unitamente al perseguimento di risultati economici e produttivi garantiscano il raggiungimento di specifici obiettivi ambientali (obiettivi specifici). Nel secondo quesito viene richiesta la quantificazione del contributo della Misura alla creazione di tali aree pertanto gli indicatori utilizzati saranno quelli di risultato.

**Domanda 3:** *In che misura i sistemi agroforestali hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

Criteri	Indicatori
I sistemi agroforestali realizzati in contesti ad agricoltura estensiva costituiscono habitat di elevato valore naturale	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturale (ha) (*)
I sistemi agroforestali contribuiscono a ridurre i fenomeni erosivi e di dissesto idrogeologico	Protezione del suolo dall'erosione (Mg/ha/anno) (**)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

L'ultimo quesito, comune a tutte le Misure dell'Asse, rappresenta il momento di sintesi nella valutazione della Misura 222 infatti, attraverso la quantificazione degli indicatori di impatto, si provvederà a determinare il contributo della stessa al raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse 2.

### 3. Riepilogo Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	Unità di misura	Tipologia	Origine	Ambito di utilizzazione	Fonti primarie		Fonti secondarie		
					Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda	Altre fonti secondarie
Numero di beneficiari	n	Output	QCMV	D1				x	
Numero ettari interessati da nuovi sistemi agro-forestali	ha	Output	QCMV	D1				x	
Produzione legnosa nelle aziende beneficiarie	t/ha anno	Output	SV	D1	x				
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo	ha	Ris	QCMV	D2				x	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e all'abbandono del territorio	ha	Ris	QCMV	D2				x	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha	Ris	QCMV	D2			x	X	
Diffusione di habitat forestali di elevato valore naturale	ha e giudizio qualitativo	Imp	QCMV	D3			x		
Protezione del suolo dall'erosione	Mg/ha/anno	Imp						Modello RUSLE relazionato con GIS	

\*: LEGENDA

Tipologia Indicatore: I= impatto; R= risultato; O= output. Origine indicatore: QCMV= Quadro comunitario di monitoraggio e valutazione; SV = supplementare valutatore. Ambito di utilizzazione: D1, D2, D3, D4= Domande valutative.

## MISURA 223 - Primo imboschimento di terreni non agricoli

Per la Misura 223 il QCMV formula le seguenti tre domande valutative, alle quale il processo di valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

- (1) *In che misura l'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali in maniera significativa?*
- (2) *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*
- (3) *In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?*

### Domanda 1: *In che misura l'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali in maniera significativa?*

Criteri	Indicatori
L'aiuto ha contribuito alla creazione di zone forestali	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento (*)
	Superficie totale imboschita con la misura (ha) (**)
	Suddivisa per: boschi permanenti impianti da arboricoltura

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Il criterio individuato per rispondere al quesito considera l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati. In questa prima fase di analisi degli effetti si presume, pertanto, che tutta la superficie imboschita partecipi, seppur con modalità e intensità diverse, alla protezione dell'ambiente. Gli indicatori di prodotto utilizzati forniscono indicazioni sulla significatività della Misura sia in termini di superficie coinvolta, totale e disaggregata per tipologie di intervento, sia per numero di progetti realizzati. Per la formulazione di un giudizio valutativo, il valore effettivo di tali indicatori potrà essere confrontato con i rispettivi valori-obiettivo e/o con indicatori di contesto, in questo identificabili con la superficie incolta o non agricola presente nella Regione o con la superficie forestale regionale.

### Domanda 2: *In che misura l'aiuto ha contribuito a creare zone forestali gestite in maniera sostenibile che contribuiscono a mantenere le funzioni ecologiche delle foreste e a prevenire i pericoli naturali e gli incendi?*

Criteri	Indicatori
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la salvaguardia della biodiversità e la diffusione di sistemi forestali ad alto valore naturale	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*) Suddivisa per: aree Natura 2000 aree rurali B,A
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*) Suddivisa per tipologia di intervento
L'aiuto ha permesso la creazione di zone forestali compatibili con la tutela del suolo	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*) Suddivisa per: Zone a rischio di erosione Zone a rischio di desertificazione Zone a rischio di dissesto idrogeologico

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

La Domanda n. 2 è considerata di carattere generale e nel termine "funzioni ecologiche" si è scelto di far confluire tutti gli obiettivi specifici dell'Asse a cui la Misura partecipa. Ad ogni criterio corrisponde pertanto un obiettivo specifico il cui grado di compimento è espresso dal corrispondente indicatore di risultato comune.

**Domanda 3: In che misura l'aiuto ha contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?**

Criteria	Indicatori
L'aiuto ha contribuito alla tutela e alla diffusione di sistemi agricoli e forestali di elevato valore naturale	Diffusione di habitat forestali di elevato valore naturale (ha) (*)
L'aiuto ha contribuito all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Assorbimento medio annuo di carbonio nella massa legnosa (tCO <sub>2</sub> ) (**)
L'aiuto ha contribuito a ridurre i fenomeni erosivi e di dissesto nelle aree maggiormente sensibili a tali problematiche	Protezione del suolo dall'erosione (Mg/ha/anno) (**)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

In forma analoga alla domanda precedente, la risposta alla Domanda n. 3 sul raggiungimento dell'obiettivo generale dell'Asse è articolata in tanti criteri quanti sono gli obiettivi di difesa ambientale a cui la Misura partecipa (biodiversità, cambiamento climatico, protezione del suolo). In questo caso il grado di soddisfacimento del criterio viene valutato non in termini di superficie coinvolta da interventi ad esso correlati, bensì con indicatori di impatto, con i quali verificare la portata degli effetti ambientali.

**3. Riepilogo Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	Unità di misura	Tipologia	Origine	Ambito di utilizzazione	Fonti primarie		Fonti secondarie		
					Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda	Altre fonti secondarie
Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	n	Output	QCMV	D1				x	
Numero di ettari imboschiti	ha	Output	QCMV	D1				x	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha	Ris	QCMV	D2			x	X	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	ha	Ris	QCMV	D2				x	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo	ha	Ris	QCMV	D2				x	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e all'abbandono del territorio	ha	Ris	QCMV	D2				x	
Diffusione di habitat forestali di elevato valore naturale	ha	Imp	QCMV	D3			x		
Assorbimento medio annuo di carbonio nella massa legnosa	CO <sub>2</sub> /ha/anno	Imp	SV	D3		x			
Protezione del suolo dall'erosione	Mg/ha/anno	Imp		D3				Modello RUSLE relazionato con GIS	

\*: LEGENDA

Tipologia Indicatore: I= impatto; R= risultato; O= output. Origine indicatore: QCMV= Quadro comunitario di monitoraggio e valutazione; SV = supplementare valutatore. Ambito di utilizzazione: D1, D2, D3, D4= Domande valutative.

## MISURA 224 - Indennità Natura 2000

Per la Misura 224 il QCMV formula le seguenti tre domande valutative, alle quale il processo di valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta.

1. In che misura le indennità hanno contribuito a garantire la gestione forestale permanente nelle zone Natura 2000?

2. In che misura le indennità hanno contribuito al mantenimento o alla promozione della gestione sostenibile dei terreni forestali?

3. In che misura le indennità hanno contribuito a conservare lo spazio rurale e a migliorare l'ambiente?

Per quanto riguarda la strutturazione delle domande si rimanda ad un successivo rapporto di valutazione, ciò anche come conseguenza dello scarso successo della Misura, come riportato nel RAE 2009: “fino a tutto il 2009 è stata attivata una sola raccolta di domande a seguito dell'adozione dell'avviso pubblico di cui alla DGR n. 293/2008. Tale raccolta ha fatto registrare un livello di adesione del tutto trascurabile: sono state infatti presentate solo 3 domande che nei primi mesi del 2010 sono state ritenute ammissibili, per importo complessivamente riconosciuto dell'indennità annuale pari a Euro 3.120,00 per una superficie complessiva di 52 ettari”.

## MISURA 226 - Ricostituzione potenziale forestale e interventi preventivi

Per la Misura 226 il QCMV formula le seguenti quattro domande valutative, alle quale il processo di valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta. La domanda n. 2 presenta una integrazione formulata dal valutatore volta ad enfatizzare la necessità di quantificare gli effetti della Misura nei confronti della riduzione del rischio di incendio boschivo.

*(1) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?*

*(2) In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste, con particolare riferimento alla salvaguardia dagli incendi?*

*(3) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?*

*(4) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?*

**Domanda 1:** *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a ricostituire il potenziale forestale in foreste danneggiate?*

Criteria	Indicatori
Gli interventi sovvenzionati hanno contribuito alla ricostituzione di boschi danneggiati dagli incendi mediante rimboscimento delle aree percorse dal fuoco	Numero di interventi ricostitutivi (*)
	Superficie forestale danneggiata sovvenzionata (ha) (*)
	Suddivisa per tipologia di rimboscimento

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Attraverso la Azione 3 sono sostenuti interventi selvicolturali, prevalentemente rimboschimenti, volti al recupero di aree forestali danneggiate a seguito di incendi. In particolare l'intervento umano sarà finalizzato a velocizzare i naturali processi di ripristino delle condizioni di efficienza funzionale preesistenti. Il criterio individuato prevede la determinazione del numero di interventi selvicolturali realizzati per poi stimare il contributo complessivo della Misura, espresso in termini di superficie, alla ricostituzione del patrimonio forestale regionale.

**Domanda 2:** *In che misura gli interventi preventivi hanno contribuito al mantenimento delle foreste, con particolare riferimento alla salvaguardia dagli incendi?*

Criteria	Indicatori
Il mantenimento delle foreste è stato garantito attraverso la riduzione del rischio di incendi boschivi mediante interventi selvicolturali, volti a migliorare la stabilità ecologica delle formazioni boschive, e la realizzazione e manutenzione di infrastrutture e strutture specifiche per la prevenzione degli incendi boschivi	Numero di interventi preventivi (*) Suddivisi per tipologia di intervento
Gli interventi preventivi hanno determinato una complessiva riduzione del rischio di incendio nelle aree della Regione ad alto e medio rischio di incendio boschivo	Superficie forestale oggetto di interventi preventivi (ha) (*)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

La Misura 226 prevede inoltre l'introduzione di azioni preventive volte alla conservazione del patrimonio forestale e al mantenimento della funzione protettiva e ambientale da esso svolta. Per determinare l'indicatore di risultato sarà necessario effettuare una spazializzazione degli interventi realizzati per determinare la superficie complessiva influenzata dalla loro realizzazione, in particolare, trattandosi di interventi puntuali o lineari, si dovrà creare un *buffer* specifico per ogni tipologia di intervento per determinare la superficie servita da ogni singolo elemento. Il secondo criterio prevede la determinazione

della superficie totale regionale dove grazie al sostegno sono stati realizzati interventi preventivi con conseguente riduzione del rischio di incendio.

**Domanda 3:** *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la gestione sostenibile dei terreni forestali?*

Criteria	Indicators
La protezione di habitat forestali contribuisce alla tutela della biodiversità e delle aree forestali ad alto valore naturale	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*) Suddivisa per: zone A di Aree Naturali Protette, Natura 2000 zone B di Aree Naturali Protette
Il rimboscimento di aree danneggiate da incendi garantisce il rapido ristabilimento delle condizioni ecologiche del soprassuolo e delle funzioni ambientali ad esso collegate tra le quali lo stoccaggio di carbonio	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (ha) (*) Suddivisa per tipologia di intervento
La realizzazione di sistemazioni idraulico-forestali, la sistemazione dei versanti e la regimazione idraulica garantiscono la tutela del suolo dai principali fenomeni di dissesto e di erosione superficiale	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*) Suddivisa per tipologia di intervento

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Come per la misura 221 è possibile ricondurre questo quesito al sotto-obiettivo dell'Asse 2 "gestione sostenibile delle superfici forestali" pertanto nella risposta alla domanda n. 3 si intende sviluppare l'argomento relativo alla quantificazione degli indicatori di risultato collegati agli interventi finanziabili con la Misura.

**Domanda 4:** *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente?*

Criteria	Indicators
Gli interventi sovvenzionati contribuiscono a tutelare la biodiversità e gli habitat forestali ad alto valore naturale ad essa collegati	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto valore naturalistico (ha) (*)
Gli interventi sovvenzionati assicurano le funzioni protettive svolte dalle risorse forestali	Protezione del suolo dall'erosione (Mg/ha/anno) (**)
Gli interventi sovvenzionati contribuiscono a ristabilire il potenziale contributo al ciclo del carbonio delle foreste percorse da incendio	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: assorbimento di anidride carbonica e fissazione del carbonio (TCO2/anno) (**)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Il contributo della Misura al raggiungimento degli obiettivi specifici e generali dell'Asse può essere valutato sulla base delle caratteristiche e delle funzioni ambientali svolte dalle superfici forestali che, grazie alle tipologie di intervento, sono state salvaguardate (riduzione del rischio di incendio) o ricostituite. Con riferimento a tali superfici, e alla loro localizzazione, saranno quindi quantificati gli indicatori di impatto relativi agli obiettivi specifici della Misura.

### 3. Riepilogo Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	Unità di misura	Tipologia	Origine	Ambito di utilizzazione	Fonti primarie		Fonti secondarie		
					Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda	Altre fonti secondarie
numero di interventi preventivi/ricostitutivi	n	Output	QCMV	D1 D2			x		x
Volume totale degli investimenti	€	Output	QCMV	-			x		x
Superficie forestale danneggiata sovvenzionata o in cui si attua la prevenzione dagli incendi	ha	Output	QCMV	D1 D2			x		
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha	Ris	QCMV	D3			x	X	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo ad attenuare i cambiamenti climatici	ha	Ris	QCMV	D3				x	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo	ha	Ris	QCMV	D3				x	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla diminuzione della marginalizzazione e all'abbandono del territorio	ha	Ris	QCMV	-				x	
Diffusione di habitat forestali di elevato valore naturale	ha	Imp	QCMV	D4			x		
Assorbimento medio annuo di carbonio nella massa legnosa	CO2/ha/anno	Imp	SV	D4		x			
Protezione del suolo dall'erosione	Mg/ha/anno	Imp		D4				Modello RUSLE relazionato con GIS	

\*: LEGENDA

Tipologia Indicatore: I= impatto; R= risultato; O= output. Origine indicatore: QCMV= Quadro comunitario di monitoraggio e valutazione; SV = supplementare valutatore. Ambito di utilizzazione: D1, D2, D3, D4= Domande valutative.

## MISURA 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi

Per la Misura 227 il QCMV formula le seguenti tre Domande valutative, alle quale il processo di Valutazione in itinere ed ex-post è chiamato a fornire risposta. La domanda n. 2 presenta una integrazione proposta dal valutatore volta ad enfatizzare la necessità di analizzare i risultati ottenuti in termini fruibilità delle foreste regionali da parte della popolazione.

*(1) In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?*

*(2) In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica, con particolare riferimento alla fruizione?*

*(3) In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?*

Domanda 1: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi forestali sostenibili?*

Criteria	Indicatori
Realizzazione di investimenti a finalità ambientale nelle foreste (tipologia B)	Numero di proprietari di foreste beneficiari (*)
	Volume totale di investimenti (€) (*)
	Superficie di intervento (ha) (o altri indicatori fisici di realizzazione) (**)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

I criteri individuati, differenziati per le due tipologie, considerano l'entità e le caratteristiche degli interventi realizzati. In questa prima fase di analisi, assumendo che tutti gli investimenti realizzati partecipino alla promozione di sistemi forestali sostenibili, si forniranno indicazioni sulla significatività della misura in termini realizzazione attraverso l'utilizzo di indicatori di output quali soggetti beneficiari, volume complessivo degli investimenti e superficie di intervento.

Domanda 2: *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a rafforzare le zone forestali in termini di utilità pubblica, con particolare riferimento alla fruizione?*

Criteria	Indicatori
Realizzare investimenti per la valorizzazione dei boschi in termini di pubblica utilità (tipologia A)	Numero di proprietari di foreste beneficiari (*)
	Volume totale di investimenti (€) (*)
	Superficie di intervento (ha) (o altri indicatori fisici di realizzazione) (**)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

La fruizione a scopo turistico-ricreativo è una delle molteplici funzioni cui assolvono i nostri boschi, in particolare i boschi pubblici, la tipologia B la cui applicazione non si limita ai soli boschi pubblici, ha come obiettivo operativo il potenziamento di tale funzione svolta dai soprassuoli forestali. Gli interventi realizzabili saranno in questo caso di tipo puntuale o lineare ma avranno ripercussioni positive su superfici anche di grandi dimensioni. La valutazione del contributo di tali interventi al rafforzamento della pubblica utilità che qui si esprimerà in termini di incremento della fruibilità, richiede la definizione di un indicatore di risultato e di un indicatore di impatto specifici. Ove possibile, per la quantificazione dell'indicatore di impatto (incremento percentuale della fruizione pubblica) sarà necessario effettuare monitoraggi su aree modello individuate sul territorio regionale.

Domanda 3: *In che misura gli interventi sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'ambiente e a preservare il paesaggio?*

Criteria	Indicatori
Gli interventi hanno contribuito alla difesa del suolo	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo (ha) (*)
	Suddivisa per tipologia di interventp
	Protezione del suolo dall'erosione (Mg/ha/anno) (**)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV; (\*\*) Indicatori aggiuntivi proposti dal valutatore.

Il criterio prevede la determinazione e la quantificazione degli interventi che hanno effetti positivi sulla protezione del suolo dall'erosione. Si prevede di quantificare l'indicatore di risultato e ove possibile l'indicatore di impatto ad esso associato.

**Domanda 4:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali?*

Criteria	Indicatori
Gli interventi hanno contribuito alla salvaguardia della biodiversità e di habitat forestali ad alto valore naturale	Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha) (*)
	Suddivisa per: interventi azione B
	Conservazione di habitat forestali di alto valore naturale (ha) (*)

Il criterio prevede la determinazione e la quantificazione degli interventi che hanno effetti positivi sulla biodiversità e sugli habitat forestali ad elevato valore naturale ad essa associati. Si prevede di quantificare l'indicatore di risultato comune e di sviluppare l'indicatore di impatto limitatamente alla conservazione degli habitat AVN.

### 3. Riepilogo Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	Unità di misura	Tipologia	Origine	Ambito di utilizzazione	Fonti primarie		Fonti secondarie		
					Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda	Altre fonti secondarie
Numero di proprietari di foreste beneficiari	n	Output	QCMV	D1 D2			x		x
Volume totale di investimenti	€	Output	QCMV	D1 D2			x		x
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	ha	Ris	QCMV	D4			x	X	
Area in cui la gestione efficace del territorio contribuisce con successo a migliorare la qualità del suolo	ha	Ris	QCMV	D3				x	
Diffusione di habitat forestali di elevato valore naturale	ha	Imp	QCMV	D4			x		
Protezione del suolo dall'erosione	Mg/ha/anno	Imp		D3				Modello RUSLE relazionato con GIS	

\*: LEGENDA

Tipologia Indicatore: I= impatto; R= risultato; O= output. Origine indicatore: QCMV= Quadro comunitario di monitoraggio e valutazione; SV = supplementare valutatore. Ambito di utilizzazione: D1, D2, D3, D4= Domande valutative.

### MISURA 311 – Diversificazione verso attività non agricole

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 311 indagano quanto ed in che modo gli investimenti sovvenzionati hanno:

- 1) ... promosso *la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole*
- 2) ... promosso *la creazione di posti di lavoro supplementari nelle famiglie agricole al di fuori del settore agricolo*
- 3) ... migliorato *la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale*
- 4) ... migliorato *la qualità della vita nelle zone rurali*

**Domanda 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno promosso la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo?*

Criteria	Indicatori
La propensione alla diversificazione nelle famiglie agricole è incentivata grazie al sostegno	Beneficiari, suddivisi per sesso, età, OTE, UDE, forma giuridica, area, tipologia di attività di diversificazione, approccio tradizionale/Leader e attività nuova/esistente (N. e %) (*/**/***) - Beneficiari che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (N° e %) (***)
L'offerta di servizi socio-didattico-assistenziali da parte delle aziende agricole è potenziata/ qualificata grazie al sostegno	Attivazione/ ampliamento dell'offerta di servizi sociali da parte delle aziende beneficiarie grazie al sostegno (N, % e descrizione) (***) Attivazione/ ampliamento dell'offerta di servizi didattici da parte delle aziende beneficiarie grazie al sostegno (N, % e descrizione) (***) Impianti per la trasformazione/ lavorazione delle produzioni aziendali realizzati grazie al sostegno (N. e %) (***)
L'offerta agrituristica nelle aziende beneficiarie è potenziata/ qualificata grazie al sostegno	Posti letto realizzati grazie al sostegno (N. e %) (***) Attivazione/ ampliamento dell'offerta di servizi turistici da parte delle aziende beneficiarie grazie al sostegno (N, % e descrizione) (***)
La produzione di energia da fonti rinnovabili nelle aziende beneficiarie è potenziata grazie al sostegno	Impianti per la produzione e la vendita di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili realizzati grazie al sostegno (per tipologia) (N. e %) (**) Potenza degli impianti energetici attivati (per tipologia) (Kw) (***)
La diversificazione è stata supportata da attività formative	- Beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione (misura 331) (***)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore

Il primo quesito riguarda gli effetti diretti attesi dall'attuazione della misura e quindi quanto, cosa e come è stato realizzato grazie al sostegno: lo sforzo del valutatore si concentra pertanto sulla necessità di restituire il quadro tipologico delle iniziative effettivamente realizzate. Questo comporta l'utilizzo di dati quantitativi provenienti dal sistema di monitoraggio e l'acquisizione di informazioni quali-quantitative provenienti direttamente dai beneficiari.

Il primo criterio analizza la crescita complessiva della propensione alla diversificazione nell'ambito della famiglia agricola, soggetto elettivo del sostegno, rispetto alla situazione di partenza. Ciò attraverso l'indicatore di prodotto previsto dal QCMV "Numero di beneficiari"<sup>97</sup>, suddiviso in base a sesso, età ed altri elementi introdotti dalla Regione e dal valutatore, al fine di poter effettuare considerazioni più approfondite sulle caratteristiche dei soggetti beneficiari e delle attività di diversificazione da essi realizzate. Tale indicatore verrà poi confrontato con l'indicatore di *baseline* obiettivo 27 "Numero di agricoltori che ottengono una integrazione di reddito dalla diversificazione" di cui, grazie anche alla distinzione dei soggetti beneficiari fra soggetti già dediti ad attività complementari o agricoltori che le hanno sviluppate grazie al PSR, verrà analizzata l'evoluzione determinata dal sostegno. Le indagini dirette presso i beneficiari contribuiranno a valutare inoltre in che misura il sostegno ha effettivamente incentivato la diversificazione, verificando se essa sarebbe stata praticata da parte degli agricoltori anche in assenza di sostegno (effetto inerziale).

<sup>97</sup> Di seguito, gli indicatori che sono preceduti dal segno "-" costituiscono sottodimensioni e suddivisioni dell'indicatore "Numero di beneficiari". Si tratta, sostanzialmente, di indicatori che ripartiscono il numero di beneficiari a seconda del fatto che possiedono o meno determinate caratteristiche (es. adesione a sistemi di qualità, offerta di servizi alla popolazione, ecc.)

Tre criteri ulteriori, uno per ogni Azione, sono necessari per inquadrare ed approfondire la numerosità, la portata e le caratteristiche degli interventi cofinanziati, elementi essenziali alla valutazione degli effetti del sostegno sulla diversificazione in azienda.

Il secondo criterio riguarda dunque i servizi sociali e didattici e le attività di trasformazione delle produzioni aziendali sovvenzionate con l'azione 1 e 2. Il valutatore introduce a riguardo tre indicatori che quantificano e descrivono l'adesione alla prima Azione della misura.

Il terzo criterio prende in considerazione gli effetti del sostegno sul potenziamento delle attività agrituristiche (Azione 3) nelle aziende beneficiarie. Per la valutazione dell'incremento dell'offerta ricettiva e dei servizi aziendali si utilizzano indicatori di prodotto supplementari, proposti dalla Regione (posti letto realizzati) e/o dal valutatore (attivazione/ ampliamento dell'offerta di servizi, ecc.), eventualmente ulteriormente disaggregati per "coprire" le diverse tipologie d'intervento e di servizio offerto.

Il quarto criterio, allo stesso modo, considera la produzione di energia da fonti rinnovabili (azione 4), valutando gli effetti del sostegno in termini di impianti realizzati e di relativa potenza installata (indicatori aggiuntivi proposti dal Valutatore).

Il quinto ed ultimo criterio, a chiusura del ragionamento, valuta infine il ruolo svolto dalle attività di formazione ed informazione finanziate con la Misura 331 nell'"accompagnare" e supportare le attività di diversificazione.

**Domanda 2:** *In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari per le famiglie agricole al di fuori del settore agricolo?*

Criteri valutativi	Indicatori
Le attività sovvenzionate contribuiscono alla creazione di occupazione, con particolare riferimento alla famiglia agricola	Posti lavoro lordi creati (ETP), suddivisi per sesso, età e tipologia di attività di diversificazione svolta (*) di cui - familiari (**)
L'utilizzo di manodopera aziendale nel corso dell'anno è più equilibrato grazie al sostegno	Concentrazione dell'utilizzo della manodopera aziendale nel corso dell'anno (indice di Gini) (**)
Le attività sovvenzionate contribuiscono alla qualificazione della manodopera aziendale	Qualificazione dei soggetti impiegati per lo svolgimento di attività di diversificazione (descrittivo) (**)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore

Gli effetti occupazionali della misura vengono indagati, attraverso un confronto ante/post intervento, in termini di creazione, riequilibrio e/o qualificazione della manodopera aziendale. A tal fine vengono definiti tre criteri di valutazione, necessari ad approfondire le diverse "dimensioni" della tematica occupazionale.

Il primo criterio valuta se il sostegno consente, nelle aziende beneficiarie, la creazione di nuova occupazione. Per verificare il grado di soddisfacimento del primo criterio si utilizza l'indicatore di Risultato 8 "Posti lavoro lordi creati" (espressi in ETP) nelle sue suddivisioni previste dal QCVM: genere, età e tipologia di attività svolta. Tale indicatore misura l'effetto diretto del Programma sulla forza-lavoro impiegata nelle aziende beneficiarie, a prescindere dagli andamenti occupazionali complessivi del settore interessato. Per cogliere se il criterio della "dimensione familiare dell'occupazione creata/mantenuta" è stato soddisfatto, l'indicatore relativo ai nuovi posti di lavoro viene ulteriormente specificato in termini di "grado di parentela" per comprendere se e in che misura le opportunità offerte dal PSR hanno effettivamente intercettato i membri della famiglia agricola, soggetto elettivo del sostegno, per quali attività e con quale impegno di tempo.

Un secondo criterio di valutazione analizza gli effetti degli interventi sovvenzionati sull'impiego di manodopera aziendale nel corso dell'anno, al fine di un suo eventuale riequilibrio. In questo caso è possibile ipotizzare un indicatore che misuri (ad es. tramite l'indice di concentrazione di Gini) la distribuzione nel corso dell'anno dell'impiego di manodopera aziendale prima e dopo l'investimento sovvenzionato.

Un terzo criterio indaga infine sulla capacità del sostegno di promuovere un indiretto processo di qualificazione delle risorse umane, al fine di sostenere spinte innovative e contribuire, nel lungo periodo, a mantenere/migliorare i trend occupazionali, anche alla luce del fabbisogno di qualificazione evidenziato dalla analisi SWOT. L'indicatore descrittivo introdotto allo scopo "restituisce" le caratteristiche della nuova manodopera aziendale in termini di percorsi formativi svolti, acquisizione di competenze, propensione allo svolgimento di mansioni innovative, eccetera.

Gli effetti occupazionali del sostegno potranno essere quantificati e descritti facendo ricorso a dati e informazioni di natura primaria e secondaria. I dati di fonte primaria saranno rilevati mediante indagini dirette presso i soggetti beneficiari (campione statistico e/o caso di studio), per essere quindi integrati, validati e contestualizzati sulla base di dati statistici di contesto e/o di dati di monitoraggio.

**Domanda 3:** *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?*

Criteri	Indicatori
Le attività sovvenzionate contribuiscono all'incremento del valore aggiunto dei soggetti beneficiari	Incremento lordo del valore aggiunto, disaggregato per le diverse tipologie di attività sostenute (euro) (*/***)
Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica determinata dal sostegno stabilizza e/o incrementa la presenza turistica	Turisti in più (arrivi e presenze) nelle aziende beneficiarie (N.) (**/***) Permanenza media nelle strutture sovvenzionate (gg) (***) Tasso di utilizzazione delle strutture sovvenzionate (%) (***) Concentrazione stagionale dei flussi turistici (indice di Gini) (***) Incremento della vendita diretta e/o in filiera corta di prodotti aziendali (% sul valore) (***)
Il sostegno si è rivolto alle aziende agricole con le maggiori difficoltà	- Aziende beneficiarie strutturalmente ed economicamente deboli (N. e %) (***)
Il dinamismo e la propensione all'innovazione degli imprenditori beneficiari sono accresciuti grazie al sostegno	- Beneficiari Azione 1 (per tipologia d'intervento) (N. e %) (***) - Volume totale degli investimenti Azione 1 (per tipologia d'intervento) (Euro e %) (***) - Beneficiari Azione 3 (per tipologia d'intervento) (N. e %) (***) - Volume totale degli investimenti Azione 3 (per tipologia d'intervento) (Euro e %) (***) - Beneficiari che aderiscono a sistemi di produzione certificati grazie al sostegno (N. e %) (***) - Beneficiari che introducono le TIC grazie al sostegno (N. e %) (***) Il dinamismo e le capacità imprenditoriali dei soggetti beneficiari sono stimolati grazie al sostegno (descrittivo) (***)
Il sostegno ha determinato una maggiore integrazione delle aziende nel territorio	- Beneficiari aderenti a circuiti enogastronomici, a reti locali e/o a progetti integrati di valorizzazione del territorio (N e %) (***) - Beneficiari che offrono servizi socio-didattico-assistenziali diretti alla popolazione e al territorio (N° e %) (***) - Beneficiari che offrono servizi turistici integrati con il territorio e la cultura locale (N. e %) (***)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari del valutatore; (\*\*\*) Indicatori supplementari della Regione

Il quesito analizza in che misura le iniziative sovvenzionate determinano ricadute economiche positive sulle aziende beneficiarie e sul territorio rurale interessato.

Il primo criterio considera gli effetti reddituali diretti del sostegno, utilizzando a tal fine l'indicatore comune R7 "Increase in non-agricultural gross value added in supported businesses". Esso quantifica gli effetti determinati dagli interventi sovvenzionati sul valore aggiunto<sup>98</sup> derivante da attività complementari all'agricoltura nelle imprese beneficiarie e lo disaggrega per le diverse attività sostenute dal PSR (fattorie plurifunzionali, agriturismo, produzione di energia rinnovabile).

Per approfondire l'aspetto preponderante - sia a livello programmatico che attuativo - della misura, legato alle attività di diversificazione con finalità direttamente turistico-ricettive (azione 3), viene definito un secondo criterio di valutazione. Esso si concentra sul rafforzamento delle potenzialità turistiche dell'area,

<sup>98</sup> definito nel QCMV come la differenza fra la Produzione Lorda Vendibile (o, più in generale, l'output) e i costi correnti (costo delle materie prime e dei servizi)

considerando gli effetti prodotti dal sostegno sul potenziamento della domanda turistica e sull'eventuale consolidamento del circolo virtuoso tra territorio ed azienda agricola. Allo scopo si utilizza l'indicatore R10 del QCMV ("Turisti in più", valutati in termini di arrivi e presenze), non previsto dalla metodologia comunitaria in relazione alla presente misura, e gli indicatori supplementari proposti dal valutatore "Permanenza media nelle strutture sovvenzionate" (presenze/ arrivi) e "Tasso di utilizzazione delle strutture sovvenzionate" (presenze effettive/ presenze potenziali). Il criterio valuta poi gli effetti del sostegno sulla stagionalizzazione dei flussi turistici nelle aziende agricole beneficiarie (indicatore supplementare "Concentrazione stagionale dei flussi") e le modificazioni indotte dal contributo sui canali di commercializzazione dei prodotti aziendali (indicatore supplementare descrittivo "Incremento della vendita diretta e/o in filiera corta di prodotti aziendali").

Il terzo criterio intende indagare se ed in che misura il sostegno ha raggiunto le aziende maggiormente "in difficoltà" dal punto di vista del rendimento economico. A tal riguardo viene introdotto, in linea con una priorità relativa, un indicatore di output che quantifica il peso delle aziende strutturalmente ed economicamente deboli (UDE non superiore a 10 e tra 10 e 20) sul totale dei beneficiari.

Il quarto criterio descrive le "modificazioni" comportamentali indotte dal sostegno negli imprenditori beneficiari, in termini soprattutto di maggior dinamismo, attenzione ed apertura alle novità e propensione all'innovazione, da cui ci si possa attendere un contributo stabile e duraturo in termini di sviluppo economico. Si tratta di un'analisi di tipo quali/quantitativo che considera congiuntamente e mette in relazione diversi aspetti degli interventi finanziati nell'ambito delle azioni 1,2 e 3 (di per sé innovative in quanto indicano percorsi di sviluppo aziendale ancora poco battuti a livello nazionale e regionale), delle aziende beneficiarie (adesione a sistemi di produzione certificati e/o utilizzo di tecnologie informatiche per la promozione/gestione delle strutture beneficiarie) e degli imprenditori agricoli che le guidano, facendo ricorso anche in questo caso ad indicatori di monitoraggio e ad informazioni raccolte con le indagini dirette.

Un ultimo criterio intende infine analizzare se ed in che misura le attività di diversificazione aumentano l'integrazione dell'azienda nel territorio in cui opera. A tal fine sono definiti tre indicatori che quantificano e descrivono l'adesione dei beneficiari a progetti integrati, a reti e circuiti locali, l'offerta di servizi alla popolazione locale ed al territorio (fattorie sociali, fattorie didattiche, ecc.), nonché l'offerta di servizi al turismo che valorizzano il patrimonio e la cultura locale (visite guidate, attività didattiche "mirate", ecc.)

**Domanda 4:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>
Il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione reddituale delle aziende beneficiarie	Crescita netta del valore aggiunto (PPS) (*)
Il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione occupazionale delle aziende beneficiarie	Crescita netta di posti di lavoro (ETP) (*)
Le iniziative sovvenzionate aumentano le opportunità lavorative delle donne (uguaglianza di genere)	- Beneficiari di sesso femminile (N. e %) (*) Posti di lavoro femminili lordi creati grazie al sostegno (ETP) (*)
Il sostegno ha contribuito a migliorare l'inclusione sociale	Strutture ed attività sovvenzionate destinate a categorie deboli (anziani, bambini, soggetti diversamente abili, ecc.) (N. e %) (***) Popolazione rurale utente dei servizi creati/migliorati grazie al sostegno (N. e %) (***) - Progetti che prevedono l'eliminazione di barriere architettoniche (N. e %) (***)
Il sostegno ha contribuito a preservare e/o migliorare il paesaggio e le risorse naturali	Patrimonio edilizio rurale e abitazioni riqualificate grazie al sostegno (N e %) (***) Impianti per la produzione e la vendita di energia da fonti rinnovabili realizzati grazie al sostegno (per tipologia) (N. e %) (***) Potenza degli impianti energetici attivati (per tipologia) (Kw) (***) Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/venduta su base annua grazie al sostegno (per tipologia) (Kw) (***) - Progetti che comportano significativi risparmi energetici (az. 1,2 e 3) (N. e %) (***)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore

L'ultima domanda riguarda il miglioramento della qualità della vita: si tratta di un quesito posto in quasi tutte le misure dell'Asse 3, coerentemente con l'obiettivo generale comunitario dell'Asse "Migliorare la qualità vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche". Il sostegno, agendo in maniera complessa ed integrata su diversi fabbisogni e perseguendo congiuntamente obiettivi di natura economica ed extra-economica, intende migliorare la qualità della vita nelle aree rurali sovvenzionate, per favorire la permanenza e l'insediamento della popolazione e delle imprese.

La misura 311 in particolare contribuisce al miglioramento della qualità della vita soprattutto in termini economici, determinando un impatto (possibilmente positivo) su reddito ed occupazione, fabbisogni chiave delle aree rurali. I primi due criteri di valutazione prendono dunque in considerazione gli effetti che il sostegno ha prodotto sul valore aggiunto e sull'occupazione delle aziende beneficiarie, valutati in questo caso in termini di impatti (tenendo conto quindi anche degli andamenti delle variabili di contesto).

A tali effetti di natura economica se ne affiancano altri, riconducibili ad ulteriori possibili "benefici" prodotti dalla misura (soprattutto nell'ambito delle Azioni 1,2 e 3), che insieme possono ridurre la percezione di isolamento, sociale e fisico, descritta dalla analisi SWOT per le aree rurali più marginali e quindi, in ultima analisi, contrastare i fenomeni di spopolamento che le caratterizzano.

La misura intende sostenere le attività imprenditoriali e l'accesso al lavoro delle donne; ciò attraverso criteri di priorità orizzontali che le favoriscano nella definizione delle graduatorie per l'accesso al contributo. In questo senso il sostegno può contribuire alla riduzione delle differenze di genere (terzo criterio), misurata attraverso le suddivisioni degli indicatori "Beneficiari di sesso femminile" e "Posti di lavoro femminili lordi creati grazie al sostegno".

La misura contribuisce inoltre all'aumento dell'inclusione sociale, direttamente finanziando strutture ed attività da destinare a categorie deboli (azione 1), ed indirettamente attraverso un miglioramento della fruibilità delle strutture esistenti da parte dei soggetti diversamente abili attraverso l'eliminazione delle barriere architettoniche. Il valutatore associa a questi possibili effetti tre indicatori atti a misurarne la portata.

Inoltre la misura può determinare, soprattutto nell'ambito dell'azione 3, il miglioramento e la qualificazione del patrimonio edilizio tradizionale rurale, contrastando la perdita di elementi paesaggistici/identitari, nonché contribuire al risparmio energetico, reso possibile dalla produzione e distribuzione di energia da fonti rinnovabili (azione 4). In relazione al tema del paesaggio, viene dunque introdotto un indicatore aggiuntivo che utilizza dati di monitoraggio per quantificare il numero di fabbricati rurali recuperati/risistemati grazie al sostegno. La tematica del risparmio energetico e, più in generale, della tutela delle risorse naturali, viene affrontata con appositi indicatori che ne valutano la portata in termini di numero di interventi e di energia prodotta. A tal proposito, un ulteriore indicatore aggiuntivo quantifica, attraverso dati di monitoraggio (elemento prioritario per la formazione delle graduatorie), il peso degli interventi che comportano significativi risparmi energetici nell'ambito delle azioni 1,2 e 3, non direttamente volte a tale obiettivo.

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	U.m.	Tipologia	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda	Altre fonti secondarie
Crescita economica (*)	PPS	I	X				X
Posti di lavoro netti creati (*)	ETP	I	X				X
Popolazione rurale utente dei servizi creati/ migliorati grazie al sostegno	N.	R	X			X	
Turisti in più (**/***)	N.	R	X			X	
Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (*)	Euro	R	X			X	
<i>Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/venduta su base annua</i>	Kw	R	X			X	
Posti di lavoro lordi creati (suddivisi per sesso, età, attività di diversificazione svolta, familiari/non familiari)(*)	ETP	R	X			X	
Beneficiari (suddivisi per sesso, età, OTE, UDE, forma giuridica, area, tipologia di attività di diversificazione, approccio tradizionale/Leader e attività nuova/esistente) (*/**/***)	N.	O			X		
Volume totale degli investimenti (*)	Euro	O			X		
Posti letto realizzati grazie al sostegno (***)	N.	O			X		
Potenza degli impianti energetici attivati (per tipologia) (**)	Kw	O			X		
Beneficiari che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (***)	N. e %	D1	X				
Attivazione/ ampliamento dell'offerta di servizi sociali da parte delle aziende beneficiarie grazie al sostegno (***)	N. e %	D1		X	X		
Attivazione/ ampliamento dell'offerta di servizi didattici da parte delle aziende beneficiarie grazie al sostegno (***)	N. e %	D1		X	X		
Impianti per la trasformazione/ lavorazione delle produzioni aziendali realizzati grazie al sostegno (***)	N. e %	D1		X	X		
Attivazione/ ampliamento dell'offerta di servizi turistici da parte delle aziende beneficiarie grazie al sostegno (***)	N. e %	D1	X			X	
Impianti per la produzione e la vendita di energia e biocarburanti da fonti rinnovabili realizzati grazie al sostegno (per tipologia) (**)	N. e %	D1			X		
Beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione (***)	N. e %	D1	X		X		
Concentrazione dell'utilizzo della manodopera aziendale nel corso dell'anno (***)	G	D2	X				
Qualificazione dei soggetti impiegati per lo svolgimento di attività e servizi di natura extra agricola (***)	descr.	D2	X	X			
Permanenza media nelle strutture sovvenzionate (***)	gg	D3	X				
Tasso di utilizzazione delle strutture sovvenzionate (***)	%	D3	X		X		
Concentrazione stagionale dei flussi turistici (***)	G	D3	X				
Incremento della vendita diretta e/o in filiera corta di prodotti aziendali (***)	%	D3	X	X			
Aziende beneficiarie strutturalmente ed economicamente deboli (***)	N. e %	D3			X		
Beneficiari che aderiscono a sistemi di produzione certificati grazie al sostegno	N. e %	D3			X	X	
Beneficiari che introducono le TIC grazie al sostegno	N. e %	D3	X		X	X	
Il dinamismo e le capacità imprenditoriali beneficiari sono stimolati	descr.	D3	X	X	X	X	
Beneficiari aderenti a circuiti enogastronomici, a reti locali e/o a progetti integrati di valorizzazione del territorio	N. e %	D3	X	X	X		
Beneficiari che offrono servizi socio-didattico-assistenziali diretti alla popolazione e al territorio	N. e %	D3		X	X	X	
Beneficiari che offrono servizi turistici integrati col territorio e la cultura locale	N. e %	D3	X		X	X	
Strutture ed attività sovvenzionate destinate a categorie deboli (***)	N. e %	D4			X	X	
Progetti che prevedono l'eliminazione delle barriere architettoniche (***)	N. e %	D4			X		
Patrimonio edilizio rurale e abitazioni riqualificate grazie al sostegno	N. e %	D4	X	X	X	X	
Progetti che comportano significativi risparmi energetici (az. 1, 2 e 3) (***)	N. e %	D4			X		

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore  
 Tipologia: I=impatto; R=risultato; O=output; D=d domanda valutativa

### MISURA 312 – Sostegno alla creazione ed allo sviluppo di microimprese

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 312 indagano quanto ed in che modo il sostegno ha contribuito a:

- 1) ... promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità
- 2) ... promuovere la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali
- 3) ... migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale
- 4) ... migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

In una fase in cui l'attuazione della misura è demandata all'avvio dei PIT e dei PSL il valutatore si trova nell'impossibilità di conoscere, se non a grandi linee, le tipologie di microimprese potenzialmente beneficiarie del sostegno, ed i possibili output che queste potrebbero realizzare. La metodologia di analisi ipotizzata per la presente misura, illustrata nelle pagine seguenti, si basa quindi inevitabilmente sulla documentazione ad oggi a disposizione e verrà eventualmente precisata in una fase più avanzata della messa a punto degli strumenti attuativi della misura (bando Misura 312).

**Domanda 1:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a promuovere la diversificazione e l'imprenditorialità? Concentrare l'analisi sulle attività più importanti al riguardo.*

Criteria	Indicatori
La propensione alla diversificazione delle attività economiche nelle aree rurali è incentivata grazie al sostegno	Microimprese beneficiarie, suddivise per sesso, età, settore ATECO, forma giuridica, area, PSL/PIA e attività nuova/esistente (N. e %) (*/***) Microimprese beneficiarie che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (N° e %) (***)
L'offerta di servizi sociali, didattici, culturali e ambientali da parte delle microimprese è potenziata/ qualificata grazie al sostegno	Microimprese beneficiarie che erogano servizi al territorio ed alla popolazione (N. e %) (***)
La filiera bioenergetica è potenziata grazie al sostegno	Microimprese beneficiarie che realizzano impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (N. e %) (***) Potenza degli impianti energetici attivati (per tipologia) (Kwp) (***) Microimprese beneficiarie che forniscono assistenza alla gestione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (N. e %) (***) Microimprese beneficiarie che raccolgono, lavorano e/o trasformano biomasse (N. e %) (***) - di cui: scarti di potatura (N. e %) (***) Biomasse raccolte, lavorate e/o trasformate dalle microimprese beneficiarie (t, Euro e %) (***) - di cui: scarti di potatura (t, Euro e %) (***)
L'imprenditorialità è stata supportata da attività formative	- Beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione (misura 331) (***)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore

Il primo quesito riguarda gli effetti diretti prodotti dall'attuazione della misura, in termini di rafforzamento del tessuto imprenditoriale locale attraverso la nascita di nuove microimprese e/o lo sviluppo di quelle esistenti. I diversi indicatori di realizzazione introdotti dal valutatore intendono dunque riprodurre il quadro tipologico delle iniziative finanziate, per capire cosa e quanto è stato realizzato grazie al sostegno. Ciò comporta l'utilizzo di dati quantitativi ricavabili dal sistema di monitoraggio e dagli allegati tecnici alla domanda (in particolare il business plan) ed eventualmente l'acquisizione di informazioni quali-quantitative provenienti direttamente dai beneficiari.

Il primo criterio analizza la crescita complessiva della propensione alla diversificazione delle attività economiche grazie alla nascita ed allo sviluppo di microimprese. Si utilizza a tal fine l'indicatore di output comunitario "Microimprese beneficiarie"<sup>99</sup>, suddiviso in base a sesso, età ed altri elementi introdotti dal valutatore, al fine di poter effettuare considerazioni più approfondite sulle caratteristiche dei soggetti beneficiari e delle attività economiche da essi svolte. Indagini dirette presso i soggetti beneficiari consentiranno poi di valutare in che misura il sostegno ha effettivamente incentivato la natalità delle imprese, verificando se gli interventi sovvenzionati sarebbero stati realizzati anche in assenza di sostegno (effetto inerziale).

Il secondo criterio approfondisce l'aspetto, richiamato fra gli obiettivi operativi della misura, dell'erogazione di servizi ambientali, sociali, didattici e culturali al territorio ed alla popolazione rurale sovvenzionati nell'ambito dell'azione 3. Si utilizza a tal fine l'indicatore di prodotto aggiuntivo già introdotto nel quadro logico di misura.

Il terzo criterio, allo stesso modo, inquadra l'azione 2 della misura, prendendo in considerazione le diverse tipologie d'intervento da essa finanziabili. Gli indicatori di prodotto aggiuntivi proposti dal valutatore quantificano dunque il peso delle microimprese beneficiarie che realizzano impianti per la produzione di energia (e la relativa potenza), di quelle che forniscono assistenza per la gestione degli stessi e, infine, di quelle che raccolgono, lavorano e/o trasformano biomasse per la produzione di energia (con un relativo indicatore di realizzazione che ne quantifica le dimensioni).

Il quarto ed ultimo criterio valuta infine il ruolo svolto dalle attività di formazione ed informazione finanziate con la Misura 331 nell'"accompagnare" e supportare le attività di diversificazione.

**Domanda 2:** *In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle aree rurali?*

Criteria valutativi	Indicatori
Le attività sovvenzionate contribuiscono alla creazione di occupazione	Posti lavoro lordi creati (N. ed ETP), suddivisi per sesso, età, forma contrattuale e tipologia di attività svolta (**/***)
Le attività sovvenzionate contribuiscono alla qualificazione della manodopera aziendale	Qualificazione dei soggetti impiegati per lo svolgimento di attività e servizi di natura extra agricola (descrittivo (**))

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore

Il secondo quesito riguarda gli effetti occupazionali della misura, che vengono indagati, attraverso un confronto temporale (ante/post intervento), in termini di creazione e/o qualificazione della manodopera aziendale. A tal fine vengono definiti due criteri di valutazione, necessari ad approfondire tali "dimensioni" della tematica occupazionale.

Il primo criterio valuta se il sostegno consente, nelle microimprese beneficiarie, la creazione di nuova occupazione. A tal fine si utilizza l'indicatore di Risultato 8 "Posti lavoro lordi creati" (espressi in numero di occupati, come da QCMV, ed in ETP, per fornirne una stima standardizzata), suddiviso per genere, età, tipologia di attività svolta (suddivisioni previste dal QCMV) e per tipo di forma contrattuale (aggiunta dal valutatore per provare a quantificare il grado di "persistenza" nel tempo degli effetti occupazionali stimati).

<sup>99</sup> Di seguito, gli indicatori che sono preceduti dal segno "-" costituiscono sottodimensioni e suddivisioni dell'indicatore "Microimprese beneficiarie". Si tratta, sostanzialmente, di indicatori che ripartiscono il numero di beneficiari a seconda del fatto che possedano o meno alcune caratteristiche (es. partecipazione a filiere) e/o che svolgano determinate attività economiche (es. offerta di servizi al territorio ed alla popolazione).

Tale indicatore misura l'effetto diretto del sostegno sulla forza-lavoro impiegata nelle microimprese beneficiarie, a prescindere dagli andamenti occupazionali complessivi del settore interessato. I dati di natura primaria necessari alla stima degli effetti occupazionali lordi del sostegno verranno rilevati attraverso indagini dirette presso i beneficiari, all'interno di indagini campionarie o di casi di studio di natura territoriale/ settoriale. La scelta dello strumento di indagine più adatto verrà effettuata, in base alle caratteristiche degli interventi realizzati e del parco beneficiari raggiunto dal sostegno, solo a fronte di una numerosità progettuale consistente. Altri dati ed informazioni di natura secondaria (ricavabili soprattutto dagli allegati tecnici alla domanda di contributo ed in particolare dal business plan) saranno utili, preliminarmente, per inquadrare le caratteristiche degli interventi sovvenzionati, per effettuare delle prime stime dei loro effetti e quindi per mirare e "tarare" al meglio l'indagine diretta e, a chiusura della stessa, per integrarne, validarne e contestualizzarne i risultati.

Un secondo criterio indaga sulla capacità del sostegno di promuovere un indiretto processo di qualificazione delle risorse umane, al fine di sostenere spinte innovative e contribuire, nel lungo periodo, a mantenere/migliorare i trend occupazionali, anche alla luce del fabbisogno di qualificazione evidenziato dalla analisi SWOT. L'indicatore descrittivo introdotto allo scopo "restituisce" le caratteristiche della nuova manodopera aziendale in termini di percorsi formativi svolti, acquisizione di competenze, propensione allo svolgimento di mansioni innovative, eccetera.

**Domanda 3:** *In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?*

Criteri	Indicatori
Le attività sovvenzionate contribuiscono all'incremento del valore aggiunto dei soggetti beneficiari	Incremento lordo del valore aggiunto (disaggregato per le diverse tipologie di attività sostenute) (euro) (*/***)
Le attività sovvenzionate contribuiscono all'ampliamento degli sbocchi di mercato per i prodotti agricoli e agro-forestali	- Microimprese beneficiarie che trattano produzioni agricole o agro-forestali (distinte fra nuove/esistenti) (N. e %) (***) Valore delle produzioni agricole e/o agro-forestali acquistate dalle microimprese beneficiarie (Euro e %) (***) - Microimprese beneficiarie che raccolgono, lavorano e/o trasformano biomasse (N. e %) (***) Biomasse raccolte, lavorate e/o trasformate dalle microimprese beneficiarie (t, Euro e %) (***)
Le microimprese beneficiarie utilizzano canali di commercializzazione più remunerativi grazie al sostegno	- Microimprese beneficiarie che commercializzano direttamente i propri prodotti/servizi grazie al sostegno (distinte fra nuove/esistenti) (N. e %) (***) Valore dei prodotti/servizi venduti attraverso commercializzazione diretta (Euro e %) (***)
Il dinamismo e la propensione all'innovazione degli imprenditori beneficiari sono accresciuti grazie al sostegno	- Microimprese beneficiarie Azione 1 (N. e %) (***) - Volume totale degli investimenti Azione 1 (Euro e %) (***) - Microimprese beneficiarie che introducono le TIC grazie al sostegno (N. e %) (***) - Microimprese beneficiarie condotte da imprenditori con titolo di studio superiore (diploma o laurea) (N. e %) (***) - Microimprese beneficiarie condotte da imprenditori che hanno svolto attività formative utili all'intervento sovvenzionato (N. e %) (***) - Microimprese beneficiarie che promuovono le proprie attività attraverso più canali pubblicitari (N. e %) (***) Il dinamismo e le capacità imprenditoriali dei soggetti beneficiari sono stimolati grazie al sostegno (descrittivo) (***)
Il sostegno ha determinato una maggiore integrazione delle aziende nel territorio	- Microimprese beneficiarie aderenti a reti locali e/o a progetti integrati di valorizzazione del territorio (N e %) (***) - Microimprese beneficiarie che erogano servizi al territorio ed alla popolazione (N. e %) (***)
Le attività sovvenzionate hanno contribuito alla nascita ed al rafforzamento di microfiliere locali, in particolare di quella bioenergetica	- Microimprese beneficiarie organizzate in filiere (N. e %) (***) - Microimprese beneficiarie che raccolgono, lavorano e/o trasformano biomasse (N. e %) (***)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore

La domanda valutativa indaga le ricadute prodotte dagli interventi sovvenzionati sul tessuto economico ed imprenditoriale dei territori rurali interessati dalla misura. Si tratta quindi di un argomento molto vasto, che comprende diversi aspetti legati alle caratteristiche degli interventi sovvenzionati e, soprattutto, delle microimprese beneficiarie e degli imprenditori che le guidano.

Il primo criterio considera gli effetti reddituali diretti del sostegno, utilizzando a tal fine l'indicatore comune R7 "Incremento lordo del valore aggiunto". Esso quantifica gli effetti determinati dagli interventi sovvenzionati sul valore aggiunto delle microimprese beneficiarie, disaggregandolo per le diverse attività svolte. Si tratta anche in questo caso, come per l'occupazione, di un effetto lordo, che include cioè anche gli andamenti reddituali prodotti da elementi di contesto esterni al sostegno del PSR.

In relazione agli effetti economici del sostegno si considera, come criterio di valutazione, un obiettivo definito dai programmatori regionali: la capacità del sostegno di favorire nuovi sbocchi di mercato per le produzioni agricole ed agro-forestali. Tale capacità viene analizzata (in un confronto ante/post) facendo riferimento ad indicatori aggiuntivi definiti dal valutatore, relativi alla numerosità delle microimprese beneficiarie che trattano prodotti agricoli e forestali (azione 1) e biomasse (azione 2) ed al valore complessivo di questi.

Spostandosi "a valle" del processo produttivo, si inserisce un criterio di valutazione che indaga le modificazioni indotte dal contributo sui canali di commercializzazione dei prodotti/servizi aziendali. Si utilizzano a tal fine due indicatori supplementari che valutano la diffusione del fenomeno (spostamento verso la commercializzazione diretta dei prodotti/servizi) in termini di numero di microimprese e di valore delle vendite.

Il quarto criterio descrive le "modificazioni" comportamentali indotte dal sostegno negli imprenditori beneficiari, in termini soprattutto di maggior dinamismo, attenzione ed apertura alle novità e propensione all'innovazione, da cui ci si possa attendere un contributo stabile e duraturo in termini di sviluppo economico. Si tratta di un'analisi di tipo soprattutto qualitativo: un indicatore descrittivo "rilegge" congiuntamente i diversi aspetti, ed i relativi indicatori, pertinenti con il tema in esame.

Vengono a tal fine considerati e posti in relazione diversi aspetti degli interventi finanziati nell'ambito dell'azione 2 (di per sé innovativa e motore di sviluppo, in quanto volta al rafforzamento della filiera "energetica"), delle microimprese sovvenzionate (introduzione ed utilizzo di tecnologie informatiche, modalità di promozione dei prodotti/servizi offerti) e degli imprenditori che le guidano (titolo di studio, attività formative svolte), facendo ricorso anche in questo caso a dati di monitoraggio e ad informazioni raccolte con indagini dirette.

Un ulteriore criterio intende analizzare se ed in che misura le attività sovvenzionate aumentano l'integrazione della microimpresa beneficiaria nel territorio in cui opera. A tal fine sono definiti due indicatori che quantificano e descrivono l'adesione dei beneficiari a progetti integrati, a reti e circuiti locali e l'offerta di servizi alla popolazione locale ed al territorio.

Sempre in relazione ai legami esterni dell'impresa, si definisce un ultimo criterio di valutazione che indaga gli eventuali effetti del sostegno sulla formazione ed il rafforzamento di microfiliere locali, con particolare riferimento a quella energetica. Il valutatore introduce quindi appositi indicatori che quantificano il numero di microimprese beneficiarie operanti all'interno di filiere (ed il peso di queste ultime all'interno del parco beneficiari) e, con specifico riferimento all'azione 2, il numero di beneficiari che raccolgono e/o trasformano biomasse.

**Domanda 4: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?**

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>
Il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione reddituale delle aziende beneficiarie	Crescita netta del valore aggiunto (PPS) (*)
Il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione occupazionale delle aziende beneficiarie	Crescita netta di posti di lavoro (ETP) (*)
Il sostegno si è rivolto alle categorie di beneficiari con le maggiori difficoltà	- Microimprese beneficiarie condotte da donne (N. e %) (*) - Microimprese beneficiarie condotte da giovani (N. e %) (*) - Microimprese beneficiarie condotte da disoccupati o inoccupati (N. e %) (***) - Microimprese beneficiarie condotte da familiari di imprenditori agricoli (N. e %) (***) - Microimprese beneficiarie strutturalmente ed economicamente deboli (N. e %) (***)
Le iniziative sovvenzionate aumentano le opportunità lavorative delle donne (uguaglianza di genere)	- Microimprese beneficiarie condotte da donne (N. e %) (*) Posti di lavoro femminili lordi creati grazie al sostegno (ETP) (*)
Il sostegno ha contribuito a migliorare l'inclusione sociale	<i>Strutture ed attività sovvenzionate destinate a categorie deboli (anziani, bambini, soggetti diversamente abili, ecc.) (N. e %) (***)</i> Popolazione rurale utente dei servizi sociali creati/migliorati grazie al sostegno (N. e %) (***)
Il sostegno ha contribuito a preservare e/o migliorare l'ambiente e le risorse naturali	- Microimprese beneficiarie che realizzano impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (N. e %) (***) Potenza degli impianti energetici attivati (per tipologia) (Kwp) (***) Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/venduta su base annua grazie al sostegno (Kwh) (***) - Microimprese beneficiarie che forniscono assistenza alla gestione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (N. e %) (***) - Microimprese beneficiarie che raccolgono, lavorano e/o trasformano biomasse (N. e %) (***), - di cui: scarti di potatura (N. e %) (***) Biomasse raccolte, lavorate e/o trasformate dalle microimprese beneficiarie (t, Euro e %) (***) - di cui: scarti di potatura (t, Euro e %) (***) - Microimprese beneficiarie che erogano servizi ambientali al territorio ed alla popolazione (N. e %) (***)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore

L'ultima domanda riguarda il miglioramento della qualità della vita, coerentemente con l'obiettivo generale comunitario dell'Asse "Migliorare la qualità vita nelle aree rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche". La misura in esame, perseguendo obiettivi prettamente economici, può contribuire, in ultima istanza, al miglioramento della qualità della vita, e quindi favorire la permanenza e l'insediamento della popolazione e delle imprese nelle aree rurali sovvenzionate.

I primi due criteri di valutazione prendono in considerazione i principali effetti della misura, ossia quelli economici, valutati in termini di impatti (tenendo conto quindi anche degli andamenti delle variabili di contesto) sul valore aggiunto e sull'occupazione delle microimprese beneficiarie.

Il terzo criterio intende indagare se ed in che misura il sostegno ha raggiunto le categorie di beneficiari maggiormente "bisognose" o comunque ritenute prioritarie in fase di programmazione: donne, giovani, disoccupati e inoccupati, aziende economicamente deboli, familiari di imprenditori agricoli. Per ognuna di tali categorie si introduce un indicatore ad hoc che ne quantifica il peso all'interno del parco beneficiari. Questo verrà poi confrontato, da un lato, con dati di contesto (es. peso delle donne fra i conduttori di microimprese) per verificare se ed in che misura il sostegno ha "inciso" sui fabbisogni individuati in fase di programmazione e, dall'altro, con l'importanza relativa assunta fra le domande di contributo ritenute ammissibili ma non finanziate per carenza di fondi, in modo da valutare l'efficacia ed il funzionamento dei criteri di priorità.

Fra le diverse categorie di beneficiari sopra elencate, la misura intende sostenere in maniera particolare le attività imprenditoriali e l'accesso al lavoro delle donne. Il sostegno può dunque contribuire alla riduzione delle differenze di genere (terzo criterio, separato dal precedente per sottolineare l'importanza "orizzontale"

del tema), misurata attraverso le suddivisioni degli indicatori “Microimprese beneficiarie condotte da donne” (già utilizzato in relazione al criterio precedente) e “Posti di lavoro femminili lordi creati grazie al sostegno”.

La misura contribuisce inoltre all’aumento dell’inclusione sociale, finanziando strutture ed attività da destinare a categorie deboli. Il valutatore intende misurare il fenomeno con l’ausilio di due indicatori aggiuntivi, relativi al peso di interventi di questo tipo all’interno del parco progetti ed alla popolazione locale che essi consentono di raggiungere.

Infine la misura può contribuire a preservare e a tutelare le risorse naturali, direttamente nell’ambito dell’azione 2 e indirettamente con alcune tipologie d’intervento finanziabili con l’azione 3. In primo luogo le microimprese beneficiarie che si occupano di realizzazione di impianti di produzione di energia rinnovabile, di assistenza alla gestione degli stessi e di raccolta e trasformazione di biomasse producono effetti direttamente positivi sull’ambiente, incentivando la sostituzione delle fonti “tradizionali” di energia con quelle “pulite”. Vengono dunque introdotti, ed in qualche caso riproposti, appositi indicatori di output e di risultato che valutano la portata del “sostegno energetico” in termini di numero di interventi (per tipologia) e di energia prodotta.

Per quanto riguarda infine i possibili effetti ambientali dell’azione 3, si fa riferimento soprattutto all’eventuale nascita e/o rafforzamento di microimprese che erogano servizi ambientali alla popolazione ed al territorio (es. cura e manutenzione del paesaggio). L’indicatore atto a quantificare l’importanza relativa di simili microimprese all’interno del parco beneficiari costituisce di fatto una sottodimensione dell’indicatore aggiunto dal valutatore “Microimprese beneficiarie che erogano servizi al territorio ed alla popolazione”, con l’ulteriore specifica del fatto che si indagano in questo caso i soli servizi di tipo ambientale.

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	U.m.	Tipologia	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda	Altre fonti secondarie
<i>Crescita economica (*)</i>	PPS	I	X				X
Posti di lavoro netti creati (*)	ETP	I	X				X
Popolazione rurale utente dei servizi creati/ migliorati grazie al sostegno (***)	N.	R	X			X	
Incremento lordo del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (*)	Euro	R	X			X	
<b>Energia da fonti rinnovabili prodotta e utilizzata/venduta su base annua grazie al sostegno (***)</b>	Kwh	R	X			X	
Posti di lavoro lordi creati (suddivisi per sesso, età, forma contrattuale e tipologia di attività svolta) (*/***)	ETP	R	X			X	
Microimprese beneficiarie (suddivise per sesso, età, settore ATECO, forma giuridica, area, PSL/PIA e attività nuova/esistente) (*/***)	N.	O			X		
Volume totale degli investimenti (suddiviso per sesso, età, settore ATECO, forma giuridica, area, PSL/PIA e attività nuova/esistente del beneficiario) (*/***)	Euro	O			X		
Microimprese beneficiarie organizzate in filiere (***)	N. e %	O	X		X		
Microimprese beneficiarie che erogano servizi al territorio ed alla popolazione (***)	N. e %	O			X		
Microimprese beneficiarie che forniscono assistenza alla gestione degli impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (***)	N. e %	O			X		
Microimprese beneficiarie che raccolgono, lavorano e/o trasformano biomasse (***)	N. e %	O			X		
Microimprese beneficiarie che trattano produzioni agricole o agro-forestali (***)	N. e %	O			X		
Microimprese beneficiarie che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (***)	N. e %	D1	X				
Microimprese beneficiarie che realizzano impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (***)	N. e %	D1			X		
Potenza degli impianti energetici attivati (***)	Kwp	D1			X		
Biomasse raccolte, lavorate e/o trasformate dalle microimprese beneficiarie (***)	T e Euro	D1				X	
Beneficiari che hanno concluso con successo le attività di formazione (mis.331) (***)	N. e %	D1	X		X		
Qualificazione dei soggetti impiegati per lo svolgimento di attività e servizi di natura extra agricola (***)	descr.	D2	X			X	
Valore delle produzioni agricole e/o agro-forestali acquistate dalle microimprese beneficiarie (***)	Euro e %	D3	X			X	
Microimprese beneficiarie che commercializzano direttamente i propri prodotti/servizi grazie al sostegno (distinte fra nuove/esistenti) (***)	N. e %	D3	X			X	
Valore dei prodotti/servizi venduti attraverso commercializzazione diretta (***)	Euro e %	D3	X			X	
Microimprese beneficiarie che introducono le TIC grazie al sostegno (***)	N. e %	D3	X			X	
Microimprese beneficiarie condotte da imprenditori che hanno svolto attività formative utili all'intervento sovvenzionato (***)	N. e %	D3	X			X	
Microimprese beneficiarie che promuovono le proprie attività attraverso più canali pubblicitari (***)	N. e %	D3	X			X	
Il dinamismo e le capacità imprenditoriali dei soggetti beneficiari sono stimolati grazie al sostegno (***)	descr.	D3	X			X	
Microimprese beneficiarie aderenti a reti locali e/o a progetti integrati di valorizzazione del territorio (***)	N e %	D3	X			X	X
Microimprese beneficiarie condotte da disoccupati o inoccupati (***)	N e %	D4			X	X	
Microimprese beneficiarie condotte da familiari di imprenditori agricoli (***)	N e %	D4			X	X	
Microimprese beneficiarie strutturalmente ed economicamente deboli (***)	N e %	D4			X	X	
Strutture ed attività sovvenzionate destinate a categorie deboli (anziani, bambini, soggetti diversamente abili, ecc.) (***)	N e %	D4			X	X	

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore  
 Tipologia: I=impatto; R=risultato; O=output; D=demanda valutativa

**MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche**

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 312 indagano quanto ed in che modo il sostegno ha contribuito a:

- 1) ... promuovere le attività turistiche
- 2) ... promuovere la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali
- 3) ... migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale
- 4) ... migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

La metodologia di analisi ipotizzata per la presente misura, illustrata nelle pagine seguenti, si basa sulla documentazione ad oggi a disposizione e verrà eventualmente precisata in una fase più avanzata della messa a punto degli strumenti attuativi della misura.

**Domanda 1:** *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere le attività turistiche? Distinguere fra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre?*

Criteria	Indicatori
Il sostegno potenzia e qualifica le infrastrutture rurali destinate allo sviluppo del turismo minore	Itinerari tematici migliorati per tipologia (circuiti enogastronomici, cicloturismo, ippovia, itinerari fluviali, greenways, altro) (N° e %) Km di rete escursionistica Laziali per tipologia migliorata e interconnessa (km, %) Comuni rurali interessati dall'intervento sugli itinerari (N°) <ul style="list-style-type: none"> <li>• Di cui in aree D e C</li> <li>• Di cui totalmente o parzialmente, ricadenti in aree protette, aree SIC e ZPS</li> </ul>
Il sostegno potenzia l'informazione e la comunicazione verso potenziali fruitori	Pacchetti turistici rurali commercializzati di cui (N°) rivolti a target specifici/enogastronomici /sulla REV/altro Azioni di comunicazione (N°) N° iniziative che utilizzano le TIC
La qualificazione dell'offerta turistica promuove nuove potenziali attività/servizi nelle imprese agricole ed extragricole	Progetti che coinvolgono az. Agricole/agrituristiche /fattorie didattiche (N°) Aziende o microimprese potenzialmente coinvolte nella fornitura di servizi di cui: <ul style="list-style-type: none"> <li>- aziende condotte da donne</li> <li>- aziende condotte da giovani</li> </ul> Servizi prevalentemente offerti nelle aziende coinvolte (N°) <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pernottamento /ristorazione /fattorie didattiche/ degustazione /visite guidate/ turismo equestre/ altro</li> </ul>

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore (\*/\*\*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore comune definito nel QCMV

L'interpretazione e la declinazione operata dal Valutatore riconduce la prima domanda alla valutazione delle capacità dell'intervento finanziato di incidere sulla progressiva qualificazione e caratterizzazione dell'offerta turistica regionale.

I criteri introdotti sono speculari alle tipologie finanziate.

Il primo analizza la capacità del sostegno - iniziative di natura "materiale" come il miglioramento di percorsi enogastronomici, cartellonistica, punti sosta e accoglienza finanziate dalle azioni di potenziare e qualificare la rete escursionistica/circuiti enogastronomici regionali.

A tal fine, attraverso indicatori di prodotto forniti dal monitoraggio e informazioni della Documentazione tecnico amministrativa (DTA), analizza le iniziative finanziate in termini di "cosa" è stato finanziato e su quale tipologia di itinerario (es. cicloturismo, ippovie, itinerari fluviali, circuiti enogastronomici, eccetera), in che modo quanto finanziato valorizza alcuni criteri di priorità introdotti per la selezione (sovracomunalità, valorizzazione del patrimonio etno-antropologico) e la ricaduta dell'intervento sulla itinerari escursionistici tematici.

Il secondo criterio invece deriva dalle azioni previste dalla Misura che incentivano la comunicazione e i servizi. L'indagine, utilizzando dati di monitoraggio e informazioni desumibili dalla DTA vuole analizzare in che modo e in che misura l'informazione e la comunicazione riguarda nuovi segmenti dell'offerta turistica, relativa ai "prodotti turistici emergenti e non tradizionali" attraverso la quantificazione di pacchetti turistici "tematici" rivolti a nuovi target di utenti.

Con il terzo criterio di analisi si prende in considerazione il tema sollevato dal quesito valutativo: "distinguere fra le attività che si svolgono nelle aziende agricole e le altre" e verificare l'applicazione e gli effetti del criterio di priorità nella selezione delle iniziative relativo alla "Connessione con le aziende agricole,

agrituristiche e fattorie didattiche”: attraverso la verifica mediante indagini dirette su progetti scelti ad hoc realizzate con il concorso degli organismi beneficiari/gestori degli itinerari.

**Domanda 2:** *In che misura il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali?*

Criteria	Indicatori
Gli interventi prevedono la successiva <u>gestione</u> delle piccole infrastrutture sul territorio	Interventi finanziati che prevedono la gestione (N° e %) (**) N° di imprese che gestiscono le attività sovvenzionate (N° per forma giuridica) Posti di lavoro lordi creati grazie al sostegno (per genere, età) (N° ed ETP) (*)
I servizi forniti al turista consentono occupazione stabile/equilibrata nel corso dell'anno	Concentrazione dell'utilizzo della manodopera aziendale nel corso dell'anno (indice di Gini) (**)
Il sostegno promuove effetti occupazionali indiretti nelle aziende agricole, agrituristiche e fattorie didattiche connesse (criterio priorità)	Aziende connesse nelle quali si verifica l'incremento/stabilizzazione occupazione (N, % e descrizione)(**)
I posti di lavoro supplementari sono qualificati	Qualificazione dei soggetti impiegati per lo svolgimento di attività (descrittivo) (**) Soggetti occupati che hanno frequentato corsi di formazione previsti dalla misura 331 (N°)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari; (\*\*/\*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore

La seconda domanda indaga sulle opportunità occupazionali “mobilitate” dall'incentivo al turismo. Come detto il sostegno riguarda il miglioramento dell'infrastrutturazione turistica per la fruibilità e l'accoglienza, lo sviluppo di servizi per la promozione e commercializzazione da parte di soggetti pubblici associativi e quindi non persegue obiettivi diretti di creazione di posti di lavoro.

Tuttavia la creazione/qualificazione di strutture per il turismo può determinare la successiva necessità/opportunità di gestirle. Tale opportunità costituisce già una priorità nella selezione delle iniziative attraverso il criterio previsto “iniziative che favoriscono l'inserimento lavorativo della donna”.

In tal senso la valutazione introduce il primo criterio che analizza se e in che misura all'incentivazione di strutture turistiche è conseguita la nascita di imprese o di postazioni lavorative per la gestione delle attività e servizi al turista.

Gli indicatori proposti partono dalla quantificazione delle iniziative che già in fase di progetto prevedono la gestione delle attività sulla base della analisi della DTA; questo profilo di analisi fornisce una prima indicazione sulla potenziale qualità degli interventi dal punto di vista data dal sostegno sulla opportunità di creare posti di lavoro.

Gli altri due indicatori quantificano in che modo e in che misura il sostegno ha stimolato la nascita/il potenziamento di imprese che gestiscono servizi al turista collegati alle iniziative finanziate e i posti di lavoro creati in termini di numero, genere ed età.

Un secondo criterio di valutazione analizza l'intensità di lavoro conseguente alla fornitura di servizi turistici che possono essere distribuiti nel corso dell'anno o concentrati stagionalmente. L'indicatore ipotizzato misura (ad es. tramite l'indice di concentrazione di Gini) la distribuzione nel corso dell'anno degli occupati.

Il terzo criterio infine è conseguente alla priorità “Connessione con le aziende agricole, agrituristiche e fattorie didattiche” e punta a fare emergere l'effetto occupazionale indiretto, rilevato con riferimento alle aziende agricole connesse alle attività turistiche sovvenzionate. L'indicatore quantifica il numero di aziende in cui l'effetto si può rilevare e descrive il fenomeno.

Un quarto criterio indaga infine sulla capacità del sostegno di promuovere un indiretto processo di qualificazione delle risorse umane. L'indicatore introdotto quantifica e descrive le caratteristiche della nuova occupazione in termini di percorsi formativi svolti, acquisizione di competenze, propensione allo svolgimento di mansioni innovative, eccetera.

**Domanda 3: In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale?**

Criteria	Indicatori
L'incentivazione delle attività turistiche stabilizza e/o amplia la presenza turistica e la tipologia di fruizione	Turisti in più (arrivi e presenze) nell'area (N. e %) (*) Nuovi target turisti attratti (descrizione) Concentrazione stagionale dei flussi turistici (Indice di Gini) (***)
Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica sostiene la diversificazione delle aziende agricole connesse	Aziende che diversificano in seguito alla valorizzazione turistica (N°) Incremento valore aggiunto (in euro o in % sul reddito aziendale) di cui per Servizi introdotti per tipologia Pernottamento vendita diretta di prodotti tipici e di qualità in azienda
Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica sostiene la nascita di attività economiche	Imprese avviate che erogano servizi al territorio e alla popolazione (N. e %) (***) Di cui turistiche Di cui commerciali (prodotti tipici) Di cui ricreative culturali Grado di innovatività dei servizi offerti nel territorio (descrittivo) Incremento valore aggiunto (in euro o in % sul reddito aziendale)
Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica accresce il dinamismo degli imprenditori locali	Il dinamismo e le capacità imprenditoriali dei soggetti beneficiari sono stimolati Imprese locali aderenti a reti locali e/o a progetti integrati di valorizzazione del territorio (N e %) (***) Imprese che introducono le TIC (N. e %) (***) Imprenditori che hanno svolto attività formative utili all'intervento sovvenzionato (N. e %) (***) Imprese che promuovono le proprie attività attraverso più canali pubblicitari (N. e %) (***)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari; (\*\*/\*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore

La terza domanda indaga sugli aspetti economici che derivano dal sostegno al turismo. Obiettivo delle azioni di potenziamento, qualificazione e differenziazione dell'offerta turistica sostenute nell'ambito della misura è determinare un incremento stabile dei flussi turistici. Ad arrivi e presenze nei territori è infatti collegata una spesa turistica di cui si potranno avvantaggiare le imprese locali, agricole ed extragricole (artigianato, servizi).

Il primo criterio quindi analizza proprio i flussi turistici che sono ingenerati dal miglioramento dell'offerta e della sua commercializzazione. L'indicatore utilizzato è quello previsto dal QCMV R9 Numero turisti in più che misura nell'area l'afflusso di turisti in termini di presenze turistiche e arrivi rilevato con indagini dirette all'interno dei territori di studio.

Tale informazione è relativamente semplice da acquisire qualora l'intervento prevede il "monitoraggio" diretto dei fruitori (es. nel caso più semplice quantificando la vendita di biglietti).

Per quelle iniziative che non prevedono forme di "monitoraggio" il numero di turisti attivato dall'intervento sarà stimato con il contributo di soggetti beneficiari (Enti locali territoriali, Enti parco, Associazioni per la gestione delle Strade del Vino e dei prodotti tipici, partenariati tra soggetti pubblici e privati, Consorzi di associazioni Pro loco) ma anche le imprese agricole e no coinvolte nella fornitura di servizi ai turisti. I dati così raccolti saranno confrontati con i dati annuali sui flussi turistici monitorati dall'Istat. Accanto alla quantificazione del numero di turisti aggiuntivi legati alla tipologia di iniziativa sovvenzionata le attività di indagine cercheranno di cogliere, sempre con il giudizio di testimoni privilegiati in che misura e con quali risultati l'offerta turistica si rinnova e attrae nuovi target di fruitori (turismo enogastronomico, fluviale, rurale, culturale, equestre) e se l'ampliamento dell'offerta consente la destagionalizzazione dei flussi.

Il secondo criterio sposta l'attenzione sulla aziende connesse all'intervento turistico (criterio di priorità PIT) che possono beneficiare in maniera indiretta di politiche a sostegno dell'attrattività turistica in un'area. Il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica aumentano (o hanno aumentato) la propensione alla diversificazione nelle imprese (agricole) locali? Tale diversificazione riesce a determinare effetti di natura economica (incremento di valore aggiunto?). A tali interrogativi ci si propone di rispondere attraverso indicatori rilevati nell'area di studio sulle aziende connesse e accanto alla stima della variazione del valore aggiunto aziendale imputabile all'iniziativa turistica finanziata, saranno utilizzati indicatori che descrivono i

processi in atto all'azienda agricola (es. investimenti realizzati aziende per introdurre i nuovi servizi, "variazione" dell'offerta ricettiva).

Il terzo criterio verifica gli eventuali effetti economici sul territorio in termini di creazione di attività economiche (es. servizi al turista) da parte di soggetti extra agricoli che possono determinare, insieme all'occupazione, la crescita del valore aggiunto.

Il quarto criterio descrive le "modificazioni" comportamentali indotte dal sostegno negli imprenditori locali, in termini soprattutto di maggior dinamismo, attenzione ed apertura alle novità e propensione all'innovazione (adesione a canali commerciali innovativi, uso delle TIC) da cui ci si possa attendere un contributo stabile e duraturo in termini di sviluppo economico facendo ricorso anche in questo caso a dati di monitoraggio e ad informazioni raccolte con indagini dirette.

Un indicatore analizza se ed in che misura le attività sovvenzionate aumentano l'integrazione delle imprese beneficiaria nel territorio quantificando l'adesione dei privati a progetti integrati, a reti e circuiti locali.

**Domanda 4:** *In che misura gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

Criteri	Indicatori
Il sostegno ha contribuito a migliorare l'economia delle aree	Crescita netta del valore aggiunto (%) Crescita netta di posti di lavoro (%)
Le iniziative sovvenzionate aumentano le opportunità lavorative per le donne	Imprese connesse condotte da donne (N° e %) Posti di lavoro femminili lordi creati grazie al sostegno (ETP; %)
Il sostegno ha contribuito ad accrescere l'attrattività e l'inclusione sociale nei territori rurali	Popolazione delle aree rurali utente dei servizi (N. e %) Percezione degli interventi da parte della popolazione (Descrizione) (***) Progetti che sviluppano infrastrutture e servizi specifici a favore categorie deboli (N. e %)
Il sostegno ha contribuito a preservare e/o migliorare il paesaggio, la biodiversità e le risorse naturali	Grado di integrazione degli interventi con altre fonti per l'ambiente interne e esterne PSR
	Progetti che valorizzano le risorse naturalistiche ed agricole ed il patrimonio locale (natura, cultura, enogastronomia, ecc.) (N. e %)
	Progetti che valorizzano strutture e ambiti naturali con l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, bioedilizia e/o tecniche costruttive tradizionali e materiali locali (N. e %)
Le modalità attuative favoriscono l'integrazione di strumenti finanziari	Distribuzione delle risorse per comune Grado di integrazione degli interventi a supporto della valorizzazione turistica

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari; (\*\*/\*\*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore

L'ultima domanda, comune a quasi tutte le misure Asse 3 indaga sugli effetti dell'intervento in termini di miglioramento della qualità della vita. Il concetto come già nelle altre misure è declinato considerando criteri economici, criteri sociali (uguaglianza di genere, inclusione sociale, eccetera), criteri paesaggistico ambientali. La misura infatti pur non dedicata direttamente alle aziende/imprese persegue chiaramente obiettivi di crescita economica da ricercare sulla popolazione (e le imprese) presenti nel territorio rurale.

Il primo criterio di valutazione analizza gli effetti economici attraverso indicatori di impatto (crescita netta del valore aggiunto e dei posti di lavoro) il cui calcolo avverrà nell'ambito di casi di studio monetizzando il ritorno economico di ciò che viene colto dall'indicatore R9 turisti addizionali. La stima potrà essere effettuata sulla base di dati bibliografici sulla spesa turistica e con il conforto di testimoni privilegiati.

Il secondo criterio indaga sull'obiettivo dell'uguaglianza di genere. Le iniziative sovvenzionate aumentano le opportunità di inserimento lavorativo delle donne? Gli indicatori verranno confrontati all'interno del Programma, per verificare l'efficacia dei criteri di priorità e all'esterno del Programma con dati di contesto (es. peso delle donne fra i conduttori agricoli ed extragricoli) per verificare se ed in che misura il sostegno ha "inciso" sui fabbisogni individuati in fase di programmazione.

Il terzo criterio verifica se e come l'incentivo abbia accresciuto l'attrattività del territorio a livello locale; gli indicatori cercheranno di quantificare se e in che misura gli interventi sono fruiti dalla popolazione residente e come sono giudicati da essa.

Il quarto criterio analizza gli effetti ambientali e paesaggistici, utilizzando le informazioni progettuali contenute nella DTA e il contributo dei testimoni privilegiati per l'integrazione delle risorse finanziarie.

Il sesto criterio verifica l'efficacia delle modalità attuative nel favorire l'integrazione delle risorse con altre fonti finanziarie descrivendo il grado di integrazione funzionale degli interventi realizzati.

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	UM	Tipologia	Fonti primarie		Fonti secondarie		
			Indagini campionarie	Casi studio	Monitoraggio	Allegati tecnici domanda	Altre fonti secondarie
Crescita economica (*)	(PPS)	I		x			x
Posti di lavoro creati (n.) (*)	ETP	R		x			x
Incremento turisti	N° e %	R		x			
Imprese agricole/agrituristiche coinvolte	N°	R		x			
Itinerari/percorsi sovvenzionati per localizzazione	N°	O			x		
Tipologia interventi finanziati	N°	O			x		
Itinerari tematici migliorati per tipologia di itinerario	N°	D1				x	
Km di rete escursionistica Laziale interconnessa	km, %					x	
Comuni rurali interessati dall'intervento	N°				x	x	
Di cui in aree D e C	N°				x		
Di cui total. o parzial. ricadenti in aree protette, SIC e ZPS	N°				x		
Strutt./infrastrutt. a carattere collettivo sovvenzionate per area	N°	O			x		
Pacchetti turistici creati/commercializzati di cui attraverso TIC	N°	O			x		
Supporti promozionali per tipologia	N°	O			x		
Iniziative di promozione offerta per tipologia	N°	O			x		
Pacchetti turistici rurali commercializzati	N°	D1				x	
Di cui rivolti a target specifici	N°					x	
Di cui enogastronomici	N°					x	
Azioni di comunicazione	N°			x			
Progetti che coinvolgono az. agricole, agrituristiche fatt. didattiche	N°						x
Aziende o microimprese connesse/coinvolute nei servizi turistici (Condotte da giovani o donne)	N°		x			x	
Servizi prevalentemente offerti nelle aziende coinvolte	N°		x				
Integrazione iniziative con pianificazione regionale	descrit.	D2		x		x	
Interventi finanziati che prevedono la gestione dei servizi	N° e %					x	
Imprese che gestiscono attività sovvenzionate per forma giuridica	N° e %			x			
Concentrazione manodopera aziendale nel corso dell'anno	N° e %			x			
Aziende in cui si verifica l'incremento/stabiliz. occupazione	N° e %			x			
Qualificazione soggetti impiegati per lo svolgimento di attività	descrit.		x				
Occupati che hanno frequentato corsi formazione misura 331	N°		x	x			
Nuovi target turisti attratti	descrit.	D3		x			
Concentrazione stagionale dei flussi turistici	%			x			
Aziende che diversificano in seguito alla valorizzazione turistica	N°			x			
Incremento valore aggiunto nelle aziende connesse	Euro/ %			x			
Imprese che erogano servizi per tipologia servizio	N e %			x			
Grado di innovatività dei servizi offerti nel territorio	descrit.			x			
Dinamismo e capacità imprenditoriali dei soggetti beneficiari	descrit.			x			
Imprese aderenti a reti locali e/o a progetti integrati	N e %			x			
Imprese che introducono le TIC	N e %			x			
Imprenditori che hanno svolto attività formative	N e %			x			
Imprese che promuovono proprie attività attraverso più canali	N e %		x				
Imprese connesse condotte da donne	N e %	D4		x			
Posti di lavoro femminili creati grazie al sostegno	ETP e %			x			
Popolazione delle aree rurali utente dei servizi	N e %			x			
Percezione degli interventi da parte della popolazione	descrit.			x			
Progetti specifici a favore di categorie deboli	N e %			x		x	
Integrazione interventi con altre fonti finanziarie per ambiente	meuro e %			x		x	
Progetti che valorizzano risorse naturalistiche ed patrimonio locale	N° e %			x		x	
Progetti che utilizzano tecniche ing. naturalistica, bioedilizia, ecc	N° e %		x		x		
Integrazione interventi a supporto valorizzazione turistica	meuro e %		x				

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore  
 Tipologia: I=impatto; R=risultato; O=output; D=domanda valutativa

### MISURA 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 321 indagano quanto ed in che modo il sostegno ha contribuito a:

- 1) ... migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali
- 2) ... migliorare l'attrattiva delle zone rurali
- 3) ... invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?

Domanda 1: *In che misura il servizio fornito ha contribuito a migliorare la qualità della vita delle popolazioni nelle zone rurali? (distinguere tra commercio, sanità, trasporti, informatica e comunicazioni, mobilità delle persone, altri servizi sociali)*

Criteria	Indicatori
L'ampliamento dell'offerta di servizi sociali soddisfa il fabbisogno locale	Operazioni sovvenzionate per localizzazione (N°) (*/**) Ampliamento dell'offerta locale (%) <ul style="list-style-type: none"> <li>• nuove iniziative per la mobilità (N° e %)</li> <li>• nuovi servizi all'infanzia (N° e %)</li> <li>• nuovi servizi di terapia assistita (N° e %)</li> <li>• nuove iniziative reinserimento sociale presso aziende agricole (N° e %)</li> </ul>
Gli impianti migliorano la disponibilità di energia rinnovabile nel territorio rurale	Energia prodotta dagli impianti per tipologia di fonte rinnovabile (biomassa, biogas, syngas) e localizzazione (KW anno) (**) <ul style="list-style-type: none"> <li>• di cui termica utilizzata/ venduta (*/**)</li> <li>• di cui elettrica utilizzata/venduta (*/**)</li> </ul> Insediamenti/edifici serviti da energia prodotta per uso e destinazione (N° e %) (***)
Le infrastrutture per internet a banda larga diminuiscono il <i>digital divide</i>	Centrali collegate dalla infrastrutturazione (N° e %) (**) Comuni raggiunti dalla banda larga (N° e %) (***) Amministrazioni messe in rete (N° e %) Contratti stipulati nei Comuni infrastrutturati (N° e %) <ul style="list-style-type: none"> <li>• dalle famiglie</li> <li>• dalle imprese</li> </ul>
L'infrastrutturazione telematica consente di ampliare/innovare i servizi offerti alla popolazione e alle imprese	Servizi essenziali creati/offerti grazie alla banda larga (N e descrizione) (***) <ul style="list-style-type: none"> <li>• di cui per le famiglie</li> <li>• di cui per le imprese</li> </ul>
Le modalità attuative migliorano l'erogazione dei servizi	Accordi tra Comuni coinvolti nella gestione dei servizi (N° e descrizione) (***)

(\* ) Indicatori comuni; (\*\* ) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore (\*/\*\*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore comune definito nel QCMV

La prima domanda del QCMV indaga sul miglioramento della qualità della vita determinato dal sostegno alle diverse tipologie di servizio. L'interpretazione del valutatore propone una riflessione sulle scelte operate dal programma in termini di "cosa" è stato realizzato e come l'intervento è stato gestito per migliorare la vita della popolazione residente. I criteri introdotti dal valutatore, come previsto dal QCMV, "sezionano" l'intervento nelle diverse componenti (servizi sociali, banda larga e energia).

Il primo criterio analizza l'intervento sui servizi sociali per verificare in che modo/misura l'offerta intercetta il fabbisogno (i criteri di ammissibilità prevedono la dimostrazione dell'effettivo fabbisogno dei territori), verso quali servizi prioritariamente si è orientata la scelta locale, con quale intensità, con quali modalità attuative. La capacità del sostegno di ampliare l'offerta di servizi essenziali nei territori rurali viene analizzata essenzialmente attraverso indicatori di prodotto, che descrivono le dimensioni, la tipologia dell'intervento, derivabili dal monitoraggio o dalla documentazione progettuale, messi a confronto con l'offerta dei servizi preesistente (contesto).

Il secondo criterio analizza l'azione relativa alla produzione di energia da biomassa, in termini di accresciuta disponibilità energetica (termica ed elettrica). Gli indicatori che esprimono da un lato il dimensionamento degli impianti (indicatori prodotto) e dall'altro il risultato determinato in termini di capacità di produrre energia (Kw), sono calcolati facendo ricorso a dati secondari (del monitoraggio) e primari (rilevati nell'ambito di caso di studio).

Il terzo criterio analizza l'effetto della banda larga sulla qualità della vita in termini di accresciuta "connessione" della popolazione verificando se, al potenziamento delle infrastrutture esistenti/installazione di nuove infrastrutture in fibra ottica, corrisponde la crescita dell'uso della tecnologia informatica nelle imprese e nelle famiglie. Allo scopo gli indicatori proposti quantificano: il numero dei Comuni infrastrutturati, il numero di Amministrazioni messe in rete (Rete unitaria della Pubblica amministrazione), la popolazione residente nei Comuni raggiunti dalla banda larga che stipula dei contratti per l'utilizzo di internet.

Il quarto criterio proposto riguarda gli effetti della modernizzazione telematica sui servizi offerti alla popolazione e sulle imprese. Le infrastrutture possono rendere possibile l'erogazione di un numero maggiore di servizi (telemedicina, tele-commercio, telelavoro, e-learning, telecontrollo, teleconferenza) che può essere opportuno analizzare (questo è accaduto? e come?) con indicatori che quantificano e descrivono la nuova offerta di servizi essenziali alla popolazione e alle imprese.

Infine l'ultimo criterio indaga sulla eventuale crescita di efficienza da parte dei soggetti gestori derivante dalla applicazione di criteri di priorità (gestione sovracomunale).

**Domanda 2:** *In che misura il servizio fornito ha migliorato l'attrattiva delle zone rurali? Distinguere tra i diversi settori (ad esempio, commercio, sanità, trasporti, informatica e comunicazioni, mobilità delle persone, altri servizi sociali).*

Criteri	Indicatori
La realizzazione di impianti di energia rinnovabile consente nuovi sbocchi di mercato alle biomasse	Aziende agricole con contratto di fornitura di biomassa locale N° (***) Accordi di filiera stipulati (N°) (***) Quantità di biomasse (s.s) utilizzate per tipologia (agricola, zootecnica e forestale) e provenienza (T/anno) (***)
La qualificazione/modernizzazione dell'infrastrutturazione/servizi favorisce la diversificazione delle attività nelle aziende agricole	Aziende agricole coinvolte/con contratti o lettere di intenti sottoscritte (N°) *** N° Agricoltori che esercitano altre attività remunerative (***) <ul style="list-style-type: none"> <li>• di cui energetiche</li> <li>• di cui sociali</li> </ul> Il dinamismo e le capacità imprenditoriali dei soggetti beneficiari sono stimolati (descrittivo)
La qualificazione/modernizzazione dell'infrastrutturazione/servizi favorisce l'avvio/l'implementazione di attività economiche	Evoluzione del numero di imprese (UL) per settore economico e forma giuridica (N°)
La qualificazione/modernizzazione dell'infrastrutturazione/servizi aumenta le opportunità occupazionali nelle aziende/imprese (non beneficiarie)	Posti di lavoro lordi creati (ETP) <ul style="list-style-type: none"> <li>• nelle aziende agricole per la fornitura di servizi sociali</li> <li>• nelle aziende agricole per la produzione di energia</li> <li>• grazie alle TIC</li> </ul> di cui femminili, giovani (ETP) <ul style="list-style-type: none"> <li>• nelle aziende agricole per la fornitura di servizi sociali</li> <li>• nelle aziende agricole per la produzione di energia</li> <li>• grazie alle TIC</li> </ul>

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore (\*/\*\*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore comune definito nel QCMV

L'interpretazione del valutatore riconduce la seconda domanda della Commissione alla crescita dell'attrattiva dei territori maggiormente "serviti" verso le imprese e verso nuove/potenziante attività economiche.

Il primo criterio analizza la capacità degli interventi sovvenzionati per la realizzazione degli impianti di energia rinnovabile di contribuire ad alimentare una filiera legno energia a livello locale e creare nuovi sbocchi alle biomasse locali. Gli indicatori con cui rispondere al criterio di natura quali quantitativa derivano dalla documentazione tecnico amministrativa e da indagini ad hoc su casi di studio.

Il secondo e terzo criterio indagano sulla capacità dei nuovi servizi, sociali, energetici, telematici di favorire l'avvio/l'implementazione di attività economiche (l'indicatore misura l'evoluzione delle UL nell'area) con particolare riguardo alla crescita della diversificazione nelle aziende agricole locali (agricoltori che esercitano altre attività remunerative) e l'assunzione di nuovi/diversi comportamenti da parte degli imprenditori (con un indicatore descrittivo) da rilevare direttamente nelle aziende coinvolte.

Infine il quarto criterio riporta l'attenzione sull'obiettivo occupazionale, in particolare femminile; il principio di uguaglianza di genere rappresenta un criterio di priorità per la selezione di progetti, che deve essere documentato in fase istruttoria. L'eventuale crescita di occupazione viene quantificata attraverso l'indicatore R8 rilevato però sui beneficiari indiretti/destinatari finali dell'incentivo (es. aziende agricole coinvolte nella fornitura di servizi che imputano ore di lavoro ad attività conseguenti alla qualificazione/modernizzazione dell'infrastrutturazione/servizi) nel confronto ante e post intervento, nell'ambito di casi di studio territoriali.

**Domanda 3:** *in che misura il servizio fornito ha contribuito ad invertire la tendenza al declino economico e sociale ed allo spopolamento delle campagne?*

Criteri	Indicatori
Capacità dei servizi mantenuti/potenziati di raggiungere la popolazione residente nei Comuni rurali	Abitanti interessati dall'erogazione dei servizi (N° e %) <ul style="list-style-type: none"> <li>• di cui da servizi Elettrici e termici</li> <li>• di cui da servizi Sociali</li> <li>• di cui da servizi essenziali offerti grazie alla banda larga</li> <li>• di cui categorie socialmente deboli (anziani, disabili, bambini)</li> </ul>
Le modalità attuative favoriscono l'integrazione di strumenti finanziari nei Comuni con maggiori fenomeni di spopolamento	Distribuzione risorse per ambiti territoriali a diverso grado di spopolamento (euro) Integrazione delle risorse finanziarie a supporto della coesione sociale nei Comuni per diverso grado di ruralità (euro) Risorse impegnate pro capite (euro)
La qualificazione/modernizzazione dell'infrastrutturazione/servizi contiene i fenomeni di spopolamento nei Comuni più a rischio	Variazione popolazione residente nei Comuni rurali (N° e %) (***) Variazione pop. residente per fasce di età Comuni di studio (N° e %) (***) Valutazione percettiva della popolazione sul sostegno (descrittivo)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore (\*/\*\*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore comune definito nel QCMV

La terza domanda proposta dalla Commissione, complementare all'obiettivo generale del miglioramento della qualità della vita e promozione della diversificazione, indaga sul contributo dei servizi e del sostegno all'inversione del declino sociale e demografico nelle zone rurali inteso come spopolamento e invecchiamento della popolazione nella consapevolezza che gli interventi finanziati, possono influire solo molto indirettamente su tali obiettivi, ovviamente influenzate da numerosi altri fattori. Le domande si focalizzano sulla popolazione, integrando l'analisi dell'evoluzione di aspetti sociali con analisi degli aspetti percettivo-comportamentali.

Il primo criterio indaga sulla effettiva capacità del sostegno di raggiungere ampie fasce della popolazione residente: l'indicatore di risultato R10, calcolato con riferimento ad aree interessate dagli interventi (casi di studio territoriali) viene declinato a seconda del servizio offerto e per tipologia di popolazione (categorie socialmente deboli).

Il secondo criterio verifica l'efficacia delle modalità attuative nel drenare il sostegno verso i gruppi di Comuni più emarginati e soggetti a spopolamento e di favorire l'integrazione delle risorse con altre fonti finanziarie.

Il terzo criterio analizza l'eventuale inversione/contenimento dei fenomeni di spopolamento nei gruppi di Comuni più a rischio utilizzando da un lato indicatori demografici e la loro evoluzione temporale (variazione popolazione residente rilevata dalle statistiche comunali annuali) dall'altro accompagnando l'analisi quantitativa con la rilevazione (mediante focus group) della percezione della popolazione locale sulla qualità e la capacità dell'intervento di contribuire alla "mitigazione" di punti di debolezza delle zone rurali e alla inversione dei processi di spopolamento e declino economico (casi di studio).

**3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati**

Indicatore	UM	Tipologia	Fonti primarie		Fonti secondarie			
			Indagini campionarie	Casi studio	Monitoraggio	Allegati tecnici domanda	Altre fonti secondarie	
Crescita netta del valore aggiunto	PPS	I		x				
Crescita netta posti di lavoro	N° ETP	I		x				
Energia prodotta impianti per tip. di FER e localizzazione	<i>KW annui</i>	R		x				
Popolazione rurale utente dei servizi per tipologia di utenza	N°	R		x				
Categorie popolazione deboli che fruisce dei servizi	N° e %	D1		x				
Popolazione utente di internet nelle zone rurali	N°	R		x				
Popolazione rurale che beneficia del servizio elettrico	N°	R		x				
Popolazione rurale che beneficia cessione energia termica	N°	R		x				
Posti lavoro femminili creati nei servizi sovvenzionati	ETP	R		x				
Servizi mobilità offerti per localizzazione	N°	O			x			
Infrastrutture culturali e sociali per localizzazione	N°	O			x			
Servizi cura dei bambini per localizzazione	N°	O			x			
Impianti energetici realizzati per localizzazione	N°	O			x			
Lunghezza delle rete di teleriscaldamento	METRI	O			x			
Potenza degli impianti per localizzazione	MW	O			x			
Azioni creazione di infrastrutture a banda larga	N°	O			x			
Azioni di installazione infrastrutture passive banda larga	N°	O			x			
Ampliamento dell'offerta locale per tipologia servizio	(%)	D1		x				
Energia termica utilizzata/ venduta	KW annui			x				
Energia elettrica utilizzata/venduta	KW annui			x				
Insedimenti/edifici serviti energia prodotta	N° e %			x				
Centrali collegate dalla infrastrutturazione	N° e %			x				
Comuni raggiunti dalla banda larga	N° e %			x				
Amministrazioni messe in rete	N° e %			x				
Contratti per internet stipulati dalle famiglie	N° e %			x				
Contratti per internet stipulati dalle imprese	N° e %			x				
Servizi per famiglie creati/offerti grazie alla banda larga	N° descr.			x				
Servizi per imprese creati/offerti grazie alla banda larga	N° descr			x				
Accordi tra Comuni coinvolti nella gestione dei servizi	N° descr			x				
Aziende agricole con contratto di fornitura di biomassa	N°			x				
Biomasse utilizzate per tipologia e provenienza	(T/anno)			x				
Accordi di filiera stipulati	N°			x				
Aziende agricole coinvolte	N°			x				
Agricoltori che esercitano att. remunerative energetiche	N°		D2		x			
Agricoltori che esercitano attività remunerative sociali	N°				x			
Dinamismo e le capacità imprenditoriali stimolati	Descrit.				x			
Evoluzione imprese (UL) per settore economico	N° e %				x			
Posti lavoro creati in aziende per fornitura servizi sociali	ETP			x				
Posti di lavoro creati in aziende per la produzione di energia	ETP			x				
Posti di lavoro creati grazie alle TIC	ETP			x				
Posti di lavoro femminili per fornitura servizi sociali	ETP			x				
Posti di lavoro femminili aziende per produzione energia	ETP		x					
Posti di lavoro femminili grazie alle TIC	ETP		x					
Abitanti interessati dall'erogazione dei servizi per tipologia	N° e %	D3		x				
Distribuzione risorse aree a diverso grado di spopolamento	Euro %				x		x	
Integrazione risorse a supporto della coesione	Euro %			x				
Risorse impegnate pro capite	Euro				x		x	
Variazione popolazione residente nei Comuni rurali	N° e %						x	
Variazione pop. residente per fasce di età	N° e %						x	
Percezione popolazione del sostegno	Descrit.			x				

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore

Tipologia: I=impatto; R=risultato; O=output; D=domanda valutativa

**MISURA 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi**

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria in relazione alla misura 322 indagano gli effetti dell'intervento nei confronti:

1. del miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali
2. dell'incremento dell'attrattività del territorio
3. della capacità di contrastare la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale

**Domanda 1: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?**

Criteri	Indicatori	
Il recupero del patrimonio edilizio rurale ha reso maggiormente fruibili i villaggi/edifici da parte della popolazione locale	Interventi realizzati per tipologia (N) di cui - edilizia ordinaria tradizionale - edilizia storico produttiva - spazi aperti e aree inedificate di pertinenza degli edifici Interventi per aree della ruralità (N, %); Interventi per contesto paesaggistico dell'opera (insediamenti agricolo, insediamento sparso, area naturale, eccetera) (N) Villaggi/località interessate - di cui con meno di 1500 abitanti Abitanti residenti nelle località interessate dall'intervento (N) Popolazione rurale che ha beneficiato delle azioni (N.). Progetti collettivi (N.)	* * *

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

Per la soddisfazione della prima domanda valutativa si propone un unico criterio che descrive gli interventi e ne analizza l'efficacia sulla popolazione residente (% popolazione rurale che ha beneficiato) e sul territorio (% villaggi/località interessate). Valorizzando le tipologie di investimento previste, si indaga sul patrimonio edilizio ristrutturato e sulla percentuale di interventi (sul totale delle operazioni finanziate) che hanno previsto l'adozione di tecniche di recupero a finalità di risparmio energetico e atte ad abbattere le barriere architettoniche.

Gli indicatori proposti danno il senso della consistenza e diffusione dell'intervento e valorizzano essenzialmente le informazioni acquisibili attraverso il sistema di monitoraggio.

**Domanda 2: In che misura il sostegno ha migliorato l'attrattività delle zone (rispetto al sistema economico e alla popolazione residente)?**

Criteri	Indicatori	
Il recupero del patrimonio edilizio rurale ha incrementato i valori paesaggistici ed ambientali del territorio	Interventi nei quali sono applicate tecniche di edilizia tradizionale (N. %) Edifici recuperati costituenti beni culturali (N, %) Interventi in aree caratterizzate da vincoli per tipologia di vincolo (%) Coerenza degli interventi rispetto alle indicazioni fornite dagli strumenti di pianificazione vigente Percezione/grado di soddisfazione dei testimoni sull'efficacia del sostegno nel migliorare il paesaggio (descrittivo) Interventi (ulteriori) sul patrimonio realizzati per effetto imitativo (N.)	(***)
Il sostegno favorisce il corretto riuso e la valorizzazione del patrimonio edilizio	Edifici recuperati per destinazione d'uso nuova /mantenuta (N) Attività economiche (per tipologia di destinazione prevista dal progetto) svolte negli edifici recuperati (N) di cui nuove attività (N) Incremento dei visitatori Valutazione percettiva degli operatori/ amministratori locali sulla crescita delle attività economiche determinata dalla riqualificazione dei villaggi/località (descrittivo)	(***)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

La domanda valutativa è declinata in due criteri. Il primo prende in considerazione l'incremento di l'attrattività "del paesaggio" conseguente al sistema di iniziative di valorizzazione del patrimonio edilizio locale.

A tal fine verrà valutata l'incidenza dell'azione di riqualificazione rispetto al complesso dei beni di interesse storico-architettonico sia la rispondenza degli interventi realizzati alle priorità di carattere tecnico costruttive individuate dal Programmatore.

Nell'ambito dei casi di studio selezionati congiuntamente con l'AdG per l'approfondimento degli effetti diretti e indiretti dell'intervento, si cercherà di determinare la qualità e la coerenza paesaggistica delle iniziative mediante indicatori che da un lato confrontano le realizzazioni con le norme tecniche fornite dalla pianificazione vigente, dall'altro valorizzano le percezioni e il giudizio di testimoni privilegiati, nonché il contributo a rafforzare il legame identitario della popolazione anche in termini di possibili meccanismi virtuosi di tutela del patrimonio determinati per effetto imitativo (ulteriori interventi realizzati da enti pubblici e/o da privati).

Il secondo criterio prende in considerazione i possibili effetti indiretti sull'economia locale determinati dal sostegno che può intervenire su edifici prevedendone utilizzazioni diverse da quelle originali (anche commerciali, artigianali, eccetera). Inoltre visto che il rinnovamento dei villaggi si propone di aumentare anche la "fruibilità dei luoghi e dei territori" si prevede di verificare se gli interventi di riqualificazione paesaggistica possono determinare una maggiore fruizione turistica dei luoghi (presenze negli esercizi turistici dei Comuni interessati).

I dati statistici e quelli derivati dal monitoraggio saranno accompagnati da rilevazioni dirette sulla percezione dei testimoni locali sull'efficacia del sostegno al fine di ricostruire i nessi causali e tentare di rilevare gli effetti specifici della misura.

**Domanda 3: in che misura il sostegno contribuisce a invertire la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale?**

Criteri	Indicatori	
La qualificazione dei villaggi aumenta le presenze e la spesa turistica	Crescita economica – variazione valore aggiunto derivante dalla presenza turistica Spesa privata generata dall'intervento	(***)
Il recupero del patrimonio edilizio ha generato nuove occasioni di lavoro	Imprese locali coinvolte nel recupero (N°) <i>di cui</i> qualificate (es. acquisizione certificazioni in materia di restauro bbcc, di miglioramento sismico, ecc) Posti di lavoro creati grazie al sostegno (ETP) per sesso, fasce d'età, tipo di attività e forma contrattuale (ETP)	(***)
Il recupero di villaggi contiene i fenomeni di spopolamento nei Comuni più a rischio	Variazione annua popolazione residente nei Comuni oggetto di intervento (aree con problemi complessivi di sviluppo)(N° e %) Interventi realizzati da giovani con meno di 40 anni residenti negli immobili Valutazione percettiva della popolazione sul sostegno (descrittivo)	(***)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

La terza domanda proposta dalla Commissione, complementare all'obiettivo generale del miglioramento della qualità della vita e promozione della diversificazione, indaga sul contributo del sostegno all'inversione del declino sociale e demografico nelle zone rurali.

Il primo criterio analizza se il sostegno ha indotto una crescita del valore aggiunto in particolare attraverso l'attivazione di flussi turistici dai quali è possibile esprimere una crescita della relativa spesa.

Il secondo criterio prende in considerazione l'effetto del sostegno sulla creazione di occasioni di lavoro in particolare quantificando l'occupazione in fase di cantiere (imprese coinvolte nella ristrutturazione) e se il processo di recupero edilizio, determina incrementi di *know how* di imprese e maestranze locali.

Il terzo criterio analizza l'eventuale inversione/contenimento dei fenomeni di spopolamento nei gruppi di Comuni più a rischio (aree con problemi complessivi di sviluppo) verificando quanto l'intervento interessa popolazione residente con meno di 40 anni, analizzando gli indicatori demografici e la loro evoluzione temporale (variazione popolazione residente rilevata dalle statistiche comunali annuali) e accompagnando

l'analisi quantitativa con la rilevazione (mediante focus group) della percezione di testimoni locali sulla qualità e la capacità dell'intervento di contribuire alla "mitigazione" di punti di debolezza delle zone rurali e alla inversione dei processi di spopolamento e declino economico.

### 3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	U.M	Tipo	Origine	Ambito di utilizzazione	Fonti primarie		Fonti secondarie		
					Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda	Altre fonti secondarie
Crescita economica-crescita netta valore aggiunto	PPS	I	QCMV	D3		X			
Posti di lavoro netti creati	ETP	I	QCMV	D3		X			
Imprese locali coinvolte recupero di cui qualificate	N.		SV	D3		x			
Edifici rurali recuperati per tipologia	N. mq	O	QCMV	D1			X		
Edifici rurali recuperati in aree problemi sviluppo	%	O		D1			x		
Villaggi interessati	N.	O	QCMV	D1			X		
- di cui con meno di 1000 abitanti	N	O	QCMV	D1			X		
Volume degli investimenti	euro	O	QCMV	D1			X		
Interventi comprendenti soluzioni tecniche di risparmio energetico	N. %		SV	D1			X		
Interventi comprendenti soluzioni per l'abbattimento di barriere architettoniche	N. %		SV	D1			X		
Interventi realizzati per tipologia (edilizia ordinaria tradizionale, edilizia storico produttiva, spazi aperti e aree inedificate di pertinenza degli edifici)	N, %		SV	D1			X	X	
Interventi per contesto paesaggistico (insediamenti agricolo, insediamento sparso, area naturale, ec)	N, 5		SV	D2			X	X	
Interventi ed edifici rurali recuperati in aree caratterizzate da vincoli per tipologia di vincolo	%		SV	D2			X		
Edifici recuperati	N, %		SV	D2			X		
Interventi nei quali sono applicate tecniche edilizia tradizionale	N, %		SV	D2			X	x	
Coerenza degli interventi rispetto alle indicazioni fornite dagli strumenti di pianificazione vigente	descr		SV	D2		X			X
Interventi (ulteriori) sul patrimonio realizzati per effetto imitativo	N.		SV	D2		x			
Percezione/grado di soddisfazione dei testimoni locali sul sostegno nel migliorare il paesaggio	descr		SV	D2		X			
Incremento visitatori località oggetto di intervento	N.		SV	D2		x			x
Percezione/grado di soddisfazione testimoni locali efficacia sostegno	descr		SV	D2		X			
Incremento valore aggiunto derivante dalla presenza turistica	euro		SV	D3		X			X
Spesa privata generata dall'intervento	euro		SV	D3		X	X	X	
Interventi realizzati da giovani con meno di 40 anni residenti negli immobili	N		SV	D3			X		
Abitanti residenti nelle località interessate dall'intervento (N)	N.	R		D1		X	X		
Popolazione rurale ha beneficiato delle azioni	N.	R	QCMV	D1		X	X	X	X
Variazione annua popolazione residente nei Comuni oggetto di intervento	N.e %		SV	D3		X			X
Valutazione percettiva della popolazione sul sostegno (descrittivo)	descr		SV	D3		X			

#### LEGENDA

Tipologia Indicatore I= impatto; R= risultato; O= output; Origine indicatore QCMV= Quadro comunitario di monitoraggio e valutazione; SR = supplementare regionale; SV = supplementare valutatore. Ambito di utilizzazione: D1, D2, D3, D4= Domande valutative

### MISURA 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 323 riguardano il contributo degli interventi:

- 1) .....mantenere *l'attrattività delle aree rurali*
- 2) .....*gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale*
- 3) .....migliorare *la qualità della vita*

**Domanda 1:** *In che misura il sostegno ha mantenuto l'attrattiva delle zone rurali? (verso le attività economiche e la popolazione residente)*

Criteria	Indicatori	
Il patrimonio architettonico riqualificato grazie al PSR è valorizzato nell'offerta turistica	Pacchetti turistiche che promuovono il patrimonio rurale riqualificato (N°) di cui sovvenzionati con la misura 313	(***)
La manutenzione del paesaggio e del patrimonio edilizio aumenta la fruizione turistico-culturale	Numero turisti utenti dei servizi offerti negli immobili restaurati (musei ed eventi culturali)	(***)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

La domanda relativa al mantenimento dell' attrattiva delle zone rurali verifica la capacità degli interventi di incidere positivamente sui fattori di competitività territoriale che si fondano sulla integrità dell'ambiente e dei valori del paesaggio, sulla qualità delle risorse storiche e culturali, sulla dotazione di infrastrutture e servizi alla popolazione, alle imprese e al turista.

Il primo e il secondo criterio in particolare, propongono una riflessione sulla capacità degli interventi finalizzati (obiettivi operativi) alla conservazione/riqualificazione del patrimonio architettonico e degli elementi caratterizzanti il paesaggio di consolidare l'economia rurale legata anche all'uso turistico dei luoghi. Gli indicatori proposti pertanto si propongono di verificare se il miglioramento del paesaggio e più ancora gli interventi per la valorizzazione culturale (musei...) sono valorizzati in una nuova offerta di ruralità (pacchetti, eventi eccetera) e se possono determinare la crescita dei fruitori esterni.

Gli indicatori proposti derivano anche in questo da indagini dirette sviluppate aree "testimone" (incluse nei PIT) sui beneficiari diretti e indiretti dovrebbero consentire di raccogliere informazioni di natura primaria relative al "risultato" indiretto dell'intervento in termini di visitatori.

**Domanda 2:** *in che modo la misura ha contribuito alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 e sulla consapevolezza della popolazione rurale sulle tematiche di sostenibilità ambientale*

Criteria	Indicatori	
Il processo di pianificazione soddisfa il fabbisogno di conservazione/gestione sostenibile dei siti Natura 2000	Piani di gestione redatti /adottati (N) Completamento processo pianificazione (N° e %) Superfici e localizzazione delle aree gestite dai Piani (ha)	(***) (***) (***)
Gli interventi di comunicazione informazione sulle problematiche paesaggistiche ambientali promuovono la sensibilizzazione della popolazione rurale	Campagne realizzate per argomento e tipologia di mezzo di comunicazione Popolazione raggiunta dalle iniziative	(***)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

La seconda domanda ed i criteri proposti per la sua declinazione vengono essenzialmente ricondotti all'attuazione delle azioni a e b. Il primo criterio indaga sull'avanzamento del processo di pianificazione in relazione alle necessità programmatiche: tali indicatori saranno quantificati facendo essenzialmente ricorso ai dati di monitoraggio e alla documentazione di progetto (fonti secondarie).

Un secondo criterio verifica la accresciuta consapevolezza della popolazione sulle attività ambientalmente sostenibili verificando in che misura le iniziative di comunicazione e informazione sono state previste, realizzate e fruite.

**Domanda 3: In che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?**

Criteri	Indicatori	
Il sostegno difende i valori paesaggistici ed ambientali del territorio	Patrimonio edilizio /manufatto rurale/ recuperato per tipologia di vincolo (N. e %) Estensione delle superfici relative a corpi d'acqua migliorati (ha) Interventi nei quali sono applicate tecniche edilizia tradizionale o a basso impatto (N.)	(***)
Il sostegno ha reso possibile la creazione di nuovi servizi alla collettività	Servizi alla popolazione offerti negli edifici recuperati/adequati (N) Iniziativa di valorizzazione cultura locale (eventi/manifestazioni, ecc.) negli edifici recuperati/adequati (N) Popolazione utente di eventi/servizi offerti (N) (*) Percezione qualità degli interventi da parte della popolazione rurale	(***)
Il sostegno ha generato nuove occasioni di lavoro qualificato	Microimprese che offrono servizi turistici sorti a seguito del recupero (N°) di cui giovanili/femminili	(***)

(\*) Indicatori definiti nel QCMV (\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici regionali (\*\*\*) Indicatori aggiuntivi specifici Valutatore

L'interpretazione del quesito valutativo, considerando la natura degli interventi previsti, individua una serie di criteri che, all'interno della dimensione del "miglioramento della qualità della vita" restituiscono con più evidenza gli ambiti sui quali ha effetti diretti la misura, che, nello specifico attengono agli aspetti paesaggistico-ambientali e socio-culturali, ritenendo debole la corrispondenza tra gli interventi previsti e l'impatto sul sistema economico territoriale/locale.

Il primo criterio, pertanto, pone al centro il miglioramento del paesaggio conseguente al sistema di iniziative di riqualificazione. Gli indicatori di prodotto che danno il senso della consistenza e diffusione dell'intervento, dovranno essere confrontati con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del paesaggio espressi dalla pianificazione regionale. Un focus specifico sarà dedicato all'adozione di tecniche di edilizia tradizionale o a basso impatto ambientale.

Il secondo criterio prende in considerazione la fruizione dei beni recuperati, di interesse sia turistico che per la popolazione residente, in relazione alla destinazione funzionale specifica. In particolare sono al centro dell'approfondimento i benefici per i residenti, valutati in termini di: accresciuta offerta di cultura (incremento del numero di eventi e manifestazioni sul territorio), crescita della fruizione dei servizi creati/potenziati (n. utenti), incremento delle occasioni di aggregazione, di crescita culturale delle collettività locali. Gli indicatori saranno rilevati facendo ricorso alla DTA e mediante indagini dirette condotte sui beneficiari del sostegno facendo anche ricorso a tecniche partecipative (focus group, NGT).

L'ultimo criterio di analisi è relativo all'accrescimento occupazionale. Le iniziative di qualificazione del patrimonio rurale, infatti possono prevedere la successiva necessità/opportunità di gestione del patrimonio recuperato. In tal senso la valutazione utilizza il primo indicatore che analizza se e in che misura alla qualificazione del patrimonio rurale è conseguita la nascita di imprese o di postazioni lavorative per la gestione delle attività e servizi al turista e lo quantifica mediante analisi della DTA (prima indicazione sulla potenziale qualità degli interventi dal punto di vista data dal sostegno sulla opportunità di creare posti di lavoro) e indagine diretta sui beneficiari diretti e indiretti (imprese che gestiscono servizi) del sostegno nell'ambito di casi di studio. Il secondo indicatore, rilevato invece sui beneficiari, verifica se gli interventi di recupero hanno coinvolto imprese locali qualificate nell'applicazione di tecniche costruttive tradizionali.

### 3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	U.M	Tipo	Origine	Ambito di utilizzazione	Fonti primarie		Fonti secondarie		
					Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda	Altre fonti secondarie
Crescita economica - crescita netta VA	PPS	I	QCMV	D4		X		X	X
Posti di lavoro netti creati	ETP	I	QCMV	D4		X		X	X
Popolazione rurale che beneficia dei servizi migliorati	N	R	QCMV			x			
Superficie soggetta a piani di protezione e gestione	ha	R	SV					x	
Superficie interessata da recuperi paesaggistici/riassetto idraulico	ha	R	SV					x	
Villaggi interessati	N	O	QCMV				x		
Numero cittadini sensibilizzati	N	R	SV			x		x	
Interventi per Azione	N	O	QCMV				x		
Volume totale degli investimenti Azione	euro	O	QCMV				x		
Pacchetti turistici che promuovono il patrimonio rurale riqualificato	N		SV	D1		x			
di cui sovvenzionati con la misura 313	N		SV	D1		x			
Turisti utenti dei servizi offerti negli immobili restaurati	N		SV	D1		x			
Piani di gestione redatti /adottati	N		SV	D2			x		x
Avanzamento processo pianificazione	%		SV	D2			x		x
Campagne realizzate per argomento e tipologia di mezzo di comunicazione	N		SV	D2		x			
Popolazione raggiunta dalle iniziative sensibilizzazione	N		SV	D2		x			
Patrimonio edilizio recuperato per tipologia di vincolo	N %		SV	D3		x		x	
Estensione delle superfici relative a corpi d'acqua migliorati	ha		SV	D3			x	x	
Interventi nei quali sono applicate tecniche edilizia tradizionale o a basso impatto	N		SV	D3			x		
Servizi alla popolazione offerti negli edifici recuperati/adequati	N		SV	D3		x			
Iniziative di valorizzazione cultura locale negli edifici recuperati/adequati	N		SV	D3		x			
Percezione qualità degli interventi da parte della popolazione rurale	descr		SV	D3		x			
Microimprese che offrono servizi turistici sorti a seguito del recupero di cui giovanili/femminili	N		SV	D3		x			

#### LEGENDA

Tipologia Indicatore I= impatto; R= risultato; O= output; Origine indicatore QCMV= Quadro comunitario di monitoraggio e valutazione; SR = supplementare regionale; SV = supplementare valutatore.  
Ambito di utilizzazione: D1, D2, D3, D4= Domande valutative

### MISURA 331 - Formazione ed informazione degli operatori economici

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 331 riguardano il contributo degli interventi:

- 1) ..... *migliorare il potenziale umano delle aree rurali per la diversificazione delle attività agricole*
- 2) ..... *utilizzare le conoscenze acquisite nell'area interessata*
- 3) ..... *migliorare la qualità della vita*

**Domanda 1.** *In che misura le azioni di formazione e informazioni sostenute migliorano il potenziale umano delle aree rurali per la diversificazione delle attività agricole in attività extra-agricole (centrare l'analisi sulle attività più importanti)?*

Criteria	Indicators
Le attività sovvenzionate hanno visto un'ampia partecipazione degli operatori rurali	Azione di informazione sostenute (N e %)( **) Azioni di formazione sostenute per tipologia di contenuto formativo (N; %) (**) N° giorni di formazione impartiti (*) Numero di operatori economici che partecipano alle attività sovvenzionate per tipologia di contenuto formativo (suddivisioni previste nel QCVM) (*) Di cui operatori agricoli (*/**) Di cui operatori extra-agricoli (*/**) Di cui donne (*/**) Di cui giovani

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore (\*/\*\*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore comune definito nel QCMV

Oggetto della prima domanda valutativa è la misura in cui le azioni formative/informative, sono coerenti con l'obiettivo del miglioramento del potenziale umano delle aree rurali per favorire lo sviluppo delle competenze e la *capacity building*. Per la sua declinazione si propone un unico criterio che analizza l'efficacia degli interventi nell'intercettare i fabbisogni formativi degli operatori rurali sotto il profilo della partecipazione alle attività sovvenzionate: gli indicatori quantificano e descrivono l'offerta formativa (numero e tipologia di corsi, durata, target, operatori raggiunti...) e ne verificano l'integrazione all'interno di iniziative di sviluppo locale (PSL, PIT) a sostegno del raggiungimento degli obiettivi dell'asse 3.

Il sistema di monitoraggio dovrebbe fornire gran parte dei dati utili a soddisfare gli indicatori di prodotto e risultato. Ad integrazione sarebbe auspicabile che fossero valorizzate le informazioni relative alla tipologia di operatore rurale partecipante con particolare riferimento agli imprenditori agricoli ed agli operatori extra-agricoli.

**Domanda 2.** *In che modo le conoscenze acquisite attraverso i corsi sostenuti sono state utilizzate nell'area interessata?*

Criteria	Indicators
Le attività sovvenzionate intercettano i fabbisogni formativi degli operatori rurali	Grado di soddisfazione degli operatori rurali verso le attività formative (***) Incidenza dei soggetti formati sul totale dei beneficiari Asse 3 (N° e %) Di cui per aree della ruralità (D, C)
Gli operatori economici partecipanti alle attività formative hanno diversificato e/o implementato le attività extra-agricole	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una attività formazione (N°) (*) Di cui operatori agricoli (*/**) Di cui operatori extra agricoli (*/**) Di cui donne (*/**) Di cui giovani Soggetti che usufruiscono della formazione che diversificano le attività per tipologia di attività (N°) (***)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore (\*/\*\*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore comune definito nel QCMV

La seconda domanda valutativa indaga sull'efficacia della misura nel promuovere dinamiche di diversificazione dell'economia rurale analizzando in che modo le conoscenze acquisite siano state realmente utilizzate nelle aree; si propongono due criteri il primo dei quali analizza la misura in cui le attività sovvenzionate intercettano i fabbisogni formativi, questa volta sotto il profilo della percezione più o meno

positiva (grado di soddisfazione) che gli operatori stessi manifestano verso le attività che i corsi che hanno frequentato e attraverso il livello di adesione ai corsi rispetto al totale dei beneficiari delle misure dell'Asse 3. Il secondo criterio proposto analizza se e in che modo il sostegno sia stato funzionale agli interventi dell'Asse 3 in termini di operatori rurali che in seguito alla partecipazione alle attività formative hanno implementato o avviato attività di diversificazione.

**Domanda 3:** *In che misura le azioni di formazione informazione sostenute hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle aree rurali?*

Criteria	Indicatori
Le attività formative/informative aumentano le opportunità di partecipazione delle donne e giovani	Progetti formativi espressamente orientati alle donne e ai giovani (N° e descrizione) (***) Numero di donne e giovani che partecipano alle attività sovvenzionate per tipologia di contenuto formativo (suddivisioni previste nel QCMV) (*)
Le attività formative/informative contribuiscono a promuovere il risparmio energetico e la salvaguardia dell'ambiente	N. attività formative e informative realizzate per promuovere gli interventi sulla energia N(**/*) Di cui correlate all'attuazione di interventi 311 e 321 (***) Operatori rurali che acquisiscono le competenze necessarie per la gestione di impianti di produzione di FER (n e % su totale partecipanti ai corsi della relativa tipologia) (***)
Le attività formative stimolano il recupero e la valorizzazione del patrimonio rurale (nelle sue declinazioni ambientale, edilizio storico e culturale) e rafforzano il legame della popolazione con il territorio e la cultura locale	N. attività formative e informative realizzate a sostegno degli interventi sulle misure 313, 322 N e % (***) Numero di operatori partecipanti (***) Meccanismi virtuosi di tutela del patrimonio storico/culturale e paesaggistico eventualmente indotti dalle iniziative sovvenzionate (descrittivo)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore (\*/\*\*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore comune definito nel QCMV

La terza domanda indaga in che misura le attività formative contribuiscono in maniera indiretta a migliorare la qualità della vita delle aree rurali. Nel QCMV la misura non è correlata con gli indicatori di impatto previsti per l'asse inerenti la crescita economica ed occupazionale e quindi si ritiene di declinare la domanda valutativa valorizzando le peculiarità della strategia attuativa e declinando il concetto della qualità della vita in funzione delle specificità della programmazione.

I criteri proposti approfondiscono quindi il contributo che il sostegno ha apportato per l'equità di genere, (primo criterio) e per implementare gli interventi sostenuti con il Piano a favore della produzione di energia da fonti rinnovabili (secondo criterio). Si valuterà quindi l'incidenza delle attività formative sostenute (e relativa partecipazione) sulle tematiche in oggetto e, con indagini dirette, se e in che modo queste attività formative possano aver influito sull'occupazione femminile e sull'implementazione dei progetti per la produzione di energia di fonti rinnovabili (misura 311 e 321).

Il terzo criterio valuta il contributo della misura nel rafforzare il legame della popolazione/operatori con il territorio e la cultura locale analizzando la quantità e la partecipazione degli interventi relazionati al recupero ed alla valorizzazione del patrimonio edilizio storico e culturale, ovvero degli interventi a valere sulle misure 313, 322. La prima domanda valutativa sarà essenzialmente soddisfatta attraverso l'analisi e l'elaborazione dei dati forniti dal sistema di monitoraggio relativi a tipologia dei corsi e delle attività (formative o informative), tematiche sostenute, misure relazionate, numero, genere, età e tipologia dei partecipanti.

La seconda e la terza domanda valutativa saranno invece soddisfatte attraverso indagini dirette svolte su un numero limitato di corsi realizzati selezionato in collaborazione con l'autorità di gestione. I criteri di selezione potranno riguardare sia l'innovatività della proposta formativa, sia il grado di integrazione con l'attuazione sul territorio delle altre misure dell'asse, con particolare riguardo verso gli interventi premiati dalle procedure attuative. Le attività oggetto di approfondimento saranno quindi quelle funzionali a supportare la formazione per strategie di sviluppo integrate (anche) a fini ambientali e lo sviluppo delle energie rinnovabili, quelle espressamente orientate alle donne e ai giovani, quelle che abbiano un'integrazione diretta con l'attuazione delle misure dell'Asse 3. Verrà quindi somministrato agli enti di formazione beneficiari un questionario che approfondirà gli aspetti qualitativi inerenti il grado di sinergia della attività formative sull'attuazione delle misure dell'asse e, quindi sul raggiungimento dei relativi obiettivi. L'analisi sarà integrata con un focus group realizzato con un numero limitato di operatori rurali che hanno beneficiato e/o fruito delle attività formative

per valutare l'efficacia dei corsi nel soddisfare il fabbisogno formativo dei partecipanti.

### 3. Indicatori e fonti di rilevazione dei dati

Indicatore	UM	Tipologia	Fonti primarie			Fonti secondarie	
			Indagini campionarie	Casi di studio	Monitoraggio	Allegati tecnici alla domanda - fascicolo aziendale	Altre fonti secondarie
Partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	N°	R		X			
attività informative sostenute	N°	O			X		
Giorni di formazione impartiti	N°	O			X		
Operatori economici partecipanti (suddivisioni QCMV)	N°	O			X		
- di cui beneficiari diretti	N°	O			X		
Attività formative sostenute per tipologia contenuto	N°	O			X		
Azione di informazione sostenute	N e %	D1		X			
Giorni di formazione impartiti	N e %			X			
Operatori economici che partecipano per tipologia	N°			X			
Di cui operatori agricoli (**)	N°			X			
Di cui operatori extra-agricoli (**)	N°			X			
Di cui donne (**)	N°			X			
Di cui giovani	N°			X			
Grado di soddisfazione partecipanti	Descrit.	D2		X			
Incidenza soggetti formati/ totale beneficiari Asse 3	%			X			
Di cui per aree della ruralità (D, C)	N° e %			X			
Operatori agricoli che hanno terminato successo formaz.	N° e %			X			
Operatori extra agricoli che hanno terminato successo	N° e %			X			
Donne che hanno terminato successo formazione	N° e %			X			
Giovani che hanno terminato successo formazione	N° e %			X			
Soggetti formati che diversificano le attività	N° e %			X			
Progetti formativi orientati alle donne e ai giovani	N, descr	D3		X			
N. attività formative sulla energia	N°			X			
Di cui correlate all'attuazione di interventi 311 e 321	N°			X			
Operatori che acquisiscono competenze produzione FER	N° e %			X			
Attività formative a sostegno misure 313, 322	N°			X			
Numero di operatori partecipanti	N°			X			
Meccanismi virtuosi eventualmente indotti	Descrit.			X			

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore

Tipologia: I=impatto; R=risultato; O=output; D=d domanda valutativa

### Misura 341 - Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale

Le domande valutative previste dalla metodologia comunitaria per la verifica degli effetti della misura 341 riguardano il contributo degli interventi:

- 1) ..... *ad aumentare le capacità degli attori delle zone rurali di preparare, sviluppare e migliorare le strategie e le misure nel campo dello sviluppo rurale*
- 2) ..... *a rafforzare la coerenza territoriale e le sinergie tra le misure rivolte all'economia rurale in generale e la popolazione*
- 3) ..... *migliorare la qualità della vita*

**Domanda 1.** *In che misura le attività sostenute hanno aumentato le capacità degli attori delle zone rurali di preparare, sviluppare e migliorare le strategie e le misure nel campo dello sviluppo rurale?*

Criteria	Indicatori
Verso quali tipologie di intervento è stata utilizzata l'offerta di animazione e formazione nelle aree rurali	Studi sull'area interessata N°(*)
	Incontri realizzati sul territorio per obiettivo (*/**) N°
	Partecipanti agli incontri per categoria (N° e %) (*/**)
	Eventi realizzati per area, obiettivo, tipologia (N° e %) (*/**)
	Partecipanti agli eventi per categoria (N° e %) (*/**)
	- di cui aziende/imprese locali
Le azioni di animazione hanno rafforzato la partecipazione del territorio al PSR/PIT	Azioni di animazione assistenza tecnica ai beneficiari per area, obiettivo, tipologia (N° e %) (*/**)
	Partecipanti alle azioni di AT per categoria (N° e %) (*/**)
	- di cui aziende/imprese locali
Le attività di animazione e acquisizione di competenze hanno consentito di valorizzare approccio bottom up	Azioni di formazione specifiche sugli aspetti gestionali N° (*)
	Partecipanti alla formazione specifica (N°) (*)
	Partecipanti che hanno terminato con successo la formazione gestionale N° (*)
	Beneficiari venuti a conoscenza delle opportunità previste dal PSR (N° e %) (***)
Le azioni di formazione e informazione hanno rafforzato le capacità attuative del partenariato	Partecipanti alle attività di animazione che hanno aderito a partenariato (N°) (*/**)
	Numero di soggetti aderenti al Partenariato per forma giuridica (N° e %) (***)
	Percezione dell'efficacia da parte degli stakeholders (qualitativo).
	Idee maturate negli incontri trasferite nel PIT (descrittivo)
Le attività di animazione e acquisizione di competenze hanno consentito di valorizzare approccio bottom up	Capacità di "auto-selezione" degli interventi (descrittivo)
	Percezione dell'efficacia da parte degli stakeholders (qualitativo).
	Numero domande ammissibili su presentate
	Numero domande ammesse/domande presentate
Le azioni di formazione e informazione hanno rafforzato le capacità attuative del partenariato	Tempo necessario per l'attivazione delle diverse iniziative
	Percezione dell'efficacia da parte degli stakeholders (qualitativo)

(\*) Indicatori comuni; (\*\*) Indicatori supplementari della Regione; (\*\*\*) Indicatori supplementari del valutatore (\*/\*\*) L'indicatore deriva da una specificazione/declinazione dell'Indicatore comune definito nel QCMV

Con la prima domanda si analizza il processo di costruzione dei PIT e in che modo le attività sovvenzionate hanno sostenuto la partecipazione del territorio in termini di quantità e qualità del contributo.

Il primo criterio analizza il "cosa" è stato effettuato a livello locale, i canali maggiormente utilizzati rispetto alle tipologie ammissibili e la risposta del territorio (Numero di partecipanti) all'offerta di qualificazione del capitale umano. Per la valorizzazione del criterio di utilizzano essenzialmente indicatori di output derivanti dal monitoraggio e dalla DTA.

Il secondo criterio verifica il risultato delle iniziative attivate e il loro successo in termini di effetti sulla numerosità e composizione del partenariato. Gli indicatori proposti, che quantificano i partecipanti alle attività di animazione che hanno successivamente aderito a partenariato, di numerosità del partenariato, di beneficiari del PSR venuti a conoscenza delle opportunità previste dal PSR sono rilevati dal monitoraggio, sulla DTA e con il contributo del Referente Amministrativo Finanziario designato (indagine diretta). Un indicatore rilevato sugli stakeholders, sintetizza il giudizio del territorio sulle azioni di animazione condotte dal partenariato.

Il terzo criterio indaga sulla capacità delle iniziative di animazione nei confronti dell'approccio "bottom up" del PIT in termini di crescita della sensibilità della comunità locale rispetto alle criticità/potenzialità del territorio e verso proposte progettuali condivise e innovative. Gli indicatori proposti, di natura qualitativa rilevati mediante indagini dirette sul territorio condotte con il supporto del RAF indagano sulla quantità e tipologia di idee emerse durante la fase di animazione che sono trasferite nel PIT (descrittivo) e sugli effetti di processi partecipati nei confronti della selezione/auto selezione verso le proposte più performanti e coerenti. Il quarto criterio indaga sulla formazione specifica alla gestione del PIT e sulla capacità di superare le criticità attuative.

Domanda 2. *In che misura le attività sostenute hanno contribuito a rafforzare la coerenza territoriale e le sinergie tra le misure rivolte all'economia rurale in generale e la popolazione?*

Criteri	Indicatori
Le attività sostenute hanno accresciuto la coerenza e la qualità della strategia di intervento	PIT approvati/PIT proposti (%) Coerenza dell'ambito territoriale con le criticità/opportunità individuate (qualitativo) Coerenza degli interventi con le criticità/opportunità del contesto - SWOT (qualitativo) Coerenza della strategia di intervento con gli obiettivi del PIT (qualitativo)
La strategia è catalizzata su temi chiave ed è supportata da una adeguata dimensione economica	Orientamento delle risorse per obiettivo strategico (%) Risorse per tema (euro %) Risorse per tipologia di beneficiario (euro %) Misure attivate nel PIT (N°) N° soggetti coinvolti per forma giuridica Di cui operatori agricoli (*/**) Di cui operatori extra-agricoli (*/**) Di cui donne (*/**) Iniziative attivate per Misura e tipologia di beneficiario (N e %)
Il partenariato è rappresentativo degli interessi coinvolti nella strategia locale	Composizione del partenariato (pubblico/privato) per categoria Coerenza tra partenariato e strategia (qualitativo)

La seconda domanda analizza gli effetti delle attività di animazione sulla qualità dei PIT. I criteri introdotti dal valutatore valorizzano alcuni dei criteri proposti nel bando per la selezione dei PIT.

Gli indicatori proposti derivano in parte dal processo istruttorio e utilizzano pertanto fonti secondarie come la DTA. La rilevazione sulla DTA è accompagnata da valutazioni sulla qualità progettuale condotte con il supporto degli stakeholders.

Domanda3. *In che misura le attività sostenute hanno contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali?*

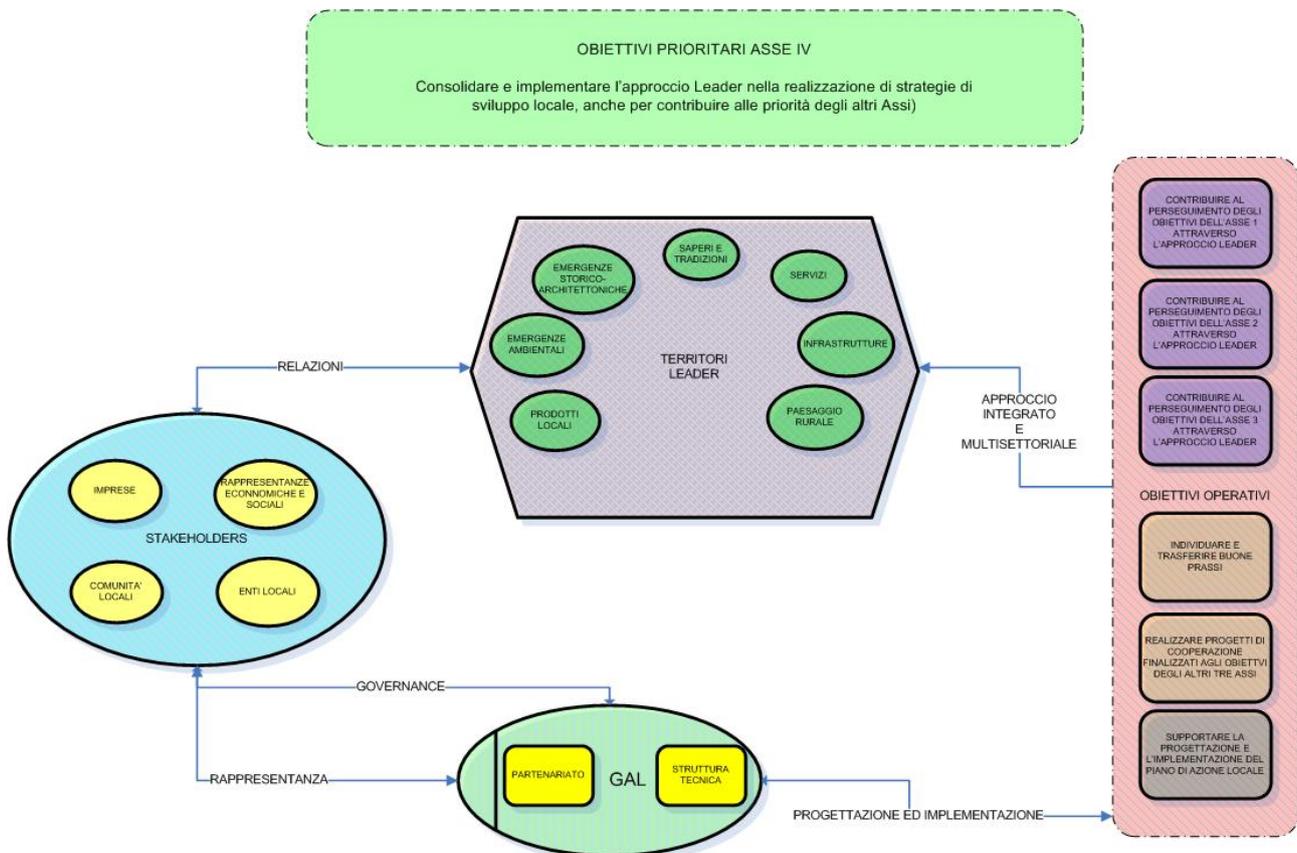
La terza domanda sembra poco pertinente considerando le attività di animazione sostenute dalla misura 341. Si ipotizza infatti che la domanda riguardi gli "effetti" della progettazione integrata in relazione agli obiettivi assegnati, il "valore aggiunto" apportato dal progetto integrato in termini di performance (effetti sinergici).

## ASSE LEADER

La valutazione dell'Asse Leader implica, come illustrato nella figura seguente, la predisposizione di un impianto metodologico in grado di cogliere le caratteristiche distintive dell'asse:

- ❑ l'approccio territoriale;
- ❑ il metodo di pianificazione;
- ❑ la domanda di valutazione specifica dell'asse ed il collegamento agli obiettivi degli altri assi.

Questi tre elementi definiscono gli ambiti sui quali deve essere costruito il disegno di valutazione: si può, infatti, evidenziare che è il territorio in cui viene attuato il PSL ad essere oggetto della valutazione, l'approccio strategico alla pianificazione rappresenta la modalità attraverso la quale i GAL rispondono ai fabbisogni ricercando integrazione e multisettorialità, l'individuazione del sistema di obiettivi a sua volta guida la definizione degli indicatori più pertinenti.



Nel grafico è riportata la logica di intervento dell'Asse ed il legame con gli aspetti distintivi dell'approccio Leader, il GAL, il territorio e gli *stakeholders* presenti sul territorio.

Per quanto riguarda il GAL sono evidenziate le principali funzioni che svolge attraverso il partenariato e la struttura tecnica: da una parte viene esplicitato il legame con gli *stakeholders*, che implica la rappresentanza degli interessi e il governo delle conflittualità e delle progettualità espresse, dall'altra il mandato del territorio al GAL viene tradotto in linee strategiche di intervento e attuato dalla sua struttura tecnica.

Gli obiettivi operativi rappresentano le linee di intervento che il GAL decide di articolare all'interno della strategia locale attraverso l'approccio integrato e multisettoriale.

Infine il territorio con i suoi punti di forza e debolezza rappresenta il luogo fisico in cui operano gli *stakeholders* e le comunità locali da essi rappresentate, la valutazione pertanto non può prescindere dalla dimensione territoriale per verificare il raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse Leader.

Alcune domande abbracciano tutte le dimensioni valutative dal momento che implicano la costruzione di criteri di valutazione che vanno ad investigare tutte le specificità del Leader. Ad esempio la domanda sull'approccio integrato e multisettoriale implica una valutazione ex ante sulla validità del processo di coinvolgimento degli *stakeholders* che hanno individuato i fabbisogni di intervento, una valutazione in itinere sui risultati che si stanno conseguendo sul territorio attraverso le linee strategiche di intervento previste.

Come sarà illustrato nel paragrafo seguente, all'interno della strutturazione delle domande valutative sarà inoltre investigato l'effetto del quadro di riferimento regionale adottato nell'impostazione dell'Asse 4 nell'implementazione dell'Asse da parte dei partenariati locali.

In particolare saranno individuati degli indicatori per lo più qualitativi, che saranno rilevati attraverso Focus Group con i GAL in merito agli effetti in termini di selezione dei territori, formazione dei partenariati e costruzione delle strategie.

Rispetto agli indicatori presenti nel QMVC riferibili all'Asse IV quasi tutti gli indicatori proposti risultano essere supplementari, dal momento che il QMVC considera prioritariamente gli effetti sull'occupazione e sulla crescita economica, lasciando al Valutatore il compito di definire la metodologia più appropriata per cogliere gli effetti dell'approccio Leader rispetto alle domande valutative di seguito descritte. Nella trattazione seguente la strutturazione delle domande valutative è presentata per misura. All'interno della Misura 431, sulle spese di gestione dei GAL, è illustrata inoltre una domanda aggiuntiva che è stata introdotta per analizzare la *governance* verticale nel processo attuativo, che vede coinvolti oltre ai GAL, l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Pagamento. Nella trattazione seguente la strutturazione delle domande valutative è presentata per misura.

#### Misura 41 "Attuazione delle strategie di sviluppo locale"

Rispetto alla prima domanda, che nella versione italiana è stata tradotta in maniera più limitativa utilizzando il termine di gestione amministrativa, rispetto al più ampio significato della *governance*, sono stati individuati quattro criteri che si riferiscono:

- alla rappresentatività dei partenariati rispetto agli obiettivi dei Piani;
- alla partecipazione delle comunità locali in fase di ideazione della strategia e ai meccanismi previsti per garantirne il coinvolgimento in fase di attuazione;
- alle creazione di reti formali tra operatori che possano aumentare l'apertura verso l'esterno della comunità locale.

#### Domanda 1: In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a migliorare la GOVERNANCE nelle zone rurali?

Criteri	Indicatori	Tipologia
Il partenariato è rappresentativo degli interessi coinvolti nella strategia locale?	Modifica del partenariato (GAL vecchi)	Ind.Val.
	Composizione del partenariato (pubblico/privato) per categoria	Ind.Val.
	Coerenza tra partenariato e strategia	Ind.Val.
	I criteri fissati dall'AdG per la selezione dei partenariati hanno garantito un'ampia partecipazione dei portatori di interessi locali	Ind.Val.
Nella fase di costruzione del piano / territorio è stata garantita la partecipazione degli stakeholders locali?	Metodologia utilizzata	Ind.Val.
	Numero riunioni / Comuni	Ind.Val.
	Numero partecipanti e tipologia per categoria	Ind.Val.
	Idee progressivamente maturate dalla consultazione e trasferite nel Piano	Ind.Val.
	Differenze tra soggetti aderenti alle manifestazioni di interesse preliminari e soggetti successivamente inclusi nel partenariato	Ind.Val.
L'organizzazione creata per l'attuazione del PSL ha garantito una massimizzazione della partecipazione rispetto agli obiettivi?	Numero di protocolli d'intesa firmati	Ind.Val.
	Strutture organizzative attivate (forum, sportelli, tavoli tematici)	Ind.Val.
	Reti create all'interno del territorio	Ind.Val.

	Cabine di regia create / promosse / partecipate (conferenza sindaci, osservatori, comitati promotori, comitati tecnici)	Ind.Val.
	“Dicono di noi”: percezione del GAL da parte degli stakeholders	Ind.Val.
Il networking ha permesso di introdurre modelli di organizzazione che hanno aumentato l'apertura del territorio verso l'esterno?	Partecipazioni a reti formali e informali	Ind.Val.
	Modelli / esperienze / buone prassi trasferiti sul territorio	Ind.Val.
	Progetti realizzati da attività di networking	Ind.Val.

Come già rimarcato è stato inserito un indicatore specifico per valutare se le procedure di selezione hanno in qualche misura influenzato la formazione dei partenariati.

Per quanto concerne la seconda domanda sul potenziale endogeno il quesito viene disarticolato analizzando più sottodimensioni (vedi tabella), ed in particolare:

- la coerenza della scelta territoriale effettuata rispetto agli obiettivi strategici e alle caratteristiche identitarie/culturali/relazionali. Tale elemento, spesso sottovalutato, risulta essere molto importante nel momento in cui il GAL opera su tematiche unificanti nelle aree di pertinenza (marchi, sistemi turistici...) laddove l'estensione territoriale può giocare un ruolo importante nel garantire una ridotta dispersione di risorse e delle relazioni tra operatori che all'intero di aree più vaste o isolate risultano spesso frammentate;
- la qualità della strategia come elemento chiave per selezionare e promuovere le iniziative migliori, in quanto espressioni del potenziale territoriale;
- la capacità di mobilitare il potenziale endogeno individuato attraverso la definizione di idonei criteri di priorità nella selezione delle operazioni;
- il miglioramento delle condizioni economiche dell'area, in riferimento agli indicatori previsti da QCMV e cioè formazione, crescita economica e occupazione;
- la trasferibilità del metodo rispetto ad altre iniziative locali.

**Domanda 2:** *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a mobilitare il potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali?*

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>tipologia</b>
La dimensione territoriale è coerente e omogenea rispetto agli obiettivi di sviluppo indicati nel Piano?	Coerenza tra territorio e obiettivi	Ind.Val.
	Distribuzione territoriale delle risorse (concentrazione)	Ind.Val.
	I criteri fissati dall'AdG per la selezione dei territori hanno garantito la creazione di aggregati territoriali omogenei	Ind.Val.
La strategia adottata e la qualità progettuale prevista è adeguata a rispondere a quanto emerso nell'analisi SWOT?	Descrizione coerenza PSL – SWOT	Ind.Val.
	Qualità PSL – SWOT	Ind.Val.
	I criteri fissati dall'AdG per la selezione delle Misure hanno garantito un livello di flessibilità nei GAL nella scelta delle strategie più idonee ad affrontare i fabbisogni dei rispettivi territori	Ind.Val.
La dimensione economica del Piano è coerente con gli obiettivi e gli indirizzi strategici previsti?	Distribuzione delle risorse per tipologia di beneficiario	Ind.Val.
	Distribuzione delle risorse per settore di intervento	Ind.Val.
	Distribuzione delle risorse per tema	Ind.Val.
Il Piano è sinergico e complementare ad altri strumenti gestiti a livello locale?	Presenza di politiche locali o altri strumenti attivati dal GAL	Ind.Val.
	Progetti che vanno ad integrarsi con iniziative extra-leader	Ind.Val.
Il Piano ha contribuito a promuovere azioni / interventi (su specifici target di beneficiari) altrimenti non realizzabili?	Analisi criteri dei priorità nella selezione delle operazioni e di come hanno contribuito a raggiungere il perseguimento degli obiettivi dichiarati	Ind.Val.
	Cofinanziamento privato attivato/Soggetti che non avrebbero realizzato l'investimento senza il contributo	Ind.Val.
Il Piano ha contribuito a migliorare le condizioni economiche dell'area?	Partecipanti che hanno conseguito con successo un'attività di formazione	QCMV
	Crescita economica	QCMV
	Occupazione lorda / netta	QCMV
Il PSL ha generato un effetto trasferibilità sul territorio?	Iniziativa sul territorio non promosse dal GAL nate da effetto di imitazione	Ind.Val.

Anche per questa domanda sono stati previsti due indicatori specifico per valutare se le procedure di selezione hanno in qualche misura influenzato l'aggregazione territoriale proposta e la impostazione delle strategie locali di sviluppo.

La domanda 3 viene declinata attraverso tre criteri che riguardano la multisetorialità e la cooperazione tra soggetti:

- la presenza nel PSL di interventi che promuovono l'intersectorialità, ad esempio interventi congiunti a favore di aziende agricole, imprese artigianali e turistiche;
- la presenza nel PSL di azioni che stimolano la cooperazione tra soggetti, ad esempio interventi che vedono la partecipazione congiunta di ASL, Associazioni e Università nella fase di ideazione e di enti pubblici e imprese private e nella fase di attuazione;
- la presenza nel PSL di azioni di sistema e cioè, si tratta di quegli interventi a regia GAL che collegano tra di loro interventi settoriali, ad esempio i circuiti enogastronomici che coniugano la produzione di beni a quella di servizi.

**Domanda 3:** *In che misura l'approccio LEADER ha contribuito a introdurre approcci multisetoriali e a promuovere la cooperazione per l'attuazione di programmi di sviluppo rurale?*

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Tipologia</b>
Nel PSL sono previste azioni che vedono la partecipazione di più settori	Soggetti collettivi intersectoriali costituiti	Ind.Val.
	Numero progetti	Ind.Val.
	Settori coinvolti	Ind.Val.
	Grado di innovatività rispetto all'esistente	Ind.Val.
	Peso economico / PSL	Ind.Val.
Nel PSL sono previste azioni che vedono la partecipazione di più soggetti	Protocolli d'intesa stipulati	Ind.Val.
	Livello di integrazione pubblico / privato	Ind.Val.
	Ambiti / temi di intervento	Ind.Val.
	Aree del territorio interessate	Ind.Val.
	Peso economico / PSL	Ind.Val.
Nel PSL sono previste azioni di sistema	Cabine di regia create / promosse / partecipate (conferenza sindaci, osservatori, comitati promotori, comitati tecnici)	Ind.Val.
	Soggetti coinvolti /soggetti potenzialmente interessati	Ind.Val.
	Marchi (d'area, di qualità...)/ disciplinari / sistemi di qualità	Ind.Val.

I criteri e gli indicatori relativi alla domanda 4, saranno definiti sulla base dei contenuti dei PSL. Come anticipato è necessario ricostruire la logica di intervento dei vari PSL individuando gli obiettivi prioritari di ogni strategia locale, fino a risalire ad uno o più obiettivi generali associabili agli altri Assi del PSR. Pertanto la strutturazione della Domanda 4 verrà effettuata dopo l'approvazione delle proposte definitive di Piani.

### MISURA 421 - “Cooperazione interterritoriale e transnazionale”

Anche per le domande relative alla Misura 421 è necessario disporre di una indicazione di massima sui progetti di cooperazione che i GAL intendono realizzare in qualità di capofila o partner. Nella strutturazione delle domande valutative, si dovrà tenere conto degli obiettivi dei progetti soprattutto in relazione alla domanda sul contributo agli obiettivi degli altri Assi.

I criteri e gli indicatori di seguito proposti saranno dunque integrati dopo l'approvazione delle proposte definitive di PSL e successivamente al bando di selezione regionale dei progetti di cooperazione.

Per quanto concerne la prima domanda, i due criteri proposti si riferiscono puntualmente agli aspetti legati all'avvio dei progetti di cooperazione e alle modalità di acquisizione/trasmissione delle buone prassi.

Gli indicatori individuati sono riferiti alla fase di ideazione del progetto o alla partecipazione a progetti già avviati in termini di:

- risorse finanziarie utilizzate, contatti, incontri, visite realizzate;
- partner coinvolti dai GAL nella fase di presviluppo del progetto, in termini di tipologia (Leader, non Leader) di provenienza (Regionale, Nazionale, UE, Extra UE).

Gli altri indicatori consentono di valutare in che misura tale supporto finanziario si sia tradotto concretamente in attività di cooperazione:

- guardando ai GAL che hanno effettivamente avviato attività legate alla cooperazione;
- analizzando la modalità di partecipazione ai partenariati, se in veste di capofila o partner, nonché alla modalità attraverso la quale si è arrivati alla progettualità.

**Domanda 1.** *In che misura il sostegno ha contribuito a promuovere la cooperazione e ad incoraggiare la trasmissione di buone pratiche?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
Sono stati avviati progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale	Numero e tipologia di contatti avviati	Ind.Val
	Numero progetti proposti	Ind.Val
	Risorse utilizzate per la fase di avvio (fase di presviluppo)	Ind.Val
	Partner coinvolti (tipologia e provenienza)	Ind.Val
	GAL cooperanti/GAL laziali	Ind.Val
	Progetti con GAL laziali capofila/Progetti proposti	Ind.Val
Sono state trasferite/acquisite buone prassi sul territorio	Continuità con Progetti avviati nella precedente programmazione/altri strumenti per la ricerca di progetti partner	Ind.Val
	Buone prassi acquisite che sono state incorporate nella strategia locale (numero e tipologia – ad esempio: BP in termini di organizzazione, gestione, innovazione e qualità progettuale) GAL che hanno trasferito/acquisito Buone prassi su totale GAL	Ind.Val

Per quanto concerne la domanda successiva, la misura di cooperazione viene valutata rispetto al valore aggiunto che è in grado di generare rispetto agli obiettivi strategici dei Piani Locali.

Ad esempio un circuito enogastronomico, realizzato all'interno della Misura 413, può essere valorizzato da un'azione di cooperazione che lo metta in rete con altre realtà nazionali o europee in grado di aumentarne la visibilità, ampliando il mercato, o di acquisire buone prassi da altri partner che possano migliorare la gestione/organizzazione/fruizione.

La domanda 2 è stata declinata attraverso due criteri specifici per la cooperazione e le buone prassi. Entrambi i criteri sono focalizzati sulla valutazione del valore aggiunto delle attività di cooperazione e della acquisizione/trasferimento di buone prassi.

Per quanto concerne il primo criterio gli indicatori individuati tengono conto dell'integrazione e della sinergia tra cooperazione e misura 413. Gli indicatori associati al secondo criterio si riferiscono a due aspetti legati alle buone prassi: la riproducibilità, ossia, se una buona prassi acquisita sia stata sviluppata nel PSL, e la trasferibilità che può verificarsi all'interno del territorio di competenza. Ad esempio, se il GAL realizza un Baby parking mutuando un modello sviluppato in un altro contesto può verificarsi che un altro soggetto presente sul territorio, la Comunità Montana, realizzi un servizio analogo sulla scia di quanto sviluppato attraverso il Leader.

**Domanda 2:** *In che misura i progetti di cooperazione e/o la trasmissione di buone prassi in base all'approccio Leader hanno contribuito ad un più ampio raggiungimento degli obiettivi di uno o più degli altri tre Ass?*

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Tipologia</b>
I progetti di cooperazione realizzati hanno generato un valore aggiunto che ha amplificato i risultati raggiunti attraverso le strategie di sviluppo locale	Occupazione lorda/netta creata	QCMV
	Progetti di cooperazione che si sono andati ad integrare con la strategia attuata con la Misura 41 (Tipologia e numero)	Ind.Val.
	La cooperazione ha permesso di introdurre approcci innovativi all'interno delle progettualità sviluppate con la misura 41	Ind.Val.
L'acquisizione/trasferimento di Buone prassi ha generato un valore aggiunto che ha amplificato i risultati raggiunti attraverso le strategie di sviluppo locale	La cooperazione ha permesso di ampliare i mercati di riferimento per gli operatori locali e di far acquisire maggiore visibilità al territorio	Ind.Val.
	Progettualità realizzata da applicazione di buone prassi a valere sulla Misura 41 e 42	Ind.Val.
	Buone prassi (del GAL) trasferite sul territorio di competenza che si sono sviluppate al di fuori del sostegno Leader	Ind.Val.

### MISURA 431 - “Gestione del GAL, acquisizione di competenze e animazione”

Nella strutturazione delle impianto valutativo riferite alla Misura 431, oltre a rispondere alle domande valutative previste dal QCMV, si è voluto tener conto delle deleghe e delle responsabilità attribuite al GAL nell’attuazione del PSL. Ad esempio se le istruttorie delle domande di aiuto e di pagamento non fossero a carico del GAL, la struttura operativa del GAL risulterebbe più orientata sulle attività di animazione e con un numero di personale ridotto. L’assetto procedurale che la Regione Lazio prefigurerà, definirà anche il livello di autonomia dei GAL nella gestione sia delle Misure specifiche (421-431) che di quelle relative agli altri Assi. Pertanto come sarà illustrato in seguito il Valutatore propone di aggiungere una ulteriore domanda valutativa al fine di cogliere tali elementi.

Le Domande valutative associate alla Misura sulle spese di funzionamento del GAL sono incentrate sui due principali obiettivi del sostegno: il contributo delle spese di gestione nell’accrescimento delle capacità di chi è coinvolto nell’attuazione delle strategie (GAL ed altri partner); il rafforzamento della capacità di attuazione.

Una prima difficoltà risiede nel fatto che queste due domande si applicano ad un campo semantico che a prima vista potrebbe apparire facilmente sovrapponibile, è tuttavia l’oggetto della valutazione a differenziarsi: nella prima domanda l’oggetto è riferito a chi gestisce il GAL mentre la seconda domanda si focalizza sul valore aggiunto che il sostegno ha generato rispetto alla strategia.

La prima domanda viene dunque articolata attraverso tre criteri: il contributo delle spese per l’acquisizione di competenze in termini di rafforzamento delle capacità di progettazione; il contributo delle azioni di animazione e di organizzazione di eventi in termini di aumento delle conoscenze dei partner e della comunità locale rispetto alle potenzialità inesprese del territorio; il contributo delle spese di funzionamento nell’impiego di personale tecnico in grado di gestire l’attuazione.

Gli indicatori associati al primo criterio fanno riferimento agli studi, agli incontri, alle attività di formazione e di assistenza tecnica che il GAL ha attivato. Al secondo criterio sono stati associati indicatori legati all’attività di comunicazione e animazione interna al territorio di competenza, mentre al terzo criterio sono collegati gli indicatori riferiti all’organizzazione del lavoro e al dimensionamento della struttura tecnica.

**Domanda 1:** *In che misura il sostegno ha permesso di rafforzare le capacità dei gruppi di azione locale e di altri partner coinvolti nell’attuazione delle strategie di sviluppo locale?*

Criteria	Indicatori	Tipologia
Le azioni di acquisizione di competenze hanno rafforzato la capacità di progettazione ed assistenza del GAL?	Studi sull’area interessata che hanno permesso di definire strategie più efficaci	Ind.Val
	Incontri realizzati sul territorio che hanno permesso di raccogliere idee progetto e coinvolgere la popolazione locale <sup>100</sup>	Ind.Val
	Azioni di formazione che hanno aumentato le competenze del personale impiegato nella struttura tecnica	Ind.Val
	Partecipanti che hanno conseguito con successo un’attività di formazione	QCMV
	Partecipazione ad eventi della Rete Rurale (tipologia e numero)	Ind.Val
	Azioni di assistenza tecnica ai beneficiari (tipologia e numero)	Ind.Val
Le azioni di animazione e l’organizzazione di eventi hanno permesso di aumentare le conoscenze dei partner della comunità locale?	Presenza di ufficio stampa e tipologia di comunicazione attivata (Newsletter – Bollettini – Brochure informative)	Ind.Val
	Eventi realizzati sul territorio (numero e tipologia)	Ind.Val
	Partecipanti agli eventi realizzati (numero e tipologia)	Ind.Val
	Aziende/imprese del territorio coinvolte negli eventi organizzati dai GAL (numero e tipologia)	Ind.Val
	Sito web (numero di contatti mensile)	Ind.Val
	Percentuale di beneficiari che è venuto a conoscenza delle opportunità previste dal PSL attraverso l’animazione dei GAL	Ind.Val
Le spese di funzionamento hanno consentito di impiegare nella struttura tecnica risorse umane qualificate ed idonee a svolgere i compiti previsti?	La struttura tecnica è sufficientemente dimensionata rispetto ai compiti previsti per l’attuazione delle strategie locali	Ind.Val
	Presenza di una chiara divisione dei compiti nell’organizzazione del lavoro	Ind.Val
	Occupazione creata	QCMV

<sup>100</sup> Vedi anche indicatori associati alla domanda valutativa n.1 della Misura 41

Per quanto concerne la seconda domanda, il rafforzamento della capacità attuativa viene valutato attraverso due criteri che si riferiscono a:

- le azioni di animazione e comunicazione;
- le azioni assistenza/consulenza ai beneficiari.

Gli indicatori associati al primo criterio fanno riferimento ai risultati conseguiti attraverso le spese di animazione: migliore diffusione delle opportunità previste in termini di domande ricevute, eventi realizzati e soggetti coinvolti. La partecipazione ad eventi si riferisce però a manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale, non più locale come previsto nella domanda precedente. Ciò perché tali eventi rappresentano uno strumento per far risaltare i risultati conseguiti con il Piano ad esempio promuovendo il territorio, pacchetti turistici, le produzioni locali o sviluppando un particolare tematismo. Gli indicatori individuati per il secondo criterio sono in grado di restituire informazioni sugli effetti delle attività di assistenza tecnica ai beneficiari in termini di domande ammissibili, qualità delle domande presentate e numero di buone prassi segnalate alla Rete.

Domanda 2: *In che misura il sostegno ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa Leader?*

Criteri	Indicatori	Tipologia
Le azioni di animazione e comunicazione hanno favorito una migliore attuazione degli interventi	Eventi a livello nazionali/internazionali a cui il GAL ha preso parte	Ind.Val
	Tipologia di azioni di promozione realizzate (promozione sistema turistico – produzioni locali – patrimonio storico artistico...)	Ind.Val
	Aziende/imprese del territorio coinvolte negli eventi nazionali/internazionali a cui il GAL ha preso parte (numero e tipologia)	Ind.Val
	Modalità di diffusione dei bandi (descrizione e numero)	Ind.Val
Le azioni di assistenza tecnica e di consulenza hanno migliorato la progettazione dei beneficiari	Numero domande presentate per iter	Ind.Val
	Numero domande ammissibili su presentate	Ind.Val
	Numero domande istruite con punteggio superiore al minimo	Ind.Val
	Progetti segnalati alla Rete Rurale come buone prassi	Ind.Val

(\*) Indicatori comuni definiti nel QCMV –(\*\*\*) Indicatori supplementari del Valutatore

Infine, come accennato all'inizio del presente paragrafo, viene proposta la strutturazione di una domanda aggiuntiva che cerca di valutare la *governance* del processo attuativo, che vede coinvolti oltre ai GAL, l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Pagamento. La strutturazione viene effettuata sulla base delle ipotesi, in corso di definizione con AGEA, sui compiti assegnati ai GAL (RAE 2009 Cap.2.26.1), di cui sotto si riporta uno schema sintetico.

<b>Competenze conferite ai GAL nella selezione dei progetti:</b>	
Elaborazione dei bandi e definizione dei criteri di selezione	SI (*)
Pubblicazione dei bandi	SI
Ricezione delle domande	SI
Valutazione dei progetti	SI
Definizione delle graduatorie	SI
Adozione graduatoria finale da proporre all'autorità di gestione	SI
Assegnazione del contributo per ciascun progetto	SI
<b>Competenze conferite ai GAL in materia di pagamento</b>	
se non conferite, indicare se il GAL è informato sulle avvenute liquidazioni dei contributi	SI
<b>Competenze conferite ai GAL in relazione all'approvazione finale dei progetti</b>	
<b>Competenze dei GAL in materia di controlli (art 33.1 R. 1975/2006)</b>	
Controlli amministrativi sulle domande d'aiuto	SI
Controlli amministrativi sulle domande di pagamento	SI
Controlli in loco sugli investimenti	(**)
Controlli in loco a campione	(**)

(\*)I GAL per la selezione delle operazioni da finanziare nell'ambito dei PSL dovranno utilizzare i medesimi criteri di selezione approvati per ogni misura del PSR dal Comitato di Sorveglianza del 4 aprile 2008 e con DGR 412/2008, con facoltà di introdurre un set aggiuntivo di criteri ai quali può essere attribuito, in percentuale, un peso non superiore al 30%; tali criteri aggiuntivi dovranno comunque essere esaminati ed approvati dal Comitato di Sorveglianza.

(\*\*)Le procedure per definire i criteri e le modalità per lo svolgimento dei controlli in loco e dei controlli a campione sono in corso di definizione da parte dell'O.P. AGEA

**Domanda 3:** *In che misura l'impostazione organizzativa prevista dal PSR per la gestione dell'Asse IV (animazione/selezione/pagamenti/controlli) ha contribuito a rafforzare le capacità di attuazione dell'iniziativa*

<b>Criteri</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Tipologia</b>
La definizione e la ripartizione dei compiti tra GAL/ADG/OdP ha permesso di aumentare l'efficienza procedurale del Leader	Presenza di un tavolo permanente GAL-ADG-OdP per la risoluzione delle criticità	Ind.Val
	Tempi medi intercorsi tra rendicontazione e pagamento dei beneficiari	Ind.Val
	Tempi medi intercorsi tra rendicontazione e pagamento delle spese di gestione dei GAL	Ind.Val
	Giudizio qualitativo sull'efficienza del sistema messo in essere a GAL/ADG	Ind.Val
	Giudizio qualitativo sull'efficienza del sistema messo in essere a beneficiari finali	Ind.Val
Il sistema informativo consente di garantire un corretto utilizzo dei flussi informativi di natura fisico e finanziaria per gli scopi previsti (sorveglianza, gestione)	Giudizio qualitativo sull'efficienza del sistema messo in essere a OdP	Ind.Val
	Giudizio qualitativo sull'efficienza del sistema messo in essere a ADG	Ind.Val
	Giudizio qualitativo sull'efficienza del sistema messo in essere a GAL	Ind.Val

La domanda aggiuntiva è articolata in modo da cogliere due aspetti:

- se la ripartizione dei compiti e delle responsabilità ha garantito una efficienza procedurale delle iniziative promosse dall'Asse;
- se il sistema informativo messo in essere ha garantito una corretta gestione dell'iniziativa sia per la A.d.G che per i GAL.

**MISURA 41 – Attuazione delle strategie di sviluppo locale**

Indicatori	Fonti				
	SIARL		Documentazioni e tecnico-amministrativa allegata alla domanda	Raccolta dati primari	Altro (PSL, studi...)
	Fascicolo aziendale	Iter procedurale (domanda, istruttoria, ecc.)			
<b>Domanda 1</b>					
Modifica del partenariato per GAL “vecchi”					X
Composizione del partenariato (pubblico/privato) per categoria					X
Coerenza tra partenariato e strategia					X
Metodologia utilizzata				X	
Numero riunioni / Comuni				X	
Numero partecipanti e tipologia per categoria				X	
Idee progressivamente maturate dalla consultazione e trasferite nel Piano				X	
Differenze tra soggetti aderenti alle manifestazioni di interesse preliminari e soggetti successivamente inclusi nel partenariato				X	
Numero di protocolli d'intesa firmati				X	
Strutture organizzative attivate (forum, sportelli, tavoli tematici)				X	
Reti create all'interno del territorio				X	
Cabine di regia create / promosse / partecipate (conferenza sindaci, osservatori, comitati promotori, comitati tecnici)				X	
“Dicono di noi”: percezione del GAL da parte degli stakeholders				X	
Partecipazioni a reti formali e informali				X	
Modelli / esperienze / buone prassi trasferiti sul territorio				X	
Progetti realizzati da attività di networking				X	
<b>Domanda 2</b>					
Coerenza tra territorio e obiettivi					
Distribuzione territoriale delle risorse (concentrazione)					
Descrizione coerenza PSL - SWOT					
Qualità PSL - SWOT					
Distribuzione delle risorse per tipologia di beneficiario					
Distribuzione delle risorse per settore di intervento					
Distribuzione delle risorse per tema					
Presenza di politiche locali o altri strumenti attivati dal GAL					
Progetti che vanno ad integrarsi con iniziative extra-leader				X	
Effetto Leva				X	
Partecipanti che hanno conseguito con successo un'attività di formazione				X	
Crescita economica				X	
Occupazione lorda / netta				X	
Iniziative sul territorio non promosse dal GAL nate da effetto di imitazione				X	
<b>Domanda 3</b>					
Soggetti collettivi intersettoriali costituiti				X	
Numero progetti	X				
Settori coinvolti	X				
Grado di innovatività rispetto all'esistente				X	
Peso economico / PSL	X				
Protocolli d'intesa stipulati				X	
Livello di integrazione pubblico / privato				X	
Ambiti / temi di intervento				X	
Aree del territorio interessate	X				
Peso economico / PSL	X				
Cabine di regia create / promosse / partecipate (conferenza sindaci, osservatori, comitati promotori, comitati tecnici)				X	
Soggetti coinvolti /soggetti potenzialmente interessati				X	
Marchi (d'area, di qualità...)/ disciplinari / sistemi di qualità	X			X	

**MISURA 42 – Cooperazione interterritoriale e transnazionale**

Indicatori	Fonti				
	Sistema informativo		Documentazione tecnico-amministrativa allegata alla domanda	Raccolta dati primari	Altro (PSL, studi...)
	Fascicolo aziendale	Iter procedurale (domanda, istruttoria, ecc.)			
<b>Domanda 1 -</b>					
Numero e tipologia di contatti avviati				X	
Numero progetti proposti	X				
Risorse utilizzate per la fase di avvio (fase di presviluppo)	X			X	
Partner coinvolti (tipologia e provenienza)				X	
GAL cooperanti/GAL laziali	X			X	
Progetti con GAL laziale capofila/Progetti proposti	X			X	
Continuità con Progetti avviati nella precedente programmazione/altri strumenti per la ricerca di progetti partner				X	
<b>Domanda 2 -</b>					
Occupazione lorda/netta creata				X	
Progetti di cooperazione che si sono andati ad integrare con la strategia attuata con la Misura 41 (Tipologia e numero)				X	X
La cooperazione ha permesso di introdurre approcci innovativi all'interno delle progettualità sviluppate con la misura 41				X	
La cooperazione ha permesso di ampliare i mercati di riferimento per gli operatori locali e di far acquisire maggiore visibilità al territorio				X	
Progettualità realizzata da applicazione di buone prassi a valere sulla Misura 41 e 42				X	
Buone prassi (del GAL) trasferite sul territorio di competenza che si sono sviluppate al di fuori del sostegno Leader				X	

**MISURA 43 – Animazione, acquisizione di competenze e gestione dei Gruppi di Azione**

Indicatori	Fonti				
	Sistema informativo		Documentazione tecnico-amministrativa allegata alla domanda	Raccolta dati primari	Altro (PSL, studi...)
	Fascicolo aziendale	Iter procedurale (domanda, istruttoria, ecc.)			
<b>Domanda 1 -</b>					
Studi sull'area interessata che hanno permesso di definire strategie più efficaci				X	
Incontri realizzati sul territorio che hanno permesso di raccogliere idee progetto e coinvolgere la popolazione locale <sup>101</sup>				X	
Azioni di formazione che hanno aumentato le competenze del personale impiegato nella struttura tecnica				X	
Partecipanti che hanno conseguito con successo un'attività di formazione	X			X	
Partecipazione ad eventi della Rete Rurale (tipologia e numero)				X	
Azioni di assistenza tecnica ai beneficiari (tipologia e numero)				X	
Presenza di ufficio stampa e tipologia di comunicazione attivata (Newsletter – Bollettini – Brochure informative)				X	
Eventi realizzati sul territorio (numero e tipologia)				X	
Partecipanti agli eventi realizzati (numero e tipologia)				X	
Aziende/impresе del territorio coinvolte negli eventi organizzati dai GAL (numero e tipologia)				X	
Sito web (numero di contatti mensile)				X	
Percentuale di beneficiari che è venuto a conoscenza delle opportunità previste dal PSL attraverso l'animazione dei GAL				X	
La struttura tecnica è sufficientemente dimensionata rispetto ai compiti previsti per l'attuazione delle strategie locali				X	
Presenza di una chiara divisione dei compiti nell'organizzazione del lavoro				X	
Occupazione creata				X	
<b>Domanda 2 -</b>					
Eventi a livello nazionali/internazionali a cui il GAL ha preso parte				X	
Tipologia di azioni di promozione realizzate (promozione sistema turistico – produzioni locali – patrimonio storico artistico...)				X	
Aziende/impresе del territorio coinvolte negli eventi nazionali/internazionali a cui il GAL ha preso parte (numero e tipologia)				X	
Modalità di diffusione dei bandi (descrizione e numero)				X	
Numero domande presentate per iter	X				
Numero domande ammissibili su presentate	X				
Numero domande istruite con punteggio superiore al minimo	X				
Progetti segnalati alla Rete Rurale come buone prassi				X	

<sup>101</sup> Vedi anche indicatori associati alla domanda valutativa n.1 della Misura 41

## QUESITI TRASVERSALI

Oltre alle Domande relative alle singole Misure del PSR, e oggetto delle precedenti analisi, il QCMV (Nota di orientamento B – linee guida per la valutazione, punto 8) ) elenca una serie di “Domande di valutazione trasversali” aventi per oggetto gli impatti globali dell’insieme delle operazioni attivate in relazione agli obiettivi generali del Programma e in termini ancora più generali, il contributo di quest’ultimo alle priorità della politica comunitaria. Nel Capitolato per il servizio di Valutazione de PSR Lazio 2007-2013, le Domande trasversali comuni sono integrate e specificate con ulteriori Domande, espressione di un più specifico fabbisogno valutativo regionale (accesso la credito per i beneficiari). Si arriva quindi alla formulazione di un totale di 35 Domande, variamente articolate al proprio interno.

La trattazione e quindi la possibile “risposta” alle Domande trasversali comuni e aggiuntive nell’ambito del processo valutativo, richiede, in primo luogo, una loro coerente interpretazione e soprattutto una delimitazione delle loro rispettive “dimensioni semantiche”. Ciò in quanto le diverse Domande individuano temi, concetti e potenziali impatti spesso in un rapporto di reciproca correlazione e declinazione, risultando in molti casi complessa la delimitazione, per una singola Domanda, del concetto specifico per il quale si chiede di sviluppare l’analisi valutativa. In altre parole, non è infrequente il caso di Domande che rappresentano, dal punto di vista della logica valutativa, una declinazione/specificazione se non addirittura una sostanziale ripetizione di altre Domande già presenti nell’elenco. Quest’ultima condizione appare verificarsi ad esempio tra la seconda e la terza Domanda comune, entrambe relative al contributo del PSR alle priorità comunitarie ambientali. D’altra parte, le stesse politiche e strategie comunitarie di riferimento generale per lo sviluppo rurale – la strategia (rinnovata) di Lisbona, lo sviluppo sostenibile di Goteborg e la politica di coesione economica e sociale - risultano tra loro fortemente correlate ed integrate in termini di obiettivi e quindi di potenziali effetti oggetto di valutazione. Da qui la difficoltà nel sviluppare, per ciascuna Domanda comune, profili di analisi distinti.

Prima di definire i Criteri e i possibili Indicatori attraverso i quali formulare un giudizio valutativo in risposta alle Domande, appare quindi necessario tentare un processo di interpretazione, “semplificazione” e riorganizzazione dei numerosi concetti che esse introducono, attraverso una proposta di aggregazione delle Domande stesse nell’ambito di un limitato numero di “macro-temi”.

Essi riguardano:

1. *Il contributo del Programma alle priorità comunitarie*, con riferimento alla Strategia di Lisbona per la crescita e l’occupazione, all’ambiente e allo Sviluppo Sostenibile (Goteborg) alla politica di Coesione Economica e Sociale, al tema della Parità uomo-donna.
2. *Il contributo del Programma alla competitività e al miglioramento del settore agricolo e del settore forestale*, in particolare nel favorire il processo di ristrutturazione, modernizzazione, innovazione e di valorizzazione della qualità.
3. *Lo sviluppo del Partenariato e della “governance”*.
4. *La qualità della programmazione e delle modalità di gestione*, con particolare attenzione alla efficacia dei dispositivi di attuazione nel favorire la partecipazione dei potenziali beneficiari e la destinazione del sostegno verso le operazioni in grado di meglio contribuire agli obiettivi programmatici, riducendone i possibili effetti negativi o di distorsione.

Di seguito, viene esplicitata tale proposta di riorganizzazione delle Domande in “macro-temi” fornendo per ognuno di essi una prima indicazione degli approcci metodologici che si intende seguito per le analisi valutative. Sarà tuttavia indispensabile concordare con l’AdG successivi momenti di confronto e di approfondimento sull’ipotesi presentata, anche nella consapevolezza che la trattazione e risposta alle Domande valutative “trasversali” potrà ragionevolmente avvenire in una fase più avanzata del processo di attuazione del Programma, soprattutto alla luce della effettiva natura e ampiezza degli interventi realizzati.

La trattazione dei quesiti trasversali terrà conto delle tematiche prioritarie orizzontali individuate nel PSR della Regione Lazio: Ricambio generazionale e politiche di genere, innovazione e capitale umano, qualità

dell'offerta territoriale, agro energie, tutela dell'ambiente e delle risorse naturali, sistema montano, turismo rurale e qualità della vita nelle aree rurali e sarà strettamente legata alla svolgimento dei sei approfondimenti tematici previsti dal CdO (Art 5 "Prodotti attesi): giovani e politiche di genere, ambiente (risorse idriche – biodiversità – cambiamento climatico – energie rinnovabili), agroalimentare, strategie di sviluppo locale, progettazione integrata, comunicazione e informazione.

Si avverte che le Domande sono numerate secondo una sequenza coerente con la loro progressiva esposizione adottata nel presente documento, nell'ambito dei "macro-temi" individuati. Per ciascuna Domanda viene tuttavia anche riportato tra parentesi quadre il numero corrispondente all'elenco allegato al Capitolato. Inoltre, le Domande valutative aggiuntive a quelle comuni ed introdotte nel Capitolato sono riportate in forma sottolineata.

## IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA ALLE PRIORITÀ COMUNITARIE

### 1. *Crescita ed occupazione*

1) – [1] *In che misura il Programma ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione ? per quanto riguarda:*

- *la creazione di opportunità di occupazione ?*
- *il miglioramento delle condizioni della crescita ?*

Il rilancio, nel 2005, della strategia di Lisbona intende far fronte all'esigenza della comunità europea di conseguire livelli più elevati di crescita economica ed occupazione e di diventare più competitiva nei mercati mondiali. Gli elementi chiave di tale strategia riguardano: il mercato unico, le infrastrutture, la R&S, l'innovazione, la sostenibilità ambientale, la riduzione della disoccupazione giovanile, la formazione, la semplificazione amministrativa.

La strategia di Lisbona si collega inoltre con i principi enunciati dal Consiglio Europeo di Goteborg 2001 sullo sviluppo sostenibile, declinato nelle dimensioni economica, sociale e ambientale.

La PAC, in particolare la politica di sviluppo rurale, costituiscono un campo privilegiato di attuazione della strategia di Lisbona, sia per l'importanza che assume la componente agricola e rurale nel territorio europeo sia per gli ampi margini di miglioramento e crescita che essa possiede. Come illustrato nei documenti comunitari<sup>102</sup> il contributo degli strumenti dello sviluppo rurale riguardano, in particolare:

- gli investimenti nella società dell'informazione e sviluppo delle ICT;
- l'innovazione nella catena dell'approvvigionamento alimentare;
- la cooperazione nell'ambito della R&S;
- la collaborazione tra settore pubblico e privato;
- la maggiore competitività;
- la creazione di posti di lavoro e la diversificazione rurale.

La risposta alla Domanda valutativa comune comporta quindi lo sviluppo di analisi quali-quantitative aventi per oggetto tali tematiche, con le quali mettere in luce il contributo ad esse fornito dai diversi interventi promossi del PSR, prevalentemente nell'ambito dell'Asse 1 e dell'Asse 3. Gli Indicatori comuni di impatto utilizzabili sono la *Crescita netta del valore aggiunto in PPS* (Indicatore n. 1 "Crescita economica") e la *Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti a tempo pieno* (Indicatore n. 2 "Posti di lavoro creati").

<sup>102</sup> Edizione speciale Newsletter DG Agricoltura Commissione UE "Lo sviluppo rurale al servizio della crescita e dell'occupazione".

## 2. Ambiente e sviluppo sostenibile

2) - [2] In che misura il Programma ha contribuito a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle zone rurali?

3) - [3] + [10] In particolare in che misura il Programma ha contribuito ai tre settori prioritari per la protezione e il miglioramento delle risorse naturali e dei paesaggi nelle zone rurali <sup>103</sup>:

- biodiversità e aree agricole e forestali HNV ?
- acque - Direttiva 2000/60/CE ?
- cambiamenti climatici - protocollo di Kyoto ?

La risposta alle Domande 2), 3) e 4) comporta la valutazione degli impatti complessivi del Programma in relazione agli obiettivi/temi ambientali ai quali in forma prioritaria la politica di sviluppo rurale e quindi il PSR partecipa, ulteriormente rafforzati dalla "Health Check" della PAC: la salvaguardia della biodiversità e delle aree agricole e forestali ad "alto valore naturalistico", la tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche, il contributo alla attenuazione dei cambiamenti climatici, la tutela del suolo.

In particolare, rispetto alla Biodiversità, l'analisi degli impatti complessivi dovrà considerare in forma aggregata gli effetti diretti o indiretti:

- delle Misure 211, 214 e 216 in termini di mantenimento/incremento delle aree agricole HNV e di variazione dell'Indice FBI;
- delle Misure forestali dell'Asse 2 in termini di mantenimento/incremento delle aree forestali HNV;
- delle azioni di sostegno (per investimenti e interventi immateriali) negli Assi 1 e 3 specificatamente rivolte ad aziende che adottano sistemi di produzione sostenibili (es. metodo biologico);
- delle azioni o attività di formazione ed informazione sui temi della Biodiversità;
- delle Misure dell'Asse 3 che favoriscono la predisposizione dei piani di gestione delle Aree della rete Natura 2000.

Riguardo alla tutela delle *risorse idriche*, gli effetti diretti ed indiretti:

- delle Misure 214, 216, 221, 223 le quali favoriscono pratiche o tipi di uso del territorio grazie ai quali si riducono i livelli di utilizzazione degli input agricoli (fertilizzanti, fitofarmaci) potenzialmente inquinanti nonché i consumi di acqua;
- degli investimenti aziendali e territoriali (infrastrutture), nell'ambito degli Assi 1 e 3 volti a migliorare l'efficienza di utilizzazione della risorsa a fini irrigui e un suo minor consumo;
- delle azioni o attività di formazione ed informazione sulla tutela della risorsa idrica.

Il contributo del PSR alla attenuazione dei *cambiamenti climatici* si articola in tre principali tipologie di intervento (e di effetto) alle quali partecipano numerose Misure/azioni:

- la riduzione dei gas ad effetto serra (protossido di azoto e metano in primo luogo) in conseguenza della riduzione nei livelli di impiego dei fertilizzanti azotati (effetto derivante soprattutto dagli impegni agroambientali) e della migliore gestione delle deiezioni zootecniche (favorita da specifici investimenti aziendali);

<sup>103</sup> Questa Domanda comprende anche le tematiche formulate nella Domanda 10 del Capitolato la quale non viene pertanto riproposta.

- l'aumento e la salvaguardia dei “serbatoi di carbonio” forestali e nel suolo (sostanza organica) in conseguenza dei diversi interventi relativi all'Asse 2 E ALL'Asse 1 (imboschimento, gestione sostenibile, tutela e valorizzazione del patrimonio forestale);
- l'incremento nella produzione ed utilizzazione di energia da fonti rinnovabili, attraverso le azioni di sostegno aziendale e territoriale programmate nell'ambito dell'Asse 1 e 2.

Riguardo infine al contributo del PSR all'obiettivo di *tutela del suolo*, si evidenzia il potenziale effetto derivante dalle pratiche agroambientali (misura 214) e dal mantenimento di particolari usi del suolo quali i pascoli nelle aree svantaggiate (Misura 211) in termini di riduzione dei fenomeni di erosione superficiale e di dissesto idro-geologico e di perdita di sostanza organica stabile nel suolo. Mentre per ciò che concerne la protezione dai fenomeni di desertificazione e dagli incendi si aggiungono, ai precedenti, i potenziali effetti derivanti dai progetti finanziati nel settore forestale.

Su tali obiettivi o tematiche ambientali i Criteri e gli Indicatori utilizzabili risultano, ad un primo livello di analisi, analoghi a quelli già previsti nell'Asse 2 e in particolare nella Misura 214, modificandosi tuttavia il loro campo di applicazione. Ad essi potranno aggiungersi ulteriori elementi di analisi e corrispondenti Indicatori in grado di cogliere ulteriori tipologie di effetti determinati anche dalle altre Misure del PSR. Un approccio di analisi privilegiato sarà quello di tipo territoriale, attuato in ambiente GIS, con il quale verificare la distribuzione e possibile “concentrazione” degli interventi (espressi in termini di superfici coinvolte, numero di beneficiari e risorse finanziarie) rispetto a forme di zonizzazione del territorio coerenti con l'obiettivo ambientale considerato. Es. verifica della intensità degli interventi del PSR favorevoli alla biodiversità nelle aree protette o della rete Natura 2000, o di quelli di tutela del suolo nelle aree a rischio di erosione/desertificazione ecc..

La risposta alle Domande 5), 6) e 7) rappresenta, in primo luogo, uno specifico approfondimento delle analisi già previste per la valutazione degli effetti delle Misure dell'Asse 2 (Misura 214 in particolare) in relazione ai temi della biodiversità e della tutela delle acque. In tale ambito infatti sarà necessario stimare le modifiche indotte dagli impegni nel (minore) livello di tossicità dei fitofarmaci e diserbanti utilizzati. Un ulteriore potenziale effetto, da considerare nell'analisi complessiva e “trasversale” riguarda il miglioramento delle attrezzature e delle dotazioni strutturali delle aziende che favoriscono la razionalizzazione delle pratiche di difesa colturale. Infine, un criterio più indiretto di valutazione sul tema della difesa della salute del consumatore, può basarsi sulla verifica quali-quantitativa del contributo fornito dal PSR (attraverso varie forme di sostegno) allo sviluppo e al consolidamento dei sistemi di agricoltura biologica nella regione.

Infine, la risposta alla Domanda 8) comporta presumibilmente due livelli di analisi (cfr. anche successivo Capitolo 2) aventi per oggetto le Misure del PSR per le quali il rapporto ambientale ha formulato specifiche “raccomandazioni” (Misure 121, 122, 123, 125, 311): in primo luogo la verifica del grado di accoglimento sia nei contenuti programmatici, sia nei dispositivi di attuazione di tali raccomandazioni; quindi la valutazione, in itinere ed ex-post, dell'eventuale manifestazione dei possibili effetti negativi ipotizzati.

### 3. Coesione economica e sociale

9) – [11] In che misura il Programma ha contribuito a conseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale per quanto riguarda:

- la riduzione delle disparità tra i cittadini dell'UE ?
- la riduzione degli squilibri territoriali ?

10) – [13] In che misura il Programma ha centrato le peculiarità della zona del programma ad esempio l'esodo rurale o la pressione esercitata dai centri urbani ?

11) – [12] In che misura il Programma ha centrato le peculiarità dell'attività agricola nella zona di programmazione per quanto riguarda:

- la struttura sociale della zona di programmazione?
- le condizioni strutturali e naturali della zona di programmazione?

Il terzo macrotema riguarda la coesione economica e sociale e integra al suo interno 3 domande comuni e due aggiuntive.

Obiettivo della politica di coesione economica e sociale della UE è quello di contrastare le disparità economiche, sociali e territoriali tra i cittadini dell'Unione attraverso l'impegno congiunto dei tre fondi strutturali e del FEASR ricercando una più equa distribuzione del reddito, la creazione di occasioni di lavoro, la qualificazione delle risorse umane.

Come riportato nella Quarta relazione sulla Coesione la crescita tende sempre a concentrarsi nelle zone più dinamiche dei paesi e la quota di popolazione minacciata dalla povertà, rimane relativamente elevata specialmente nell'ambito di specifiche categorie di popolazione (donne, giovani, anziani, disoccupati).

In sede di programmazione gli obiettivi di riduzione delle disparità e degli squilibri territoriali sono state "calati" all'interno del contesto regionale individuando in modo strategico dove (i territori della ruralità con differente grado di ritardo) cosa (gli elementi da contrastare) e come (le misure) affrontarli.

La risposta alla Domanda valutativa comune comporta in primis, l'individuazione delle Misure che possono avere un effetto - diretto ed indiretto - nell'attenuazione delle disparità e degli squilibri territoriali, anche con specifico riferimento al settore agricolo (Domanda ?). Tali Misure ricadono prevalentemente nell'Asse 3 e nell'Asse 1.

Il primo passaggio sarà quindi quello di leggere in maniera complessiva come il Programma interviene, con quale intensità finanziaria, su quali problematiche, con quali iniziative e su quali territori, al fine di evidenziare la distribuzione delle iniziative e analizzare la loro coerenza (e potenziale efficacia) rispetto agli obiettivi del PSR.

Essendo le disparità connesse alla matrice territoriale, l'analisi non potrà prescindere dalla "territorializzazione" delle iniziative considerando l'incidenza di variabili di natura fisico-finanziaria sull'unità minima comunale.

La capacità del PSR di mitigare fenomeni di squilibrio nei diversi territori e "centrare le peculiarità" della zona del programma e delle attività che vi si svolgono, sarà verificata attraverso la rilettura dei risultati emersi nell'ambito delle indagini sviluppate nelle Misure che a vario titolo contribuiscono alla attenuazione delle disparità e la loro valutazione da parte di esperti.

I Criteri e gli Indicatori (di baseline, risultato e impatto) utilizzabili per la lettura del contributo del PSR al tema della coesione economica e sociale sono in parte analoghi a quelli già previsti/valorizzati dal disegno di

valutazione nell'Asse 3 (e in particolare nelle Misure 321, 322 e 323, 331) e nell'Asse 2 (in particolare nelle Misure 211 e 212) relativi - ad esempio - alla crescita delle opportunità economiche e occupazionali, dell'accesso della popolazione ai servizi essenziali e alla informazione, alla concentrazione degli investimenti nelle aree della ruralità e sui soggetti maggiormente svantaggiati, della qualità residenziale e della connessione del territorio. La capacità del PSR di mitigare fenomeni con un elevato livello di astrazione e "centrare le peculiarità" della zona del programma e delle attività che vi si svolgono, potrà essere valutata attraverso ulteriori profili di analisi tesi a verificare, attraverso Indicatori di tipo qualitativo- percettivo nell'ambito di valutazioni partecipate, l'esistenza di un nesso di causalità statisticamente apprezzabile tra i fenomeni osservati sul contesto e l'apporto del PSR.

La restituzione delle valutazioni sarà di tipo territoriale rispetto a forme di zonizzazione del territorio coerenti con l'obiettivo considerato, applicando metodologie descritte di seguito nel quesito trasversale specifico.

#### 4. Parità uomo-donna

14) – [22] In che misura il Programma ha contribuito alla promozione della parità uomo-donna ?

La risposta alla Domanda, orizzontale all'insieme delle Misure del PSR, prevede lo sviluppo dei seguenti possibili percorsi di analisi, da concordare con l'AdG e con l'UO per le pari opportunità:

- il grado di recepimento ed applicazione, nei dispositivi di attuazione di criteri di premialità o selezione in grado di orientare gli interventi alla politica di genere;
- la capacità mostrata dal Programma di attivare interventi "gender sensitive" in particolare favorevoli all'occupazione e all'imprenditorialità femminile, alla promozione di servizi per la famiglia, alla formazione;
- gli effetti di tali interventi in relazione alla politica di pari opportunità, valutabili attraverso la messa a punto di specifici Indicatori sociali ed economici.

Di seguito possibili Criteri ed Indicatori utilizzabili per la risposta alla Domanda:

Criteri	Indicatori
Il PSR ha previsto azioni specifiche volte a migliorare la condizione femminile	Investimenti realizzati rivolti al miglioramento della condizione femminili sul totale
Il PSR ha promosso l'occupazione in particolare per la componente femminile	Occupazione creata/mantenuta (componente femminile) confronto con il dato regionale (Posti di lavoro ETP)
Il PSR ha promosso la formazione in particolare per la componente femminile	Partecipanti che hanno conseguito con successo un'attività di formazione (componente femminile su totale)
Le procedure di selezione dei beneficiari hanno privilegiato i progetti presentati dalle donne	Peso percentuale Domande finanziate su domande ammesse presentate da donne rispetto a peso percentuale finanziate su ammesse
La componente femminile è adeguatamente rappresentata in seno ai partenariati coinvolti nell'attuazione del PSR	Rappresentanza in seno al C.d.S (Tot. Membri donna/ tot membri + presenza assessorato alle pari opportunità)
	Rappresentanza nei partenariati (GAL) (Tot. Membri donna/ tot membri + presenza associazioni donne)
La componente femminile è adeguatamente rappresentata nelle strutture preposte all'attuazione del PSR	Personale femminile su tot personale nelle strutture regionali
	Personale femminile su tot personale nelle strutture provinciali
	Personale femminile su tot personale nelle strutture operative dei GAL

**IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA ALLA COMPETITIVITÀ E MIGLIORAMENTO DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE**

*15) – [14] In che misura il Programma ha contribuito alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo ?*

*16) – [15] In che misura il Programma ha contribuito a sviluppare ulteriormente i prodotti di alta qualità e ad elevato valore aggiunto ?*

*17) - [16] In che misura il Programma ha contribuito a promuovere un settore agroalimentare europeo forte e dinamico ?*

*18) – [17] In che misura il Programma ha contribuito a promuovere l'innovazione nel settore agroalimentare europeo ?*

I quesiti trasversali comuni fanno esplicito riferimento agli orientamenti strategici comunitari e alle azioni prioritarie definite dalla Decisione 2006/144/CE per il miglioramento della competitività dei settori agricolo e forestale.

Le azioni prioritarie finalizzate alla ristrutturazione e alla modernizzazione del settore agricolo continuano a mantenere un peso fondamentale nella distribuzione delle risorse finanziarie del programma, nella risposta dei potenziali beneficiari e, soprattutto, nel soddisfacimento delle esigenze d'investimento emerse dall'analisi dei comparti produttivi e delle zone rurali. L'efficacia dei criteri di priorità settoriali utilizzati per la selezione delle domande di aiuto negli investimenti aziendali è quindi un primo indicatore del contributo del programma alla ristrutturazione e modernizzazione del settore agricolo. La modernizzazione del settore agricolo, però, comprende anche investimenti sul capitale umano attraverso la promozione del ricambio generazionale e interventi formativi/informativi destinati al miglioramento delle capacità professionali e allo sviluppo delle competenze. In tal senso, nell'attuale programmazione, un ruolo fondamentale può essere svolto dall'attivazione del "pacchetto giovani" che prevede la combinazione di diverse misure finalizzate all'insediamento di giovani agricoltori qualificati e alla realizzazione d'investimenti materiali per lo sviluppo aziendale, prioritariamente nelle zone rurali della regione.

Una prima risposta alla Domanda 15) – [14] potrà basarsi, quindi, sull'analisi di coerenza/efficacia dei criteri di priorità settoriali e territoriali utilizzati per la selezione delle domande di aiuto e successivamente, attraverso uno specifico approfondimento d'indagine, sulle motivazioni e prospettive di sviluppo dei giovani agricoltori che hanno aderito al "pacchetto giovani", sulle ricadute degli investimenti in termini di ammodernamento delle aziende agricole, sviluppo delle attività forestali e diversificazione verso attività non agricole.

Lo sviluppo di prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto è un preciso orientamento strategico comunitario, che si realizza prioritariamente attraverso l'adesione degli agricoltori ai sistemi di qualità e la promozione di tali sistemi nei confronti dei consumatori. I criteri utilizzabili per rispondere alla Domanda 16) – [15] sono quindi gli stessi individuati per le misure 132 e 133. Inoltre, occorrerà tenere conto del contributo fornito dal programma all'obiettivo specifico di miglioramento della qualità dagli interventi finalizzati all'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (misura 123) mediante l'incremento delle quantità di materia prima di qualità acquistate e lo sviluppo della trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli soggetti a marchi/norme di qualità.

La Domanda 17) – [16] è finalizzata alla valutazione del contributo del programma alla creazione di un settore agroalimentare europeo forte e dinamico. Le misure dell'Asse 1 sono indirizzate in tal senso al trasferimento delle conoscenze, agli investimenti per la modernizzazione, all'innovazione e alla qualità alimentare. La risposta alla domanda trasversale comporta, quindi, un'analisi complessiva delle informazioni acquisite per le diverse misure su una serie di aspetti (qualitativi e quantitativi) che caratterizzano le filiere

produttive e che associano gli effetti degli interventi ottenuti nelle aziende agricole, a quelli delle imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli.

L'innovazione, come evidenziato anche dagli Orientamenti strategici comunitari, è sempre più importante per migliorare i risultati dell'agricoltura, l'agroalimentare e la silvicoltura, ma d'altro lato il programma evidenzia il basso livello di acquisizione di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agro-forestale. La risposta alla Domanda 18) – [17] si basa, ovviamente, sui criteri e gli indicatori definiti per la misura 124, ma anche sul grado d'innovazione delle tipologie d'investimento approvate nell'ambito delle misure 121, 122 e 123.

#### **PARTENARIATO E GOVERNANCE**

*22) – [21] In che misura il Programma ha rafforzato i legami di partenariato a livello regionale, nazionale ed europeo ?*

*25) – [31] In che misura la rete Europea per lo sviluppo rurale ha contribuito alla creazione di buone pratiche per lo sviluppo rurale ?*

Nel Reg. Ce 1698/2005 Art. 6 viene formalmente riconosciuto il ruolo che la partnership tra la Commissione, gli Stati Membri le autorità regionali ed i soggetti economici e sociali svolge nella realizzazione degli obiettivi promossi dal FEASR. Tale coinvolgimento deve essere assicurato con continuità per tutto l'arco della programmazione nelle sue differenti fasi: programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio, sorveglianza e valutazione. Pertanto è con riferimento alle diverse fasi che dovrà essere riconosciuta la qualità dell'azione partenariale.

La valutazione sulla capacità del programma di rafforzare i legami di partenariato si basa, in primo luogo, sull'identificazione e sulla organizzazione dei soggetti che contribuiscono alla governance del PSR , sul ruolo e sul mandato che sono chiamati a svolgere nelle diverse fasi dell'attuazione.

L'analisi si propone quindi di quantificare la numerosità/intensità dei processi di concertazione/consultazione attivati ai diversi livelli (europeo, nazionale, regionale locale) nelle diverse fasi (programmazione, gestione, attuazione, monitoraggio, sorveglianza e valutazione) e la partecipazione assicurata a tali momenti dai soggetti istituzionali, economici e sociali. L'analisi valutativa cercherà inoltre di verificare la capacità del modello di programmazione/gestione/attuazione adottato a rafforzare i legami tra Regione e partner a livello regionale e locale attraverso il giudizio espresso dai testimoni privilegiati nell'ambito di valutazioni partecipate, interviste singole e confronti (tecniche di gruppo).

## MODALITÀ DI PROGRAMMAZIONE E GESTIONE DEGLI INTERVENTI

### 1. *L'approccio integrato*

26) – [23] *In che misura il Programma ha garantito la complementarità e la coerenza tra le misure di programma e le azioni finanziate dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal FEASR ?*

27) – [24] *In che misura il Programma ha ottimizzato le sinergie tra gli Assi?*

28) – [25] *In che misura il Programma ha contribuito all'approccio integrato allo sviluppo rurale?*

La risposta alle Domande incluse nel “macro-tema”, cioè la verifica del grado di integrazione (e degli effetti potenzialmente sinergici) tra le diverse forme di sostegno attivate dal PSR e tra queste e quelle dei Fondi Strutturali, comporta in primo luogo la definizione degli obiettivi o comunque delle tematiche rispetto ai quali valutare tale integrazione. A titolo esemplificativo e presumibilmente non esaustivo, si indicavano alcuni temi rispetto ai quali potrebbe essere manifestarsi integrazione e potenziali effetti sinergici:

- lo sviluppo delle filiere produttive principalmente interessate dal Piano o che meglio ne esprimono la strategia di sviluppo perseguita cioè attraverso la “combinazione” di progetti che intervengono, in forma coordinata, sulle diverse fasi di dette filiere (“pacchetti di filiera”);
- il superamento di particolari strozzature o “fattori di debolezza” che agiscono sul contesto rurale (es. capacità professionale, dotazione di infrastrutture, organizzazioni commerciali per garantire la sostenibilità economica dei modelli agro-ambientali ecc.);
- lo sviluppo di particolari aree territoriali, attraverso interventi integrati sulle loro diverse componenti (produttive, infrastrutturali, sociali) in grado di raggiungere una adeguata “massa critica”, cioè sufficienti ad innescare processi endogeni di sviluppo.

Le informazioni di base necessarie all'esecuzione di tali analisi riguardano pertanto la natura e finalità degli interventi, i soggetti che li promuovono, la loro localizzazione, e si ritiene che possano essere ricavate da fonti di tipo secondario, rappresentate soprattutto dal sistema di monitoraggio del PSR e dalla documentazione tecnico-amministrativa che accompagna la presentazione e la realizzazione degli interventi.

Sarà in ogni caso necessario integrare l'elaborazione delle informazioni di tipo quantitativo (funzionale soprattutto alla definizione della “mappa” delle potenziali sinergie) con l'esecuzione di indagini “ad hoc” basate principalmente su interviste a testimoni privilegiati e lo sviluppo di “casi di studio” significativi. Con esse potranno essere descritte le esperienze o le situazioni in cui con maggior evidenza si sono manifestate sinergie tra gli interventi e, soprattutto, in che misura queste siano state favorite (o meno) dal sistema di gestione e dai dispositivi di attuazione.

Si osserva infine che elementi informativi e di analisi utili per la risposta alla Domanda in oggetto (come di altre Domande trasversali) potranno essere ricavati nell'ambito delle Valutazione tematiche previste dal disegno valutativo.

## 2. Altri aspetti gestionali ed attuativi

30) – [30] *In che misura l'assistenza tecnica ha aumentato la capacità delle autorità di gestione e di altri partner coinvolti nell'attuazione, nella gestione, nel controllo e nella valutazione dei programmi di sviluppo rurale ?*

31) – [34] *In che misura il Programma ha facilitato l'accesso al credito da parte dei soggetti beneficiari ?*

33) – [32] *In che misura la concezione del Programma ha permesso di evitare effetti inerziali e di dislocazione ?*

34) – [33] *In che misura la concezione del Programma ha permesso di incoraggiare gli effetti moltiplicatori ?*

In questo gruppo sono state incluse le Domande che pur affrontando tematiche o concetti specifici, sono nel loro insieme riconducibili alle analisi valutate aventi per oggetto la qualità e l'efficacia raggiunta nelle modalità/meccanismi di gestione ed attuazione del Programma. Cioè degli elementi di causalità che (a partire dai contenuti programmatici) influenzano spesso fortemente l'entità e le caratteristiche dei beneficiari e delle operazioni presentate, selezionate e finanziate, quindi gli impatti potenziali e effettivi e in definitiva la capacità di raggiungimento degli obiettivi del Programma stesso (oggetto delle precedenti Domande).

Tale profilo di analisi appare particolarmente utile soprattutto in questa fase (iniziale) del processo di attuazione del PSR, potendo da esso scaturire elementi di conoscenza e propositivi utilizzabili per eventuali adeguamenti nelle modalità e/o strumenti di attuazione e gestione. In tale ottica, le principali indicazioni potranno derivare dalla risposta alla Domanda 32), in particolare dalla valutazione della coerenza e, soprattutto, della efficacia dei criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni previsti ed applicati. Tale valutazione potrà basarsi sostanzialmente sulla analisi delle caratteristiche delle operazioni e/o dei beneficiari interessati dal PSR in relazione:

- a variabili di contesto, verificando cioè gli effettivi livelli quali-quantitativi di partecipazione al Programma rispetto alle potenzialità presenti nella regione o comunque ai meccanismi di incentivazione previsti dai dispositivi di attuazione;
- agli effetti delle fasi di valutazione e selezione delle domande presentate; ciò attraverso una analisi comparativa tra le caratteristiche delle operazioni e/o dei beneficiari relativi alle domande presentate, alle domande ammissibili al sostegno e alle domande effettivamente finanziate.

In tale ambito uno specifico approfondimento sarà richiesto per la risposta alla Domanda 31), basato sulla quantificazione del numero beneficiari che hanno richiesto e potuto usufruire degli strumenti di facilitazione dell'accesso al credito attivati dal PSR, nonché dei relativi importi finanziari concessi.

Salvo ulteriori verifiche, non sembra invece pertinente, al PSR Lazio, la Domanda comune 30) relativa all'assistenza tecnica.

Gli effetti *inerziali* (Domanda 33) rappresentano le azioni (e gli effetti da esse determinati) che si sarebbero verificate anche in assenza del sostegno determinato dal PSR e costituiscono pertanto un elemento che riduce l'impatto complessivo dello stesso o, in altre parole il suo "valore aggiunto". Prime indicazioni su tale aspetto sono ricavabili dalle analisi svolte nell'ambito delle singole Misure del Piano e riportate nelle precedenti parti del presente Rapporto.

Richiamando quanto indicato nel documento metodologico della Rete Europea di Valutazione<sup>104</sup> il calcolo dell'effetto inerziale prevede di costruire attraverso l'uso dei dati RICA due gruppi: un gruppo con i beneficiari del PSR ed un gruppo di controllo con caratteristiche simili. La valutazione comparata del piano di investimenti effettuato nel periodo di riferimento (2007-2012) permetterà in vista della valutazione ex post di consentire la stima dell'effetto inerziale. Tale stima che viene utilizzata per correggere l'indicatore di impatto sulla crescita economica e sull'occupazione, viene messo in relazione con altri due indicatori, di seguito

<sup>104</sup> "Approaches for assessing the impacts of the rural development programmes in the context of multiple intervening factors" Working paper Marzo 2010 "Rete Europea di valutazione dello sviluppo rurale"

descritti che si riferiscono ai beneficiari e agli ammessi non finanziati: verrà rilevato se l'investimento sarebbe stato realizzato nel primo caso e se hanno realizzato comunque l'investimento nel secondo caso.

L'effetto di *spiazzamento*, sempre secondo quanto riportato nel QCMV, riguarda la possibilità che gli effetti dell'intervento su una determinata area producano un effetto negativo ai danni di un'altra, tale effetto può essere voluto o inatteso. Il succitato documento della Rete Europea di Valutazione suggerisce di misurare l'effetto di spiazzamento rispetto a due componenti:

- a) la performance tra beneficiari e non beneficiari entrambi collocati in aree che presentano un'elevata intensità di intervento del PSR
- b) e la performance tra beneficiari in aree ad elevata intensità di intervento rispetto a non beneficiari presenti in aree a bassa intensità di intervento.

L'assenza di spiazzamento dovrebbe manifestarsi in termini di differenze non significative nelle performance misurate in differenze nelle differenze (DID) tra beneficiari e non beneficiari.

Secondo il QCMV<sup>105</sup>, l'effetto *moltiplicativo* (Domanda 34) include gli effetti indiretti generati dall'incremento di reddito e di consumo come conseguenza dell'intervento pubblico. Gli effetti moltiplicativi sono cumulativi e devono prendere in considerazione che parte del reddito generato viene riutilizzato attivando per più cicli nuovo reddito. Il citato documento metodologico della Rete Europea di Valutazione suggerisce l'utilizzo di modelli macroeconomici tra cui, ad esempio, le tavole input output regionali o le matrici di contabilità sociale (SAM). Tale effetto viene calcolato ed incluso all'interno dell'indicatore di impatto sulla crescita economica regionale che è al netto di effetti moltiplicativi, di spiazzamento ed effetto leva.

Nella definizione dei criteri, tuttavia, occorre tener presente che la domanda richiede di individuare il nesso di causalità tra la concezione del programma e gli effetti moltiplicativi, ciò implica che l'articolazione in criteri preveda di analizzare:

- a) in che misura, a parità di dotazione finanziaria, potevano essere ottenuti effetti moltiplicativi più elevati, simulando delle allocazioni di spesa alternative coerenti con la strategia del PSR e analizzandone gli effetti moltiplicativi;
- b) in che misura il ricorso a differenti dispositivi attuativi nell'attivazione di stesse Misure (PIF vs bando ordinario) all'interno del Programma abbia amplificato i risultati in termini di performance tra beneficiari.

Tra i diversi tipi di effetti indiretti positivi determinati dagli interventi e, più o meno favoriti dai dispositivi di attuazione del Piano, particolare rilievo hanno quelli "a monte", determinati cioè da progetti che attingono a risorse (tecniche, materiali, umane) endogene, presenti nel contesto in cui si realizzano gli interventi. L'esempio più significativo riguarda, ad esempio, l'utilizzazione di manodopera e imprese locali per la realizzazione di investimenti; od anche gli effetti indiretti positivi sulla fase di produzione (maggiori sbocchi di mercato) determinati da investimenti nella fase di trasformazione e commercializzazione (effetti questi di particolare interesse per il comparto dei prodotti biologici).

Ritenendo non proponibile il ricorso ad analisi di tipo macroeconomico basati sull'analisi delle interdipendenze tra settori economici, la metodologia operativa si ritiene debba basarsi sull'individuazione e analisi (attraverso interviste a testimoni privilegiati e l'organizzazione di gruppi di confronto tra esperti) di "casi" significativi nei quali si manifestano con maggiore evidenza effetti indiretti positivi, presumibilmente riguardanti progetti (o "combinazioni" di progetti) che intervengono in forma integrata sulle diverse fasi delle filiere produttive o su specifiche aree territoriali.

Anche in questo caso, l'individuazione di esperienze (singoli interventi o intere tipologie di azioni) che generano evidenti effetti indiretti positivi, si accompagna alla analisi dell'influenza che sulla loro manifestazione hanno avuto i dispositivi di attuazione. In particolare, se i vincoli o i criteri di premialità adottati nell'ambito delle diverse Misure hanno più o meno favorito, a parità di altre condizioni, gli interventi capaci di valorizzare (nella fase realizzativa e/o in quella di gestione) le risorse locali.

<sup>105</sup> Linee Guida QCMV – Nota Guida numero N. "Glossario"

**ALLEGATO II: METODI E FONTI PER LA STIMA DEGLI INDICATORI**



## Misura 214

Le analisi riportate di seguito sono state ottenute attraverso le elaborazioni delle seguenti fonti informative:

- Banca Dati relativo ai beneficiari della Misura 214106 consegnato al valutatore a maggio 2010
- Carta dell'Uso del Suolo del Corine Land Cover derivata da immagini satellitari dell'anno 2006 dalla quale si è ottenuta la superficie agricola (SA)
- Un Modello digita del terreno (Digital Elevation Model - DEM) dell'IGM con passo 50 m.
- Carta delle Zone Vulnerabili ai Nitrati (ZVN)
- La Carta delle aree protette suddivise in zone Natura 2000 (SIC e ZPS) e Parchi e riserve regionali
- La Carta del rischio di erosione<sup>107</sup>.

In seguito ad una elaborazioni descritte nel rapporto metodologico si è ottenuto un DB contenente le seguenti informazioni per ciascun foglio di mappa catastale: Superficie territoriale (ST), Superficie Agricola (SA), Superficie Oggetto di Impegno (SOI) per le azioni della Misura 214, superficie del foglio ricadente negli Strati Vettoriali di Contesto (SVC - ZVN, Aree Protette, Zone a rischio di erosione). L'utilizzazione degli indicatori a fini valutativi ha comportato la loro differenziazione in funzione della gravità del fenomeno da rilevare (rischio di erosione del suolo, inquinamento dell'acqua, biodiversità ecc..) pertanto si è proceduto a localizzare le superfici oggetto d'impegno in funzione delle aree (SVC) dove l'efficacia dell'intervento si massimizza. In altre parole, per determinare l'efficacia dell'intervento è stato necessario introdurre un elemento di diversificazione basato sulla "distribuzione" territoriale sia del fenomeno in oggetto sia delle superfici interessate dagli impegni agroambientali che tendono a ridurre il fenomeno stesso. Inoltre, per il computo degli indicatori sono state confrontate le concentrazioni della SOI/SA al fine di determinare l'impatto delle misure agroambientali in diversi ambiti territoriali.

Per il calcolo della porzione di SOI riguardante gli indicatori e le SA che ricadono in zone sensibili e/o protette sono state utilizzate le seguenti equazioni:

$$SOI_x = \sum_{i=0}^n \frac{SSVC_i \cdot SOI_i}{ST_i}$$

$$SA_x = \sum_{i=0}^n \frac{SSVC_i \cdot SAU_i}{ST_i}$$

dove:

$SOI_x$  = Superficie Oggetto di Impegno per il calcolo dell'indicatore x

$SA_x$  = Superficie Agricola per il calcolo dell'indicatore x

$SSVC_i$  = Superficie dello Strato Vettoriale di Contesto dell'iesimo foglio di mappa

$SOI_i$  = Superficie Oggetto di impegno dell'iesimo foglio di mappa

$ST_i$  = Superficie Territoriale dell'iesimo foglio di mappa

$SA_i$  = Superficie Agricola dell'iesimo foglio di mappa

<sup>106</sup> Tale data base è stato fornito da SIN secondo le Specifiche tecniche di trasmissione relativo alla scarico dati Post-Correttivo comprensivi di Esiti Aziendali. Documento SIN: ASRXB7ECU

<sup>107</sup> Mirco Grimm, Robert J.A. Jones, Ezio Rusco and Luca Montanarella (2003). Soil Erosion Risk in Italy: a revised USLE approach. European Soil Bureau Research Report No.11, EUR 20677 EN, (2002), 28pp. Office for Official Publications of the European Communities, Luxembourg

Ottenuti i valori di SOI e SA ricadenti nelle aree di specifico interesse (SVC) sono state calcolate le percentuali di SOI/SA utilizzati nell'ambito degli indicatori di risultato a supporto di una prima analisi valutativa e riportati nei seguenti quesiti valutativi.

## Misura 221

### Assorbimento e fissazione del carbonio atmosferico nella biomassa legnosa

La metodologia utilizzata per la stima delle variazioni dello stock di carbonio nelle aree agricole imboschite è ripresa dalle Linee guida per gli Inventari nazionali dei gas ad effetto serra del settore agricoltura foreste e altri usi del suolo (AFOLU – *Agriculture Forestry and Other Land Use*) realizzate nel 2006 dall'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change*). Tale documento integra e sostituisce il precedente *Good Practice Guidance for Land Use, Land-Use Change and Forestry* (LULUCF) pubblicato nel 2003. Nello specifico le formule utilizzate sono quelle relative alla sezione dedicata all'imboschimento di superfici non forestali (*Land converted to forest land*) cui si possono ricondurre gli interventi di imboschimento dei terreni agricoli realizzabili con la Misura 221. A tal proposito è necessario chiarire che gli imboschimenti realizzabili con le azioni 2 e 3 non rientrerebbero in tale definizione in quanto la metodologia IPCC prevede un periodo di tempo minimo di 20 anni perché si possa parlare di cambio di uso del suolo, mentre le azioni in questione non prevedono un cambio di uso del suolo ed hanno un periodo di impegno di soli 15 anni. Tuttavia si ritiene ammissibile il calcolo del carbonio stoccato nella biomassa durante l'arco di tempo del periodo di programmazione.

La metodologia proposta prevede il calcolo dei flussi di carbonio in entrata e in uscita dal sistema bosco relativamente a 3 comparti (*pool*) principali: la biomassa viva (epigea ed ipogea), la sostanza organica morta (necromassa e lettiera) e il suolo (sostanza organica del suolo). Pertanto la variazione annuale di carbonio può essere così espressa:

$$\Delta C_{TOT} = \Delta C_{LB} + \Delta C_{DOM} + \Delta C_{SOIL}$$

Dove:

$\Delta C_{TOT}$  = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [tC • anno<sup>-1</sup>]

$\Delta C_{LB}$  = variazione annuale di C-stock nella biomassa viva, [tC • anno<sup>-1</sup>]

$\Delta C_{DOM}$  = variazione annuale di C-stock nella sostanza organica morta, [tC • anno<sup>-1</sup>]

$\Delta C_{SOIL}$  = variazione annuale di C-stock nel suolo, [tC • anno<sup>-1</sup>]

La formula generale a livello di analisi Tier 1 (default approach), assume che i flussi di carbonio nei comparti sostanza organica morta e suolo possono essere trascurati e dunque posti pari a zero. L'utilizzo di approcci più analitici, Tier 2 e Tier 3, è subordinato alla disponibilità di dati a livello nazionale e locale sulla natura del substrato pedologico, sulla coltura precedente l'imboschimento, sui tassi di utilizzazione del soprassuolo forestale, ecc. Alla luce delle informazioni disponibili e delle finalità del presente elaborato si utilizzerà l'approccio Tier 1, per il quale la formula generale può essere così semplificata:

$$\Delta C_{TOT} = \Delta C_{LB}$$

Il C-stock relativo alla biomassa viva è dato dal bilancio tra il carbonio fissato nella biomassa legnosa e il carbonio perso attraverso le utilizzazioni e i disturbi naturali. Dalle tavole alsometriche, le quali forniscono il

volume della biomassa asportata con le utilizzazioni alle diverse età, è possibile calcolare il carbonio perso a causa delle utilizzazioni correggendo il volume asportato con i coefficienti di densità basale e della frazione di carbonio nella biomassa secca.

$$\Delta C_{LB} = \Delta C_G + \Delta C_L$$

Dove:

$\Delta C_{LB}$  = variazione annuale di C-stock nella biomassa viva, [tC • anno<sup>-1</sup>]

$\Delta C_G$  = variazione annuale di C-stock dovuto alla crescita [tC • anno<sup>-1</sup>]

$\Delta C_L$  = variazione annuale di C-stock dovuto alle perdite [tC • anno<sup>-1</sup>]

La cui componente di crescita è legata alla superficie imboschita e all'incremento annuo della biomassa totale, mentre la componente dovuta alle perdite può essere trascurata ai fini del Tier 1.

$$\Delta C_G = A \cdot G_{TOT} \cdot CF$$

Dove:

$\Delta C_G$  = variazione annuale di C-stock dovuto alla crescita [tC • anno<sup>-1</sup>]

A = area imboschita [ha]

$G_{TOT}$  = incremento annuo biomassa totale [t s.s. • anno<sup>-1</sup>]

CF = frazione di carbonio nella biomassa secca (default 0,5) [tC • t<sub>sostanza secca</sub><sup>-1</sup>]

L'incremento annuo di biomassa totale è costituito dalla somma della biomassa epigea e della biomassa ipogea la quale può essere stimata in funzione della biomassa epigea attraverso l'applicazione del coefficiente R (root-to-shoot ratio) il quale varia in funzione della regione climatica e della specie considerata. I valori medi nazionali di R per le principali specie arboree sono riportati nel FRA 2005 (FAO) *Country Report Series – Italy*.

$$G_{TOT} = G_W \cdot (1+R)$$

Dove:

$G_{TOT}$  = incremento annuo biomassa totale [t s.s. • anno<sup>-1</sup>]

$G_W$  = incremento annuo biomassa epigea [t s.s. • anno<sup>-1</sup>]

R = coefficiente root-to-shoot ratio

Con:

$$G_W = Im \cdot BWD \cdot BEF$$

Dove:

$G_W$  = incremento annuo biomassa epigea [tC • anno<sup>-1</sup>]

Im = incremento medio [m<sup>3</sup> • ha<sup>-1</sup> • anno<sup>-1</sup>]

BWD = densità basale [t s.s. • m<sup>-3</sup>]

BEF= fattore di espansione della biomassa

L'incremento medio ( $I_m$ ) alla base dell'approccio Tier 1 qui utilizzato per la stima del C-stock viene determinato sulla base delle tavole alsometriche disponibili per la specie e la località oggetto dell'indagine. I valori di densità basale (BWD) e i fattori di espansione della biomassa (BEF) utilizzati sono riportati per l'Italia nel FRA 2005 (FAO) *Country Report Series – Italy*.

Una volta ottenuto la variazione annuale di carbonio stoccato nell'ecosistema bosco ( $\Delta C_{TOT}$ ), sarà sufficiente moltiplicare tale valore per il rapporto stechiometrico  $CO_2/C$  (44/12) per ottenere il C-stock sotto forma di  $CO_2$  equivalente annua. Per conoscere lo stock totale relativo a un periodo temporale, ad esempio il periodo di programmazione, si moltiplica il valore  $\Delta CO_2$  per il valore di tale intervallo  $t$ . Allo stesso modo è possibile calcolare lo stock di carbonio a fine turno moltiplicando per gli anni del turno  $T$ .

$$\Delta CO_2 = \Delta C_{TOT} \cdot (44/12)$$

Dove:

$\Delta CO_2$  = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [ $tCO_2 \cdot \text{anno}^{-1}$ ]

$\Delta C_{TOT}$  = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [ $tC \cdot \text{anno}^{-1}$ ]

44/12 = rapporto stechiometrico  $CO_2/C$

$$CO_{2t} = \Delta CO_2 \cdot t$$

Dove

$CO_{2t}$  = stock di carbonio espresso in termini di  $CO_2$  equivalente nell'intervallo di tempo considerato [ $tCO_{2eq}$ ]

$\Delta CO_2$  = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [ $tCO_2 \cdot \text{anno}^{-1}$ ]

$t$  = periodo temporale [anni]

$$CO_{2T} = \Delta CO_2 \cdot T$$

Dove:

$CO_{2t}$  = stock di carbonio espresso in termini di  $CO_2$  equivalente a fine turno [ $tCO_{2eq}$ ]

$\Delta CO_2$  = variazione annuale di C-stock per terreni ad altro uso del suolo convertiti in terreni forestali, [ $tCO_2 \cdot \text{anno}^{-1}$ ]

$T$  = turno [anni]